UNIVERSITY OF KANSAS LIBRARIES
MS
E105
RARE BOOKS

Lettere parz.e il Card.le Commendon.e, e
parz.e Ant.o M.a Graziani
dal 1566 = sino all' 1581 –

Al Principe di Venetia.

Se questo grado che a V. S.re è piaciuto di darmi sopra ogni merito mio, mi ~~potrà~~ darà in sieme ~~dar occasione~~ maggior facultà di seruir piu Dio, ~~et la Chiesa~~ et la Ser.ta V. et gli Ill.mi miei Sig.ri mi douera esser caro, et non altrimente. Perche de la degnita stessa, io non ho da sentire piacere, hauendo in gran parte conosciuto ~~ne li continui~~ in questi miei viaggi miei per quasi tutte le Prouincie di Christianita, quanto peso habbia seco congionto, massime a questi tempi, et quanto io sia poco atto a portarlo. Ben che mi consola che almeno ~~non hauerò mai tanta parte~~ non poterò esser tranto a tutta la di colpa, non satisfando al debito mio, perche non l'ho ne procurata ne richiesta. Piaccia a la diuina Clemenza come la mi ci ha chiamato ~~a questa dignita~~ fuor d'ogni mio pensiero, cosi concedermi gratia di poterla ~~a molti miei preghi~~ ~~qualche poco di gratia perche io la possa~~ non inutilmente seruire. De la Sub.ta V. sono, et sarò sempre in qualunche stato et qualunche io mi sia affettuosissimo et nero Ser.re ~~cosi~~ per proprio zelo del bene di cotesta occelsa Rep.ca come per l'obligo che mi impone la patria, et pregando il S.r Dio per ogni felicita sua le bacio riuerentemente le mani. Di Petricania ~~non qualche obligo non solo la Patria mi tiene, ma ogni altro rispetto mi ui conduce, et con questa occasione maggiormente mi spinge a presentarle il piu presto che io posso di ri lontano la perpetua et fedele seruitu mia pregando dal S.r Dio a lei et a tutti i miei Sig.ri Ill.mi et in uniuersale et in particolar ogni felicita &c.~~

Al Cardinal Delfino.

De la noua de la promotion di V. S. Ill.ma al Cardinalato aspettata gia molto

tempo

tempo, et loza portatrisa M. Desiderio suo lo da ringratiarla gran-
demente, et perche el'è piaciuto col mandar un a posta farn gua dar-
mi segno de l'affettion che la mi porta, et perche l'ha adiutato con
la presenza aggiunger anes questo di ab piacere che la sentire
sua preservation vi vero per prendere. Men congratulo dunq.
seco M. con tutto il cor pregho il S. Dio che de tutti i doni abundantemen-
te dati a lei da S. D. M.ta sia voglia lungo tempo seconzi a bene-
ficio di S.ta Chiesa, et nro honor de V.S. Ill.ma Ham'è stato
manes caro la speranza che mi da circa le cose sue di Vene-
tia, et che il Ex.mo Morosini l'habbia data cotli tanta satisfat-
tion, et tanto hum.e

Ne la causa de la Ser.ma Regina de la qual V.S. Ill.ma mi scrive
so fatto, et so quanto sa la M.ta sua, et gli Sig.ri Ambasciator Ces.i
che non gli meritano, non tengo pens di mostrar gratia a lecuna, poi che io
non tenuto di far tutto quel che io fo per servitio di Dio et de
N.S. et della S.ta

Che io anessa sia posto in questa promotion, non lo altro amiso di quel-
lo che essa m'ha dato per M. Desiderio, il qual giorno quatro di
sono con riferita a V.S. Ill.ma quanto in ogni caso io sono Ser.re suo
ut supra
molto obligato all'amor che la mi dimostra, et quanto
che la vorrà, et gli farò sempre M.

Dipoi scritto. Mi sono gionte lettere de Mons.r Ill.mo Borromeo con amiso
la qual è riuscita
de la mia promotion, et non altro fuori d'ogni
ogni mio pensier, et
aspettation. A V.S. Ill.ma io già resto gratie, che se ne sia
adiutato

a V.S. con tanta diligenza, et offero con gratular meco che V.S. stando as-
pettando di ringratiarla in persona per il favor che da lei spero haver
queste due SS. di qual ha fa mention ne la sua lettera, et tanto tem-
po che io gli le ho tenuta, pregandola a conduri dove V.S. Ill.ma
li desidera, et gli indirizza, et destina la sua virtù, tutti tes allhora li
servirem com'al presente fo devo, et son pronto a far io tutto
che le piacerà di comandarmi

Al Cardinal di Padova.

La certa aspettation che io ho sempre tenuta da la promotion de V.S. Ill.ma
al Card.to accresce hor col successo, l'honor in lei, et la allegrezza
in noi. Ame l'esser stato fuori d'ogni mio pensier a numerato
con tanti miei SS.ri portara almeno qualche scusa de la poca qua-
lità, et meriti miei li quali V.S. Ill.ma con certa mente essag-
gera che gli è piaciuto d'allegrar per cagione della nova che
per sua benignità mi porta, et mostrar anes di ricever da lei
in questa nostra commune promotion quel amor che da lei più
tosto, et da gl'altri Ill.mi miei Sig.ri in me si dissende, qual an-
che io sia, sempre le offerisco sua per sempre la servitù mia,
et me ne la buona gratia sua con reverentemente mi raccomando.

Al Cardinal di Como.

Non so qual officio mi debba far prima con V.S. Ill.ma, o Ill.ma

... con gratularmi con lei del suo Cardinalato, o ... rendermi grato del mio, accendomi d'esser in un tempo obligato a far l'un, et l'altro. Mi congratulo sinceramente poich'la vera gratitudine vuole più tosto tacendo aspettar opportunità di mostrarsi con gli effetti, ch'in tanto in ringratiamenti di parole, et l'allegrezza nel incontro conviene che subito si palesi, ma patisce dimora, massimamente in chi è astretto in continua aspettatione, et desiderio di gl'honori di V.S. Ill.ma, et ch'hor porta tanto obligo, ritrovandosi favorito ogni sua opinione, et in gran parte per opera di V.S. Ill.ma con beneficio tanto da N.S. et da Mons.r Ill.mo Borromeo. M'allegro dunque seco con ogni affetto, et baciandole reverentemente le mani le desidero, et prego longa vita con ogni felicità.

Di V.S. Ill.ma

Al Sig.r Cavalliero Cornaro.

Poi ch'io V.S. Ecc.ma non concedo molto honore alli suoi gradi, et io confesso di non haver meritato questa dignità non veggo quanto honor la mi lasci nell'animo, quanto io mi creda d'haver honoratamente acquistato, et poi la mescolanza con tanta sestà la sua allegrezza, secondo che la mi scrive, conviene temere che passato quel primo ardore, nel quale suol più regnar l'affetto che la ragione, la M.V. meglio giudicando (giudicando più maturamente) per una molto minor dignità. Io veramente per una molto diversa cosa non aspetto accrescendo, se non il mio honore almeno questa sua allegrezza. Mi rappresento l'amicitia nostra da i primi anni continuata fin hora, et ben che con maggior ardore in lei, non dimeno con eguale amor di ambedue, et deciderio che ella ancora haveva da parte la cognitione di meriti miei, faccia il medesimo, onde senza mie offerte la tenga questa degnità, et m'honori per suo servitore, la mi faccia hor nova fede dell'antica sua benevolentia io la tengo per certa, et pregandole con grandissima divotione ogni sua compita grandezza, et felicità.

Di V.S. Ill.ma

Al Clar.mo m.r Alvise Cornaro.

Ben ch'io sapessi quelli anni ch'ha la sobrietà, Madre feconda, et sposa di V.S. Ecc.ma poetica, et divina, io dovevo confessar d'esser giunto come essa dice in pochi anni a questo grado, così ambedue giudichiamo il medesimo ma per diverse cagioni. Poi che cognosco, et confesso i pochi meriti miei, la debolezza di quali a lei non è lecitato vedere la paterno amore che la mi porta, essa per che essendo già essausta ne la più alta cima de l'eccellenza humana, et ragionevole come a chi d'una altissima torre vede i huomini che passano formicolar camminar per le piazze, et però tacciono noi altri di inferior ecca per faceti, et io pur mi trovo loco in gran parte cognito. E ben vero che quanto essa più in ecce la tanto per l'amor che l'ha le porto, et per il piacer che sento de la sua lunghissima vita, la mi ringratiamento, et questo homai è suo proprio

Altri

officio anzi per questa sua lettera stessa io veggo, che la fa il medesimo con la patria nostra spendendo tutta la sua vecchiezza per ringiouenirla, et con le medesime bilancie de la sobrietà, prohibendo che la non beua tanti fiumi, et non ingoij tanto terreno, et se queste regole hanno condotto un corpo così in fermo quanto è stato quel di V. S. vicino a cento anni, quanto centinara ne puo sperare un corpo tanto gagliardo, qual è questo de la patria nostra. Non dubiti V. S. Cl.ma che la non sia per mouer quei Sig.ri Ill.mi a farlo, poiche non solo con le ragioni ma col essempio di se stessa ha da persuaderli, io ne spero veder l'effetto, et di rallegrarmene generalmente con tutti, et particularmente seco. Dio la conserui [illegible].

Al S.r Scipion Gonzaga

Vorrei esser così certo che V. S. hauesse cagione di rallegrarsi del mio Card.to come sono certissimo che la se n'è rallegrata, et si come io ne la ringratio grandemente, conoscendo questa allegrezza sua non nascer da altro che d'affettion che la mi porta, a l'incontro io la prego ad esser certa, che quanto l'ho sempre amata et honorata non solo come nipote di Mons.r Ill.mo di Mantova [illegible] ma per l'honoratissime qualità sue, tanto hora me le offerisco di core doue io sia buono a farle seruitio &c.

Al Cl.mo S.r Paulo Tripolo.

L'allegrezza che V. S. Cl.ma ha sentita de la mea promotion al Card.to mi è stata cara si per che io la veggo nascere da quel vero amore, et affettione, che da i primi nostri anni mi ha sempre portato, et che io desidero che hora mi porti più che mai, et si perche da la allegrezza sua gli altri potranno giudicarmi forse manco indegno di questo grado, nel qual è piaciuto a N.ro S.re di collocarmi, non solo sopra ogni merito, ma certo fuori d'ogni aspettatione, et desiderio mio. il Desiderio mio sarà di maggiormente seruir lei per l'auuenire, et non pur aspettatione sarà, ma certa speranza di douermi spesso rallegrar seco di suoi honori, et con più ragione che essa mostra meco, et con affettione eguale à la sua [illegible] Cl.ma non essendo persona che conosca, ami, et stimi più di me i molti meriti del suo valore.

Al Abbate Giuliano.

Come io son certo de l'affettione che V. S. mi ha sempre portata, così deuo hora esser certissimo che ella s'è rallegrata meco di core, de la degnità che à N.ro S.re non solo sopra ogni mecoio ma fuori d'ogni openion, et pensier mio è piaciuto darmi, così potessi io insieme esser certo che ella hauesse hauuta giusta cagione di rallegrarsi, come essa scriue per seruitio publico il

che

che io credo che sia inganno de la medesima affettion sua, et
percio m'e carissimo, accertandola a l'incontro che insieme
con la degnita trouera sempre cresciuto in me l'amor ver-
so lei, et il desiderio di farle seruitio &c.

Al Vescouo di Ciuedale

Profetia apunto, come V.S. scriue e stata la sua in predirmi che
io sarei Card.le poiche con fondamento alcuno ragioneuole,
rispetto a le debole qualita mie, non lo poteua ne predire ne
credere. Vorrei che com'a l'hora per l'affettion che mi porta
diceua quello che non poteua sapere ne doueua credere, cosi
hora fosse uero che la potesse ueramente rallegrarsi che da
questa mia promotione douesse resultare qualche serui-
tio à S.ta Chiesa, il che se bene da la poca uirtu mia non si puo
sperare, nondimeno preghero la bontà di Dio che hauendomi
chiamato à questo grado fuori d'ogni mio pensiero mi conce-
da anco gratia di poterlo sostentare con qualche seruitio
di S. D. M.ta et salute mia propria, in che spero parimente
che V.S. m'aiutera con gli preghi, et orationi sue a la quale
di core mi offero, et raccomando &c.

Al Patriarcha di Venetia

Se V.S. R.ma hauesse tanto giusta cagione di rallegrarsi del mio
Card.to

Card.to perche com'ella dice, io l'habbia meritato, quanto puo
rallegrarsi che questa degnita sia collocata in persona la qua-
le glie sia affettionatissima, ne io mi sentirei cosi grauato di
questo peso che sopra le forze mie ueggo essermi imposto, ne
essa restarebbe ingannata de l'opinion sua che io debba esser
con seruitio di S.ta Chiesa. Io spero nondimeno in Dio che non
essendo io degno di tanto grado per alcuna qualita o merito
mio, mi porgera per sua gran clemenza qualche gratia di non
esser del tutto inutile seruo ne la sua Chiesa, poiche S. D. M.ta
mi ha chiamato senza che io hauesse pure un minimo pensiero
non che aspettatione di cosa tale &c.

A m.o Gio: Batt.a Caro.

Vna de le principali consolationi che io spero di poter hauer ne l'ac-
crescimento di questa degnita, a la quale il S.or Dio mi ha chia-
mato fuori di ogni opinione, et sopra ogni merito mio sara l'hauer
forse commodita maggiore di goder il Caualier uostro Zio,
et di fare in quel che io potro seruitio a lui, et a tutti i suoi,
fra quali tenendo V.S. il primo luogo d'amor, et di merito,
deue dal canto suo giustamente sentir piacere di questo mio
grado, cosi potesse lei allegrarsi anco per conto mio. V.S. ab-
bracci il Caualier per mia parte, et lo preghi che attenda con
ogni studio a conseruarsi sano, et a uiuer lungamente per con-
tentezza di che l'ama quanto faccio io.

Al Patriarca Grimani.

Dove S. N. S. Rma si allegra meco così amorevolmente, et io sento in me stesso, che niuna Dna et lauera più per l'honorevole giusta cagione di tal allegrezza non entrano per loro a ragionar di quello che grandemente mi preme per non intorbidar la congratulatione che la fa meco di questo grado così inaffettatamente datomi come a lei dovuto molti, et molti anni, ma forse non conuien a la sua virtù a la sua perizia civile et piana. Dice a Dio di volerla honorar prima con far palese al mondo la pace, et la tranquillità del suo animo, et come in omnibus sis non peccare [illegible] quod contra Deum loquatur et onde io la prego che parimente si contenti ricevermi in luogo di uno di quei suoi buoni, et fidati visitatori.

De' favori fatti da lei a quello suo gentil huomin Polacco la ringratio grandemente, et salutando tutta la casa in sua buona gratia, et dal Rmo Mons. Barbaro di così mi raccomando a lei.

Al Vescovo delfino.

Senza lettere di V. S. Ill. lassai pensato subito che l'havesse sentito consolatione di questo honore datomi da N. S. come anco senza risposta mia io speravo che la fosse certa che ne la ringratio, et che io mi credo che la ne habbia hauuto maggior allegrezza

allegrezza di me, ha sono ritrovaglio che gia più d'vn mese m'oppressimono, onde ogni pena, ho tempo di scriuerle questi quattro versi, ma a che dirò io scriuer brevemente se non scriuo a lei, sono le parole segni dell'animo, il quale quando è palese istessa o almeno deue cessar tutto il resto. L'offerta di V. S. Ill.ma et del Mag.co suo Figlio non sono punto necessarie pregarle che questa stia comune ad ambedue, et che insieme mi raccomandino al Cl.mo loro Padre. Io similmente non le dò da offerir al S. N. B.ma questo che è suo, et facendo fine con reverenza gratia mi raccomando.

Di V. S. Ill.ma

Seruitor Bruscho.

Li trauagli miei non mi lascian rispondar al V. lungamente ma non è manco necessario poi che io sò quanto la mi ama. S. Bruscho non dubito che sopra preso de così subita nuoua de la degnità datami non habbi allegrato quanto conueniua, ma poco poi pensando meglio sopra questo grado scemata forsi assai quella prima nostra allegrezza. Poi all'incontro mi doglio con lei de la morte de la nostra moglie mia cognata de la quale certo grande era la necessità, et per certo mi è stato assai caro che almeno la presente occasione di congratulatione le habbia potuto portar qualche consolatione di quella morte. Reliquum est ut qui habent uxores tanquam non habentes sint, et qui flent tanquam non flentes, et qui gaudent

dene tanquam non gaudentes preterit enim figura huius mundi.
Dal consolatione ricevuta V.S. dal Apsto. et á mi in questa
mia promotione. La dia per á monitione, et in luogo di con-
gratulari mecs pregh. Dio ne sie testimon per sempre tempo-
ralia ne non á metta speranza Ch.

A Mons. Giustiniano

Maraviglia più tosto che allegrezza haverà dovuta
Scriver dubbio V.S. così
inspettata promotione, essendo che per molto che la mia-
mi la vedi assai più grande quanto io n'avevo lontano, et quanto fuo-
ri di quella strada che conduce a questi honori più lontano
veramente
essere che non è la polonia. Posso scrivere agli altri, et senza
che io lo scriva ogni uno mihi id preter omnem opinio-
nem accedisse, ma á V.S. per la stretta amicitia nostra de-
vo dire di più essermi avenuto fuori d'ogni desiderio mio
et in vero io non credo haver amico o cognosente alcuno
al quale io non ceda in haver sentito allegrezza di que-
sto accidente, tanto che l'haver rifiutato l'intercessioni
che questa M.tà più volte mi ha offerto di far appresso
V.S. non è stata mia virtù, ma solo un astenermi da
quello che io non amava. Hora se pur alcuna cosa mi
move quale è senza dispiacere è che tanti mostrano
di rallegrarsene tanto, si ben poi de la lor allegrezza
io

io non veggo alcuna giusta cagione. Quello che mi dia la mi che-
de ne l'absenza parte da la sua lettera, il resto piacerà a Dio
sarà in arbitrio suo, io più tosto ne la ringratio. Il Cl.mo Sig.r Francesco Barbaro
sin da Roma ne la ringratio. Il Cl.mo Sig.r Francesco Barbaro
et S. Sebastian Badoari suo fratello, et il S.r Andrea suo
figliolo pregho che la mi raccomandi, et mi aspetti, et mi ami Ch.

A Mons.r Dieds

Non dubito che quanto più V.S. R.da mi ama et quanto meno aspet-
tavan tal successo, tanto ne l'abbia sentito maggior
piacere, non dimeno in me che più di lei son stato tempo fuo-
ri di questa aspettatione il medesimo accidente ha causato
effetto contrario, perchè che riconoscendo non solo i pochi
meriti che io haveva prima per sè a questo grado, ma le de-
boli qualità che al presente mi trovo per sostenerlo, certo
che ciò non fui non accresce ma più tosto scema l'allegrezza
che ordinariamente soglion portar simili inspetati accidenti,
mandimeno V.S. R.da conoscendo che così ancora molti si
congratulino mecs, et me l'offerisce per sempre pronto a suo servitio,
come richiede l'antica amicitia nostra Ch.

Al Cl.mo Capello

L'antica amicitia facilmente fa fede de una nova allegrezza

caendo

facendo non ch' secundo, così facilmente potessero le qualità mie far fede ch' io meritassi questo honor ch' di ciò sentirei io grande contento. Ma senza non so come io mi ne possa ragionevolmente rallegrare, ben mi rallegro con V.S. Ill.ma de la buona speranza ch' le danno i suoi figliuoli, et la prego a salutarli per nome mio, et a raccomandarmi molto al Ill.mo suo Suocero, il qual prego il S.or Dio ch' lungamente li conservi &c.

Al Ill.mo Priuli

Mi conviene più tosto ringratiar V.S. ch' mi giudica degno di questo honor ch' m'allegramente molto, poi ch' più deuo a l'amorevol giuditio ch' la suol far de' miei meriti, ch' non deuo a le qualità mie, ch' troppo in ciò m'offendono al suo giuditio. E piacciuto così a Dio, et gli piaccia forse di donarmi forze de le quali io mi rallegri; et non del peso nouamente impostomi. Prego V.S. ad amarmi com' la fatto sempre, et a valersi di me doue io possa farli seruitio &c.

A Mons.r Maccarasola.

A parte de la lettera di V.S. risponderò con silentio, et con affetto interno, et con speranza ch' questa mia promotione non sia per esser del tutto, a seruitio di ch' ella, onde V.S. si ponga in

di con quale ch' maggior ragione allegrarsi ch' lei non fa de la dignità data a' meriti tanto senza meriti quanto senza disegno o desiderio mio. Erano tutti i miei pensieri riuolti a Padoua ne questo honor mi tornan del tutto grata consolatione, del mezzo di desiderio tra tanto a V.S. et al Ill.mo Mons.r Giustiniano mi raccomando &c.

Al Prior di S.ta Giustina.

Non par la P.V. ma tutta la Ill.ma congregatione hauera caro tener per certo ch' non è stato in Roma chi habbia più propri un desiderio di seruirla, con le sono io sempre stato affettionato seruo da i miei primi anni conoscendo Padroni, solo mi duole ch' non cedendo io ne a V.P. ne ad alcun altro di quelli R.di Padri in amarla, et in voluntà di far seruitio a la Congregatione, nondimeno cedo grandemente ne le altre conditioni, ch' a questo grado, et per il seruitio publico, et per mia salute sarebbon necessarie. Prego la V.P. il S.or Dio ch' mi faccia grato riescir la presente dignità, et mi raccomando al R.do Padre Abbate. Don Celso, et al Padre Coloraccio, et a tutti gl'altri &c.

Al Ill.mo Mocenigo.

Come V.M. sa ch' io son sempre stato desideroso di seruir Mons.r R.mo suo fratello così son certo ch' la si sia rallegrata assai di questo grado datomi da N.S. ch' la creda ch' per l'auuenire sarò tanto

più

pur pronto a farle servitio quanto forze mie ne darà maggior occasione N.S. Dio la conservi Rl.

Al Arcivescovo di Cypro.

Fuori d'ogni mio pensiero, e obligo, vedo che V.S. Rma ancora è piaciuto à N.S. di Crearmi Cardinale, la qual nuova credo che V.S. sarà già stata, pur è debito de l'amicitia nostra che io ancora glie la scriva non per Commendarle l'allegrezza, che in vero io non ne ho sentito alcuna, havendo ciascheduno tutti i miei pensieri alla quiete di Padova, ne mancherò per offerirle questo che di ragione è sua cosa per salutarla, et pregarla che cessi d'impetrarmi da tutte le forze mie ogni maggior imposta, et molto sopra le forze mie, Rl.

Al Diuan di S. Vitale.

M. Pietro Barbarigo m'ha scritto tanto de la Vostra allegrezza che la vostra lettera resta molto in fevore al testimonio che lui mi dà. Io ancora voglio che questa lettera mia resti in fevore al testimonio che vi potrà dar mio Cognato del animo mio verso voi, solo vi prego a ringratiar quei Sig.ri per nome di qualunque sono salutato, et nominatamente il S. Gio. Secretario Nicolini pregandolo a raccomandarmi al Cl.mo Sig. Procurator Badoaro Rl.

Al Sr. Adriano Inquisitor in Venetia

Come V.P. scrive che sia tutti gl'altri s'è grandemente rallegrato di questa dignità datami, così io spero, et la prego che per l'amor che la mi porta, et per esser lei religiosa, et accetta al S. Dio la voglia supplicar di continuo la D.M.tà che non havendo io per l'adietro meritato questo grado, et essendomi sor stato dato fuori d'ogni mia aspettatione o pensiero per l'accrescer mi faccia gratia, che non ne resti del tutto indegno.

Al Cl.mo Foscarini.

Maggior honor a mei giorni mi porta V.S. Cl.ma che testimonio che la mi dà questa mia promotione sia stata, cosi cara in anniversale, et in particulare a ciascuno che non mi tiene da la dignità stessa, come anco parimente per questa dignità datami io sento molto più piacere per la consolation che la molte-sima S.V. con molti altri Sig.ri congratulandosi, et ottimi meritamente, ne vogliono per lor cortesia ricevuta, che non ho di mio proprio senso, essendo assai ben consapevole l'animo stesso, di quanto io sia stato sempre in fevore a li gradi havuti per il passato, et quanto più resti sora con la virtù, et con i meriti a dietro da la presente dignità, V.S. Cl.ma deno io assai, poi che ho ceduto di accrescerla con le laudi che mi

mi attribuite di le quali ben che io non mi conuengano molto io la
ringratio grandemente, et mi li offero, et raccomando.

Al Mons.or Lorezano

Se alcun altra congratulatione mi ha rappresentato l'animo di
scrivere V.S. R.da sia certa che è stata la mia lettera con piena d'af-
fetto, et di allegrezza come essa è stata sempre con grandissima mia
gratia piena di troppo amor verso me onde io sono non accieso qual
dir che consapeuole de la qualità mia mi fosse sentito minor
piacere di tutti gli altri che mi amano, perche che non vorrei
con parte non buona minuir la letitia che per sua cortesia
ella ha voluto prendere di questa mia dignità la quale sarà sem-
pre a seruitio suo &c.

Al Ill.mo Morosini

Non per questo officio solo, che la M.a V. ha voluto così amorevolmen-
te fare congratulandosi meco per nome suo, et del Ill.mo suo
Socero
sono io mi sento esser obligato a l'uno, et a l'altro, ma per
che io sempre tenuto che li miei amici veramente, et come per l'adietro
ho deliberato di più fatti seruitii così per l'auuenire
ritrouerà sempre il suo animo
prontissimo a farla, cognoscendo che essi Veneziani molto più
che io non lo merito questa dignità la quale prezzo assai
no

anchora la M.a V.
troppo cortesmente mi carichi di molti meriti che io non ri-
cognosco per miei. Rimane a raccomandarmi al Ill.mo suo
Socero, et a la Ill.ma Sig.ra sua Consorte.

Al Abbadessa di S. Giorgio di Padoua

A la Reuerentia V. et a quelle Reuerende Madri, non tanto
tocca rallegrarsi di questa dignità mia la quale è piaciuta
al S.r Dio di porre, quanto di pregar per me la Diuina Clemen-
za, acciò che mi faccia gratia di poter sostener così grave peso
con salute de l'anima mia, et con quella sincerità di S.ta Fede.
Ringratio nondimeno la Reuerentia V. tutte di questa allegrezza
che sentono cognoscendo che nasce da affettione che mi portano
ancora la medesima allegrezza loro mi rinfresca la memoria
di quella benedetta anima che non lascia che io mi allegri più
di cosa alcuna. La Reuerentia V. preghino Dio, et per me et
per lei, et N.S. Dio conceda loro ogni consolatione.

Al S.r Cursio Gratiani.

Com'io tengo per certo che questa dignità datami Sabbia portato
più contento à V.S. et altri amici miei, che a me stesso, così non-
rei potermi credere che Sabbiate hauuto giusta cagione di ral-
legrarui

legrarui per salute mia propria, et per seruitio commune. Dio per benignita sua uorra forse che hauendomi lui chiamato fuori d'ogni aspettatione, et pensier mio à questo grado, non sia di tutto inutile seruo ne la sua Chiesa, et V.S. che tanto mi ama deuera insieme con l'Ecc.te suo Padre, et fratello pregar ne la S. Diuina M.ta Ri.

Al Mag.co M. Antonio Barbrigo.

Io sono ben certissimo che V.S. si rallegra di core di questa dignita, et per la congiation del sangue che è fra noi, et molto piu per l'amor et affettione che mi porta ma non le concedo che la se ne debba rallegrare per seruitio publico come lei fa, cognoscendo io le deboli forze, et qualita mie molto inferiori à cosi graue peso ancora che non possa far che non speri che hauendomi il S.or Dio chiamato à questo grado fuori d'ogni opinione, et pensier mio mi sia anco per concedere insieme tanto di gratia che non resti del tutto inutile seruo ne la sua Chiesa. se io offerisse a V.S. le cose mie, et me stesso troppo torto farei, et a la parentella nostra, et à l'amor che sempre gl'ho portato la prego a salutar per mio nome la Mag.ca mia Cugina sua Moglie. Che Dio la conserui

Al Vescouo. Barbarigo.

L'officio di congratularsi meco, come V.S. scriue, non era necessario per farmi fede del piacere che insieme col Cl.mo suo fratello ha sentito potendomene assicurare, et la parentella che è fra noi, et la molta affettione che sempre mi ha dimostrato, cosi fossi io certo che hauesse hauuto giusta cagione di rallegrarsi per beneffitio publico, et per salute mia propria. Nondimeno m'è stato questo officio suo carissimo, nato de la medesima affettione sua uerso me, ne la quali la puo esser certa non solo d'esser da me contracambiata, ma auanzata ancora di che la prego à far fede anco al Cl.mo suo fratello. S.or di tanta uirtu che non è hormai grado che non pur da me solo ma di ciaschuno non le sia destinato. N.S. Dio la conserui Ri.

Al Mag.co M. Pietro Barbarigo

La congratulatione di V.S. mi è stata molto cara benche allegando lei che io sia per Illustrare la Casa Barbariga, et Cognossendo io quanto poco questo mi conuenga per altra cagione che per la qualita del grado che mi è stato imposto molto sopra i miei meriti, la consideratione di queste sue ragioni mi portarebbono piu tosto qualche dispiacere se insieme io non uedessi che questa Casa Illustrata da Principi senatori di Eccellente uirtu, non ha bisogno ne manco aspetta o aspettar deue da me alcuno splendore. Dio conserui V.S. Ri.

Al S.or Beltrame

Di quello inche douerei esser lungo deuo tacere, ma non sempre ne con i fatti di congratulatione non fa bisogno scriuer molto perche poche sono le qualita mie ond' io ~~[illegible]~~ me ne rallegro, et l'allegrezza uostra mi e' senza lettere palese. ui prego a salutar per nome mio tutta la Casa, et ~~le~~ mi raccomando Pietro. R.

Al Cardinale Ferrerio

Ancora che V.S. Ill.ma sia stata piu uicina cosi al ~~[illegible]~~ merit come al grado ~~[illegible]~~ che insieme ci e' stato dato da N.S. ~~[illegible]~~ ro re nondimeno ~~[illegible]~~ sono dano ~~[illegible]~~ ~~maggior~~ consolatione di suoi honori, ~~[illegible]~~ cosi deuo anco anticipar ~~[illegible]~~ sin di quando congratularmi seco come io fo con tutto l'animo, ~~[illegible]~~ non offrendole ma ricordandole l'antica seruitu mia. La prego a mandar con le sue a Roma l'incluso plico a Mons.or Ill.mo Boromeo, et le bacio humil.te le mani

Al Tonca, et Brocco.

Ringratio V.S. de la molta allegrezza che ha sentito del mio Cardinalato ma molto piu de le cagioni che allega de la allegrezza sua le quali se ben cognosco esser poco uere nondimeno ueggo che nascano da la molta affettione che mi porta a la qual

quale sapendo quanto sia conforme il sincero amor che Mons.r ~~[illegible]~~ Sebastiano Brocco suo Zio mi porta, non pur conforme ma una stessa sara la mia risposta ad ambedue, massime perche gia ~~[illegible]~~ esti douera esser a lungo per quanto ~~che lui~~ mi scriue ~~senza~~ oltre che io non posso mostrar ~~[illegible]~~ di cognoscer piu l'unione di Zio, et di Nepote che con unirli in una lettera et offerimi congiuntamente al'un' et al'altro doue io possa farui piacere R.

Al Otopio.

Il contento che io ueggo prendersi da tanti amici miei di questa dignita datami e' quanta allegrezza ne sento et questa sara maggiore, se maggior commodita io hanno per l'auuenire di far loro seruitio, nel numero de quali essendo uoi ancora come ui ringratio del piacere che ne hauete sentito, cosi ~~[illegible]~~ mi ui offro in tutto che mi possa giouare ~~[illegible]~~ et ui ringratiarei anco di uersi che m'hauete mandato ~~quanto~~ se essendo fatti in lode de la uirtu io potessi cognoscere che hauessero meco qualche piu proportione che non hanno Zi.

Al Ambasciator Soranzo

Se tanti fossero in me li meriti, quanti V.S. Cl.ma mi attribuisce, non sarebbe minor l'allegrezza mia, che la congratulation sua

sua, et sarebbe un contento di uera uirtu, et non di nudi honori, i quali essendo, ó douendo essere testimonio del ualor d'altri, quando questo li manca, dificilmente sostengono pur il nome che portano, onde ne quello ancora che la mi scriue, cosi cortesemente de la satisfatione uniuersale di Cotesta Corte per questa mia promotione, mi porta tanta allegrezza, quanto un riconoscimento del'obligo, ch'io harro di corrispondere tanto piu al'opinione, che ad alcuni piace hauer di me, et io son certo di esserne molto lontano. Ma poiche non ho richiesto mai questo grado, ui harro almeno questa scusa, come ancora questa consolatione, et contento, che qualunche io mi sia V.S. Ill.ma non solo continua d'amarmi, ma accrescie tuttauia l'amore che gia molti anni mi porta, non hauendo io non che accrescendo meriti seco ma si bene continuando sempre un' antico et perpetuo desiderio d'hauerne Ri.

Al Cardinale Sirleti.

Se questo grado che V.S. Ill.ma et a me ancora e' stato dato in un medesimo tempo non portasse seco il graue peso che essa conosce, et scriue io non harrei potuto sentir maggior contento che di esser stato congiunto seco, cosi in questa promotione come son stato, sono, et saro sempre di uolunta. Ma poiche l'honore á questi tempi e' troppo auanzato da molti tra-

uagli

uagli, et fatiche, ueramente non mi si poteua dar maggior consolatione che la sua pomotione, per il consiglio, et l'aiuto et il sostinimento ch'io opero da la bonta, et da la uirtu di V.S. Ill.ma Per il che oltre l'allegrezza ch'hora prendo de gl'honori gia molto tempo douuti a la integrita, et dottrina di V.S. Ill.ma ne prendo molta consolatione per conto mio conuio gia l'ammonitioni sue saranno com'io opero cagione che io possa per l'auuenir esser non del tutto inutile seruo di Dio, et di N.ro S.re Ri.

A Mons.or Ill.mo Varmien.e dico quanto mi scriue V.S. Ill.ma come prima lo ueda. Il che sara fra pochi giorni uolendo io andar in Prussia per trouar S.S. Ill.ma et so che haura infenita allegrezza di questa sua promotione, et si da hora per nome suo mi rallegro con V.S. Ill.ma a la quale offerendomi con tutto l'animo pregho il S.or Dio che lungamente la conserui Ri.

Al Cardinale Montepulciano.

La seruitu che continuo io ho tenuta con V.S. Ill.ma et l'affettione che sempre la s'e' degnata mostrarmi, mi faceuano assai ampla fede che la fosse per rallegrarsi del mio Card.to al quale mi nede chiamato fuori d'ogni pensiero non che aspettatione mia, ma che la se ne sia uoluta rallegrare con lettere dupplicate, come mi fa maggiormente uedere l'amor che

la

la mi porta, così mi obliga a rendergliene humilissime gratie, et molto più a celebrare la elettion mia verso lei, et il desiderio di servirla nel maneggio tanto più di cose, quanto mi troverò forse accrescimento maggiore di fauore.

Al Cardinale Sforza.

Quanto le cagioni che possono indurre V. Sig.ria Ill.ma a valersi meco di questa dignità a basso sono minori per li poveri meriti miei, tanto è maggior l'obligo che io deuo alla molta cortesia sua, la quale honorandomi del testimonio suo, mi dà segno d'amarmi quanto io honoro, et reuerisco lei molto prima di questa elettione senza mio merito, parole mie [illegible] fuori della allegrezza che io ho sentito della sua promotione, tanto sperata, et desiderata, quanto la mia certa fauorirà ogni pensiero, et aspettatione et come la mia è grata per la compagnia di V. S. Ill.ma et di tanti altri miei Sig.ri così mi sarà di maggior piacere con essa mi darà occasione di seruire la S. V. Ill.ma et R.ma a la quale

Al Cardinale Pacecco.

L'allegrezza

L'allegrezza che V. Sig.ria Ill.ma s'è degnata prendere di questa degnità datami, è stata a me di tanto maggior consolatione quanto più la deuo riconoscer tutta da la benignità sua, et non da alcun

alcun mio merito seco. Et però me le rendo in obligo gratie, supplicando la S.ria sua come s'è spontaneamente mossa a farmi parte della sua buona gratia, così mi l'conserui sempre per suo Ser.re et comandarmi come a tale doue le forze mie si estenderanno a potersi seruire, et [illegible]

Al Duca di Fiorenza.

Quello che l'Ecc.za V. Ill.ma desidera, et insieme mi prega dal S.r Dio che questa mia promotione al Card.to mi succeda ogni dì più consolata, et felice, essa già in gran parte ha assoluto adempire honorandola del graciosissimo testimonio suo et accrescendomela con la dimostratione di sì cortese animo verso me. Voglia Dio che ne dia gran buona uia ogn'anno fra de la sapienza, et de la benignità di V. Ecc.za Ill.ma et giuditio suo più tosto che la sua humanità fosse cagione di giudicio tanto benigno senza che me ne debbia sbrigare, acciò che io veramente meritassi d'esser ogni giorno più amato da lei et giudicato non indegno di questo grado, gratificandole io sia a seruirla sempre a cui con pregar V. S. Dio che accresca la sua gratia, et in dargli le singolar doti di V. Ecc.za Ill.ma maggior ancora di la grandezza, et felicità sua resti a seruirla. D. M.ta ond'io questi pochi giorni ch'ho a uiuere stimo di gran lunga inferiori a quei celesti che la mia debil aspettatione concepì di lei.

Al Cardinal Alciato.

Da V.S. Ill.ma già molto tempo fa ho hauuti tanti segni d'affettione uerso di me, et N. Signore m'ha scritto, et bora a bocca mi ha detto tanto ch'piacerà Dio ch'io habbi cor cerco delle cause che la mouono a callegarsi di questa dignità a tanti da N.S. com'io son sicuro de l'amore che mi porta. Ma hora V.S. Ill.ma et per l'obligo che io le commun con tanto desiderio d'amare, et riuerire il suo molto ualore, et per un obligo mio particulare di corrispondere a l'amoreuol animo suo di più questa concetta che l'allegrezza mia de la sua promotione, sia tanto maggiore quanto io sono, et per portar minor peso in compagnia de la molta uirtù di V.S. Ill.ma et spendar per loro più occasione di seruirla. et qui baciando le sue mani le prego da N.S. Dio ogni sorte di consolatione.

Al Cardinal Altemps

La grandezza del beneficio che ho riceuuto da la molta benignità di N.S. m'hauria obligato seruir altero a V.S. Ill.ma per la congiontione del sangue, et per il uoler che a tieni espresso S.S.ta ma hauendo lei di suo obligarmi particularmente, et con l'amoreuol officio di congratulatione, et con le cortesi offerte, io mi le sento, et per l'uno, et l'altro rispetto tanto maggiormente

tenuto, et prego N.S. Dio che per sua clementia reconduca le cose mie a quel termine non del tutto indegno di questo grado, mi troui in tempo con occasione di poter in qualche parte seruir a V.S. Ill.ma a la quale &c.

Al Papa.

A la S.ta V. che uolse hauermi creato Cardinale sopra ogni merito, et fuori d'ogni mio pensiero, mi mostra con tanta cortesia il debito mio, et m'insegna appresso il S.to Dio sforzo da fare, baciò deuotamente i S.ti piedi, et le rendo gratie infinite, et molto più ch'io non conuiensi da quelli miei uicini de quali la S.ta V. si degna far mentione non ho acquistato ueramente a loro che un poco più di cognitione del peso che è congionto con questa dignità, et del gran bisogno, nel quale loro sono che la diuina clemenza conceda a la sua intercessione che N. Sig.re quello che le deboli forze mie mi togliono supplisca Dio infirma mundi eligens quia ipse potens est, et perche humana uirtù non basta a sostenere carichi, et officij sopra humani, esso somministra forze a chi elegge non giudicans secundum notitiam hominis, ma secondo il consiglio de la prouidenza sua, con la quale dispone omnia suauiter, et doue' ne meriti nostri, ne natiua uirtù, ricerca solo che a lei gli sacrifici. La adoran

ea

ta sua iumentum factus apud eum, il che hora io fo con tut-
to l'animo, in mano de la S.ta V. suo Vicario in terra, sup-
plicando la diuina M.ta sua che in me conserui, et accres-
ca questo desiderio del quale essa e' authore, onde possa per
l'auuenire in qualche parte satisfare al'obligo che io tengo
con la presente dignita, et con la S.ta V. et a lei dia lunga,
et felice uita si per beneficio uniuersale di S.ta Chiesa co-
me perche siano piu tollerabili in questo grado l'imperfet-
tioni mie diffese, et sostenute da la somma uirtu, et sapi-
entia di V. Beat.ne Ri.

Al Vescouo di Fano.

Vorrei che V.S. R.ma dicesse cosi il uero ne l'allegrezza che
la uuole pigliarsi per seruitio publico di questo mio Card.to
come lo dice nel contento che la ne prende per la uera, et sin-
cera amecitia nostra. Io per me confesso di sentirmi un
peso adosso tanto maggiore di molti altri quanto con
le molta, et si diuersi mie peregrinationi ho ueduto qua-
li forze ci uogliono per sostenerlo, le quali non conosco es-
sere in me, che non m'inganno da la troppa affettione, come
fa V.S. R.ma che misura le conditioni mie con l'amore che
la mi porta, il quale amore essendo ambedue noi certi che fra noi e
eguale riceuerebbe da me torto s'io intrassi seco in offerte

non

nondimeno con la presente occasione non posso far che non la pre-
ghi di nouo, a reputar per suo tutto quello che in me uede ac-
cresciuto di dignita, et di potere, et se ne serua con quella
confidenza, et sicurta che l'amecitia nostra richiede Ri.

Al Gualtaruzzi.

Quanto l'amecitia nostra e' piu antica, et quanto piu V.S. ha
conosciuto d'esser amata da me per il passato, tanto meno
mi resta che respondere al'amoreuole lettera sua, con
la quale si affettuosamente si rallegra meco di questa
dignita a la quale io mi ueggo assunto da la benignita
di N.ro S.re cosi sopra ogni merito come fuori d'ogni pensi-
ero, et aspettatione mia. Verso V.S. io conseruaro sem-
pre la medesima uolunta, et amore con desiderio di farle
ogni piacere, doue s'estenderanno le forze mie, a l'incon-
tro pregho lei a tenermi in buona gratia di Mons.r Ill.mo
Farnese, et come mi fa fede di fauori fattimi da S.S.
Ill.ma cosi mi aiuti a renderglien gratie Ri.

Al Conte Mario Sauorgnano.

L'antica, et sincera amicitia che io ho sempre mai tenuta con V.S.
Ill.re con Mons.r suo fratello, et con tutta casa sua, come assi

cura

cura me del contento che ella ha preso del mio Card.to cosi accettara lei, che con l'accrescimento de la degnita sara in sieme accresciuta in me la uolunta e se questa non se poteua accrescere al meno la facultà di far seruitio a cotesta Ill.re Casa per quanto s'estenderanno le forze mie. Et se si deue mirare al'affettione de l'animo io non conosco persona che habbia piu giusta causa di rallegrarsi di questo mio grado di Mons.or di Sibenico, al quale opero che mi si darà hora forse maggior occasione di mostrare quanto io l'ami di core, et quanto desidero di seruirla farli seruitio.

Mi allegro de li honori del S.or Giulio, et del progresso che fa il S.or Hieronimo in Spagna passando come opero per Bauiera, et come sono inuitato da quel Principe faro l'officio con S. Al.za per il Sig.r Germanico molto uolentieri con che a V.S. Ill.re mi offero &c.

Al Molino.

Veramente S.or Molino che di questo grado nel quale cosi fuori d'ogni opinion mia sono stato posto ~~m'è stato dato da N. S.~~ io non sento altro piacere che quello che mi nasce dal contento ~~l'allegrezza~~ che io ne ueggo ~~prender da~~ in tanti amici miei ~~sopra tutto~~ et da ~~[illegible]~~ mi è ca~~rissimo che uniuersalmente~~ uniuersale massime nella patria ~~sia di satisfattione~~ a la ~~mia Patria~~ come ~~V.S.~~ come V.S. cogni ~~ma~~ massime ~~mi scriue~~, che nel resto io non

ueggo

ueggo di hauer caggion alcuna di rallegrarmene pur lo riceuo per uocation de Dio, et V.S. che è consapeuole di miei pensieri sa molto bene s'io ci ho mai pur pensato non che procuratolo per uia alcuna. Faccia la diuina M.ta che sia con qualche seruitio di S.ta Chiesa, et con salute mia propria. A V.S. non è necessario che io faccia offerte basta affermarle che io sono, et saro sempre suo come sono stato per il passato che piu non posso offerirle &c.

Al Cardinal Amulio.

Come l'antica mia osseruanza uerso V.S. Ill.ma l'ha fatto sentire di questa mia promotione quel piacere che la scriue, et che per altre qualità mie io non meritauo, cosi io opero che la uolunta che io harro di seruirla mi conseruera per l'auuenire nel medesimo grado d'amore ~~con~~ appresso la S. V. Ill.ma con la quale benche io sia hora come ella scriue congionto in una medesima dignita quanto al grado, non sono pero ne quanto a i meriti ne quanto a le uirtu, a le quali io mi conosco di molto inferiore &c.

Al Cardinal di Como.

Quanto piu lettere io riceuo da V.S. Ill.ma et quanto piu M. Fuluio mi dice. ogni giorno de l'affettion sua uerso me tanto

to seu mi si toglie modo di risponderli. Egli infinita-
mente osserua V.S. Ill.ma mi dara testimonio del
mo Cl.o nella sua mente, et spero Cl.e essa ancora sia perue-
re in grotta et amici. Io certamente lo tenuto sempre M.o Farlato
in luogo di Fratello, ma questa sua diuotion uerso V.S.
Ill.ma della quale io tanto di seruitii, mi fa
non so come accrescere molto l'antica mia affettion
uerso lui la quale io non stimaua Cl.e per alcun accidenti
li potesse accrescer Ci.

Al Vescouo di la Guardia

Io sono cosi certo Cl.e V.S. si e rallegrata del mio Card.to
mi sono stato sempre certissimo d'l affettione Cl.e mi
la portata per la quale sono uegno Cl.e la si e ingannata
molto nel giudicare di meriti, et di la qualita mia, essendo
ame so molto bene di non hauerlo mai meritato ma
sapendo insieme di non hauerlo mai ni procurato ne
aspettato spero di douer sentirmen grauc il peso
Cl.e porta seco, et sper l'amonirci V.S. et Mon.r D.mo
suo fratello, cognosceranno esser accresciuto in me
do di seruirli troueranno sempre pronta la uolunta
di farlo come richiede l'amicitia nostra Ci.

Al M.o Dominico Bonesi

V.S. non ha forse per questa mia promotione altra magior
cagione di rallegrarsi di quella per la quale la seria
essa tanto accarezzata di cio io la ringratio princi-
palmente, et per questa mi l'offerisco di cosi oltre l'
obligo particularmente di l'antica amicitia nostra Ci.

Al Vescouo di Famagusta

L'affettion Cl.e V.S. M.ma mi ha sempre portato mi e cosi nota
Cl.e anco senza lettere sua, hauei stato certissimo Cl.e la
si e rallegrata di questa inopinata dignita datami sua
d'ogni mio pensiero cosi potete io insieme essere certo
Cl.e ella hauera hauuta giusta cagione di rallegrarsi
per publico commodo, et per salute mia propria ad
meno per seruitio suo, secondo Cl.e la mi seriue, et secon-
do Cl.e io desidero, et sin da hora mi l'offerisco di co-
si con altretanta affettion Cl.e quale piu uolte mi ha dimostra
to, et la mi dimostra. et Dio la conserui Ci.

Al Vescouo di Bagnarea

Oltre quella perpetua cortesia Cl.e io ho non solo cognosci-

uta

ma procato più volte in V.S. in darli mei occasioni [illegible] la promotione de la mia S.S. e piacciuto di farli cosi no cerco, ben el mi Fulvio taccia quanta parte Sabbiano hauuti le polationi, et gli officij di V.S. R.ma le quali in vero com'io non ho meritato mai, così mi sono venute fuor d'ogni mio pensiero, non credendo de l'amor di V.S. R.ma verso mi li potessi portare così cortesi inganno, come veggo ella ha portato et in fatti et in parole onde in questa sua lettera ancor la stima i meriti miei sichè vada no poco questi che poco lontani da quelli [illegible] dalla affettion de essa mi pareno. Diffendi com'io credo V.S. R.ma il giudicio de una volta ne da fatto, ne io arrisco di oppormi se ben fosse non volendo con le parole con la verità stessa impiegato non essendo io quel V.S. R.ma stima quanto a meriti ma si buona essendo quella appena può imaginar quanto adisiderio di farli servitio et sempre obligo che le porto come per elettion propria d'amor, che vuole, et sa amar tanto V.S.

Al Cardinal di Augosta

Cara mi è questa occasione di scriver a V.S. Ill.ma per recapito di Mons.r Arcimoes di Cresna li quali s.s. R.ma

vuole

vuole che io raccomandi a V.S. Ill.ma et buoni esso Arcimoes, et io ancora conosca ciò non esser punto necessario io rendomene lo fo volentieri per far tutto a s.s. da la molta servitù che io tengo con V.S. Ill.ma et da lei ho la confidenza et la mia di usar la sua somma Cortesia verso mi sarà come credo intanto che a N.ro S.re piaccia di crearmi Cardinale di che quando in me fossero condition per le quale V.S. Ill.ma si potessi allegrar ragionevolmente aspettarei da lei questo officio di congratulatione, ma poi che la non può haver altra cagione d'allegrezza che la mia persona in un ser.o di più nel Collegio, il quale è poco utile che possa esser a la Chiesa sarà sempre decoro a V.S. Ill.ma et per questo forse manco inutile al publico non accetterei [illegible] aspettarlone da lei ma solamente per dificordarle al meno con questa occasione l'antica et rispettosa servitù mia lasciandole pienamente le mani, che s'io fussi per far fra pochi mesi personalmente

Al Ill.mo Cardinal Amad.o a la Cos.a M.ta

Con quel medesimo amore con che V.S. Ill.ma si move a congratularsi meco di questa dignità io mi la rengratio, ma forse con minor allegrezza di quella che essa mi sente, poi che lei si propone giuste cagioni di rallegrarsi, et di meriti, et di fatti che

che, et di uirtu mie che io in me non conosco, et non ritrouo
se il desiderio di seruir Dio potesse bastare á sostener que-
sto peso massimamente a questi tempi senza dubio V.S.
Ill.ma harrebbe non minor causa d'approuar questa
mia promotione che di amarmi hora bastera di rallegra-
re per quel uero amore che io le porto per la gran
stima che io fo di lei, et di tutta l'Ill.re sua Casa, et la prego
á uolerne far fede al S.r Cl.mo suo Padre, et al S.r Iu-
lio suo Zio, et al S.r Giorgio suo Fratello. i quali tutti prego
Dio conserui, et prosperi lungamente ne la sua S.ta gratia Re.

Al Abbini

Oltre tanti segni che V.S. ha sempre dato d'amarmi senza
altro misurando l'animo suo da l'affettion che cosi ragi-
oneuolmente le porto, deuo tener come tengo per certo
che quanto la mi ama tanto l'habbia sentito piacere
di questa dignita datami inaspettatissimamente. Al-
meno fosse ella stata aspettata da qualche merito
mio ó richiesta da mia uirtu come V.S. uolentieri in-
ganandosi uuol credere perche cosi mi sarebbe ragionel-
uolmente cara non gia perche mi portasse premio del
passato, ma si bene occasione d'adoprarmi per l'auueni-
re á seruitio di Dio, de la religione, et de la patria et

de

de gl'amici fra quali hauendo V.S. in luogo d'amore-
uolissimo fratello qualunche io sia mi l'offero di core Re.

Al Cardinale di Ferrara.

Se la S.V. Ill.ma con cortesia pari á la allegrezza che mos-
tra di questa mia pomotione non si fosse degnata di con-
descendere á farmi cosi amoreuole offerte de la gratia
et de la beneuolentia sua, io non saprei pur come ringra-
tiarla. Ma hora opero che questa sua affettion uerso me,
come me le rendo obligatissimo, cosi le rappresentara
quant'obligo, et quanto desiderio mio di seruirla hora migli-
s'e hora aggionto a la antica mia deuotione uerso lei per
questa conformeta che essa scriue del grado, conforme
pero di modo ch'io mi conoscero sempre molto inferiore
a le uirtu, et a le altre N.ro qualita de la S.V. Ill.ma uera-
mente a la quale hora di nouo dedicandomi per humil, et de-
uoto seruitor, et pregandole insieme dal S.r Dio ogni fe-
licita, le bacio Re.

Al Cardinale S. Angelo.

Prémio di uirtu, et ricompensa di mie fatiche uuol chiamare
V.S. Ill.ma questa dignita datami da la benignita di N.ro

Sig.re

S.re per essortarmi com' io credo, a meritarla almeno nel
cauerio. A me per certo ch' hanerbo fatta assai fauor
con una sua semplice congratulatione. Ma ch' un sig.re
quale essa é tanto stimato da ogn' uno, et da me partica-
larmente (tanto) riuerito per le singolari doti datoli da Dio
giudico, et serma cosi altamente di me, eccede troppo
ogni gratia ch' io gliene possa rendere, non agguaglia pero
ne agguaglierà mai l'osseruanza ch' riuerentemente le porto,
et bri ch' spero ch' V. S.ma mi creda, per ch' io sento
come sia vero, non dimeno la prego con ogni affetto, ch' quanto
la pensa essermi stata data o di dignità o di potere, tanto ten-
ga per fermo essermi non dico accresciuto desiderio
ma apertami fosse occasione di seruirla Di.

Al Cardinale Farnese.

Fra le molte cagioni ch' V. S.ma scrisse hauer di allegrarsi per
questa mia promotione piacesse á Dio ch' potessi hauer luo-
go questa ch' la adduce per principale, et ch' ueramente
in questo grado merita d'essere sola o prima onde questo
ch' io leggo ne la sua cortesissima lettera, et de qualità,
et de meriti, et de fatiche mie conosciute come essa scrisse
dal mondo, et riconosciute hor da N. S.re riconoscersi ó
ricognosci ueramente in me stesso, acciò ch' questa uniuersa-
le

le satisfatione ch' io confesso non meritare, fosse sostenuta al-
meno in parte da qualche mia uirtù, et ch' appresso con un tal
esempio di ricompensa s'inanimissero come V. S. Ill.ma dice
molti al seruitio de la Se. Ap. il cui beneficio ueramen-
te io abbino tanto ch' se questo mi è continuo pregiuditio
persuadesse questo ad alcuni, io crederei da cortesi
tose loro ingano acquistar quale (merito) per hauer almeno
no con la uirtù, et seruitij a lor fatti fuori (portati) a la Chie-
sa qual fratto ch' da me stesso non posso dar a V. S. Ill.ma
(atti) essa mi sa nonaltro il desiderio di (mia) lei, et mi tenga
per suo deuotissimo Ser.re

Al Cardinale Gambara.

Questo ch' V. S. Ill.ma di sua mano ha aggiunto ne la lettera
sua de congratulatione ch' io sino molto, et stimassimo-
lo piu, quando conoscessi cio prouenire ueramente da
meriti miei, et non essermi solo attribuito da la benigni-
ta d'altri. Tuttauia potendo nella presente mia pro-
motione (quel) con che legge (quale) essa mi da tanto testi-
monio, supplirò ó almeno compirò l'imperfettione mia spero
ch' potrà forse conseruarmi anco qualche parte di que-
sta gratia la quale io non so d'hauer mai meritata, et
non dimeno veggo essermi cosi abundantemente conceduta

ta

ta, et da molti altri miei Sig.ri et principalmente da V.S. Ill.ma a la quale pregando ogni felicità bacio &c.

Al Cardinale Sanseli.

Non potrebbe V.S. Ill.ma darmi maggior turbamento de l'allegrezza che lei sentirà di questa mia promotione che parangonarla con l'antica sua benevolenza verso di me et volerne Dio saranno questo e insieme segno et cagione de la letitia sua, così de l'amore che la mi porta, potessero essere stati cagion' o la qualità mie, o almeno quale si sia seruitù fatta a V.S. Ill.ma et non solamente una mia perpetua deuotion d'animo con la quale però ora non solamente la ringratio de le sue cortesi offerte ma con quest'occasione me le offero di nouo prontissimo a seruirla, et pregandole da conseruarmi ne la medesima buona gratia sua le bacio &c.

Al Cardinale Morone.

È piaciuta a N.S. Ill.ma di satisfar apieno a la sua benignità con due non sì con una lettera sua confortandomi meco a l'affettuosamente di questo grado nel quale N.S. mi ha collocato fuori d'ogni mio pensiero, et douerei dire molto più sopra ogni mio merito, se non mi ricordassi V.S. Ill.ma con seruitù d'hauer fatto più volte officio a benefitio mio, et specialmente in questa occasione per satisfar a la conscienza sua, il che appresso di me auanza la degnità stessa et insieme tutte le gratie che io gliene possa rendere ma non già l'obligo che io gliene porto, et il desiderio che ho di seruirla &c.

De' negotij di qua V.S. Ill.ma è pienamente informata per le lettere publiche che le sono comunicate, di me le posso dir solo che tutto quello che la si degna attribuir a pietà, et a prudenza mia se pur in quale che parte mi tocca forse non disconuiene a la fede, et a la diligenza con la quale io mi sforzo di seruir N.S.re Dio, et la Chiesa, et V.S. Ill.ma che si degna, et si principalmente di lei. Con le offerendomi le per deuotissimo Ser.re le bacio &c.

Al Cardinale Seremonetta.

Gratia di N.S. et de le SS.V. Ill.me et non ricompensa d'auer tu, et fatiche mie, è stata l'degnità de la quale V.S. Ill.ma si rallegra meco così amorevolmente. Che volere il comendare in questo ancora il sapientissimo giudicio di S. Beat.ne essa gli ne sabbia voluto rendere per conto mio gratie particulari veramente non so come risponderle poi che ne facendo riconosco in me conditioni che possano meritar

carez

tanto con lei ne scriuendo ardisco di sminuir il giuditio di S. S.ta et il testimonio di V. S. Ill.ma piacia a Dio di farmi gratia che almeno ne l'auuenire non lo sminuisca in fatti poco corrispondendo a l'opinione che di me ha la S. V. Ill.ma a la cui buona gratia &c.

Al Cardinale Gonzaga.

V. S. Ill.ma m'attribuisce tanto sopra i mei meriti che non solamente m'obliga a renderle gratie de la congratulatione che fa meco, ma a pregarla che ne l'essaminar le cagioni de questa sua allegrezza uoglia mirar piu tosto al desiderio ch'io ho di seruirla, che a uirtu o fatiche mie; so quanto poco io mi debba fidare di queste, et a l'incontro quanto ragioneuolmente V. S. Ill.ma possa amar l'osseruanza, et sincera seruitu mia cominciata con l'Ill.mo S.r Cardinale di Mantoua di glo. me: et hora deuuta a V. S. Ill.ma che resta herede cosi del nome come del ualore suo con speranza ch'essa ancora si degni di continuar uerso me quella singular beneuolenza che il sudetto Ill.mo ~~di Mantoua~~ per sua benignita mi ha dimostrato conche pregando a V. S. Ill.ma ogni felicita &c.

Al Cardinale Nicolino.

Quanto io piu deuo al seruitio publico che al beneficio mio tanto son

piu

piu tenuto a rallegrarmi de la promotione di V. S. Ill.ma che ringratiarla de l'officio che l'e piaciuto di far meco congratulandosi de la ~~medesimo grado~~ mia, ma non gia com'io stimo del medesimo honore poiche in me mancano quelle uirtu che sono attribuite a lei, et dal giuditio uniuersale di chiunque la conosce, et da la gran stima che l'Ill.mo et Ecc.mo S.r Duca di Firenza ha fatta, et fa del ualor suo, et se ben siamo comme essa scriue del medesimo parto, non ho io pero le medesime parti, anzi aspetto da lei, et quella gratia, et quella protettione la quale da me chiedendo V. S. Ill.ma mi mostra il bisogno che ueramente n'ho, et l'obligo che sin da hora porto a lei de l'amoreuole offerte che la si degna di farmi, et pero pregandola a conseruarmi ne la buona gratia sua le bacio &c.

Al medico Pacini.

A la lettera di V. S. piena de l'antica sua affettione uerso di me, io rispondero piu breuemente ma con amor eguale, et con dirle solo che come io mi trouo promosso a questa dignita fuori d'ogni mio pensiero cosi non sento d'altra cosa piacere che de la satisfattione che n'hanno hauuto molti amici, et Sig.ri miei, et anco l'uniuersala per quanto V. S. et altri mi scriuono. Ma sopra tutti mi e caro il contento che n'ha dimostrato Mons.r Ill.mo S. Angelo al qual S.or io

mi

mi sono tanto desiderosso di servirla che riceuero in gran-
dissima gratia solo che mi tenga per tale, et sperro che V.S.
se li per procurarmi et ottenermi ~~piu tosto per conservar~~
~~mi questa gratia con~~ V. Sig.ma Ill.ma Cri

Al Cardinale Alessandrino.

Da V.S. Ill.ma che molto ben conosco il peso che porta seco il grado
nel qual a N.S. è piaciuto sopra ogni merito mio di co-
locarmi, io non aspetto tanto congratulationi quanto in ter-
cessioni appresso di S.D. Maestà che come mi ha esiamato
fuor d'ogni mio pensiero, così mi faccia degno di dis-
porre la sua volunta, et l'attioni mie a seruitio di S.ta Chiesa,
et salute mia propria talmente che N.S. et il Sacro Col-
legio non restino ingannati del giuditio che han fatto di me,
et V.S. Ill.ma specialmente sabbia quale altra più giu-
sta causa cagione di allegrarsi, oltre quella che ha per
l'affettione che mi porta. Supplico a tenermi per desiderosso
d'essere quale io douerei, et ad aiutarmi con la bontà sua
ad esser tale, com'io a lei incontro le sarò sempre quel de-
uoto Ser.re che le sono stato per il passato, et in sua buona
gratia humilmente mi raccomando.

Al Cardinale di Tragona

S'allegrerà che V.S. Ill.ma mostra di questa mia promotione, et il cor-

tese

tese dono che li piacque farmi de la gratia sua, mi hanno portato
gratta consolatione del peso di questo grado, et la debole qualità
mia, non mi concedono, ond'io et di l'una, et de l'altra io
la ringratio grandemente con speranza che come s'è mossa
per benignità sua, à farmi questo favore, così per honor suo
voglia commandarmi di qui innanzi, acciò habbia occa-
sione d'entrar arditamente in possesso di questa seruitù la
quale io desio, et spero di haver seco di lei la sua buona gratia.

Al Cardinale Colonna.

Mi haueva V.S. Ill.ma sempre per Ser.re doppiamente obligato
come dottissimo à honorar la virtù, et hauer sentito di que-
sta nostra promotione a quale eguali, ma con molte dise-
guali conditioni, hor degna di questo honore destinato già
più anni per la virtù sua molto più che ogni uno sopra ogni
merito, et fuor d'ogni mio pensiero chiamatomi per sola
benignità di N.S. et chiamato in compagnia de tanti
Ill.mi che tanto più m'honora, et più mi obliga à seruirla
ove che non potrà per hora far altro che pregare almeno
dal S.D. ogni felicità.

Al Cardinale di S. Clemente.

Hessun maggior fauor in questa sua cortese congratulatione potrei

io

is ricevuto dal V.S. Ill.ma et la memoria de la mi mostra tener de l'antica servitù mia, adducendola per testimonio de la sua allegrezza, com'io a l'incontro gliela do per arra de l'animo mio tanto più pronto a servirla per l'avenire quanto forse mi sarà fatto miglior occasione di satisfar al'obligo che io li tengo sì per l'affection che ella mi ha sempre portata come per le molte gratie et favori da lei fattomi fin' dal primo di che io venni in Corte onde ne V.S. Ill.ma mi deue loco far more offerta, ne io posso proseguir di narrar quello che già suo solo prego ogni felicità [illegible] condecente di tornar tosto a servirla presentialmente &c.

Al Cardinale Simoneta

Molto honorato mi trouarei da questo grado del quale V.S. Ill.ma così amorevolmente si congratula meco, se N.S. non fauorisse nella promotion mia più tosto consentito a la sua benignità che riguardato a i meriti miei de' quali però V.S. Ill.ma troppo mi honora non solo con le molte laude che li piace di darmi ma con la molta allegrezza che ne dimostra con la quale allegrezza grandemente mi confirma la buona opinion che nol fauor di me, et raddoppia insieme l'obligo antico che io le porto per i molti fauori fattimi, de' quali Mons. Ill.mo Varmiense mi fa di continuo pienissima fede

fede ancora che non necessarea così al S.re Dio la conservi lungamente, et per l'avenire mi dia qualche occasione di servirla.

Al Cardinale Visconte.

Per propria sua, et non mia virtù V.S. Ill.ma mi ha amato per il passato, et per questo amore hor si allegra meco de la presente promotion mia, come io a l'incontro per l'antica servitù mia verso lei, et molto più per la bontà, et valor suo mi rallegro seco de la dignità sua che sarà veramente dignità in lei, et in me occasione di servirla V.S. Ill.ma la quale hora ringratiando de l'amorevole officio che le è piaciuto far meco, et di nuovo offerendomele con tutto l'animo le bacio &c.

Al Cardinal Capizucchi.

Sapendo V.S. Ill.ma come la mi scrive le qualità mie l'hauerà notato minor cagion di rallegrarsi de questa mia promotione che non la notato hauer per sua cortesia, et per l'antica affettion che la mi porta, de la quale io non solo la ringratio con tutto l'animo, ma la prego a creder di hauer loco di più nel Sacro Collegio un'amorevolissimo Ser.re il quale pregando le dal S.re Dio ogni felicità le bacio &c.

Al S.r Annibal Gonis.

Senza lettera, et senza alcun'officio di congratulatione io so ch'
V.S. mi ama, et ha cagione d'amarmi, come io di ringratiarla
di questa sua molta affettione verso me, per la quale la
prego ch'mi voglia conservar in buona gratia di Mons.r
Ill.mo S. Clemente suo, et mio S.re Ch'.

Al Vescovo di Cortona

Cosi hauesse potuto V.S. R.ma conoscer per il passato ch'io in
qualch'parte meritassi questo grado, et potesse insieme sen-
tirne hora contento per seruitio de la Sa. Sa. come io per la
sua lettera veggo ch'la se ne era allegrata molto per sola sua
cortesia, et perch'in quel caso V.S. R.ma haverebbe hauuto piu
giusta cagione di rallegrarsi, et io piu ne tenirei ne la rin-
gratiarei, e renderli infinite gratie di questa sua affettion
verso me, et di questo amorevole officio ch'ha uoluto far meco
perch'la benevolentia di se, et tal Sig.r qual essa è puo por-
tar anco qualch'parte di merito in coloro ch'da se stessi
non n'hanno. Io in vero lo amato, et stimato V.S. R.ma
sempre grandemente, et grandemente desidero di haver oc-
casione di farli seruitio con ch'offerendomi hora pron-
to per farli ogni prego ogni felicità Ch'.

Al Vescovo di Viterbo.

Et troppo piu nota l'affettion di V.S. R.ma verso me ch'l'habbia
hora bisogno di testimonij. ben vorrei io per altro ch'questa
cagione ch'essa n'adducesse fossero cosi vere come le scrive,
ma ecredi ma io non veggo alcuna altra via non l'amor
ch'la me porta in tutto, solo non resto ch'da si rallegri
assai de la presente promotion mia secundum suos d'ogni mio
pensiero, et forse di ciascun altro eccetto ch'de Mons.r
d'Auila nostro il quale V.S. R.ma hor mi offerisce
per sicurtà di tal amor suo, et io l'accetto con patto
molto differente da li contratti di Banchi dove le
sicurtà ne fanno i principali ch'pagano per non
esser essi astretti, et io prego lo questa sua sicur-
tà ch'voglia ma a ricompensar donando, posia la be-
nevolentia di V.S. R.ma a la quale veramente cosi desi
dero ogni honore come fermamente spero d'haver hauu-
to hora, et come in ogni modo spero di dover haver tos-
to occasione di congratularmi seco Ch'.

Al Vescovo Peruli

Correspondente V.S. R.ma anco si dimostrarmi la sua allegrezza
ch'ella sente di que-
sta mia promotion con la sua di xiij del passato senza

la

la quale io la conosco et veggo espressamente ne l'amor che mi ha sempre portato ma in me non veggo quello che essa vuole vedere, et di valor et di fatiche mie tali che io mi reputo tanto lontano da l'haver potuto meritar mai questa dignità quanto V.S. Ill.ma me ne fa degno molti anni prima con la virtù sua ma me la conferma sempre più amata, et sin hora non ho potuto darle alcun segno tale, ma questo grado per l'amonitione mi dara occasione di dimostrarle la certa volontà mia la qual cosa come io veramente desidero, così con tutto l'animo hora me l'offero pronto a farle servitio pregandole ogni felicità &c.

Al Protonotario Briggio

Accetta mia poca affettione ha potuto portar V.S. Ill.ma assai che la mi rami, et questo mi è caro riconoscendo solo da la sua bontà quale parimente non conosco l'allegrezza sua che essa attribuisce a i miei meriti, et veramente il sapientissimo giudicio di N.S. che in questa mia promotione V.S. lauda tanto merita forse principalmente laudi per che Sabbia volse dar per compagni S.tà di tale conditione che possano coprir, et difendere l'imperfettion mia non di meno gradisco io sia V.S. Ill.ma quo quel conto che sarà sempre un amorevolissimo fratello et desideroso di farle servitio &c.

Al Albizi.

Harrei più da rispondere a quanto mi referisce il S.r Sodorini et del testimonio, et de le laude che V.S. mi da che a la lettera sua pienissima pero di tanta allegrezza quanta affettione la mi mostro a la Corte Cos.ca et la prima, et la seconda nostra che ci riconciamo insieme la qual affettione io hora la prego a continuar insieme con Mag.to del S. suo figliuolo, et a valersi di me dove io possa [illegible] non anzor per certo che sì ben io le ringratio brevemente mi sento pero grandemente obligato a l'una et a l'altra Sig.ria

Al Cardinale Baleone.

La uirtù, et bontà di V.S. Ill.ma senza che io sia Suesi seco a leun obligo m'harebbe portato in questa sua promotione molta, et ragionevole allegrezza, ma essendole io tenuto prima, et cresciutomi hora questo obligo si per l'officio che l'è piaciuto cosi amorevolmente far meco come per la speranza che io ho di ricevere ne l'avenire da lei molto aiuto, et consiglio in questa nostra nova congiuntion di grado, et di volontà mi congratulo tanto con V.S. Ill.ma quanto io la ringratio di tal affetto suo verso me, et de le cortesi offerte che la mi fa dedicandomi al incontro a suo servitio et pregando la a valersi &c.

Al Cardinale Sabelli

Come de la congratulatione che V.S. Ill.ma molto amorevolmente si degna farmene
far meco, io non posso ringratiarla à bastanza con cor. della
degnità per la quale essa si congratula meco, deus far a lei
quella offerta che debbe la dolce sua vicinità l'antica servi-
tù mia con Mons. di Ill.ma Sabelli q.m. per la quale la
prego che tenendomi per antico suo Ser. mi conservi ne la
buona gratia sua et mi offerisca anesa al Ill.mo Mons. di S.
Apolo suo Nipote, che N.S. Dio le conservi et felicit. lungh.

Al Cardinale Lomellino

Non leggo ma veggo espresso ne la lettera di V.S. Ill.ma l'amor con
che la mi abbraccia tra modi i miei honori per compimento dei suoi,
et congiungendo con la sua congratulatione la lettera, et l'offer-
te del S.r suo fidis. nel animo pari che l'affetto con quale la
mi serui saperi l'allegrezza vostra che la prendi del suo Card.to
ne in ciò punto s'ingannerà dolendo la contentezza che sen-
te per che non uno ma due sono i suoi Card.li essendo suo, et mo-
les tempo fa congionto seco con di volontà, et d'amore, come sono di grado, onde la amicitia nostra sarà sempre più
gueli

quale è quella che nasce da la conformità de gli animi, et
non solamente di panni così il S.r Dio la conservi, et pros-
peri in sua santa gratia &c.

Al Cardinale Pisani.

Le cagioni che da V.S. Ill.ma di congratularsi meco procedono solo
dal l'affettione che già molti anni à degna portarmi. Il honora-
ta mentione che la serue essere fatta di me da N.S. e fun-
da ulteriore in la benignità di S. Beat.ne per la quale com'io
deuo molto più a la S.tà S. per che la sola volunta honorarmi
sopra ogni mio merito mio così resto grandemente obligato a V.S.
Ill.ma che voglia agguagliare il contento di questa mia promo-
tione a quello che l'ha meritamente sentito de la degnità
di Mons. Ill.mo Cardinale di Padoua suo Nipote, et mio.
Se che a maggior letitia non la potrà paragonare, a le cor-
tese offerte di V.S. Ill.ma io non conosco in mi forza di corris-
pondere, ma ben desidero di farlo, et seruirla sempre ac-
cettieri a l'un, et a l'altro de le S.rie V.S. Ill.me secondo il
debole poter mio et sola raccomandandomi in buona gra-
tia di V.S. Ill.ma le bacio humilmente le

Al Cardinal Azzoli.

Tanto m'honorò sopra V.S. Ill.ma si la m'haueua voluto compiuta-
mente

role far fede del l'amoreuol animo suo uerso di me ch'io
ho tante uolte conosciuto, et hora conosco io quello che gia
alcuni Mesi la disse di me a M. Fuluio mio, et quanto si
mostrasse desideroso, che io fossi promosso á questo grado
dal quale io ero cosi luntano col pensiero come con i meriti
essa ancora sa molto bene conquanta instanza questo Ser.mo Re.
nel medesimo tempo mi si offerse d'intercedere, et di mandar
per me á N.ro S.re il Card.le et come io non solamente non uolse
mai consentire, che cio si facesse da la M.ta S. ma supplicai
anco V.S. Ill.ma á non ne mouer parola. Hora e piaciuto á
Dio altramente piaciali ancora di farmi gratia che io pos-
sa seruire non inutilmente S.ta Chiesa, et S. Beat.re, et a V.S. Ill.ma adempli. C.

Al Bragadin.

Poco bisogno d'eloquenza ha un'amecitia sincera, et un'affetto tale
qual V.S. Cl.ma mi ha molto ben mostrato ne la sua lettera, et
non pur la Mag.a V. ma gli Cl.mi suoi frelli: che coli auuisarla
cosi diligentemente han dato segno di conoscer quanto io
io l'ami di che gli ringratio ringratiando insieme lei de la
congratulatione fatta primamente costi con mio Cognato, et poi
meco per lettere di questa dignita mandatami si di luntano,
et cosi fuori d'ogni aspettatione, et pensier mio. Dio mi dia
gratia, che non ne sia altre tanto luntano, et di meriti, et
di

di qualita che si richiedono adun tal peso et massime á questi
tempi, et Dio conserui, et prosperi lei insieme con li Cl.mi suoi frell: Ri.

Al Lungo.

Ha piu cagione V.S. Cl.ma di rallegrarsi di questa mia promotione
poiche essa me ne giudica degno che non ne ho io, il quale co-
gnosco quanto ueramente sono, et di meriti per il passato,
et di forze per l'auuenire inferiore á questo grado datomi fuo-
ri d'ogni mia aspettatione ben io al'incontro ho piu cagione
di ringratiar lei dell'amore che mi dimostra porta che essa non ha
di stimarmi da tanto, et di attribuirmi due si gran laude di
innocenza, et di prudenza la prima de le quali io mal uolen-
tieri confesso non esser mia la seconda facilmente tolerarei
che non mi fosse conceduta quando non mi si desse insieme tal
carico qual'e il presente sed fidelis est Deus qui eligit in-
firma mundi ut confundat fortia abbassando da l'una par-
te la superbia di chi se crede altum sapere, et da l'altra to-
gliendo la desperatione a coloro qui sunt pauperes, et spiri-
tu frelli. quale piacia a Dio ch'io sia, et per seruitio suo
et per mia salute Ri.

A Mons.r ~~Spinola~~. Lippomano

La consolatione che V.S. R.da scriue esser stata presa da uno,
et

et spetialmente da lei per questa mia promotione mi portarebbe molto piu contento se la non m'obligasse maggiormente ad esser tale quale io non sono. Caro m'è nondimeno che si non mi sono state concedute le qualita di meritare ne ~~da~~ questo ne da N. S. grado con l'inche ne questa gratia quale V. S. R.da mi scriue al meno se ritrouino tanti che veramente mi amino, et fra questi la S. V. R.da di che ringratiandola io quanto posso mi offero con tutto l'animo pronto a suo seruitio &c.

Al ~~Bembo~~ Mons.r

Jo non posso consentire a V. S. R.da che questa dignita sia stata data a le fatiche et uirtu mie se ben consento che essa se ne sia tanto rallegrata quanto se io l'hauesse ben meritata poi cognosco che la mi ama sopra i miei meriti, et io parimente ne la ringratio oltre quello che forse richiede la congratulatione d'una degnita che porta seco si gran peso massimamente questa propria, et la ringratio appresso de l'offerte che la mi fa, et me l'offero a suo seruitio &c.

Al Querini.

La Commune allegrezza di buoni de la quale V. M. scriue si mostra

stra, et in qualunche accidente perche essi se conformano uolentieri con la prouidentia di Dio, ma non hanno gia hora particolar cagione di rallegrarsi di questa mia dignita poi che io non ho uirtu da sostenerla con beneficio publico qual essi mirano solo credo ben che alcuni che m'amino sopra i miei meriti, et fra questi V. M. uogliono forse attribuirmi al quanto piu che io non merito accio che a loro ancora sia conceduto di sentir un poco piu allegrezza la qual molta cortesia come io sono costretto d'amar in V. M. cosi non posso amare in me il diffetto di tante qualita che sono necessariamente richieste in questo grado. M'offero nondimeno a V. S. secondo che conuiene a la antica amecitia nostra pregando ringratiar il Cl.mo suo Fratello Podesta di Verona de la congratulatione che ha uoluto far meco &c.

Al Contarini.

V. S. Cl.ma mi honora ben di molte laudi nondimeno io non ueggo che questa mia promotion sia honorata da altro che da la dignita sola del grado datomi sopra ogni merito mio, et come anco ueggo di non hauer mai potuto meritar da una tanta affettion di V. S. Cl.ma che mi affermi non hauer preso minor allegrezza de la mia promotione di quella che ragioneuolmente prende per il Card.to de l'Ill.mo suo Cognato di

modo

modo ch̃e io non so com̃e ringratiarnela altrimenti ch̃e offerendomi ch̃e non mi pronto á suo seruitio di esso Mons.r Ill.mo Dolfino, et Dio la conserui. Ch̃.

Al Dottor Gratiani

L'allegrezza di V.S. e grandi conueniente a la grandezza del grado, et da l'affettion ch̃e mi portate, ch̃e a li pochi meriti miei Dio m'dia gratia per l'auenire di seruirlo com̃e desidero, et deuo in questa uocatioñe.

Da cotesta Mag.ca com̃unicata la sanctᵃ lettera di congratulatioñe, et intesa la nostra conduta a questa, et parti zes- ponds di douerui essortarlo a compiacer la citta essortando loro anchora ad hauer riguardo a l'honor dottro n'la prouisioñe, et quanto á me ch̃e ui dauno ragioneuolmente augmento ui consiglio á farlo, fia canto spero di uenir- ui piu uicino, et ch̃e godiremo a l'hora secondo l'occasion

S. Beniuolo
piu uicino

Al Cardinal̃e Cesis.

V.S. Ill.ma ho potuto sempre conoscer in me maggiore osseruanza uerso lei ch̃e alcun'altra di quelli uirtu ch̃e per cortesia sua m' attribuisce com̃e anco la S.ta di N.S. la uolsuo in questa mia promotioñe riguardar piu a la benignita sua ch̃e a i meri-

ti miei ond̃e io in ogni tempo sarei stato pocco in questa uocatioñe mi trouo hora in molto maggior obligo di farlo anco á satisfar al debito mio per il giudicio ch̃e la se degna di e spacciato far di me, et l'allegrezza ch̃e mi dimostra tenermi V.S. Ill.ma a la qual, et per questa allegrezza, et l'offerti ch̃e si degna di farmi son grandemente tenuto, et bench̃e io non possa corrispondere a cosi fatti offerti per non hauer da dar a lei altro tanto nondimeno la supplico a recommandarmi in quello ch̃e io posso com̃e ad amico, et affettionato suo. Ser. Ch̃.

Al Cardinal̃e Romano

Anchora ch̃e io conosca quanto sopra i miei meriti V.S. Ill.ma mi ami nondimeno non potendo io conseruarmi la sua gratia altrimenti ch̃e con questa opinioñe ch̃e le piace hauere de le qualita mie, et di fattezze fatte a seruitio di S.ta Chiesa, non ardisco disingannarla per non perder ó sminuir questa singular affettioñe ch̃e la mi porta com̃e anco io a- l'incontro honoro, et osseruo lei con ogni sincerita d'animo. Ch̃e s'io potessi esser tale qual richiede il giudicio di me fatto da S. Beat.e et il contento, et l'allegrezza ch̃e V.S. Ill.ma scrisse essersi dimostrata dal Sacro Collegio sarei forzo per satisfar al debito mio, et al obligo ch̃e ho con quella S.ta Sede non minori del desiderio ch̃e ho di farlo

di V.S. Ill.ma non potendo per hora altro m'offerisco per quell'
antico Ser.e che le sono stato tenendo grato, de l'amorevole
offerte che mi fa, et le bacio reverentemente le mani.

Al Cardinale Saraceno.

Il giudicio che V.S. Ill.ma fa di facietà, et servitij miei, et in Italia
et fuori è tale che senza dubio l'hauera fatto sentire grande al
leggerezza di questa mia promotione. Ma io che sento quanto son
inferiore a le lande che V.S. Ill.ma m'attribuisce per sola sua cor
tesia conosco insieme di non hauer parte alcuna di meriti in que
sto grado ma essere stato chiamato mo assolutamente da la benig
nità di N.o S.re et a questo giudicio di V.S. Ill.ma non posso
d'altro che dal'amore che già molti anni mi porta il quale ama
ne quanto dicono i buoni da chi è meritato tanto maggior obligo le
ne tengo con desiderio che questo grado almeno mi porga ne l
auenire qualche occasione di seruire V.S. Ill.ma a la quale mi

Al Cardinale Bordisiera.

Restarano questi mie facietà che V.S. Ill.ma si estraordinariamente
chiamar meriti molto inferiori a questo grado nel quale mi
ha collocato la benignità di N.o S.re ne per molto che io
habbi continuato a seruire mi sarebbe dovuta una tale

remuneratione

remuneratione non che mi si douesse già molto tempo come
V.S. Ill.ma si degna di scrivere più tosto io cerco perdar
ragione de la molta allegrezza che per sorte sua ne hauo
luto prendere che per far fede di quella riceta che io in me
reamente mancano. Non mi manca però la gratia di
ne da corrispondere al amorevole animo di V.S. Ill.ma nec
so me ne non con altro almeno con una sincera seruitù la
quale profondo le humilmente le bacio le mani.

Al Cardinale Naugero.

Così conuenesse a li poci meriti miei questo grado al quale N.S.
mi ha chiamato come conuiene l'amorevole congratulatione
di V.S. Ill.ma a l'antica seruitù mia verso lei et a l'af
fettione che essa mi ha sempre dimostrato facietà, et uag
gi che ben fatti assai ma non già degni di questa recognitione ne anes dell'opinione di V.S. Ill.ma, che sia bisogno
di l'opera mia in Roma. Fuori non ho potuto per la debo
lità qualità mie satisfare ne a l'obligo ne al desiderio mio
di seruire S. Beat.ne et S.ta Chiesa molto meno confido di V.S.
Ill.ma la quale et col suo valore può supplire dove io manco et
con l'affettione che mi porta può assolutamente rappresentarsi le mie qua
lità molto maggiori di quelle che sono, onde ne non altro ho
accresce al meno in me il desiderio d'esser tale qual essa

mi

3 p. d.

mi tiene, et insieme l'obligo mio di servir tanto più V.S. Ill.ma
quanto più mi veggo esser amato, et stimato da lei oltre ogni merito mio.

Al Cardinal Pasqua.

Ho più da ringratiar V.S. Ill.ma che mi habbia voluto essa stessa dar aviso del suo Card.to che della congratulatione che l'è piaciuto far meco del mio per che si mostrandomi lei, et nel uno, et nel altro grand affettione io veggo con la sua dignità esser congionti molti meriti de la dottrina, et de la bontà sua, et la mia non esser accompagnata da altro che da ubidienza, et desiderio di esser tale a servirla che V.S. Ill.ma ne la lettera sua per humanità che mi presta i segni di honorarmi di molte laudi da le quali come io conosco esser di gran lunga a guagliate di qualità mie così m'è caro questo cortese inganno di V.S. Ill.ma per che quanto la sua cortesia m'obligherà a servirla tanto questa affettion che la si degna portarmi riconosca da me volentieri quel poco che posso a servitio suo, et essa ancora quel molto che io vorrei potere per satisfar al debito mio, et le bacio le

Al Patriarca Barbaro.

Non è lettera questa di V.S. ma una imagine viva di l'animo suo tanto pieno d'amore, et d'affetto quanto io poco degno et di questo mio

mio grado, et d'una tale affettione di V.S. Ill.ma. Ha l'alle-
grezza sua superato a punto com'essa dice le virtù de l'animo
suo perche l'amor ha vinto il giuditio. Et che sono io che meriti
non dirò un tal grado, ma una tal lettera qual è la sua, la
quale non si pagarebbe con tutto il tesoro del Vaticano dal
quale V.S. mi fa possessore senza niuna mia spesa. Vengano com'
ella desidera, et io con lei mille benedettioni a V.S. Ill.ma et congratu-
insieme un'assolutione de l'haver voluto S. Beat.ne la promo-
tione mia riguardar più a la sua benignità che a le mie debo-
conditioni de la quale o d'una simile assolutione non la for-
se mai bisogno V.S. essendo lodandomi lei tanto parte de le lau-
de d'altrui se ella non ne fosse a vicenda che la me ne dispo-
neva dar delle sue per prima la mi sarebbe interdetta a resti-
tutione. Io sono o da molto secondo lei o secondo me da
poco e s'io mi sia, desidero con tutto l'animo esser buono
a servir in qualche cosa Mons.r Ill.mo Prim. V.S. Ill.ma et
il Sig.r suo fratello a' quali mi offero tutto.

Al Abbate Justiniano.

Quanto mi vien lo Sanuto come V.S. Ill.da mi scrive occasione di ren-
dersi meco tanto più obligo il poco de l'affettion sua
verso me, et tanto più credo che veramente la si rallegri
di questa mia promotione rimandomene essa molto degno

di

dove ch̃ſ la conversation nostra fussi stata piu continua
bon ch̃ſ suo non fosse forsi divenuto minore certo sarebbe
diminuita assai la grand opinion ch̃ſ lora di nostra Sig.ria
re de le degnita mie con ch̃ſ glie sarebbe stato insieme tanta,
et tanta quella allegrezza ch̃ſ V.S. dice lora di sentire per
beneficii publici. Dio la conservi lungamente et ſ̃ bon ch̃ſ non
con tale quale essa crede mi dia poi qualche occasion di
farli servitio come io desidero. Ch̃ſ

Al S.r Latino.

Non poteva et non puo mai V.S. ne il M.co Pott.e temer d'esser
tenuti ingrati: servendo piu tosto io credo ch̃ſ siano
come un quelli dubbi di non servirsi perche la cosa essi
non sola mia del servitio di Dio non d'mano questi
communi officij di congratulationi ne le quali veggono
d'haver poca cagion di allegrarsi a beneficii publici,
et per cio, San pochissima ragion di servirsi a me tengo per cer-
to ch̃ſ le ſ̃ſ V.V. non mi harrebbe servito quelli occasioni
se ben non si havessero lasciato al guanto aggradire da l'amorevol affettion
ch̃ſ mi portano con la qual cosi amorevolmente come guardano
ch̃ſ pur parti Deus Jn fine di vedersi in me qual ch̃ſ giudica
degno ch̃ſ si allegrano meco come essa divoto da Cl.mi
con la qual scusa io la comprendono tutti le mie congratu-
lationi

lationi, et tutt il debito ch̃ſ ne la presente mia vocation ch̃
di seguir Dio, et di esser quelli essi vogliono ch̃ſ io sia, et
io non sono ma ben affermo loro ch̃ſ e questo mio Cardina-
lato datomi fuori d'ogni mio pensiero io non chieda al-
tra gratia da dio se non ch̃ſ mi faccia voler solo quel ch̃ſ lui
vole, et seguirlo dove come, et quanto vole ad qual fine le ſ̃ſ
V.V. mi possono aiutar molto, et io mi raccomando a l'oratio-
ni de l'una, et de l'altra V.

Al Cobo.

Benche per se stessa mi sarebbe stata carissima la lettera di V.S. Ill.re
nondimeno la ringratio ch̃ſ l'habbia voluto aspettar d'accom-
pagnarla con questa di Mons.r mio di Senogallia al qual rispon-
do con l'allegata ringratiandolo, et offerendomi a suoi secui-
tii com io devo non per ala amicitia, et fratellanza nostra
antica, ma ala singular sua bonta, et valor, ringratio si-
milmente V.S. Ill.re et mi l'offero di buon cor pregandole
buona, et felice speditione da costi Corte V.

Al Conte Porcia.

Jo lo vedeva sempre non ch̃ſ credeva ch̃ſ V.S. Ill.re m'ami, et lora
veggo ch̃ſ si allegra piu di quello ch̃ſ meritia questa mia pro-

motion

motione se la uorra computar in sieme la grandezza de la di-
gnita, et la debolezza de le mie forze non dimeno la ringra-
tio de l'officio che fa meco con tanta dimostratione d'amore,
et me l'offero con tutto l'animo doue possa farle seruitio &c.

Al Germanico.

Ha uoluto V.S. mostrarmi che non bastaua una lingua per esprimer l'allegrezza che essa com'io ueggo piu di me sente di questa mia momotione et pero ne ha congionto due in sieme, et tutte le laudi mi da latine accio che sieno forse men intese da molti come pero sono anco credute meno che la uostra allegrezza la quale nascendo tutta da l'affettione che mi porta gia molti anni, et da l'amor mio uerso lei non dubito che sia stata qual uoi scriuete, et per la medesima affettion uostra ui prego a conseruarmi in buona gratia di Mons.r Ill.mo suo, et mio S.re

Al S.r Francesco Lomellino.

Pieno era l'animo di V.S. de l'allegrezza che meritamente ha per la promotion di Mons.r Ill.mo suo fr.llo, ne altra ui sarebbe potuto capire se non questa che e' ueramente, un R.do Card.to di S.S. Ill.ma in me collocato V.S. sa con quanto obligo di amarla io parti di Spagna gia xi. anni et quanto cio accressesse

in

in me il desiderio di seruir sempre Mons.r Ill.mo suo fr.llo, sa insieme quanto dispiacere, et al'hora, et poi io ho sentito di suoi molti trauagli; onde la non puo hor dubitare de la consolatione che io prendo de' suoi contenti i quali reputo miei, et prego V.S. al incontro a reputarmi per suo, et a disporsi di star a Roma con due suoi fr.lli, et Dio la conserui &c.

A m. Fuluio Romano.

Ho piu da ringratiarui che habbiate pregato, et preghiate Dio per me che per questa congratulatione che fate meco, la quale ui portara questa faticha di dar ricapito al'inclusa che e la risposta di quella di Mons.r R.mo di Fanno che mi hauete mandata. Saluta molto per nome mio il R.do M. Rocco. Et Dio ui conserui &c.

Al Frangipane

Ne l'amor che V.S. mi porta, et mi dimostra harrei desiderato un poco piu di sua certezza che io come non deuo cosi non mi fosse mai dimenticato de l'amicitia nostra et se queste laudi che essa tanto abundantemente mi da, quando per altro mi conuenessero per altro questo solo tutte mi sarebbono tolte. Non ho hauuto bisogno di relation di m. Fuluio mio ne di questa sua lettera, ne la quale non ueggo per qual cagione la mi prega d'un nuouo p.o d'amicitia tenendola

io

io per antica, tanto, che con filiale ardimento la prego a far fede a Mons.r Ill.mo di Fondeo suo ecc.mo, et mio Sig.re, di una perpetua mia osservanza, et servitù verso S.S. Ill.ma et altre quelle che sora io gli serrò affermarli, et dedicarmeli per devotissimo Ser.re di che sono mi io sono certo che V.S. sia per far così essa donera esercentissima che io desidero a S.S. Ill.ma et altri sacra ogni felicità.

Da Mons.r Ill.mo Colorà fidelis. cugino di V.S. Lo saluto una cortesissima lettera, et ghè lo rispetto rendiamo la prego acce-
comandar la servitù mia à S.S. Ill.ma et a conservarmi in buona gratia sua (ch.

Al Cardinal di Ferrara.

Credo, et desidero insieme che la cagione di questa mia inaspettata promotione sia stata come V.S. Ill.ma scrive sola gratia, et vocation di Dio benche essa s'aggiunga per non so per quali meriti miei poco miei che sia per ver fussero alcuni sarebbon facilmente gratia di Dio come è stata pura gratia di V.S. Ill.ma il dono che mi ha fatta de la benevolenza sua, et ben puoi la S.V. Ill.ma giudicare quali siano i meriti miei con la sua Ap.ca non-
ne havendo io sentito seco alcuno con tutto cio non dubbio punto d'esser amato da lei sendo in me stesso che dove mi mancano valore e qualità degne de l'amor

seco

suo supplisco la devotion de l'animo mio verso V.S. Ill.ma et verso Mons.r Ill.mo Madruccio suo Nipote et mio Sig.re a la grata bacio (ch.

Al Baron Fondeato

Non era necessario come V.S. Ill.re scrive dice se ben mi è stato molto caro il testimonio che la mi dà de l'affettionata sua verso me, et me tenda grato con forme al desiderio che sempre ho hauuto di far servitio a lei et a Mons.r Ill.mo suo Fratello, che qual in vero più conveniva che io mi congratulassi di questo grado che essa meco, ne hora dubito di dovendo tosto render simil officio con molta mia allegrezza fra tanto S.S. Ill.ma et V.S. Ill.re mi haranno sempre pronto a lor servitio (ch.

Al Cavalier Lizz.

Ringratio V.S. de l'amore et de l'amorevole offerte, et molto più de la buona opinione che nol haveva de le qualità mie la qual opinione che non haveva io vorrei poter così sostener con gli effetti come essa per sua cortesia la crede, et scrive, et come io al incontro le posso promettere che la non s'ingannerà mai valendosi di me dove potrò farle

servitio

seruitio. Al molto R.do suo Tio al Mag.co S.r Barb.o suo
Fratello, prego ogni felicità &c

Al Arciuescouo. di Candia.

Nona per certo com.e V.S. R.ma seriui ma molto meno da me me-
ritata questa mia promotione s'ben essa per molta sua corte-
sia me uuol giudicare, et scriuerne altrimente honorandola
troppo, et col testimonio suo, et con l'allegrezza che la ne sen-
te. Li quali dimostrationi mi deuono esser care, et per molti
altri respetti, et per che mi essortano sforzarmi di meritar le
laudi che V.S. R.ma mi da al amor che mi porta, et se io non la po-
tro meritare a altro cercherò almeno d'far che da ciascuno
possa esser amato il buon animo, et desiderio mio, et special-
mente da la S.V. R.ma a la quale ben che per l'amicitia an-
tica forse non occorrerà nondimeno con questa occasione mi
offerisco di nouo prontissimo a suo seruitii da me quali sia pe-
so che. Il romor di questa armata Turchesca fia tanti mali
mi possa portar questa consolatione di ritrouarla in Venetia
al mio ritorno, et Dio la conseruj &c.

Al Gouernator di Roma.

Sec.o l'allegrezza che V.S. sente di questa mia dignità procedesse com.e
la

la scrine da mia uirtù, et dal seruitio che me possa sperare S.ta
Chiesa io dopo hauer ringratiato V.S. del piacere che me ha uoluto
sentire, me ne rallegrarei seco, et con me stesso. Ma hauendomi la
propria sola di N.S.re posto in questo grado, et attribuendomi l'affet-
tion di V.S. quello che io in me non conosco resta che resti infinito obligo
a S.ta Beat.ne et insieme una buona uolunta, et desiderio di far seruitio
doue io possa a V.S. et al S.r Prot.or nostro suo figliuolo, ai quali
mi offero, et racc.mando &c.

Al Cardinal Vitelli.

Perche V.S. Ill.ma et R.ma già molti anni singularmente mi ama, si tie-
ne com'io io creda obligata a mostrar d'essermi mossa a questo con-
quale sia ragione, et ancorsendo i pochi meriti miei et allegan-
dolo per causa non solo de l'amor che me ha sempre portato ma
del'allegrezza che ha sentito di questa dignità data mi tan-
to sotto ogni merito quanto fuori d'ogni mio pensiero. Ame
da molti è stato scritto qual testimonio ha piaciuto a V.S.
Ill.ma dar di me nel Sacro Collegio, et da lei intendo il giu-
dicio che ha fatto sempre che questo grado
molto prima mi si douesse, per li quali troppo grauo obligo
io non posso in absentia render gratie maggiori che predi-
car i benefitij, et fauori fattimi da V.S. Ill.ma pregando
Dio che mi conceda di fornir com'essa desidera questo tan-

to

mi voglia render doppiamente grato a Mons.r Ill.mo Borromeo che con la sua bontà m'assicuri de la vocatione di Dio, et con la compagnia di Mons.r Reverendissimo Sileto sabbia voluto sommerger a le forze mie sopra la cognitione di sostener questo peso. Di l'animo mio vorrei V.S. non posso secondo alcuna cosa di nuovo, non potendo l'amor che io le porto già molti anni ricever nuovo accrescimento, per qual si voglia accidente solo ledirò che in ogni caso le conviene creder che io l'amo costantemente perchè sia così qual V.S. meritissima, et mi predica, non potrei non amar assai la similitudine di virtù che sarebbe fra noi, et non essendo tale, deus pene il molto beneficio che ricevo da la sua conversatione amar altretanto lei che è così dotta di natura, di esperienza et di molte altre degnissime conditioni. Così Dio la conservi lungamente, et la dia sotto buoni felici successi occasione di dimostrarsi in servitio commune &c.

Al Vescovo di Macerata

Al'affettione de la vostra città verso me che m'è sempre stata molto cara ho fin qui composto solamente con la voluntà di farle servitio sua questa voluntà mia conviene molto più crescer essendo io più tenuto ad amar i figliuoli de la Santa Chiesa specialmente quelli de le provincie così amorevoli, et fedeli come è la

te mie pregierationi, et mi conduca una volta dove io possa presentialmente servirla fra tanto non le offerisco humilmente l'antica, et devota servitù mia, et le bacio le

Al Poggiano.

Così sono nascosti i giudicij di Dio S.r Poggiano, che se bene io sono certo di non haver in questa mia promotione alcuna parte per voler desiderio solo, et che la possa chiamar vocatione di Dio, nondimeno resto tuttavia con timore, et dubbio se la sia per portar servitio ad altri, et a me salute. Nel qual timore molta consolatione mi ha dato l'amorevolissima lettera di V.S. che mi racconta come senza altro favore humano che de l'intercessione sola d'un Santo che per la sua bontà si deve credere che sia veramente accetto a Dio, S.S.tà si sia mossa a far questa elettione de la Persona mia. Però riguardando a la sua intentione di S. Beat.ne et di Mons.r Ill.mo Borromeo et a li meriti loro, et non a l'imperfettioni mie posso sperare che il S.r Dio susciperà me, et non confonderà la sua expectatione mea, Tanto più aggiongendosi a questo l'amorevolezza che V.S. mi scrive di Mons.r Rev.mo Sileto verso di me da la cui singular virtù come la presente promotione ha ricevuto molto honore, così io tengo per certo di dover ricever grand'aiuto. Et prego V.S. che per mia no-

mi

la uostra, et spero insieme che questo grado del qual ui congratulate meco potra forse portar maggior occasione di demostrar con gli effetti a la Citta uostra questo desiderio ch'io di giouarle.

Il Dottor Gratiani del quale le SS. VV. me scriuono e' amato da me i grandemente per la sua uirtu, et tal giuditio feci io di lui, et de la dottrina, et bonta sua quando l'essortai a uenir costa qual hora ueggo farsene da le SS. VV. le quali poiche desiderano ritenerlo seco piu lungamente per seruitio de la loro Citta, io li scriuo, et essorto a farlo, et al'incontro prego le SS. VV. et uogliano hauendo per i meriti suoi, et per amor mio raccomandato. Et poi che communemente si misura il ualor, et la sufficienza de' lettori con i salarij che hanno, uogliano in questo ancora dar li testimonio appresso ogni uno de la stima che fanno di lui.

Ringratio le SS. VV. de l'amoreuole inuito che mi fanno a passar di costa nel mio ritorno a Roma, del qual io non ho certezza alcuna ben disegno di uisitar in ogni modo a la mia tornata la Chiesa di N.ra S.ra de l'Oreto per pregar quiui ancora il S.or Dio che mi dia gratia di seruirlo in questa mia uocatione &c.

Al Vescouo di Senogaglia.

V. S. R.ma si congratula meco cosi amoreuolmente di questa dignita a la quale io son stato chiamato oltre ogni merito, et fuori d'ogni mio pensiero che la si conduce a giudicare, et a promettersi di

di me molto sopra le forze, et qualita mie perche ueramente mi duole ueder che io non potro mai corrispondere a la sua opinione come hora non posso ricompensare quella sua affettione uerso me altrimente che amando, et affermando a V. S. R.ma che se non in altro almeno la non e' per ingannarsi mai in giudicar, et in promettersi ogni cosa de la uolunta mia cosi nel seruitio publico come nel suo particulare perche io la stimo quanto la merita, et essa merita molto piu che io non scriuo &c.

Al Arciuescouo Cornaro.

Non hauendo io mai hauuto occasione di far particolarmente seruitio a V. S. R.ma et in questi carichi che mi sono stati imposti hauendo seruito S.ta Chiesa, molto meno di quello che il debito et il desiderio mio richiedono non ueggo come io habbia meritato da V. S. una si amoreuole, et si cortese congratulatione di questa mia inaspettata promotion al Card.to il quale a la S. V. piace accettare per gratia del S.or Dio, et mi honora tanto che uuol reputarlo anco beneficio de la nostra Patria. Io ueramente che conosco quanto sono poco degno di questa laude, et di questa sua aspettatione riceuo al meno in molta gratia, l'amor che V. S. mi dimostra, et prego Dio che ne l'auuenire mi conceda di poter corrispondere in qualche parte con uirtu al'opinione che la S. V. uuole hauer di me, et congratitudine al'affettione che la mi porta. &c.

Al Landonio

Quella che V.S. giudica del'amor mio verso lei è con ragione, et la vera forza ricerca che gliene faccia fede come è stato sempre stato il fine fermo è vero che in me non è mancato ricognoscere e stimare la singulare, nobile conuersatione di lei et honorarla come merita, et io desidero ogni occasione di poterle mostrare con effetti quanto sia grande l'animo mio verso la persona sua, et mi rallegro con lei di cuore della sua promotione, la quale conosco esser stata fatta per la molta virtù sua, et non per alcun merito mio, ma ben mi rincresce che V.S. supplica che tocchi a lei di mantenermi in gratia di Mons.r Ill.mo mio S.re, poi che io per me stesso non posso spendere di necessità di questo testimonio dell'amor di V.S. verso di me, et de l'obligo nel quale essa s'espone con il testimonio che darà lei già fatto, ma l'offerisco al contrario, et desidero di far a lei ogni piacere che io possa. Et.

Al M.co Bonacolsi Conte

Intesa l'amicitia nostra Sig.r Conte, et pensi non meritare singolare di M.S. Ill.ma con riverentissimi preghi, la quale io non aspettare da lei. Cresce la mia amicitia, et priego Nostro Signore con gli altri, non che m'insuperbisca per la eccellenza come siano le

le forze del corpo. Amo sarà Dio più che mai cara l'amicitia nostra anzi desidero che essendo piaciuto a Dio di chiamare a meglior vita il S.r Marmita nostro V.S. doni a me quell'amore che a lui portava, com'io al incontro mi tengo per debitore a lei sola di l'amor che ho portato ad ambedue. Vi prego di grandissima a conseruarmi in gratia di Mons.r Ill.mo nostro, et mio S.re facendoli tal volta fede di la seruitù mia verso S.S. Ill.ma et offerendomi a lei con quella efficacia che a me offerisce uno ottimo desiderio anes che V.S. mi raccomandi al S.r Abbate Martinengo al quale desidero, et le desidero sempre ogni contentezza, et felicità. et Dio la conservi. Et.

Al S.r Julio Soligo.

Cognosco che già più anni mi amate di che io non ci potrei dar quella vera cagione, come voi ne habbiate ricevuti molti da la quale mia è assai minore che non stimate voi, non corrisponde quello giuditio vostro, et che havete presa della mia promotione più tosto la qualità del grado che alli meriti miei. Che ne ringratio io Dio, et vi prego a mantenermi in buona gratia del Ill.mo S.r Card.le Farnese, et Vescovi miei Sig.ri et Dio vi conservi.

Al M.co Lucrezio di Costa

Molto più facilmente mi persuado l'amor che V.S. Ill.ma mi porta che lasci

sia

sia grandemente allegrata di questa mia promotione che non mi ne persuada il giudicio che la fa de le mie conditioni a le quali N. S. ha voluto più tosto supplir con la benignità Sua sua che riconoscendo o premiare con questo grado nondimeno il giudicio di V. S. non mi è suo non esser caro anzi la ringratio molto che sia tanti travagli di quali, et spetialmente de la morte di Mons. D. mio suo Zio io di cui mi consolo con lei che sabbia voluto congratularsi meco, et ueda mente mi incobbe stata carissima che con la presentia mia corti questo grado del quale la si allegra se hauesse potuto portarne ci grata le è stata che io l'habbi fatto con ubidentia sua come per sempre, et a lei, et a li Mag.ci Sig.ri suoi figli mi offero, et racco.do

Al Cardinale d'Vrbino.

Se io non riconoscessi da la benignità di V. Ill.ma questo e da giudicio suo ne merito ne aspetto dedicarebbe molto minore la presente congratulatione che li piace di far meco di questa mia inaspettata promotione la quale essa attribuisce tutta à cortesia, et a meriti miei. Ma sapendo io d'esser già molti anni amato da lei quanto più mi trouo in debito di questo laudi tanto più meno serei debitore a la gratia sua con gran desiderio, et obligo insieme di seruirla in questo grado ancora con quella deuotione d'animo che ricerca l'antica fermo ossentia sua uerso me, et il fauore, et l'offitio che hora s'è degnata di farmi, et le bacio humilmente le

Al Cardinale Cornaro, et Pisa

Benche io sia stato sempre sicuro de la costanza di V. S. Ill.ma et del giudicio che sabbia fatto de mia et meriti miei che le qualche cose la si allegra hora di congiongere, et la paragonare insieme con pesi certissimo che la si sia rallegrata tanto di questa mia inaspettata promotione quanto è stato se non l'opinione hauuta da lei almeno l'affettione che la mi ha sempre portato onde io ringratiando la grandemente del cortese offitio che l'è piacciuto far meco, et offerendomele per quel ser.re che le son stato sin hora, et le bacio

Al Cardinale di Napoli.

Se io mi potessi con allegrezza di questo grado per conoscermi atto in qualche parte à corrispondere con seruitio di Dio, et di Chiesa come io uorrei grande consolatione de la speranza che ho di hauer forze nel'auenire qualche occasione di mostrar a V. S. Ill.ma tanto desiderio mio di seruirla, et io non uorrei ragioneuol contento, et il giudicio che a V. S. Ill.ma piace far de le qualità mie, non sarebbe attribuito a dono la affettion sua uerso me la quale per altro non è forse del tutto senza cagione, douendo lei esser certissima de l'amore nel'animo Collegio un'amoreuolissimo Ser.re il quale per

quanto

guanto ~~per guanto~~ si estenderanno le forze sue, e per seruirla con tutto l'animo. Ill.re V.S. Ill.ma sia certa che io lo seruirò di core, et pregando le da Dio ogni felicità le bacio le R.

Al S.r Puccini

Per amorevoli et dappliciate che siano le lettere di V.S. la relation di m.r Fabio mio et prima che io venisse alle lettere sue hanno auanzato tutto quello che essa mi ha scritto in testimonio non pur de la allegrezza che V.S. ha sentito di questo grado da darsi luoco d'ogni mio pensiero, ma de le laudi che V.S. mi ua attribuendo talmente che io la deuo insieme ringratiare, et pregare a temperar le al guanto. L'officio fatto da V.S. con N.S. et le parole formali che non ha uoluto scriuere m'è stato caro in guanto vuoi quello che l'ha narrato a S.r Bent.o del'offerte fattomi già da questo Ser.mo P.e, ma non in guanto V.S. celebra troppo i meriti et essalta la constanza d'auer rifiutato l'intercessione di S.a Ill.ma del che poco io deuo che nasce da la medesima affettione che la fatto trascorrere V.S. anco nell'altre mie bone. Io altri inconueni molto più gustamente a prego à promettere di me un'amoreuol desiderio di farle seruitio, di che non le lasciarò giamai occasione alcuna, come credo che l'intenda da altri Ch.

Al S.r Paulo Emonerio.

Ben che per il peso che questo grado m'impone sopra le mie forze io conosca quanto poca cagione io habbia d'allegrarmi, e non meno carissimi l'amore che molti S.i et amici mi dimostrano con l'allegrezza che essi ne prendono fra quali hauendo V.S. già più anni nei primi m'essorta di mostrar con relation la lettera sua, et ne ringratio grandemente non già per la congratulation che l'hora fa meco ma per l'antica affettione che l'ha piacque portarmi senza ch'io n'habbia mai potuto saper la cagione, come apunto non veggo per che io sia stato promosso al Card.to da la quale io sono più lontano con i meriti et con l'animo ancora che non son hora con la persona lunge da Roma.

Di M.r Ill.mo Camerlengo da più bande intendo quanto amorevole mi si sia dimostrato in questa mea promotione, onde prego V.S. ne renda gratie per mio nome a S.S. Ill.ma et mi conserui ne la gratia sua che cara sono di quella già cari fratelli e ben posso come dall'amor che V.S. mi porta, al qual sus amor vicendo me, io uicendeuolmente contanta ragione corrispondo quanto essa s'è prota senza alcun mio merito prima ad amarmi, et poi adhimarmi degno di questo grado. C.

Al Vescouo di Nola.

Troppo honor mi fa V.S. Ill.ma a riputarmi degno di questo grado di tanti

fuori

favor d'ogni mio pensiero, et la mi aggiongo anchora il giuditio fue
ron come essa scrisse più volte ecco da Mons.r Ill.mo di Mantova
glo: mor della benigrita del quale S.r uerso me ho sempre
tanta certezza quanta marauiglia de la grande affettione che s'era
mosso à portarmi prima che n'hauesse pur mai riceuuto un
grotiarcomi Legatioi, et honori onde se ben mi tengo particu-
larmente debitore d'amor che V.r mi dimostra le deuo anco
assai per quella gratia che meritamente la tenera appresso
quello Ill.mo S.r et però doppiamente me l'offero sempre pron-
to a farle doue io possa seruitio, raccomandandomi sempre con tutto
l'animo del Card.le di Mons.r mio Ill.mo Ciarlli &c.

Al Cardinal Cesis.

Quello che a V.r Ill.ma ha portato maggior honore per esser stata pro-
mossa al Card.lato fauor de l'aspettatione sua a me per che ne l'as-
pettana ne lo meritana sara solamente portato scusa de l'ob-
bolo qualita mie mie difetti per quel che io uoggo a V.r Ill.ma
per molto maggiori che non sono, onde la s'è mossa non solo
uole amarmi, ma è tenersi honorato de hauermi per compagno
ne la sua promotione di che più tosto mi stimo esser necessita-
to e obligato a lei per che se ben non l'ho conosciuta di presenza
il nome suo et il testimonio datomi particolarmente de la sua
uirtu da Mons.r Ill.mo Borromeo oltre quello che mi ne ha

Letto

detto m.r Fulcio di Raggio mi la hanno amata et riuerita. Dimo-
do che in sida loro et per il grado comune ad ambedue, et per la gradi-
ta sua, et per l'amoreuol officio che le piacciuto far meco di con-
gratulatione, et per tanta cortesi offerte che mi fa io me le offero,
et dedico sempre perpetuo affettionato Ser.r Le.

Al Cardinal Cesis.

Ill.ma S.r mio. mi pongo in grand'obligo con si cortese congratulation
sola non solo di rendergne le gratie ma molto più di corrispondere
al giuditio che le piace di far de le qualita mie che con io non spero
di poter mai con mi sforzero sempre con seruirla quanto le
forze mie s'estenderanno di meritar in quale che parte l'amor che
la mi porta, et le cortesi sue offerte loro pregando la accomandarmi
come ad antico suo Seruitore le bacio &c.

Al S.r Vitt.o Donno

Non sopporta l'amicitia nostra sin da i primi anni che loro io offerisca
a V.S. quello grado datomi tanto fauor d'ogni pensiero quanto
sopra ogni mio merito, poi che essa per il medesimo testimonio
che mi dà de l'amor suo fa insieme fede a sestessa quale debba
esser la uolontà mia uerso lei nondimeno io non resto di la-
uer sempre fatta grandissima stima de la sua uirtu, et di deside-

rar

rare altre tanto d'hauer occasione di farle seruitio come spero di dirle io stesso, et d'abbracciarla fra poci Mesi costi. Dio la conserui Ri.

Al S.or Albini

Ogni occasione che V.S. ha di scriuermi mi è cara. onde ho obligo al S.or Milladonne, non solo de la sua congratulatione ma de la lettera de la S.V. de la quale io desidero sempre hauer noua. Con questa le mando la risposta. Io fra poci di desegno andar in Prussia, doue aspettaro la licenza con speranza di ueder fra poci Mesi presentialmente il Cl.mo S.or Ambasciatore, et V.S. Et Dio le conserui Ri.

A Mons.or di Cremona

Gran testimonio m'allegga V.S. R.ma de la presente sua allegrezza per l'amore che la mi porta cosi piacesse a Dio che questa a me fusse accompagnata ueramente o da miei uirtu per seruitio publico o da meriti seco per beneffitio o di quello che il suo ualore richiede ma poi che l'uno io non posso, et de l'altro non mi s'è datto occasione fin hora staro aspettando nell'auuenire di farli seruitio, et particolarmente affine di tosto rallegrarmi seco con tanta ragione con quanta affettione essa hora si congratula meco. Dio la conserui. Ri.

Al S.or Marc'Antonio Colonna.

De la congratulatione che a V.S. Ill.ma e piaciuto farmeco di questo grado datomi tanto fuori d'ogni pensiero quanto sopra ogni merito mio io le rendo molte gratie, et come sin hora io l'ho stimata grandemente per cagion de la uoluntà molta, et de la ecc.te sue singular uirtu per l'auuenire le saro ancora molto obligato per compimento di questa sua cortesia, et per tale offerendomi a suo seruitio le prego dal dal S.or Dio ogni felicita. Di Pericouia Ri.

Al Vescouo Gentili.

V.S. R.ma scriue. Hauer confermato il giuditio, che essa di me faceua, ma io che poco ho potuto per il passato corrispondere a la sua opinione conosco di poter hora molto meno satisfar al giuditio di S. Beat.ne et al peso che seco porta la presente dignita mia non dubito sia di non poter corrispondere d'affettion a l'amor che V.S. R.ma mi porta, et per tale offerendo mi me le raccomando Ri.

Al Vescouo Frosco

Ho cosi conosciuto per il passato che non occorre che conosca ne l'auuenire l'affettion di V.S. R.ma uerso me, et se

non

non prima hora almeno ne la ringratio quanto piu posso ec
particolarmente de la mercede col congratulatione che la fa
meco di questo grado da me poco meritato, et molto me-
no aspettato il quale pero sara sempre a seruitio di
V.S. Ill.ma et Dio la conserui &c.

Al Vescouo Sala

Gran segno mi da V.S. Ill.ma di amarmi che non gli sia esser
necessario di far meco alcun officio il che io reggomi
da dimostrato molto piu il suo animo che le lunghe lettere
di molti scrittori ambitiosi. Io so qual siano le
conditioni mie et V.S. Ill.ma mostra sempre com'io sia
stato chiamato a questo grado fuori d'ogni mio pensiero
et pero s'essa si congratula perche la m'ama la ringratio
si perche la me ne stima degno prego Dio a concedermi
che in qualche parte sia vero ne l'auenire quello che lei
di me amorevolmente la giudica, et che offero, et raccomando &c.

A S.or Palauicino.

Curata improvvista questa mia promotione a V.S. non per ch'io
l'habbia come essa dice mendicata ma perche non l'ho mai
meritata per la qual cagione a me ne essa succeduta suo-

2.

45. a.

ri d'ogni aspettatione et pensiero ma non mi e gia stata im
proueda la lettera di V.S. de la cui affettion verso me gia
molto tempo io sono certissimo, et piu che mai desideroso
di dimostrarle quanto io l'ami, et stimi per tale offeren-
domele di nuouo doue io possa farle seruitio &c.

A Mons.r Capilupo

Se V.S. si congratula meco per che la sia certa ch'io ano grande-
mente Mons.r Ill.mo suo Zio, et che m'aueva, et che con gusto ogni
dio possa hauer maggior occasione di far cosa se-
ruitio la giusta cagione di rallegrarsi, perche in me non man-
chera mai uolonta, et prontezza di fare ogni cosa grata
ma punto si stimera come la debbe per seruitio puo ricordarme
duolo di non poter corrispondere a giuditio suo non dimeno
ne la ringratio grandemente e lei ce a Mons.r Ill.mo suo Zio
sapendo ch'ave ch'ha d'am. et lascierò di rispondere a questa
parte de la sua lettera offerendomi cosi a lei come a Mons.r Ill.mo
suo Zio per quel poco seruitio che sono stato sempre a Sua Sig.ria Ill.ma &c.

Al medesimo.

Se Sauesti potuto insieme con m. Palamede mio venir senza mi sa-
rebbe stato carissimo di vederti come cara m'e stata la vostra

lettera

lettera, et credo essermi nouo quarto co.ro Sabbia amato, et quanto conto io lo sempre tenuto de la nostra virtu la quale exaltar sempre cercando onde non o cari che ne sentia occa-
sion ringratij con molte parole de la nostra congratulatione ne mancho che io mi offerissa di nouo douendo V.S. esser certa che io reputaro gran consolation mia l'hauer occasi-
one di farle seruitio V.

Al Brasco

Ho riceuuto la nostra con l'alligata de l'Ill.mo S.r Marc'Antonio Colonna a la quale ho risposto, et mandata la lettera a Roma per dubbio che noi non fossemo gia partito di Venetia come par che dissegnassemo di fare. Se tardassemo all'autunno io credo forse di ritrouarmi a la Corte Ces.a per che a quel tem-
po ho speso assai di ritorno. Hora mo in Padoua sopra il star Balories, et li staro fin al Agosto.

La morte de l'Ill.mo Grimani, et Basadonna non mi pues portar dolore essendo stata quale V.S. ma secondo ci conuiene piu tosto preg.r Dio che ci dia la medesima gratia. V.

Al S.r Contarini

Ho risposto, et mandata la lettera sotto una de l'R.mo Eletto Barbaro

V.S.

V.S. mi raccomandi a S. Mag.tà et al S.r Giustiniano, et ba-
ci le mani per nome mio a Mons.r Ill.mo di Padoua di tan-
to fauor che mi fa senza alcun merito mio, et Dio la conserui.

Al Arcinescouo di Siena

Non dimanco non mi è lecito sperar che io possa mai honorar con mia virtu la presente dignita com'ella R.ma per sua cor-
tesia la uolsuto seruire, ma piu tosto lo da temer che un tal grado il qual porta molto honor a molti altri a me ri-
seruandomi troppo in eguale di meriti, et di qualita poco non pono, et mi dimostrarei piu tosto in fretta, et lontano da le laude che V.S. mi da Specialmente circa il frutto che la serina che io fo in questo Dogno circa che io deus affermar a V.S. R.ma che fornolto mino del bisogno di questi animi, et del obligo, et del desiderio mio questa (altra, ogni) occasione di ralle-
grarsi la V.S. R.ma per l'affettione, et per la stima che io meritamente fo di lei, et di Mons.r suo Nipote de la quale mia uolunta l'una, et l'altra di V.S. si pues et et deus promettere quanto io posso con questa occasione offerir (tom) V.

Al Parasij

Ho riceuuto la uostra lettera che uoi sauete assai che uenga fa

V

Roma et potrà saver luogo fra li primi così sarete dipin-
to l'affetto de l'animo vostro verso di me, il qual mi merita-
mente amate perchè io conosco, et amo la vostra virtù, et mi l'
offero dove possa farle seruitio V.

Monsalcino.

Molto tardo è stato il ricapito della lettera di V.S. D.da di xiij.
Marzo ricevuta dal S.r Conte et la prego ad scusarmi per se-
sacco di sì tarda risposta, ma conoscendo lei molto ben quan-
to io l'habbia sempre amata, et quanto hora sia poco necessa-
rio questo officio suo di congratularsi meco di questa mia in-
aspettata promotione veggo in scem.e non esser di bisogno
che con molte parole le faccia fede de l'animo mio verso
lei, ma che solo sinceramente me l'offerisca pronto a suo
seruitio. Dio la conservi V.

Al Carobio.

Più volte è occorso parlar di V.S. con quella S.ria del buon animo
che verso lei io le darìa ben testimonio se le lettere
scritte da la S.V.a a N.S.re non gliene hauessero fatto sin pie-
na fede. Di Mons.r Vicecancellar posso affermarle che
mi s'è mostrato sempre affettionatissimo di V.S. il che spa-
rimente

rimente so certo che essa ha conosciuto li effetti ne li travagli
che sia alcuni mesi ha sopportati con mio grandissimo dispia.re.

Al S.r Paccini. Da la cui buona volontà vorrei me V.S. mi seruisse io
desidero ogni bene et buono stato hebbe il consiglio che V.S.
da, et la molta honore, et comodo a questa Mtà et con po-
chissima sua spesa ma io non so come questa Corte non
cura il mandar Ambasciatore a principi questa qual già
tanto tempo si tratta di mandar in Spagna per le cose di Ba-
via non è risoluta ancora non è nominata la persona. Pur
io credo che come questa sia espedita, et che sia spedito un' Ambasci-
ator in Spagna, il bisogno richiederà di tener un altro Ambasci-
ator a Roma, et che al hora si potrà sperar circa ciò qualche
miglior risolutione. Dell'amor di V.S. verso me, et gratissima-
tà di questo officio di congratulatione io la ringratio molto ancora
che io conosca quanto poco io meriti il grado nel qual è piaciu-
to a N.S.re di collocarmi fuori d'ogni mio pensiero, e senza me-
rito de le laude datone da V.S. a la quale di core mi offero, etcetera. V.

A Mon.r Battista Doria.

La lettera di V.S. D.ta di xx. di Marzo non mi è capitata prima che
oggi onde la mia hora per iscusato se tarda sarà la risposta
io in vero come sono stato sempre desideroso di farle seruitio
così hora non tardarò di ringratiarla con l'animo di questo officio
V.

di congratulatione ma siamo in paese onde scriuendo facilmē-
te capitano le lettere colli onde la prego Sr per tardi
Sr arriuino questa mia tenga per certo Sr io lo stimo, et
sarò sempre cercarò ogni occasione di dimostrarle l'amor Sr
meritamente le porto. Sr.

Al Hieronimo Lippo.

Con poco utile di S.ta Chiesa per le poche qualità mie sebene connumero
piacere di V.S. per la cagione dell'amor suo uerso di me credo io
esser stato creato Card.le al che senco qual piacer Sr conoscer sentire
d'un grado Sr porta seco gran peso massimamente questi tempi
nei Sr V.S. Sr è stata in più Proueri più, et uno molto ben giudi-
cato, nondimeno la ringratio Sr m'habbia voluto dar questa sin
golar de l'amor suo grandissimo et all'incontro m'offero
pronto a suoi seruitij pregandola a raccomandarmi al Cl.mo
S.r Vincenzo Capello suo Zio. Sr.

A Scripando

Sendo V.S. Nipote di Mons.r Ill.mo Scripando glo: mi: pur ceau-
sar fra noi comercio d'una lettera sola un'antica amicitia
tanto con io diuoto del nome de la uirtù di S.S. Ill.ma
la qual unita è molto potissima così immicabile come ne la lasci-

ato

ato con singular esempio a tutti, et particolarmente a Sr e po-
sto in questo grado sperarei Sr con minor danno del sacro
Collegio, et di tutta la Chiesa S.S. Ill.ma fosse stato tolto in
tempi e bisogni Sr la mia andata non non dubito punto ma
di questo grado Sr V.S. scrima esser stata da S.S. Ill.ma sempre più
nobile Sr di me mi conuiene tacere perche non lo posso ap-
prouare con parole non lo prouando con gli effetti ne man-
co dessi contradirli per la reuerentia Sr merita mente porto a lume
noscia d'una tal Sr stima Sr io ringratiando sempre V.S. di questa
sua congratulatione me l'offerisco come a degno Nepote di S.S. Ill.ma
di Sr V.S. Prospero Naudelio, et il Dottor de la Lama Sr qui sono
mi danno fatto infinitissima fede. Sr.

Al Bruti.

Vorrei Sr V.S. non fosse com'io tenuto conscritto senza questa opinione Sr
del saper di miei meriti Sr non per altra cagione Sr per questa
sola raccolgasi de la presente mia promotione, non per con-
siderarsi per cio maggior honor ma per Sr vorrei veramente
esser tale qual V.S. scrima affettionata.ma potrei di qui in auui
satisfar in qualche parte al debito mio dal qual com'io son
molto lontano, et conosco assai come Sr n.a d'auuta a non me-
riti ne aspettata dall'universale essa mia promotione Sr
ben la S.V. per l'amor Sr mi porta non scrima altrimente

in

in questo solo consiste seruer ch.a da me non sia stata ne per es-
ser ata ne pensata l'offesa sua mi sono carissimo, et io an-
cora mi l'offero conforme a questo che richiede l'amorevole nostra.

Al Nomaro di Pesaro.

Non dubito ch.a V.s. non sentia piacere di questo mio grado, et non la rin-
gratio tanto piu grande ch.a con questa sua lettera l'ha voluto
darmi testimonio non par di l'allegrezza ch'ha di lei, et della
Mag.ca sua Consorte ma di l'universal contento di ogni uno
il qual non meritando io con mio caro Sig.r et mo sarebbe io potessi
sperar almeno di meritar di qui innanzi. Dio la conserui.

Al Salotti.

Piacera a Dio ch.a il S.r Daniello venera anesca acciò ch.a io potessi
con dimostrarli l'animo mio come ero tenuto di farlo an-
co per certo non solo per l'amor ch.a mi porta ma ancora
per rispetto di questo S.r sarò sempre desideroso di farli
piacer, et sora ringratio de la nostra congratulatione
ne ringratio insieme Vostro fio. Dio prosperi.

Al Bonzon.

Desideris pero sauer sauuto V.s. di questa mia promotione per
ch.a

ch.a mi ama ma non gia speranza d'opinione poi ch.a io non
lo mai ne meritata ne procurata e piaciuto cosi a Dio, et io
in questo grado anesca sarò a la S.ria V. gratamente ch.a con
stato per il passato la prego ad procurar ch.a il Sig.r mio
P.ro di Cleoggia prega Dio per me, et mi ami come io amo
et ottimo lui.

Al Volpi

Se io fussi veramente qual V.s. mi tiene, participando de
cosi ch.a la mia attributione partecipariano de l'allegrezza
ch.a pareis la scrima de la mia promotione loda io veggo que-
sto essermi dato da la benignita sola di N.r S.r tanto sopra
ogni merito quanto fuori d'ogni mio pensiero, et ringratio
grandemente V.s. ch.a con ch.a con le laude ch.a mi da et con la
speranza ch.a dimostra sauer di me ne essecto a diuinita quel
essa desidera, et quel ch.a io son tenuto di essere se tanto non
fosse come son certo di reputarsi almeno questo esser stato
promosso absente, et come essa scrive senza alcuna mia ri-
certa mi ne porgera forse qualche scusa anes appresso la S.ta
a la quale, et per le sue virtu et per l'antica affettione sua
verso me, et per l'offerte ch.a mi fa io deuo deside-
rar sempre ogni bene Di Peterogonia.

Al Castello.

Mi ricordo che sete stato sin dai primi anni tale che io non dubito che di questa mia promotione sentiate contento non per questa sola cagione che mi amate ma perche amandomi sapete presso quanto io desideri di seguir Dio nel che non vi vorrei mancare molto se non fusse per questo desiderio ancora e' il gran dono che ha me sarebbe assai di potervi con verita conchiudere di desiderare iustificationes tuas come anco possa dire che io non lo procuro a questo grado ne i meriti ne le conditioni che mi sono richieste non lo mandato dimandato ne aspettato il che ancora porta consolatione a uoi anco fa dar animo di pregar Dio per me ne confidi met quod operatus es, et ci conservi tutti in sua santa gratia Li.

Al Carga

Quanto poca cagione io habbia da rallegrarmi di questo grado poco possono giudicar meglio di voi che per il maneggio lungamente hauuto de la sec.ta di N. S. sapete quale sia al bisogno di questi tempi, et appunto per l'esser noi vicini molti anni insieme conoscete quanto poco io possa satisfar al debito mio, et non dimeno quanto desiderio io ne gia per hauer massime dopo si continue pregeginationi che gratie in me non hanno operato altro che scoprirmi piu euidentemente la calamita de la

Chiesa

Chiesa. Per le quale calamita in vero non posso lasciar la nostra deliberation di ritirarmi hora che il S.or Dio mi ha leuato quel impedimento che mi poteua ragionevolmente ritener a partire di Roma sete obligato ad usar la vostra secretia di che ne sia la data, et poi restituita, et io vi prego a lasciar questa nostra opinione affatto o almeno adaspettar che io ritorni che sara come spero a' trattenervi offitii ma ne le cose mie sarebbe un ingiuriar la buona vostra volonta onde io lasciando questo da parte vi ringratio solo de la congratulatione, et cio brevemente per le quali che da lei principalmente desidero, et chiego che l'accetta con diligentia a seruir la sua parte. Di Pettinaria.

Al Campeggi.

Ringratio gia VV. SS. a quello che di me di questa mia promotione si promettono che per tante altre parti de la loro cortesia lettera per che con una tal confidenza mi dimostrano chiaramente, et l'antico amor loro, et la presente allegrezza ne occorre che io mi faccia loro altera fede sanno che buono che io ho hauuto in luogo di Padre Mons.r Ill.mo di Jesi per non dir de l'amicitia tenuta con Mons.r Ill.mo di Bologna, et con tutta la Ill.ma casa Albora la quale amicitia io continuaro per l'auenire con VV. SS. e' fosse con piu occasione di dimostrar

questo

guerto a nimo mio in effetto, ma non già con intentione megliori di gratia che e Santa. Del mio mio ritorno non mi e data da N.S. certezza alcuna, ma tornando mi conuerra far la uia di Venetia onde non credo passar per Bologna le ringratio pero de l'offerta che non mi e noua, et offerendo mi al incontro a le SS.VV. desidero ogni felicita &.

All'Isolano

Non era necessario il testimonio della lettera uostra per mostrarmi quello che gia piu anni ho conosciuto de l'animo uostro uerso me, et non pur uostro seco degli altri uostri fratelli. et fra questi del S.r Preposito di Vratislauia il qual mi ha scritto piu uolte, et benche io non lo conosca anchora di faccia lo tengo pero in luoco d'amico ben conosciuto, et spero di uederlo nel mio ritorno. Dio uo conseruj &.

Al Martinengo

Per la presente promotion mia piu concistoriale che io mi rallegri con V.S. che questo grado sia stato collocato in persona che sinceramente l'ama et si troua molto obligata a la sua cortesia usatam particolarmente in Fiandra che essa non si ne deue rallegrar meco poi che la conosce quanto possi one

sia

di gratia, et quanto poco seruitio possa portar a la Chiesa a la quale V.S. per la singolar sua bonta deue desiderar altri ministri che non son io, et pero la non ha manco cagione di seccarsi ne di congratularsi, ma si bene deue io pregarla come caldamente la prego di cosi che uoglia tener questa mia dignita per sua affetto, et amarmi non quanto io merito che cio sarebbe assai poco quanto porta nondimeno la cortesia ma la cortesia uerso ciascheduno, et particolarmente uerso li amici fra quali io desidero, et spero di dover esser forse il primo. Dio la conservi &.

Al Vescouo di Feltra

Senza alcuna particolar intrinsichezza fra noi la singular bonta, et dottrina di V.S. R.ma me gli harebbe molto obligato, ma poi che a le degne qualita sue s'aggiunge l'amor che mi ha portato, et porta io non posso ne deuo ringratiarla a bocca mentre che offerendomi tutto a suo seruitio, et tanto piu uolentieri in questa dignita quanto che posso. la me dara quella occasione di recompagnar il desiderio mio con gli effetti cosi il S.r Dio la conservi lungamente in sua gratia. Di Feltrina &.

A Mons.r Sauograno

Se io non uedessi nelle lettere di molti S.ri et amici miei molta

allegrezza

allegrezza di questa mia tanto inaspettata quanto non meri-
tata promotione ueramente non ne prenderei alcun piacere.
Di V.S. R.ma sopra tutti gli altri io son certo che la ha senti-
to molto contento, et forse maggiore che non richiede una
degnita congionta con tanto peso ma non gia maggiore
de l'affettione sua uerso me ne del desiderio ch'io ho che que-
sto grado sia piu suo che mio la qualita solo considerando, et
disponendo hor fra me stesso prendo gran consolatione perche
come fermamente io credo che tutta l'Ill.re casa uostra ten
ga per suo proprio ogni mio honore cosi me le tengo io obli-
gato di far che credano il uero. Al fin di settembre o d'
ottobre spero d'esser in Italia, et pregho V.S. R.ma che si
contenti o ritrouarsi in Venetia o in Padoa a quel tempo per
che ho da ragionar seco di cosa forse che non le douera esser
discara, et fra tanto me le raccomando &c.

Al Cauag.re di Rossi

Gran segno mi ha uoluto dar V.S. de l'affettione che mi porta a non con-
tentarsi di quello che mi ha scritto in congratulatione di
questo grado che ha uoluto in cio satisfarsi ancora de la uoce
di M. Fuluio mio. Ma l'amicitia nostra non ricercaua che mi
facesse questo testimonio, si come anco non ricercha ch'io me
l'offerisca, et che ne la ringratij con molte parole massime

poi

poiche essa per l'amore che l'ho portato del continuo puo es-
ser certa del desiderio che ho hauuto sempre di farli ogni seruitio &c.

A Montio.

Benche non habbia cognosciuto ~~congratulato~~ V.S. di uista, nondimeno per la re-
latione di molti gentilhuomini in questa Corte, et spetial-
mente dal S.or Prospero Nauclero, et de M. Francesco suo io
l'amaua, et desideraua cognoscerla, et hora tanto piu che per
la sua ueggo un conforme desiderio suo uerso me del quale
la ringratio molto, et insieme de la congratulatione che ha
fatta meco offerendomele al'incontro doue posso farle seruitio &c.

Al'Abbate di S. Piero

Non ha bisogno l'amicitia nostra di molti anni di nouo testimo-
nio di lettere, ne di noui officij i quali pero mi sono tutti ca-
ri come so che e' et deue ragioneuolmente esser a V.S. qua-
lunche mio accrescimento d'honore potendoli tenere in gran
parte per suoi.

De la morte del Mag.co S.or Gio: Battista mi duole molto consola-
ra come opero V.S. la uirtu del S.or Francesco al quale, et a
tutta la Casa la pregho ad offerirmi &c.

A Mons.r

A Mons.r d'Auila ×

Molto R.do S.r come fr.llo. Mi scriue Mons.r Ill.mo Boromeo che N.ro S.re dissegna di farmi restare in Germania per la Dieta Imperiale, et m'ordina che partendo di questo Regno mi fermi in Vienna, et aspetti nuoua commessione di S. Beatt.ne Io conosco i fauori, et gl'honori che tuttauia mi procura il Cardinale Boromeo, et l'opinione in che mi ha messo appresso N.ro S.re, et Dio sa conche obligo li resto. Ma sappiate questo uoi Mons.r ch'io non poteuo riceuere piu graue noua di questa non perch'io habbia tanto bisogno di reposo, ne perch'io fugga la fatica, che questa non m'e' incresciuta mai, ne e' per increscermi quando ben piacesse a N.ro S.re mandarmi in etiopia, ma perche io conosco non esser atto a questo carico, non solo per le deboli qualita mie, ma per quelle altre piu graui, et importanti ragioni; le quali Dio ne e testimonio se sono misurate da me con altra mira che del seruitio suo ueramente io non so pur uedere come io possa essere mandato a questa Dieta; se solo, uedesse quanto gran carico se farebbe al Cardinal Delfino che si troua gia tanti anni in Germani, et diuantaggij ue' hora stato creato Cardinale. Non bisogna dubitare ch'egli non fosse per hauerlo molto a male, et quello che di qui possa poi nascere e meglio, et piu facile che V.S. se l'imagini che io glielo scriua. Se ui restassimo ambedue insieme colleghi cio e' lui legato al Imperatore. et io a la Dieta sarebbe la ruina de' negotij, che s'hauessero a trattare; perche io in uero non intendo i desegni, et gl'indrizzi

dl 1566

A Mons.r

ri suoi com' esso fosse non approua i miei ch' saribbe non
par pericolo, ma necessita di uenir a romper con lui, il che non
succederebbe senza scandolo, et gran danno de' negotij; non
gia per ch' io non l' attribuisca, et desfrisca molto, et perch'
non li porti affettion, et rispetto, com' s' e' meritato per persona
la legation ch' hauessimo in siem in Germania doue anessa ch'
io hauessi per troppa occasion non lo pers mai nocerli ne con det-
ti, ne con fatti, ne mai sono per fatti et faccia lui quello ch' li pia-
ce. Collega suo non posso esser con secretis publicis ne senza dan-
no, et trauaglio mio grandissimo, et Mons.d Ill.mo Vaimicio col qual
io communicato la lettera di Mons.d Ill.mo Boromeo e del medesi-
mo parere ch' son io per ch' egli anessa gl' hauerei una uolta col-
lega Mons.d quella maledetta ambition di crescer per qualun-
ch' uia, et il uedere ch' piu possa una raccomandation d' un Prin-
cipe ch' la molta et fedel seruitu fatta a la Sede Ap.ca da la ruina-
ta la Chiesa, et la ruinza piu minete dureria guerra perpetiosa
usanza. Quanto uorrei ch' il Cardinal Boromeo potessi scorrer
una uolta la Germania, et uedere doue sono stati condotti le
cose da li Ministri de la Sede Ap.ca et per quali uie, et con quali
fini. Et ch' uorria oppor a questo, et coltiuar la uigna un poco
meglio lascio pensar uoi ch' disgratia conuien ch' in cosa di
questi ch' han comprato le legne de la uigna tagliata, et quelli ch'
predicano, et ch' di uantaggij le siano poste spese pasti uiuitio Ro-
ma e' i ministri ottimi de la Sede Ap.ca a grauarla bastaua et non pas
ueder

uedere ne sapere ogni cosa. Quanti Villici inquietatis ci sono sta-
ti? Sanno detto fodire non ualeo, mendicare erubescis? Quid
faciam tu quid debes, centum scribi quinquaginta? Ma
quando anessa cessasse tutti questi rispetti con altri molto piu
et molto maggiori ch' io ne scrino perch' cosi mi conuiene, sap-
piate Mons.r ch' il mandar in negotij importanti piu d' uno
Ambasciator sempre nocet, se non altro ch' si perdono di gli
occasioni di far bene con i dubij ch' sempre uno de' duoi si tro-
pone, et con le consulte ch' si fanno uolendo ciascun parer
di sapere qualche cosa. A congratulationi, et condoglienze et
simili complimenti sia bene mandar piu d' un' Ambasciator
con par dignita, et facolta, ma a negotij non mai, o in pochis-
simi casi. Mandar poi due Cardinali ad una Dieta e poca
dignita del Collegio, basta assai un Cardinale, et con lui
un Nuntio, il quale in ogni modo e' necessario ch' sia in una Die-
ta, dove occorre di far molti officij ch' non puo far sempre il
Legato in persona al qual non conuiene andar ogni di gua,
et la doue bisogna, et in tale disparita di gradi fra un Legato
e' un Nuntio e' piu facil cosa ch' non legua rottura, oltre ch'
per ogni caso, et per ogni ragion sarebbe come ho detto molto bene
tenere ne la Dieta un ch' secretario poi per ordinario, appresso
l' Imperatore informato gia di le cose hauendo ueduto ne la Dieta
lo stato di Germania, et prima pratica di negotij, et conuersation
di principi. Prego N.S. ch' uoglia far ogni opera ch' ame

non

non si dia carico doue io non opero poter far frutto habbiate di
gratia uoi compassione di me, et aiutateme con Mons.r Ill.mo Boro-
meo ut transeat a me calix iste che io mi ui raccomando. Pro-
cedete pero con destrezza in parlar col Cardinale accio che non
pensasse ch'io fugga fatica, che certo io non la fuggo, et Dio lo
sa anzi la sopporto uolentieri quando conosco che possa portar
qualche utile al seruitio di Dio et de la sede Ap.ca et parlate
manco che potete del Cardinale Delfino per non offendere, et
per non far danno a nessuno. Jo scriuo al Cardinale Boromeo
che uoi le parlareti sopra questa legatione Mons.r io ui prego di
nouo cauatemi di questo intrigo, et Dio ui conserui

Al Cardinal di Ferrara.

Mi sarebbe stato di assai fauore la uisitatione fattami da Mons.r Rossetti
per nome di V.S. Ill.ma ma essa l'hauoluta di piu accompagnare
con una si cortese lettera per farme maggiormente conoscere la so-
prabondanza de la sua benignita (benignita) uerso di me di che io le bacio
humilmente le mani, et poi che non posso con altro le corrispondere
al manco sempre con una douoto uolunta, et con tanto desiderio
di seruirla, quanto la supplico a tenermi per suo seruitore, et
a fauorirmi con ualersi di quella poca opera che pò uscire da
le mie forze, et ne la buona Gratia sua humilmente mi rac-
comando. D Roma a li 23 Nouembre 1568

Al Caualier Sacrato

Molto mag.co et R.do S.re Mons.r di Comacchio che diede auuiso a V.S. de
la mia passata per ferrara, opero che li hauera insieme scritto quan-
to caro mi sarebbe stato l'hauerci la ritornata ancor lei, per
abbracciarla dopo tanti anni de la nostra lontananza et mi dis-
piaque di piu la causa de l'absenza nascer da sua indesposi-
tione per il che mi è hora tanto piu grata la lettera di V.S. ne la
quale, et io ho riueduto l'amoreuol animo ch'è sempre mai stato
in lei uerso di me, et ho insieme intesa la buona sanita sua; in
questa prego il S.r Dio che la conserui, quello son certo che mi
sara sempre da lei conseruato, la qual fidanza fa che io reputi
superfluo il dar nuouo testimonio a V.S. de la uolunta mia uer-
so di lei essa, et Mons.r suo fr.llo se uaglia di me in quello
che mi conosce buono a far seruitio che trouera in me con fatti
il medesimo amore, et il medesimo animo di sempre Di Roma

A Mons.r Gallese.

Molto R.do S.r come fr.llo. A me sarebbe stato si caro il uedere et
abbracciare V.S. al mio ritorno e me è superfluo il testimonio
che mi da ne la sua lettera de l'amore che la me porta. La ten-
ga per fermo d'essere amata da me quanto io so d'essere ama-
to da lei, et si uaglia in quel che io posso de l'opera mia con

quella

quella confidenza, che la sua affettione uerso di me le dettera.
Come ho detto anco a m. Lorenzo suo, al quale mi rimetto, et
a V.S. molto mi raccomando. Di Roma.

Al Cardinale di Monte.

Il piacere che V.S. Ill.ma e piaciuto di prendere per il mio ritorno a
Roma si come e nato da la sua molta cortesia, et da la amo-
reuole uolunta che s'e degnata hauer sempre uerso di me
cosi mi accresse l'obligatione ch'io le ne deuo hauere, et puo
insieme assicurar lei che tanto qui quanto in ogn'altro lo-
co ch'io sia l'hauer antico, et deuoto Ser.re supplico V.S. Ill.ma
a tenermi per tale, et a seruirsi di me in quel poco che po-
tesse uenire da le forze mie, con che le bacio humilmente le mani.

Al Vescouo d'Ostano

Io harrei ueduto, et bracciato qui molto uolentieri V.S. al mio rito-
rno ma poi che la recedenza, et la cura de la sua Chiesa l'
ha chiamata a se inanzi l'arriuo mio, consolaro questa perdi-
ta con la certezza che mi debba esser da V.S. conseruato sem-
pre l'amore, et l'affettione che mi porta sicome io conseruo
desidero di fare a lei ogni seruitio ch'io possa; con che pre-
go il S.or Dio che la conserui, et prosperi longamente. Di

Al Oliuo.

Il piacere che mi harrebbe portato la lettera di V.S. di 25. del passato
mi e quasi tolto dal dispiacere che ho di non hauer riceuuto al-
cuna de le molte altre lettere che la scriue hauermi mandato;
non gia per ch'io habbia bisogno di questo aiuto per sostenere
la memoria di V.S. et l'amore ch'io le porto, il quale fondato
sopra la uirtu sua non puo cadere ne riceuere alcun dan-
no del tempo ne da l'absenza, ma perche l'hauer noua di
lei, et del buon esser suo piu spesso mi sarebbe stato di con-
solatione in quei miei trauagli di peregrinatione. Hora la
ringratio, et di quelle, et di questo, et di buon core me le offero
et rac.do

Al S.or Paulo Montorio.

Quando io passai per Narni haebbi qualche speranza di poter uedere
V.S. ma non ui fu che sapesse dirmi doue la si ritrouasse in quel
tempo. Hora quello che l'e piaciuto mandarmi che e frutto piu de
la sua cortesia che del suo loco, mi godero in pegno la speranza che
mi fa di douersi tosto lasciar uedere in Roma fra tanto io la rin-
gratio grandemente, et di core me l'offero, et raccomando. Di Roma
22. 9.re 1566

Molto R.do Ill.re S.or come Fratello.

Io sono stato si occupato in questo mio primo arriuo a Roma che non ho

potuto

potendo seruire a V.S. inanzi che loco de l'anemo che io tengo di seruirla sopra che le fara fede Mons.r Rm.o Simoneto con il quale sono congiuntissimo in amare, et stimare la S.V. et in procurarle quanto potranno le mie forze ogni honore, et ogni comodo in che poro desidero che la conosca più da gli effetti che da le parole.

Alla mia partita di Germania lasciai un Memoriale a V.S. ne cioche secondo quello mandassi l'espeditione sua al Abbate Cirio all'Vrattislavia et mi saria caro sapere quello che ne sia fatto, et anco s'ottiene mai da l'Imperatore per il detto Abbate Cirio, et per l'Abbate di Henricovia il titolo di consigliero di S. Cas.a Mta di che lasciai parimente memoriale a V.S. et tutto quello che sarra fatto sopra il memoriale che io le lasciai de le cose de Slesia, desidero che sia contenta darmi auviso, che me ne fara gran piacere. Parimente sarro caro sempre se la Citta di Pilsna in Bohemia sia col mezzo, et favore di V.S. ottenuto da S.Mta Cas.a la confirmatione de suoi privilegij, et raccomando grandemente a V.S. questa Citta perche veramente è la più devota de la religion Cat.ca di tutta Bohemia prego di più V.S. a mandarmi copia de le Regole concesse da l'Imperatore al di Lorena come a Vescovo di Metz, et me lo offerisco, et raccomando pregando la raccomandarmi a Mons.r di cingue Chiese s'e colà ca a li S.ri Ambasciatori di Polonia Spagna Venetia, et Dio la conservi. Re

Al S.r Gabriel Cesarino

Molto Mag.co S.r Non ci potrei con servire secondo il desiderio mio al Ecc.mo Sig.r Agostino Barbarigo temperare il dispiacere che prendo de la grave infirmità di Mons.r suo fratello, et quanto s'estenderia ad ogni poco potere che concedesse che S.S. lo conosca così in questa occasione come in ogni altra che potesse succorrere desiderando così, et li meriti de la sua singolarità, et la stima che io ne so sempre mai tenuta come pienamente intende da dal S.r Secretario di Venetia, con il quale s'è trattato, et di continuo si tratta sopra questo negotio, et a V.S. molto mi raccomando. Di Roma a li 7. di Dembre 1566

7-Xvre 1566

A Mons.r Diceto

Molto R.do S.r come fratello. Mi dispiace grandemente il pericolo di Mons.r Barbarigo, et mi dispiace insieme non potere servire V.S. nel desiderio suo perche quando il caso avuenga che a Dio non piaccia, la collatione del Can.to di Padova sarà di Mons.r Rm.o Pisani, per negotio del suo indulto si gia per resignatione non ne fosse stato prima disposto. Li parenti suoi hanno spedito qua un Corriero, et scritto ancora a me ma loro raccomandato ma io dubito assai che tutto debba esser in danno. Pregho il S.r Dio che vi riuscisse

Re
Mons.

Mons.re et lo conda sano, con.e a V.S. et a li Mag.ci suoi fidi.mi raccomando. Di Roma a li

Al Patriarcha d'Aquileia.

R.mo et Ill.re S.r come fillo. Sono Pietro non e giorno qui prima che questa settimana, et non bene ancora rassettato di la sua in dispositione credo che si ristorerà presto con l'esposso; egli mi è sempre stato caro per haver conosciuto in lui buona natura ma mi dovria esser carissimo per veder che egli sia amato da V.S. R.ma la quale prego che pensi di haverlo ancora appresso di se, quanto a la facultà di comandarmi che a me non potrà egli far cosa che sia più grata che servire a lei, ne essa maggior piacere che haver per servi suoi proprij tutti quelli che sono appresso di me, et N.S. Dio la conservi, et contenti. Di Roma.

Al Vescovo di Chius.

Molto R.do S.r come fillo. Gran piacere mi ha fatto V.S. con la sua lettera di 2. a darmi nova di se, et del bon esser suo il che desiderando molto per l'antiqua affettione che io li ho sempre portato a i meriti di la valore, et di la bontà sua per li quali mi sarà molto grato che V.S. mi faccia

sapere

sapere in quello che la volta io potrò esser buono a servirla che trovera in me un'amorevole, et pronto desideroso di farlo, et N.S. Dio la conservi. Di Roma.

A Mons.r Biglia.

Dopo l'arrivo mio a Roma credo haver scritto due a lei volte a V.S. et penso che da le lettere di Mons.r Ill.mo Simonetta haverà intesso quanto io sia pronto, et desideroso di servirla. Di che io reputo superfluo farle con lei mentione alcuna con lettere. Horacenuto la sua de li 12. del passato, et la ringratio de li avisi, et la prego a far costà le mie raccomandationi a li S.ri Ambasciatori di Venetia di Spagna di Polonia, et a Mons.r di cinque Chiese, et anco se le occorra in taglio a basciar le mani in mio nome a la Cos.a M.tà et N.S. Dio conservi et prosperi V.S. Di Roma li

et Mons.r Ruggero.

Io hebbi le lettere de V.S. con quest'ultima sua di 24 d'ottobre mi acusa una di Calosia, et l'altra di Sabbino, et hebbi loro risposta da Venetia mi marauiglio che non sia capitata Veroni a Roma al principio del mese passato dove V.S. deue esser certa che in quello che potrò farli seruitio sono per farlo tanto più voletieri, quanto mi sono noti per persona che faticha,

et

et l'no lettere di ottima legatione, et quanto conosco meritarsi da l'integrità et valor suo, il quale dovrebbe aspettarsi da me più tosto laudi et consiglio, non nondimeno s'mi occorrerà alcuna cosa in servitio, di Dio et di la religione in quel Regno stimo sarò sempre non lentioni ammiso. A Mons. Ill.mo Vermiglio. prego V.S. à voler le mani in mio nome et con lei mi rallegres del ritorno et sanità preso dopoi travagli di la Dieta con la consolatione, et satisfattione ragionamenti di S.S. Ill.ma la quale prego il S.r Dio che lungamente conservi a la sua Chiesa. Di Roma

Jn Augusta X.

Ill.mo et R.mo S.r mio oss.mo Hauesse io cosi forze da seguire la S.V. Ill.ma, com'io mi trovo sempre a favori, et consolatione che la mi comandi, la supplico a farlo per quello poco che possono le mie forze contra alcuna eccettione. Jo giunsi qui già sono alcuni giorni sano per gratia del S.r Dio da i S.i sono stato benignamente raccolto. Hora mi ritrovo, et cerco quanto più posso di quietare, et fluctus negotiorum quibus iam satis iactatus sum, vitare studeo.

Il negotio di Frisinga spero che sia per incaminarsi bene, et per venire corto al fine che desideriamo, essendo in N.S. una ricamente paterna carità verso quel Ill.mo Prin-

cipe

cipe, et molto desiderio di gratificarlo. Di me scrivendo, et dal animo mio persuasi far torto a l'amore, et osservanza che porto al S.r Duca, ne la quale voglio conservare con V.S. Ill.ma medesima, et sforzarmi anco di vincerla. Farò questo negotio per mio proprio, et nel procurarlo avanzarò ogni altro diligenza, et di fede, et come ho detto nè spero buon esito certo.

Del Dottor Stradello. Jo sarò sempre prontissimo a far ogni servitio et cosa mi dispiace che la raccomandatione di V.S. Ill.ma sia giunta tardi quando già Mons.r Ill.mo Alessandrino Saluena fatta la lista, et mandatola a Città nuova a N.S. supplicò di nuovo V.S. Ill.ma a comandarmi senza eccettione fatto quello che io posso a servitio suo, et di gli amici, et de' servitori suoi fra quali io mi trovo sempre per uno di' più devoti, et le bacio humilmente le mani.

Al Cl.mo Mocenigo.

Cl.mo S.r Ho ricevuto la lettera di V.S. M.to Ill.re di quatro con una di Mons.r Arcivescovo suo fratello di 20. d'Agosto scritta a lei la quale io gli rimando congiunta.

Per risposta de la sua lettera che circa il Vicario siamo in pratica con alcuni, et fra gli altri si è scritto ad uno che era Vicario di Iesi, huomini di conto, et si andiamo informando di persona atta, et che oltre la sufficienza, et la bontà sia di costumi, et maniere tali, possa esser caro a Mons.r Arcivescovo.

Da la facultà che S.S. Ill.ma desidera ottenire come prima io sabbia
spedito questo mio relatione di Germania, et Polonia, parlato
con N.o S.re et si bene con questa sua M.tà non me ne sodisfaccia la sua
certa che, circa questo, et ogn'altro negotio che occorra a Mons.r mio
è a core, come mio proprio.

Dell'affittare, et usufrutto i fratti del Arcivescovado nel modo che V.S.
mi dice è necessario andar un poco temporeggiando per far bon-
officio con buona occasione perchè è stato messo questo trattene-
mento in tanto nome di ricchezza che ogni giorno che si dimandi
passa par che offenda.

Quanto al principal negotio cioè a l'insolentia di questi Gio-
ei essorto V.S. a drizzar tutto il negotio come la fa col
Ill.mo Alciati il quale non come Cugino del Arcivesco-
no ma come Christiano, et come Senatore de questa Ser.ma
Republica conosca la necessità del remedio quanto a
me veggo, et mi duoglio di veder l'infermità di quel
Regno con principio di maggior male ma essendo le
cose ridotte a questi termini è pur meglio metter rimedio
con una ustion che lasciar l'infermo, senza cura, con certezza di morte. Nissun rimedio cerca questi novissi di
religioni esser loro stato più caro a li Principi che lo sco-
prire, et disimulare, et l'esperienza ha dimostrato che ciò
è stato tutto a loro pericolo per l'indulgentia di Principi non
fa altro che accrescer arrogantia ne' sudditi, et questo quan-
do

do con congiure, et congiuration di molti piglia forza si sta
non pur è quale sia superiore a li suoi Principi. Io ne ho
veduto questa esperienza in Francia, et in Polonia. Ora prego
Dio di non vederla altrove. Ma N.S.re Sig.r Alciati ha tanto
che non conviene pur di ragionar di questo con S.S.tà essa
per Zelo del ben publico remosso ogni rispetto del Arci-
vescovo ne trovarà opportuno rimedio, et si non si trovasse a
me dispiacerà doppiamente, et come Christiano, et come a Dio ha
così disposto le cose che di questa Ser.ma Sig.ria non spiacia. non spiacia a lui
dispensa anco a sè stesso, et quelli che non vuol che tenga mol-
to conto de la religione. Dio ha mostrato di tener poco conto
di loro Abstulit spiritum eorum, et turbati sunt. Che senza
saputa, et consentimento di S.tà Arcivescovo faccia officio, et mostri
tutta via questo con N.S.re a me par cosa degna di matura consi-
derazione, et onde che prima convenga far ogni diligen-
za possibile acciò che vegghino questi S.ri Ill.mi che l'Arcivesco-
vo è stato Arcivescovo, et stato Senator loro, et procurato
il beneficio loro, et quando facesse o dissimulasse di offese
di Dio meritaria esser da loro ripreso come mal Cittadino
di quella Republica altro per hora non ho da scrivervi
solo la prego a raccomandarmi molto al sudetto Ill.mo Sig.r
Alciati, et Dio la conservi. Di Roma a dì 16. di Novembre 1566

16. 9bre 1566

A Macerata,

Mag.co Sig.r Ho ricevuto la lettera di V.S. V. per mano del loro Am
basciator

basciatori, et si come io m'ho sempre mai promesso un amorevo-
le uolunta de la Città uostra uerso di me Cosi me è stato sora ca-
rissimo l'auiseni Lauuto quello segno nel fatto del Dottor Gra-
tiani, et che per amor mio habbiati poi preso quella resolu-
tione che alla prudenza Vostra si conueniua. Possono esser
certi le SS.VV. che il prefato Dottor rimarà sempre
affettionatissimo a la Città loro in qualunche loco che'l
gli si sia et io sono per tenirne gran memoria, et d'ogni pia
cere che l'habbiano fatto a lui, et de la dimostratione d'affet-
tione che hanno dato uerso di me Mons.r Illustriss.mo Alessan-
drino. Ho fatto sapere questa deliberatione che è stata grata a
S.S. Ill.ma con la quale ho fatto anco l'offitio di che mi ha richies-
to l'Ambasciator nostro il medesimo sono per far sempre uolen-
tieri in ogni cosa che possa esser di giouamento a costeta Città,
et N.S. Dio ui conserui. Di Roma &c

A Mons.r Portico.

Dingratio V.S. de l'opera che ha posto in seruitio et satisfattione del
Dottor Gratiani, che per la bontà sua è degnissimo del fauore d
ogn'uno io sapeo di quanto obligo a la S.V. ma molto piu del
amoreuole animo che tiene uerso di me in essersi la mostrata di
corrispondere quando la si uarra di me doue io sia buono a farli
seruitio, et me li offero, et raccomando. Di Roma a li 10. di Nouem.
1567

Al Vescouo di Cremona.

V.S. Ill.ma ha uoluto con troppo gran usura ricompensarmi de la
salutatione che per mio nome le feci il S.r Galeazo il che io ricono-
cendo per una confirmatione de l'amore che la mi ha sempre portato
ne la ringratio grandemente, et perche uoggio che la tiene conto
che da me le sia corrisposto di uoluntà non in tanto in offerirmi di
nouuo a Lei, et al S.r Baron suo figlio. L'opera mia in quello che
io fossi buono a seruirla l'una, et l'altra di Ill.ma Sig.ria VV. ma
le prego sola a continuare de promouermi di me tutto quello
che io uaglio e che per poco che sia sara sempre mai spesso da
me uolentieri a loro seruitio.

Il Galeazo che è appresso di me mi è uecamente stato fin qui molto ca-
ro per il fedele, et amoreuole seruitio che mi è sempre parso
di receuere da Lui ma da qui inanzi mi sara anco piu caro per af-
fettion de raccomandatione fatti da V.S. Ill.ma la qual prego
el S.r Dio che lungamente conserui. Di Roma.

Al Vescouo di Cingz. Cres.

Hel arriuar nostro in Roma scriss quattro uolte a V.S. Ill.ma
per darli auuiso de la nostra uenuta, et per uisitar lei a
dare nouua di se per che ecano cose molti mei senza che n'hauessi
mo in uero alcuna cosa, si non quelle che rimoueuano affet-
cetatur

ebbetur. Hora la S.V. R.ma la pz.ma ricevuto la mia lettera
con la sua di 21. del presente ch'io sarebbe partato, e tutti
~~ebbetur. Hora la S.V R.ma la pz.ma~~ gran consolatione
del suo ritorno a Vienna perfetto munera difficillima Lega-
tione ma il nodoso ch'era in sabbia perduto il suo resto in
Vngheria mentre era la guadagnato il giuoco in Polonia n'è la per-
cato quel dispiacere ch'deue sentire un'amorevole Ser.r di sino-
table danno del Padrone. Mi consola però la fanciullezza di l'
animo suo con ch'riceue questo colpo de la fortuna, et li meriti
de la sua virtù mi assicurano ch'ella Cor.le M.ra Le provederà
di maggior ricompenza.

Al. Dottor rotbo. V.S. R.ma sia certo ch'io porto compassione, et deside
ro ogni bene, ma fin qui non mi si sempre alcuna speranza
di poterli porgere aiuto alcuno, quale è causa ch'ha biso-
gno di destrezza, et sollecitudine, et egli non ha gia pezo-
za ch'apra bocca per lui.

Il Cardinalino mandato questa sera per la via di Bologna a V.S.
R.ma la quale prego a tenermi in sua gratia, et comandarmi
tutto quel pozo in ch'io potrei servirla, et le bacio le mani
salutando il Preposito, il Dottore, et tutta la compagnia 30 Ro.

Al Vescovo di Terracina.

R.mo S.r come fratello Hon.do Quello ch'io dissi li di passati de la gen-
tilezza

lità, et valore di V.S. ch'come fa meno assai del merito suo,
così desidero ch'la sia certa ch'io non lassiero mai occasio-
ne alcuna di far nota a d'ogni uno, et la virtù sua, et la affet-
tione ch'io le porto et non dirò essa congiatamente essendo cio
debito de l'amicitia nostra, con semplice testimonio dato a
la sua virtù V.S. R.ma la quale di me in quel ch'io sia buo-
no a seruirla, ch'le conoscerà da gli effetti molto maggiori
ch'io tengo uerso di lei, come le prego dal S.r Dio
ogni prosperità, et contentezza. Di Roma a li 29. Marzo 1567.

29. Marzo 1567.

Al Palomba

Mag.co m.r Scipione. Si è riceuuto il dono ch'mi hauete mandato
il quale mi è ben stato grato ma però desidero ch'uoi non
siate frequente in simili officij uerso di me perche a gli
ch'uoi, et il S.r Nauclero, et il Dottore siate tanto pron
io sono per farui sempre ogni seruitio ch'io potro quan-
to uoi giudicherete manco necessario mostr quelle simili di-
mostrationi. et Dio ui conseruj. Di Roma a li 29. Marzo 1567.

Al Ambasciator di Polonia

R.mo S.r V.Ecc.za uedera da la stessa lettera ch'li mando di Mons.r
Vicecancellar quello ch'egli mi scriue circa il successi-

mento

mento di denari spero che quando saranno l'altre lettere nr. rotte mutaranno proposito, et che S. Mtà conoscendo il bisogno, vorrà che V. Ecc.za V. possa sostenire il grado, et la dignità di Ambasciatori senza danno suo. Ma io non dubito che saranno fatti gli offitij in contrario. Che V. Ecc.za vorrà che io scriva altro di nuovo avviso che farò volentieri tutto quello che la giudicherà esser suo servitio ma sarebbe forse bene aspettare nuovo avviso prima che replicare altro Ti

Al S.or Duca di Parma

Rendo molte gratie a V. Ecc.za del favore che le piacciuto farmi con la cortese lettera sua et con la visitatione del S.or Conte Horatio, pregiando molta consolatione di vedere che la mia conversatione per quello ser.o che io le sono. Et s'io mi conoscessi atto a potergli fare qualche servitio la pregherei a comandarmi, ma le poche forze mie mi danno poco ardire di farlo, ben l'animo mi sforza ad offerirle quel poco che possa venire da me, et pregando a mantenermi la buona gratia sua.
Di Roma a li 29. di Marzo 1567

Al Arciduca Ferdinando. X

Al partire che io feci ultimamente da V. Alt.za V. la mi comandò che io

guardassi

guardassi in Italia che fossi disposto in accadendo guardare Castello, et territorio di Mompulciano, et che gli ne dessi avviso. La qual commessione per il molto desiderio che tengo di servire a V. Alt.za havendo cercato di eseguire ho a questi giorni in torno come è per accettarsi in Romagna lo Stato del Conte di Bagno, il quale può importare all'anno in torno a 2500. scudi di intrata in una fortezza, et è nella giurisditione della Chiesa li compratori che lo cercano sono principali il Duca di Ferrara, et il S.or Duca d'Urbino. Vi sono anco alcuni Castelli quali in torno a Roma che importano in circa due mila scudi d'entrata. Io ho voluto di ciò dar avviso a V. Alt.za per obedire a quanto ha ordinato, et perche sono per ricevere sempre in molta consolatione che la sua gratia di V. opera mia in quello che io sia buono a servirla. Quando V. Alt.za vorrà o di questo o d'altro dare particolar informatione io correrò con ogni diligentia di servirla tanto io mi rallegro della felice venuta di V. Alt.za agli stati suoi, et prego il S.or Dio che la essalti, et conservi sempre felice, et le bacio le mani. Di Roma.

Molto Dy. del S.or mio Hortio Polonia X

Alle altre lettere di V. S. ho sempre fatto risposta, questa settimana non ne ho hauto la di xxv. di Febraro. Et ringratio V. S.

conservi

conserua cosi amoreuol memoria. Del Nano non è bene che la si toglia una briga simile di mandarlo, o di condurlo seco in Italia non hauendo massime il Cardinale piu uoglia che tanto, perche quello che gia uoleua condurre era per donare al Papa passato che se ne pigliaua qualche piacere ma questo ha posto i piaceri, et solazzi suoi in altre cose, et fisso tutti i piaceri suoi nel riformare la Chiesa in pascendo grege, et non preterir cosa che conuenga ad un ottimo, et Santissimo Pastore il che fa con tanto spirito, con tanto Zelo et buono essempio, che tutti i buoni non si satiano mai di render gratie a Dio che ci habbia dato un Pontifice secondo il bisogno di questi corrotti tempi. Del Preuilegio credo che sara meglio che lo mandiate perche non posso in tutto credermi che siate per uenire in Italia ancora me lo affermiate sete legato costi di troppo stretti nodi. ma V. S. non lo mandi gia se non per uia sicura facendolo consignare in Cracouia al Mazza con che io me li raccomando, et la prego a baciarmi la mano.

à Mons.r Rev.mo Vicecancellari. Di Roma

Nauclero Molto Mag.co S.r mio oss.mo

Tengo due lettere di V. S. l'una del primo l'altra de li 12. di Marzo. Habbio sentito molto dispiacere de la repentina morte di Mons.r di Cuiauia; et certo che quel Regno ha perduto un

prudente

prudente senatore l'altre noue che ci date per poche che siano ci sono pero carissime per uenir da uoi. Vi beccate il ceruello se pensate che scriuendoui io uoglia scriuerui anco per il Cardinale ancor che n'habbia commessione, et ne resto per pigritia ma per farui uenire la stizza bene, et portare la pena de le brauate che mi fate di continuo.

Venne l'inuerno passato in Italia, et a Roma il S.r Duca d'olica primogenito del gia Palatino di Vilna, il quale ben che sia stato alleuato dal Padre ne la religione come uoi potete pensare nondimeno esso a fatto qua molta professione di Cath.co et s'e dimostrato in tutto alieno da le uie, et opinioni del padre, Et qui è stato accarezzato assai da molti SS.ri et dal Papa medesimo, et intendiamo che anco costa si dimostra molto Cath.co et che ha cacciato de lo stato suo tutti i ministri heretici che ci haueua condoti il Padre. Desidero che V. S. uegga destramente d'hauer per qualche buona mia informatione de' portamenti, et andamenti di questo Sig.re circa la religione et che me lo scriua per che mi sara carissimo l'intenderne ogni bene hauendogli posto affettione per la sua buona natura. Et se ui trouate in Corte, et che egli sia dateuoli in ogni modo a conoscere, che certo è un buon giouane, cortese, amoreuole, et di dolce creanza.

Non posso fare di non portarui inuidia che uoi habbiate hau

uto

uco in casa nostra Mons.r di Cing.s Chiesa et ch'io mi trovi
con sì poca speranza di poter mai più haver occasione di
far servitu a quel Sig.re et goder di frutto di sì virtuosa
conversatione mi prego a baciarmoli la mano, et tenor-
moli in gratia, et io la bacio a voi vi mi raccomando.
Di Roma a li 19. d'Aprile 1587

Al Nuncio

Per quanto mi fa sapere il Dottor Lauretiano non sarà bisogno di
far altro nel negotio del Custodi di Varsovia del quale
mi scrivete; onde la lettera vostra sarà servito solamen-
te per darmi notitia di le sue qualità poiche io non lo conob-
bi in Polonia per le quali et per amor di V.S. ch'ogni è
efficacissimo mi lo raccomanda io sarò sempre caro di
farli ogni piacere. Da V.S. mi è carissimo haver spesso
lettere, et carissimo mi sarà ogni occasione di far cosa gra-
ta a lei, et a gli amici suoi, et N.S. Dio la conservi. Roma 67

Al Nuncio

Il Dottore Lauretiano quando si è partito di Roma mi disse ch'ne la
cosa del Custodi di Varsovia non occorreva far altro ma ch'
mi sarebbe lasciato un memoriale per informatione
del

del fatto ogni volta ch'fosse bisogno di ch' poi non la
facio perche non debbo essere stato necessario et s'occorresse
V.S. sia certa ch'io reputerò sempre miei gli amici suoi et
li servirò doue potrò con tutto l'animo.
Ch' sarà no quello ch' vuole più toccarmi la barba poi ch' i pelli-
ni di essa sono saliti ad M.ta vorrei vedermi come ne andà-
te gonfio di questo favore et penso ch' ne sia stato sì in super-
bito ch' non mi sia bastato l'animo di non rispondere alla vostra
lettera scritta al Cardinale et vi mando la risposta acciochè
Qui c'è nuova nova certa del maritaggio di Mons.r di Cing.s Chiesa e della
sua rebellione da la Chiesa Cat.ca io non udì mai cosa
più incredibile ne ch' mi desse più dispiacere ch' et lo piango
teneramente questa sua morte, perche tengo per morto il un'
amico ch' abbandoni Dio, et la religione; prego V.S. a scri-
vermi di questo quale e particolare ch' sono stato quattro me-
si a prender certezza ch' si affermassi da molti Ch.

Al Mo. Agostino Paccini

Jeri molti favori ch' io ricevei ogni giorno dal S.r Ambasciator di Polonia
mio stato carissimo questo acquisto ch' egli mi ha fatto fare
de l'amicitia di V.S. in ch' poco la molta parte la cortesia
propria de la S.V. ch' così amorevolmente mi si offerisce. Io
ho tanta servitu col S.r Ambasciator ch' mi sento obligato

á

obligato
a seruir tutti quelli che sono amati da S. Ecc.za tengo poi
tanta amicitia col S.r Gio: Battista suo figliolo che questa sola
sarebbe bastata a rendermi tutto di V.S. a questi dui cagioni
mi d'animo aggiungendovi i proprij meriti de le qualità
sue. Sadeui promettersi tutto quello che può venir da l'opera
ra mia che perciò che si sia sarà da me spesso a seruiti
tij suoi molto volentieri. Del negotio di che Sarala seri
ui essa mi descriue assai bene et difficulta che vi sono;
concetto
cio deue confidar, et n'monitti sarà come la di
ligenza del S.r suo figliolo che certo attende al seruitio
di lei con molto studio et per la confidenza che hanno
s'è dolsuto assai et mostrato grand dispiacere che essa
talhora mostri di ender alterimente, et mostrato assai
come è il di no-
stro
S.r mi l'offerse et
Essa tardo lo raccomando a V.

Al S.r Leonardo Contarini

Io sono tardo a far quest'officio di condoglienza con V.S. Cl.ma per
la morte del Cl.mo S.r suo Padre ricevuto dal molto
dispiacere che io ne ho preso; perche sapendo che è ca-
pitato con gli anni più innanzi di quello che è
ordinario è ragione onde meno deue premere il dan-
no di quel bene che già non poteua lungamente posse-
dersi, rendendomi la perdita che ha fatto quella Ser.ma
Republica

Republica di un Senatore di tanta virtù, et qualità che in parti-
colare ho fatto io d'un Padre così amoreuole, et che insieme
ha fatto V.S. et la nobilissima sua Casa mi hanno portato
molto trauaglio. Di che però possiamo tutti insieme consola-
rsi con ueder passate le qualità, et il valore di quel S.
in V.S. ne la speranza io spero di più che sarà passato anco
amore che egli mi portaua et aggiunto a quello che mi porta
essa ond'io sia tanto più tenuto ad amarla et farli sem-
pre tutti quei seruitij che le possino uenire da l'opera mia
come la deue promettersi con ogni sicurezza et adesso in
ogni tempo di me come d'un amoreuole fratello et V.S. la
faccia, et consoli et prosperi sempre insieme col Cl.mo suo
suo figlio
zio, et ancora quanto il S.r Iddio. Di V.S. mi raccomando condolla-
ci seco in mio nome. Di Roma alli 5. d'Aprile 1567

Al S.r Rauclos.

A la uostra lettera di 4. di Genaro ho già risposto, et dato ordine che mi
si mandino le pecore in una lettera, e in una scatola polueri
intorno Grisaletti et quei di più che dimandate nelli Sarei man-
dati quanto. Hora rispondo a la uostra di 27. del medesimo
mese. Fate di gratia sapere al Medico di Mons.r Ill.mo di Ca
stella come io eseguisco l'ordine suo di pagare li dui ducati
Vaglieri al S.r Iacomo Costanzi, subito che egli ritorna da
Napoli

Napoli dove hora si ritrova appresso il S.or Ambasciatore, et
che io le ho scritto più come doveva rendeli conto, che per
a
altro, questi due ducati molte volte, poiche quello per che egli mi li mandò non
potei fare alcuno. Habbiamo preso tutti molta consolatione
per l'avviso che ci date di Mons.r Ill.mo di Cusania che già sia
quasi risanato di quella sua lunga febre, per che in verità
sarà sempre appresso di noi in molto honore, et stima la
memoria di quel S.or

Mi rallegro del sano arrivo di Mons.r Ill.mo di Cinq, Chiesa
al quale mi prego a baciar le mani per mia nome o a bocca
o con lettere, io non le scrivo per non esser da S.S. tenuto
impertinente a mandarli fra tanti negotii lettere adesso, qui
è stato scritto ad alcuni da Cracovia la più stravagante
favola del mondo. Noi ne ci raccomandiamo tutti, et
io li bacio le più le mani. Di Roma.

Al Donaldi

Vorrei che voi mi faceste citare, et che voleste litigar meco per farmi ve-
nire da Asolo, quanto mi piacerebbe l'esservi stato, et haver la senten-
za contra. ma il male è che venero al mio dispetto.
Del Sanovino siamo insieme con tutto il mondo da Pesaro scrivono
d'haver mandato a Venetia per Mercior Sgobenato che fu-
gisse che temo che Dobbi volere venir in qua per Ferrara,
et

che d'haverlo diviato al S.or Baldassara Cocco, il quale non l'ha
ricevuto, e replicato, et trovato con tutto, e spero, pur che capisca-
ra. Non attribuisco già a dopo meco la gratia che il S.or Alessan-
dro tiene col Cardinale ma a i meriti suoi che in verità è pro-
va benissimo. Io le sarò sempre fido et Ser.re amorevole, et
in servirlo, et amarlo havrò sempre il mio dolcissimo Sig.or Hie-
ronimo innanzi a gl'occhi al quale dissi la nova, et quando lo Il
Cardinale prossimo si partì per vedere alcuni luoghi attorno
Roma, et starà fora otto o dieci giorni in ricreatione, io resto in
Roma per informarmi, vedere come sono in essere da avenire ad Asolo.
Vi bracio, et li bacio le mani. Di Roma.

Al S.or Palumbo.

Il S.or Prospero pensando che voi fussino per andare a Vienna mi scrive
che io dovessi portarli alcuni cose che mi saranno mandati qui
da V.S. Noi ne siamo per andare a Vienna ne mai è stato pen-
siero alcuno in noi di tal viaggio, ne non so che sabbia dato que-
sto avviso al S.or Prospero. Io dico a V.S. questo acciochè la non
mi mandi altramente quello che li scrivo, perchè ne io lo da por-
tarli ne lo per lei mandarlo, ma potrebbe V.S. vedere corbi
per mezzo del S.or Ambasciatore di Polonia che potrebbe scrivere
il S.or Prospero, e non essendo questa per altro a V.S. molto mi
raccomando. Di Roma a li V. di Marzo 1567.

Al S.r Ruggieri

In scambio di rispondere a le vostre belle parole io vi faccio sapere come il vostro Monteluppo al quale io scrissi prima scritto de la vostra risolutione si è preso in Cracovia una bella moglie cittadina principal de quel loco et molto ricca i buon giorno li faccia. Io mi ho pubblicato per confidentissimo di Moglie a molti amici absenti et a questi giorni scrissi de la vostra andata a Bologna al S.r Gaspar Schoneo a Inspruch, il quale mi commettea per sue lettere ch'io li salutassi, se ch'non si aspetta altro che lo scoppio. De la mia sanità non posso scrivervi cosa buona mala non voglio ben V.S. ch'quale[s] volta i lassi veder con quatro neri suoi. io non le scrivo presupponendo ch'il Caligari supplisca per mano de la scrivervi cosa alcuna. La corte per un pezzo ci è stata suta mandar in Spagna, et non solamente Baroni ne murmorano ma i Cardinali medesimi lo credevano, et lo dicevano del nostro, ma in ver[i]tà non è cosa parola fra padroni, con i quali stiamo ogni giorno noglio, et questo è che fa fare i discorsi.

Sara già arrivato corti il S.r Obanislao Starzenscki figliuolo del S.r Palatino di Podolia, è amico mio assai, et gli ho ben per li suoi modesti costumi, il Cardinale ancora l'ha caro tato sempre volentieri et li ha molto raccomandato corti al governatore a V.S. mi farà favor a trovarlo, et farli quatro belle

belle parole per amor mio, et offerirli casa in nome del Cardinale. A li SS.ri Branca[l]oni, et Scarlona mi raccomando, et a Baccio le mando. Di Roma a 2 di genaro 1567

Al principio scrissi ch'mi maravigli de non haver risposta a tante mie ne le quali

Al Crivelli

M.o Alessandro carissimo. Vi mando per la posta passata una lettera per il S.r Gaspare Schoneo, et prima vi haveva scritto in risposta di tutte le vostre, ma sono occupatissimo, et tuttavia sento accrescervi il peso di questa mia carretta et consumarsi più la complessione. E questo è piaciuto a Dio di chiamarmi, et come vocation sua, volentieri poco questa cosa. Hora vi mando una lettera del Cardinale per l'Arciduca Ferdinando, la quale presentarete voi medesimo a S.A.za et vi offerirete mandar la risposta la quale solliciterete poi appresso il secretario. la lettera non fa mentione ne alcuna ne di voi ne de' Nepoti, ma è d'altri negotij, non dimeno è ben che la presentate voi come Ser.o Corti del Cardinale, et diciate che vi essorendo a S.A.za di rispondervi così piacendoli mandarete la risposta al Cardinale, et non essendo questa per altro a voi a li SS.ri Nepoti nostri a le Donne, et a tutti mi raccomando. Di Roma.

Al S.r Hieronimo Donati

A spazo con questa altra posta intenderà che il S.r Domizio sia stato a uedersi in Genuisi, perchè non hauendo sue lettere et intendendo essersi partito di Padoa per Polonia il Vescouo di Sorrania giudicò che egli sarà uenuto ad accompagnarlo almeno fin là, et uoi forse con questa occasione l'harete condotto al Borgo uostro di Arsolo. Se già non è falsa tutta questa mia coniettura, di che mi chiarirano le lettere prossime. Voi ci sarete molto da casa, essendo che n'amassate de non solo non hauer già finita la fabrica uostra d'Arsolo ma di non hauerla pur cominciata, et io spero che prima si cominciera, et si finira la uostra di Corebo, de la quale uoglio essere il sopra-stante io. V.S. ci dia qualche auuiso de' suoi fruti d'Arsolo, et de' già maturi, et de la speranza di quelli che ha da uenire, et specialmente di quelle uostre monstruose. Amandolo che l'anno passato per uostra buona si lasciorno cuocere assai. Noi desegnamo uscir di Roma questa estate perche io fra gli altri non mi fido punto di questi caldi Romani et ho conceputo un'odio contra questo aere maggior di quel uostro che mi fece faggire di Roma con tanta furia perche in uero non ho mai fin qui potuto stare bene, et comincio sia fuora di qua sarà poi quel che piacera a Dio quanto al tornarui. Il S.r Alessandro uostro Negroni s'è ita preso tanto

a parlo

a parlo il Negotio di Mons.r Augusto che non saremo lo pe tanto conclusi a fine che ne meco dispiacere grandissimo Da principio le fu dato certa intentione che quanto dimandava, et ueramente erano stati gia giorni prima conferite a Leuogatte simili. Ma il Papa essendone poi un tempo riscosso nouo del medesimo tenore che quella che dimandava il S.r Alessandro ordino che non si ne concedesse piu alcuna et che si seruasse a fatto questa porta per debito che per essa non entrassero aneo di quelli che potessero esser di fuori onde per hora non non è possibile a ottenere l'intento, et il Cardinale non ha pur uoluto che la si proponga in congregatione come certissimo che non sia per passare il S.r Alessandro e diligentissimo in ogni cosa ma in questo negocio certo è stato diligentissimo ma non si puo fare per hora altro, et è necessario che Mons.r Augusto resti contento di quello che si puo come son certo che restara contentissimo che il S.r Alessandro non si contenta già già che non habbi in ogni modo fatto secuire, et qui io mi rido di lui che uoglia tuttauia obligato a far quello che non possono far gli altri.

Il S.r Emilio a questhora deue essere arriuato a uedersi a fare buon parte di famiglia ma detto che io sono in gran colera seco che la scatola che io gli diedi per il S.r Domizio la quale egli ha lasciato aprire, et profanare da quei diauoli di lì porti di fierezza con che a V.S. a li SS.ti Augusti Volti

patti, Pinatelli, Asolani, et a tutti la Corte mi raccomanda. Di Roma li ultimo di Maggio 1507.

Al Bembo.

M. Alessandro Car.mo Non ho risposto a la vostra lettera longa circa li studij di questi SS.ri per non saver potuto ma bon tempo questi dieci ordini al S.or Baldassara che mi mandassi cento ducati Ungari per il S.or Ambasciator di Baviera che si parti di qua più giorni sono, et doveva passar per Venetia, et poi per Ferrara, et credo che forse a questhora li harete ricevuti o non indugiare molto a riceverli. Ma per non saver ad incontrar in certo necessita io credo che sarà bene che voi facesti un certo diligente di quello che pensate dover spendere ad anno per ciascun quattro cosi nel vitto come in ogni altra cosa, et che me ne deste aviso che io vederei di far che il Cardinale si contentasse di assegnarvi una provisione la quale vi si pagasse in dui o in quattro page come tornasse più conto, et che quella poi voi la spendesti come vi paressi necessario, et ne toresti buon conto, perche altrimenti voi vi trovereste molte volte in difficulta di danari, come è advenuto hora, et al Cardinale non pareva di spendere troppo, come talhora pare perche vi fara assignare un certo il quale mettera poi ispeso

peso, et questo vi si pagara ovvero ogni tre mesi, ovvero ogni sei come tornera meglio. Vederete un poco quello che bisognera bastarvi et datemene avviso, che io vedero che il Cardinale vi trattenga bene. Circa gli studij di quei SS.ri io sono di opinione che non debbano in modo alcuno tenersi lungamente ne le minutie de la grammatica ma che debbano fare tosto passare a la lettione buoni libri da quali è cavata la grammatica, che pero approverei che voi li facessi esercitare in tradurre de l'epistole ad Atticum di Marco Tullio, et in studiare da per loro o leggere o Salustio o altro autor buono facendovene ogni giorno dire una facciata, et mostrandoli quello che non intendono et insieme la proprieta de la lingua facendo loro riconoscere la grammatica che imparano ne le lettere in quelli buoni libri, et come poi cominciarano ad assicurarsi da per loro, et ad intendere fate che leggino di poeti, da quali s'impara molto la lingua, et in segnarli a far versi, et perche invaghiscono che studia, et perche in fatti conviene far scielta di parole con che si viene ad aprender presto la lingua, et bisogna in continui esercitij, et fate che parlino sempre o Latino o Toscano, et mai Italiano. Di Ricolo veggo che voi scrivete moderatamente, et che sperate che egli sia per portarsi bene, il che mi è caro. Ma il Cardinale mi ha ordinato che io vi scriva che tutto il carico del governo di suoi Nipoti è commesso a voi solo, et che pero voi senza scrivere altrimenti

gia

gua debbiate provedere a quello che sia servitio loro, et quando non si satisfacesse di cotesto servitio, o che voi non ui sodisfacesti di lui et non lo giudicaste al proposito di cotesto servitio, anco che il Cardinale che ue lo rimandiate a suo Padre, et ui provediate d'altro che serua quanto SS. bene et a modo vostro, et che obbedisca a uoi, al quale debbono obbedire i medesi Nepoti del Cardinale fin che a SS. Ill.ma piacera di tenerli sotto la cura vostra, et però governatevi in questo come nel resto prudentemente, et fedelmente. Ho ricevuto le due vostre di 22. et 27. del passato et risponderò con le prime al S.r Gio. Francesco. Di xxix d'Aprile 1507.

A m.r Tomaso da Pesaro.

Ho ricevuto la lettera di V.S. la quale ho conosciuta per sua a la mano anchora che non ci fosse sotto scrittione. Ho fatto l'officio col Cardinale circa il Nipote, ancora che io conoscessi di farlo fuora di tempo, perche il Cardinale in uscita non puo dar loco in alcun modo a cose che diano fastidio, ricevendo con assai buon numero di Ser.ri et con poco modo da sostentarli. Ma la rispondo che desidera far ogni piacere all'S.ria ma che non è anchor tempo di gratificarla, come piu diffusamente lo dico al gentil huomo che mi porto la lettera de la S.V. il quale ne la scriuera, io me le offerisco et raccomando et prego ogni contentezza. Di Roma a dì 5. Aprile 1507.

Al

Al Carga.

Dopo la partita di V.S. io sono stato sempre in poco bene che non ho mai saputo mettermi a scriverli et ho anco aspettato d'intendere che la sua giunta sarà a Milano come ho inteso per lettere di Attilio et per le sue al Caligaro. Mi rallegro che del viaggio non habbia sentito noia ma molto di che noi altri siamo quattro pazzi per le giornate che sono corse mi rallegro ancora de le accoglienze e feste fatteli costi da la Ill.ma et da tutti i suoi V.S. attenda hormai a rimpatriare, et a servir Dio sotto lo stendardo de la croce santo Prelato. Noi sentiamo che uenite adosso con gran caldi usati a quei freddi del settentrione disegnamo di ritirarsi in qualche loco salubre, et fresco uicino a Roma, il quale penso che sarà Gaeta, dove dicono esser de le commodità assai, et stanza, et aere bonissimo. Partiremo fuor S. Piero, et già il Cardinale ha qualche intentione de la licenza ben che non possa saperla ancora per certo. Speriamo che N.S. non habbia da negargliela sapendo che ha bisogno di prouedere che quella sua doglia di testa da la quale è molto piu molestato, non gli ne accresca adosso. Io poi per un trarre de la mia complessione desidero molto quest'uscita di Roma sentendomi già trattar male da questi caldi, et Dio uoglia che io possa contenermi poi di uenire fin ad Assolo dal nobil S.r Ronaldi, et far tutta la State con lui, et andare ancor insieme a solazzo fin in Friuli.

Agustino

A questo proposito di Friuli ricordo a V.S. di scriue-
re al Carga suo parente et poi che l'ha potuto ottene-
re dal Cardinale nostro e'gli accetti fra qualche
tempo che al suo seruitio un suo figliuolo Helesio
o quanti gentilhuomini, et amici del Cardinale e'buono
gatto ottenga anco da lui che non manchi questo giouane,
et lo esorti ad alleuarlo, et instituirlo in modo che possa
esser habile a questa seruitu, et presto, et certo come ho detto
anco a bocca a V.S. non puo far meglio che tenirlo un par
d'anni qui nel Collegio Germanico, dou'con i principi-
pij de lettere e'gli ha dal padre non e'nabbi che fare in po-
co tempo mirabile profitto et s'habilitera ad ogni fortuna.
Al padre parera grane la spesa per poca che sia come questo
che con lunghe fatiche s'ha acquistato quel che ha ma douerebbe
pensare piu tosto di lasciare a suoi figliuoli uerta, et buono in-
dirizo che alcuna heredita di Dobbia, et siate pur certo che se l'
alleua in Friuli peccara assai, et ci mettera piu tempo, et Dio
sa poi che riuscita fara quel giouane perche che cresce in ca-
sa sua e'in molto pericolo di pigliar cattiua piega massi-
me hoggi di che i figliuoli escono a buon'hora de le podestra
de' padri, et accostumi fare presto a lor modo. Il quale pe-
ricolo non si conuerebbi alleuando egli qui per la buona
et manierabile disciplina che si serua nel Collegio V.S. con l'au-
torita sua induca il padre a questa deliberatione se deside-

za

ra che la gratia che ottenuta dal Cardinale il che certo e sta-
to un gran segno del conto che S.S. Ill.ma tiene di noi Sabbia
effetto perche sapeua che non l'ha conceduta con condition che
questo giouane s'alleui bene. Io ho uoluto ricordar questo
a V.S. per il desiderio che ho del bene de' suoi, et per l'af-
fettione che io porto a la sua gratia, ne la quale io ho consuma-
to il fior de l'ee tempo de' miei anni. Et ne scriuerei anco al
medesimo Carga s'io sapessi con maggior conoscenza, et se
pensassi che l'autorita et esortatione di V.S. non fauesse-
ro da bastare con che mi raccomando a V.S. de l'esser de la quale
aspettiamo spesso nouua da lei medesima, et Dio la conserui, et
risani ne la sua santa gratia. Di Roma al ultimo di Maggio.
1567. Sa luto. Attilio nostro.

Al Duca di Ferara.

Io sento molta consolatione de l'amoreuole offerti, et de la cortese di no-
tatione d'animo che mi fa l'ecc.za V. con la sua lettera di 22. del
et con la uiua uoce di Mons.or Marcelli, per uedere in lei quella no-
tanta uerso di me che io desidero, et che e'conforme al desiderio
mio di seruire per quanto possono li miei poche forze a lei, et a la
Ill.ma sua Casa. Del qual desiderio spero che fara maggior
fede a V. Ecc.za Mons.or Rossetti et Mons.or Marcelli, et io cerche-
ro che la lo conosca meglio da' fatti sempre che le piacera di coma

ndarmi

ndarmi con che le prego dal S.r Dio ogni felicita. Di Roma a li p.o mar.zo 1567

Al Cardinale di Ferrara

Nuoui testimonij de la benignita di V.S. Ill.ma verso di me non sono necessarij per la certezza ch'io ho d'essere hauuto da lei per uno de' piu deuoti suoi Ser.ri ma ben mi sono casissimi li frequenti fauori che le piace di farmi con le lettere sue, et con le salutationi che spesso mi porta manda Mons.r Rossetti, a li quali io mi riseruo rispondere in Roma con seruire, et osseruare, come gia molti anni sono tenuto, la S.V. Ill.ma fratanto le bacio le mani humilmente, et ne la buona gratia sua, et di Mons.r Ill.mo mio da Este riueramente mi raccomando. Di Roma a li p.o di Marzo 1567

Al S.r Ronaldi.

Ho scritto a V.S. con la posta passata de de l'andata nostra a Gualdo, quale sara fatto S. Pietro hora ui scriuero de la uostra uenuta. Il Cardinale di segna la prima uera che uiene fabricare in ogni modo la casa di Cerreto, et hauerla finita tutta per il mese di Maggio: A questo effetto harebbe lui medesimo uoluto scorrere fin la per dar gli ordine necessarij, ma consideratis considerandis si risolue ch'egli non possa in alcun modo uenire; et da l'altro canto e' necessario ch'

egli

egli parli, et dia bene ad intendere il uoler suo a che hauera da fabricare questa casa, altrimente non si puo in alcun modo darci principio. onde m'ha ordinato ch'io scriua a V.S. et la pregi grandemente a uolersene uenire a trouarci fin a Gualdo, et condar con uoi m.r Battista Baracco, et m.ro Dominico, con tutti tre i quali e' necessario che il Cardinale parli; se uuole che questa casa si faccia in absenza sua, come e' necessario che si faccia non potendo egli transferisi la. Non ui spauentati ch'io ui chiami fin' a Gualdo che non e' poi tanto longo uiaggio che non possiate farlo in sei giorni, o in sette commodissimamente. Potrete uenirue in Cocchio fin a Rimini per la strada che io ui daro scritta qui di sotto, che e' bonissima, et corrente di cocchi tutta la state, et farete il uiaggio in cinque giorni. In Rimini lasciarete il cocchio, et montarete a Cauallo et in due giornatelle uerrete a Gualdo per la strada che ui daro parimente scritta, et ui si manderano poi lettere per il Gouernatore di Rimini, et per ogni altro loco doue fosse bisogno, accioche hauesse ogni comodita. V.S. sia certa che fara singular piacere al Cardinale a condurli questi due, et satisfara al debito suo, et ala promessa di uenirci a uedere, et si spedira di tutta questa fattura in uenti giorni computando il uenire, et il ritorno. Noi partiremo di qua a li primi giorni di luglio, et saremo a Gualdo circa gl'otto. V.S. potrebbe partirsi a li sei o otto d'Agosto tanto che fosse con noi per

la

la vigilia de la Madona, et per quest'anno Pauran pacientia
i Zocij uostri. Asolani, et quando ritornare piu comodo di venir
prima si venisse a noi il Cardinale ha uolsuto ch'io ui neserisi=
ua adesso per l'auer risposta d'auer intempo, et saper quel=
lo ch'el deliberarete non dico quanto al venir ch'siamo
certissimi ch'uenrete ma quanto al modo, et al tempo ch'
pensacte di uenir, uoglio dir si designarete uenir
a Cauallo si in coccchio, si con Caualli uostri, si d'auet=
tura V.ra, et a ch'tempo ui tornera piu commodo uenir
A Barzeco si scriua in nome del Cardinale ch'uenga et
egli non guasto mai torta, et non la paura di sotto M.co Do=
menico sara impresta uostra in darlo a uenir, et credo ch'
ui sara facile perche si le pagaranno tutte le giornate,
et non perdera cosa alcuna. Voi l'auuertirete pero ch'
non dica a persona d'esser chiamato dal Cardinale ma
di uoler andare al perdono d'Assisi ch'uien giusto
a quel tempo. Disponetui allegramente padron mio di
uenir a lasciarui a braccia, et goderui otto giorni in
Gualdo, poi ch'la sorte uole ch'non possiamo goderui lun=
gamente in Asolo, et non siati dilicato ch'ui lasciate
porre a letto da un Brasco, et stati sano.

Se V.S. non ha ussi ancora cominciato la sua fabrica
meglio sara sopra sedere ad un'altro anno ch'si fara
poi con la presenzia del Cardinale, et con maggior piacer. V.

Dño m.o Baptista.

Jo ho scritto al S.or Hieronimo Donato ch'uenga con m.o Domi=
nico. Mandaroi a ritrouarui fin a Gualdo, doue io andaro
a star questa sera. Ho desiderio di dar ordine risoluto
per la fabrica di Correo la quale uoglio in ogni modo ch'si
faccia la prima uera seguente. Ma e necessario ch'io pos=
sa a bocca dar bene ad intendere a uoi, et a m.o Domenico
l'intento mio et pero mi fareti gran piacere a uenir fin
a Gualdo a trouar noi col S.or Hieronimo ch'fara il uiaggio, et
lo Cane non consumarete piu di tre settimane fuora. Scriue=
te al S.or Hieronimo, et mettete ordine seco, io ui aspettaro.
senza fallo, et Dio ui conseui. a li 7. Giugno 1567

Mag.co m.o Antonio.

In questo principio del mio arriuo non ho potuto far ancora l'of=
ficio con N.S. a beneficio uostro ma bene ho parlato con Mons.or
Ill.mo Alessandrino acciò ch'pigli la uostra protettione, gli ho
ancor la uostra supplica, et fatto uolentieri quello ch'io potro per
aiutarui ad ottener questa dimanda. Del Concilio conse.no non
sara bene aspettar ch'sintenda prima la mente di N.S. V.

Al Haselero.

Certo ch'noi intendesse di belle nouo, et ch'sete molto fedelmente

annesato

auuisato, o che orto da carico che Sanese, et sa che non fece
professione del più sealerito, et del più riseruato. Horeglano
del mondo, et poi coneti a farla credere alle uoci del uulgo, et
non solo la credeti ma la presupponete necessime, et ci fati su
fondamenti di castelli che ui riuscirano questa uolta in ae-
re, et con quanta pratica con quanta affirmatiua lo scriueti.
Habbiamo gia nuoua certa, et che ui l'ha data, o che ui la potre-
na dare o di che s'ha da ridere più di noi che si corriamenti
l'hauete creduta, o di che ui l'ha fatta si gentilmente credere
o che nouista o che maso o che grosso m. Siluestro Nidetti pure
che ancor io rido mentre che scriuo pensando alla nostra Siluest-
tragini legati all'Imperatore et uoleti fare legati uogliamo noi
essere in Roma con mille cathene per qualche tempo fin che pos-
siamo una uolta scioglerci per uiuer liberi in quale che cantone ci-
pesto, con tapi da tauaglio, et da negotij. Ma senza burle
io non so di donde si sia uscito questo rumore di legatione nu-
oua, il quale è andato anco in alcune prouincie non in polonia so-
lamente, et nondimeno ui affermo che qui non ui è pur pensa-
to, et noi non uogliamo che ci uenga pensiero, perche ci conuien pensare
a riposo homai, et non a nouità facile. Hora per uenire a quel-
lo che uoi mi dimandate in caso che la nostra uenuta a Vienna
io ui dico che el S.r Giorgio Teicitio mi dice di non sauer fa-
gotto alcuno di V.S. ne le mani, et di non sauerlo mai saputo.
Del Salomone seriano che cercai di mandarui quello che le diman-
dai

dai per uia del S.r Ambasciatore che si ritroua hora in Napoli.
Di quello che dimandate a me ui mandero i settemi, o quali pos-
sono mandare in una lettera, et ui mandero anco il resto se
in una lettera si potessero mandare Bolzacini, et simili cose qua-
li pero ui mandero se me uerra occasione alcuna buona et sicura,
et non altrimenti.

Al Mons.r R.mo di Cingoli Chiesi se per uentura fossi in Corte ui prego
a far per mio nome anco dei più sottile bacia mano che si
possa fare in Napoli nel bel mezzo di seggio di nido, et
se non sarete in corte fatelo con una lettera de le prosu-
macissime. Al Gran Don Roberti un inchino con espagno-
la grauita d'agli altri amici guanti raccomandationi
uolete uoi, et state sano.

Il S.r Ruggieri nostro si ne andato a Bologna, et fra poco tem-
pere lo aspetto che egli si sia accoppiato con una moglie, o per-
uenuto lui si scriuero de le parte del medesimo per uoi che
Dio ui conserui, et felicita. Di Roma a dj primo di Marzo 1569

Al S.r Benaco.

Jo che V.S. si è rallegrata con lo fattio de la pension di Mantoua
et mi ne sono anco rallegrato col Cardinale in nome suo con lo me-
desimo grado, et col medesimo affetto che lo fatto per me, e ben
uero che l'animo nostro è grande come la scrine, ma del bisogno e mol-

to

to maggiore, al quale spero in Dio che provederà un giovino con la medesima clemenza che fin qui ci ha aiutato sopra ogni nostro merito. V. S. dimostra ogni dì più amorevole animo verso il Cardinale et s'egli non s'indrizza cattaria più ricadendo gli ricadendo di sotto adosso tutta la machina. Ma V. S. conosce la natura del Cardinale che dà un braccio che si li porga non pregharia mai un dezo salutarla V. S. et il S.r Cavalier, et io baccio ad ambodua le mani. Di Roma al primo di Marzo. Di Roma 1567.

Al Vicale

Di gia. Compare. Poi che torna più comodo a V. S. di pagare costì li denari per il suo sensale, l'avviso quanto prima che si spedisca che io pagherò il bisogno, et non le restituischi costì al S.r Baldassarra Cocco. La pensione fa di cinquecento scudi, et non si allegrati troppo d'ogni cosa sta ci sarà, et raccomandatemi a Fabio Barbaccio. Di Roma

L. Ma.

Al S.r Catario.

Alieri solamente hebbi la lettera di V. S. di 13. del passato nè so donde si sia così lungamente intrattenuta. Del cavallo del S.r Golfi mi sarà carissimo che V. S. li pigli cura per che mi è molto raccomandato da questo

gentilis.mo

gentil huomo, et se questo le sarà di impaccio la mi rimandi, et sarà meco et andrà con il S.r Ambasciator. Subito la lettera di cambio, et già si sono pagati molti vignaroli, et altri artegiani, et si farà andare una limosina a bocchi più pij in nome del S.r Ambasciatore come V. S. mi scrisse il primo curator di Camerieri di N. S. ha parlato al S.r Giorgio Cesino, et a mi circa la maniera loro, et detto che il S.r non voleva che si pagassero cento scudi come fece il Duca Octavio non habbiate che io si essequisca, et ho preso tempo di scrivere al S.r Hodato ordini al m.co di Casale sappia la cagione di questo che hanno pagato gli altri Ambasciatori di Dio più di quali a mio giudicio non debbiamo far mei. Et però sarà bene che nella risposta di questa V. S. ponesse un Capitolo che io ne sia sempre al m.co di Casa di S. Ecc.za che paghi a li SS. di la Camera questo che hanno pagato gli altri Ambasciatori, et non manco la qual commissione basterà per far che non si pagghi più di cinquanta, sì cosi come intendo hanno pagato Francia, et gli altri così pare a me rimettendomi però al voler di S. Ecc.za la quale V. S. sarà contenta dir di ciò una parola, io non ho voluto scrivere di ciò per non infastidirlo più con questo basso. V. S. baci la mano di Ecc.za et al S.r Leonardo Ceci per mio nome, et mi raccomandi a li SS.ri Cosmo de Gusoni Scupca, et a tutta la compagnia. Di Roma al primo

Marzo 1567

Al S.r Ronaldi

Non posso rispondere a la lettera di V.S. con la posta passata tanto
sachori da Seciuta, et hoggi non sono manco occupato s.ch.a per-
sachi con io sto aleggo non esser altro remedio a cas. mio, che
levarmi di qua, et sono per farlo, et vada il mondo come vuol;
per ch.e io debbo stimar più la sanità ch.a tutto il resto lo faro cer-
tissimo seruio di V.S.r. Domenichi ch.e voi sauete sauuto molto
dispiacere ch.e egli non sia venuto ad Asolo, et ch.e non sete per
praticarvi, et egli non viene a star un pezzo con voi ad Aso-
lo se non prima al marzo, che vacanze maggiori, et ch.e voi
domandate mi per sicurta, et ch.e io non solo voglio esser si-
curtà ma compagno a goder il buon tempo. Seruiteghi
quale ch.e volta ma seruiteci a noi, ogni volta, et non cosi di
raro com.e fate, et ai baccio le mani. Di Roma. p.o Marzo

Al Monteluppo.

Mag.co m.o Sebastiano. A la lettera di V.S. di li 13, di Genaro non oc-
corre far risposta, perche a questo hora penso ch.e V.S. sapera da-
nuto venuto come li 5500 fiorini sono stati pagati in Napoli
dal S.r Ambasciatore per colpa del quale non è maraueglia
to ch.e il pagamento sia seguito al quarto piu tardi ma perche
il S.r Stemporio ch.e non la potuto prima hauer gli assegnamenti da

la

la forte Cas.a per il qual respetto è stato in necessita il mede-
simo S.r Ambasciatore la commenda per il Soderini, m'è a cor,
ce sempre ch.e occorga il caso in ch.e io possa adoprarmi a suo ser-
uitio lo faro molto uolentieri. V.S. Saluti m.a Carlo, et Dio la
conseruj. Di Roma a li 22. di Genaro 1507

Abb.e Nicolo Guariani.

Ho uedato con grande Caldezza V.S. mi scriue per il S.r Amal-
teo, ch.e è segno de la molta sua affection.e uerso quel uer-
uoso genio suo. ma poco necessaria a la stima ch.e ne fac-
cio ancor io, et a la notitia ch.e ho de la dottrina, et del valor
suo, ancora ch.e non habbia pratica de la persona, si uedera di
pigliare qualche opportuna occasione di far per lui l'officio
ch.e V.S. richiede con Mons.r Ill.mo Boromeo, è ben uero, ch.e
io giudicarei ch.e non douesse farsi senza sua saputa, perch.e
egli, ch.e è sul fatto, et conosce la natura del suo padrone, sapia
giudicare s'egli fosse per hauer poco caro ch.e un Ser.r suo di
quella portata, et di quell officio ch.e tiene l'Amateo le fos-
se raccomandato da altri perche i padroni sogliono uolere
ch.e la gratia loro sia riconosciuta da loro medesimi, et non
da fauori, et raccomandationi d'altri, parlo massime di Ser.ri
di conto, et d'officii cosi principali, et di maggiore confidenza
di tutti gli altri V.S. sara contenta scriuermi due uerbi sopra

cio

cis, et le bacio le mani, rallegrandomi de l'honori che acce-
cobbi, et de la quiete che ni ritrova. Di Roma al xx fer. 1507

Al Dottor Sana.

Del S. Dottor mio. V.S. sia per certa che non s'inganna ne l'opinion che la de l'animo mio verso di lei. Ma come le ho scritto gia molti, volse le cose sue per quanto se vede fin qui non hanno rimedio s'essa non si constituisce a dar conto de la sua fuga, et de' fatti suoi. Se gia il tempo non apprisse qualche occasion di aiutarla, la quale per quel poco che potro, et che sapro io lasciero passare. Con che ricordo a V.S. acomportare fra tanto questo travaglio che manda la disgratia, et il mondo con quella constanza d'animo che conviene ad huomo litterato, et di valore, et me le raccomando di core. Di Roma

al xx Febraro 1507

Al Broces.

Jo scrissi a V.S. come m. Paulo Zorca suo Nepote haveva satisfatto al debito che teneva con mio fillo, eccettato ducati tre, et soldi dodeci che dice haver pagato per lui al pelicciaro per accorciatura de una pelliccia, et che a questo pagamento ci fa presente V.S. io l'avvisava come essa nel suo conto faccia suo debitore Aluigi di questi tre ducati, et come il Zorca pari-

mente ne lo faceva debitore, et desiderava saper da lei quello che voleva fare di questa partita, cioe la scrivi di questo fin di Decembre, et non ne ho ricevuto risposta alcuna. Il resto del credito che haveva con mio fillo, pensava io che gia ni fosse pagato dal S. Baldassarra Broces, al quale se n'era lasciato ordine. Ma poiche ancora non sete satisfatto si scrive dozza che detto S. Baldassarra che lui satisfattia in ogni modo con che io me li raccomando. Di Roma.

Al Cursio

Mag.co m. Alessandro. Al altre vostre lettere vostre ho gia fatto risposta le settimane passate al ultimo di Febraro che e stata coperta di quella del S. Gaspare non so che responder si non che desidero che voi mi conserviate l'amore di detto Sig. Hor che la corte e corsi accresce si e possibile la diligenza vostra in fare che ne' patti si negga sempre in fenita modestia, et riverenza verso d'ogni uno per che cosi vuole il Cardinale et cosi conviene a la loro eta la quale non puo havere doi che gia l'adorni, et la renda amabile che e l'humilta, et la modestia. Nel resto fatevi gli essercitij loro et fate che m. Gio: Francesco cominci a servirmi qualche lettera latina. In Casa Staro ben tutti, io al solito se ne mise col male. Voi accendete a conservare la sanita vostra, et di putti

ben

benche hormai credo che sanno si grandi che non se li hauera da dire piu putti raccomandatemi a loro, et ali Donne, et Dio ui conserui

Al Cardinale d'Augusta.

Il S.or Ambasciator di Bauiera se ne ritorna al suo Principe, molto consolato, et per hauer ben seruito a S. Ecc.za et hauer qui riceuuto, et da N.ro S.re et da questi Ill.mi SS.ri ogni fauore. Et in uero e persona molto da bene, et molto pio, et Zelante de la religione, et nel negotio del suo Principe ha mostrato molta industria, et molta intelligenza. Per che io opero ch'egli uedera la S. V. Ill.ma non ho uoluto che uenga senza mie lettere et l'ho pregato a baccarli la mano in mio nome, et prego lei a conseruarmi la gratia sua, et quella del S.or Duca di Bauiera, et humilmente me le raccomando. Di Roma ali p.o Marzo

Al S.or Pietro Barzi.

Ill.mo S.re Per il Suffraganeo di Posnania che V. Ecc.za mi raccomanda mi adoperaro uolentieri con N.ro S.re quando il Vescouo consenta ala sua dimanda per che senza consenso suo indarno se ne parlaria con N.ro S.re per che S.S.ta non concederia simil cosa senza la uolunta del Vescouo, et pero sara necessario scriuerne a lui, et ueder che egli si contenti che si dimandi a

S

S. Bent.ne questa gratia per il Suffraganeo. De la uenuta de V. Ecc.za a Roma io ho detto l'opinion mia a m. Gorgio Ticinio, il quale glie la scriuera diffusamente essa giudicara quello che le parera meglio, io ero d'opinione che la douesse intrattenersi costi, et per espedire prima la cosa de' denari, et per non intrar qui di nuouo ne li difficulta che pur troppo una uolta ci hanno trauagliato et tanto piu mi piaceua questo partito quanto per gl'ultimi auuisi di Spagna e molto cresciuta la operanza che il Re. sia per uenire in Italia, et pero non e necessario che l'Ecc.za V. affretti la sua partita per Spagna. Et N.ro S.re Dio la conserui ali p.o Marzo

1567 P.o Marzo 1567

Al Cardinale d'Agosta

Io ho da obbedire volentieri al Comandamento di N. S.re come faccio, et farò sempre senza alcun risparmio de la propria vita, ma veramente come conosce V. S. Ill.ma la difficultà de l'impresa commessami auanza di troppo le forze, et il sapermio. Farò nondimeno quello, ch'io potrò col medemo animo, et con la medesima fede, ch'l ha veduto altre volte in me, rimettendo il successo ne la mano di Dio. A V. S. Ill.ma toccherà aiutarmi, et instruermi, et pregar la D. M.tà et per me, et per il negotio, et questo la supplico a fare, et a farlo fare anco ali Rev.di padri de la compagnia, et in particolare dal padre Canisio, il qual mi duole, che si torni in questa occasione fuor di Germania. Di Verona al 25. de settembre 1568.

25. 7bre 1560

Al Cardinal Caraffa

Conuiene a punto sperare, come V. S. Ill.ma scriue ne la sola misericordia di Dio, appresso il quale poco importa la qualità de l'instrumento che se adopera. Io partirò con questa sola consolatione, che si non sunt completæ iniquitates, S. D. M.tà non habbia a permettere, che l'imperfettioni mie nocano a la causa sua, et che se dies ultrorius appropinquat, giouino al meno questi officij a non hauer da render conto a Dio di non hauer fatto dal canto nostro quanto si può. accompagni V. S. Ill.ma questo viaggio con l'oratione sue, et

raccomandi

Raccomandi il negotio, et me scuso al S.r Dio, tenendomi per suo affmo. Ser.r: et conservandomi la gratia sua, et quella di Monsig.r Ill.mo Saleto, de l'in dispositione del quale ho sentito grandissimo dispiacere, et sentirò fin che in tanta, che ne sia del tutto libero. V. S. Ill.ma mi degni baciarle in mio nome le mani, et N. S.r conservi et feliciti l'una et l'altra de le SS. V. V. Ill.me et Rev.me. Di Verona a' 22. de Settembre.

Al Sig.r Aluise Mocenigo

Clariss.o Sig.r Il Dottor Zamberlano, che mi porto la lettera di V. S. Clar.ma, si partì di qua mentre ch'io mi trovava in Villa, onde non potei dare a lui la risposta, come l'harei fatto, se bene con certo che l'haverà ripposto lui stesso con far fede a V. S. Clar.ma che a me è commandato ogni occasione di dimostrare quanto essa possa disporr.e di me, et quanto io stimi l'amore che la mi porta, nel quale m'prego a continuare, si come io farò sempre conoscere ad ogn'uno la mia perpetua voluntà verso di lei, et N. S.r Dio la conservi. di Verona a' 22 de Settembre.

Al Conte Hieronimo Nazaro Cobelli

V. S. doverà esser certa de l'amore del Cardinal verso di lei, che non doverà dubitare, che la venuta sua, et la sua compagnia non

douess

douess esser cara a sua S.tà Ill.ma, come sacerà Patron mio sing.re consolatione, et però doverà tornando come la scrive così commodo a le cose sue, venirsene a trovarci senza altro, perche il tempo non portava, che l'aspettassi risposta da noi, perche quando questa mia sarà in Roma noi saremo già posti in viaggio verso il partire di V. S. non posso dare consiglio alcuno non potendo sapere lo stato et bisogni de le cose sue, le dico bene, che quando sia commodo suo il partirsi da costà presto, et venirsi a Verona o in altro loco, dove noi siamo, che non le mancarà ne alcuno favore, che possa venirle dal Cardinale ne alcun servitio, che possa venirle da me. De l'amore, et osservanza del quale verso di lei la può promettersi in ogni tempo ogni cosa, et è quanto mi occorre in risposta de la lettera di V. S. dopo havermi pregato che ci accompagni in questo viaggio con le sue orationi appresso il S.r Dio. di Verona a' 24 di settembre.

Al S.r Giulio Strozza

Voi altri SS.ri fate come quelli, che dal ponto stanno a guardar la fortuna in Mare, rallegrandosi di viaggi, et di travagli de gli altri, sotto titolo di honore stando in Roma in otio, et in commodità, nedete che bisogna lasciarsi hor noi di andare al principio d'inverno in Germania, quando ci pensiamo già ritrovarsi in Roma, et fra quattro giorni eravamo per mettere in viaggio in

questo

gusto dispiacer pigliis contento di veder Monsig.r d'Auila liberato
da la paura d'esser condotto è fuora ben dieci miglia di Roma per
ch'io non dubito, che quel viaggio era per parerli a lui più lungo, che non
pace à noi questo di Germania V.S. mi raccommandi a la buona
gratia sua, del S.r Bandini, del Augusto, et di tutta la Lega, et conser
uarvi sani tutti, che Dio sia conservi, et prosperi sempre, et conceda
gratia à noi di ritornare à rivederci, et goderci tosto di Verona
alli 24. di settembre.

Al S.r Horatio Gualterij

Mag.co S.r Horatio. Non era bisogno, che V.S. mi facesse nova offer-
ta di lei, sapendo quanto mi sia noto l'amorevole animo, et la
mi tione. Mi è ben stata cara la sua lettera per haver nova di
lei, la quale si attenda a conservare, et mi conservi l'amor
di Monsig.r Arcivescovo. di Verona alli 24. di settembre.

A Monsig.r Rinaldi

Molto Reuer. Sig.r come scrive V.S. non doueva dubitar, ch'io
ua da congratularmi meco di questo carico, ch'è piaciuto a N.
S.re d'imporme, perch'io la sò bene per la sua prudenza, che qui
non è loco a congratulationi, si per la debolezza mia, come

per

per la difficultà, che è impresa. Mi è stata ricevuta l'amorevole vo-
lontà di V.S. da la quale procede l'offerirsi, et la voluto far
meco. Mon.r S. Spinola era da mè più giorni sono aspettato per
il viaggio di Roma ma non compiacendo pienso ch'habbia electo la
via del Mare V.S. mi le raccommando come anima, e come le
scrive, et mi raccommando a mons.r Saupli, et a mons.r Rumano, et Dio
la conservi. di Verona alli 24. di settembre.

Al Cardinal Dolfino

Quanto è più nota a V.S. Ill.ma et la natura del negotio, che mi è
imposto, et la debolezza de le mie forze, tanto meno si doueria dar
aspettatione congratulatione. A me tocca di ringratiarla de l'opinio-
ne, che tutta via mostra hauer di me, pregando humilmente vostra Sig.ria
la prudenza, et pietà sua, aiutarmi, et favorirmi, et di negotio così
è mi certo honorevole, come io spero, che la sia per fare, et le bacio le mani.
Di Verona alli 24.to

Al Arcivescovo Veralli

Ill.mo et R.mo S.r come scrive Poi che costì è piaciuto a N.S.re et al Sacro Collegio,
io pigli la Cura, et mi habbi a seruire hauendo posta tutta la mia
fiducia in Dio, et ne l'obedienza che debbo prestare a la Santità S.ra
il successo sta ne le mani di S. Diu.a Maestà, a la quale poco importe-
rà qual sia l'instrumento, che adoperi. V.S. m'aiuti con pregare

per mè

per me il S.d Dio, et mi conserui l'amor sua fin el'is ritorno a goder
la, resta[n]do tutti gli seruitij, el'ho stranno mai uenire da me, et
me le raccommando. di Verona adi 24. di Settembre.

Al Ambasciator Cesareo

Clariss.mo S.re Doiche mi conuiene far diuerssi uiaggi da quello, el'is spe-
rana, ne mi se dará per hora occasione di ueder la S.V. Clariss.ma non
lasserò di far con lei quell offitio, el'desiderauo di far á bocca, et
el'in parte ne fazo á l'Ambasc.r, congratulandomi seco del'honor
datoli da la Sig.ria Patria sua con l'Ill.ma titolo non giá di conseglio,
ma di riconoscer anchora questo la M.V. el'est uator, et con i meriti
suoi auanzi gli anni ordinariamente uenirsi á questa dignitá.
Io di qua partirò questa settimana, et in ogni logo amerò, et honorerò
la M.V. la quale á umente prego, el'mi con serui l'amor suo.
et mi comandi doue io possa seruirla. Di Verona adi 28 di setembre.

Al Cardinal Morone

Con i pottissimi gli amoreuoli testimonij, el'è piaciuto di V.S. Ill.ma di
darmi, et li molti offitij, el'ha fatto in mio fauore presso di sua sig.a
illustrissima giudicio, come sono proceduto solamente, dal la molta sua be-
nignità, et da l'amore el'le s'è degnata sempre di portarmi. Io sò, el'la
V.S. Ill.ma conosce la qualità di questo carico impostomi, et el'
insieme

insieme conosce la debolezza mia, et perciò spero, el'quando la bontà
sua l'ha indotta ad honorarmi con i suoi testimonij, tanto piú
molto sua zelo del seruitio di Dio la spingerà ad aiutar
mi con i ricordi, et consegli suoi, co[n] ames con le orationi
appresso il S.d Dio, specialmente la supplico a fare, et
con la Cesarea M.tà, et col S.d Ambasciator essibir quelli of-
fitij, el'gia de l'ora opportuni. et me continui di tenere per-
suso deuoto Ser.o, et S.r la conserui, et felicit. di Verona
adi 24. di Settembre.

Al Ambasciator Cesareo

Ill.mo S.re Doiche a N.S.d è piaciuto di rimandarmi in Germania,
io non potendo con altre qualità corrispondere a questo carico
satisfarò al meno con una pronta, et deuota obbedienza qual
mi si conuiene uerso S.S.ta et andero a seruire con medesimo ani-
mo el'ho fatto per il passato in seruitio di Dio, di S.S.tà et de
la M.tà Cesarea reputando questi tre seruitij inseparabilmente
uniti in un solo, el'il S.d Dio, el'è insieme autore, et conseruator
di questa uerità, e assunto mio, et oppreso il quale non lan bes
gli occupatij di gli huomini, onde quanto di cose io habbia sempre
deliberato, et talor hò anchora secondo il debole poter mio procu-
rato di seruire a N.S. M.tà Cesarea con quella sincerità di conscientia,
et quella deuotione d'animo, el'sua M.tà può aspettar da qual si voglia
suo

cuns sin fridol.ª Ser.ª partirò di qua la settimana presente, et se in al-
cuna cosa posso seruire V. S. Ill.ma come vnicamente desidero la
prego a comandarmi. et N. S.re Dio la conserui. di Verona alì
24. di Settembre.

Al Cardinal di N. S.re

Ms.re Patron. S.re come scrissi V. S. Ill.ma con mia lettera
il dispiacere, che io sento dell'infirmità sua potendo io misurare da
l'amore, et da gli obligi, che io le porto, et spero io stesso di fare fra
pochi giorni gl'vltimi officii di visitarla. ma poiche N. S.re mi manda
altroue, le facio almeno scriuere, et aggiungo in fretta, che se mi
vedrà in alcuna cosa buono a seruirla, vsi pure, sapendo quanto di-
cose io desideri di farle per l'obligo che ne le, non lasci di adoperar-
mi, et di valersi di me, et de le cose mie come sue proprie. Frenda que-
sta stessa offerta in mio nome a Mons.r Ill.mo de Torres, et a S.r Ludouico
suo fratello, a quale sia contento a comandarmi, et essa attenda con
diligentia a la sanità sua, per la quale io prego di continuo il S.r Dio.
di Verona alì 24. di Settembre.

Al Cardinal di Vrbino

Io mi tengo infinitamente obligato a V. S. Ill.ma et essi di cose honorate et honeue-
reuoli, che douendo partir di Italia, et andar per ordine di N. S.re in
Germania

Germania, mi è parso principal debito mio di far prima, che partir
riuerenza a V. S. Ill.ma nel modo che posso poi che come speraua
fra pochi giorni non le potuto far questo officio personalmente.
la supplico a conseruarmi la gratia sua, et comandarmi douunque
io sia come deuoto suo S.re con il S.r Dio la conserui,
et le conceda ogni felicità. Di Verona alì 25. di Settembre.

Al Cardinal Borromeo

N. S.re per un Breue mi ha commesso, che io vada
a la corte Ces.a per gli accidenti, che hora occorrono, et che V. S. Ill.ma
sapeua in questo. Io bene le conosco, et la somma difficoltà di questo ma-
neggio, et la debolezza de le mie forze, nondimeno stimando che al
mandarmi debba esser accetta al S.r Dio la prontezza de la mia obbe-
dienza mi metto la presente settimana in camino, di che ho prima as-
luto dare conto a V. S. Ill.ma per debito de la mia seruitù, et per
pregarla, che voglia mi le santissime orationi sue, et de suoi che
comandarmi questo negotio, et mi insieme al S.r Dio comandarmi
mi in quello, che io la possa seruire come a suo vero S.re, et N. S.re
la conserui in sua santa gratia di Verona alì 26 di Settembre.

Al Cardinal Alciato

Douendo partire per la Corte Ces.a la presente settimana per ordine di
N. S.re

N.S.re la prima visita fra reuerenza di V.S. Ill.ma et pregarla a conseruarmi ne la buona gratia sua, et comandarmi dove io la possa seruire la, et molto piu a raccomandar me stesso, et il negotio a chi io son mandato, al S.or Dio chi la conserui et felicita sempre V.S. Ill.ma a la quale bacio humilmente le mani di Verona ali 26 de 7bre

Al Cardinal Altemps

V.S. Ill.ma sarà gia stata auisata da Roma de la deliberation, et la presa N.S.re di mandarmi ala Cesa.a M.ta Imperiale obedir con la riuerenza, et con la prontezza che debbo a S.S.tà quantunche io conosca molto bene le mie forze, et la grauezza del peso impostomi, desidero fra questi trauagli al meno hauer occasion di seruir in alcuna cosa V.S. Ill.ma come sono obligato, et la supplico a comandarmi in tutto quel che io sia buono, et insieme a pregar per me, et per il negotio a che son mandato il S.or Dio il qual conserui et felicita V.S. Ill.ma di Verona ali 26 de settembre.

Al Arciduca Ferdinando

Mandandomi N.S.re a la Cesarea M.ta non ho cosa che piu mi consoli in questo uiaggio, che hauer nel camino uisitato l'Altezza V.a da la quale come d'antico mio Sig.re et come da Principe di tanta prudenza, et di tanto zelo nel seruitio di Dio spero di riceuer molto aiuto a beneficio del negotio, inche io sono mandato. Tanto di piu la presente settimana, et pensso in tutto il 20 del seguente douer esser in Inspruch a far riuerenza a V.A.za V.a la quale fra tanto prego dal S.or Dio ogni felicità di Verona ali

A Frà Felicianno Ferabosco del Ord.o de Zoccolanti

Molto Rever.do Padre Per comission di N.S.re uengo a l'alter uostre mi pongo la settimana presente in camino per la Cesa.a Cort.a et fra i trauagli di questo uiaggio, et la cura di cosi difficil negotio mi conforta molto la speranza di hauer esser di camino con Monsig.re Rev.mo di Salzburg, non solo per il piacer di riueder un non cosi antico, et amoreuol mio Sig.re ma per i molti ricordi, et auuertimenti che io spero ricever da la molta prudenza, et molto zelo di S.S. Rev.ma a beneficio del negotio, in che io sono mandato, il mio uiaggio sara prima ad Inspruch, et poi a Monaco, et di la me ne uerro diritto a Salzburg. La P. V. sara contenta far intender tutto cio a Mons.r Rev.mo, et baciando le mani a mio nome, et N.S.re Dio la conserui di Verona

Al Conte Fabritio Sessa

Molto Rever.do S.re Da la lettera di V.S. et da l'offerta che mi fa

conosco

conosces facilmente l'animo amorevole, che tiene verso di me, et
~~ostentivi l'accettar~~ ostentivi la cura, che essa ha, et l'obligo di vostra
~~Signoria in Germania~~ ne la ringratis et mi duole non poterla
accettare perche tengo essa ben benefitio curato io non credi-
ce la cadenda senza espressa licenza di Roma et aspettar
quella licenza al tempo non serue, douendo io partirmi la
presente settimana se in quelle parti è cosa, in che io possa far-
semitis V.S. la fuis molto ostentivi, et me le raccomando
di Verona adi 29. de setembre

Al Cardinal Amulio

Quando fosse come V.S. Ill.ma scrive, io starebbe fora speranza
buon successo del negotio a che io son mandato, ma la grauezza
del male non è minore di quel, che essa conosce per la sua singu-
lar prudenza, et rispetto molto, che a lei piacia d'honorarmi nella
sua lettera, io d'esser troppo inferiore al peso, che m'è imposto,
obbedirei non dimeno, et obbedirei ostentivi certis.mo ponendo ad
obligo mio in presenza humile obbedienza ad ogni comandamento
di V.S. seguirò di seruire S.S. con fede, et con diligenza, poi
che l'altre conditioni richieste a simil impresa mi mancano,
onde pria supplico V.S. Ill.ma a raccomandarmi, et il ne-
gotio ne le sue orationi, et le bacio reuerentemente le mani.
Di S. Dio da Verona adi 29. di settembre.

Al

7

Al Cardinal Cattigiano

Jo. Ringratio V.S. Ill.ma de la congratulatione, che mi fa per esser-
mi segno di l'amore, che la si degna portarmi, ancora che io
sappia, che la conosce molto bene da douer assai più dolere de
la cagione de questa mia andata, che allegrarsi de l'honore
che N.S. et a le SS. V.S. Ill.me è piaciuto di farmi, il quale
amirecca pero molto maggiore a quello, che à tal forze mi si
conuiene, io in ogni loco che mi sia prego V.S. Ill.ma apprender
mi per suo amorevolissimo ser.re et N.S. la conserui. D.

Al Sig.d Zigante

Molto mag.co et Ecc.te Sig.r Il nuous caries imposs.m pro Germania non
uiebat congratulatione, ma si bene uiebat con oratione a N.S.
Dio, che si degni non permettere, che l'imperfettione de l'instru-
mento, che si adopera a seruitis suis labbia da nocere a la sua
casa, quelle offerte desidero io nella presente occorrenza et
da V.S. et da tutti gli amici miei, et che agratto si riuolga
tutto quello affetto, che per da me accettato per vero segno del
molto amore, che V.S. mi porta, et ne la ringratio.
Del resto mio non le dirò altro altro, se non che le sarano gran
bisogno del ritorno di V.S. a Venetia, ustenda io che le siano
governate tutte da lei, io parto di manzoglio raccomando

et

P.° Ott.° 1560.

es.me le offerisco in Germania posso farle a Lor Seruitio.
di Verona al primo d'ottobre.

Al Abbate Ramuscio

Molto Rever.d S. come fratello. Don Alessandro Pastore di Vaccouia
ha una causa beneficiale innanzi al Vicario di S. Nicolo
di Bari, et per quanto mi dice la ragione, et li viene
mossa difficulta sopra un beneficio che giustamente possede,
s'e cosi io raccomando molto la causa sua a V.S. con quella
confidanza con che io desidero che essa mi voglia di me sem-
pre che io possa in alcuna cosa farle seruitio, et mi sara
caro che Don Alessandro senta quel che frutto de questa rac
comandatione, et Dio la conserui. di Verona alli 2 d'Ottobre.

Al Monsig.r Bol.a Fattor del Imperator

Molto Rever. et Mag.co S. come fratello. Hauendo in Inspruch ho
riceuuto la lettera di V.S. de li 4. alquale mi occorre respon-
der poco altro che ringratiarla de la sua molta amorevolezza,
et dimostrar meco di me volere la lettera di Verona io scrissi
a V.S. di Bolzano dopo che ricevei la lettera de l'Imperatore.

et li

et le mandai una mia per sua M.tà cos. in risposta di quella,
che da essa mi era scritto circa il mio fermarmi, sono di
poi arriuato ad Inspruch heri, et ho aspettato hoggi
un hora l'ordine da Roma, et hauendo di quanto hauere da
fare, il che fa sapere subito a N.S. Duca a la quale per
hora non accade altro se non che la sia contenta hauer la ma-
ni in mio nome da la cos. M.tà et N.S. Dio li conceda ogni
Inspruch a li 14 d'ottobre 1560.

A Mons.r Armanetto

Molto Rever. S. come fratello. Perche il S.r comanda, che io faccia
quello uiaggio, io farò resistenza di non poter ogni mia speranza
ne l'obedienza, che porto a N.S. et ne la misericordia del
S. Dio il quale prego V.S. a pregar per me, acciò che mi con-
ceda gratia, et forze di far quello, che sarà necessario di fare serui-
tio, quia potens che detto stanno V.S. si tenga come sua pro-
prio, perche ritrouandomi io ancora [illegible] essendo le debbano essere
manco sue, che mie, di che con alcuna altra cosa ho detto ordine al
Auogaro mio, che parli a V.S. Ill.ma essa l'ascoltera uolentieri, et Dio
la conserui. a li 14. d'Ottobre

M'è uenuto pensiero d'auuertir V.S. a fare un officio con N.S. el

is

is per me tengo molto necessario, il quale offitio ho pensato tal
volta di fare io stesso in Roma, ne ho perho mai ne sia mai stato
mentendo presente il danno, che ne viene, mi sento tenuto a non
differire di farlo essendo mo V.S. si secundo di essorta-
ti gli cuori, fuora da tanto, et cosi tanta lievezza, et cosi
certo veneno, che ho pensato tal volta ed io fusse a bolli
quali per natura tutti le attioni di costui sono comon-
tutto tassati et interpretate sempre in mala parte buone, et persan-
te che siano; et quel che peggio non solo si fanno tornerai giudicij
di lo esso, et si secundo fuora ma si fanno anco di trovati
diversi, et inventioni maledotti, et si mandano fuora per
auisi, i quali si disseminano per tutte le parti di Christianeta,
et particularmente per Germania, et non solo a le Corte ma per
ogni Città e qualoluno, a che sono scritto questi auisi di Ro-
ma perho facendosi certi matteo possono seruir a l'incon-
ui anno
ui anno
ui anno

Cavalier sua fidls. mi sono per consolato che non mi sia seguito peg-
gio, et spes che gl'amici d'ambedue Sanctitates procurado che si ripa-
rerano. Ho ottato anco detto che V.S. con occasione del Breue di
posto a S.Mtà di Col. S. credentiali, la posto di in ottenir un quel
Regno un'ordine di Cavalieri, et attribuir loro i beni delli Abba-
tie, et che questa cosa haveria concitato un grand'odio de Catholici
sacros di S.Mtà, me non si hauea mai ad intendere che cio sia vera
conoscendo V.S. per persona prudente, et non dubitando che
la si risenda quanto una tal proposta fu improbata dal Car-
dinal come pernitiosa, et de pessimo esempio, et consiglio tutta via
mi è parso per debito d'vffitione che si posto a V.S. aduertirla
di questa cosa la quale è bene che la S.V. cerchi di chiarire,
perche come essa pos conoscer meglio di me, questa cosa da, et
in Polonia et in Roma potrebbe metter la persona sua in con-
mal conto che è la cagione che mi la mosso a aduertirla con
questa libertà et sinceretà che io soglio usar con gl'amici
mi le cose che conservano l'honor, et il ben loro et non dubito che
V.S. l'accettera da me in questa parte a V.S. per hora non altro
che dirle se non che al solito mi le offero, et raccomando Di Vienna 30 8bre

Al Cardinal d'Agolta

Da quello che pienamente scritto a Mons.r Ill.mo Alessandrino
Ill.ma cui rimetto quanto qui fra hora è passato se a V.S. piacera dar ordine

di far mettere costui in sieme le ragione per quali S.Mtà
non pues et non deue far questa concessione forse il nego-
tio non sara per questa via ma l'indirizzato perche quando ben non
si potessi persuadere S.Mtà a desistere, et ributare questo
consiglio, almeno si facesse far constar a d'ogni uno la verità
et concessi il patrimonio mio di prouder a V.S. supplico V.S.
Ill.ma et facendosi questa scrittura essa [illegible]sa adoperi per
che si facci una gran, et ben considerata da persone intelligen-
ti et di buon zelo tanto spirituali quanto temporali, fra le qua-
li desidero sei che per la conformità sua di Padre spiritual haues-
se cura di dottrinarla et sopra tutto cercare far fare oratio-
ne a Dio et procurar con ogni cura il zelo di sua S.Mtà perche
senza dubio hora si tratta di summa rerum come meglio di ogni
altro conosce V.S. Ill.ma la supplico gratia de la quale humel-
mente mi raccomando Di Vienna

Al Cardinal Alessandrino

Con la posta passata scrissi molti Breui per Varesia et Capito-
lo di Germania in materia della reforma, hora mi occorre sopra
questa altra instruttione, che le cose di cui essercitio a di-
forma. Ho inteso di suoi agli Elettori Cesarei accioche
gl'habbiano a tempo di esser in certo officio con l'Im-
peratore circa questa concessione si come V.S. gli scriuera,

et

se io anessa gl.e lo pregati con una mia lettera che lo scritto
a ciascheduno d'essi per accompagnare il Breue bonche non
voglia quasi cosche non speri sentirà le cose di Fiandra come
stanno, et ess. in continua paura et sospetto di non esser preda
di quelli eserciti. E pero bene in ogni caso che dal canto
di V.S.tà si faccia tutto quello che conuiene al Gouerno che il
S.r Dio li a dato de la Chiesa universale et che s'aspetta dal
S.mo Zelo sua Beatitudine. Quelli Breui non lasciando d'ag.r
ordine particulare de quello che sia bisogno da fare, tengo anessa
appresso di me; et tanto fin che circa essi io sia auuisato da V.S.
Ill.ma qual sia la mente di V.S.tà perciochè io considero che a
mandarli così senza altro non faccibbono frutto alcuno, essendo, et
gl'animi di V.S.tà forse poco preparati alla reforma, et la qualità
del tempo, per li strepiti de l'arme che si odeno da per tutto non
molto accommodato altro che ad incaminare un negotio di refor-
ma con quale sia fatto sarebbe necessario prima diligentemente
trattarne con S.M.tà Cos.a essendo che essa C. in tal proposito diligen
temente l'autorità sua; et anco forse conuerria mandare un sus-
sequente agente intelligente a trattarne con i Vescoui, altri, o al
meno con principali, procurando che essi facessero per officio
con gli altri, e 'l medesimo che due o tre di meglio, et di mag-
gior autorità douessero quelli principi, et inducessero gli
altri con l'essempio loro. Vi sarebbe anco molto che fare
in torno ai frati &c.

A Mons.r Spinola

Molto

Molto Reuer. et Ill.re S.r come fratello. Ho riceuuto gia la lettera
di V.S. de 12. del passato da Verona. Il Caries di questa le-
gatione uene a me anessa così improuiso, et mi conuenne mette-
ad ordine il uiaggio in così breue tempo che poco fin da l'hora
di V.S. el giudicio che la me ha scritto. Ame è dispiaciuto grandem.te
la considerazione causa hauer hauuto con questo uiaggio la compagnia sua,
et l'ho molto desiderato. ma poi che il caso ha portato altramen
te, mi rallegro che V.S. habbia saggiato questi disagi, et che
ne ritorni alla sua quieta di Roma; de donde aspetto spesso let-
tere da lei che mi diano qualche notitia de le cose di qua non ho
che dirle per hora se non che desidero in ogni loco di poterli far
seruitio. la prego a raccomandarmi a Mons.r Bruno, Gri-
maldi, Saulo, et gl'altri amici. et Dio la conserui. da Vienna

A Mons.r Spinola

Molto Reuer. S.r come fratello. L'ordine de la legatione riceuu-
to tanto all'improuiso, et così fuora d'ogni pensiero che
non sapessimo per un pezzo mezzo confuso di trauaglio, et di
difficoltà di porre in così breue tempo ad ordine un simile
uiaggio. nel quale trauaglio io ueramente mi consolai
molto la speranza, che haueua prima de le lettere riceute

poco

poco prima da V. S. et il suo arriuo a Verona douesse cadere
apunto in quel tempo; nel quale caso l'haressimo hauuta con
noi in questo viaggio, che sarebbe stato la uita mia, non solo
per il contento de la sua presenza che scaccia sempre le
male nuuole de la maninconia, ne le quali io mi trouo per
il piu anebbiato, ma per hauer questa occasione di poter-
la seruire ch'è uno de gran desiderij ch'io habbia, stetti sem-
pre con grandissima speranza de la sua uenuta fin' al nostro
passar di Trento, et da Verona spedij due uolte messo apos-
ta a Viaduna, doue V. S. m'haueua ordinato ch'io le faces-
si trouar mie lettere, dia tutto è stato in darno in che però me ral-
legro che la non sia participi de questi freddi, et de questi dis-
agi, et che la sene ritorni a la sua residentia di Roma a goder
si gl'amici, et quiete sua, ne la quale la prego a non scor
darsi affatto de cosi amoreuole ser.re come le sono io; et s'io
potessi impetrare che in queste parti la mi comandasse qual-
che cosa, me ne ne terrei grandemente fauorito. V. S. attenda
a tenirsi sana come s'è fatta a Lucca, et pregli Dio tal uolta
per li poueli peregrinanti; se raccomanda a V. S. gran
de mente. Mons.or di Torello, et io le bacio le mani. di
Di Vienna

Al Vescouo di Jesi

Molto Reuer.o S.or come Fratello. E' ben segno de la molta amoreuolezza
di V. S. uerso di me che l'habbia uoluto rallegrarsi de
questa legatione commessami; et significarmelo con sua let-
tera; ma la non ha gia cagione alcuna di rallegrarsi ne per
la causa d'essa legatione tanto pericolosa a lo stato de
tutta Christianità, ne per conto mio, essendomi imposto
molto maggior peso de quello ch'io sia atto a portare. Ben-
ho io giusta causa di rallegrarmi come faccio con lei del
honore fatto al S.or fra Pietro suo Zio da la sua religione, cosi
per la grandezza d'esso S.or come per quello che sene deue
sperare a seruitio di Dio; et anco per il contento che ne uie-
ne a V. S. a la quale in ogni loco che mi sia desidero di
poter fare seruitio, et me le offero, et raccomando D. Vienna
al xi de Nou.re - 11. 9bre. 1560.

Al S.or Lucanni

Molto mag.co et R.e Sig.r mio oss.mo l'hebbe con la lettera di V. S.
quella di Mons.or Rev.mo suo, et il plichetto del Ruggieri, in
ogni cosa appare la diligenza, et l'amoreuolezza di V. S.
uerso il Cardinale, et i suoi seruitori, Noi arriuassimo
qua li giorni passati per la Dio gratia tutti sani, doue desi
derarei che fosse alcuna cosa in che io possa seruire V. S., et

se la

cola ni é la prega che mi comandi, et mi conserui l'amor suo.
Il Cardinal mio la saluta, et la prega raccomandarlo molto
a Mons.r suo Ill.mo et Dio la conserui da Vienna xi di Nou.re

Al Sig.r di Nani

Inuidio a Lucio di V.S. et laudo che la li desperta così bon, et che
la barbacia di qui suoi dottori non gli lasci il gusto de
la bella lingua latina. Mi è piaciuto molto la sua epistola,
ma non posso già risponderli nel modo, sanza perder mi buona
mas troppo oppressa dal peso di questi cose qua et so che la me
riscusarà; potendo imaginar com'io sto. Dio l'andata sua
in Friul la reconsigli con li suoi, et la faccia di licentia
de' superiori che il Cardinal quanto a lui si contenta che
la si pigli ogni suo commodo, et Dio voglia che la ci uenis-
se in tempo del nostro ritorno. Dio conserui V.S. et essa pre
ghi l'Ill.ma S.ra per noi di Vienna xi di Nou.re

Al S.r Francesco Rinaldi

Molto mag.co S.r mio oss.mo veramente che la prima sera che io mi ritrouai
a Lintz dopo la mia partita d'Italia per quella che ricessi le
lettere di 20 di ottobre di V.S. del S.r Hieronimo et del mio amantis-
simo S.r Nicolò, et mi tirai quanto lietamente, et di lei memore. Le SS.

VVr

V.V. si godono in siem, et che quanto mi dia piacere più il conten-
to loro tanto m'incresce et mi conturba il sentire di quanto a
mio carico, et quanto cara compagnia io sia privo et se non che mi
tengo loro fra loro come presente, procurerò dal'imagination et
dal desiderio non potere in alcun modo sopportare la lontananza;
perchè se trova radunato costì insieme quasi tutto quello che io
ami di core. L'amorevolezza particular di V.S. meco di me quanto
più si dimostra ne la lettera sua, tanto mi accresce il dispiacere
che ho di non potermela godere spes pero in Dio che mi conce-
derà non stard molto fra tanto io pregarò S. Divina M.tà che la con-
serui la S.V. sanz'altro Dol nostro arriuo, et di bon ritrouar
gio V.S. Lucca in tutto per le lettere che le scrisse al S.r Nicolò, et
da Inspruch, et da Campo, et di qua. La S.V. sarà contenta scusar
mi se scrisse a lui breue mente che per Dio mi trouo a tirar sotto un
gran carro, et Dio voglia che questa volta non ci resti sotto, aspet-
tiamo qualche uuiso di Todesco che non pensasti V.S. che ci nè fos-
sino fra quelli inpaci di morire così anzi che di recreatione il
pensarne, et il ragionarne tal volta. V.S. si rendaca al S.r Nicò-
lò il quale la prego che sia il sopraintendente di tutto quello
che si fa da Fuzelli piace che i SS. figlioli siano ito a Roma,
Dio conceda lor buon uiaggio, et gratia di farne la descrittione
di quel basti quadri quei scritti ne' costumi ne la religione et
ne le lettere che conuiene a la condition loro, et che ci promette
la loro bontà, et la prontezza, con che sono andati, et a me con-

cede al 13 di Feb.

cosa di retornar tosto a seruirle come sono obligato, et come
veramente desidero. V. S. mi raccomandi alora come le piace
et mi tenga in buona gratia del S.r Nicolò, et del S.r Hie-
ronimo, et cosa, et del S.r Bartolomeo, et Dio N. S.r la conser-
vi et felicite tutti. De Vienna xi de Nouembre.

Al Conte di Lodrone

Molto Reuer. et Ill.re S.r come fratello. Le fosse stato in potermis
a gratificare a V.S. de la Prepositura di Patauia li passati
fatto molto ustuntieri, et il desiderio che io tengo di farle ser-
vitio, et per i meriti suoi, et per le efficaci instantia fat-
tamene da Mons.r Ill.mo di Patauia. Ma non essendo in fa-
colta mia di conferire le prime di quella, et essendo nel me-
desimo tempo pregato da persona principale et di grande
autorita in questa Corte a dar questa prosperita al Pre-
dicatore di S. M.tà Ces.a persona anch'essa meritevole,
et per la bontà, et per la dottrina sua; io lo scritto a
Roma a N. S.r et raccomandato a S. S.tà tanto il detto
predicatore quanto V.S. e dicendo d'essa particolar-
mente d'esidierata dal Vescouo S. Bortiudine eleg-
gerà quello che il S. Dio l'inspirerà douer esser di mag-
gior bene di quella Chiesa. Io in ogni altra cosa che
possa far seruitio a V.S. lo farò sempre ustuntieri, et bacio la con-

De Vienna

Al S.r Don Roberti

Molto mag.co S.r mio oss.mo. Io non credo veramente hauer ricevuto
da V.S. doppo che partij di Polonia più di tre ouero quattro
lettere, et non credo di questo hauerne lasciato alcuna sen-
za risposta, et sia certa V.S. che la non può dubitare in
questo di la diligentia mia. Ben vero che la necessità m
la sforzato a tener quello instituto di non scriuere a gl'ami
ci senza bisogno perche certo ho persuaso che non mi riesca il
poterli fare, ma però mi sforzo di non lasciar alcuna lettera
senza risposta. Io potrei bene con più ragioni accusare V.S.
in questo fatto, perche trouandomi in tanto otio come trouo
si douerebbe pigliar per solazzo lo scriuere una lettera
ogni settimana et non vuol'em obligarmi alle risposte. Ma le molto
più diligente è stata l'amoreuolezza del S.r Prospero.
Ma lasciando questa questione, dico a V.S. che in me non fu più
che mai la memoria de l'amicitia nostra, et di quel tempo che
passauamo con tanto amore, et domestichezza insieme, et sen-
to molto piacere che auuenga anco a lei l'istesso. V.S. mi
comanda cosa in che io sia buono a seruirla che vedero che
radice sabbia fatto l'amore che io le porto.
Non potrebbe V.S. credere quanto io sento consolatione di
lode che sento dare a Mons.r Ill.mo Hunerio, et in particolare mi
è caro udire questo di V.S. ma ne scriua cose di dolcissimi

portamenti

portamenti, sui, io sono molto Ser.re di S. S.tà et essa è molto
amata dal Cardinale mio, per il quale rispetto mi rallegro
de la sua bontà, ma non meno sento piacere di questa sua sati-
sfatione che da desio per rispetto del loro Ecc.mo, che ben
sa V.S. quanto inferiori, et alle seruitù di Dio, et de la reputa-
tione de la nostra natione che Hunti sieno tali, quali si di-
mostra il presente V.S. mi farà fauore baciarle la mano in
mio nome, et ringratiarlo del saluto che mi dà ne la lettera sua
scritta al Cardinale mio con che mi raccomando a V.S. et le prego
ogni felicità, la saluti il nostro S. Mitello, et il S.or Jacomo
Ericon, s'è costì, et gl'altri comuni amici. Di Vienna adì 20 Giu.

A Mons.r Vescovo Hunto in Polonia

Molto Rever.do S.or mio Oss.mo, In scorno con la lettera di V.S. li ricevuto
una del Re in risposta de la mia che la S.V. scrisse a S.M.tà
ne la quale dimostra molta satisfatione de la persona de V.S.
et de l'attioni et procedere sue. Sebbene io ero certo di questo sua
virtù, conoscendo il valore, et la bontà sua, nondimeno, io sen-
tito grandissima consolatione che il giuditio fatto da me di
V.S. mi sia confirmato dal testimonio di S.M.tà, a la quale
prego V.S. baciar le mani in mio nome, et offerirle anco in que-
sta corte la seruitù mia se uie essa in che io la possa seruire. Mi
raccomando anco molto a Monsù.r di Plorea, et tutti quegli
altri prelati, come gli scriuo et sia contento in questa ricevuta
darmi qualche notitia de lo stato di essi che ce parecchiar
mente quelli che si giudica del seguito di Monsù.r di Plorea, et
a che si spera e l'abbia da dare il Cap.o di Polonia maggiore si
giunse e' dato in che non dubito de la diligenza di V.S. in
procurare la elettione di persona cattolica per la importanza
di quel loco, et per il bisogno che ne ha quella prouincia in par-
ticolare la città di Posnania dove non si dara giogo e' la por-
tato del S.mo Sacramento. Le cose nostre qui stanno ancora in
certo modo, et io sono sforzato romanere molto lauorando le to-
cante tante volte che non si esce a posso tirare a dietro, con che
a V.S. mi offero et raccomando

di Vienna adì 20 Giu.

Al Pennasio

Mentre che il S.or Riesio è stato absente da ... io ho lasciato
di dar fastidio a V.S. con mie lettere ma hora che egli è
tornato, uengo io anco a rappresentarmi seco a la S.V. et
a mettermi con quella in un cantone in casa de la camera do-
ue si leggera la lettera; la quale V.S. può pensare che
sia uenuta anco da me, poi che il S.or Riesio s'è persuaso
cortesia obligato a riueggermi tutto quello che l'amara

vdito da lei, com'ha fatto la prossima estate, et sicome pretendiamo in questo anno l'istesso mis prego la S.tà V.ra quando l'occupationi sue le concedano la uoglia continuare la fabrica con tanta felicità commenciata, et sopra tutto leuare al S.or Nicolò ogni scusa di non uolersi da l'hora che N.S. con tanta cortesia sua, et tanto obligo di tutti noi li ha concesso, et a leuarli quel timore che la molestia sua li genera. io torno a raccomandargliela. et particularmente a pregarla che non curando accettata la gastione de la sua nation con i Fiamenghi, pigli un poco di cura de la sua sicurezza dico che li consigliarà, et auertirà di come ci ha da gouernare. Noi stiamo qui affaticandosi quanto potemo per sostenire che la religione non dia l'ultima ruina in questi parti, ma noi sabbiamo ritrouato le cose già tanto in precipitio, che s'io non so come sostenirmi ne Dio non ci metti la sua mano. Con che basio le mani di V.S. et mi raccomando a la buona gratia sua. Di Vienna.

Al Preposito di ....

Reuer.do P.re Preposito. Ringratia N.S. di la resolutione, et modo preso de l'affittione che mi dimostra, et de la nouà che mi ha dato di lui, et de la quale desideramo uenamente sapere circha

Roma

fosse dopo il miserabile successo di Polonia. Horà mi è caro intendere che stia bene et che attenda a seruire Dio ne la sua Chiesa. et io mi offero in tutto che possa farli piacere.

Di Vienna

Al S.r Augusto

Molto mag.co S.r mio. Io uiggo questo nostro negotio assai mal pacato, et assai precipitato molto prima che noi uenissimo qui, che io permetto tanto quale è calamitoso successo. il Cardinale tiene ordine da N.S. che uedendosi l'Imperator deliberato a dare essecutione debba leuarsi subito da questa Corte in sieme con Nuntio; et dare di mano in quello scoglio che contanta difficultà fu scherfato tre anni sono in Augusta la quale commossi one so bene è conforme al debito, et al officio di S.S.tà et uedendo da l'essorbitanza de questo fatto in caso pure che succeda non dimeno mi spauenta il pensare a gl'accidenti che potranno poi seguire da una tal rottura. Fra S.S.tà et l'Imperatore et la ruina de queste miserie religioni che si lasciamo in Germania de la religione Catholica. de la io sento tanto dispiacere quanto possa sentire maggiore, conuiene do pure esser Christiani hauer compassione a tanti huomini da bene che seguono a Dio in questi paesi, et che ancora stanno ne la sua Chiesa senza che cura alcuna genua ancor Basil. se l'Imperatore si dimostra risoluto di questa

esecussione e forza venire a questa rotta, il che si sforza
il Cardinale s'ingegnerà di fare con tutte le giustificationi
possibile et con lasciar più speranza che potrà alla rese
cittione di questo, resta io non voglio lasciar di pensare, et
ricordar tutto quello che secondo il mio poco sapere, giudico
che possa portar qualche rimedio a le cose; et seriveremo
a suoi auditori che le comunichino al gudice Sanese, nel quale et
per la sua singular bontà et zelo del servitio di Dio, et per
la molta notitia che la ha de lo Stato universal delle cose, et par-
ticularmente di questa di Germania, et per la molto amo-
revol servitù sua verso di noi, mi pare di poter confidare ogni
cosa. Il che parendo che stando costì venire a questa partita
del Cardinale, fosse per tornare molto a proposito,

Al Cardinal di Augusta

Per espedire tosto il Corriero a N. S. con aviso di quanto è piaciuto
al S. Dio inspirare a S. M. di risolvere nel presente negotio
non si tempo di scrivere lungamente a N. S. M. essa da
le lettere sarà vedere come il tutto è passato. Horsù et di
commessarij et i Provinciali sono licentiati, et esclusi, et in
niuna non si farà mentione di questo negotio,
ne di religione. Così mi la confirmato S. M. Maestà.
Jesu Christo N. S. Dio, et le prego a conservar sempre

mai

mai questa mente in S. M. et a risolverla tutta a consiglio me-
glior, et ad uso medicina di questi mali. V. S. Ill.ma mi
perdoni questa brevità, et mi conservi la gratia et protettione
sua. Et le bacio humilmente le mani. Di Vienna alli 15 di Nov.

Al Cardinal Morone

Prego V. S. Ill.ma ad usar la brevità di questa mia co'l poco
tempo che ho a spedire il Corriero per il quale do conto a S. S.ta
di la risolutione datami questa sera in una lunga audientia
da la M.tà Ces.a circa il negotio de la concessione, la quale reso-
lutione N. S. Ill.ma vedrà da le lettere scrive co'l lo scritto a
Mon.r S. Ill.mo. Il Massarino il S. Dio la voglia essaudire
per misericordia sua i prieghi di tanti buoni, et inspirare a la M.tà
sua a rimuoversi da questo consiglio sia laudata la sua Di-
vina bontà, et piegar sempre a conservar questa mente in
S. M.tà Ces.a con le sue buone humilmente le mani N. S. Ill.ma
Di Vienna alli 15 Nov.

Al Vescovo di Jesi

Molto Rever. S. come padron. Vesca a presentar questa a V. S. Un
Figliuolo del sig. Ottavio Landi gentilissimo di questa M.tà
molto amicissimo mio, et persona molto honorata. Manda
questo giovane a Mabra ad acquistarsi una buona et honora
ta la

ne la militia dell quella santa Deligion; ond'io per l'am-
or che porto al padre, et per la pronta volunta ch'io ui-
de nel figliolo, ho astuto raccommandarlo a V.S. Rev.ma ac-
ciochè la sia darli una lettera per l'Ill.mo Gran Mastro.
suo zio con la quale, et nome suo et mio la raccomandi que-
sto giouane, et insieme si rallegri patte di questo honor ch'ho-
cato ne la persona di S.M.tà, et esmi gia con un altra mia
io mi sono rallegrato con la S.V.R.ma a la quale non es-
sendo questa per altro mi offero et Raccommando. Di Vienna
adì 22 di Luglio.

Al medesimo di Roseau

Rev.mo S.r mio come fratello Hon. Per una lettera di V.S. di de ottobre
seciuta qua a Mons.r Huntis ho uedutto il dispiacere ch'hauea
preuuto a cuistui. Sopra l'ouuis de la dechiaration inclusa. Hauea
preuuto S.M.tà Ces.a di reuocare a questi suoi sudditi la confessio-
ne Augustana, et insieme ho uedutto da gli effetti il molto zelo
ch'in questo negotio ha dimostrato V.S. del seruitio di Dio,
et l'opera, et diligentia posta da lei in fare ch'io la sia uenu-
to con efficaci officii per dolersi l'Imperatore da si pernicio-
so consiglio il quale officii è arriuato molto a tempo per con-
firmar la M.tà S.a ne la resolutione d'Abbandonare un tal pen-
siero; come la fatto licentiando questi prouincial suoi, et ordinan-
do che non uenissero più a Vienna i Deputati a trattare della
condition

condition, et di modo di questa connessione, et promettendo a-
noi di non lasciarne de di ciò si faccia parola ne la Dieta
di Linz, per la quale fra tre giorni si parte di qua la M.tà S.
Del quale successo ho hauuto occasione di questo Cor.o rel-
legrarmi con V.S. come d'essa ne la quale tanto si sia dimostra-
ta la mia buona religione di esserlo Ser.re et veramente Cat.co Re
et la sarà che la M.tà S. si prenda del seruitio di S.ta Chiesa,
et de la fede Christiana. Le poi ch'ho trouato a mia uenuta es-
ser presente a conoscere, et amar a uedere il frutto di questo Zelo
de la Cat.ca M.tà S. io prego V.S. che sia contenta hauer cin-
ro le in mio nome humilmente le mani; et pregar S.Ma.tà che
uoglia per uno de suoi Ser.ri che desiderano di seruirla come
a Re di tanta pietà, et così nel seruitio sia congionto il medesimo
seruitio di Dio et de S.ta Chiesa. V.S. mi farà singular piace-
re far questi officii con S.M.tà et essa si uaglia di me in qualun-
che cosa io sia buono a farle seruitio. Et N.S. Dio la conserui.
di Vienna, adì 22 di Luglio.

A Mons.r Sauvegnan

Scrissi li giorni passati a V.S. Rev.ma et ch'io gia hauea duo uostre preciosiss.me
qui, et questa è la terza, et le dieci auuisi del trauaglio in che ci
ritrouiamo per questo benedetto negotio, per cui uerament sauuiamo
tornato le cose tanto oltre che quasi desperauamo di poter far frutto
alcuno finalmente è piaciuto a Dio d'esaudire l'orationi nostre,
et di

ce di tanti Sussini pij che pregauano per noi, et per la causa di S.ta Chiesa, et di illuminar S.M.tà Ces.a a mutar consiglio, come ha fatto licentiando gli Heretici che erano uenuti qua con speranza di esser seguiti, et facendo sapere a quelli Prouincie di suoi che ne tornino alle case loro et pregarino ad illuminando, et non pensare più a questa loro dimanda, essendo S.M.tà deliberata di pensare ad altri rimedij. et ha di più assicurato il Cardinal che ne la detta di Linz. per la quale hieri si parti S.M.tà non è per fare pausa alcuna di religione. quale successo quanto più è inuiscato contra la speranza d'ogn'uno, et anco contra la nostra, che non habbiamo mai disperato de la misericordia di Dio, tanto è stato a tutti i buoni desiderato, grauo a Maestà, et di infinito scontento agli Heretici. Hoi ne dorremo subito auiso a S.S.tà la quale non è dubbio che ne sarà contenta sommamente. Dio ne sia infinitamente ringratiato de la sua misericordia. Hoggi è proceduta questa deliberatione de S.M.tà la quale mostra di trouarsene ogni giorno più contenta. Et l'Imperatore che per il passato si ritrouaua ancora nel letto hauendo il Cardinal. mandato a rallegrarse di questo successo con sua M.tà la mandato a per Don Diego Manriel questa risposta douemo render gratias a Dios. ya la buona nouida de V.S. Ill.ma D.ma Hoi aspettaremo da Roma risposta di quanto è stato comandato, et fatto le feste di S.to Natale pensiamo di poter partire per Italia con le gratie di mani di V.S. V.ma Di Vienna. alli 26 di Nouembre.

Al Arcinecesis di Cipro

Di trauaglio in che ci siamo trouati parecchi giorni per questo negotio de la

de la Confessione Augustana già condotto tanto oltre, che si teniua ragioneuolmente per grave impossibile ritornarlo a dietro, si è finalmente conuertito in letitia hauendo il S.or Dio esaudito l'oratione de i buoni, et ispirato la M.tà Ces.a a mutar consiglio; de che non habbi tempo di scriuer con la posta passata a V.S. Ill.ma per essersi tenuta questa risolutione l'istesso giorno che si seppe, et per trouarmi allhora molto occupato ne l'espeditione per Roma sonsi però due regole del successo al S.r Nicolò Sommel, et lo prego a farne partecipe V.S. Ill.ma et non dubito che l'hauera fatto. S.M.tà in somma ha licentiato quei Satrapi de gli Heretici che l'Elettore di Sassonia erano chiamati qua da questi suoi dei con speranza d'un Colloquio nel quale si hauesse a far qualche nouo impiastro di Religione, et insieme la rimandato a casa gli prouincialli suoi, et essortato a pregar Dio che gli illumini, escludendoli da la speranza de questa concessione, et ha di più assicurato il Cardinale che ne la Dieta di Linz per la quale si parte hieri la M.tà S. non li sarà pausa alcuna di questo negotio la quale resolutione S.M.tà sia con fuora de la speranza di tutti, che i buoni ne sono rimasti sbigottiti, et con solatissimi, et gli auuersarij molto scornati, et sua M.tà si è contenta ogni giorno più contenta, et più allegra di questa deliberatione. Dio che sia infinitamente ringratiato V.S. Ill.ma Dio che per sua misericordia ha uoluto guardar la sua Chiesa da una sì grauo compitta che lo strattiua da tutto questo negotio l'Imperatore ne

la

la dimostrato singular allegezza si como dimostrava afflition grã-
ndissima del contrario. S. Mtà se trova in letto per il parto, et
hauendo il Cardinal mandato a allegrarsi seco di questo successo.
S. Mtà respose queste parole dice al Cardinal che dremos gra-
cias a Dios y a la buona unida Roi aspettremo qui resposta da
N. S.or circa il ritorno nostro in Italia che per mio creder sarà
andara al Natale. A S.or Nicolo Domizelo mi scrive d'fa-
uori che la fa V. Dtà. di quali io li bacio humilmente le mani
ricomandandogliene il medesimo obligo, et maggiore che gli ecce-
resse io stesso, et N. S. Dio la conserui et prosperi sempre di Vien

Al Abbate Don Celso

Molto Rever. Padre. Gli pregi di V. P.ta Rev.da et di tutta la congregatio-
ne, et quelli di tanti altri servi di Dio, sono finalmente stati essandi-
ti da la sua diuina misericordia; et essendo la lettera di V. P.ta è arriuata
in tempo di questa santissima deliberatione che la presa l'Imperato-
re di partirsi dal primo consiglio suo, et lecentiare quelli suoi
vassalli da la speranza d'ottenere questa maledetta Confessione Au-
gustana. Dice la P. V. con tutti quei Rev.di Abbati rendero
gratie al S.or Dio che la habbi liberata la sua Chiesa da così gran
tempesta che la soprastaua da tal negotio. Anzi tutti è stato contenti
hauer hauuto nuoua di V. P. et io la ringratio molto de l'amorevole
zza in che continua uerso di me, et desidero d'essere alcuna volta

buona

buona a seruirla in qualche cosa. Io spero che essendo ben suc-
cesso questo caso si vederemo presto fra tanto V. P.ta si conserui
et Dio li accresca sempre la sua santa gratia. Di Vienna adì 16 Ho.

Al Vescovo di Verona

La contumacia in che sono stato essere in corso appresso N. S.or Rev.ma di hauer
tardato fin hora a darle auiso di noi, sarà facilmente perdonata da
la buona nuova che le portera questa lettera de la quale io faccio tanto
più assuntiui participe V. S. Rev.ma, quanto il trauaglio in che sia-
mo stati parecchi giorni per il pericolo che correua il nostro negotio
è stato grandissimo, per che le cose erano condotte a termine che ragio-
neuolmente non si haueua speranza che si potessero reciuare d'altro
Ma il S.or Dio qui potens est da finalmente essandio l'oration de
buoni, et in spirato la M.tà Cesa. a mutar consiglio, et a conoscer
quello che haueua prima preso per danno et pernicioso a la fede Cat.ca
onde non solo si è rettirata, ma la del tutto lecentiato quelli prouin-
ciali da la speranza d'ottenere quello che pensauano d'hauer già
ottenuto, et la in scena fatto partire di qua quelli Heresiarchi
che con la speranza d'un Colloquio
nel quale si hauesse a fare un nuouo impasto di religione erano
stati chiamati a Vienna più di sessanta da queste Heretie nas-
cati. S. M.tà il qual successo la ueramente liberato quelli pes-
simi da un' euidentissimo pericolo total ruina, et descacciato

da

da tutta la Nieva un vento atto a causare una gran tempesta. Jn questa miserieordia ch'è la piacciuta al S.r Dio d'usarci ne ch'è la recanno hauuto grato anes le deuote orationi, et sacrefitij di V. Ill.ma onde la ne deue hora tanto maggiormente ringratiare la sua diuina clementia. Hoi hauendo hauuto questa fine il negotio per il quale principalmente siamo uenuti qua asspettiamo buona licentia di N. S.re di potersene ritornare uerso Italia, almeno fatte le feste di Natale; et speramo ch'a S. S.tà sia per fare gratia di lasciarci fare anes Pasqua a Verona il ch'è sara al Cardinale di molta consolatione particolarmente per goderesi V. S. Ill.ma e come sara anes a me per poterla seruire. con ch'io le baccio le mani, et la prego a conseruarmi la gratia sua Di Vienna

Ch'a

Di V. S. Ill.ma

Seruo di Hauen

A M. Mosetto Bertuccij

Molto Honor. S.re mio oss.mo Jo ho al Conte Ricesmins. circa la cosa di Vienna, et ne aspetto risposta, et spero ch'a V. S. ne sara capace per la ratione come la scriue, et come io le scritto a lui, et replica tosto non lieri l'altro il medesimo egli ci gratificara asspetto la sua risposta, et ne la fara subito sapere.

Jo ringratio V. S. de la buona uolunta ch'ella mostra uerso il S.r Comisch mio; et quello ch'a la mia seruitu del S.r suo Padre al quale V. S. mi fara gratia baciarle mani in mio nome e bene dera in Lublins, et s'egli ci conuerra come V. S. le usi

essercitar

costeare a tenir per due altre anime ancora il S.r Nicolo in Italia io per me tengo ch'a sara molto benefitio suo spirtuale e un un corso di studij ch'a sarebbe peccato rompergli cosi presto, oltre ch'a sarebbe meglio non mettersi in corte cosi giouanetto ma aspettare ch'a hauesse maturato piu con l'eta il giudatio da potersi fin da principio eleggere una strada buona, et continuarla. Hora egli e ritornato a Padoua essendosi acquetato di quanto quei romori, et dourebbesi uenire fra pochi giorni per sapertene di la cosa un seratore molto amico del Cardinal ch'a si pregliara per amor suo cura del S.r Nicolo come ci fosse proprio figliolo del Cardinale ch'a per sarli gli lo raccomanda.

Al S.r Ramseuel Ord. rendo gratie per me del'amore ch'a mi dimostra ma sara carissima la sua persona in Italia per hauerla a conoscere, et seruire come sono per fin sempre ad ogni ministio di S. M.tà et di lui canto piu ostantieri quanto le qualita ch'a sono proprie sue le rendono degno di maggior seruitu ch'a la mia. Jn quello ch'a mi scriue di Cauallj giouani grandi ecorso a dar tal consegli, poco sapendo ioi la natura del Cardinal mi meraui di persona in ricerchi di ricercare refuto, et afronto, et pero astenitomi di dar questi consegli anzi consigliato incontrario quelli ch'a mi ne domandano parere. Jl S.r Castellano di Cracouia ch'a desiderato sapere non ha mandato ch'ei sappia in Italia cosa alcuna, et si per ventura ci consigliasse con noi circa il mandar come dice Cauallj al Cardinal di Cracia dissuadetoli et dirogli ch'a la cosa dimostra-

ch'

vari amoreuols al: Cardinals che lo dimostri con ustioni a la religion. Catt.ca et dar gusto estremo alli figliuols che al mondo non desidera cosa piu.

Il negotio per il quale siamo venuti qui s'è con l'aiuto del S.r Dio terminato in bene, et S. Cà M.tà s'è partita da quel primo consiglio suo lamentandosi conosciuto per calamitoso a la fed.e Catt.ca et da lecentiato quelli suoi prencipali da la speranza d'ottenere la conversion c'el cui giaso tenevano haver in mano. Et ne la Dieta di Lintz per la quale pare l'altri Sier. S. M.tà non si fara parola de tal cosa. Veramente che si ne la da ringratiar Dio per che da questo negotio impendebat magna tempestas. Hora s'è rasserenato ogni cosa, et in buon ne restano consolatissimi. Hier labbiamo datto già otto giorni aviso a N.S.r di questo successo per. Cor.a aperta, et aspettiamo quello che S. Beat.e ci comandera la partita nostra dell'Corte sarà per mio credere poco dopo la festa di Natale, ma questo non è posto in noi, inanti non partiremo del certo.

La lettera che S. M.tà usi scriver a N.S.r in nostra raccomandatione facesti fosse ben procurata che fosse portata dal S.r Zamoyscki, et che fosse anco credentiali in lui perche egli potrebbe recordar molto l'officio di S. M.tà con la vera voce sua. Da noi per tanto quel servitio che potra venirni in fina volentieri. E questo sia per risposta della lettera de V.S. et per quello di piu che occorra a me, et mi li raccomando. Di Vienna

Alli 27 di Nouembre.

Al S.or Don Dorotei

Molto mag.co S.r mio oss.mo E venuto qui il S.r nostro Padre generale, in diligenza, non la dubitato di mettersi a cosi lungo camino sola mente per vedervi; E stato qui cinque giorni senza saperse chi ci siamo noi ne anco che ci sia lui. Il Dottor Lama che fu chiamato a curarlo gli lo disse, et egli subito mi scrisse una polliza la quale io vi mando qui in chiusa acciò che negotiate la pieta sua verso di voi, se ben credo che la conoscete a maggiori effetti, ma accio che da questo che egli la ast dimostrato un solo, avisi ma anco a gli altri. Io subito andai andai a visitarlo, et da lui sono stato abbracciato teneramente. Vengo che sia ben instrutto de l'affetto, che io vi porto, et ne ne ringratio. Io me li sono offerto per un altro suo d'amore, et di reverenza; e mentre che stara qui le fara la seruitu che le douerete fare voi stesso. E stato un grande amore il suo verso di voi, come esca di casa lo condusse al Cardinale, che lo raccomandera volentieri, E con questo mi raccomando. Di Vienna alli 27 di Nouembre

Di casa. Padre. la lettera di V.P.tà mi è stata doppiamente cara et per la nuova che mida di la Corte, et del buon essere sua et per quello che mi scriuete del miglioramento che si fanno certi gli Saomini di nostra natione nella fede Catt.ca in che non dubito che la P.V. adopera la diligenza et buon zelo sua per aiutarli maggiormente V.P. si

conseri

si conserui sana, et doue io sia buono a farle cosa grata si uaglia di-
me. Mi fara piacere raccomandarmi costi a quei SS.ri Canonici tutti, in
particulare al S.or Porembski, et al S.r Cromero se si troua costi

Di Vienna ali 2

Al S.r Duca di Ferrara

Retornando il S.or Caualier Fiasco a V. Ecc.za io l'habbia pregato a baciarle
in mio nome le mani, nondimeno ho uoluto far il medesimo anch'io stesso
con questa mia. Da esso S.or Caualieri. V. Ecc.za sara riguagliata del
successo che ha hauuto il negotio per il quale io son stato mandato qua,
oltre quello che ne hauera intesso per una mia a Mons.or Ill.mo da
Este, et che gia glie ne hauera scritto gli Ambasciatori suoi, i quali io feci
subito partecipi de la resolutione presa da S. M.ta Ces.a essendo certo
che V. Ecc.za per il molto suo zelo del seruitio di Dio ne sentireb-
be molto contento. Al medesimo S.or Caualieri ho ragionato d'alcuni biso-
gni costi de l'abadia di gauello supplico V. Ecc.za ad ascoltarlo uolun-
tieri, et a tenermi in buona gratia sua. et Di Ho. Dig.or dio la conserui

di Viena ali 28 de Nouem.re

Al Cardinal. da Este

Del successo che ha per gratia di Dio hauuto questo negotio io diedi
auuiso a V. S. Ill.ma l'istesso giorno che me ne fu datta la resolutione
da S. M.ta Ces.a et piu particular conto le ne sara datto dal S.or Caualier
Fiasco presentatore di questa il quale ho pregato che faccia in mio nome
riuerentia a V. S. Ill.ma et io di piu la prego a conseruarmi nella buona
gratia sua. et N. S.or Dio la conserui et feliciti sempre. Di Vienna
ali 28 Nouem.re

Al Gouer.re di Bologna

Molto Reuer. S.or come fratello. Son pregato a raccomandare a V. S. m.o Achil-
le

Le Bonaglis che saueua studiato in Pauia, et per alcune questioni fra essi lui essendo bandito di quello stato, uenne ad abottarsi in Bologna, doue dice non poter stare gli banditi de lo Stato de Milano, et pero mi ha fatto pregare da gentil huomini a che io desidera far piacere che lo raccomandi a V. S. per esser da lei habilitato a stare in Bologna un pezo di mesi nel qual tempo si potesse abottonare. V. S. mi farà cosa molto grata a gratia fare che egli resti compiacciuto de l'intento suo che col mezzo di quella che me l'hanno raccomandato. et non essendo questa per dirle altro me le offero, et raccomando. Di Vienna alli 24 de Nouembre.

Al Cardinal d'Augusta.

Ho riceuuto la lettera de V. S. Illma nella quale per ordine de Mta mi scriue del fatto de San Dominico che era uenuto el Vicario del lo Ordine in la riceuuta di questa sua, che saueua fatto chiamare a me, sapendo lui che l'Imperatore non l'haueua absoluto mandare seco a Linez, et esso mandò a scusarsi per un Padre Jesuita dicendomi che non si trouando in habito non haueua animo di uenire a la mia presentia, per finalmente uenne. Io li domandai come hauea lasciato l'habito, et in scambio l'ammonij di quello che imperij questa troppa facilità de, et che indietro possa dare nel resto de la uita, et de la dottrina sua, et quanto conuenga ne la Chiesa osseruar l'ordine, et non pigliare da se licentia d'alterarl contra la disciplina de l'Ecclesia. Mi rispose che il Magiordomo

giordomo de S. Mta li hauea fatto sapere che non predicasse in habito de frate et che la Mta S. gliè n'haueria impetrato la licentia da N. S. Io li represi di questo grandemente mostrandoli che li conueniua aspettar prima la licentia, et non depoter per commissione d'altri che di S. Sta che sola hauea facultà di darglene licentia, et esso mostrò di credere d'haver errato. Io mi informai bene meglio di tutto l'esser suo, et ne dare auuiso a la S. V. Illma a Vicelano detto mihi che nè la predica che fece il dì de S. Martino a S. Mta parlò assai secretamente con l'Imperatore a Linez era andato l'Isingenis per ordine de S. Mta ma s'amalò la seconda giornata, onde li conuiene ritornare a Vienna. Egli disegna partirsi dal seruitio de S. Mta et io me ne doglio, perche è huomo in tutto, et eloquente.

L'Augustano mi scriue de ordine de V. S. Illma come N. S. remette a me il dispensare in terzo de esentarsen. già è un pezo cintato per ignorantia in tertio il che è più probabile in questo paese doue la nobiltà habita più separata che non fa in Italia et non essendosi publicato il concilio non si saran fatte le proclame, et però V. S. Illma sia contenta in tendere se S. S. si contenta che in questi contratti ignorantie io possa dispensare credo che si modi che dimandono la dispensa ne la saueran scritto a V. S. Illma a la quale io bacio riuerentemente le mani. alli 2 de Decembre.

C. Abbe. 1565.

Al Ambasciator Soriano

Cmo S. Poi che mi si nega con questa absentia mia l'esser a posta de la S.

V. Cma

V. Cl.ma ce anes a seruire con lei in quello che si estendono le mie forze la Sr.ma Signoria, lo astuto visitarla con questo due righe anessa che sappia questo offitio esser spesso fatto in mio nome da l'agente mio costi; desu'to desiderarei sauer alcuna cosa de la quale V.S. Cl.ma si potesse seruire, ma sauendosi poco la prego a valersi di tutto quello che lui e' come de cosa sua. Il successo che la sauto il negotio mio qui per singular gratia del S.r Dio V.S. Cl.ma sauera gia pienamente. in tutto. Io sto aspettando che R.S.a mi comandi il ritorno, et se fia tanto con buono in alcuna cosa a fare seruitio a V.S. Cl.ma seruendo gli obligi che li porto io molto offerto di tutto esso, et raccomando. et R.S.a Dio la conserui di V.e

Vienna alli 2 di decem.

Al Cardinal Visconti

La nouo de la graue indesposition di V.S. Ill.ma per mia buona ventura m'e giunto in siemo con l'auiso del suo miglioramento tutta via non ho sentito quel dispiacere che conuiene ada seruitu, et a la deuotion mia uerso lei. E' anessa che mi si scriua che la sia del tutto in siemo, nondimeno io non lasciaro stare con trauaglio finche che non oda che la sia fuora affatto del male con spero di in breue presto, et come di continuo ne prego il S.r Dio. In questo dispiacere del mal caso mi rallegro de la cura che la dimostrato. Ho S. sauer de la sua salute. E le bacio le mani supplicarla a tenermi in sua buona gratia. Di Vienna alli 2 di Decembre.

Al

Al Secretario di N.S.a

Molto Deuot.e S.re come fratello. Non ho astuto scriuere a V.S. fino che la data. la grauezza del suo male poco non auuiarla et con lettere non ho potuto. Hora che per gratia del S.r Dio e' suanato siesmo io no lo sentito in mio medesimo singular contento cosi me ne sono astuto rallegrarsseco con questo due righe. Prego N.S.re Dio che la conserui sana per seruitio di S.ta et consolatione de chi l'ama di core come io faccio, et non essendo questa per altro a V.S. mi offro, et raccomando. Di Vienna.

Al S.r Pietro Bauri.

In Vienna ho riceuuto la lettera di V. Cel.za di xi di ottobre et inteso per lauer noua del buon essersi, e per uedere quanto la continui uerso di me il medesimo amore che per sua benignita m'ha dimostrato sempre m'e stata carissima, et ben grato di me non lasciando hauuto mai causa di dubitare de la sua sua uolunta ne sono stato sempre certissimo; et la ringratio che tenga me per quel uero Ser.re suo che io li sono uerame.te et che mi faccia tenore a nes da gli altri al meno di che celebrare l'attioni sue di costa; le quale prego il S.r Dio che faccia conoscere cosi in Polonia come sono conosciute in questa Corte. V. Cel.za uedera da l'allegate copia quello che di lei scriue Mons.r Nuntio al Cardinale la quale io le mando acciò che regga il testimonio che io da quel prelato la lettera originale habbi ama dato qui al S.r Ambasciatore Polacco che la mando a S. Ma.ta et io ne

Io

le mandaro copia anes ad altro de gennaro giunse. del che ho preso il per debito de la servitu mia: perche sono uecamente ambitioso de la gloria di V. Ecc.za Do la nostra legatione ho le dict. amuis prima de Vost. et poi di Vienna. le dict. esito del successo che per gratia di Dio hauuta hauuto il nostro negotio. Ci trouiamo anesa qui, et aspettiamo ordine da V.S. circa il nostro partire. Per questa absentia non habbiamo potuto procurare che il Vescouo che nostro S.re in Spagna fosse data la commissione che desidera. V. Ecc.za circa il suo negotio; espero il medesimo seguito poco altro possiamo fare come siamo in Roma se V. Ecc.za fara sapere quello che uorra per seruitio suo, et del suo Re, riconoscera in noi l'affettione che ci ha conosciuta per il passato. Di Polonia non s'ha altro se non che il Re andaua a Lublino per dar principio a la Dieta, la quale se non essa la pesta sara forse poco seguente d'Senatori: et nes anes suspettione de qualche turbolentia. Qui si trova il S.r Padouese molto ben ueduto in questa Corte, et uecamente qualificato gentilissimo. Di Leopoli e uenuto questi giesuiti qui lo Scarga Canonico il quale ua in Italia, et lo conduremo con noi essendo cosa che la Sig.ra sta molto bene; ma molto per desiderio di V. Ecc.za ala quale non sapendo hora altro che dire le bacio le mani humilm.te

Di Vienna ali 9 di Decembre

Al S.r Decio Catanio

Molto mag.co S.r mio oss.mo Hauuto in esto poco dopo che scrissi la nostra di xi d'ottobre la nostra uenuta in germania, et io ne scrissi di Verona,

et anes

et anes che poi da Vienna. Non occorre che io risponda altro a la lettera di V.S. circa l'officio che desiderauate esser fatto a Roma essendo noi qui. Il testimonio che che mi fate de la gratia, et benevolentia del S.r Ambasciatore uerso me mi e carissimo per che desidero che essi sia in buon non necessario per la certezza che io ne ho mi sarando da la conscientia mia la osseruanza di S. Ecc.za l'amorevolezza de la quale conosco essere pur troppo grande uerso di me et io come sono con che potrebbe accettare essi ne resto obligatissimo. et douendo essa seruirla lo fara con la medesima fede, et amore che lo fatto sempre, et con la medesima sincerita di procedere tanto nel fare quanto nel dire il che solo mi fa talhora noceuto appresso d'alcuni padroni ma non credo gia che m'habbia noceuto appresso il S.r Ambasciatore il quale spero hauer conosciuto in me osseruanza non quale suol hauere un Seruit.re uerso il padrone un figliuolo uerso il padre et certo dopo il Cardinale mio il quale ma debbo anteporre a tutti gli huomini io non ho mai hauuto maggior affetto a le cose di alcun riuerire di quel che ho hauuto a quello del S.r Ambasciatore. E Dio perdoni a che si ingegnaua per suadermi altrimenti il che spero con certissima che non gli e mai stata persuasa, et che la uerita appresso S. Ecc.za fa sempre posto piu che la Calunia. Et Dio uoglia che il S.r Ambasciatore non habbia mai conosciuta la persona che uoi mi scriuete che conosco meglio hora. Vi uoglio rispondere a la uostra lettera m'ha fatto scriuere adesso questo cosa fuor di proposito, et pero di gratia scusatemi questa

sera

sea, et sabbiate le per non detto perche sono come se detto fuor di pro-
posito. Io non ho riceuuto lettera da uoi alla quale io non sabbia
fatto risposta, anzi credo io di essere in questo creditore. Auuisandoui
conseruare il S.r Ambasciatore, et raccomandandomi a tutti quei S.ri di casa
di Vienna alli 4 di Decem.

In Cifra

Sollecitato di condur costà le cose nostre a quella buon fine, et effetta-
tiui; perche in Polonia non hanno di bel Sig.r Ambasciatore
alcun maggior causo di cassarlo che di lunghezza et tardanza
et noi non siamo bastanti a sensarli, onde che se facciamo con ogni
sendio. Ho essendoli raccomandate le cose del S.r Ambascia-
tore in nome del Cardinale mio signore che che non saueua dar ser-
si d'alcuna persona piu che del Cardinal Commendone che l'haue-
ua sforzato a far elettione del S.r Pietro questo importa poco per-
che in fine S. Mtà ha la lauslanza del Cardinale nedetti pur assi di cauo
costi effetti et conclusione alle cose nostre et non mi lasciate paga-
re di buone parole, et belle dimostratione

A Mons.r Portes Nuntio in Polonia

Molto Reuer. S.r come fratello. Per quello che io intendo di costa per auuisi d'al-
tri V.S. sarà già stata con Mons. Ill.mo Varmiense, et hara pi-
gliato da S.S. Ill.ma molti buoni auuertimenti per seruirsi de suoi
negotij. et credo che questa mia la trouera d'vscirne in Sabbiro.
A la lettera di V.S. seruami que dieci risposta piu giorni sono,
et li dieci in sieme auiso del successo che per gratia del S.r Dio
hauerra sanato questo mio negotio. Di costa io ne sono per rela-
tion d'alcri d'vscire, ma particularmente non sabbia di qual
che mossa d'humore sopra quello di che io ragionai lungamente a
bocca con V.S. ne la sua partita auuertendola a tenersi gl'oc-
chi aperti. la mi fara gran piacere a darmi, et circa questo, et
anco circa il resto de le cose di costa quale che nouella. Io aspet-
to licentia da N.S.re di ritornare in Italia, et a Roma, dove se
potro in alcuna cosa far seruitio a V.S. mi sara caro essermi da
lei auuertito, che lo fara sempre secondo che richiedera la stima che
io faccio de la bontà, et del valore suo. et Dio la conserui.

Di Vienna alli 4 de Decem.

A Mons.r Portes Nuntio in Polonia

Molto Reuer. S.r come fratello. Per quello che io intendo di costa per auuisi d'al-
tri V.S. sara già stata con Mons. Ill.mo Varmiense, et hara pi-
gliato da S.S. Ill.ma molti buoni auuertimenti per seruirsi de suoi
negoti

Molto Reuer. S.r come fratello. Per quello che io intendo di costa per auuisi d'al-
tri V.S. sara già stata con Mons.r Ill.mo Varmiense, et hara pi-
gliato da S.S. Ill.ma molti buoni auuertimenti per seruirsi de suoi
negotij. et credo che questa mia la trouera d'vscirne in Sabbiro.
A la lettera di V.S. seruami que dieci risposta piu giorni sono,
et li dieci in sieme auiso del successo che per gratia del S.r Dio
hauerra sanato questo mio negotio. Di costa io ne sono per rela-
tion d'alcri d'vscire, ma particularmente non sabbia di qual
che mossa d'humore sopra quello di che io ragionai lungamente a
bocca con V.S. ne la sua partita auuertendola a tenersi gl'oc-
chi aperti. la mi fara gran piacere a darmi, et circa questo, et
anco circa il resto de le cose di costa quale che nouella. Io aspet-
to licentia da N.S.re di ritornare in Italia, et a Roma, dove se
potro in alcuna cosa far seruitio a V.S. mi sara caro essermi da
lei auuertito, che lo fara sempre secondo che richiedera la stima che
io faccio de la bontà, et del valore suo. et Dio la conserui.

Di Vienna alli 4 de Decem.

A Mons.r Portes Nuntio in Polonia

Molto Reuer. S.r come fratello. Portia vecchio al S.r Prospero Manelso
di ualori del fauore di V.S. et de la molta gratia sua ap-
presso S. Mtà. Io amo molto questo gentilhuomo per le sue
amabilissime conditioni, et gli desidero ogni bene, el quale ani-
mo mio si bene pur essere noto a V.S. per quello che io gli ho detto
di lui, et che si sappia per lettere sue quanto sia amato da V.S. non-
dimeno io la prego a farli vecchio mandoli anco per amor mio ogni
seruitio che potra che mi sara cosa gratissima. et Dio la conserui

Di Vienna alli 4 de Decem.

Al S.or Nauclero

Molto mag.co S.or mio oss.mo Vi mando una lettera del Cardinale per Mon S.or Nuntio secondo il desiderio uostro, la quale credo che sara cara a S.S. se ben non la tengo necessaria, et per l'affettione che gia la ui porta, et per quello che altre uolte noi glie n'habbiamo scritto: Da uoi aspetto auuiso se seguirete il Re a Lublino o uero, uene restarete ne la uostra solita residentia per saper doue drizzarui le lettere Noi aspettamo licentia di ritornare in Italia, et spero che l'harremo per questo Natale, come io ue ne daro poi auuiso, et con questo mi ui raccomando Di Vienna

Al S.or Pendaso

Mo V.S. puo ben' essere certa che hauendo il Cardinale bisogno di accrescere il numero de' Ser.ri suoi de la condetione che ci propone V.S. che non potrebbe pigliarli per mano di persona piu uolontieri che per le sue; per la certezza che ha, che da lei non le sara mai messo inanzi se non che sia di qualita, et costumi tali che per essi meritino il fauore, et il mezzo suo. Ma per hora il Cardinale non disegna accrescere il numero de' suoi, se non in caso che quello che se al presente si smenuisse per qualche accidenti, come potrebbe auuenire al nostro retorno in Italia, nel qual caso io ne faro auuisata V.S. et per suo comandamento seruiro in quanto potro al gen

tilhuomo

tilhuomo amico suo.

Del successo de le cose nostre qui V.S. hauuera hauuto notitia per lettere mie scritte a Mon S.or Rev.mo di Cipro, et al S.or Nicolo, de la quale ho inteso il nuouo principio dato al primo libro de l'Etica, il quale essendo il piu difficile, et il fondamento de gl'altri, non sara se non molt'utile al S.or Nicolo la repetitione di esso; et mi piace che l'habba a udire insieme con quel S.or Zanechi intendo essere giouane di buoni costumi, et di molta speranza. Il Cardinale saluta molto V.S. io le bacio le mani, et la prego a baciarli in mio nome a Mon S.or Rev.mo di Cipro, et al S.or Nicolo. et Dio la conserui. Di Vienna a li ix. de Decembre.

Al Arciuescouo di Cipro

Rev.mo S.or come fratello. Honor. Il negotio per quale N. S.or mi mando qua ha poi hauuto quel fine per gratia et singular misericordia di Dio che V.S. Rev.ma hauera inteso per lettere d'Antonmaria mio. Io ho hora aspettando licentia di ritornare, et spero che potro partirmi dopo le feste, et che al mio ritorno hauero tempo di goderui qualche giorno V.S. essa fra tanto si goda la sua dolcissima quiete, ch'il S.or Dio glie ne faccia sentire quella consolatione, et quel frutto che la desidera.

Io mando in mano di V.S. una lettera per Mon S.or mio Ill.mo et Al tempo, la prego a darla a S.S. Ill.ma et con comodita sua uisitarla per mio nome, et rallegrarsi de la sanita recuperata, de la quale ho uerate sentito molto contento facendole sapere la beneuolentia ch'e fra noi

accio

acciochè S.S. Ill.ma si habbia egualmente per suoi servi. et R.a
Dio conservi, et prosperi. Di V.S. Ill.ma Di Vienna al ix. di Decembre.

Al Cardinal Altemps

Dopo la venuta mia qua non ho scritto a V.S. Ill.ma per non essermi di fastidio
ne la sua grave indispositione, de la quale ho sempre con quel
travaglio che conviene a la mia servitù inteso lei: Hora io rengratio in-
finitamente il S.r Dio che le habbia restituita l'intiera sua sanità,
et vengo a rallegrarmene seco con questo duo righi che le sarà dato da Mons.r
Arcivescovo di Lipsi, il quale perchè è prelato di molto valore, et congionto
meco da una et amorevolissima amicitia, prego V.S. Ill.ma a tenir per ben
per tanto Sig.re suo quanto lo sono io medesimo esso le dica il contento che
ho preso per l'ultimo ultimamente datomi da lui de la sua recuperata sa-
nità la quale prego S.D.na Ill.ma che la conservi lungamente, et la prosperi
per, et felicità sempre. Il negotio mio già hebbe per singular gratia
di Dio buon successo come hanno già inteso V.S. Ill.ma onde io ho ot-
tenuto licentia da N.S.re di ritornarmene in Italia, et a Roma a ser-
virla come son tenuto, et come vivamente desidero di V.S. Ill.ma la quale ho
sempre degnata tenermi in buona gratia sua et le bacio humilmente le mani Di
Vienna al ix. di Dece.

Al Arcivescovo di Lipsi

Il giorno dopo che N.S. Dio. scrissi le mie di 26. hanno in mano il success-

so

so di questo negotio il qual successo veramente ha liberato questa Corte
da un gran peso che stava su gl'animi di tutti, portima di quelli
che hanno a seguire la Confessione Augustana i conoscono come
ogn'uno teneva per fermo, essendo condotto le cose tant'oltre Dio
hauttuto proibire il gran ruina inevitabilmente s'operava da tal
concessione. Hor speriamo in anzi natale haver licentia di ritorno
in Italia; nel qual caso partiremo subito dopo le feste il nostro ritorno
sarà per Trento, di dove poi non so se andaremo diritto a Verona, o pure pi-
gliaremo la via di Bassano, per stare in otto o dieci giorni nascosti in
quieti nel Polesano, di che poco importa a suo tempo avviso a V.S.
Dio. come la mi comanda di nuovo non ho che dirle cosa alcuna.
Qui si sta in aspettatione di successo di Francia et di Fiandra da qua-
li dipende la salute che tanto l'amore esso et honore non s'in-
tende alcuno esser notabile. Con le bacio le mani di V.S. Ill.ma et
mi raccomando a N.S.re Di Vienna al ix. di Dece.

A Mons.r Speciola

Mi rallegro del felice ritorno a Roma di V.S. et sono de la compagnia
che la ci la mercato del S.r Andrea suo figlio. Ma di grazia la non
mi habbia più per la fraglia del dispiacere che la non sia venuto che
veramente io l'ho sentito grandissimo parendomi che questa fosse a
me una bellissima occasione di servirla, et anco molto a proposito
a lei sed aetatem agimus. Hor habbiamo V.S. presente con noi

col

est ragionar spessissimo d'lei, et est desiderarla, et creds ch'anes noi siams spess con lei nel medesimo modo. Jo non ho hauto secasio di guardar dos il cauers che la hauuto il nostro negotio et per che non hauras nouis de la sua giunta a Roma, et perch'el Casgnes gl'hauera facto sapere il tutto. Basta che il S.r Dio la cuandito i pregi de buoni certa pro subito si gran tempesta che soprastaua da quel fatto e andata inanti. Dosgnes a V.S. che dopo la buona resolution che pres S.Mtà che tutta questa Corte si rasserenase et s'allegrase di un graue pess che staua su gl'animi di tutti per l'aspettation di cio che hauess a seguire concludendosi la confession Augustana come da ogni uno si teneua per fermo per esser le cose condotte gia troppo inanti. Ma Dio dopo molti trauagli nostri messe in cor a S.Mtà nel fin del passato di pensarsi in cauto da quei sus consigli et cosi fres licentiando la natina di 17 quei Satrapi de gli Heretici el cears uenuti qua fin di Sasconia stiamati da questi soldati con speranza d'un Colloquio nel quale s'hauess a fare qualche ruotus impiastro de la religione, et insieme rimandar a le cose loro quieti prouincial suoi, esortandoli a pregar Dio che gli illumini. Il di seguente a li xviij. Sebbe la lettera del Cond. di Stagna el cear uenuto la notte sopra questo negotio che confermo S.Mtà nella deliberation gia presa di dirsene quelli suoi ch'i'è gran tempo che la non si e curata con allegrezza esme si uiddi all'hora et e stata poi parecchi giorni dopo questa risolution; de la quale ueramente i buoni sono rimasti consolatissimi, et sconsolati gli Heretici. Cista cosa sola di Dio, et in speration sua. Il Cardinal ne uengo-

ns resi d'ogni intorno molte gratie da cae Sctie ma certo Dio esclo s'la fatto. Hora noi aspettiamo qu licentia di ritornarsen, et spers che s'hauremo questo Natale. Jea tanto V.S. ci fauorisca con spesso sar che ci diano notitia d'qualche cosa di certi pri recondita, perche quel Banchi di done uengono gl'auuisi e un cicalone che non dice mai il uero. Il Cardinal si raccomanda molto al S.r il simile fa Mons.r di Torcells, et io le bacio le mani.

Di Vienna a Li xxv Decem.

Mons.r Reuerendiss.o di Verona

Molto Reuer.o S.r come fratello. Il desegno che io hauea fatto sopra la persona di V.S. non era per fare beneficio a lei ma per procurare il seruitio di Dio et di quella Chiesa che sarebbe uenuto da la bonta, et da la sufficientia sua onde la non mi debbe di cio render gratia alcuna, se gia la non refferisse il suo ringratiamento a l'animo ch'io tengo uerso di lei, che uerament'e amoreuolissimo, ma ne anes di questo uoglio che la mi ringratij essendo douuto al merito de la sua uirtu, a la quale io desidero sempre ogni bene.

Jo retengo anesso Mons.r Guagnino qui per seruitio de alcuni cose mie, spero non dimeno di rimandarlo tosto a Verona; mi saria pero caro sapere come il Capitolo si contenti di quest'absentia sua per questo di che li io pregi la S.V. a fauor d'esso. Mons.r Guagnino. Jo mi raccomando molto a Mons.r Ill.mo Vescouo, et saluti tutti quei Reuerendi Canonici. et N.S.r Dio la conserui. Di Vienna li

A Mons.r Ill.mo Cardinal Borromeo

M.r Latino Colle da Conigliano che da giouanetto fu spinto, et come egli
affirma sforzato dal padre a pigliare una prepositura de gl'Humilia-
ti senza hauer mai hauuto intentione di obligarsi ad alcuna religione
viene a supplicare V.S. Ill.ma che li contenti concederli che egli relasci
la detta Prepositura, et rimanga in libertà, et mi dice di hauer presenta-
to a la S.V. Ill.ma le ragioni sue molto chiare con tutto cio la pre-
gato me a raccomandarglielo con una mia lettera. quello che la giustitia
ricerca, et che per conscientia vostra fare V.S. Ill.ma io so certo che
per benignità sua fara senza la raccomandatione d'alcuno, et per
e superflua questa mia nondimeno mi seruira per farli magior
reuerenza di condolermi che per essere il detto M.r Latino fratello
d'uno che ha seruito a me alcuni anni, receuero in fauore fatto a me
a me quella benignità che a V.S. Ill.ma parera di poter usare uerso M.r
Latino suddetto. Con che le bacio humilmente le mani. Di Vienna. a

A Don Paulo

Dottor. mio. Molto mi allegro che si trouua V.S. gia con la sanità ricuperata,
l'attenda a confermarsi che al ritorno nostro la trouiamo ne la sua soli-
ta gagliardezza. Voi harete gia inteso il buon successo che per gra-
tia del S.r Dio. ha hauuto il nostro negotio, et n'haueremo a lei rese
gratie a sua Diuina Mà. da la cui misericordiosa mano è uenuto

Hora

Hora noi aspettiamo licentia da N.S. di ritornare in Italia, et a Ro-
ma, et spero che la riceueremo questo Natale, et partiremo poi subito
dopo le feste. V.S. mi hauera per iscusato se non le scriuo spesso et
sarano breue sapendo ella le mie occupationi. Desidero che andiate
in mio nome a baciar le mani a Mons.r Ill.mo R.mo Vescouo, et mi racco-
mandarete al S.r Ascanio suo secretario, et al S.r Alberto Lino al S.r
Guagnino al S.r Mazzanti et a tutti gl'amici, et che baciate le mani
al S.r Abbate Lippamano. Et Dio ui conserui. di Vienna alli ix. Decem.

A Mons.r Guagnino

Molto Dottor. mio. Veggo che non potete di V.S. le mie occupationi, et pero
io non fuio scusa seco di non hauerli scritto. Le dico solo questo che
la desidera sapere di me, che c'in somma che io me ne sto al solito, et
che assai meno potuto resistere a questo faticoso piu di quello che io sos-
so mi promettuo e credo che il S.r Dio, m'habbia accresciuto forza poi
poi seruiamo a la causa sua. De l'amor di V.S. non ne ricerco, che il
darmene nouo testimonio in parole mi pare che sia con offesa de
la uera nostra amicitia. V.S. comandi se qua possiamo in alcuna cosa
seruirla, et li conserui sana. Di Vienna a li 9 di Decembre.

A Mons.r Lupo

Molto mag.co mio oss.mo. Sono stato sempre da che sono in Vienna in aspettatione

di

de lettere de V.S. et apunto mi imaginaua una qualche straordinaria occupatione come e stata questa che l'ha ritenuta da darci auuiso di x.se
Hiene per mano d'un secretario del Pitti la ricenuta la sua di 4 de
Xbre et certamente ci e stata carissima prima in mi allegrezza che gli
trauagli de la sua lettera sabbiano sortito bon fine, et che la sabbia repor-
tato da la corte tanta segni de la buona gratia di S.tà Mta et apor-
tori una sorta amaggior secureza come la mi scriue, et sia certa V.S.
che di tutti gli amici suoi nessuno se allegreca mai con maggior af
fetto d'ogni cosa, et contento suo che facemo noi. Mi allegro anco
de la congiuntione, et contentezza in che uiue con la sua Consorte de
la quale il S.re Dio la conceda tutti quei frutti che la desidera la vin-
gratis poi de la fodra mandata in Italia, de la quale io non ho anchora
auuiso ma sarà, come la scriue consegnata in mano del Clarissimo
Corer. l'altra che debbe mandare per Mons.r Ill.mo di Rocchs aspet-
tacemo qui in Vienna, et la pregamo auuisar che sia sapersi quando
che siano ben cuscite le pelle insieme, et tanto de l'altra quanto
di questa V.S. ne auuisi et quanto, ce dona le piace che si ebbo-
rino li denari che si farà subito. Desidero da lei anco un nuouo
piacere per seruitio di Mons.r Giustiniani che è qui con noi, et
un es mio, et è che essendo informati che le pelli di Camozza
che si chiamano di Camozza da calze, si fanno assai meglio, et
ne n'è copia maggiore che qui, la sia contenta di farcene comperare
fin a cinquanta in un mazzo venti, et le rimanenti in tre mazzi
gli altri de dieci per uno, et sendo il costo di caselduno de mazzi il

che

che si fa perche essendo quale la differenza da pelli a pelli et
douendo seruire tutti questi per tre persone la diuisione con il suo
corbo uenga di corba fatta piu corba che si sabbia da fare qui da noi
quelle non sono capaci di uenire per la posta, et pero V.S. le
mandera con altra occasione ad amici che uenga qua, o de altre
parte che si mandino: ma perche potrebbono indugiare auenire tanto che
noi saressimo gia partiti V.S. li indirizzi a quelli suoi amici et ci au-
uisi do acciò che noi possiamo dar ordine per farli condur poi in Ita-
lia. la pacienza nostra per il mio credere sara subito fatta che Zpi piacia
che quasi anchora un mese di tempo, nel quale io non credo che questi pel-
li potranno uenire douendosi mandar per aceto. Ma come la detta V.S. si
auuisi a che li indirizzi, et in quanti auuisi il costo d'esse, et come anco
de i paghino li denari. Io mando questa all'S. per uia del
medesimo Pitti che mi la dato la sua, et quanto la mi scriue stara tutto
in noi, et aspettaremo di sapere quello che la uorra che se faccia a suo
seruitio, et si fara a gara de l'amorenole cosa ad vsanza di noi. Di
quello che V.S. scriue de portamenti di Mons.r Buntes io sentio tan-
to maggior contento quanto se ne offe il medesimo anco per altre bande
di S.tà Dio la conceda di continuare con seruitii publici, et a loro sua par-
ticulare. Come prima noi gli seruiamo se ne raccordera in lettere quel-
lo che dal Cardinale S.to detto circa de la persona de V.S. a la quale
per hora io non dico altro, se non che aspetto che la mi comandi, et
la saluto caramente in nome del Cardinale et di Mons.r di Rocchs,
et io me le raccomando. Di Vienna a li xi de Decembre.

Al S.r Readers.

M.to mag.co S.r mio oss.mo Mi par di far fallo a non scriuerui ogni settimana nel tempo ch'Iddio mi ha tenuto in questi vicinanzi, et non credo hauerui lasciato passar'alcuna senza hauerui scritto. et la settimana passata ui mandai una lettera per M.r Portes in vostra raccomandatione. Hora non hauendo che dirui altro, acciò che siate informato di quanto passa nel negotio di Bari ui mando copia d'una lettera scritta al Cardinal di Segna dal Nuntio che è lui, l'original de la quale lo dato al S.r Ambasciator Polacco che la mandi a S.M.tà et non hauendo da dirui con questa altro ui bacio le mani. Di Vienna a li xi. de Decembre

A Domino Roberti

M.to mag.co S.r mio oss.mo Il S.r nostro padre è stato amalato di un graue catharro, ma per gratia del S.r Dio, et buona cura che s'è hauuto di lui, et per la diligenza del Medico Irma sta hora bene, et spera uenirne a conualescia come egli ui debbe scriuere con l'allegata contra il primo disegno che hauea fatto di ritenerui aspettar qui, il che io harrei desiderato per potervi vedere, et quasi che mi dasse per questo rispetto che egli non stia male acciò che noi stiamo a uenire in ogni modo qua quanto è per far esperta della cosa, et per basciar le mani. de Vienna a li xi di Decembre.

Al S.r Francesco et Al S.r Hieronimo Donati

M.to mag.ci Sig.ri miei oss.mi Non credo che le S.rie V.re la sieno di ricordate di me perche le stiano d'inuentate di me per che le stiano d'ozando la loro amoreuolezza che me n'auuenga anesca che la presenza de le S.rie V.re Dico che forse hanno già di nuouo appreso di loro mi possa far ragioneuolmente dubitare che preso da lo contento de la sua conuersatione, et allegria si scordano di ogn'altra persona, il che quando sia essendo argumento de la loro affetto.
uerso di lui non solo io mi contento di esser per esso posto in oblio, ma resto perciò obligato a le S.rie V.re perche pretendo che rendendi-
anco in me l'amor che le portano a lui per esserui io talmente uni-
to ad esso, che lo bene non possa essere ne' altro lui, resto pur d'es-
sere io, esso, et esso è insieme lui, et io. Ma penso che più tosto le S.rie
rimaste di scriuere perche pensino che sua questi travagli noi non
possiamo pensare ad altro ne a Padoua, et s'ingannano perche
anco noi siamo forzati tal uolta pigliare un poco di recreatione
la quale consiste solo in ragionare di questi due soli, et de le S.rie V.re
et pero desideriamo tanto de gl'anni quanto di l'altre hauer qualche
nuoua qualche nuoua. Ché di Padoua particolarmente desideriamo
sapere quello che si è fatto de la fontana del piantare se ui sia pro-
ueduto. Circa di, se si sia fatta permutta del Pietra la permutatione
est commune, se si è hauuto quel. Cortino uacchi, se ui benefitio è an-
esa del. Boldu. e se lo dà mia, et simile altre particolarità che

che ci facciino parere de esser presenti ancora che siano bonissimi
per quanto mi scrive il S.r Riesle con l'ultime sue ogli douera esser
tornato de niouuo con l'ss. VV. per quello che di niouuo è succesio
a Padoua fra li Polacchi, et li Tramontani, del quale succesio io sen-
to incredibile grandissimo dispiacere per il danno che ne uiene al
seruitio del S.r Riesle et per il disturbo suo, si bene da l'altro can-
to ho caro l'occasione che di qui uiene alle ss. VV. di goderlui, et a
lui di goder loro. Mentre staua cosi dato una uolta tutti in seme fin
a Dacemo, perche hauendo ad esser quelli fratelli de nostri ui co-
mincio a riconoscere per padri et cultori suoi. Al ritorno nostro sia
quando si uole uerremo, o al manco uerro io a trouarne al fermo
otto giorni con uoi, ma credo che senza fallo ui uerra anco il
Cardinale la nostra partita di qua sara come speriamo ubbedi-
entes di Genaro fatti le feste. Il ritorno è più in certo per
qual che faconda che potressimo hauer per bocca, ma io ui da-
ro resolutione a tempo auuiso certo, et de la partita, et del ritor-
no nostro Iesu tanto tenetimi sani, e raccomandomi a tutti
Compari, et Dio ui conceda ogni contento sempre. Di Vienna
al 16. di Decembr.

Al S.r Fabio Raggieri.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Digratia. V.S. mi scusi s'io non le do auuiso
di noi perche ueramente non posso reggere gia piu, m'è remasta
adosso questa legatione senza alcuno aiuto, il Feneo si parti il

Iori

Iori non uiue ne uiue nel quale hauemo messo ogni speranza tanto che se
non fosse stato m.r Giorgio l'hauessi fatta mal da uero. Tutto questo dico
perche mi scusiate. Poco doppo che scriuessi la uostra de li
che hauesti hauuto la nostra del fine per gratia di Dio la hauuto que-
sto negotio gia desperato da ogni uno sed ni hil impossibile apud
Deum. Son tutti i trauagli che altri ha cercato di potermi inanzi, si
ni è cauato la resolutione che ne desideraua il che ueram.te è stato o-
pera di Dio. Noi aspettiamo licentia per il nostro ritorno et io la
brama per il mio bisogno et spero che l'hauremo da poter partire doppo
le feste che è quanto bella dica per hora raccomandarmi a la uostra
bona gratia. Di Vienna ali 16. di Decembr.

A Mons.r Lancillotto

Molto Reuer.d S.r come fratello. Io non dubito che V.S. hauera sentito contento
de la buona risolutione che per clementia del S.r Dio la finalmente
preso la Cos.a Mt.a a questo negotio d'Austria di che uerram.o s'hauemo da
render gratie a S.ta Mt.a da tutti i buoni, essendo questo successo tanto
uenuto miramente da la sua misericordiosa mano, senza che ni'ha hauta
parte alcuna industria humana. V.S. mi fara gran piacere rallegrarsene
in nome mio con esso il Sig.r nro Principe, et baciar le mani di S. All.za
per mio nome, da la quale io sto aspettando che tosto V.S. sia spedita
secondo l'intento di N.S.re si come la da sperare da la giusta, et
catolica mente de S. All.za sua. Ringratia V.S. de l'amore che le

mi

me bemostra il qual mi è stato molto prima che loca, et alias occorrerà che io la possa far seruitio la conoscerà quanto io ami la qualità, et il valor suo et N.S.re Dio la conserui. Di Vienna a' 13 di Dec.re

All.o Felice Gualterio

Mad.a S.re S'io fossi in Roma potrei forse esser buono a far qualche seruitio a V.S. nel suo Desiderio. Ma essendo absente dubito di non poter far quanto vorrei fuor ne di mano quanto posso et la dirizzo all'Ag.te mio che occorendo il caso parli per mio nome col S.r Secretario secondo che da V.S. sarà informato alquale io m'offerisco anco in qualunche altra cosa io le possa far seruitio et Dio la conseruj

Di Vienna a' 10 di Dec.re

A Mons.r Arcimesano di Sipro

Rev.mo S.re come Padr.n Hon.r S'aver spesso nova di V.S. Rev.ma mi è di molta consolatione, et la prego a continuar di scriuermi spesso, che mi fa singolar piacere del successo di questo nostro Sig.re Iddio sia sempre glorificato si degni ad ogn'hora usarci misericordia mano è proceduta questa risolutione di S.M.tà Ces.a a V.S. Rev.ma io scrissi la posta passata, et le mandai una lettera per Mons.r Ill.mo di All tempo pregandola a riuiar S.S. Ill.ma per mio nome, et aspetto la risposta. Gl'fauori che V.S. Rev.ma fa al S.r Diesto Domiselli mi sono certo carissimi perche lo tengo in loco di figliuolo, et glie

lo

Lo raccomando quanto posso, et la prego in particolare a far seruitio se con l'autorità sua potesse pacificare quelle due nation, acciò che non ne segua qualche altro maggiore scandalo, et essa S.r Diesto non sia astretto in trattenirsi fuora con molto danno de' suoi Feudi, a' quali per l'Ecc.za del suo ingegno è necessario che non possa attendere quietamente con che io mi raccomando. all'V.S. Rev.ma et le prego ogni contento

Di Vienna a'

All'Arcimesano di Sipro

Hanessa non habbiamo licentia di partirci da N.S.re et non possiamo saputa anessa per non essere fin qui venuta risposta a la risolutione che la Santità il negotio, la qual risposta speriamo d'hauer con la prima posta. In ogni caso la nostra partita non può essere in anzi il principio del mese seguente dicendo far qui la festa di Natale per la qual aspettiamo il ritorno de l'Imperatore da la Dieta di Ratisbona per la quale S.M.tà secondo la promessa fatta al Cardinale non ha lasciato far parola alcuna di religione. Del successo del Negotio il negotio qui corre d'ogn'intorno acci da tutti i buoni grato al Cardinale ma necessariamente è stata opera di Dio solo. Il nostro ritorno in Italia è posi più in certo assai che non è la partita di qua per che potrebbe occorrer che per camino hauessimo ad esse guire alcuna commissione che ci tardarebbono qualche giorni ma di questo darò a V.S. Rev.ma più certo auiso quando noi ne saremo più certi essa tra tanto lo tenga in se Per le nove turbolentie seguite in Padoua fra Polacchi et Tedeschi io tornarei a raccomandarle a V.S. il S.r Diesto

Se

se raccomandation mia postcrus sauer loes fra si calds officis che ns fa
ceus il Cardinals, ce fa tanti meriti d'esser S.r Rieslo massime che ogni
con ogni sua lettera mi da auuis de la gratia che li dimostra V.S.
Rev.ma a la quale is baeis humilmente le man. Di Vienna

Al Vescous Saluzzanas

Ho riceuuto una lettera d. V.S Rev.ma de xx. de ottobre in risposta apunto di
quelli mis che la non saueua ancora riceuuto per l'compasso corse nel
Mare che non saueans lasciato far viaggis ma prossponeua l'io glie l'
saueus scritto come sera poi ueduto esser uero. Io le lo scritto prima
al Cartir d'Italia de la legations commessa al Cardinals poi de l'
ceus a Vienna poi del principis, poi del progeus poi del fins
che per gratia d'Dis sauuto questo negotio per il quals il Pontifex
ci la ben fatta cauia, ma finalmente gl'è conuenuto sauer patien-
tia, si esms consiens sauenda a cehoi che per priuata passione s'atris-
tans, et si crucians de si notabile succeus a bene beneficio di tutta la
Chiesa, sed dispecie memoria eorum et non ne parliams piu. Essen-
ta questa opera de la mano d'Dis; et ancora che al Cardinals
ne uengans d'ogni intorno uexe gratie da tutti i Sri. che gia
teneuans il male per disperato non dimeno Dis solo, et non opera ne
industria humana l'ha fatto. Hor essendo qui tuttle Forze, et al
principis di Genaro se saueens esm.o is spers licencia da Roma
ci in camineremo ueers Italia, e' ben uero che potressimo sauer per

camino

camino quale sia accendetta che ci tendesia il nemos, cosi is deus a la gior-
nata auuis a V.S. Rev.ma la presencia de la quale e' sola maneta ragues
to uiaggio per compire il contento di questo succeus. Ma se Dis
ci tornade a Roma ueramente tanto che alla fine si troueia qual-
che capo da trarla fuora di essa, di che certo se ragionas spes
sissimo esl. Cardinals ce esso non cede punto di mes desideeo
crede che il Conte Giulio si chiami molto gabbato da me che l'
piantubo in Roma per cosi lungo tempo, ma ho speso a l'intes
che al nostro ritorno saueia fatto tanto profitto che si potranno
essaudire le sue orationi. Mons.r Delfino, Mons.r Giustiniano sempre
affettuosamente di tutti. Il Cardinals se raccomanda a V.S. Rev.ma, ce
is con tutta sua casa le baeis le mani. Di Vienna ali

Al Conte Giulio Saluzzano

Ill.re S.r mio oss.mo Scriuendo questa sera a Mons.r Rev.mo Sabbrias et facendoli
ane mentione di V.S. Ella subito in scens con dais riga le baeiar la mans
ane, a lei scrius adhuns, che is spers al ritorno nostro a Roma trouar
essi inanti V.S. ne gli obligj suoi che se Sabbrianus da potere essaudi-
re le sue orationi. Di gratia S.r Conte attendete con diligenza, che ui
trouerete in nesciuna uostra contento de la fatica che harete fatta
in questo poco tempo. Sono uenuti in Collegio dua gentilhuomini de
nadi da Genes, amici mei molto ce giouani di bellissima natura
ce bonissimi costumati desidero che V.S. gli saluti per mio nome molto

ti

et anes es gl accidenz per mis anse, et gli raccomandato al Padre
Dottore del quale is es el non dovea esser il fauorito per saper fare
il buono gusto a la presentia sua. al Padre Principis non ne dies
el diuato niente perch is quanto mal usurtelli lo vedete V.S.
attenda restar sano, studiare, et accrescer in gratia di Dio,
si è quel solo bene el douemo cercare, el tutto il resto è bau
di Vienna

Al S.r Monteloys

Molto mag.co S.r mio oss.mo Ho ricevuta la seconda passata a la lettera
di V.S. et le rescrivo quanto occorrendo s'è poi ricevuto la sua
al Cardinale la quale non richiede altra risposta, essendo tutta
d'offitii, et di cirimonie che sono superfluissime. Circa quanto
agli Armellini gli replico che vi vuol di sauer il tempo di poter
li mandar qua, inanzi la nostra partita s'è possibile. se non face
cia quello che poi si farà con S.r Ambasciator quanto è desidera.
Io mando qui inclusa al S.r una lettera per il Cardinal Varmion desi-
dero che la procuri di tirarla sicuramente et che dica una parola a
m.r Dauid Vadiars o Aleder parente d'esso Cardinal perinten
dere se ha mandato a leuar la lettera nostra a S.S. Ill.ma et quanto
è, et che dica sua tenuta per mandarla, et non sapendo altro dire
altro a V.S. mi le raccomando et la saluto grandemen
te in nome del Cardinale et Dio la conservi. Di Vienna.
al 12 di Decem.

Al

Al S.r Nauclero

Molto mag.co S.r mio oss.mo Ho ricevuto la lettera di V.S. et la copia del
priuilegio. Mi rallegro di quello honore fattoui da S. M.tà Ho
dato la detta copia al Dottor Lama con la sua lettera, essa farà
quanto desiderate come sia ritornato la Corte, che sarà tosto is
sono occupato, et però senza dirui altro mi vi raccomando. Di Vien.
al ultimo di Decem.

Al S.r Forza Palauicino

Da la lettera di V.S. Ill.ma Io ueduto il desiderio suo circa la casa de l'
Abbadia de S. Zeno, et vi ueramente mi tocca a singular ventura di ha-
uer questa occasione di seruirla, et di mostrarli quanto desideri che
la disponga sempre di ogni cosa mia. Ma essendo is per ritornare a Ve-
rona fra pochi giorni, et disegnando anco se potrò con buona gratia di
S.S. di formarmi qualche mezo per seruitio della detta Abbadia, non
veggo donde io mi potessi indurre ad [illegible]
per che non ho bisogno a gli affetti miei se
non sotto questa condizione [illegible] per affetto, et credo oltra di questo che
V.S. Ill.ma non sia bene informata di quell'habitatione la quale è stret-
tissima, et non capace de la metà di quella picola famiglia che is ci
ho tenuto meco, che sono stato necessitato contra mia uoglia a tenerla
a loggiare dentro del Monastiero. Hor quale essendo is animo
sato ancora principio d'introdurui un poco di Riforma, et una disciplì

na

ra consacrarsi a la vita et professione di Monaci, di che vedendosi la grandissima bisogna, prego V.S. Ill.ma a considerare quanto impedimento potrebbe portare questo buon disegno la conuersatione che quei Monaci vorrebbono ad hauere con soldati, et altre persone secolare, et da la sua casa la quale per bene ordinata che sia, et ben regulata che sia da l'esempio, et da la prudenza di V.S. Ill.ma, non dimeno conuiene a Monaci sequestrarsi più che persone da le pratiche, et conuersationi di secolari il che fussi disegno fabricare la casa de l'Abbadia principalmente per questo respetto de non hauere a trattare alcun de' nei nostri Monasteri con Monaci, anzi cacciarne via l'abbate tenuto persona Ecclesiastica et atto ad aiutare a Monaci con la pratica loro più tosto che alterarne per questo cagione io prego V.S. Ill.ma ad accettare la scusa mia, et a conseruarmi l'amore che mi dimostra, et N.S.re le conceda ogni felicità. Di Vienna a li 23 di Decembre

Al Dorladini

Molto mag.co et Dn. S.re come fratello. Veramente che il dolore che ho sentito de la perdita di m. Giulio Poggiano è molto ben consolato da la nouella che hebbe di poi de l'Elettione che haueua fatto N.S.re de la persona di V.S. per suo Secretario de' Breui, de che io ho sentito singular contento così per l'honore che ne viene a V.S. et per il contentarsi che la

la data S.tà de l'opinione che tiene de la molta virtù sua come per seruitii di quel loco importantissimo a la degnità di questa Santa sede. Me ne rallegro con V.S. et con i fratelli suoi a quali io le sempre, et desidero et spero ogni grandezza per il valore, et meriti loro, et le ringratio del amoreuole lettera sua, et de le cose che la vsato essa offerirmi di che me le offero, et raccomando. Di Vienna a li 23 di Decem. 1564.

A Mons.r Spinola

Molto Rever.do et Ill.re S.re come fratello. Il seruitio di questo nostro Signore è uenuto da la mano del S.re Dio, et ha voluto per hauere una sì grande vittoria de' quo so spera stanza, et ne ben. Io non ho mancato di eseguire le commissioni di N.S.re contenta la diligenza che ho saputo, et offerto stato de la sua clemenza; et pero a me non se ne viene altra congratulatione che quella che si deue fare come V.S. dice universalmente con tutti coloro che si rallegrano del seruitio di Dio. onde io ancora mi rallegro con lei ne mi dole punto che costì habbi s'ingenia leuarli a me quello che io posso tanto che non mi si tenga. Ho ricevuto le Bolle, ne ringratio molto V.S. et la S.ta sua Madre, et desidero, che l'altre che restano si saluino costì da poterle godere in sieme con V.S. Io partirò di qua il mese seguente, et spero d'essere presto in Italia, fra tanto mi sarà caro hauer spesso lettere di V.S. la quale mi raccomando molto a N.S.re Andrea suo fratello et a N.S.re mio compare, et a tutti altri suoi fratelli, et N.S.re Dio la conserui. Sangamineo. Di Vienna.

ali 23 de Decem.

A Mons.r Spinola

Jo us dire il nous a V.S. quand'io scrissi loro una lettera, che non con-
tenga necessità nel concetto mio meglior che ne sia sabbia di Lauro un
grand'obligo; tanto mi sono già consumato da questo benedetto mestiere;
ma mi accorgo non esser così nel concetto de gl'altri, perche V.S. non
ecco non faccia per gran cosa la lettera che io le scritto senza bisogno
ma mi grida, et m'ha per un Cortesco perche io non le sabbia scritto
più distesamente, et più non, et più ciance. prometto mi s'V.S. non
mi la compatirà lei, ho fretta. Mi c'dispiacciuto sempre che V.S. no si
sia ritirata con noi in questa relatione, ma m'è dispiaciuto più dopo che
ho intesi i commenti che vengono fatti sopra di tutta la nostra negotiatione
perche se la cosa fosse stata non è dubio che altri sarebbe toccato di essere
in loco la posta a Roma a dar conto di tutto il successo, nel qual caso l'Arcive-
be così chiarificato le cose, che non sarebbe lasciato loco da commentare a quei
soggetti; ma poi che la non ci è stata carità. Diamo parere che voglia-
no che non facciamo giamai che la nostra in tenzione non sia solamente di
cercare a Dio, et alle buone fatiche commune, et non a la gloria di huomini, de
la quale sabbiam tanto che ci n'avanza, Voici che V. Sa vedrà quello
che gia s'attribuisce al Cardinale, et quello che da questi paesi l'è stato scritto
da cavalieri, che [illegible]. Così dicisse un Romano. ma questo si deve
to a V.S. sola che la S. Secretaria è stato fatto l'officio d'ringratiamen-
ti che V.S. riceve, et comandi s'avisi che si faccia altro fin che noi
ritorniamo. Che qui per haver dalei un'altra reprensione faccia fine

scritta

senza dirli altro se non questo solo per che impossibile sia anco la rin-
graciarla de la Bragna mandata precedendo che ci ne sia la mia gratia
et le baccio le mani di Vienna.

A Mons.r Sancillotto

Molto Rever.do Sig.re Pron.e Oss.mo. Quando fu mandato costà da N.S.re m.r Camil-
lo Capilupo trattato con S. Alt.za di proveder al Vescovado d'Argen-
tina, nel quale essendo il Vescovo molto necessitoso era pericolo che do-
po la morte sua quella Chiesa non venisse in mano d'un figlio del Sig.
Elettor Palatino che n'è Proposito, et fu da me ricordato a coreare
che in vita del Vescovo le si desse un Coadiutore dal S.to ma cio non
per allora fu condotto in avanti. Hora io intendo che è seguita la mor-
te del detto Vescovo, et che a punto come prima si prevedeva il pre-
posito anco che Heretico mantenuto cerca di esser eletto Vescovo
il che quando segua, ne vede la certa perdita di quella Chiesa et
de le terre che possede ne confini d'Italia et ne la Mesa via del Du
cato di Luxemburgo et però mi è parso avertire V.S. che ne faccia
costà officio con S. Alt.za acciochè essa con la sua solita, et prudenza
sua veggia d'aiutare, et diffendere quel Vescovado nobilissimo, et
principalmente importante a gli Stati di S. Alt.za che non caggia
in mano de gl'Heretici, come è pericolo grandissimo per essere in
fatto la più parte di quel Capitolo, il quale con tanta cura dall'autori-
ta de S. Alt.za potrebbe indurre a far elettione di persona Cat.ca

So

lo che basta sanza auuertirlo V.S. del bisogno. Il resto sapera dis-
porre essa con la prudenza sua, con la quale anezza facilmente con-
siderara l'importanza de la cosa. Jo ne parlero particularmente
qui con S. Mtà Cra. che questa sera e' arriuata in Vienna, et a
V.S. mi offero, et raccomando. a dì 22. di Decembre

Al Vescouo di Verona.

Dmo S.re come fratello. Honor. Jo mi rallegro tanto piu con V.S. Rda del
successo che la per misericordia del S.or Dio hauuto questo negotio,
quanto io so la parte che essa ci n'ha hauuto con l'oratione sue ne
debbono necessariamente seguire singular contento tutti i buoni, perche
era cosa di troppo gran momento in tutta la republica Christia-
na, la quale il S.or Dio per sua clemenza ha uoluto preseruare di
gran nouo. Jo spero tosto ritornare a Vedere V.S. Rma. fa-
cendo la sua conscientia sana, et il S.or Dio l'accresca di continuo
la sua santa gratia. Di Vienna al

Al S.or Pondasio.

Molto mag.co S.or mio singularissimo. Veramente ch'io ho sentito gran dispiacere
del nuouo accidente occorso in Padoua fra Polacchi, et Viamondi
per il che uno grande che ne uiene agli studij del S.or Rhetio, alqua-
le in uerita non so che consiglio darmi per che stare a Padoua non pos
senza molto pericolo che in alcun modo non deue esporsi, et che si tras-
ferisca in altra uniuersita non mi pare piacere essendo troppo gran-

di

de la perdita che facesse di V.S. ne la cortesia de la quale, et ne l'amo-
reuolezza che la gli porta vengo io che conosca tutta la uentura et
tutto il frutto de la sua uenuta in Italia. Faremo che s'intrattenga
alcuni giorni studiando da se secum al meglio che pos fa tanto si uede-
ra che sara sabbia di fauor quella inimicitia, et noi ritorneremo
in Italia; ne allhora si pigliara partito a le cose sue.

Noi habbiamo bocconi gia di ritornarsene, ma considerato molto et pen-
so che ci conuenga star qui fin al partir del Imperatore per Un-
gheria che sara dopo l'Epifania. et Dio uoglia che possiamo poi par-
tirci allhora per un poco d'indesposition del Cardinale che da un
Caesaro che gia piu giorni gli e' andato ricercando tutta la uita, et
la moglie uolse tenuto in letto senza poter camenare, si troua anezza
assai impedito pero non e' male di molta consideration per quanto di
cena i medici che n'intendano il freddo che si pate nel uenire in Bau-
ca per il Danubio, del quale siamo quasi risentiti tutti, eccetto
che io non me ammalo mai per essere amalato sempre. Mi rallegro
anchis parimente con V.S. del successo che ha hauuto questo negotio
douendo quello allegrezza ueramente esser commune a tutti i buoni
perche s'andaua inanzi quello trattato, harebbono successi di gran
terremoti. Dio benedetto gli la reschibi per sua misericordia nelle
mani di V.S. et la prego a far sapere quello che io le scriuo del
Cardinale, et de la licentia a Mons.r Rmo. Archiepiscopo di Capua, non
hauendo questa sera tempo de scriuere a SS.ta Rma. di Vienna

di

Al S.r Strozzi

Molto Rever.d S.r Ch.e V.S. se sia rallegrata del successo che ha hauuto il negotio per singular gratia del S.r Dio. et per la vera intentione di S. M.tà Ces.a non conuien che mi li conformi con essimplo d'altri bastarà assai l'opinione ch'io ho de la bonta, et del buon zelo suo, molto conforme a quello ch'in tutto questo negotio ha dimostrato el S.r Ambasciator al quale, et per il seruitio che ha fatto a la causa publica con gl'offitij suoi, et per quel che particularmente ha fatto uerso la persona mia, resto con tanto obligo quanto m'ingegnerò sempre di dimostrarli in qualunche cosa potro. De l'animo di V.S. uerso me sono molto ben certo et so quanto le deuo: la supplico di me in tutto el ch'io le possa far cosa grata che conoscerà quanto mi sia nota l'amoreuolezza sua, et Dio la conserui. Di Vienna.

Mons.r Nuntio non mi ha parlato alcuno di cosa alcuna appartenente a S.S. com'io lo prego no parlarò a lui, et le farò con tutto l'animo ogni piacere che li possa.

Al S.r Hieronimo Rinaldi

Molto mag.co Sig.r mio oss.mo Auuertito di non impazzire per l'allegrezza de la uenuta del S.r Hieob, et perch'io ui ueggo nella uostra lettera molto fuora. Io ho ben consolatione di quella consolation uostra, ma ueramente ho maggior dispiacere del disturbo che quest'accidenti porta

ta agli suoi studij; et di gratia S.r Hieronimo si uoi sapete qual sia l'affetto mio uerso il S.r Hieob lasciatelo studiare et non me lo tenete tutto il giorno in trattenimento, che ui giuro che farete peccato mortale. Datelo de le recreationi, ma a suo tempo, et non ui lasciate trasportare dal desiderio d'darli piacere. Cosi uoi d'darmi disturbo, et poco uostro obligo in Genoua con li SS.ri Conte Polisel, il qual consiglio non non approuiamo in alcun modo, et come in tendereste da lei il Cardinal nuol che aspetti il ritorno suo appresso d'noi et io per questa noua ui domando la buona mano. Del nostro ritorno et d'ogni altra cosa in tendereste dal S.r Hieob al mio remetto, et ui prego ad abbracciarlo in mio nome, et a raccomandarmi al S.r Francesco ad ogni essa al S.r Compare, et direte a quell'altro compare d'la da la peaue. et Dio ui conserui. Di Vienna. a li 23. de Decembre.

Al Mons.r S.r Nuntio di Polonia

Molto Rever.d Sig.r come fratello. Ho riceuuto ristamente hieri la lettera di V.S. di 2. del presente, et ueramente con molto mia consolatione ho inteso lo tenor di essetto cose molto buone espressioni ne la detta sua lettera V.S. seguiti inanzi con l'integrità, et prudenza che ha fatto fin qui, che il S.r Dio l'aiutarà, et S.S. riconoscerà l'attioni, et i meriti suoi per che in uero le cose che la mi scriue sono degnissime che sia S.ta l'habbia in gran consideratione in uero io mi conosco per questo per uno obligato a V.S. perch'le cose di essetto segno mi premono come a loro uolte l'hanno

to

to nuovo dimostr. che se mi fusse patria et però tanto più mi
rallegro seco con V.S. della molta gratia che le dimostra
S.M.tà et de la fede che la in lei in tenuta da me per diversi
rie per che spero che questo le sarà un gran mezzo a poter servire il
de S. Dio et aiutar la buona mente di S.M.tà la quale regga che
loca ta quello che sie sempre [redacted] aspettato
dolei et ringratiarge.ta V.S. di di questo amorevol ragguglio che mi ne fa
dato resta mi resta desidero di sapere cio che dopo la partita de la Sig.ma
Regina se sia ragguagliato costà, et cio che V.S. ne giudica et se S. Mtà ne
sa mai parlato con V.S. come stia bona l'animo di S.M.tà verso lei.
Io penso dover esser necessitato a fermarmi anessa per doi over giorni
qui fino che l'Imperatore si partirà per Ungheria che sarà circa cinque
giorni per fare una dieta di quel Regno, per la quale siamo assicurati
che S.M.tà Ces.a farà il medesimo che ha fatto nella prossima di Genaro.
ne la quale non ha voluto admettere alcuna dimanda che le sabbia
fatto quei provincial circa la religione, et spero che la M.tà S. pre-
tenderà anes ne l'avvenire in questa sua ottima disposizione

Al Mons.r Nuntio di Polonia

Ho inteso che la posta di Polonia si è ritornata a la cura del Montelupi.
il quale V.S. sa quanto mi sia caro, et quanto io li desideri ogni
bene il che io so che basta a farle che per amor mio anessa la V. S. ha-
bbia da farli sempre ogni piacere che potrà. Ma nella presente occorren-
za

za de la posta mi saria molto caro che egli gratificasse m.r Andrea de
gli Angeli che tiene qui un studio qui in Vienna, et si contentasse che egli
potesse continuare in questo carico per un anno anessa, o al meno per
sei mesi fino che havesse ricevuto molti suoi crediti che ha qui, et dis-
tricasse tutte le sue faccende, et prego V.S. ausiliar anes essa aiutare
il desiderio, et bisogno di questo gentil huomo si come anche ne
ho già destramente scritto al detto Montelupi. et a V.S. mi raccom.

Al Nuntio di Polonia.

Molto Rev.or S.re come fratello. Il Montelupi et il Raudense daranno noti-
tia a V.S. de le qualità di m.r Gio. Maria de la casa Medico. Ha-
pollicano che tiene si ritrova qui in Vienna, et per quanto intendo
esso Raudense, et Montelupi disegnano, et trattano di farli havere loco
di Medico di costà. Sig.re Dio. trovandosi al presente S.M.tà sfornita
di simili servitori. Io la conosciuto in Polonia prima, et poi qui et
fatto in varii occorrenze prova de la sufficienza sua ne la sua profes-
sione, ne amando che la trovato buon Medico, et qui è in bonissima re-
putatione fra tutti gli Italiani che si trovano in questa terra onde io
credeva che S.M.tà n'havesse da rimanere ben servita et p.a questo. mi pia-
mi e parso l'haverne scritto. ~~Altro che~~ molto Car.le et le prego
S.M.tà ne le raccomandiate di mia mano, et V.S. da i sudetti Sig.ri
più piena informatione si a conseguire questo intento che
hanno li sopradetti V.S. potrà aiutarli et favorirli con l'inter-

cessione

cessione, et gratia sua come senza dubio potra molto meglio fara cosa
gratissima, et fara beneficio a persona per mis giudicijs meritevola.
et N. S. Dio la conservi Di Vienna. alli 23 de Decembre.

Al Monte lupi

Mag.co S.or Monte lupi. A dui uostre lettere non ho fatto risposta perche non con-
teneuano altro che cerimonie, le quale non debbo aspettar dauui, et quel-
lo che occorsi fin qui ui e stato scritto da Anton maria mio Hora
quella e perdita che tornando qui m.o Andrea de gli Angeli al go-
uerno de la posta di Hora S.ta M.ta ha commesso a uoi et hauendo a seno-
ri molti credito, et disticano molto facendo sua desidera che uoi
ui contentati tenerlo qui a questa amministratione almeno per un
anno o almeno per sei mesi il che mi sara caro che facciate si per
seruitio di m.o Andrea si per che tengo che sia bene di non alterar
in questo principio qui cosa alcuna, per non dar occasione ne di in
torbidar tutta la posta di che uoi sete tal uolta quale is pericoli fo
tanto ui attendereste a stabilire tutte l'altre cose che io ui dico con qual-
che fondamento et principalmente per desiderio del uostro seruitio
il quale io sono sempre per preseuerarui in ogni cosa che posso et Dio.
ui conserui.

Al Monte lupi

Molto mag.co S.or mio oss.mo Non hauendo con questa posta lettere di V.S. non
ho

ho anco cosa alcuna da scriuerli hauendo l'apieno scritto quanto ne
occorreua con le passate. Le dirò solamente che essendomi questa sera
scritto a Mons.or Nuntio si è fatto ne le sue lettere la mentione di V.S.
che la mi scrisse già desiderare come si fara sempre qualunche
cosa si possa a suo seruitio, et me le raccomando, et offero sempre.
Di Vienna, alli 23 de Decembre. 1587.

Dopo scritta mi sono ricordato che questi giorni passati ragionando
il Medico Lama, et io del beneficio che V.S. et il S.r Hauelos
uogliono procurare di farli con rendere di condurlo a seruitio di co-
testa M.ta la quale per quanto intendo è molto sfornita di medici
et io realmente credeui che ciò douesse essere, et seruitio di S.M.ta
et beneficio singulare di esso. Dottore per le conseguentie che portaria
seco un tal loco di seruitio. E però io ne ho scritto l'allegata lettera
a Mons.or Nuntio passata dal sr. Cardinale ne la quale, et li da tutte
mentes a la sufficienza, et a l'altre qualità del Dottore, et in
sieme si raccomanda strettamente questo negotio ad esso Mons.or
rimettendosi però il tutto a quello che le sara esposto sopra ciò
ouer scritto da V.S. et dal S.r Hauelos. Io le raccomando il
detto Dottore, se ben so quanto essa l'ami, et desideri farli ser
uitio. et di nuouo me le raccomando

Al S.r Hauelos

Molto mag.co S.or mio oss.mo Hieri uenne qui il S.r Horatio Farina,
et

mi dicela lettera de V.S. is le lo abbraccio come conviene, et
al merito suo, et de suo padre, et a chi mi venga presentato de lo
lettere del mio dolcissimo S.r Possevi. le lo introdutto al Cardinal
che le la gacimente reduto assentier, et per seruitio del negotio
che le la in Roma se seruira da noi de continuo. Hoggi gle lo
fatto sauere da l'Ambasciator di Venetia sede di sanita, acciò
che sia lasciato intrare ne lo stato de li Venetiani che le cosa molto guar
dato per la peste, et di piu gle lo dato la compagnia de lo scarga,
carozies di Leopoli, et de uno altero gentilhuomo Polaco che uanno
a Roma che le stimeca esser carissima per la bonta, et fidelta di
questi dui gentilhuomini, et luneda se partiranno.
Il Dottore Lama mi scriuera quello che sauemo ragionato in sieme
circa de lui, quando se potessemo tanto sacia buon reuedura sua per
mis credere. Hoine Sabbia scritto una lettera a Mons.r Nuncio
assai efficace, la quale lo mandata in mano del S.r Montelupo al qua
le, et a uoi ci remettiamo in detta lettera. Voi se sarete in Vincegia
parlerete con nro seruitore del Huntis quanto ai parera opportu.
di conserto pero del S.r Montelupo, et Dio ui conserui. Hoi siamo
ancora qui, et per quanto veggo non ci partiremo prima che S.ta che ua
da in Vngheria che sara poco dopo la Epifania. De Vienna

Il Huntis di Spagna

Ill.mo Sig.re come fratello Hon.do. Per la lettera che io scrissi a V.S. a lizi del passato

V

l'Sara reduto il successo de giunger al S.r Dio. di dare al negotio de
la conclusione, io lo dipoi riceuuto la lettera sua de 12. et intesso
per essa anesa quello che da gli effetti sauemo reduto de la molta
diligenza di V.S. et del singular zelo con che le insta la Cat.ca M.ta
nel seruitio de la religione, per il quale rispetto sono tutti buo-
ni obligati a pregare il S.r Dio per la conseruatione, et saluto de
la M.ta S. Cat.ca come per conseruatione, et salute commune rispetando
sor sopra essa principalissimamente tutta la Chiesa di Dio. quinci ci
siamo molto alegrati appresso l'Imperatore con ponere a S. M.ta Cat.ca in
consideratione li rispetti de corba, et di qui e reuenuto singular frutto, et per
la retta mente che si dimostra in sua M.ta Cat.ca la quale era in dotta a
quel consiglio da persuasione di douer giouare, e per la lontana che ti
ene uecamente fratello nostro il Sig.r Re Cat.co che qual e quello che
uol tenesi con giantissima et conuenta la medesima fortuna.
Mons.r de Santone, et il S.r Vanega anes siamo l'arriuo del Corier si sono pre-
tati come conueniua a ministri di Dio cosi posi in causa di tanta impor-
tanza a la Sede Cat.ca et Mons.r de Santone che per la sua prudenza sia
stato assai inanzi posto resolemente si e dimostrato il medesimo di sempre
pensando il medesimo adoze ad impedire questa ruina de la religione
col quale tanto la costui mente fu ambasciator in Francia di che
io desidero che V.S. faccia ogni fede et a S. M.ta Cat.ca et a tutta cotì
sua Corte perche siamo obligati a farlo.
Jo sara partito di qua inanzi l'arriuo di questa in spagna onde se occorera
a V.S. di rispondere a la presente mandi le sue lettere al nostro Sanuc-

ci a

ci a Roma, il quale è tanto amico mio, et tanto io deuo a la sua amorevolezza, che mi amarò dobbo quanti con essoco con V. S. alla mi offero, et raccomando sempre, et la prego a raccomandarmi al Cattes.mo Ambasciatore di Vinetia, et a Mons.r Saul: Ambasciatore di Genua, et Dio la conservi. Di Vienna. a li 20 di Decembre.

Al Nuntio di Spagna.

Rev.mo S.r come frello hon.o Ho sentito grandissima consolatione da la lettera di V. S. de li 18 di ottobre circa il negotio di Bari, si per veder la molta sua prontezza in essequire la commession di N. S.re et aiutar il detto negotio, come per il testimonio che mi da dei prudenti, et honorati portamenti del S.r Ambasciator di Polonia, il quale essendo amato da me come frello sento grandemente ogni sua laude. Io non resto ferma di pregar che esprimendo il desiderio di Dio li sia raccomandato il detto negotio ma senza che io li dica altro essa s'imagini dargli la più efficace forma che possa usare, et sia contenta, et con gli offitij suoi, et con consiglio aiutar il detto S.r Ambasciatore acciò che presto conduca a fine la sua negotiatione; perche non sarà anco se non molto utile al servitio di Dio, et con seguentemente a le cose di S. M.tà Cat.ca che il Re di Polonia habbia da lei questa satisfatione, et resti fra questi due Re quella intelligenza, et amorevolezza che conviene a la congiuntione del sangue che è fra loro, et al bisogno di presenti tempi, onde mi offero, et

et raccomando a V. S. et la prego dal S.r Dio ogni contento. Di Vienna. a li xviij. di Decembre.

Al S.r Hieronimo Donadi.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Vi dovevo ricordare del S.r Scarga che praticava in casa nostra in Varsovia anco al tempo che ci eravamo noi, et dapoi a Roma con l'Arcivescovo di Gnesna. Egli vi ricorda benissimo di Voi mo ove ne ricordate o no egli è uno di maggiori huomini da bene che sia corona, et venendo Sua in Italia per andare a Roma per sua devotione il Cardinale ha voluto che da venga a ritrovarmi ad Asolo a visitare, et voi, et il S.r Riesto, et il S.r Domenedi, et che prima passi dal Sant.o Antonio Alegno che li dacci una guida per fin ad Asolo. quando che lo cominciato a pregarmi che voi li faciate carezze, et li vediate volentieri, come s'io non sapessi che in questi homini voi sapete più bisogno di frenare che di sprone. Desiderarei pero che l'accarezziate molto per la bontà, et religion sua merita ogni carezza. Sforzatelo a starsene tre o quattro giorni con voi perche il S.r Riesto haverà caro di ragionare con lui, et intender de le cose di Polonia, anzi che egli di parte lontano dal paese sua Dateli per una guida che lo conduca a Padoa, et mandatelo con la santa benedittione, che è quanto vi voglio dire con questa sola essermi raccomandato a

tutta

tutta la compagnia, et Dio. ui conseruj. Di Vienna a li 12. di Decem.

Al S.or Pindaro

Molto mag.co S.or mio oss.mo Il S.or Scarga Canonico di Leopoli che la conoscj: uero qua V.S. in Polonia, ritiene di lei un'amplissima memoria, onde tanto piu uolentieri, uenendo egli hora a Padoua per andare a Roma le ho questa per introduttione al V.S. la quale forse non si debbe riendar di lui perche presto si parti di Polonia, et presto do per la memoria di questo esso. Egli e uno de' grandi huomini Sabini che sia in tutto quel Regno persona religiosissima et dato molto uolto a la uita di Leopoli dove stanza per esser ne la sua lingua buon predicatore, et accompagnare con l'integrita de la dottrina l'innocentia de la uita. Va a Roma per sua deuotione, et anes per pigliar meglior instruttione a la uita sua. per la qual causa prego V.S. anes in nome del Cardinal a uederlo uolentieri, et a farli quelli accoglienze che son proprie de la singulare humanita sua a la quale pers consoles sauer fatto ingiuria a farli questa preghiera, bacciando fra tanto le sauegli detto la bonta de questo gentilhuomo Hor l'habbiamo incontrato prima che a Padoua ad Ansbs al S.or Hiesbs accio che li dia nouo di lo star nostro, come la dara anes al S.or essendo stato qui parecchi giorni intertenuto da noi con speranza di condurlo in Italia in compagnia nostra, ma per che la nostra partita

partita sia un pocco piu tarda, et il nostro uiaggio sara piu adagio, et gli uuol trouarsi per quaresima a Roma non ha potuto aspettare piu V.S. sara contenta in condurlo a Mons.or Dom.mo Arciuescouo, et darli consiglio per il suo camino di Roma ch'e si partira, et Dio la conseruj. Di Vienna a li 12. di Decem.

Al Arciuescouo di Sipro

Dom.mo S.or come fratello hon.do Venendo a Padoua il presente Gentilhuomo Polacco Canonico di Leopoli ho uoluto che uenga a portar questa mia all'Ill.za uostra che la lo conosca perche essendo persona non solamente Cat.ca ma religiosissima, et d'innocentissimi costumi ho uoluto a Roma per sua deuotione, et pigliare instruttione, et disciplina meglior a la uita sacerdotale, et a la uocation sua di predicare, a che li giouara anes il conoscerlo, et ragionar con V.S. a la quale et per le sudette qualita, et per amor mio anessa sara contento uederlo, ualentieri, et abbracciarlo. et N.S.or Dio la conserui, et prosperi. Di Vienna

Al S.or Fabio

Cart.mo Fratello. Verra con una lettera del Cardinal a Mons.or Dom.mo Arciuescouo il presente Gentilhuomo Polacco, che si chiama il S.or Pietro Scarga Canonico di Leopoli in Polonia, doue gia cinque anni sono si ritrouo lungamente ammalato, et riceuei molta consolatione in quel

mio

mio trauaglio da la conuersatione, et da l'amoreuolezza che mi di-
mostro questo gentilhuomo ch'è poi la bonta, et la santita del mondo,
et io percio amo, et le sono obligato assai. Vi dara questa mia, et uoi
ue le offerirete come a persona ch'io tenga per amico molto caro per
la molta sua bonta se le occorrera costi cosa alcuna fateli ogni ser-
uitio che poteti, et Dio ui Conserui. Di Vienna

Al Conte Antonio Altano.

Molto mag.co S.or Venendo in Italia il presente gentilhuomo Polacco Canonico
di Leopoli, et molto amico mio ho uoluto che quando sara a sacile se
ne uenga con questa mia a ritrouare la S. V. perche è persona di bon-
ta tale, et di natura et costumi, tanto religiosi ch'io ho pensato che a lei
sara carissimo il Conoscerlo, si come egli gia desidera di conoscer lei
per la relatione che io glie n'ho fatto. La sara contenta riceuerlo con la
solita sua amoreuolezza, et carita, et anco tenerlo un giorno seco, et
poi darle una guida che lo conduca ad Asolo dal S.or Hieronimo
Renaldi. Egli dara noua a V. S. di noi, et del felice successo che
per gratia del S.or Dio ha hauuto il negotio mio qua, di che essa, et
tutti i buoni hanno da rendere infinite gratie al S.or Dio da la cui
misericordiosa mano è uenuta questa deliberatione di S. M.ta
Ces.a Et non essendo questa per dire altro a V. S. mi rac-
comando a le sue deuote orationi, et Dio la conserui
Di Vienna

Al S.or Auogaro.

Molto mag.co S.or mio oss.mo Vi uera a presentare questa un figliuolo del S.or
Dottor Farina Medico de la Sez.ma Infante di Polonia il quale com'
egli ui esporra ha un suo negotio col Cardinale Sermoneta d'una
permutatione che uorrebbe fare con S. S. Ill.ma di certi beni d'una
sua Abbadia. E' uenuto qui di Polonia raccomandato al Cardinale
da la detta Sez.ma Infante, et da altri amici ancora, et pero uoi in
nome del Cardinale secondo che questo gentilhuomo ui richiedera
ne andarete a parlare al Cardinal Sermoneta raccomandan-
dolo u', et anco consigliate, et indrizzate questo giouane in tutto
quello potrete perche saria caro al Cardinale di poterle fare, questo
et ogn'altro seruitio si per rispetto de la Sez.ma Infante che glie lo
raccomanda si per conto di suo padre ch'è gentilhomo caro quelle.
M. Ill.ta et non essendo quest.a per altro mi ui raccomando Di Vienna
li 27 de Decem.re

Al S.or Renaldi.

Veggo che ui sete costi tanto sepolti nel bon tempo et ne le consolationi che
ui sete affatto scordati di noi altri poueretti che ci moriamo qua di-
freddo, et di disagio. esser uenuto una posta senza hauer portato
pure una pollizina d'uno di uoi ha crudeli per che non participa-
re i contenti uostri anco con noi? Vna sola scusa ui potra salua-
re ch'io non faccia qualche gran uendetta di questo uostro fallo se
al

al tempo de lo scriuere uoi ui trouate de la da la piaue, et perche
in tal caso penso che habbiate fatte tante raccomandationi. et tan-
ti commemorationi di noi altri con quei Compari, et Comar fratelli
ch'io mi contentero per questo d'esser stato una settimana senza
uostre lettere made in bona fè nò che non me ne contentaro, per
che in simili occasioni senza D. Manfred' non ualete tutti un
pane, et io ho bisogno per mio notrimento d'hauer uostre lettere
ogni settimana, et non ui usate perche mi faresti immagrire piu
di quel che io sono, et ditelo a buona cera al S.or Nicolo il quale
ui prego a lasciar studiare, et non le star tutto il giorno a dare im-
paccio come ueggo che fatte sopra tutto ui raccomando la sua sanita.
Vi ho scritto l'altro hieri per il S.or Scarga. Canonico di Leopoli, il
quale uiene in Italia, et a Roma, et fa la strada del Friuli
onde il Cardinale gl'ha ordinato che passi dal Conte Antonio
Altano, et esso li dia una guida che lo conduca ad Asolo a tro-
uar uoi altri se questa lettera trouera in Treuiso che la porti subi-
to ad Asolo credo che ui capitera inanzi di lui, ma non ui sapero
molta differenza, ui pregliamo ad accarezzarlo perche è una
delle bone persone che sia al mondo, et amicissimo mio fin
dal principio che andassimo in Polonia, et anco uero et è
amato dassai dal Cardinale per la su bontà. Vi prego a
far per me un gagliardo risentimento, contra il S.or Nicolo
di questo non hauermi scritto, et hauermi ingiustamente leua-
to il cibo d'una settimana ond'è tenuto a darmi con la prima

una

una lauta mensa se uora ch'io mi rifaccia di digiuno. Al S.or Fran.co
mille raccomandationi, et Dio ui conserui tutti. Di Vienna a li 30.
di Decembre.

Al Conte Hieronimo Rozzardeski.

Mandai il plico di V. S. a Mons.or Rev.mo d'Olmuz ma in questo mentre
S. S. R.ma è uenuta a Vienna, et habbiamo tutti hauuto grandissima
consolatione di uederla. E prelato ueramente di tanta uirtu, et bon-
ta, et prudenza ch'io non le do pari in Germania è un gran gio-
uane, et si fara ogni di maggiore.

De lo star nostro in queste parti. V. S. douerebbe saperlo costi meglio
di noi; ma per quanto io ueggo la non la in tesso il uero perche
noi ci partiremo di qui fra pochissimi giorni, et lei pensa che sia-
mo per istarci mesi.

Mi rallegro che V. S. continui gli studij suoi in Iure. Canonico la
se ne trouera molto contenta.

De le cose di casa sua io non ho inteso qui cosa alcuna, onde non
ho cosa scriuere altro a V. S. si non che la prego a conseruarmi
la gratia sua, et a pregar Dio per noi. et raccomandarmi molto
al R.do Padre Varsouizchi.

Al ritorno nostro in Italia passaremo per Bauiera, et di nuouo ue-
dero il Conte Christophoro, et faro anco che sia con la uiua uoce
raccomandato a quei Principi dal Cardinale, et N. S.or Conser.ri
et accresca a V. S. la sua santa gratia. Di Vienna ali 30. di
Decem.re

A Don Gio. Battista Bella

M.to Padre. Habbiamo ueduto ne la lettera di V.S. la molta alle-
gezza di tutti noi altri padri per questo successo che il S.or Dio
ha dato a gusto negotio, il che è segno del nostro molto Zelo.
Il Cardinale ueramente non ha mancato de la diligentia, et
debito suo, sed non nobis Domine non nobis D.o perche
la sua Divina misericordia solamente si uiene la laude di
questo fatto, et non ad altri.

Mi è dispiaciuto che V.P. non sia andata a Roma secondo la de-
liberatione prima di Padri, si perche sarebbe stato seruitio
de la congregatione, si perche si disegnano et desiderano molto
di goderela. il quale desiderio spero s'adempira un'altra uolta.

V.P. mi conserui fra tanto l'amor suo, et quello del P. Abbate nostro
Don Celso che lo stimo certo sommamente, et mi tengo molto obli-
gato a l'amoreuolezza de l'una, et de l'altra delle PP. VV.

Il Cardinale saluta la P. V. et desidera che la faccia in suo nome
questo officio col S.or Caualliere Pizzola, et col S.or suo Padre si
sono ancora essi se sono partiti lo faccia come le scriue, et sia
contenta anco in mio nome baciar le mani a le SS.ie et Padre, et
Frelli. suoi di quali mi mantengo sempre amoreuol Son.e, et
a la P. tutto mi raccomando. Di Vienna a l.i 30. di Decem.e

Al Abbate Don Celso

Molto Reuer.do Padre, et S.or mio oss.mo Jo faceu mia scusa con V.P. che

io

io le scriua, et cosi di rado et cosi brevemente, s'io non sapeui che
la sa com'io ho, et pero la scusa ueneua che io le dia tal uolta
solamente noua di noi.

Il Cardinale è stato gia sono piu giorni assai indisposto d'un Catar-
ro che gli ha ricreato tutta la uita, et tenuto in letto senza che
si potesse mouere, et è proceduto da fregidita presa in Baca
nel uenire in qua de la quale si sono risentiti quasi tutti eccet-
to che io che per esser sempre ammalato ho priuilegio di non m'
ammalare mai. Ora per gratia di Dio. S.S. Ill.ma sta meglio,
et esce ares di casa; et contenti per la speranza di presto ritor-
no; del quale poco io dare a suo tempo piu certo auiso a la P.V.
a l'amore, et gratia de la quale io mi raccomando, et la prego dal
S. Dio ogni contento, salutandola in nome del Cardinale, et di
Mons.r di Torcolli. Di Vienna a l.i 30. de Decembre.

Al S.or Fabio Fenziani

Car.mo Frelli. Questa Settimana ho ricenuto una lettera di Mons.r Ill.mo et
da uoi niente. Jo ui ho scritto l'altre sieri per un gentilhuomo Po-
lacco Canonico il quale uenea a baciar le mani di Mons.r Arcim.o
con una lettera del Cardinale, et uscendo posso dopo questa se non
sara trattenuto ad Arsola doue ho d'andare prima per uisitare
il S.or Nicolo. Pregate Mons.r a raccorlo astenere perche è una
santissima persona, et amicissimo mio, di molti anni amato dal

Card.le

Cardinal. et poss.ti farceli cosi ogni seruitio che le occorrera Al.
S.r Hiesto le carissimo che seruiato farlo sempre che fosse, che
a me non possea far cosa piu grata, et desidero sapere cio che è
seguito del ser.mo suo ch.o eca prigione, et che speranza si seno-
pre di potere assettare la differenza di questi dui nationi.
Al S.r Zacaria raccomandandomi assai, et cosi a tutti gli altri di
casa et Dio ui conserui. Di Vienna.

Senza che io dia nouua con mie lettere a Mons.r Rev.mo Archiepiscopo diretti
uoi che il Cardinal. sta ogni giorno meglio del caldo che per
parecchi di ha trauatto in desordo come io scrissi al S.r Pondaso
li di passati pregandolo a farlo sapere a S.S. Rev.ma. Et che la parti-
nostra di qua non sara permis credere si non dopo quella del Im-
peratore per Inglecia, la quale arriuera forse al ris. del seguen.

Al Cardinal. Madruccio

Hauendo l'altr'hieri passato un lungo ragionamento con la M.tà Cos.a
per ordine di N.S.re del negotio di Trento et ritrattone molta spe-
ranza che sua M.tà habbia da prouedere a questi disordini, et far che
in cotesta causa si proceda inuidiosamente, et con quei modi che con-
uengono al douere per che rondaqui è la molta bontà, et sapientia
del Sig.mo Arcemea, no dare particular conto a V.S. Ill.ma s'io non
lo giudicassi superfluo hauendone pienamente ragionato, et in
scrittone il Dotto. Alberti suo Agente, dal quale le sara diffusa-
mente

mente scritto ogni cosa. Io mi rimetto a lui, ne le dico altro si non
che mi tengo per gran ventura che mi sia commesso da N.S.re
cosa in che io possa insieme dimostrare la seruitu mia uerso la per-
sona di V.S. Ill.ma a la quale bacio humilmente le mani, et
prego ogni contento. Di Vienna l'Vltimo di Decembre.

Hauendo questi giorni ricevuto commissione da N.S.re di far officio
con S. M.tà Cos.a circa il negotio di Trento, l'ho fatto con quel-
la maggior diligenza che ho saputo, et di quanto è passato ho
ben ragguagliato V. Agente di V.S. Ill.ma che le seruira pie-
namente, il tutto io remettendomi a lui non dico altro a V.S.
Ill.ma si non che mi tengo per singular ventura poter seruir
a V.S. Ill.ma con le commissioni di N.S.re et le bacio humilmen.te
le mani

Al S.r Teodoro San Giorgio

Ill.re S.r come Pells. V.S. mi ha mandato vitata ne la lettera sua la molta affettione che mi porta a che usando cortesia naturale che ci la mduce, sola cingratis di questi officis a mio reuo che ha uoluto far meco con la detta sua lettera et l'assicuris che si come io mi sono mosso ad amarla per merito di le sue qualita cosi in qualche cosa mi occorrera sono sempre per dimostrarle questa uolunta che le tengo. la prego a baciar le mani in mio nome all'Ill.mo S.r Duca, et accio che mi in buona gratia di S.ta Ch.a et N.o S.r Dio la conserui Di-

Vienna

Al Cardinal Morone

Ill.mo et Rev.mo S.r Hoi diligentemente S.M.ta l'officio impostomi da V.S. Ill.ma, secondo che son tenuto di far ogni cosa comandatomi da lei. S.M.ta mi ringratia molto V.S. Ill.ma dicendo di riconoscere in questo la medesima affettione che haueua conosciuta sempre in lei uerso di se, et del Sr.mo suo Padre, et in tutto anco a laudarla di prudenza, di destrezza, et di bonta, facendomi accennandomi alcuni particulari di portamenti, et di modi tenuti da lei in questi parti concludendo che la tenuta per uero amico suo, et che le desiderasa sempre ogni bene per merito de le sue uirtu. A.mi

se

se bene era nota molto prima questa uolunta che la M.ta S. uerso V.S. Ill.ma nondimeno mi è stato di singular consolatione il uederla espressa in questo ragionamento hauendo con S.M.ta et hauer in tema questa occasione di dimostrare a la M.ta S. quale et quanto antica sia la seruitu mia uerso V.S. Ill.ma a la quale per fin di questa baciando le mani in sua buona gratia humilmente mi raccomando Al di 6 di Genaro

6 Genaro 1569.

Al Portico Huncis in Polonia

Molto Mag.co S.r come Pells. Io sono anchora qui ne penso potermi partire per tutto questo mese, hauendo uoluto N.S. che io uisitti questi Cesari prima che parta.

Da V.S. aspetto con desiderio lettere in risposta de l'ultime mie de 25. del passato, et per questa circa le cose de la Sr.ma Regina, per che costa uengono Ambasciatore de l'Imperatore, i quali io ho da buon loco che portano commissione d'altre attioni a questo, et si sentiranno mouere pratica alcuna, di declinare apertamente l'animo de l'Imperatore, et di mandare che la Regina sia ricondotta in Polonia; ma non uedendo molto alcuno per questo inconuenientemente ordine di tacere.

A.mi ha difficile a credere che si uoglia cosi tocare questa piaga, et disturbar la quiete in che hora si troua questo negotio; facendo l'Imperatore, et la Regina stando non pure absente

dal

dal Re. ma fuora del Regno. Io per l'affettion mia uerso
questo Regno et per il sincero et deuoto animo che tengo uer-
so S.M.tà Regia molto ben conosciuto anes da V.S. non
sono rimasto di far qui tutti quelli offitij, che la gendi-
cato potter mantenere, et accrescere la buona uolontà, et ri-
tolgendo fra l'Imperatore, et il Re, et cercato di leuare tut-
ti li suspetioni che qui ho ueduto hauerli; et il medesimo
haro sempre in qualunche occasioni mi si appresenti in che V.S.
fara il simile anes essa per la bonta, et per la prudenza
sua et per l'obligo che tiene a S.M.tà Regia de l'amore che li
dimostra et essa particularmente la mano a questo negotio,
per che manchando tra cotesti seco troppo gran conseguentia, et
spirituali, et [illegible]li. et se alcuno ui fusse che per maglie-
nita, et per speranza di crescere da la ruina publica cercas-
se d'accender fuoco V.S. non di opportuni et mettere tutti quei
ripari che l'autorita, et l'esperienza sua le summinestreranno.
Et sia pur certa che non è cosa in che la possa far maggior
seruitio al Re, et insieme seruire piu a Dio. che debbe esser
solo il suo fine essendo tale quel negotio che accerca, et agiu-
tato puo far un fuoco dal quale si hauesse a temer la ru-
ina, et del Regno. et de la Religione. et pero aduertisca V.S.
bene che la M.tà S. non sia in questo pelago trasta da le lusin-
ghe et da le persuasioni d'alcuni che con pretesto di publico
bene uerrebbono per loro passioni, et in tutto remouer ogni
cosa

cosa sotto sopra. V.S. respira tosto ogni cosa con la in-
dustria sua o piu tosto gia l'hauera scoperto, et se le parera dar-
ne qualche auuiso, non sara se non bene. perche Dio sa quanto io non
per debito di Christiano, et di prelato. ma per particular affetto
mio desideri il seruitio di S.M.tà et di tutto quel Regno in
uniuersale, et in particulare.

Del Vescouo d'Olmuccio che uiene costi. Ambasciatore. non occorre ch'
io dica altro a V.S. essendo da lei ben conosciuto le qualita, et merci-
ti di questo prelato, le dirò solo ch'io ho ueduto in lui molto amore uerso
di V.S. a la quale non lauenda adiro altro per hora me le offerisco, et
raccomando, et la prego con commodita sua a uolerlo per mio nome le
mani a sua M.tà et salutare tutti quei Sig.ri prelati, et particularmente
Mons.r di Nozea, et il S.r Cusinense, et Dio la conserui. Di Vienna
xi di Genaro.

Mi è sacra grandemente caro intendere ui che di quanto auuiso di
costi ce scriuono Arcimesius di Valentia non di Vladislauia

Al Monteluagi

Molto mag.co et S. mio oss.mo Mi dispiace che V.S. non habbia hauuto la mia lettera
di xi del passato circa le Camozze, per la perdita del tempo che se fara
in saperlo. Io gliene mando hora un duplicato, et la prego di nuouo
a uolerlo che quanto gentilhuomini che le le desiderano siano per il

mezzo

mezzo sua bon seruitio.

Degli Ambasciatori per Mons.a Ill.ma di Torcello non sabbia
mo fatta alcuna cosa più tosto vogliano Lanerli buoni, et bella che
presto, et però V.S. se ne pigli la commodità che vuole, et aspetti,
di poterli hauer a suo modo. Degli altri che mandò a Venetia
V.S. non mi ha fatto mai sapere il prezzo, et il loco doue vole che
si paghino o si remettino ridenari. Dirò commune ad Dottor lama la
lettera di V.S. il quale certamente deue essere molto obligato a la
sua amorevolezza aiutarlo, usi di esta quanto potrà, perche certo
sarebbe gran vergogna sua l'hauer quel loco.

Il Cardinale Pinzetta V.S. dia la risposta che merita nostro m.r Andrea
di gli Angeli. Per quanto io in tenda si apparecchia a V.S. molta
fortuna per inturbidarli questa festa. ma penso che lei superarà il
tutto con la sua prudenza.

Mandai a V.S. una lettera per il Cardinal Valmion. et la pregai che dicesse
una parola al Vadiano per intendere se hauea mandato al
tre lettere nostre in Prussia. non ne hauendo risposta la prego a dar
mene auuiso, et N.S. Dio la conserui. Di Vienna a li 29 di Genaro.

A m.r Alessandro Trenij.

Molto mag.co m.r Alessandro. Ho riceuuto la nostra di 8 d'hoggi. Di poi
Ho fatto l'officio con Mons.r Nuntio per il Conte Lodouico suo fratello.
et la sarà prouisto, et a Mons.r Lancillotto saranno restituiti li
danari

danari che li ha imprestato.

Della partita nostra di qua non so che mi dir altro se non che la veggo ogni
giorno prolungare per riuscire sempre maggiore questo caos che la
Riforma di questo clero a la quale hora si attende. Come noi saremo
in termine di partire ne ne darò auuiso secondo che richiederà, et ui
farò sapere tutto il nostro viaggio.

Vinando una domenica che fummo noi essendo costui fu richiesta dal S.r Gas
paro Sedone, dacci oglielo, et dicendo che come noi saremo in Boemia
il Cardinale farà amorevolmente l'officio che egli desidera con quel
Principe, et ui darò auuiso del tempo che noi saremo da essere.
che è quanto per hora le ho da dire. saluatemi i suoi, et la S.ra Margue
rita, et Dio ui conserui tutti. Di Vienna a li 3 di Genaro.

Al S.r Iacomo Contarini.

Molto mag.co S.r La memoria che io tengo, et terrò sempre di V.S. e debita,
et al merito de le sue virtù, et a la nostra affettione che io le porto, et le
raccomandatione fatele per mia parte non accennano a larga ricom
pensa quale è questa della sua cortese sua lettera, che mi è stata
carissima per hauer ueduto in essa esposto l'amoreuole animo che
mi tiene, conforme a l'amor mio uerso lei. Il mio ritorno, uedendo
che ogni dì mi sia da slungando, non so quando si habbia da essere;
spero nondimeno che debba essere presto, et quando si sia mi sarà par
ticularmente caro per riuederla, et abbracciare V.S. l'amore di

La

la quale desidera che mi si conservi, et me le offerisce et raccomanda.
Di Vienna.

A Monsr. Lancillotto

Molto Rever.do come fratello. Il Provinciale di S.to Agustino viene costà per recuperare un Monastero dell'ordine suo già più anni venuto per via di che deve tener promessa dal Sor.re Arciduca pecs con alcune conditioni che V.S. intenderà da esso medesimo le quali perche forse non potrà forse interamente adempire mi ha richiesto a raccomandarlo a S. Alt.za Io trovandosi. V.S. costà gli lo deve che faccia capo a lei la quale, et per essa, et anco per mezo mio potrà meglio far questo officio che io non faci con mie lettere a l'Alt.za Sua. la prego a farlo, et ad haver per raccomandato questo Padre, et N.S.re Dio la conservi. De Vienna

Al Cardinal. Pisa

Io mi sento tanto obligato a m.r Hercule Zanuccio per più dimostrationi che in varie occorrenze mi ha dato di singulare affettione verso di me, che non è cosa che più desideri che poterle far qualche servitio che riempensi in qualche parte questo debito, et amore che mi tiene. non havendo hauuto mai fin qui ne occasione ne forse facultà conforme, venuto in speranza di farlo col mezzo del favore, et de la gratia di V.S. Ill.ma questo gentilhuomo ha un parente in Bologna di qualità il quale

è stato tutta via in punto di passare a miglior vita, et forse sarà passato a l'acerbo di questa. io supplico V.S. Ill.ma con la maggior efficacia che io sappia a favorire il predetto gentilhuomo per questo quarentato secondo che da lui, et da l'Agente mio le sarà esposto. Non occorre che io dica notitia a V.S. Ill.ma de la nobiltà, et conditione di questa famiglia, havendo ella essere notissime: le dirò solo che m.r Hercule et i fratelli sui sono et per lo splendore et per la modestia, et buona creanza loro de più honorati et qualificati gentilhuomini di questa Città. onde la si verrebbe ad obligare persone degnissime d'essere ne la servitù, et protettione di V.S. Ill.ma et io glie ne resterei con obligo maggiore che se esso fusse in me proprio qual si voglia gran beneficio. Mi confido tanto ne la benignità di V.S. Ill.ma verso di me che non credo essere necessario multiplicar seco in più preghiere. Le prego dal S.re Dio ogni contento, et humilmente. in sua buona gratia mi raccomando

Di Vienna li 15 di Gen.o

A S.r Aurgas

L'ultime che habbiamo da voi sono del giorno di Natale. Io vi scrissi per mio nipote che voi m'avvisaste che era quel giovane di Mons.r Sior di Bolla che desiderava venire a servire il Cardinale. et voi tornato a scrivermi che era un giovane n.r Prendente il suo nome, et si è m.r Gio: Battista Sanbris che io conosco benissimo, et sempre mi è piaciuto il procedere, et le qualità sue dirò senza altro

altero che sara accettato a seruitio del Cardinale si è altresi che lui
auuisato che, et che qualita siano le sue, ce informaremo bene, et
la remetemo auuiso si is non conoses altri che m. Zorzi Battista di
quelli che secuiuano Mons.r Fiordibelli.

Del Palazzo di Campeggi ui fo scritto abastanza, et fo scritto anes a
m. Julio. Aspettaro quello che usi faccie. Poplies pers a usi
che debbiate in ogni modo lasciar la nostra casa, et mettervine
la nostra donde, che al ritorno nostro o che sauerem il detto Pa-
lazzo o che si prouedera altrimenti. Fatelo per mio consiglio in
ogni modo.

Come siamo in Bauiera compera l'Horologgio per el fazo de la medesi-
ma sorte del nostro cioè che labbia le sueglie auolte seperato da
l'Horologgio come il nostro ma ui prometto d'hauerlo per molto
meglior mercato che non l'hauesti uoi che fosti costiuo. E me el
Caro lo uolesse cioè sueglie auolte incluse nel medesimo Corpo del
Horologgio costerebbe al doppio piu di danari a noi noce as-
sai l'incertezza di l'hauerlo, perche altrimenti li haueressimo
fatti uenire a Venetia senza perdita anzi con guadagno
e di Roma gli ricauerem a pecore circa quattro per cento.

Dati el Canale per quello che ne potesse hauere. A m. Felice Gual-
tieri fu risposto, et scrisi anes a usi l'officio che hauerete da
fare per lui:

Tornato a saluare Mons.r Vercil, et pregarlo in nome del Cardinale
che custodisca le scritte de l'infelice Poggiano, acciochè non casch-

no

no in mano di persone che li discepino essendo egli stato degnissimo
che si conserui la memoria sua.

Se non uenanno i denari de gli Affittuali di S. Zeno per Natale o 15 giorni
dopo esme sono obligati fatte ch'spegliano costi a cambio a loro in tempo
perche essi hanno le capitulationi che Sabbino con esi.

Per il Secretario del S.r Fantucci ui mando una lettera al Cardinal. Circa del
tenore che uederete da la copia di essa saluatelo da parte del Cardinale.
et per mio conto baciateli le mani, affermandoli che il Cardinale
tiene un gran desiderio di farli ogni seruitio, et che se le reputera molto
obligato. di 15 di Genaro.

Al S.r Thesaurier Generale

Di Agenti miei mi scriuono che li cinquecento scudi pagatimi altrimente
sono scritti a conto del quinto mese de le mie prouisioni. A me fu scritto
a Verona che cinque cento scudi mi li dauano per mettermi al ordine et
gli altri che me li mandono alla uolta a conto di prouisione de cinque-
cento al mese V. S. sia contenta dirizarne come questo Sabbia da
in tendere, et farli sapere a i miei, acciò che io sappia gli assegnamenti
ci
el io possa fare, perche quanto al Debito per gratia del S.r Dio, et per
bonignita di V. S.ta a me non manca da potere mantenere la dignita di
questo loco, et s'io son pronto a spendere la uita in seruitio di S.ta
Chiesa, et di S. S.ta molto piu facilmente debbo mettere la robba che
appresso di me non fu mai di piu conto di quel che debba essere.

con

conclo a V.S. mi raccomando, et mi offero sempre, et Dio la conserui.

Al Cardinal d'Augusta.

Jll.mo. Jo ricevo n.a la mandata de Salzburgo l'affligata lettera per V.S. et per V.S. Jll.ma, le quali sono circa la Sinodo che e per intimarsi a quaresima, et anco circa il nominato di Ratisbona, il quale per quanto veggo Mons.r Arcivescovo di Salzburgo ricusa, che per mancanza mal fosse confermato, et sono anche io pregato a scrivere a Roma. Jo non sono punto informato ne della qualita di questo nominato ne dello stato del negotio, et pero non mi pare di scrivere, ne mi pare lo tengo necessario essendo costi V.S. Jll.ma che debbe esser informatissima del tutto, et potra circa cio ricordare a N.S. quello che sara servitio di Dio, et di quella Chiesa desidero sono a vedere Mons.r Arcivescovo di Salzburgo ogni honesta satisfattione.

Jo mi ritrovo ancora qui attorno questo visite, penso per sbrigarmene fra pochi giorni, et incaminarmi verso Salzburgo, et Baviera fra tanto baciando humilissimamente le mani a V.S. Jll.ma delli tanti favori che mi ha fatto, et che continua di farmi tuttavia, le prego dal S.r Dio ogni contento. Di Vienna alli 13. di Genaro

Al Nuntio di Polonia

Molto Rev.do S.r come fratello. La settimana passata lo scritto a V.S. quello che

che mi occorreva circa le cose della Sac.ma Regina, de la quale s'e lamentato da alcuni in questa Corte diverse sospettioni, et io per debito de l'affettione mia verso S.M.ta Regia, et tutto il Regno non rimasto di far quelli officij, che le giudicato buoni a conservare l'amore et fraterna intelligenza fra questa, et cattolica M.ta, come piacimento con l'altra mia le scritto a la S.V. onde hora le poco che rispondere a la lettera sua di 7. del presente, le dico solo che il desiderio ch'io tengo d'haver qualche nottitia da lei di questo negotio non e senza buon fondamento et ottimo fine, et anco servitio di V.S. in Roma quando io sara ricercato. V.S. non la da dubitare di dovere trovar un amoreuole figlio, et in quello ch'io potro aiutar il servitio di cattolico Regno, et di S.M.ta lo faro con la medesima cura et diligenza che lo fatto sempre. V.S. vi-da de le suspettioni in che cercano di mettere gli Heretici, perche questa e natura loro, et ci han fatto anco con altri seguiti per essa di Secata Dio in sinceritate cordis, che tutto le succedera bene.

(Jo ho amato sempre grandemente il Padre Molsior per la bonta et dottrina sua, et perche mi e stata carissima la sua salutatione mandatami da sua parte, cosi le raccomando a V.S. et desidero che lo preghi a pregar Dio per me ne le sue orationi. Mi fara anco V.S. cosa grata raccomandarmi al S.r Stanislao Bazzi, et alle gratie sue del suo Marsalcato, nel quale officio spero ch'essi habbia da portarsi con servitio et satisfattione di S.M.ta, et di tutta la Corte) Per le cose che ancora mi restano a far qui d'in

torno

torno a la Reforma is dubito non poter partir prima de al principio del seguente mese, nel qual tempo stars lavers da l'altre lettre da V.S. la qual se le occorreca non resti di scrivermi per la mia partita, perche is lasciers qui ordine circa le lettre che verranno sicurissime dove le mandi. E a V.S. me offers et raccomando. Di Vienna.

alli 15. de Genaro.

(Ho scritto dopo che io sono in questa Corte ogni settimana al Cardinal Vicentio, et no mai ho hauto S.S. Ill.ma riceputo alcuna risposta, ne manco che le mie lettre siens capitate, il che essendo contra il costume di quel S.re contra la molta sua amorevolezza verso di me, ne resto con marauiglia, et desidero che V.S. scrivendoli le faccia sempre tutto cio. V.S. ha conferito una parrochia S.to Adalberto in suburbio posnaniens per obitum prepositi Samocubien. Martini parrochi, cum canonicatu cruciat. Samotulien Collegiata per obitum canonici, et officialis posnaniens ad un secretario mio di casa polono con condition pero se non sara stato prima conferito dal V.S. la mi fara cosa grata a darmene auuiso, et anco a Francesco il portator mio appresso Mons.r Dat.o di Posnania se sara bisogno.

Al S.r Hauteo

Molto mag.co Sig.r mio oss.mo Facio risposta alla di V.S. di 6. di Decem.re che non occorre dirli altro se non che presupponendo che la sia sicurissima de l'animo mio, et che con lei non bisogni nessuno

nessuno fuoco di parole io li scrivo sinceramente quello che mi pare circa il negotio suo di Napoli, cioe circa la S.V. che le cose che ha trattato il Cardinal qui sono stati tali che non ha astretto ne vuole mischiarsi in alcun particular negotio. Se verra altra occasione di poter aiutare l'interesso di V.S. in modo che si possa far riuscire, la sia certa che sara di maggior contento che a lei istessa.

Del Breuiario non posso scriuere a V.S. finche non si stampa il nuouo, il quale fu stampato una volta in forma grande, ma per molti mendosa, onde fu sospeso fin che si ristampasse. Mi prometto che uno di questi che verra in nostra mano sara uostro. et con questo li bacio le mani. Di Vienna alli 15. di Genaro.

Noi staremo ancora qui tutto questo mese tenuti da le nieue, et riforme che il Cardinal fa di quelle Chiese.

Al S.r Roberti.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Assai il S.r uostro Padre è stato meco questa mattina un gran pezzo, et mi ha detto non uolere altramente aspettare la uostra uenuta qua, per l'occasione che se li presenta di uenire in Polonia in compagnia l'Hospitar suo che viene a condurre Caualli de l'Imperatore a essetta M.ca essendo stinto il rigor del freddo, et hauendo la compagnia de persone che si pigliera di lui la stessa cura che facesse uoi propria, io l'ho consigliato a uenire, et se li fara auui l'incommodo di questa uenuta a Brandi. De

De quello el.te V.S. scrive nella lettera mostratami da lui, si
seguera secondo il desidero suo, et esso portera seco la lettera
se altro occorre, in che io possa servire a V.S. la sa gia molto
bene con quanta sicurta pos comandarmi. Et le bacio le mani.

Da Is. di Gen.o

Al sig.r Venerio

Molto Rever. sig.r mio oss.mo Havendo aspettato molti giorni lettere di
V.S. ho ricevuto finalmente la sua de 4. del presente da Ba-
bilon, che mi è stata carissima insieme con la quale ho havuto
la lettera di S. Mt.a per N. S.re a nostra raccomandatione le quale
noi mandaremo a Roma con le lettere nostre a S.S.ta con far quella men-
tione di noi che conviene non solo all'amor che ci portiamo ma al
una cosi humanissima lettera com'è quella di S. Mt.a per la quale V.S.
è molto obligata al S.r Ambasciatore che gliela ha impetrata, et non
solo impetrata ma anco scritta riconoscendo lui da lo stile che è
uscita da la sua bottega la lettera è veramente molto calda, ma
a voleno vedere effetto conviene che noi habbiamo in Roma chi
ricordi, et dimandi per noi ne l'occasione. Il ritorno nostro in
Italia è ne la testa alla prolungando perche se bene noi partiremo di qua
al principio del seguente mese, non dimeno ci restano a far
molte cose per viaggio che ci trattenerannno di buone settimane
di qua da monti; quando noi saremo in Roma noi ci sa-
reti buoni amici. Ho risposto dal.t Conte Hieronimo

circa

circa il Canonicato di Vratislavia la quale è in somma che tutti
i prepositi sono in sieme Canonici et che non ha Canonicato oltra la prepo-
situra, procura d'haverlo, et che esso havendolo, non lo vuol lasciare
potendolo come pus tenere Li.

Di gratia come sia venuto costi il S.r Castellano di Cremona V.S. la ba-
cii le mani da mia parte, perche amando io il sig.r Nicolo quanto
si pus amare creatura humana come sa V.S. sono ares per questo rispet-
to molto affettionato al S.r suo Padre, et desidero d'essere da lui tenu-
to per Ser.re Così ci facesse un giorno gratia il S.r Dio di vederlo
ritornato nel grembo di sua santa Chiesa, di che noi preghiamo di con-
tinuo la sua divina clementia. Ne la quale confido che habbia da
concedere il padre al meriti del figliuolo et se cio sara mai io ne
sentiro tanto contento che io non so qual cosa al mondo mi la potria
dar maggiore, per rispetto di quel caro et benedetto figliuolo.

V.ra ostra ares dil. come dopo i nuovi romori successi in Padova fra
Tedeschi et Fiamenghi, ne' quali è seguito la morte d'un fiamingo
il S.r Nicolo per consiglio del Dott.mo Arcimesone di Cipro, et degli
altri amici del Cardinale si ritira Casa di Padova nel Arcivescovado del
S.r Hieronimo Donado dove sta ancora, et veramente et commodam.te
et che speriamo fra pochi giorni che le cose di Padova s'habbiano d'accom-
dare, con l'autorita del detto Dott.mo di Cipro, il quale per essere come fidis.mo
del Cardinale si ha preso amorevolissima cura del S.r Nicolo; sperc
che la sua prudenza, et autorita sara bastante ad acquetare quelle
cose per essere questo sig.re et per la nobilta del sangue, et per le vir-

tuose

chezze, et per l'altre conditioni sue di molta stima, et anco stretto parente di quel Senatore che si ritorna hora al gouerno di Padoua, et se bene la innemititia è molto esospettata con questa morte del fiamingo nondimeno spero che si accomodera, et che il S.or Nicolo potra ritornare a li studij suoi, et attenderci quietamente, et non perdere il tempo, et la ventura ch'ha del S.or Pendaso, che gli leggi priuatamente una lettione con infinita carita, et un par suo non la trouera in alcun'altra uniuersita d'Europa ne di dottrina ne di bontà; oltre che è tanto amico nostro che non puo essere piu. Benche io creda che il S.or Nicolo hauera datto raguaglio di tutte queste cose al S.or suo Padre, si come ho da ame ordinariamente ogni settimanana, nondimeno V.S. glie le potra far sapere anco lei.

Al S.or Nicolo io ho scritto in nome del Cardinale che in modo alcuno non ritorni a Padoua inanzi che sia pacificata quella questione, et quando la non potesse pacificarsi che aspetti ne l'Asolano il ritorno nostro, che il Cardinale con la presentia sua procurera che si pacifichi, o almeno pensara a quello che sia meglio di fare. V.S. assicuri il S.or Castellano che si egli fosse presente non potrebbe auanzare la nostra carita, et amore con che ci pigliamo cura del seruitio di quel figliolo. V.S. di gratia faccia quest'officio diligentemente che me ne fara cosa gratissima.

Al Cardinal Varmien. dopo che noi siamo qui habbiamo scritto quasi ogni settimana et da lui non habbiamo mai riceuuto pure un minimo auuiso che le lettere nostre siano capitate; il che io so certo

che

che non uiene per diffetto di S.S. Ill.ma suol essere diligentissima ne lo scriuere; et suole da se scriuere spesso al Cardinal mio. V.S. gli faccia sapere questo come le scriue, et non hauendo per hora da dirli altro, me le raccomando. Di Vienna 15. di Genaro.

Al Nuntio di Polonia.

Molto Reuer. S.or come frello. se bene io ho gia scritto a V.S. de la uenuta a cotesta Corte di Mons.or Reu.mo d'Olmuccio, nondimeno ho uoluto dare a lui stesso questa mia per rallegrarmi con la S.V. di questa occasione che se le dara di godersi per qualche giorno la conuersatione di cosi buono, et uirtuoso Prelato. Et benche, io non dubiti che V.S. per se stessa, et per il loco che terrete ambedue costi sia per dimostrare ogni affettione al detto Mons.or nondimeno perch'io l'amo come un frello, et lo stimo per le ottime parti che sono in lui quanto altro prelato ch'io conosca, prego V.S. a goderselo, et a prestarli ogni sorte di amoreuolezza anco per amor mio, et non essendo questi per altro a V.S. me offero. et raccomando. Di Vienna.

Al Nuntio di Spagna.

Reu.mo S.or come frello hon. Nel medesimo tempo che si risolue gratia di Dio il negotio de la concessione secondo il desiderio de' buoni, io ne diedi auuiso a V.S. Reu.ma dicendoli quanto hauessero posuto

amouer

cara da se stessa per vedere quanto la mi conserui l'affettione sua; ma
l'ha fatta esermi carissima la nova che mi ha dato del figliuolo
maschio che il S.r Dio ha conceduto al S.r Principe di Massa; di che
vecamente io ho sentito molto contento come sentirò sempre d'ogni
felicità di quel S.re per la molta affettione che io le porto, congiunta
con un gran desiderio di poterglielo dimostrare con seruitio alcu-
na cosa. Prego N.S. a raccomandarsi con S. M.tà per mio nome,
et farle offerta di quello che può venire a suo seruitio da l'opera
mia. A S.V. io ringratio grandemente, et de la lettera, et de l'au-
uiso io fo otto giorni mi partirò di qua per Italia, et perche non ho
hauuto tempo in ritornare V.S. in questa Corte, spero di vederla in
quella altro loco. Fra tanto me le offero et raccomando sempre.

Di Vienna alli 20 di Genaro.

Al P. Baldassarra Oltrocino.

M.to R.do P.re. Poiche V.P. si lamenta ne la lettera che scrisse al Cardi-
nale li giorni passati per il Padre Provinciale accusa me di non ha-
uere hauuto risposta ad alcune sue lettere uoglio pagar questo pecc.to
con essere io quello che risponda a questa ultima. V.P.ta sia pur
certa che le lettere sue ci sono gratissime, et che noi conseruiamo tut-
ti amorevolissima memoria de la sua bontà, et relegiosa conuersa-
tione. Et se pur io hauessi lasciato di far risposta ad alcuna sua,
il che non confesso, anzi più tosto accuso lei che con di rado ci
scriua, prego ad escusarmi con le occupationi che ha sa che mi op

primono

amorer l'anima de la Cor.a M.tà uoga il rispetto di Dio quello che
porta a la Cat.ca M.tà. Ho di poi riceuuto due lettere di V.S.
de Nouembre, et Decembre, et poco di poi un vicendi mandato da
lei a Roma a S.S.tà el se ben è uenuto tardi mi è però stato molto
caro. V.S. sia pur certa che io opera humana ha hauuto parte
appresso l'Imperatore in questa sua risolutione già V.S. a parte,
et l'ha hauuta solamente la Ser.ma Imperatrice per bontà, et pietà
della quale io per me credo che il S.r Dio principalmente habbi
voluto suspendere il flagello che già si vedeua sopra questi pue-
gli per sua diuina M.tà di conseruarla lungamente per sustegno
morto di questa gloriosa casa.

Al Zelo a la diligenza, et sua prudenza di V.S. si deue in tutto questo
negotio molta laude, per quello che sia operato circa a mantene-
mento de la fraterna congiuntione et amore fra la Cor.a et Cat.ca
M.tà il medesimo per quanto ho saputo ho cercato anchor io fare di qua,
et V.S. non cessera di farlo anchor lei auuertendo, perche in questo è
posto gran seruitio di Dio. Io penso partirmi fra otto giorni o
dieci di qua per Italia, ancora che sia per spendere alcune settimane
per camino in ogni loco ouo mesia la S.V. s'assicuri d'hauere un'amo-
reuol fratello, che conosce, et stima i meriti del suo molto R.do Sig.re
et R.S. Dio la conseui. Alli 17 di Genaro.

Al S.r Scipio Cibo.

Ill.re S.r come fratello. La lettera di V.S. di 22 del passato mi sarebbe stata

cara

grimons. Et non lassi di pregar Dio per noi tutti con S. D. M.tà con
sceni langamenti, et giosperi sempre la P.ta V. Di Vienna adi 22 C.

Al Nuntio di Polonia.

Molto Rever.d Sig.r come fratello. Ho ricevuto lieri tre lettere di V. S. ad un
tratto: et m'è stato caro saper quanto la mi annisa, et la ringratio
prima de la ricevuta che la fatto in mio nome a S. M.tà et prego la
S. V. a far di nuovo il medesimo officio, et significare ala M.tà S.
come fra otto giorni con l'aiuto del S.r Dio penso metermi in camino ver-
so Italia, dove, et in ogni loco ch'io mi sia, non cederò di riverenza, et
di ossequio a quel che voglia de' suoi Ser.ri. Jo non scrivo a S. M.tà
per non darli noia, et perch'io sò che supplica per me V. S. con
la viva voce meglio di quello ch'io potrei far per lettera, massime
che li è ben noto l'affetto di l'animo mio verso S. M.tà
Il Vesc.o di Mons.a Rev.mo Pinon, di rimandare spontaneamente il suo Sigillo
è stato molto lodato, et parimente lodata l'elettione che ha fatto.
S. M.tà de la persona del S.r Casinski, che è veramente gentil huomo
di gran bontà, et di gran valore, e prego V. S. che la sallegi se-
co per mio nome di questo giudicio che di lui ha fatto S. M.tà, et di
questa facultà che a lui s'è data di servir maggiormente Dio il
suo Re, et la sua patria, io ne per questa speranza che ha di lui, et
l'amore che già molti anni ho posto per la virtù, et integrità sua ne
ho sentito certo molto contento, così il S.r Dio lo conservi, et prospe-
ri

ri langamenti.

La risposta che in Senato è stata fatta a S. M.tà per il ritorno de la Reg.na
Anna che la Sabbia apparenza di buon Zelo nondimeno ha portato assai
molto dispiacere, per quello che da questo principio può seguire, per-
che Dio sa con che intentione, et a qual fine sia stata mossa questa
pretesa. V. S. quello che io gliene dissi in Roma, et il maggior ser-
vitio che costì si possi far a Sacerdoti, et a Dio era di cacciar chi non
ci muovi per legiere conseguenze che tira seco de le quali ho ra-
gionato diffusamente con lei de la sua partita che non occorre
a scrivere altro oltra che essa è così prudente che in questo tem-
po che stata in Polonia ha fatto molto meglio conoscere si
per l'officio suo come anco per un particolar obligo che tiene
a la buona voluntà del Re verso di lei perch'questo è un moto
che può metter S. M.tà et tutto quel Regno in travaglio molto mag-
giore di quello che alcuni pensano onde è più che necessario di rite-
nere la piena che non esca per che come sia rotto l'argine non sarà
poi in potere ne di sua M.tà ne d'altri riparare. Jo conosco la
passione che ne sente S. M.tà et per la servitù che le porto ne sento
incredibil dolore; et veramente ogni servitor suo gliene debbe
ben saver tanto maggior compassione, quanto si sa da sperar in for-
matione che S. M.tà con la prudenza, et bontà sua ne sabbia alla fi-
ne da rimetter a la ragione, et ricever, et rispettare la consola-
tione di suoi travagli dal S.r Dio. Et quelli che più fedelmente
amano S. M.tà più diligentemente devono ebbono, et conoscerne in si-
em

ems le persone, et le mies, et disegni, et auertiej loro di cio pero is confidentemente parlai con V.S. per seruitio di Dio non dubito che essa sia per far ogni opera per riparar a tanta ruina affaticarsi per diuertir sin da principio la mente sua da questi pensieri antiuedendo quanto importi nutrirli in un Re is nobei potere di mostrare a S.M.tà come ho fatto gia alcuni anni mentre is era costi ne la medesima causa con che animo, et con qual fede, et affettioni uerso lei is mi mouea a scriuer questo a V.S. et con quanto Zelo del seruitio, et contento di S.M.tà che mi uendo certo che le sarebbe accettissimo et ne scriuerei anco a S.M.tà sicuro che l'accettarebbe in bona parte questo che is le dicessi ma comprendo che V.S. fara l'officio molto piu opportunamente, et con maggior frutto ancora gia con altre mie lettere mi ero risolto scriuer le ragioni che a me pareuano degne di molta consideratione, et il processo che fa questa pouera Regina che non se ne neggia lo effetto da lei desiderio grandemente risposta, et se ben penso la prego a mandar qui le lettere al mio Sr. de la posta di Loreto che me le mandera subito, et A.D. Dio la conserui. Di Vien.a

adi 12 Genaro

A m.r Metello

Molto Reuer.do S.re mio. Ho stato uerament molto lodato l'atto di Mons.r Reuer.mo Vescouo ne la spontanea rinuncia fatta del sigillo, et e consolato anco in questa attione sua la Prudenza di quel S.re et a noi e stato carissimo

adi 12

udire le laud attribuite al di S.M.tà ne la risposta che le fece. Ci resta to ancora carissimo intendere che quell officio si sia transferito ne la persona di Mons.r Casino che per l'opinione, et per la speranza che si e' conceputa del valore, et de l'integrità sua.

La Sereta di S.M.tà per V.S. s'e accompagnata secondo il desiderio suo; ma se la ne uuol maggiore effetto la prego che il S.r Zamoisci a la uenuta sua in Italia porti commissione sopra questo perche con la uiua uoce sua possa ricaldar l'officio di S.M.tà quanto le piacera. et all hora noi saremo a Roma, et potremo a l'occasione far la parte nostra.

Io sono piu curioso di intender le cose di Polonia, et di essa Corte, che quelle di Italia, ad quali si uoglia altra parte; ne pero se bene is douerei piu tosto ringratiar V.S. di quello che mi scriue, che ricercarla di piu, non di meno il desiderio mi sforza a pregarla che me ne scriua quanto piu particolare puo. Hauera hora sempre materia da le successi de la Dieta le sue lettere a Vienna al mo. P.to di la posta che hauera ordine dove ricapitarle Perche noi con l'aiuto del S.re S.re Dio speriamo partirci di fra otto giorni senza alcun fallo, et gia ci troviamo quasi del tutto a l'ordine. Faremo il camino per Bauiera Salzburgh, et Bauiera, et ci tratteneranno per strada qualche settimane le uisite, et le refome che la da fare il Cardinale per tutti questi Paesi dove passara. Di Vienna adi 22 G.o

A Mons.r Spinola

Molto Reuer.do et Ill.re S.re mio oss.mo Le due lettere di V.S. del primo, et di

li 2. di Genaro sono arriuate apunto su la nostra partita, ne la quale io mi truouo si occupato, che mi conuiene risponderle piu breuemente di quel ch'io uorei, et la prego a contentarsi, che con questa io la ringratij solamente del fauore che m'ha fatto co le sudette lettere sue. Di Viaggio le darò con piu commodità nuoua di noi. Ci partiremo di qui sabato sera ò ala piu lunga lunedi mattina abuon'hora. Penso che ci tratteranno assai per strada le uisite, che ci hanno in trattenuto anco qui piu del uolere, et de la opinione nostra. E un Mare da non uscirne cosi di leggiero ma noi affrettaremo disbrigarsene con piu prestezza che si potra. Il Cardinale et Mons.r di Torcello la ringratiano de le raccomandationi sue, et la salutano grandemente. Et io le bacio le mani, et la prego a tenirme in sua gratia fino al nostro ritorno, che allhora mi ci terro da mi con seruirla fidelissimamente. Di Vienna.

Ho gl'auuisi publici e ito a torno che N. S.re mandaua. V. S. Hun.tio a Napoli, noi non l'habbiamo creduto, perche ne le lettere sue non ue n'è stata mentione alcuna. ali 27. di Genaro.

Al S.r Hieronimo Renaldi

Molto mag.co sig.r mio oss.mo Hò la di V. S. di 15. Mi dispiace del S.r Scarga si sia uoluto fermare con uoi cosi poco perche io so certo, che saria piaciuta al S.r Nicolò la sua conuersatione per la

bonta

bontà singulare, che harrebbe ueduto in lui, ma credo che egli habbia fretta d'andare à lasciar il mondo.

De l'indespositione del Cardinale che V. S. si duole non hauer saputo se non acaso dal S.r Nicolò io non ue scrissi prosuponendo di scriuerglielo, scriuendo al S.r Nicolò, et s'egli ue l'hà detto tardi, uendicateci con lui, perche non è il douere che io habbia da scriuere a tutti due le medesime cose, massim essendo uoi tutti due una cosa medesima la detta indespositione ci ha dato qualche poco di trauaglio, ne ancora ha ben lasciato il Cardinale. I medici non ne fanno pero conto ne per essa ci rimarremo di entrare in uiaggio piacendo à Dio fra quattro giorni senza alcun fallo, si come io scriuo al S.r Nicolò, il quale se si ritroua ancora costi, me ne rallegro con uoi per il contento, ch'io so che pigliate de la sua conuersatione, s'egli è ritornato à Padoua mi rallegro con lui, che si sia ridotto a la uera sede de gli suoi studij. Di Paderno scrissi à V. S. la settimana passata in commune co'l S.r Francesco torno a pregare di nuouo tutti due à pigliarsi un poco di cura di quel loco, et accrescere con abbellirlo l'amore che gia ci ha posto il Cardinale, et uedete di darci una uolta prima che il S.r Nicolò parta da uoi. Mi truouo occupatissimo ne la partita, pero non sarò hora piu lungo. V. S. mi raccomandi al S.r Francesco. al S.r Filippo. al S.r Penadello, al S.r Volpatto al S.r Camillo, et a tutta la schiera di quei miei S.ri Triuisani, et anco à gli Asolani. Di Vienna ali 27 di Genaro.

A Don Paulo

Molto Reuer. S.r mio. Tengo la uostra dei 5. del presente, et per risposta ui

do

do questa buona nuoua, che con l'aiuto del S.or Dio fra quattro giorni ci mettiamo in camino verso Italia, doue però non saperei dirui quando habbiamo da arriuare per il tempo che necessariamente ci conuiene spendere per strada, in uisitare, et riformare le Chiese per doue passaremo. Voi fra tanto attendete à la uostra sanità, et pregate il S.or Dio per noi ringratiate. Mons.re Rev.mo Vescouo anco per nome del Cardinale de le offerte che ui hà fatto, et occorendo seruite S.S. Rev.ma come fareste al Cardinale medesimo. Aspettatici però in S. Zenò doue à suo tempo ui ci farà sapere ciò che harrete à fare per il ritorno nostro. Baciarete le mani per mio nome a Mons.r Rev.mo al S.r Abbate Lippomano al Lino a Mons.r Guanigno, et a tutti quegl'altri S.ri N. S.re Dio ui prosperi, et contenti. D. Vienna. a li 20. di Genaro.

A m. Simone. Tedi

Molto mag.co m. Simone. Mi è molto dispiaciuto, che contra la speranza, et la intentione quasi certa datasi fin qui, non sia poi successa secondo il nostro desiderio la cosa di Ciuita Castellana. Ma poi che è così, conuiene hauer patienza, et aspettare, et cercare altre occasioni. Il loco di Narni non è posto ne la deliberatione, et uolunta del Cardinale, mio ma di N. S.re et i portamenti del Gouernatore, che hora ci si truoua sono stati fin qui, et sono tali che il Cardinale desidera, et procurerà sempre, che egli ui stia lungamente et ne hà impedito la mutatione contra alcune persone di conto, che

per

per mezzo di grandi hanno cercato di esser mandati à quel gouerno, onde io non ueggo, come noi ci possiamo pensare, se accaderà altra cosa, in che io possa con l'opera mia far seruitio à V.S. lo farò con la stessa amoreuolezza che hò fatto sempre. Et me le offero, et raccomando. Di Vienna a li 21 di Gen.ro

Al Nuntio di Polonia

Molto Rev.r S.r come Fr.llo. Nel mio partire di Vienna riceuei la lettera di V.S. di 20. del passato, la quale mi è stata cara, et ne la ringratio, et la prego a continuare di scriuermi quanto passa specialmente in questo negotio de la Sez.ma Regina, et se le paresse anco slargarsi un poco più ne le lettere sue mi farebbe cosa gratissima, et non saria de esser uitio suo ne del negotio. le lettere mi uerranno sicure dirizzate in Vienna a m. Andrea degl'Angeli m.ro de la posta.

Per quanto io intendo uerrà a Lublino Mons.r Ill.mo Varmien il che sarà di grand'aiuto a tutte le cose che occorreranno a V.S. si per l'integrità, et ottima uolunta sua, si per la libertà con la quale procede nel seruitio di Dio, et de la religione. V.S. sarà contenta baciar le mani a S.S. Ill.ma per mio nome, et pigliare per l'amor che mi porta il loco mio in seruirla.

Io parti lunedì da Vienna, et seguitarò a piccole giornate il mio uiaggio, et per le uisite che per camino mi conuerrà fare de le Chiese non posso sapere apunto quando sia per essere in Italia uedaro nondimeno

meno ordinariamente auuiso a V. S.

Nel interrogationi che per conto de la riforma si sono fatte al Capit=
tolo di Strigonia quei Canonici si sono doluti che siano stati
ordinati molti preti ungheri non idonei, et anno molte uolte
heretici da li Suffraganei di Polonia sara bene che V. S. se ne in
formi, et amonisca quei Vescoui a non ordinare alcuno che
non habbia le lettere dimissioriali, et che non sia deligentemente
essaminato di sufficienza, et di costumi perche da questa negligen=
za che alcuni usano nel ordinare indiferentamente qualunche uuol
esser ordinato nascono disordini grandissimi nele Chiese. V. S. ue=
dera di riparare che costi non ci faccia, et sara contenta darmene
auuiso, et N. S.or Dio la conserui. Di Vienna ali 4. di Febraro.

4 Feb.o 1569

De seruitori che la mi richiede non mi trouo commodita di seruir=
la, et mi despiace.

Al S.or Prospero Colonna.

Molto Ill.re S.or come Fr.llo. Hon. Ringratio V. S. Ill.re de l'officio che
ha fatto con la Ces.a M.ta et del conto che ha uoluto darmene con
la sua lettera che e' stato conforme a la gentilezza sua, et a l'
amore che le piace di portarmi. Come io sia a Roma, et anco prima
con lettere ringratio di questo anco Mons.or Ill.mo suo Fr.llo. al qua=
le ho tanti oblighi oltre questo che ho bisogno de l'aiuto di V. S.
Ill.re in renderlene gratie. Io seguo dimane il mio uiaggio, et a
V. S. Ill.re mi offero. et raccomando. Di Saurbuch ali x di Febraro.

Al Imperatrice

Di qualunche cosa che mi fosse comandata da la M.ta V. io harrei da ren=
derle gratie per il sommo desiderio ch'io tengo di seruirla. Ma de=
la raccomandatione che mi fa del Collegio, et compagnia di Iesu deb=
bo restarle grandemente obligato, per l'affettione che io porto a questa
santissima compagnia, la quale suplico V. M.ta che continui di
tenere ne la sua protettione, si come quei deuoti padri pregano di con
tinuo il S.or Dio per la salute, et conseruatione de la M.ta V. a la
cui buona gratia humilmente mi raccomando. D. Maurbuch ali
x di Febraro.

A m. Metello.

Molto Reuer. S.or mio oss.mo Ho riceuuto per uiaggio la lettera di V. S. de li
27 del passato, et si bene non ho che scriuerli hauendoli gia scrit
inanzi la partita quanto occorreua; nondimeno ritornando questa
sera uno a Vienna la salutaro con queste due righe. Aspettaro che
V. S. faccia col S.or Castellanno di Gonesma l'officio che io la
pregai, et che la mi scriue; et che poi me ne dia auuiso io ho ricc=
uuto hoggi noue lettere del S.or Nicolo che sta benissimo; ma per
ancora non pare ali nostri ch'egli possa ritornare in tutto sicura=
mente a Padoua per rispetto de le maschere di Carneuale nel quale
tempo sono anco uacanze nel studio fratanto si trattera in Tre=
uiso doue e' adorato da tutta quella nobiltà.

Io intendo el si in cotesta dieta bollono alcuni mali humori. V.tà mi
fara singular piacer continuare di scriuermi, et darmi qualche an-
viso di le cose de la Dieta, et Dio la conservi di sancta vita.

Al S.r Hanchers.

Molto mag.co S.r mio oss.mo se mai potrò vedere il poco tempo ch'io le do di scriu.
mi sarebbon forse anco più care le mie lettere, si come a me pare
che i meriti vostri, et il mio amore ch'io ai porto mi meriggion ch'
io non pretenda con mia massima offitio d'amorevolezza; et vera
mente io sento contento in scriuerui. S.r Prospero mio gentilissimo
et amorevolissimo, et con molto piacer leggo sempre le vostre let-
tere, come le fatto questa alcuna che oggi ho ricevuta de li 18 del
passato; ne la quale mi scriuete l'amorevole volontà che di molta
contra S.ra Sig.a verso il Cardinale mio padron che diligentia
è stata questa che hauendo risposto a S. Alt.za in Vienna hog-
gi ho ritornata la lettera nel mio stadio ho rimasta per erro-
re; ch'io la mando hora qui inclusa a V.tà acciochè riceua que-
sta tardanza, et faccia fede a S. Alt.za che il Cardinale non
puo ricevere favore alcuno maggiore che l'Alt.za sua li coman.
per che certo è incredibile l'affettione che il Cardinale porta,
et al Re et a S. Alt.za et a tutto il Regno, che in ogni loco da
me siano Polacchi sono da S. S.ria Ill.ma abbracciati, favoriti et
trattati con singulare affettione. Io se mi offitio, et mi offer-

ta a l'Alt.za con quelle parole che mi sapperete molto meglio accomo-
dare a la Napolitana ch'io non le scriuo, massime non hauendo tem-
po per essere in Viaggio, il quale non continuiamo quanto pa
tisce la mala condition de le strade, et ci resta tanto che fare
per il viaggio ch'io non sò quando siamo per essere in Italia
con questo mi lasci, et mi mi racommando tutto Di San Polo

a li 9 di Febraro 1569.

Al Cardinal.o Orsino.

Non dubito che mi sarà stata mia lettera da S. V. Ill.ma con la copia del con-
tenuto che ho presentata in mano di S. S.tà Hor sia stata data S.r Arcem.
di consenza sia per il seruitio che ne riceve quella Chiesa come
per il testimonio che ne fa S. S.tà adatto del valore che edifica questa Chiesa di V.ra Ill.ma
di che [illegible] certo singular consolatione senza credere guada-
gno che [illegible] altro seruitore che il Sabbia, col mi conceda V.ra Dio
di ritornar tosto a seruirla presentialm.te et frattanto la supplico a tener-
mi in sua buona gratia, et le bacio humilmente le mani Di Line.a

Al Cardinal Carrafa.

Ogni fiata V. S. Ill.ma comprenderà da se stessa il contento che ne ho
preso de la Segnatura di gratia datale da N. S.re che a me neces-
saria di scriuergliela, essendo essa certissima di non hauer seruito-
re che più di me si rallegra d'ogni honore, et d'ogni commo.

suo

sus. Cuttauia lo assicuro che ciò mi seruirà per occasione di farle
reuerenza, et pregarla a conseruarmi la buona gratia sua, et quel
la amorosa di Mons.r Ill.mo Salviato cui quale io mi raccomando assai
tanto questo con V.S. Ill.ma et desidero sempre di seruirla tosto con
la presenza uengo tuttauia continuando i miei uiaggi miei uerso l'
Italia, et N.S.re dio la conserui et felicisi sempre. Di Linz.

Al Padre Feliciano. V.lo

Molto Rdo Padre. Siamo giunti con l'aiuto del S.re Dio a Patauia, doue di-
segno fermarmi poco, et partirmi per Salisburg ma fare il uiag-
gio adagio per essere troppo cattiuissimi in questa stagione fatto
che le neui penso esser con noi in torno la T. di Marzo
sicome scrissi anco a Mons.r Rdo. Arcinescouo. Il quale V.P.
sara contenta di raccomandarmi assai, come sicuro che Ill.mo
Principe. Cresce, et a fatti gran.i S.r Cronici, et essa accompa-
gnata il nostro uiaggio con le sue orationi. Io mi trouo
con l'animo assai trauagliato per la disgratia che è piaciuto al S.r
Dio mandarmi della morte di due gentilhuomini miei che l'uno
all'altro di Vienna, et l'altro in Linz. sono passati a miglior
uita, per l'anime loro aneza. V.P. sara contenta pregare il
S.r Dio. Et stia sana di Patauia a l'ultimo di Febraro

M.R.S. Fuggaro

Molto mag.co et mio oss.mo. Spero hauerumo riceuuto un poco l'animo dalla
uostra

uaglia della morte del Conte et è piaciuto a Dio risuitarci con una no-
ua percossa che ci ha tanto più affitto di l'altra quanto è stata più
improuisa, et più ci ha trouato [illegible] dal primo dolore due legh
lontano da Linz. circa la mezza notte uenne repentinamente la
febre al S.r Pio che quella sera era stato allegro più del solito in
compagnia de gli altri et la matina si sentì anco una gran doglia
sotto la poppa destra, et fu si gagliarda la febre, et con tanto impi-
to, che lo abbatti in un momento per il che dubitando di punta,
il Cardinale uolse che egli si condusse a Linz. sopra una slitta, et
noi gli uenimmo tutti appresso. Fu chiamato subito il Medico de la
Sr.ma Regina, il quale conoscendo quello esser mal di punta, et
molto graue gli fece subbito cauar sangue, et li diede medicamenti
et l'aiutauano a sputare, onde parue che meglioresse a l'istante, et
il medico cominciò ad hauer buona speranza di lui, con tutto cio
il Cardinale per dar maggior consolatione, et uedere anco un
poco più di certezza del male, si fermo un giorno di più in Linz.
et uedendo che la postema s'andaua rompendo, ecco che egli la comin-
ciaua a sputare, et non potendo fermarsi in questa terra più lungamente
uene ad un monastero uicino una lega, lasciando lo in Linz. [illegible]
in un buono alloggiamento, et strettamente raccomandato di bocca
sua a la Sr.ma Regina la quale ha poi dimostrato uerso di lui sin-
golar carità. Et del detto Monastero ci fermammo anco due giorni,
et si mandò una uolta il m.ro di casa, l'altra il S.r Collegato
a confortarlo, et a uedere come egli staua. essi ne dicano che tutta
via

uia s'aiutana con lo spatio, et che il medico ne faceua buon giuditio.
Con questo noi ci partimmo da quel monastero per il nostro uiag-
gio, hauendo lasciato in Linz. al gouerno suo il nostro spetia-
le, et un Ser.r de la lingua Todesca con buona speranza de
la sua salute, ma pero pieni di sconforto de questa disgratia. Il
terzo giorno quatro leghe lontano da Patauia ci sopragiunse
una posta con auuiso che alli 25 del mese era il settimo de la sua Sor.
era piaciuto al S.r Dio di chiamarla all'altra uita, la qual no-
ua ci ha stordite, et spauentati tutti di maniera, che aggiogen-
doci a questo trauaglio d'animo gli ostanti del uiaggio che sono
grandissimi, et per il paese, et per la stagione, et per le strade
che in questo dissfauore de le neue sono pessime, ci ne dubito anco
di peggio. Il Cardinale ha sentito tanto questa morte che non
si può dire a pieno, et ueramente gli è mancato un cor, amore-
uolissimo, et di bonissima natura, et che l'auerà già posto amo-
re, et se ne troua molto ben seruito. Io non ui posso dire quanto
me ne trouo sturbato. Dio sia quello che ci consoli tutti. Ella è
morta religiosamente, et si confessò inanzi il nostro partire,
et s'è mostrata sempre dispostissima a fare quanto fosse pia
cinto a Dio. Desto conclaui[illegible] a la nostra partita per le di-
mostrationi d'amoreuolezza che li fece il Cardinale che mentre
stessimo in Linz, non si mosse quasi mai de la sua cam.a
et dal suo letto. La Regina dopo la partita nostra diede ordini
al suo medico che li refocillasse sera, et mattina il progresso del
suo

suo male, et usasse per suo seruitio le medicine secrete per i biso-
gni de la sua persona, et diede di più cura ad un suo gentil huo-
mo che stesse sempre appresso di lui, et che prouedesse a quanto li fos-
se occorso; la qual cosa è stata a noi in questa intrattenuta di gran
consolatione, et il Cardinale ne ha con una lettera di sua mano
ringratiato grandemente S. M.ta anessa non sono arriuati li sei-
che rimasero al suo gouerno, noi a l'annuncio de la sua morte spe-
subito indietro l'ordine circa la sua sepoltura, la quale sarà stata ho-
norata da tutta la Corte de la Regina. Hoggi giouedì è stata il suo
giorno, preghiamo Dio che conceda loco di salute a l'anima sua, et
cauiamo noi, dal nostro dolore al meno questo frutto di conoscere la nostra
condittione, et usarci a Dio, et aiutarci a destrigare i nostri pensieri
da questa cosa che habbiamo in ogni modo a lasciar quando piacerà a
S. D.na M.ta che il più de le uolte è quando meno ci pensiamo. V.S.
Ill.ma con quel modo che le parerà daccesso questa nouà al S.r Bernardino suo
fratello la quale è cosa che li sarà acerbissima, misurando il suo dolo-
re da quello che ne habbiamo noi. Tuttauia egli è persona prudente,
et saprà molto bene accommodarsi al uoler di Dio, et a la necessità,
in che tutti siamo nati, et sarà atta a farlo la madre, la compassio-
ne de la quale accresce grandemente il nostro dispiacere. Dolcemi
col S.r Bernardino in nome del Cardinale, et andato anco in nome
di S. S. Ill.ma a consolare la pouera Madre. Hoi siamo giunti a Pa-
tauia, et ci partimo a cinque. Salzburgh con alcuni ammalati, et
tutti poco sani, et pieni di mestitia, et di spauento per queste due

morti

morti. De l'altre cose ui scriuero un'altra uolta che hora ho l'animo tutto confuso. Dolcissimi anes damia partu con S.ª Bernardino et Dio lui conserui. Di Patauia al 3. di Marzo.

3. Marzo 1563 —

Al S.ª Iulio Ruggieri.

Molto mag.co sig.r mio oss.mo Ho riceuuto in uiaggio uenendo a Salzburg la lettera di V.S. de li 8. di febraro, Del Palazzo de' SS.ri Canigeggi; io lo gia scritto a Mons.r Augero, che l'ultima resolutione del Cardinale è di pagarli ottocento scudi di moneta all'anno, et cinquecento per dare al Cardinal di Como da scontare nell'affitto come V.S. scrisse; ueres ottocento d'oro senza pagare altrimenti li cinquecento. quando quei SS.ri si contentassero d'uno di questi partiti il Cardinale si contenta che V.S. faccia l'affitto, et quando essi pensino poter hauer piu da altri o che piu si compiacciano d'altra persona che tagliarne la pratica, che noi pensaremo ad allogiarci in qualche altro loco che è quanto ho da dire sopra questo ancora che io speri che a questhora per le lettere che ui ho gia scritto o sara esclusa o esclusa questa pratica, et di piu V.S. ad ueder che il Cardinal non uuol la casa prima che all'ottobre prossimo del quel tempo fornesci anes l'affitto del Cardinal di Como ma in caso che lui la ritrouasse che per altro si douesse cominciar l'affitto prima che al uenir prossimo del Cardinal non ui uuol intender

ui

59

per buttar uia d'uno, e due. Noi ci ne ueniamo uerso Italia a tarde giornate per la mala qualita de le strade, et de la stagione, et tutti mal contenti per la disgratia con la quale è piaciuto al S.r Dio di risuscitare de la morte del povero Volfi prima, et poi del Pia, i quali l'uno al partir di Vienna, l'altro in breue sono passati a meglior uita oppressi da repentine infermita. il Volfi di una postema ne lo stomaco il Pia di mal di punta queste morti ci hanno empiti tutti talmente di dolore, et di spauento che siamo mezzi fora di noi. Dio doni loro di riposo a l'anime loro, et a noi conceda di ritrouarci tutti in Italia in uer con e' seruitii de la nostra salute. Jo non sono senza timore di qualche altra percossa, per che conduciamo di gli amalati, et io sono tutto con quassato Dio ui conserui, et ui prosperi in sua santa gratia. Di Salzburg.

Al S.r C. Hieronimo Donati

Molto mag.co sig.r mio oss.mo Ho riceuuto la lettera di V.S. di 10 di Febro. prima de le allegrezze de le feste, et de le gioie nostre fra Tatauia, et Salzburg in tempo che per la nouu morte del povero Pia mi trouauo con l'animo poco preparato a participare di simili nostre consolationi. Il povero giouane come le scrisse al S.r C. Hieron. fu assalito uicino a Trent da una febre con punta si gagliarda che in quattro giorni lo leuo di questa uita questo accidente aggiunto a l'altro del Volfi lascio pensare a uoi quanto trauaglio ci habbia

bia

bia portato, is per me me ne trovo sfavenato, et stordito. Et la bba
gion, et le strade, et il fiume tonto, che is temo anes qualche
ruina pericolo. Dio voglia che la tempesta non tocchi di noi
a chi vui manes voleti, et veramente mi trovo tutto con
guasto. Ringratio pero Dio che il Cardinale sta bene ancor-
che talvolta anch'esso si risenta, et spero che questa estate
mo fermarci in Lombardia, et ricreare con l'aria d'Adda, et di
Padoa, et quel che piu giovaranno che l'aria con la compagnia
nostra, et del S. Francesco, et del nostro S.^do Nicolo dal quale
non si gia sono stato posto alcuna lettera. Et prego V.S. a fare
sces quicela per mio nome. Et Dio mi conservi raccomanda-
tomi al S.^do Filippo, et al nuovo compar del S.^do Nicolo. Il
quale presumendo che sia zenaldo desidero molto consegna.
per Sez.^o, et Dio mi conservi una tal nostra. Di Sal.^o Borgo.
Non dico ad altro che noi siamo per restare in Lombardia questa estate

Al Sr Francesco Donati.

Molto mag.^co Sr Compar, et padrone mio oss.^mo Fra Patritio, et Sal.^e Borgo. Sab-
biamo receuuti le lettere di V.S. de xi del passato. Il Cardinale
la ringratia infinitamente de la cura che si piglia di padrone, et de
la relatione che egli n'ha data spero, come ho gia scritto V.S. che
questa estate noi ci fermaremo in Lombardia, et che si farà qual
che beneficio a quei loco. Fra tanto il Cardinale desidera che la

proveggia

proveggia calcina, et pietre, et mattoni che possino bastare per circa
trecento pertiche di muro, et forse non ci vorranno molti mattoni
per ciò si la da far giunger a la casa. Desideramo anes che la ci
mandi doue bisognera pigliare i legname per questa fabrica, et li
tauolelli doueranno esser diuisi per dieci tauolari, et di questi
tauolelli ne bisognaran circa 150. V.S. vedera se sara meglio
seruirsene a la Riua o a Bassan o de castegni di sul luogo,
et se si trouaran tauolelli de questa misura o piu grandi da far-
ne due cauezzi, et dia ammiso maistro tutto faccia capar a.^to
Mornico murare che stia all'ordine per questa fabrica senza obligare
da taleri, et quanto piu acqua tanto meglio. Attenda anes a la
fontana, et non guardi a la spesa et deliberi lei si la pare di comin-
ciar prima che noi torniamo, perche non penso che possiamo essere si
non al fin d'Aprile in Italia, et a Padoa al Principio di Mag-
gio onde non sara forse bene tardar tanto il dar principio tutta
pero si remetto a quanto parera a V.S.
Noi seguimo tuttauia il nostro uiaggio quanto comporta la qualita
de la stagione, et de le strade, siamo tutti addolorati per la mor.^te
del Rossi, et del Dia che in un spatio di venti giorni si ne sono
andati a meglior uita con infinito dispiacere di tutti noi. Dio vo-
glia anes che la disgratia non passi piu oltre. Dei buoni progres-
si che fanno nel collegio Germanico li SS.^ri Augusto et Rinaldo
sento grandissima consolatione. V.S.^a Dio li faccia perseue-
rare. Prego V.S. raccomandarmi loro come li scrivo, et

salutati

salutar il S.or Bartholomeo. et essa mi conserui l'amor
et gratia sua. Di Salzburgh.

Al Cardinal d'Augusta.

Venendo a Salzburgh ho riceuuto due lettere di V.S. Ill.ma de li 21.
et xi del passato con le allegate di Mons.or Ill.mo Alessandrino
Jn ambedue non si contiene altro che tenerezza d'amor che per
benignita sua la si degna portarmi, il quale io prego il S.or Dio
che mi conceda gratia di poter meritare una uolta con fatti in pre-
senza quello seruitio che io deuo et che io desidero, et anco che spero
douer essere tolto fra tanto la sapplico a conseruarmi nel loco
in che mi ha posto della sua gratia, et esser sempre certo di non hauer-
ser.o alcuno piu fedele, et piu amoreuole di me. Jo sono gia arriua-
to in Salzburgh molto accarezzato da questo Ill.mo Arciuescouo
al quale io sono per i suoi meriti, et per l'amore che lo sempre
conosciuto in lui uerso di me affettionatissimo ma si fa maggiore
l'affettion mia mia per uedergli cosi amoreuole di V.S. Ill.ma che
la quale habbiamo passato in siemi molti ragionamenti. Mi par-
to per Monaco, doue goderò tre o quattro giorni il S.or Duca di Ba-
uiera, et harò molto bene in memoria quello che già mi scrisse a
Vienna l'Augusta mio Agente, il quale ringratio V.S. Ill.ma
che si degni uedergli cosi uolentieri. Jl mio uiaggio fin qui è
stato, et per la stagione, et per le strade si stentato che, et io

mi

mi trouo poco ben disposto, et condutto molti di miei infermi, et quello
che mi ha dato singolarissimo trauaglio d'animo mi si sono morti per
camino due gentilhuomini. Ringratio poco di tanto il S.or Dio cer-
cando che questi accidenti m'aiutino a conoscer tanto meglio la
nostra conditione. V.S. Ill.ma prego Dio per noi tutti, et li bacio
humilmente le mani. Di Salzburgh.

A Don Paulo.

Molto Reuer.do P. Fra. Paulo, et Salzburgh ho riceuuto la uostra lettera
de li 8.bre di Febraio con una del P. Fulgenzio. Haueua di poi riceuuto
altre lettere mie, et in essa la nostra partita, et anco la mala nuoua de
la morte del pouero Zolfi, dal dolore della quale ogn'hora staua-
mo aspettato che al S.to Dio è piaciuto uisitare con una nuoua,
et acerbissima percossa della morte anco del Reu.do Clarissimo Dia
il quale assalitato uicino a fine 7.e da una gagliardissima Punta et
Febre, se ne morì in fine 7.e in tre giorni con tanto dispiacere del
Cardinale, et di noi altri, che ne siamo rimasti stordeti, et spauen-
tati tutti conuiene hauer patienza, et accettare humilmente tutto
quello che ci uiene da la mano del S.or Dio. Voi pregarete pregare per
l'anime loro nelli sacrificij, et orationi uostre. Jl ritorno nostro
per quanto ueggo non potrà esser inanzi Pasqua essendo molto
cose che trattengono il Cardinale oltre la mala qualità de la
stagione, et de le strade siamo con l'aiuto di Dio già in Salzburgh.

et

ce ci pacamo per Bauiera. da Jnspruch si spedisca alcano inanzi
a Vesona, che sara come io spero fra pochi giorni. Mi piace assai
che ui ritrouiate bona risposta attendete a conseruarui. Raccoman-
datemi al P. Priore, ce fatte quella comanz con S. Eccellenza non la-
uendo hora tempo di le scriuere altro a lui, ne lauendo da dirli altro se
non che circa l'Horologio si vegga di ricuperarlo se si pero prima
se non se aspetti il nostro ritorno, ce quanto a Don. Melchior, ce Don.
Mauro gia credo che hauete riceuuto la lettera di quella gratia che
il Cardinale e contentato di farli. Raccomandatemi anco a loro, ce al
S.r Sino ce per mio nome baciarete le mani a Mons.r Ill.mo Vescouo, ce
al S.r Abbate Seppanano, ce Dio la conserui di Salzburg.

A Mons.r Bregn.r Huntis al Jmperatore.

Molto Mag.r, et Ill.re Sig.r come fratello. Ho riceuuto quattro lettere di V.S.
due di 12 Februario, ce 2 del passato, et insieme quella di Mons.r
Ill.mo Alessandrino, ce il foglio d'auuisi in certo di tutto ringra-
tio V.S. de la cui amoreuolissima diligenza riceuo molta consolati-
one. Jo sono gia assicurato in Salzburg, ne ben disposto del corpo,
ce con molto dispiacere di animo per la morte d'un'altro gentil
huomo mio che al S.r Dio piaque di chiamare a se in Linz, con una
ferita, ce fiera si uederanno che in tre giorni la caccio di questa
uita. Habbiamo hauuto anco un comodissimo camino per che ancora
ui sono cinque ose de la compagnia insieme che con molto impac-
cio

cio, ce dispiacere si conducono non fici mai viaggio piu travagliato di tutto
sia ringratiato la diuina bonta che con questi accidenti si ammonisce
de la condition, ce fragilita nostra.

Al partir mio di Linz passai per il monastero di Villering dove è
un Monaco che dice esser stato nominato costi per Abbate di detto
Monastero. E giouane, ce ignorante, ce palesamente heretico. Dice-
ua oltre il resto chiaramente che non occorreua tener olij santi
gia nihil conferunt, ce non li tiene, ne manco tiene il S.mo Sacra-
mento. Diceua anco che intendeua la scrittura secundum verum sensum
non secundum interpretes. Habbiamo anco inteso che uiue anco mo-
to licentiosamente. Ha alquanti Monaci sotto di se giouani, ma
molto ignoranti, ce semplici ce per cio facili ad esser corrotti.
V.S. sia contenta auuertire S. M.ta Ces.a, et supplicarla a non lasci-
are questo Monaco a quel gouerno, perche sara senza dubbio la ru-
ina di quel Monastero, ce anco de gli altri per che l'Abbate di questo
loco e inuentore di tutta la pestilentia. Mi sarebbe anco caro intendere
cio che si sia fatto di quel Decano di Closneuburg, ce di quel
prete apostata che stana a S Saluatore in Vienna.

V.S. sia contenta scriuere Jconomia al Seligenstens che l'auisi in
particulare di qualcuno di quei preti Vngheri che sono stati
indebitamente ordinati in Praga, o in altro loco di Polonia,
ce essa ne dia auuiso a Mons.r Portio acciò che egli rimedij che
cio non si faccia da quei Suffraganei. Ho fatto le salutationi
sue a Mons.r di Tarauia a Mons.r Delfino Treuisiano, et Bolduca

ce

ce tutti la ringratiano grandemente. Essa sara contenta di esse-
sermandarmi a tutti quei Sri. Ambasciatori al S.r Veranzio Lazio
Bobio, Jesingenio, et al S.r Penestrin, Don Francesco Lasso,
Don Diego, et suo successore, et al S.r Molaz. et sopra tutto bacia
la mano a S. Mtà Cos.a della mentione che la fatto di me con Vs.
Jo me ne andaro in Baviera, et poi ad Inspruch desiderando essere
tosto in Italia per ristorare la servitu mia, et di miei che ne la
grandissimo bisogno et all S. mi offero, et raccomando. Di Sal
Zburgh alli 8. Di Marzo. 1589.

A Mons.r Lancelotto.

Ms.to Rever.do S.re mio Oss.mo. Dopo Vs. da l'offitio fatto con la Cs.a
Mtà et da l'amitia che l'è piaciuto darmene. Jo sono giunto
a Sal Zburgh, et continuo il mio viaggio ne io sano, et con mol-
ti di miei malcondicionati. et in Line Z. e piaciuto al S.r Dio
chiamare a l'altra vita il povero Dia con infinito mio dispi-
acere, sua bontà di tutto. S. Dra Mtà
De le cose di Trento desiderarei molto qualche avviso di quanto
e seguito dopo la mia partita dovendo vedere il Ill.mo Arci-
duca. et Dio la conservi. alli 2. di Marzo.

A Mons.r Sarogmano.

Le lettere di V.S. Rev.ma ci capitano tanto tardi per essere ella uscita
del

del mondo, che tacero che contengono, si possono porre per
cosa antica solamente dico ho ricevuto la sua di Gend.o
in risposta de le mie di Novembre in congratulatione del suo
cesso de la legatione io ho veduto il contento di V.S senza
sue lettere, cosi bacio essa potuto esser partecipe con la presen-
za ma questa cosa gia vecchia, et io ho scritto di poi molte altre
volte al S.r Ill.mo siamo gia arrivati in Sal Zburgh bacio poi
sto un mese in tre in Viaggio parte per visitare molte Citta,
et monastrij parte per la mala strada, et de la qualita de le
stagioni che sono pessime ci ne torniamo tutti scontenti per
la disgratia de la morte del Dolfi, et del Dia, che in spatio
di venti giorni di sanissimi ch'erano sono stati oppressi da sub-
ita infirmita il Dolfi di una postema nel stomaco il Dia
de una puntura ciascun de essi morsi in tre giorni di Mal il Dol-
fi tre leghe lontano da Vienna s'ammalo, et remandato in dietro
non essendo ancora partiti parte de nostri. e morsi il secondo gior
no il Dia venne la febre, et la puntura in sinistra a Line.z dove
ancora non mancasseno ne medici ne altre commodita non fu pero
possibile recuperarlo. Dio conceda loro loco di salute. questi
morti ci hanno tanto sbigottiti, et spaventati tutti, che aggiungen-
dosi a questo dispiacere d'animo i molti disagi del viaggio mi
dubito anco di qualche altra percossa. Habbiamo cinque o sei
ammalati ne la compagnia, et io per uno mi trovo cerchato,
et conquassato molto, et ho molto bisogno di riposo. Dio vi

conservi

consecuti la sanita del Cardinale che par si dia ricevendo
tal nuova. Non potria credervi V.S. quanto me habbia con-
turbato la morte di questi dui poveri gentilhuomini mi-
anes insegnato meglio a conoscere chi siamo, et chi
sia e la vita nostra. che voglio promettermi di me che sum
quadam effigies spirantis mortui et nihil come si dice per
questo, se dua giovani robustissimi nel fior de l'eta loro sino
sono così repentinamente morti prima quasi che habbiano creduto
di haver male si che V.S. Rev.ma ne sentira dispiacere, et per la ser-
vitu che essi le haveano, et per il travaglio che la considera essergli
venuto a noi. Così e piacciuto a Dio sit nomen Domini benedictum. Noi
partendo di qui dove per la Synodo provinciale che ci si fa conviene for-
marci alcun giorni andaremo in Baviera essendo quasi sul nostro
dritto camino, et volendo con molta constanza quel Principe il
Cardinale, et per quanto io veggo il nostro viaggio patisce per ne-
cessita tanto dimore che io non veggo che noi possiamo esser in
Italia prima che al fine di Aprile, et non so come si potra andar
poi a Roma ne l'estate, massime havendo tutti tanto bisogno d'at-
tendere un poco a la sanita. Restaremo adunque per mio credere
questa state in Lombardia di bisogna far conto che Verona, et
la Villa Fabriano da esser Goada, dico quanto a la compagnia
di V.S. Rev.ma la quale per quello che mi scrive de la sua
indisposition la sara forse venuta a Padova inanzi che la
riceva questa, et che la consiglia a volersi mettere in cura

del

del suo male fa bene, et essa fara ottimamente ad attendervi con
ogni diligenza. Così fara V.S. Rev.ma singular favore a darmi au-
viso de la sua venuta, perche sara la ventura mia che potro fare
un poco di servitu in Padova dove io disegno obtare tutto il mese di
Maggio a purgarmi ristorarmi con poco, et s'io haveva tanta gra-
tia che ci si trovi a quel tempo anes V.S. Rev.ma insieme di fare un
gran meglioramento la supplico a far che io lo sappia, et in tutti
i casi voler questa obtare essere tutta del Cardinale.

Ho veduto la lettera del Conte Giulio che vuole in favorire de
dono Pietro, io crederei essere bene che si obtenesse almeno un'
altr'anno, et pero lo prego ad aspettare il nostro ritorno se bisogna
anes contentarlo io credo che haveria fatto tanto profitto
che bastera per potersi mettere in studio. Ma questo sara gia
determinato da V.S. Rev.ma a la quale non dico per loco altro
se non che la supplico ad attendere con ogni cura a la sanita
anche per amor nostro, Mons.r Delfino et Giustiniano se rac-
comandano, et il Caligato, et io le baciamo le mani. Di Vr. Bergl.

Al Conte Giulio Savorgnano

Ill.re mio S.re oss.mo Quanto io mi tengo a favore che V.S. mi habia
l'intentione, et desiderio suo d'uscire di Collegio tanto mi despia-
ce il vederla così deliberata, et così volontarosa di partirsi pri-
ma che Mons.r Ill.mo suo Zio le determini, a la ussanza del quale

V.S.

V.S. deue in tutto remettersi. Dirò ben ch'ò stata tanto al mons si trattenga ancora fin' al nostro ritorno ch'io le prometto di impetrar. da Mons.r Rev.mo grazia di la nostra uscita anes con molta satisfattione di S.S. Rev.ma ma sabbiete anessa patientia questi pochi mesi ch'essendranno al nostro ritorno, et non dubita S.S. Corte di non hauer ad essere compiaciuto, perch'ha tanto V.S. fatto cio quello di che tanto ustre Sabbiano ragionato et s'essendua tanto inanzi ch'possa comparire in uno studio indifferentemente il, ch'es certo ch'le farete, se ui indurrete a pensarci bene. Noi seguitiamo il nostro camino et presto saremo in Italia con le braccia le mani di V.S. et mi raccomando a le sue orationi di Salzburgo

A Mons.r Sauograno.

Rev.mo et Ill.re S.r come fratello. Ala lettera di V.S. di Genaro non dirò per risposta altro se non ch'io spero nedenta al mio ritorno in Italia, et anes poterla godere qualche giorno; ache io la prego à disporsi, et attendere con ogni studio a la cura de la sua sanita la quale N.S.re Dio le restituisca, et l'conserui lungamente.

Di Salzburgo.

A Mons.r Dataio Nuntio a Vienna

M.to Rever.do Ill.re S.r come fratello. Jo arriuai in Salzburgo risposi a le lettere di V.S. R.ma riceuute fin' a l'hora, et la ringratiai de l'amoreuole

amoreuole sua diligentia in seruirmi spero, et con auuiso de le cose di costhi, hora mi estimerebbe fare de nouo el medesimo ma intendo hauer lo fatto una uolta per sempre, et ch'questi simili officij non siano necessarij piu ne la nostra amicitia. Ho riceuuto sino l'altre sue di 20. et 27. del passato, et di cinque del presente, con una di Mons.r Ill.mo Alessandrino.

Sento molto dispiacere, ch'el negotio di Trento sia di nouo cosi intorbidato, per essere de l'importanza, et conseguenza, ch'molto bene conosce V.S. si a tutta essa di Germania in uniuersale, et particolarmente a quella de la Ser.ma Casa d'Austria. Nodis pero speraze, ch'essi S.M.ta Cos.ca con la singular prudentia sua ci trouera temperamento, et spedientes tale, ch'el negotio non s'in asprisca piu, et, ch'si acquitara questo ramore, in, ch'se spanto Sabbia da giouare la destrezza, et l'esperienza di V.S. et di Mons.r Sanctiotto al quale la sara contenta raccomandarmi.

Il Capitolo di Trigonia ha scritto anes a Roma essere aiutato ad hauere un suffragano per l'urgentissimo bisogno di quella Chiesa. V.S. fara bene a parlarne con quei capitulari, et scriuerne a Roma, si per quello, ch'potra uenire da me gl'aiutare molto ne l'una ne l'altra.

A la Sinodo di questa prossimeità si dara principio di questi, altra settimana et spero ch'sara di frutto a questi paesi, per il buon Zelo, ch'si uede in Mons.r Ill.mo Arciuescouo, et in tutti questi Prelati. Jo mi parto per Monaco, doue non disegno stare piu ch'due giorni con quel Principe per affrettarmi d'arriuare a far Pasqua in Italia, et pigliare

per

per mè et per i miei un poco d'riposo. V.S. sia contenta scrivermi spesso et particolarm. che mi sono le lettere sue gratissime. mandi la risposta di questa in Inspruch. sotto coperta d'.. Alessandro Pinis, il quale hauera ordine di mandarmela. Sto sano passato. et al.ri. molto mi offerisco, et raccomando. D. Sal.re, a.lo. di Marzo

A Mons.r Portier. Canonico in Posnania

Molto Reuer. sig.re come fratello. Ho ricevuto in Viaggio la lettera di V.S. de 15. et per esser in viaggio tutta via le responderò brevemente. V.S. mi fara sempre singular piacere ad avisarmi de le cose d'costà, perche se bene altri amici miei mi ne scrivono, tuttavia m'è più caro, et più certo quello che n'è da V.S.

Io sono già arrivato a Salzburg, et mi parto per Baviera, havendo hauuto molestissimi, et travagliatissimi viaggi da Vienna in qua nel qual mi sono morti due gentilhuomini con infinito mio dolore, et alcuni anche ne condutti ammalati, et io stesso poco sano. A Roma non so quando io sia per arrivare, havendo bisogno d'attendere anche un poco a la ricuperatione de la sanità mia, et dei miei. onde sarà bene che V.S. dia cavso a qualche altro amico suo che la prosegua di nuovo. Agenti perche io mal posso farlo in absentia, et in casa mia non è alcuno atto a questo cavso perche il mio Secretario è per l'ordinario molto infermo et molto occupato. Habbia che V.S. cavso de le cose sue, che io doue conoscere di poter far a V.S. Seruitio lo farò con quel-

lo

lo amore che io posso, che l'Abbia già conosciuto in me verso di lei il quale crescerà in me con i meriti de le sue fatiche. Prego V.S. a far riverenza per mio nome a Mons.r Ill.mo Varmiense come a mio singolar Sig.re, et padre. et mi raccomando a Mons.r Ill.mo Posnan.e Pomeranien. et al.ri Crasinschi. con sia contenta baciar le mani a S. Ill.ta

In Casa mia La Secretario già alcuni anni sono un giovane Polacco detto Alberto Baricius de la diocesi di Posnania. Ha essercitato sempre fedelmente, et diligentemente ne la sua Seruitù, perilche et molto più perche è non solo Cat.co ma religioso mi saria molto caro, che in qualche occasione di Vacanza che appartenisse conferire a V.S. la si prouedesse di qualche beneficio sacro benestecato, et me fara V.S. cosa gratissima, che desidero in ogni modo aiutare questo giovane. Questi giorni passati haueua impetrato a Roma due beneficij vicini a Posnania, ma perche io intesi, che Mons.r Ill.mo n'haueua prouisto un suo proprio l'impedij, ma desidero bene che V.S. lo raccomandi in mio nome anche al detto Mons.r Ill.mo di Posnania. et Dio la conservi.

di Salzburg li 26 di Marzo.

Am.o Metello

Molto Reuer. sig.re mio. Ho già scritto due volte di viaggio a V.S. et aspetto da lei con molto desiderio lettere, per saper qualche nouva di costà che doppo la nostra partita di Vienna non ne habbiamo

intesa

cosa alcuna. Noi già siamo a Salzburgh, et ci partimo per Baviera et de la per Italia, tutti bisognosi di riposo, et di un buono rinovo de la sanità, et molto adolorati d'animo per la morte del nostro S.re Pia, el qual ha seguitato il Dolfi. poch giorni doppo. S'amalò di febre, et quintana uccise a Lint.z, et in Lint.z passò a miglior vita con tanto dolore di tutti noi, che ci trovamo di questa due morti spaventati, et confusi. Il S.re Dio l'riceva in loco di salute.

Aspetto da V.S. le lettere che mi mandai. Il S.r Tonni che mi è già ritornato a Passaw essendo interposto per amor suo l'autorità di molti SS.ri per assicurare la nation Polacca da fiamenghi, et fra gl'altri il S.r Conte Mario Savorgnano. Capitano di Cheumini, che la presa parola da la nation fiamenga di non offendere Polon, onde stava sicurissimo, et al ritorno nostro s'assicurerà anco tutti anco meglio, et è quanto lo da dire con questa a V.S. a la quale mi offero, et racomando Di Salzburgh a dì 12 di Marzo

Al Conte Hieronimo Tadorzedi

Ill.re S.r mio oss.mo V.S. mi perdoni se non ho mai fatto risposta a la sua lettera circa il Custodiato di Vhatislavia, vacato per la morte del buon Padre Bonaventura, perche bastandomi l'animo fatto quanto la mi richiedeva, et non mi sono curato di tanto scrivere sapere lasciando carico di darli animo di quanto seguiva

al

al S.r Dottor Otto il quale ho ricevuto amorevolissima di V.S. quale la nostra partita di Vienna io feci fare una supplicatione al detto Dottore, et essendo venuto questa mattina per buona sorte a disnar col Cardinale il S.r D. Tasis feci che il Cardinale medesimo gli dicesse la supplica, et caldamente gli raccomandò il negotio, feci poi fare il medesimo officio anco da Mons.r Nuntio, et fu anco raccomandato dal S.r Visingrino, et io ne parlai due volte col detto S.r Tasis Partendo poi noi di Vienna lasciai la cura di sollecitare, et di dare aviso del successo a V.S. al Dotto. Eleis, et non dubito el egli l'habbia fatto; et mi sarà caro molto intender quello, che sarà seguito. Io non ho scritto di vinaggio a V.S. per i molti nostri travaglii, et di corpo, et d'animo per la morte del S.r Dolfi, et del S.r Pia, el [illegible] giorni sono passati a l'altra vita con tanto dolore di tutti noi, et ci ne trovamo mezzi sbanditi N.S. preghi Dio per l'anime loro. Già siamo venuti a Salzburgh, et ci partimo per Baviera doue spero vedere il Conte Christofforo, et udir quale è nova di V.S. a la quale mi racomando et la prego a conservarmi l'amore, et gratia sua, et racomandarmi a l'Ill.re Padre Varsouieli, et scarga, et dio la conservi, et prosperi in sua santa gratia. di Salzburgh.

dì 12 di Marzo

Al Conte Borello

Molto Ill.re S.r mio oss.mo Da la lettera di V.S. ho scritto al Cardinale.

rale a l... Ho ueduto la morte del Conte Guido suo Fiollo. de
per la seruitu mia con V.S. et con casa sua ne ho sentamente preso
molto dispiacere, et ci ha apunto trouato questo anno tutti in tra-
uagli di morte essendo piaciuto al S.r Dio leuarci in spatio di
uenti giorni con repentina infermita, et il S.r Golfi, et il S.r
Pia con tanto nostro dispiacere, et ci ne trouiamo tutti attorniti, et
sbigottiti siamo nati con questa condition il S.r Dio conceda
loro loco di salute. Noi seguimo il uiaggio nostro uerso
Italia che per la stagione per il paese et per le strade e pieni-
simo di trauagli, et di desagi; io pero uno anesra benche tutto
congiassato. Speriamo arriuar tosto in Italia dove ho anco
speranza d'hauer occasione di uedere V.S. fra tanto la mi ami
come ha sempre fatto, et a lei, et al S.r Conte suo Fiollo, et al
S.r Collaltino bacio le mani. Di Salzburgh. alli 11. di Marzo.

Al Conte C. Collo.

Ill.re S.r Sicome ho preso molto dispiacere de la morte del S.r Conte Gui-
do Fiollo de V.S. per laffetion mia uerso tutta la casa
loro, cosi debbo ringratiarli de l'amoreuolezza che la dimos-
trato in duemi conto. Il S.r Dio sia quello che conceda loro
la gratia a l'anima sua, et conserui lungamente le S.rie V.
alle quale io mi offero, et racomando. Di Salzburgh.

Al S.r Dondasso.

Molto mag.co S.r et Pron. mio oss.mo Habbiamo fatto cosi lun-
go, et cosi trauagliato tutto questo uiaggio non solo per la mala
qualita de la stagione, et de le strade ma per la fiumera di
molei, et finalmente per la morte de' signori Golfi, et Pia,
la quale ci ha stordeti, et spauentati tutti che io ho tralasciato
di scriuere a V.S. et darle conto de l'esser nostro, di che pero io non
dubito, che essa mi sara capitamo in fine a Salzburgh, et per con-
durci questa quaresima quanto si puo si puo uicino ad Italia il
Cardinale non ha uoluto fermarsi a quella Signola, ma s'e' partito
[illegible] d'essa, et ci n'andiamo uerso Monaco do-
ue siamo ancora per fermarsi pero; ma io non veggo pero che noi
possiamo affrettarci tanto che capitiamo a far Pasqua a Verona
, et io subito giunto disegno uenirmene subito a Padoua per pur-
garmi, et rasettarmi un poco la sanita che e tutta conquassata
et che mi aiutera anco la presenza di V.S. uscendo di Salz-
burgh ricenei la sua lettera di 4. del passato che mi fe carissi-
ma per hauer nouo di lei; et ne la ringratio. La ringratio
anco de la fatica che la prese per assicurarmi la tornata a Pa-
doua del S.r Kiesl il quale per le lettere sue penso che hora
si troui costi, et che sia ogno con V.S. per refare il tempo che gli
e conuenuto perdere senza alcuna colpa sua et con nostro gran-
dissimo dispiacere; pero nondimeno che egli sabbia da ricuperare

con

con la celerità del suo ingegno questa dimora ch'è stata fatta
a gli studij suoi. Apena s'è saputa a Roma la morte del povero
Colti che ci sono offerti molti per il suo loco, et fra gli altri
un m. Jacomo ouer. Anibal Lamberazzi genil.uomo man-
tuano che dice hauer seruito il Cardinale Hercule di fel.ma
or.ne; penso che sia ben noto a la S.V, ce perciò a noi piace-
ria fin qui in lui tre conditioni che non sono sue, cioè, la
patria et la seruitù di quel dignissimo Sig.re et la persona che
ci è proposto ch'è m. Camillo Capilupo, nonostante che le
conditioni che siano sue proprie hauer informatione da
V.S. et il giudicio suo s'egli sia al nostro proposito per-
che quan per i costumi, et per altre conditioni la ho reputa-
te buone le tre conditioni sopra dette farebbono che il
Cardinale l'anteponesse a gl'altri. La prego a scriuerci
con quella fede che habbiamo in lei, et salutandola in nome
del. Cardinale, et desiderando, et sperando di uederla tosto
le bacio le mani, et la prego a raccomandarmi al S.or Hie-
ronimo Cotta, et al Vitale. Di Tamburgh. a li 18 de Marzo

M.o Fabio Frizian.

Illmo Cor.mo Gli molto dispiacere che lo hauuto in tutto questo viag
gio per la morte di dua gentilhuomini nostri, et per l'infermi-
tà di molti altri. Ho fatto che io non lo scritto a Mons.r Rev.mo

Arcimboldus

Arcimboldus di Camino, ne auisi. Hora auicinandosi per al
ritorno per auuiso di S.S. Rev.ma mi dice che caminiamo tuttauia
uerso Monaco Sauendo lasciato Salzburgo, el'io credeuo che ci ha
uesse a trouare piu di tre settimane per la Synodo prouinciale
le che mi ci celebra, ma il Cardinale hauendo posto quegli
ordini che torcessero a lui se n'è uoluto partire per arriuare
quanto potra piu inanzi a far Pasqua. Domane che saremo in
Monaco a l'hora, ma non veggo che si possa affrettar tanto,
che siamo per Pasqua in Italia questo è quanto posso fin
di qua giudicare del nostro uiaggio, del quale ui seruiremo
forse qualche certezza maggiore da Inspruch. Fra tanto
farete sapere questo a Mons. Rev.mo et li bacierete in mio
nome le mani. Io come arriui a Verona disegno senza for-
marmi piu di due o tre giorni uenirmene a Padoua per purga-
mi, et prouare di raccettarmi un poco la sanità che mi trouo tutto
conquassato dal uiaggio, et da i disagi, et da l'enimo, et dal cor-
po, et forse non sarà otto mesi di tutto il mese di Maggio; et uol-
tes non auuiene che non mi muti questo proposito. Il S.or Hie-
ronimo debbe trouarsi in Padoua fin dal principio di quaresima rac-
comandatomi a S.S. ria et continuato di farli ogni seruitù, et procu-
rato che sia spesso a uisitare Mons.r Rev.mo Arcimboldo raccomandabi-
mi al S.or Pompeo suo Gouernatore, et a quegli altri gentilhuo-
mini che seruono seco, et baciarete le la mano al S.or Zacaria, sa-
lutando il S.or Patritio, et tutti quegli altri di casa uostra, et Dio

ui conserui Di Tamburgh ali 18 Marzo

Al S.r Donald

Mslco mag.co S.r mio oss.mo Partito di Salzburgh ho ricevuto la V.ra
de 15. del passato in scena con quella del S.r Hieob del
quale pens che gia siate stato parecchi giorni piu, et me ne doglio
con voi perche vedo ne sentite dispiacere. Douete pens da l'al-
tro canto rallegrarui del ritorno sus agli studij, et tanto piu quan-
to io spero questa estate, che ci sabbiamo a goder un'altra ustione
re insieme di che io ho tanto bisogno S.r Hieronimo mio che se non fosse
questa speranza che mi sostiene io abbandonarei me stesso, tante af-
flittioni d'animo, tanti travagli di mente, et tanto desagio di cor-
po ho patito in tutto questo viaggio che mi trouo prostrato atten-
to, et disegno subito giunto a Verona andarmene a stare un mese
a Padoua, per purgarmi, et ripigliar un poco le forze che ho tutte
fracassate. Hoi caminiamo verso Monaco, et pens che ui arre-
mo a li 12. Non veggo gia che possiamo esser a San Pasqua in
Italia, ma pens la faremo cosi vicino, che noi partendo il martedi
di Pasqua da Bassano, et venendo il Giouedi sera a Udine che miglia
sopra Trento 90. verso Germania, che potesse veder il giouedi
mattina perche disegnaro dormir il Mercordi doppo Pasqua, et
ad Ora et venir a disnar a l'Ausa. Vorrei che insieme venisse
il S.r Hieob anzi voglio che venga in ogni modo, perche se bene
mi dusse di fuli perder un'oncia di tempo, imaginandomi
che gli ne habbiate fatto perder assai voi, nondimeno non

ci

ci parrebbe esser ritornati se non lo vedessemo, insieme con noi po-
trà ben venir a far Pasqua. E noi, doppo il Luned.i di Pasqua
a Padoua, et venir la sera a Bassano dove ci potresti trouar noi an-
chora per partir poi il di seguente verso Trento. Al S.r Francesco.
V.S. mi raccomando infinitamente, et a quegli altri gentil-
huomini tutti, et io al S.r Francesco in sentira bene, et non sara oc-
cupato in questa sua benedetta lite spero che goderemo insieme
con noi a l'Ausa. V. Cardinale ui salutta tutti dua, et Dio ui
conserui. Al S.r Filippo bacio le mani, et ho in scrito fin'da Ro-
ma al Asolo al Matteo la pena se non facesse il conto senza l'hoste,
et che il Papa voglia poi che andiamo a Roma. Di Damburgh
a li 15. di Marzo. Hoi e il giorno natale del Cardinale per
il quale ci siamo fermati hoggi in questo loco, hauendo il Cardinal
voluto dir messa. Hoi habbiamo giorni cosi neari, e cosi freddi
come di Gennaro. Dio ui conserui un'altra volta.

V.S. mi faccia saper ad alcuni questo nostro viaggio per che ne
venga altra. Auertitene anche il S.r Nicolo

Al Nuntio Biglia

Mslco Dottor et Pron.mo S.r come Fratello. Hieri per il S.r Inghilterville
non hebbi tempo di scriuer a V.S. per la partita ch'egli hebbe
di partire, et solamente le diedi auuiso de l'arriuo mio in Monaco.
Hora le dico di piu che ho ricevuto quila lettera di V.S. di 10 del
presente

presence in siena col Cardinale de gli Anicii, et al solito ne la ringra-
tio. Jo mi partii di Salzburgo al comenciare di questa sinodo, et
non le volsi termarmi, si perche desidera, et ho bisogno di arrivare
torbo in Italia, si perche la diligenza, et il buon Zelo di Mons.r
Nuncio, mi rincresce, et di quegli altri Prelati, e tale che io non lo gia-
dicco necessario la presenza mia; et gia intendo che si passa tutto con
singular concordia. et grandemente si spera un buon frutto
di questa sinodo a tutta questa diocesi. Venni qui non sie-
ri l'altro, et mi ci fermaro domane per il giorno di nostra
Donna, Sabbato seguiro il mio viaggio come scrissi a Cavallo
pere che il S.r Engelbert, et altri mi hanno detto esser
tanta copia di Neve a la montagna che non si potria pas-
sare con cocchi. Habbiamo anco fin qui hauuto il mese
di Marzo asprissimo come quel di Genaro, tanto che ci troviamo
tutti molto bisognosi di riposo. Ame recamente han dato piu
noia i travagli de l'animo per le molte infermita di miei che
i disagi del viaggio, perche oltre quei che le gia scritto a V.S.
m'e conuenuto lasciarne tre infermi in Salzburgo che mi segui-
ranno quando potranno non gia in pericolo di morte per gratia
del S.r Dio, il quale spero che ci concedera gratia di condurci
tutto sani in Italia a pigliare un poco di riposo. Con essemi
racomando a V.S. et la prego a basciar le mani a S. M.ta
da la sperta mentione che si degna far di me, et
Dio la conservi di Monaco. a li 24. di Marzo.

A Mons.r Lancellotto.

Molto Rever.r S.r come fratello. Jo arrivai a Monaco lo ricevetti la
lettera di V.S. et la ringratio di quanto mi la scritto circa
il negotio di Trento, al quale prego il S.r Dio che drizzi a
buon fine secondo l'intento di S.S.ta come s'la da sperare
da la molta pieta et prudenza di S. M.ta Cesa.a et del Ser.mo
Arciduca, et da l'opera di V.S. et di Mons.r Nuntio.
Mando qui inclusa nota di tutti i libri che sono stati visitati
da me come V.S. mi richiede. Jo mi parto posdimane per
Inspruch, et non sauendo che altro dire a V.S. me le offerisco, et
racomando. D. Monaco. a li 24. di Marzo.

Maurbach	Patauia
S. Polo	Rielenspergh
Mitel	Ranzlomen
Gemniel	Strat Vollen
Secior	Vaglend
S. Florians	Praumbargh
Crenc muster	Wasserbargh
Villaringh	Oberspergh

Al Cardinal d'Augusta.

Ben sì non vien l'vltero a Monaco, et domane fatto il giorno de la Madona mi parto vesso. Inspruch, ma mi dicano che per le gran neui hauuero fatta a passar Salbriano hauuto un Mazzo non meno asgro che il Gennaro. Ho ricevuto il S.r Duca d'Aguanto in disposto, et in furga, et lo fatto con S.ta Ecc.za offiecio che già mi scrissi l'Ambasar in quel modo che io sono tenuto, et per la mia seruitu vesso V.S. Ill.ma per il suo bien seruitio. Da Salzburgo io scrissi a V.S. Ill.ma doue mesi molta consolatione de la modestia, et de la speranza che di se da il Principe et resto. quella Synodo per la diligenza, et virtu di Mons.r Ill.mo Decano, si ecumenicus passa concordissimamente, et sene tuo sperare un buon fruto. Mando con questa una per Mons.r Ill.mo Alessandrino, et un'altra per l'Agente mio, et humilmente bacio le mani di V.S. Ill.ma.

Di Monaco a dì 4. Marzo.

Di S.V. Ill.ma Seruitor de V.S.

Molto Rever.do Sig.r come fratello. Ho' molti travagli c'hanno hauuto questo mio viaggio m'hanno dato le infermita, et la morte de alcuni de miei, et anco l'indisposition mia, et la mala qualita de la stagion che c'e corsa, non lo hauuto cosa che mi habbia dato maggior consolatione che ammicirandomi a Jerlich hauer in tuto la buona

ricuperatione che la fatto V.S. Rev.da de la sanita sua, et il buon stato in che hora se ne ritroua di che per il suo amore, et obligo che io le porto sento singular piacere, et ne ringratio sommamente il Sig.r Dio, et prego V.S. come lo fatto altre uolte che ponga tutta la sua diligenza in conservarsi, et a se stessa, et a N.S.re a che e cosi necessaria l'opera, et la fedelta sua, et anco a gli amici suoi; fra quali io non dubito che la m.a la per uno de' piu ueri, et piu amorevole che l'habbia.

Arriuando in Inspruch lo inteso per le lettere di Venetia come sia passato a meglior uita il S.r Abbate Loredano dopo una lunghissima sua infirmita, per la quale essendo stato piu uolte uicino a morire, io supplicai gia N.S.re a far gratia del loco suo di Collettor de le Ecc.me a Mons.r di Torcello, et S.S.ta s'ne contento quando al S.r Dio fosse piaciuto chiamar a se il detto Abbate, come io penso che ben si ricordi V.S. che per corrispondenza sua ne ha piu uolte parlato con S.S.ta Hora essendo auuenuto il caso la prego grandemente a uoler ricordare a S.B.ne la gratia che si contento farmi, et procurare che ne sia spedito il Breue. Jo desidero questo honore a Mons.r di Torcello per l'amicitia che lo seco, ma ueramente che lo desidero molto piu per i meriti suoi per i quali io mi mossi a ricordarlo a N.S.re perche ueramente tengo che quello offitio non possa collocarsi in persona piu atta essendo egli stato altre uolte nella congregatione de le Ecc.me et hauendo con molta liberta, et prudenza difeso la giuridittione de la Chiesa, et es-

sendo

sendo Prelato de le qualità che son note a V. S.ria et al V. a la quale per ciò tengo che non sia necessario raccomandare le cose di detto Mons.re onde le offero, et raccomando me stesso, et prego il S.r Dio, che la conservi, et prosperi. Di Brescia nono. adì 6 d'Aprile

6. Aprile. 1569.

Al Cristo

Mag.co m. Alessandro. Per il Staffiero d. Mons.re Giustiniano ho ricevuto la vostra lettera con la scatolina de le gioie ben sigillata, et con diligenza la quale ho aperta, et vi ho ritrovato dentro tre pendenti, et il minore con un filo di catenina. si cerchera come siamo in Italia fare il desiderio de la S.ra Margherita, la quale mi rallegro assai che habbia preso risolutione de intertenersi a Pesaro con le Sor.re Principesse in Monastero; essendo stata vita tutta quella che sarà quello un quietissimo porto de' suoi travagli. Ho scritto a Roma all'Ausgaro che parli con Don Cris.o et mi avvisi minutamente la cagione de la sua intrata, et uscita et che animo sia il suo. come ne habbia risposta ne ne darò avviso. Con questa lettera portatami dal Sor.re d. Mons.r Giustiniano non mi accusate un'altra vostra scrittami in risposta de la mia di luglio la quale io non ho ricevuta, non so come l'habbiate mandata. Noi faremo qui Pasqua poi seguiremo il viaggio, et Dio ci conservi. Sia vostro far fare sposta un paro d'orologi piccoli da portare al collo de la forma che io vi mandero de

segnata

segnata havrei. caro che mi avvisiate se cosa potrei esser servito bene inanzi la nostra partita da Brescia subbito risponderò. Di Brescia none adì 7. d'Aprile. 1569.

Le scrissi una lettera al S.r Al.za de la quale desideriamo haver risposta, parlandone con che ne potessi haver cura, et procurato che ricapiti mandato.

Al Conte Annibal Rucellai

Ill.re S.re Ho ricevuto in Verona la lettera di V. S. del mese passato per la quale ho veduto l'amorevole voluntà che la tiene meco di me, et l'offerte cortesi che mi fa di che come io la ringratio grandemente così che si la occorrera cosa in che io le possa farne certa conoscera d'essere amata, et stimata da me onde tanto più m'è caro che sia caduta in lei l'affettione de l'Abbadia di Sanalmuovo al bisogno de la quale io porro in ogni modo di provedere, et a questo effetto verrà costà Mons.r Guagnino, et spero potrei venire anco io, et vi vedrà di darvi quegli assetti che richiederà il bisogno. Con che mi offero, et raccomando. a V. S. Di Verona a li 18. d'Aprile

Al S.r Paulo Leoni

Molto mag.co et Ecc.te S.re Harrei da rispondere ad alcune lettere di

di V.S. Le quale tutti per la amorevole diligenza che in essa si vede verso le cose mie vie sederebbono che io la ringratiassi ma et questi officii io che mi supercilio con lei, et de le cose di canalnuovo scrivero con più tempo, et ancho disegno mandare costà Mons.r Quagnino che venga a buso di quell'Abbadia, non volendo dar questo impaccio a V.S. per non abassare la sua molta amorevolezza essendo bene assai che le cose mie sieno così diffuse, et governate da la autorità et da la prudenza sua. Io giunsi non sicuri l'altro in Verona con l'aiuto del S.or Dio dopo molti adversi accidenti del viaggio, et penso per alcuni giorni attendere a purgarmi, et a ricuperar la sanità del corpo mio, et di miei che ne siamo tutti in estremo bisogno pregando V.S. a dar nova de l'accluso mio a Mons.r Ill.mo Cardinal da Este, et a l'Ecc.mo S.or Duca, et basciar le mani de l'uno, et de l'altro per mio nome, et N.S.or Dio la conservi. Di Verona a dì 18. d'Aprile

Al S.or Marchesino et P.ni mio oss.mo

Molto mag.co et Rev.do Sig.r mio oss.mo Si sono ricevute gli cinque lettere di V.S. et è piaciuto al Cardinale quanto ha trattato, et in Padova, et in Venetia. Non mi si risponde ad alcuna particulare per che nevendo Mons.r di Torcello mi si risponderà per lui quanto fa bisogno. Fra tanto si mi pareva necessario vedere solamente che si ottenga una proroga al pagamento acciò che da questo non nasca

nasca maggior disordine nel negotio a la venuta de Mons.r si chiarirano. Come io spero tutti questi SS.ri de la volunta, et del proveder del Cardinale, et prevalerà il vero a la calunnia de quei che si muovono contrasione, et a N.S. bacio le mani. Di Verona a dì 18. de Aprile

Al S.or Baldassara

Molto mag.co S.or mio oss.mo Habbiamo in tutto con molto dispiacere de animo estorto in Verona l'indispositione de la S.ta Clementia. Ma speriamo che il male non habbia da essere di momento. Il Cardinale dice che quando il male ovvia partito o divenuto si leggiero che non habbia più bisogno de la presenza di V.S. che la debba venirsene in qua per risolvere con lei molte cose venendo la tessuera de canali in Padova uno che mena m.o Giorgio et la nuova che menava domani il Vicle. Ma si fosse necessaria corbi la presentia sua la scrivera diffusamente al Cardinale di tutte le cose che S.S. Ill.ma risponderà, et risolverà tutto, con che io a lei, et a la S.ta Clemenza basio le mani, et desidero sanità, et contento. Di Verona, a dì 18. d'Aprile

Al S.or Duca di Mantova.

Essendo con l'aiuto del S.or Dio arrivato l'altro hieri a salvamento in Verona, ne do avviso a V.Ecc.za per debito de la riverenza che io porto, et per desidero che ho di sentirla acciò che la sappia dove es-

mandarmi

mandarmi el'e quanto le ss. da dir con questa basiandole le mani.
Di Verona a li 18. d'Aprile.

Al Podestà di Chenus

Clar^ma S.^or come scrivo. Dal Sor Hieronimo Donado el'e venuto ad incontrarmi fin a Chenus lo saluto con molto mio piacere non per nova dolce suon essere di V.S. Clar.^ma et de la gloria el'ha s'aquista in quest'guerra ma ancora de la amolta amorevolezza el'ha dimostra con quest'uno verso di me, et specialmente di quella el'ha dimostrato al Sor Hieronimo Tomisel mentre el'e stato colti, la quale io accetto come sua et ne ringratio. V.S. anco prego instantemente da lui el'predica la molta humanità el'gli ha usata. Il Sor Hieronimo non dubito el'sia molto amato da V.S. Clar.^ma et perche io veggo quanto egli sia affettionato di lei, et perche cosi merita la sua bontà, et anco per l'amore el'le V.S. ha essergli portato da da me, onde anco el'questo la debbo ringratiare come faccio, et la prego a continuar verso di me cosi cortese usanza co a valersi di me sempre dove io sia buono a farle servitio, et N.Sor Dio la conservi. Di Verona

al i 19. d'Aprile

Al Sor Galeazo Ruggieri.

Molto mag.^co S.^or mio oss.^mo Questa risponderà a la lettera di V.S. di 15 d'Aprile,

ma

na le dico prima el'noi siamo pure adesso arrivati in Verona, ma tutti per mia fe mal condittionati. Fia quatro o sei giorni come sia addolcito il tempo el'corra aneor freddo fuor d'stagione ci anco tremo in purga tutti, per il quale effetto io disegno d'andare a Padova, per el'le gran bisogno di rassettarmi un poco. Il Cardinale aneora ha bisogno di una diligente purgatione quanto al Palazzo mentre noi Romani aspettando la deliberatione el'Sanctà presa colti con quei SS.^ri dopo i giorni santi circa il tempo el'deue cominciar la locatione, Sabbiamo lettere da l'Ausgaro el'egli ha stipulato il contratto con gli Agenti de' SS.^ri Campeggi nel quale si fa cominciar l'affitto al tempo el'ci sarà consegnato libero il Palazzo, el'sarà al principio di Giugno il el'e stato error grande, et apunto contrario al voler Cardinali onde prego V.S. el'voglia si in alcun modo si può correggere questo fallo, per il quale noi veremo a buttarsia cento, et tanti scudi fuor di proposito non disegnando il Cardinale servirsi del Palazzo fin a Settembre si può rimediare V.S. el'ne sforzi, se non conuerà hauer patientia. Mi maraviglio come questa cosa sia passata cosi, et come l'Ausgaro nostro l'habbia intesa al contrario di quel el'era nostra intentione. Se l'affittanza del Cardinal di Como finisce a Settembre, el'accadendo el'noi subintressimo per questi mesi in suo loco, et forse anco la locatione in questo modo non è legitimamente fatta non potendo i SS.^ri Campeggi affittare il Palazzo per quel tempo el'è affittato al Cardinal di Como, ma bisognerà el'

che esso Cardinale hauesse fatto per questo tempo la locatione per-
sateci di gratia, et uedete se ui è rimedio, et datene auuiso a l'
Auogaro, il quale credo che non hauera riceuuto a tempo l'ulti-
me lettere scritteli da V.S.

Il Prot.to del quale mi scriuesti non puo darsi dal Cardinale non
essendo ne le sue facultà, et mi dispiace che non habbiamo in que-
sto potuto seruire il S.or Luzzara al quale siamo tenuti per le
sue qualità di seruire in ogni cosa.

sto aspettando noua d'un Ruggerino, et prego il S.or Dio che ue lo
conceda a uostro desiderio. et a V.S. bacio le mani. ali 20 d'Aprile.

Al S.or Giulio Tiranni

Molto mag.co et Molto Rb. S.or mio oss.mo V.S. mi ha fatto il piu caro fauore
ch'io potesse riceuere con la sua lettera del mese passato con la
quale mi da noua di se, non per che io non ne habbia hauuto
di continuo auuiso dal S.or Auogaro ma per la dimostratione
d'amoreuolezza che mi fa la detta lettera sua. Io aspettauo di
giungere in Italia per rallegrarmi con lei di loco piu allegro
del suo Mantelletto, sotto il quale non dubito che habbia tosto
da mettersi un Rocchetto de quei fini. V.S. corra pure allegra.te
la scusa che V.S. fa del suo silentio quanto merita che gli sia
fatta buona perche ha confessato ingenealmente l'errore, et tan
to dimostre che la sia stata ueramente necessaria, et anco uerti,

poi

poiche l'ha fatta per consienza in quei giorni che si confessano tutti i
peccati. Se il S.or Auogaro non fosse stato diligentissimo, et amore-
uolissimo in darci spesso noua di lei, et in mandarci le salutationi
sue, io no harrei tardato ad amonirla Vade V.S. che ringratiamo
io le fo di questa sua lettera poiche glie la mento in conto d'obli-
go. Sed ualeant hac. Hoi con l'aiuto del S. Dio siamo finalmen-
te gionti a Verona tutti per mia fe mal conditionati, et quanto
io dico tutti gl'altri V.S. pensi se ci comprendo me stesso che mi
trouo in uerità tutto sconcertato per che habbiamo hauuto il piu des-
tro, et il piu duro uiaggio che facessimo mai, nel quale mi spauento
a pensar la disgratia che si sono auuenute d'infermità et di mor-
ti de nostri le quali ci haueuano tutti cosi abattuto de l'animo come
i desagi del camino in fiacchiti del corpo. Di tutto sia lodato il
S.or Dio che con questi accidenti ci aiuta a distacarsi tutta uia piu da
queste cose che non hanno stabilita alcuna. Cessati fra quattro o sei
giorni questi tempi noggiosi che corrono ci metteremo tutti in pur-
ga, per uenire se sarà possibile inanzi a caldi a Roma doue io
penso di seruire, et godere V.S. quanto potro fra tanto la prego, a
tenermi in gratia sua, et del nostro Mons.or d'Auila, et la saluto
assai, et piu rallegro seco del suo mantelletto per nome del Cardi-
nale, et Dio la conserui. Di Verona ali 20. d'Aprile.

A Mons.or Sauorgnano.

Sono hor mai cosi smemorato, et hora in tanta confessione di mente che non

mi

mi ricordo s'io habbia risposto ad una lettera di V.S. Ill.ma ricevuta molti giorni sono di 21 di Febraro circa l'accidente del suo Vicario co'l dolore gentilezza di quella sua lettera. Di sabbiamo sentito tutti gran dispiacere et pena del male d'esso Vicario, et per il vantaggio di V.S. Ill.ma Io pens da gagliardo male lo prese un poco di specie di rogna di bene, per che questi accidenti ci potrebbono allungare a tirarla fuor di questa serena di tutte le molestie onde haveo più desidero, et la prego anchora che voglia passar il mar grando prima, et venire a ricevere l'anima, et il corpo a Padova, et mi ribalta per quella strada, pur noi ci fermaremo in questi bandi come pensi che a la fine sarà necessario che facciamo. Già V.S. me ne dicea speranza con una sua, et forse che l'anticipata l'arrivo di questa lettera il, che io desidero di saper subito, per che subito avero dove la sia a buciarle le mani. Hoi siamo giorni 5 che gli altri Sig.ri di Verona mal condizionati tutti per mia fe, et molto bisognosi di riposo, et di purga, alla quale s'attenderà con diligenza fra quatro o sei giorni. Io pens andarò a farla a Padova dove guarirei d'ogni male se venisse V.S. Ill.ma et di gratia la venga s'è possibile con che voglia finir questa serra dirli altro se non che il Cardinale brama di vederla, et che racom. in fine con che bacio le mani. di Verona alli 20 di Aprile 1621 del Cavallo

A.m.o Lorenzo Holl.

Mag.co m.o Lorenzo. Arrivando l'altr'hieri in Verona ho ricevuto la vostra di 19. del

del passato con le allegate al S.r Scarga di quella Ill.ma Contessa di Barrovia, le quale ho mandate hoggi a buon ricapito, et ho saranno consegnate in sua propria mano. Et è quanto m'occorre in risposta della vostra. Io aspetto con desiderio lettere dal S.r Sebastiano che risponderà ad alcune mie scritteli di Vienna, et di Viaggio, et pregandovi a raccomandarmi a lui, et a Sig.r Carlo mi vi offero, et raccomando. Di Verona alli 20. di Aprile.

A Mons.r Spinola

V.S. haverà saputo quanto mi sono doluto dal S.r Aragona di molti infortunij, et travagli del nostro viaggio che sono stati tanti che io per me mi trovavo perduto, et obligato affatto, et spero che perciò mi haverà scusato s'io non le ho scritto, massime non essendo occorso alcuna cosa necessaria, et la vengo supplicare l'Aragona in darli nova de l'esser nostro, si come la supplico in dare a noi spesso nova di lei, et in mandare le sue salutazioni. Ora è un pezzo che desiderava rendere grazie a V.S. de la cortesissima offerta che fece al detto Aragona di denari per servitio del Cardinale ma io sono stato anco in questo negligente, perchè io conosco essere tale l'amore fra il Cardinale, et lei che questi simili offitij di ringratiamenti non sono necessarij la ringratio con tutto ciò di nuovo per buona creanza. Noi siamo arrivati a Verona, et fra quatro giorni ci mettiamo in purga perchè siamo tutti malissimo condizionati prego V.S. attenermi in sua gratia come mi suo vero, et amorevole Ser.re et li bacio le mani di Verona alli 20 d'Aprile

Al Nuntio Al Imperatore.

Di uiaggio non ho mai scritto a V. S. Rev.ma perche l'habbiamo hauuto per tutte le sue parti si poco felice, che non potendoli scriuere di noi cosa che non le hauesse ad essere molesta ho uoluto piu tosto rimanermene. Hora essendo con l'aiuto del S.or Dio gionsi in Italia se non sani al manco uiui ho tenuto esser mio debito far con due righe riuerenza a V. S. Rev.ma et pregarla che si come io mi sento infinitam.te obligato a la molta cortesia sua che mi ha dato si buon loco nela sua gratia cosi la uoglia continuare di hauermi, et doue io uaglia anco spendermi per suo deditiossissimo Ser.re che e quanto intendo dirle con questa senza tediarla con piu parole, et le bacio reuerentamente le mani: oringratiandola del fauore fattomi con le spesse salutatione sue nelle lettere del Cardinale: et mi raccomando al S.or Gentilino Secretario suo. Di Verona

Al S.or Don Diego Manriques m.ro di Sala de l'Imperatrice.

Non hauendo hauuto da scriuere a V. S. Ill.re cosa di uiaggio che li hauesse potuto portare altro che dispiacere di nostri trauagli ho tardato fin' al'arriuo in Italia a farle riuerenza. Giungemmo li giorni passati in Verona tutti cosi mal conditionati che soprauenendoci adosso i caldi penso che faremo tutta l'estate in lombardia per attendere a ristorarsi al quanto la sanita. Di che ho uoluto dar

conto

conto a V. S. Ill.re parendomi essere cosi tenuto per la seruitu che porto. Dounche, io mi sia saro Ser.re di V. S. Ill.re et molto ben ricordeuole de la cortesia sua et del'obligo mio. Et salutandola molto per nome del Cardinale mio S.re le bacio riuerentemente le mani. Di Verona

Al S.or Hauclero

Molto mag.co sig.r mio oss.mo s'e riceuuto nel medesimo tempo la lettera di V. S. con la medaglia, et l'altra di 23. di Marzo io aspettauo risposta ad una mia di Febraro con la quale mandai a V. S. una lettera del Cardinale per cotesta Ser.ma Infante che non so se habbia hauuto ricapito. De la medaglia il Cardinale ui ringratia uedendo in ogni cosa che uoi non ui scordate la solita uostra amoreuolezza uerso S. S. Ill.ma l'auuiso de suetia e degno de la uostra bonta, et se ci hauera sopra anco consideratione, et pero scoprite quanto piu paese potete. Vi scriuo breue perche non ho tempo. siamo gionti in Verona con l'aiuto di Dio, piu uiui che sani. Penso che hauendoci sopra preso i caldi ci fermaremo questa state in lombardia senza altrimente andare a Roma. Disegno andare fra pochi giorni a Venetia. mi ricordero del uostro Breuiario et ui bacio le mani. De Verona

A l'Ill.ma Lonca

Molto mag.co sig.r mio oss.mo Si loci l'officio con l'Ser.mo Arciduca secondo la ricerca di V.S. la risposta fu gl'era grato il testimonio, et che si sarebbe scritto a Friburgo per intendere il bisogno di quell'uno nessita. V.S. faccia mò il resto lei per mezzo de gl'amici suoi con quella prudenza che la sapra molto ben fare, Jo haro sempre carissimo di poterla seruire in qualunch loco et in qualunch cosa, come l'offero, et raccomando. da Bores.

A Mons.r Biglia

Molto Rever.r S.r com.o Oss.mo Jo giorni finalmente con l'aiuto del S.r Dio a Verona dove hauendo riposato alcuni giorni, et dato quel che assetto a le cose di quest'Abbadia mi parso per Padoua per prouedere col consiglio di quei medici al bisogno di la sanita mia, et di miei che è grandissimo, et pens che i caldi mi sopragiongeranno prima ch'io possa partirmi per Roma onde mi conuerà consumar anco questa state in lombardia, et aspettar le prime acque d'Agosto per ritornar a Roma. di che ho uoluto dar auiso a V.S. acciò che la sappia dove ualersi di me si in que

sto

questo bando le occorresse ualersi di me in cosa alcuna come desidero che la faccia in ogni cosa in che io sia buono a seruirla. Passando per Inspruch ho dato ordine a miei Nepoti che uengano ad obbedirla, et a farmi in quel Collegio. Verranno a far riuerenza a V.S. io gli raccomando a la potentia sua come Ser.i suoi, et non hauendo con questa altro la prego a continuar di amarmi, et raccomandarmi a l'Ill.mi Ambasciatori di Spagna di Polonia di Venetia, et a tutti quegl'altri Ill.mi comuni amici di Roma.

A l'Illustris.o di Spagna.

Rever.mo S.r com.o Oss.mo Poi che non posso con altro mostrare a V.S. Ill.ma il desiderio ch'io tengo di poterla seruire gli ho di mostrare almeno con usare sempre che mi occorra la molta cortesia sua, la quale confidenza fa ch'io induca lei a far il medesimo meco. Mons.r Nostro mi ha d'hauer raccomandato a V.S. il S.r Cesare Galeazzo gentilhuomo Milanese per ottenere la podestaria di Pauia, et si bene non ne sorta l'effetto sono pero obligato a la uolunta dimostrata da V.S. Hora per la morte del S.r Hieronimo Visconte uacca in Milano un'Auditorato del magistrato ordinario, il quale è dimandato dal sopra detto gentilhuomo spero col fauor di V.S. poter impetrare questa gratia da S. M.ta Cat.ca et

consolare

consolare questo gentilhuomo che e persona non solo dot-
tore di leggi ma buon dottore, di bonissime qualita, mo-
lto nobile, et di molta stima in quella Citta, il che dico
a V.S. acciochè la sappia che il fauor suo sara collocato
in persona meritevole, et fara insieme a me cosa sgrata,
che piu obligo non potrei hauerli de beneficio che venisse
ne la persona mia propria, il che penso che basti ad indur
la S.V. a prestarli per amor mio ogni fauore senza ch'io
ne la pegli con altre parole.

Jo ho scritto di Germania alcune uolte a V.S. et desidero assai
hauer nuoua del buono essere suo che disino. Jo sono
arriuato in Italia, et perche io sto attendendo a la sanita, et
purgarse che con uien andaro Roma doue desidero gradem.te
ogni seruitio di far sestessa a V.S. alla quale mi offero et rad.

Al Cardinal Paccecco

Vacando per la morte del S.or Hieronimo. Visconte un' Auditorato
del Magistrato ordinario in Milano io torno a raccoman-
dare a V.S. Ill.ma il S.or Cesare Galerato. Dottore di leggi,
et gentilhuomo molto nobile di quella Citta, et pieno di bo
nissime qualita con tanto maggior confidenza quanto due
anni sono V.S. Ill.ma fu scritto fauorirlo a mia instanza
per la Podestaria di Pauia di che se bene non sorti l'effetto,

non

non dimeno ne seguì dal canto mio il medesimo obligo s'io
non hauesse conosciuta la molta humanita di V.S. Ill.ma,
et il cortese animo che particolarmente tiene uerso di me la
pregheria con ogni efficacia a uolere prestare il fauor suo
a questo gentilhuomo acciò che impetri gratia da S. M.ta Cat.ca
del sopra detto officio; ma per non offendere la sua molta
benignita le dirò che io riceuero da lei in molta gratia ogni
fauore che si degnara fare al sopra detto gentilhuomo, et
con questa occasione ricordando V.S. Ill.ma la molta osser
uanza mia uerso lei, et il desiderio ch'io tengo di poterla
seruire la le prego dal S.or Dio ogni felicita Di Verona

Al Secretario di N.S.or

Molto R.e S.or come fr.llo hon.e Come V.S. R.e uedera da l'in
cluso memoriale. Mons.or di Verona, et il S.or Gio: Aluise suo
fr.llo sono molestati da l'Abbadia di S.ta Maria in Cosme-
dino di Rauena per hauere i procuratori loro praesermesso di
pagare per alcuni mesi mesi il Cento debito due soldi a la
detta Abbadia di beni ch'essi posseggono, et uedera quanto
per giustitia, et per equietar il Vescouo. et il fr.llo me-
ritono d'esser liberati da questa molestia, et con quanta mode-
stia ne dimando gratia. Gli meriti di questo Prelato per la
bonta, et uirtu sue, et per la uigilanza, et cura con che go-

uerna

uerra questa Chiesa sono uecamente grandissimi, et io per
cio l'amo, et lo stimo sommamente, et desidero farli ogni
seruitio che per me si possa onde prego strettamente V.S.
uuoler fauorire questa causa sua apprens. Ch.S.do Si come sara
pregata, et informata da gli Agenti suoi; che a gli atti il
Fisco, et i suoi resteranno liberi da questa molestia, io
ne sentiro uncamente nostra consolatione; et V.S. oltre quello
che li ne douero io s'obligara un Prelato amicissimo mio, et
di quale di bonta, et zelo del seruitio di Dio io non ue-
dispongo a meuo. Et e quanto con questa le dadro al V.S.M.
a la quale mi offero, et racomando, et le prego sanita, et con
tentezza. Di Verona a li 7. di Maggio 1569.

7. Magg. 1569.

Al S. Feliciano

Molto M. Padre. Ho riceuuto questi giorni una uostra lettera di
da la quale io presi molta marauiglia che non la hauessi riceu-
uto a uuna lettera mia da Bressanone di doue io scrissi, et mandai
et a Mons.do Ill.mo Arciuescouo. Dopo il ritorno mio in Italia
non ui io piu scritto per essere di continuo stato in disposto
congiati tutti i miei, et particularmente Antonio Maria che
e stato molti settimani in gran dubio di la uita per la
sua debole complessione. Hora ci ritrouiamo tutti per gratia
del S.do Dio al quanto risanati, ma pero ancora occupati

ne le purgationi. Per questi respetti io mi formaro tutta l'estate
in questi bande ne andro a Roma prima che al Autunno; ne fia
tanto necessaria a la P. V. scriuermi in uuesta le lettere a Vene-
tia al S.do Baldassara Cocco mio Cognato Racommandatemi mol-
to a Mons.do Ill.mo Arciuescouo. Conseruandomi l'amor de S.S. et
facendomi sapere doue io sia buono a farli quale io seruitio Racco-
mandatemi al S.do Duca Cenesio, et salutato il Reuerendo suo,
et il suo Marescial. et Dio ui conserui. Verona a li x. di Luglio.

x. Lug.o 1569.

Al Vescouo di Famagosta.

Molto M.to S.do come Fratello. Risponderei tardi a la lettera di V.S. scrit-
ta il mese d'ottobre per hauerla riceuuta tardissimo, et per essere sta-
to dopo il mio ritorno di Germania sempre quasi in disposto.
Ne a la lettera sua debbo rispondere altro se non ringratiarla
de l'amoreuole offitio che per essa fa meco, per che de la uolun
ta che io tengo uerso di lei, et del desiderio che ho di farli ogni
seruitio che posso sempre come meritano le molte sue uirtu et
prieghi che la sia con certa che non bisogni che io glie ne faccia
altra testimonianza la cui uaglia di me in quel che io sia bu-
ono a seruirla, et N.S.re Dio la conserui, et prosperi in sua santa.
grazia Di Verona

Al Nuntio a l'Imperatore.

Molto M. et Ill.re S.do come Fratello. La cagione, che io habbia scritto-
ra

re uolte a V. S. Rd. dopo il mio ritorno in Italia è stata
l'indispositione mia, et molto piu quella de' miei, et parti
cularmente del mio secretario ch'è stato con mio gran tratta
glio in molto pericolo, et non dubito che per tal cagione, et
per cortesia sua la S. V. Rd. m'hauera per iscusato. Essen
do questi giorni uenuto a Venetia ho riceuuto la lettera sua
di 2. del presente, et in teso quello che costi corra di nuo-
uo; et mi sono consolato de la speranza che mi da che S. M.ta
Ces.a habbia si come ho sempre confidato ne la pietà, et pruden-
za sua da rebuttar con destrezza le noue dimande di gli He
retici, che pur uorrebbono sotto coperta di satisfare a quelle
loro cauteriate consienze implecar la M.ta S. in qualche di
fficil modo, et acquistare a se una licenza che a la fin sarebbe
perniciosa anco a loro stessi. Il S.or Dio sia quello che guidi,
et gouerni la mente di S. M.ta et in questa, et in ogni altra
attion sua. Ringratio V. S. Rd. de la mentione che taluo-
lta fa di me con S. M.ta et la prego a baciarli humilmente
le mani del fauor che si degna farmi in hauer memoria di me,
et tenermi per quel deuoto Ser.re suo ch'io sono per dimostra-
rui sempre che le deboli forze mie s'estenderanno a potere in
alcuna cosa seruire a S. M.ta || Io pensauo raccomandare
a V. S. Rd. miei nepoti che sono uenuti ad Olmuccio, accio che
la gli hauesse in protettione, ma io ueggo che essa con la solita
sua humanità ha pereuenuto le mie raccomandationi et fatto
loro

loro mentre sono stati costi tutti a fauori ne la ringratio, et la pre-
go a participar con loro la cura che ha dei nepoti suoi che sono
nel medesimo loco, poiche la non ha d'hauer meno potestà so-
pra di questi che sopra de' suoi proprij.

A li SS.ri Ambasciatori di Spagna di Polonia, et di Venetia sauora
firenza per di fora adiuersi: V. S. sia contenta raccomandarmi
molto, et render gratie de le salutationi loro, et rallegrasi
per mio nome con quel di Polonia de la uenuta in Italia di
Mons.or Ill.mo Vermion. la quale a me porta singular conso-
latione per la molta, et antica seruitu ch'io ho con quel ottimo
Sig.re Io me ne uado dimane in Villa, et mi ui trattero qual-
che giorno poi di nuouo mi ridurrà a Verona ad aspettare il
tempo d'andare a Roma, doue, et in ogni loco è gia superfluo
ch'io mi offerisca a V. S. la prego a scriuermi spesso, et man-
tenermi l'amor suo. Et N. S.or Dio la conserui, et prosperi.
Di Venetia. pregando V. S. a raccomandarmi molto al
S.or Zasio, et a rallegrasi seco de nouo ma sì.

Al Nuntio di Polonia

Molto Rd. S.or come fratello. l'ultima lettera che io tengo da V. S. è di 25.
del passato. Io le ho scritto rare uolte dopo il mio ritorno in
Italia perche non solo io sono stato mal disposto ma ho hau-
uto quasi tutti i miei infermi, et particularmente il mio se-
cretario

cretario de la salute del quale sono stato in molto trauaglio.
Huemo gia in teso per lettere d'altri la uenuta in Italia
di Mons.or Ill.mo Varmien. la quale mi porta ueramente
infinita consolatione, et per il particular contento che uerra
a me da la conuersatione di quel Sig.re che gia tanti anni
mi ha dimostrato amore da Padre, et perche io spero che da
la sua presenza in Roma habbia da uenir molto seruitio
a le cose di S. M.ta et di cotesto Regno.
Io essendo uenuto per otto giorni a Venetia me ne parto per la Vil-
la; et non sono per ritornare a Roma se non al l'Autunno.
Fra tanto potrebbe uenire Mons.or Ill.mo Varmien. il quale
io accompagnarei fin a Roma: Da V.S. desidero hauer spes-
so lettere, et me le offero, et raccomando. Di Venetia.
Ho riceuuto la lettera de gl'Armeni a quale non potendo hora
rescriuere prego V.S. che gli ringratij per mio nome.

A m. Andrea de gl'Angeli.

Molto mag.co m. Andrea. V.S. non si marauigli se dopo l'arriuo
nostro in Italia non se le è scritto, ne accusato la riceuuta
de le sue, perche siamo tutti stati male, et io talmente che
ho pensato di finir tutte le peregrinationi con un requiem
aeternam hora siamo tutti un poco ri hauuti, ma non ancora
risanati si è riceuuta la lettera di 3. di Giugno, et ui ringratiamo
de la diligenza

Al Cardinal Sforza

Poiche il mio ritorno di Germania cadde cosi uicino ai gran Caldi
che mi è conuenuto restare questa state in queste bande, et
differire a l'Autunno la mia uenuta a Roma a seruire.
V.S. Ill.ma ho uoluto farle riuerenza con queste due righe
che le saranno presentati da Mons.or nostro d'Auila, al quale
rimettero senza dire altro tutto il resto di quest'officio, perche
egli et è molto ben consapeuole de l'animo, et deuotion mia
uerso. V.S. Ill.ma et sapera molto bene rappresentarglielo, et
è tanto Ser.re di Lei, che non mi occorre pur pregarla ad ha-
uerli fede, cosi in questo come in un negotio che la raccoman-
dara per mio nome. Io la supplico a tenermi in buona gratia
sua, et comandarmi come a suo uero Seruitore et le bacio humil-
mente le mani. Di Venetia.

Al S.or Paulo Montorio.

Molto R.do et Ill.re S.re Mi è cosi noto gia tanti anni l'animo amo-
reuole di V.S. uerso di me che il darmene nuouo testimonio
con sue lettere è in tutto superfluo onde la sua mi è stata cara
per hauer noua di lei, che per il resto non era necessaria. Mi
è conuenuto restare in queste bande per essere stato soprapreso
da caldi a l'Autuono con l'aiuto di Dio penso ritornarmene

a Roma

a Roma dove mi sarà carissimo goderne. V.S. et farle sempre ogni seruitio che io possa, et Dio la conserui. Di Venetia.

All.a Auogiaro.

Vi doueti ricordare come già dui anni lauorandosi a Ciuitanoue-
chia fu trouata un'Vrna ne la mezaglia piena di Medaglie
d'oro, la quale peruenì in mia cura prima ch'alcun altro ne notitia
ch'potessi hauer trouatosi presente. — Il quale la notte peruen-
nemmo di detto Medaglie tanto quanto ambedui facendo
sacco de suoi panni portorno lenare et la mattina per non dare
di cio suspetione ritornorno al lauoro, et si manifestò l'vrna
nel sacchegiar de la quale — fu amazzato da un colpo
d'archobuzata trato dal dal Castello per proibire la
rapina di quei denari, et rimase esso. — padrone di
quelli che in sieme col compagno haueua sepulti. A costui
essendo poi seguita bandi con pena de la uita et sequestri
che contra i rubbatori di quel tesoro non ha bastato anchor
l'animo di portarsi uia. Ma essendosene ritornato a casa sua
et disegnando di passati partirsi per Ciuitanoue chia per
leuare detti denari ne assicurandosi d'esser solo a farlo ha com-
municato la cosa con un'altro suo amico, et seco era per porsi
in uiaggio ma essendo nato fra loro di dispiacere si dessi
la loro partita. E'un figlio de l'amico che s'haueua preso

per

per compagno è uenuto a riscuoter tutto il fatto il disegno loro.
Cosa pensando essere il morto compagno a questo fatto da uolerlo,
come egli è morto, più tosto aspettare qualche premio da
la benigna espontanea di N.S. che mettersi a rischio de la
uita, et è uenuto a ritrouar tutto il negocio al Cardinal il
quale l'ha detto esso laudato et molto gratogli che habbia al
tramente si prouedirà non solo in perciò si a perdere ne-
cessariamente la uita ma anco l'anima per la scommunica che
uie onde esso ha detto di più che sa il loco apunto dove detti
medaglie sono sepulte, et che li uerrà a dimostrarlo ogni uolta
che li sia comandato. Ha poi detto anco che — è per
andare loco a Ciuitauecchia per far l'effetto, et da lui
questa essera segnato che sia il nome il cognome, et la patria et
uisto uolto di sopra che è huomo di circa trentacinque anni di
barba nera esso et con la punta di naso rissa che per quasi che ci
che per quasi che ci l'habbia tagliata, che è grandissimo contra-
segno per conoscer la persona et appresso ha detto che le medaglie
sono sepulte ne la strada che uà da Ciuitauecchia a Corneto, et ricon-
tato che si possia far guardare con essa detta strada con i contra segni
detti de la persona di — senza che si sapesse il tutto, et prega
che la cosa si tenga secretissima per sicurezza sua.

Hora per che esso che ha cio ritrouato è persona che parla assai sensa-
tamente, et per che il prestargli fede non può nocere, il Cardinal
ha uoluto che io ne ne scriua, et che uoi esponiate ogni cosa al

S.

S.r Secretario che lo faccia sapere a S.S.tà acciò che S.S.tà ci
habbia questa consideratione che spera perche s'è uero che
loro Sabbians separe tanti di quelle medaglie quanti ambe
due ne potrebbero bauer con fatica sacendo ogni sforzo, se potreb
be esser sopra di questa consideratione. Voi tenerò in extra
secretissima nra la communicato con altri saluo che col S.r Secre
tario il quale il Cardinale dice che di più secreto sapeva la cau
sa de la nostra tardanza a partire di qua la quale è ueramente
necessaria perche bauendosi mancato gli affari da sbrigare
con la presenza del S.r Cardinale è stato stato assetto a pensare con
che ne Sabbians ostar poi absenti senza disturbo, et che ne'
pagamenti de la persona non ne trauersassimo più la dilatione
et le difficulta che ci non fin qui ne trauersano con gl'affet
tuali passati. A far questo non credo che ci vorrà manco tem
po che fin'a mettre il seguente.

A Mons.r de Torelli

Ill.re S.r come fratello hon.do Gio. Iacomo Zeueris da Padoua desidera che V.S.
raccomandi un suo figliuolo Dottore al S.r Caualier Soriano
per la lettura di Bartolo che ci procura d'ottenere ne lo stu
dio. V.S. sa che detto Zeueri sono amici miei di molti an
ni, et sono ueramente persone degne del fauore di ogni
uno onde io la prego a raccomandarlo caldamente al

detto

detto S.r Caualier al quale anco io ne scriuo. Et N.S.re Dio
la conserui. Di Verona d'ultimo d'ottobre. 1569.

Al S.r Caualier Soriano

Clar.mo S.re mio Gio. Iacomo Zeueri procura per il Dottor suo
figliuolo la lettura di Bartolo ne lo di Padoua, et si come
spera ottenerla col fauor di V.S. Clar.ma così spera ottenere
il fauor suo col mezzo mio. Io la raccomando a la S.V.
Clar.ma tanto quanto mi è cara questa opinione de la sua
amoreuolezza uerso di me che mi è carissima perche è
uera et conforme a la singolar affettion mia uerso la uirtù
et ualor suo, et N.S. Dio la conserui. Di Verona d'ultimo
d'ottobre.

A Mons.r Torelli

Molto Reuer.do S.r come fratello. Sono già molti giorni che non
ho lettere di V.S. onde non so con la presente che scriuo
se non che li giorni passati scrissi Mons.r Ill.mo Vercelli
et ancora che S.S. Ill.ma affrettasse molto che io uenissi non
dimeno mi fauorì con darmi fin a Verona et Vicenza alcuni
pochi giorni meco con singolar mia consolatione. Dove Ill.ma
so in certo quello che sento da ogni uno de la bontà et ualor
di V.S. il che mi è stato tanto più caro quanto è argumen-

to

to di l'affettione di questo S.re verso di lei. Jo feci compagnia a S.S. Ill.ma fina Mantoua, dove fu molto accarezzata dal S.r Duca. et l'haveri accompagnata fin' a Roma se alcuni negotij non mi hauessero fatto tornare per necessità. Hora sono anel'io sù la partita, et dato ch'io sabbia una volta a Verona per mia occorrenza in Corso a mezzo Nouem.re penso pocchi giorni per Roma, dove seruirò con ogni amore S. S. Ill.ma et a le cose del Ser.mo Re, come ho fatto sempre. et a V.S. dove potrà far sicuro creda già che la sia certissima ch'io sia per farlo con tutto il cuore. et N.S. Dio la conserui di Verona. li Vltimo d'ottobre.

Di V.S. Ill.re

Affmo Seruit.re Biglia

Molto Ill.re et Ecc.mo S.re

Molto Honor.do se Ecc.za come fratello. Jo sono anchora qui ritenuto da necessarie mie occorrenze ne ho potuto far compagnia a Mons.r Ill.mo Vescouo di Vasmieu che mi ha fauorito con cortesia, et fermarmi alcuni giorni meco in Verona. spero al sicuro potermi anch'io mettere in camino a mezzo Nouembre, et al fine essere a Roma, dove aspetterò che V.S. si serua di me in quello ch'io potrò con quella confidenza che conuiene alla sincerità de la nostra amicitia, et N.S. Dio la conserui di Verona di Vltimo di

Nouembre

Al Padre Maggio.

Molto Rouer.do Padre. Quando è maggiore la miseria di questi tempi, et quando più graui sono le piaghe de la religione come la P. V. piamente, et prudentemente dice pluoia tanto più ci conuiene faticar con i preghi assiduamente a N.o Sig.re

Il S.r Duca di Mantoua ha un pregione in mano di quelli di Monferrato che congiurorno già contra la persona sua il quale per essere de l'ordine di Sant'Jago non potè esser giudicato dal giudicio secolare, et però il Duca ne scrisse già a N.S. et S.S.ta comesse il giudicio di questa causa ne la quale formatis iuridicatamente i processi ha sententiato il detto caualier tradetore ecc.o secolare, et fosse degno di morte. Contutto ciò il Duca ha sospeso dato l'esecutione. Hora il Re di Spagna come gran M.ro di quell'ordine li manda al Duca che questo pregione li sia dato in mano per hauer priuilegio da la Sed.e Ap.ca che i suoi caualieri non possono esser giudicati da altri. Il Duca che hora è tra noi ha communicato tutto ciò col Cardinal, et richiestolo di consiglio, et di fauore appresso N.S. Il Cardinal dice che non ne parlato col S.r Secretario dicendoli che il Cardinal essendo richiesto a raccomandar a N.S. que-

sto

sto negotio ch̃ appartien a conservare l'autorita di
S. Beat.e ch̃ la gia comesso gusta causa non la pers gia-
diato seguendo altra.e a S. Beat.e mi recomanderei come la
fatto, et e per far in ogni cosa al mezzo, et a la corresia
di essi Secretarii a l'quale gia deue tanto, a ch̃ lo prega
ad aiutar, et amonir il Duca in questo negotio.
Ma usi sopra tutto uedesi in tener proposito di questo
col Secretario scopriv a ch̃ banda piega l'animo del
Papa s̃ a mantener la sententia gia data di sua commes-
sion, o uers voler dar loco al priuileggio del gran.mo
di quell'ord.ne scoprirv ben questo, et dargli auuiso, per
ch̃ secondo ch̃ s̃ uedera inclinar il Papa s'drizzera
il negotio del Duca.

Ill.mo

Per la uacanza de S. Piero in Monasterio, io feci sin del mese
passato mentor gl'edittj, acciò ch̃ quel beneficio s'desse secon-
do i decreti del concilio per concursu ordinando il comm.to mio
ch̃ admettesse ogn'uno ch̃ uolesse concorrere, et poi me fusse
la collation inclusa fusse giudicato piu idoneo, et rispetto auuiso
di mano del successo essendo stato il giorno deputato al con-
corso li ix del presente. Non sō s'il raccomandatomi da V.S.
Ill.ma S. si sara ritrouato a concorrer con gl'altri n'io uoglio
dir ch̃ in questo sia in potermi di far per seruitio V.S. Ill.ma

di

di ch̃ mi darà commandamento per il desiderio ch̃ ho di farlo, et
la prego a recommandarmi a l'una cosa in ch̃ io possa meglio
di monstrarmi quanto io lo brami di seruir V.S. Ill.ma, et tut-
ta l'Ill.ma casa sua, et Dio la conservi, et prosperi. Di Venetia
alli xij. di Genaro 1569.

Ill.re S. come fratello hon.do. S'in clusa lettera del Re non pur
non ricerca ma non sopporta gran, ch̃ io aggionga con mia
l'una cosa in tal materia. Io uoglio creder ch̃ la diffi-
cultà del negotio, et molte altre ragioni sabbiano causato que-
sta tardanza, ma V.S. sa, ch̃ dopo tanto tempo i Principi
non sogliono ad metter simili escusi, et molto meno quan
do non sono di momento in momento auuisar del progres
so del negotio, et si giustamente non si può dimandare a
V.S. conto de la lentezza di costoro con i quali le conuiene
negotiar essa nondimeno si è tenuta dar conto di questo,
ch̃ tocca a lei, et mostrar a l'suo Re la diligenza ch̃
usa facendoli constar per ogni uia ch̃ da lei non ne man-
cato, et non manca questo lungo silentio fa difficil di
difesa ordo oltre il publico carico de la sua ambasci-
ata, et l'obligo, et il rispetto del suo R.e la prego, ch̃
si uoglia metter di nanzi a gl'occhi le parole dettele
da me in Polonia, et in Francia, et in Russia, et a Padoua,
et a Roma, et uoglia conoscer l'obligo nel qual son posto

appresso

appresso al Ser.mo Re di Polonia, et venga una volta
a qualche risolutione, et di tutto scriua ogni di mi-
nutamente in Polonia altrimenti io per l'amor
che le porto son tenuto a iutarla che s'disegna di
reuocarla. V. S. di che la non potrebbe hauer un mag
gior incomodo, et un maggior dishonore a me toccadi
dirglielo liberamente perche amo lei, et casa sua
et l'ammassero, coloro, che compiacendoli cercano di
ruinarla com'io grandissimo dispiacere come piu uo-
lte opportunamente ne la ho amonita indarno.
Ne hora ch'io veggo le cose tanto inanzi ho uolu-
to mancar al debito mio, et pregarla per la salu-
te di casa sua de la moglie di figliuoli, et del honore
del debito suo, che procuri dar satisfatione al suo
Re. piu di quel che ha fatto fin'hora, et a legger la
sudetta lettera di S. M.ta piu uolte, et Dio la conserui

Di

Al S.r Cesare Galerato.

Mag.co S.re Mi e raccomandati con somma caldezza da persone
a che grandemente io desidero far cosa grata il Bart.lo
Acerbo per una lite che fa lui, et la mi si dice anco che
questo gentilhuomo ha bonissima ragione, et che per garra, et
mala uolunta d'alcuni piu, che per altro e molestato in
cosa che l'importa tutto il suo honore. Io raccomando
per cio la loro causa a la S. V. tanto maggiormente
quanto e pia cosa solleuare un gentilhuomo condotto
per altrui emulatione pericolo di tutte le sustanze
sue, et la prego che in quello che puo senza preiuditio al-
cuno de la giustitia lo fauorisca per amor mio come se
questa fosse mia propria causa, et N. S.r Dio la conserui di
Roma l'ultimo xem.re

Vlt.o Xbre 1569.

Al Duca di Fiorenza.

Se bene io sento molto piacere de gl'honori di V. Al.za lo sen-
to pero maggiore de i gran meriti suoi, et del testimonio che
glien'ha dato cosi Santo Pontefice, et piu ancora de i mol-
ti obblighi ne' quali il S.r Dio la ua tuttauia mettendo di
mostrarhiele grato de la special prouidentia che troua sopra di
lei in prosperarla, et essaltarla a beneficio di Santa Chiesa
et a seruitio di sua diuina M.ta il qual seruitio si come io

non

non dubito ch̃ sia il principal scopo di V. Alt.za et ch̃ in questo solo la ponga la vera sua gloria, così prego Dio che a noi conceda lungamente la Ser.ma sua persona et a lei accresca di continuo questa gratia di volere, et potere in si miseri tempi aiutare questa S.ta Sede, et am.e a chi sia conoscente di seruire in alcuna cosa a l'Alt.za V. come sono tenuto di buon si per rispetto publico, et si per particulare obligo mio a la bontà, gran sua volontà verso di me significatami prima in nostri tempi da suoi Ambasciatori, et poi da l'Ill.mo S.r Cardinale suo figliuolo, et mio S.re Sappolino. La Ser.ta V. a conseruarmi gratia sua gratia, et li bacio le mani. Di Roma alli xxvi. di luglio.

Al Princip.e di Fiorenza

Con V. Alt.za ch̃ non è solamente Herede di gli stati, et di gli honori del Ser.mo suo Padre ma di la virtù, et de meriti suoi verso questa Santa Sede non li men ragione di zelarne ch̃ con la Ser.ta sua obbligo me tenes a seruirla, et di pregarla dal S.r Dio ogni felicità, come faccio con tutto il core, rendendo insieme molte gratie de la cortese voluntà ch̃ la sempre dimostrato verso di me, et ultimamente significatami per Mons.r Ill.mo suo fratello, et mio S.r l'uno, et l'altro de' quali io desidero sempre ch̃ mi comandi come a vero suo Ser.re conosce il S.r Dio lungamente la conserui ne la sua S.ta gratia

Di Roma

Al Mons.r Biglia Nuncio ...

Molto Rev.or, et Ill.re S.r come fratello. Ho ricevuto la lettera di V.S. di xij, et veduto la partita sua di Vienna. Io giunsi a Roma li giorni passati sano per la Dio gratia, dove ascoltato ch̃ V.S. si magna in ogni sua occorrenza di l'opera mia con confidenza eguale al desiderio ch̃ io tengo di seruirla, di ch̃ la prego. Ares l'Aribaldi suo. Del buono ch̃ V.S. ha fatto a miei Nepoti accomandandoli in casa sua sono stato auisato ares per lettere d'Alessandro. Io ne la ringratio tanto maggiormente quanto la mia fu ares speranza ch̃ sabbiamo da essere tosto compagni a i Nepoti suoi, il ch̃ io so certo ch̃ non potea essere s'non di acquisto a i miei. Alt.a Mons.r Antinori V.S. sia contenta raccomandarme grandemente, et dirli ch̃ lo letto la lettera sua a Mons.r d'Auila, et ne lo ringratio, et mi rallegro seco di nuovi titoli meritati dal Ser.mo suo Principe. Al S.r Ambasciatore di Spagna com.e uenga prego V.S. mi raccomandi, et così a quelli di Polonia et di Venetia, et N.S.r Dio la conserui di Roma d'ult.o xcmb.

Al S.r Bolomeo Tanerio

La lettera di V.S. ch̃ mi scriue è stata cara per se stessa, m'è stata carissima, per hauermi noncio dato nouella di lei, et

et dimostrato che continua di amarmi, et serbar memoria di me ma per hauermi fatto anco acquistare la conoscanza del S.or Dottor suo Cognato de l'un' et del l'altro io la ringratio grandemente, et la prego accomandarmi se mi ha per buon a seruirla qui se in cosa alcuna. Sia contenta baciar per me le mani a Mons.or Rev.mo Nuntio, et mantenermi la gratia di S.S. Rev.ma rendoli dando gratie de le spesse salutationi che mi fa ne le lettere sue al Cardinale mio S.re Et Dio la conserui. Di Roma a li 20 de Genaro

20: Gen.ro 1570

Al S.or Cloginschi

Molto Rever. S.or come fello. La lettera di V.S. mi è stata carissima confirmandomi quello che io mi sono sempre promesso de la sua buona uolunta uerso di me, conforme al molto desiderio che tengo io de farli ogni seruitio che possa, et la prego ad usare l'opera mia in qualunche cosa io sia buono a farli piacere, ringratiandola grandemente de le cortesie offerti che mi fa ne la sua lettera, et che ha fatto costi ai Bandini che gl'hanno parlato per mio nome in torno a la pensione mia, la quale V.S. sara contenta pagare quando uerra commodo a le cose di S. M.ta per seruitio de la quale io sono tenuto per se non solo quello che lo dà la benignita sua ma quanto uaglio, et posso in ogn'altra cosa &c. Cerca il

pagamento

pagamento de la pensione parlaranno con V.S. li detti Bandini, a quali rimettendomi a V.S. mi offero, et raccomando.

Al Vice Re di Napoli

Se bene al'arriuo mio in Roma ho pregato il S.or Ferrante di Torres che baci le mani di V. Ecc.za per nome mio, et so che egli l'harra per sua cortesia fatto, nondimeno io sono tanto obligato V. Ecc.za per le cortesie dimostrationi di humanita che mi sono piu uolte uenuti da lei, et per l'offerte a suo nome fattemi da esso S.or Ferrante che ho uoluto anco con queste quattro righe significarle l'obligo che glie ne tengo, et il molto desiderio che ho de seruir sempre a V. Ecc.za in qualunche cosa la mi comandara il che la prego a fare in tutto che mi conosce buono, et il S.or Dio le conceda gratia et felicita.

Di Roma. x Gen.o

Al Cardinal di Padoua.

Assai fauore m'hauea fatto V.S. Ill.ma in farmi salutare per l'Agente suo nel mio arriuare a Roma senza che uolesse anco soprabundare in humanita con cosi cortese lettera che mi ha scritto, il che se come io riceuo per molto fauore, et per segno de la molta sua benignita, et uera beneuolenza uerso di me cosi le ne rendo infinite gratie, et la supplico

che

che qui in quel poco di seruitio che le potesse uenire da l'ope-
ra mia sia contenta adoperarmi quanto altro seruitore
che l'habbia perche, et io mi terro a molto fauore che la mi
comandi. et essa potra da gl'effetti conoscere la uera ser-
uitu mia uerso di lei a la qualle humilmente baccando
le mani. prego il S.or Dio che conceda ogni contento. Di Roma
a li 14. di Genaro

Al Abbate: Lippamano.

Molto Reuer.do S.or come fratello. Quello potra uenire da me a ser-
uitio di V.S. sara procurato sempre con ogni amoreuo-
lezza, si per la mia affettione uerso lei, et si per satisfa-
re come deuo al comandamento di S. M.ta Cos.a che me la
raccomando. le salutationi che la mi fa per nome di quei Clar.mi
SS.ri et la memoria che conseruanno di me mi e di piu tanto
contento quanto e maggiore lastima che io faccio de le mol-
uirtu, et ualore di ciacheduno di loro, che certo sono degne
d'essere amate, et honorate da ogn'uno come sono da me, et
prego V.S. che ne ringratij li loro SS.re Clar.me per mio nome,
pregandole a conseruarmi questo amore che per cortesia do-
ro mi portano che e quanto lo da rispondere a la lettera di
V.S. a la quale mi offero, et raccomando. Di Roma

Al S.or Tholomeo Zancred.

Molto mag.co m. Tolomeo. Ho hauuto molto uolentieri noua
de

di V.S. da le lettere sue stesse, se ben posso dire d'hauerla da
quelle ancora che scriue per Mons.r Huntio, et il Dottor Da-
uid che me la portata per amor uostro si per merito suo e
stato ueduto da me molto uolentieri, et uolentieri li
faro sempre ogni piacere che io possa. A Mons.or Huntio.
io non scriuo hora per non hauer che, et per hauerli scritto
pochi giorni sono raccomandatemi molto a SS. et conserua
temi l'amor che la mi porta, et dio ui conserui. Di Roma
a li 14. di Genaro.

Al Vescouo di Vicenza.

R.mo S.or come fratello. Ho riceuuto questi giorni passati due let-
tere di V.S. di 29 del passato, et di 6. del presente. A m.
Horatio Merzari che la mi raccomando faro io sempre uo-
lentieri ogni piacere cosi per li soi meriti come per rispetto
di V.S. gl'amici de la quale terro sempre per communi
anco a me. quello che io raccomandai a V.S. di Venetia
se non e comparso non occorre altro, le raccomandato
hora un m. Jacomo Cungi che mi ha fatto pegare a far
seco questo officio, et mi ha dato l'incluso memoriale che e
quanto mi occorra dire a V.S. offerendomeli in qualunche cosa
io la possa qui seruire. D. Roma a li 14. di Genaro

Al Abbate di S. Vitale.

Molto R.do Padre. Come hauera scritto a V.P. il padre procu
ratore

ratore io aiutaro sostenerci con occasione l'in contro di
V. B.ne et del suo Monasterio si come sono tenuto a l'
amorevolezza sua, et di tutti quei padri uersi di me
col medesimo Padre procuratore. Lo spedato anco de la lite
che il Monasterio la con l'ill.mo Cav.re Valieri, onde rimetten-
domi in tutto a quanto egli scriuera a la B.ne V. me l'offe-
risco, et raccomando. Di Roma. a dì 14. di Genaro,

Al Vescouo di Ceneda.

Ill.mo et R.mo S.r come fratello. Dopo che V.S. Ill.ma rimesse la cosa
de la Capella di Conigliano in tutto a Mons.r Legato, l'
Auogaro la fatto qua un rappresentatione da N.S. espri-
mendo ne la supplica che gaueua Capella requisat acta
sacerdotem, non obstante la grata condition. S.S.tà si con-
tentata senza aggiungerli altra obligatione di confirmarli-
la, come V.S. uedera da la Copia di essa supplica che
da lui le sara mandata. Resta solo che egli hauui spe-
disca le bolle le quali pers non ho uoluto che egli spedi-
sca confidandomi ne la molta cortesia di V.S. Ill.ma
che si contentera fargli hora essa la collatione sopra la
presentatione fattali de la sua persona senza che egli
habbia da uenir a questa spesa che le concederebbe far qui
in esse bolle, di che io prego quanto posso V.S. affirman-
dole

che se ricedero tutto in me questo piacere che la fara a l'
Auogaro, et che essa s'acquistera un Ser.r di molto buona gra-
tia, et degno de la gratia, et fauor suo. Che N.S. Dio la
conseui. Di Roma

Al Duca di Mantoua.

Con la confidenza che mi concede la molta cortesia di V.A.
Ecc.za Ill.ma essendomi molto strettamente racchiesto le raccoman-
dero m.r Pietro Morangelli Medico che impiastato di fauor
scritto, et attaccato alcuni uersi in uituperio di alcuni da pre-
gato gli rendisse che si sono sdegnati contra di lui, et la fatto
dieci mesi di carcere ne l'eta di 65. anni in che si ritroua
la quale merita che si gli habbia anco qualche compasione
per il che, et per rispetto di che me l'ha raccomandato io
riceuero in Molto fauore si l'Ecc.za V. con la sua benigni-
ta le fara sentire giocondamente da questa mia raccomandati-
one di che pregandola strettamente le bacio le mani. Di Roma
a dì 20 di Genaro

Al S.r Borromeo Borromei

Hauendo N.S. conferito a me il Canonicato che è uacante di S.S.ta
la resignato il S.r Hieronimo Zane, io le constituito
V.S. mio procuratore a pigliare la possessione

con

con facultà di poter' anco affitare, et esigere i beni di esso Canonicato. Et ho preso di lei questa sicurtà non solo per la congiuntione ch'essa ha col Clar.mo S.or Baldasarra, ma anco per l'amore che ha dimostrato a me, et per il mio desiderio che la S. V. usi parimente l'opera mia in quel che io la possa seruire. Et perche intendo che quello che tiene hora affitto l'intrate di detto Canonicato è amico di V. S. et dipendente suo la prego ad esser contenta di darmi qualche notitia de lo stato di questo affitto, et intrate, et eli farsi dare tutte le scritture che ha accio che V. S. le possa uedere insieme col S.or Baldasarra ne per hora occorendomi altro a V. S. mi offero, et raccomando. Di Roma di Primo di Febraro.

A Mons.or Diedo.

Come V. S. Rev. uedera da le bolle che saranno mandate in mano sua dal S.or Baldasarra. H. S.or ha fatto gratia al Cardinale per conto mio del Canonicato che in mano di S. S.ta ha renontiato il S.or Hieronimo Lane. Et io ne le Bolle ho fatto porre V. S. essecutore di esse, et l'ho insieme constituita mio procuratore a pigliarne il possesso il che ho preso ardire di farla per la confidenza che ho hauuto ne la sua molta humanità, et bene uolenza uerso di me, et per essere certo di non hauer costi padrone che ne piu uolentieri ne con maggior autorità possa per farlo la suplico a pigliare questa fatica, et anco ad hauere un poco di protettione de le cose di questo Canonicato come appartinenti ad uno de' piu certi, et de piu amoreuoli seruitori che l'habbia. Ne la procura uie anco facultà di affitare ma di questo se scriue al S.or Boromeo al quale pero prego V. S. che ne dica una parola a pigliare il possesso e procurator mio anco il S.or Nicolò. il quale prego V. S. ad hauerne insieme con lei, et a questo proposito io la ringratio de le molte offerte che gli mi scriue hauerli fatto V. S. ancora per amor mio, et glie lo raccomando di nuouo, et a lei, et al S.or Gio. Jacomo bacio reuerentemente le mani. Di Roma il 1.o di Febraro

Al S.or Baldasarra.

Clar.mo S.or mio osseruand.mo Con questa si mandanno a V. S. le Bolle di un Canonicato di Padoua che per rinuntia di un gentilhuomo di Cha Lane il Cardinale ha fatto uenire in persona mia. La sarà contenta procurarne le lettere del possesso, et poi mandare tutta insieme a Padoua a Mons.or Diedo con ordine che in absenza di S. S. sia essequito il medesimo dal S.or Boromeo il quale insieme con esso Mons.or Diedo con V. S. et con il S.or

S.r Nicolò io lo fatto procuratore a pigliar il possesso. Ne la presente è anco facultà di nominare d'eregere 12. di che ne scrivo particularmente al Sig.r Dorsmeo prego V.S. che gliene scriva anco essa et sia contenta secondo la sua solita amorevolezza pigliarsi cura, et protettione di questo Canonicato come di cosa che è veramente sua propria. Del resto le scrivo il Cardinale onde io non le dirò altro se non che a lei, et a la S.ra Clemenza, a la S.ra Laura a la S.ra Franceschina bacio le mani. Di Roma il 2.o di Febraro

Al S.r Nonciel

A.V.S.ria Ho fatto gratia per me al Cardinale di un Canonicato di Padova che in mano di S.S.tà ha renonciato il S.r Hieronimo Zane, et con questa ne mando le Bolle, et l'ordine di pigliarne il possesso al quale atto io ho constituito un mio procuratore insieme con Mons.r Dieda V.S. sarà contenta far questa fatica, et mettersi in possesso non per me ma per se stessa che sarà poco il medesimo et mettersi anco per me giuro sopra la mia fe che non è cosa più che me lo faccia sapere caro che ci vuol'un Sabbato ad esser il primo possessore, et che il possesso di esso Sabbia da passare per le vostre mani ne le mie senza poco uscir de le vostre. Ho l'instrumento in che mi ho fatto procuratore a

pigliar

pigliar questa possessione. Lo ancs fatto mettere facultà di poter affittare riscuotere, et disponere de le intrate d'esso Canonicato acciò che uno ne venisse ad esser interamente padrone come veramente ne sono, et sarete sempre sentirà altro di qualunche cosa che in qualunche modo appartenga me V.S. sarà contenta ricordarà subito Mons.r Dieda che SS. le dica quanto si saverà da fare il qual Mons.re io ho ringratiato de l'offerto che la fatto a V.S. et la prego ringratiarlo anco essa per mio nome, mi raccomandi al S.r Conte Carlo et le dica di questa nova cagione che mi s'è aggiunta di servirlo presso lui, et N.S.r Dio la conservi. Di Roma el primo di Febraro

Al Duca di Mantoua

Due lettere di V.Ecc.za ho ricevuto dal S.r Cavalier Pozzi suo secretario, et ho inteso in tutto quanto già per nome di V.Ecc.za V. m'ha conferito, et comandato in torno a che quello ch'io li habbia detto, et quello che secondo il mio poco potere habbia operato per servirla, come desidero a V.Ecc.za mi rimetto a quello ch'esso Cavaliere ne scriverà la fedeltà, et diligenza del quale ho conosciuta singulare tutto quello che per servitio di V.Ecc.za N. ha trattato meco con che in buona gratia di V.Ecc.za N. raccomandandomi le prego dal S.r Dio ogni felicità Di Roma al 4. di Febraro

Al Duca di Mantoua.

Non ho da fare altra risposta a la lettera di V. Ecc.za portatami dal S.or Pompeo Strozzi se non ringratiarla de le sue visitationi, et de l'amoreuole confidenza che dimostra in me, del quale V. Ecc.za s'ha ueramente da promettere sempre tutto quel seruitio che da le mie poche forze potra uenire a lei, et al Ecc.ma sua casa: Del resto mi remetto ad esso S.or Pompeo col quale ho ragionato a lungo di quanto egli mi ha communicato per ordine de V. Ecc.za et s'è preso quello in drizzo per seruitio de' suoi negoti che la intendera da lui, il quale si come con molta prudenza tratta le sue commessioni cosi ne dara diligentemente conto a V. Ecc.za a la quale io prego dal S.or Dio ogni felicita. Di Roma a li 4. Febraro

Al S.or Jacomo Aluisi Cornaro

Questi giorni Mons.or Ill.mo mio padrone ho riceuuto risposta dal Ser.mo Re di Polonia sopra il particulare de la noua nauigationi, et scriue S. M.ta che se comparira in Polonia alcuno per questo negotio non mancara di prestarli il fauor suo secondo che altre uolte a bocca ha promesso al Cardinale, et aggionge che non dubita che la pratica non sia per riuscire secondo che si desidera: questa è la somma de la risposta di

S. M.ta

S. M.ta la quale il Cardinale mi ha comesso ch'io scriua a V. S. et insieme le offerisca tutto quello che di piu potra a S. S. Ill.ma fare a seruitio de la S. V. a la quale io bacio le mani. Di Roma. a li 4. di Febraro.

Al Vescouo di Verona

Reu.mo S.or come Fratello. Gia m. Giorgio ha riceuuto ordine di trattare per mezzo di V. S. Reu.ma et col fauor suo le cose di S. Piero in Valle con i lorandi io la ringratio grandemente de l'amoreuol cura che se ne piglia, et ueggo bene che non occorre ch'io gli raccomandi ne questa ne alcuna altra cosa mia. a li 4. di Febraro

Al S.or Paulo Leoni

Molto mag.co S.or l'opinione che si ha de la molto uostra amecitia dara come io spero spesso occasione a V. S. d'accrescerli con fauorir quelli che uogliono esserli raccomandati per mezzo mio il che accrescera parimente il desiderio che io ho di fare a V. S. et a gl'amici suoi sempre ogni seruitio che io possa. m. Hipolito Pinsetti et Fratello hanno una causa inanzi V. S. per quanto essi dicano molto giusta, et fauoreuole per la quale hanno patito longhissimi molestie, et incommodi per hauere auuersarij piu potenti di loro. Ma hora essendo la causa in

mano

mano di V.S. sperono da la sua molta Giustitia, et integrita essere liberate una uolta per sempre di trauaglio. A la quale speranza loro hauendo giudicato di poter riceuere molto aiuto dal mezzo mio m'hanno molto pregato che gli raccomandi a V.S. il che faccio uolentieri per rispetto, et loro, et di che me gl'ha raccomandati, et prego V.S. che in quanto comporta la giustitia sia contenta fauorirli, et confermare questa speranza che hanno posto ne l'intercession mia. Et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma di 15. di Febraro

Al Gran m.ro di Rodi.

R.mo et Ill.mo S.re M. Fabritio Montereali che presentara questa a V.S. Ill.ma uiene in cotesta Isola per seruire con la uita sua a la religione, et per supplicare la S.V. Ill.ma a riceuerlo ne la sua melitia, et honorarlo d'una Croce. E gentilhuomo di buona casa, giouane, et atto ad ogni fatica, et desideroso d'honore il qual desiderio l'ha spinto a lasciar l'otio, et i commodi di casa sua, et uenire a seruir Dio. et a far pruoua di se ne la disciplina di cotesta ualorosa et christiana militia onde io, et perche con si buona dispositione penso ch'egli habbia ad essere di seruitio a V.S. Ill.ma et per che amo gia molti anni sono questa casa lo raccomando a la S.V. Rev.ma et la prego a gratificarlo in questo desi-

derio

derio suo, et a prestarli quell'honesto fauore che ha da sperare da la sua cortesia, et anco da la mia raccomandatione, et N.S.or Dio la conserui, et prosperi. Di Roma.

Al Conte Marc'Antonio Spinola

Ill.re S.or come frello l'officio fatto da me con N.S.or in raccomandatione di Mons.or di Nola frello di V.S. e stato fatto per comessione datami da la Cesaria M.ta onde V.S. non ha da renderme gratia alcuna, ma ha bene da amarmi come mi significa con la sua lettera per il desiderio che io tengo di far sempre ogni seruitio che da l'opera mia possa uenire ad esso Mons.or et a V.S. si per sapere che le sieno grate a la M.ta Ces.a a la quale io debbo tanto, et si per li meriti loro proprij, et per l'amoreuole uolunta che dimostrano uerso di me, de la quale io ringratio grandemente V.S. et la prego a ualersi di me in qualunche cosa farli seruitio. et N.S.or Dio la conserui. Di Roma.

Al S.or Castelnuetro.

Molto mag.co S.or Io feci con N.S.or l'officio impostomi da S.M.ta Ces.a per seruitio di V.S. il quale officio se bene fu molto accetto. a S.S.ta et hauuto in quella consideratione

che

che conuiene a la M.ta de la persona che raccomando il negotio non dimeno. S. Beat.ne mi rispose che non essendosi fin qui mai e costumato che le cause comminciate nel tribunale de l'inquisitione di Roma ne sieno cauate, et rimesse altroue, non le pareua in alcun modo douere in tio dure questo essempio. Ma si bene che essendosi V. S. constituita qui l'harebbe fatta espedire con ogni Clemenza et carita, et anco con prestezza per intercessione de la M.ta S. Cos.a Ch'e' quanto mi occorre circa cio far sapere a V. S. et N. S.or Dio la conserui. Di Roma

Al S.or Puccino.

L'officio che io pregai V. S. a fare col S.or Clognisch dubito che habbia fatto contrario effetto a quello che era di mia intentione, perche io desideraua che egli, et fusse sollecitato al pagamento de' denari che si debbono al Cardinale mio S.re et che fusse auuertito a non nulasciarsi persuadere da alcuni di quelli auuocati. Cessa che non fusse approposito. Ma hauendogli V. S. mandato la stessa lettera ch'io scrisse a lei non con tale animo che hauesse ad essere ueduta da lui, esso ha preso da quella lettera alteratione, come se la fosse stata scritta contra di lui, et ha dimostrato rima-

nerne

nerne offeso il che come fu molto lontano da la mia intentione, cosi so certo di non potere hauere scritto in quella lettera cosa che non mostri ogni rispetto uerso la persona d'esso S.or Clognisch, il quale io ho per quello che ho di lui inteso da ogn'uno, et da V. S. ancora per gentilhuomo di molte honorate, et molte nobile qualita, et d'ingegno et di dottrina, et di costumi. Ne io ho pretenduto di operare altro se non che V. S. lo sollecitasse al pagamento de' denari, per il bisogno in che se ne truoua il Cardinale mio, et per il danno che a S. S. Ill.ma ueniua, come e' poi uenuto da questa dilatione, perche hauendosi fatto di quei danari assegnamento a Mons.or Ill.ma Alessandrino, per quello che se li deue de la pensione di San Zeno, non hauendo il pagamento risposto al suo tempo il Cardinale ha hauuto necessita per satisfare a quello che doueua di pigliare da altri con suo molto danno questi denari. Et perche cio non hauesse a seguire io scrissi a V. S. et la pregai a fare sopra de questo officio col S.or Clognisch, tanto piu quanto a uoi era in esso suspitione che il S.or Clognisch fosse consigliato in Napoli da alcuni a differire questo pagamento il che se bene non e' stato da noi creduto, ne si crede per l'opinione che noi habbiamo de l'integrita, et prudenza d'esso S.or Clognisch, nondimeno io uolse ricer-

care

care V. S. a far seco quell'officio a ottimo fine, et mi
saria stato assai caro che V. S. gl'hauesse scritto essa quel-
lo che hauesse giudicato bene in tal materia senza man-
darli la mia lettera stessa, da la quale S. S. ha mostrato
di prendere dispiacere, et forse anco credere che da me
venga alcun officio sinistro contra di lei, come mi sono
accorto a piu di un rincontro, il che quanto sia lontano
da la mia natura, et del mio procedere lo sà V. S. che
mi ha conosciuto, et lo saprebbe anco esso S.or Clognis-
che se mi conosesse, et lo sapra, si come potrebbe auue-
nire, mi conoscera. A me tuttauia dispiace che
il S.or Clognischi si come debbe hauer certo d'essere
amato per le sue qualita, et stimato dal Cardinal
mio sig.re cosi non si persuada di douere hauere an-
co me per amatore de le sue uirtu, et per desideroso
di seruirlo in quello che io potessi come certo io farei
quando me uenisse da farlo, et quanto a denari si
come noi siamo certi che per sua colpa non ci si è dif-
fetto questo pagamento cosi non debbe egli hauere a
male che noi l'habbiamo in qualche modo et per mez-
zo d'amici suoi come e V. S. uoluto sollicitare. Il che
che lo uoluto scriuere a la S. V., et accio che la ha sap-
pia, et anco per pregarla a ricuperare quella mia let-
tera, et piacendoli a rimandarmela, accio che io possa

mostrare

mostrare al Cardinal mio S.re de non hauer scritto cosa dis-
conueniente, come han uoluto dire alcuni, et a V. S. mi
raccomando. Di Roma ali 3. di Marzo 1570.

Al S.or Conte Hercule de S. Borfaccio.

La mia seruitu uerso V. S., et la sua molta humanita uerso
di me mi faceuano ben sicuro che la douesse sentir piacere
di qualunche cosa la giudicasse commodo, et honor mio,
ma non [illegible]uo gia di meritare che con sue lettere cosi
cortesemente scritte la se ne hauesse anco a rallegrar
meco, come l'è piacciuto di fare, il qualle officio si come
è proceduto in lei da sopabondanza di cortesie, et a
me conforma quello che mi sono sempre promesso de l'amore
et de la gratia sua cosi ne le rendo quelle gratie ch'io pos-
so maggiori, et la prego a credere che in me sia solamen-
te decresciuto l'obligo di seruirla ma non uolunta a
la quale desiderarei hauer forze pari da poter seruire,
et a lei, et al Capitolo, che in tal caso sentirei anch'io
giustamente quel piacere d'esserli posto che non
mi lascia sentire la consienza de la mia debolezza
mi sforzero tuttauia de supplicare con un prunto et fidel
animo al mancamento de l'altre conditioni prego V. S.
a conseruarmi la sua gratia, et accomandarmi come

a suo

a suo Ser.re et ringratiandola ancora per nome del Cardi-
nal mio S.re che cosi mi ha comandato. SS. Ill.ma et salu-
tandola molto a nome suo le bacio le mani reuerenta
mente. Di Roma. a l'4. de Marzo.

A Mons.r Santa Croce

S'io conoscesse esser uero quello che mi attribuisse. V.S. Rt.
per humanita sua potrei sentire ancor io ragioneuole
contento de l'honore che ho riceuuto dal Cam.to che S. Beat.ne
ha per me concesso al Cardinale mio Sig.re; ma il non
esser tale che possa corrispondere al'openione che ha
di me V.S. non mi lascia sentire uel piacere che doue-
ria darme l'esser uenuto in un Capitolo di si hono-
rati, et si qualificati persone, et di tanti miei
antichi padroni tuttauia non uoglio gia che cio m'impe-
disca il contento che io riceuo dal fauore fattomi da
V.S. con so amoreuole congratulatione, et il quale
fauore sapendo non hauer potutto meritare con altro
che con la riuerenza ch'io le porto so anco certo poi che
questo e merito appresso lei di douere esser seco ogni
giorno piu meriteuole, et pero ne la ringratio doppia
mente, et la prego a comandarmi sempre qual la cosa
in che io possa esser buono a seruirla. Mons.r Giustinia

no

no la ringratia, et se le raccomanda, et il Cardinale mio
la saluta molto, et io a lei, et a Mons.r Bagarotto bacio
le mani. Di Roma:

Al Conte Carlo di San Bonifacio

Quanto e piu singulare la more che mi porta V.S. et quanto
io ne ho maggior certezza, tanto era a lei manco neces
sario quest'officio di congratulatione nel quale la si
scusa tanto d'esser stata tarda, et quasi le basta l'ani
mo accusame il S.r Nicolo il quale, et ne ha scritto piu
di sono del piacere di V.S. et io da me stesso me l'ima
ginauo, et pero io non ne la ringratio pure imaginando-
mi che anco essa s'imagina ch'io la ringratio. A la
mia prima seruitu uerso di V.S. s'e aggionto ques-
to nuouo obligo. Et pero non solo la mi tenga ma
anco la mi spenda per cosa sua, et mi mantenga la gra-
tia del S.r Conte Hercule, et di Mons.r Santa Croce, i quali
sara contenta ringratiarli del fauore che mi hanno fatto
con lettere loro, et di raccomandarmi a Mons.r Bagarotto,
a Mons.r Boldu, et agl'altri compagni di Barca et
ueggea qualche uolta il S.r Nicolo anco per amor mio. et
a V.S. bacio le mani. Di Roma

A Mons.or Suffraganneo di Padoua

Il S.or Nicolo Thomisch mi scriue che V.S. Rev.ma habbia sentito molto piacere de la gratia fatta da N.S.or per me al Cardinale mio del Canonicato di Padoua il che si bene io poteuo anco da me stesso imaginarmi per la mia molta osseruanza uerso di lei, et per quello amore che la s'è degnata sempre mostrarmi, no di meno il testimonio del S.or Nicolo m'è stato si caro che ho giudicato mio debbito ringratiarne con queste due righe V.S. et insieme farle di nuouo offerta de la mia seruitu la quale mi sara fauore che la usi per quello che uale. La ringratio ancora de' fauori che fa di continuo al S.or Nicolo, et insieme mi rallegro in questo con lei che sparga in terreno cosi fecondo, et cosi buono i semi della uirtu sua glie lo raccomando non perche sia bisogno ma perche mi sforza l'amor ch'io le porto, et a V.S. Rev.ma bacio le mani. Di Roma

Al S.or Onfre Justiniano

Fra tanti strepiti d'arme di Galere, et di guerra, et fra l'occupationi che a V.S. Cl.ma toccano in questo occorrenze la non si discorda pero punto dela sua cortesia, con la quale non solamente mi fauorisce in quello che costi occorre per seruitio mio, ma ha uoluto anco significarmelo con sue lettere

tere l'obligo ch'io porto a Mons.or Giustiniano a V.S. Cl.ma et a casa sua è molto maggiore di quello che io possa dimostrare con ringratiamenti di parole et pero io lasciero di ringratiarla, et la pregherò che creda che casa sua non ser.re ne piu amoreuole, ne piu obligato de me, et mi spenda per tale sempre che occorra cosa in che io sia buono a seruirla. Nel negotio del S.or Nicolo so che non poteua farsi piu di quello che ha fatto V.S. et so insieme che non lasciara passare l'oportunita di condurlo a fine onde non occorra che io glielo raccomandi piu se bene desidero grandemente che il S.or Nicolo riceua questo fauore da quei SS.ri Ill.mi col mezzo di V.S. a la quale bacio le mani, et prego felicita. Di Roma.

Al Nuntio di Polonia

Molto Reuer. S.or come frello. Questi padri del Jesu rimandano in Polonia il Padre Stanislao Varsouizeli per bisogno del nuouo Collegio di Vilna accio che habbia maggior campo di seruire il S.or Dio, et spendere gli molti talenti che ha in beneficio de la sua patria. E persona di bonta, et di qualita tali quali possono essere note per relatione d'altri a V.S. et quali essa conoscera presto quando lo uedera, et trattera seco. A me è amico fin da i primi

giorni

ch'io uenni in cotesto Regno, et fu uno de' primi ch'io pigli-
asse ad amare per l'integrita, innocenza, et dottrina sua,
per le quale cose io non dubito che habbia tosto ad essere
congiunto di pari amore anco con V. S. et pero saria
superfluo il raccomandarglielo la sua persona, et mol-
to meno gli negotij che hauera costi per seruitio de la sua
Congratione perche come ben debbe esser nota a V. S. sono
congionti col seruitio di tutta la religione. Esso fa-
ra capo con lei de la quale io gl'ho larghissimamente
promesso ogni aiuto, et fauore, la prego a uoler anco per
amor mio abraccare, et fauorire questo padre, et prouera
tutte le cose de la compagnia. et N. S.or Dio la conserui.

Di Roma

Al S.or Nicolo Corte

Molto mag.co et Ecc.te S.or mio oss.mo Gia ne haueua scritto il S.or
Nicolo Thomischi il piacere che haueua dimostrato V. S.
del mio Canonicato di Padoua, et io senza altro testimo-
nio poteuo esserne certo per esser certo de l'amore che
la mi porta, il quale l'ha anco poi spinta a rallegrarse-
ne meco con sue lettere. Di che io la ringratio quanto pos-
so, et la prego a riputar suo, et questo, et ogn'altra cosa
che appartenga a me il quale ho ueramente di poche cose
o maggior desiderio che di potere dimostrare a V. S. l'af-
fettione

fettione che le porto, et l'obligo che sento a la sua molta a-
moreuolezza, la quale io non lasciero d'usare per che io
mi troui absente da lei. Et perche questi giorni, per la
mala qualita del tempo, et de' uenti che correno a li quali
io mi esposi l'altr'hieri andando a le Sette Chiese sono
caduto in un pocho di febre ch'e poi finita in un'Ephi-
mera, et perche il tempo de le purgatione s'auuicina pre-
go V. S. a presouenermi il modo che douero tenere a pur-
garmi, et i medicamenti con i quali giudicara bene che io
mi purghi perche mi pare hauerne un poco di bisogno, et non
lo uoglio fare per conseglio di altri che di V. S. la quale
non credo che potra consigliarmi men bene perche io mi
troui absente essendoli pur troppo ben nota la constitu-
tione, et il bisogno mio circa che io non ho da dirle altro
non essendomi successo altro di nuouo che la detta
Ephimera, et alcuni di quelli accidenti ne le parti male
affette che ho patito altre uolte, et una molta abundanza
di Catharro che io sputo tutta uia, il quale pero credo
che sia senza rimedio. Prego V. S. a pigliarsi per amor
mio questa fatica, et a conseruarmi la sua gratia, et quella
del S.or Pendaso, et a l'uno, et a l'altro bacio le mani. al 10 Marzo

Al Rev.mo di Torcello.

Bene che il Canonicato di Padoua sia molto maggior cosa di quel
che

che conuiene a me, et che mi debba perciò essere caro
non dimeno di più contento mi è stata la consolatione
che n'ha voluto farmi V.S. Ill.ma che il Canonicato
stesso conoscendo questo fauore essermi uenuto da quell
amoreuole animo che la si degna hauer uerso di me il
quale si bene è da me conosciuto prima non resta per
ciò che non mi ne sia carissima ogni ana dimostratione.
V.S. Ill.ma credo quam non fuerit sera gratulatio come la
dice le annessa che io habbia occasione di seruirla talhora
in Padoua lasci credere a lei di quanto contento mi sera.
Fra tanto la si degni conseruarmi l'or.re suo come io le
uero et le bacio le mani humilmente. Di Roma.

A Mons.r Diuo.

Jo. hebbi per la Bolgietta di questa settimana la lettera di V.S. Ill.
di ultimo del passato a la quale fece risponder mercordi
da Mons.r Augusto perche io mi trouaua in letto con un poco
di febre, che mi ha tenuto per tre giorni in quale ho timore
di maggior male. Ma con l'aiuto del S.r Dio. s'è terminata
in una. Stimo ond'io spero non hauerne a sentire altro.
Hora circa le cose del Canonicato non m'occorre dire
altro a V.S. perche veggo che la se ne piglia così amore-
uole cura, et così cortesemente tuttauia mi le offerisco,
che

che per usar la cortesia sua io rimetto ogni cosa in sua mano,
et la prego a disporre del tutto come a cosa sua, che tale re-
marrete sempre quello di questo Canonicato mi gli rimpacci de
le liti, et de le spese di denari che per ciò potria occorrere di
fare non è honesto che S.S.r. impigli altra briga et questa
cura è tocca estremente il S.r Dottore assai gratia mi sarà
che la si degni sopraintendere ad ogni cosa con l'autorità
et col consiglio suo. Di Auocati, et altre simili persone
che le potrà hauer bisogno si seruirete de' mei che tanto
costì le cose del Cardinale et del S.r Baldassarra, et
è uno m.r Giuliano cosa necessaria. quanto a l'affittare si ri-
mette tanto in V.S. Ill.ma il Cardinale però non dispiacerà
che quando si ritrouasse un affittuale buono, et amico si gli
affittasse ogni cosa, et si aiutasse poi a descriuere tutto quello
che fusse bisogno, et m.r Nicolò Viale mi fu offerto di uno
che dice che si saccherà in scrittura et affitterà, et fauore, et
che accresceria la condition del affitto fatto dal mag.co Zane,
et pagherà anco innanzi tratto cento ducati. M.r Nicolò
non mi scrisse per la persona V.S. così piacendoli
potrà chiamar a sè m.r Nicolò et intenderla da lui et
quando desse sicurtà buona, et offerisse condition che fos-
sero approuate da V.S. li potrebbe anco dar l'affitto di
che tutto si rimette nel uostro, et nel parere di V.S. Ill.ma
a la quale io non m'estenderò perciò in dir altro Mons.r

giustiniano

Giuseppiano non lauendo con questa posta ricevuto
lettere di V.S. dice ch̃ non le scriverà altri-
menti non le occorrendo altro et s̃ le racom-
manda il ch̃ fa anco il Cardinale et io a lei, et
al S.r Gio: facemo basiar le man. Di Roma ali
xi Marzo

Di V.S. Parenco

Quello ch̃ V.S. m'offerisce con cortesissimi dil'opera,
et del favor suo io m'prometto prima da m̃
stesso, et con questa festa sono uscito da lei. Per
qual ch̃ impaccio di lite in mettere in assetto, et
in sicuro l'intrate del Canonicato. V.S. sarà con-
tenta pigliarsene cura et valersi di l'opera del
Dottor. Cosa necessaria et di gl'altri ch̃ in simili biso-
gni saranno soliti a le cose del Cardinale, et del
S.r Baldassara riferendo sempre il tutto a la pru-
dentissima, et consiglio di Mons.r Dieds. Con quel
Padovano ch̃ la sua l'affitto sarà bon̄ come la di-
rà provedere in questo principio di Decembre, et il
simile far con li Contadini de la terra del Canonicato
fin ch̃, et la terra, et gli huomini ch̃ hanno siano in chia-
ro, et poi si farà quello ch̃ si giudicarà servire, et
commodo del Canonicato. In somma s'appoggia
ogni

ogni cosa ne la diligenza di V.S. a la quale perciò non
dirò altro in risposta de la sua s̃ non ch̃ me l'raccoman
do, et offro. Di Roma a li xi di Marzo.

Al Viale.

D.no S.r Compar. Per lettere ch̃ ho da Mons.r Dieds. S.S. non consi-
glia ad affittar altrimenti l'intrate del mio Canonicato
giudicando ch̃ debba esser maggior commodo nostro il tener-
le così per hora, tuttavia io ho scritto a S.S. il partito propostomi
da voi parlandone con essa, ch̃ la prieva prestito di far quanto
le parerà.

Parerà ritornerà a Padova subito ch̃ si racconci il tempo, essen-
do in humore di non potersi ricuperare affitto si non assai cotti
sta hora assai bon̄, ma stemmato al quanto come sono anco
io penso ch̃ in due mesi ch̃ si goda entrà adesso sarà benissi-
simo a ch̃ l'aiutera a nes la sua opinione. V.S. sia contenta
raccomandare le cose del mio canonicato al S.r Cosarecchia
in caso ch̃ ci sia bisogno, et lo saluti da mia parte insie-
me con Madona l'Abbadessa, et gl'altri di casa sua, et mi
raccomandi al S.r Pondaro, et Coco, et Dio li conservi.

Al S.r Martelli.

Rever.do S.r mio oss.mo Mons.r Rev.mo di Nevers inanzi la nostra par-

tita

vita si contenta che loes a instantia del Cardinale nostro ad un nepote de m. Hieronim. Dipa il quale mi scrive esser l'allegata lettera sopra certi difficulta che sono in essegnir quella gratia fatta dal Vescovo come anco piu apieno sara scritto a V.S. da esso m. Hieronimo in mano del quale io mando questa lettera in Venetia. Il Cardinale harebbe molto caro che quel gentil fusse gratificato perche gli è stato racomandato questo negotio caldamente da Mons.r Sansovino al qual sapete quanto desideriamo servire. Ho per V.S. ne parlo in nome del Cardinale et con Mons.r R.mo et con Mons.r Sino et con chi sara bisogno, et procuri che m. Hieronimo Labbia l'intento che cosi è mente del Cardinale, et mi baci le mani.

A Mons.r Gaygnino.

Molto R.vdo S.r mio oss.mo Ringratio V.S. de la sua congratulatione la quale si come io so quanto venga da buon cor, cosi io le offerisco volontieri tutto quel commodo che a me possa venir di piu. Il S.r Hiesu ha aspettato lungamente li Crucifissi, et pero prego V.S. ad inmunerglieli quanto prima non l'haverdo fatto a questa hora. Nel resto mi conservi suo come sono, et Dio la conservi

Al Vescovo di Piacenza

R.mo S.r come fratello la ricompensa che a S.ria è piaciuto di dare alle racomandatione facteli per mio nome dal Padre Preposito di San Silvestro con sua cortese lettera sua è stata piu conveniente a la molta affettione che io le porto, et a la stima che io faccio de le molte gratie che il S.r Dio ha collocato ne la sua persona che a quelle salutatione, le quali pero sono procedute da la medesima affettione, et dal desiderio che io ho di esser conservato ne l'amor suo, et di poterla servire qui in alcuna cosa; di che la prego a darmi occasione in quello che io aggio, et ringratiandola di la amorevole sua lettera la prego a continuar d'amarmi, et racomandarmi con l'orationi sue al S.r Dio. Di Roma.

Al Vescovo di Verona

R.mo S.r come fratello. Ancora che io habbia conosciuto in V.S. molto amore verso Mons.r Boldiera, et molto desideria d'ogni suo bene, onde debba esser certo che egli possa da lei promettersi ogni favore ne l'occorrenza che hanno corsi per il Canonicato concessoli da V.S. nondimeno amo e tanto acore de questo gentil'huomo resti consolato, ch'io non posso fare di non pregare V.S. che voglia in questo negotio fare per amor mio a favore, et benefitio de Mons.r Boldiera tutto quello che facesse per me proprio. Di che io la prego tan-

ta

to piu efficacemente quanto io so certo che V.S. non sara per ha-
uere in tutto quel Capitolo persona ne di piu affettione, ne di mag-
giore obedienza uerso lei; et mi prometto che Mons.r Boldiera
non ha ne costumi ne l'assiduita de l'offitio sua corrispondera
a guanzare il testimonio datone di lui piu uolte da V.S. et al
opinion et speranza che n'ho io, per che certo e di ottima na-
tura, et prontissimo ad obedire ai buoni consigli. Verra
costi con le bolle sue spedite di questo Canonicato concessoli
da N.S.re con larghissime clausole quocunque modo uacan-
turit, V.S. sara contenta uedendo ch'ha la giustitia
metterli subito in possesso, che poi s'andaranno leuando
le difficulta che ci resteranno facilmente per quanto
dicono i periti. Il che sarebbe stata in forma gratiosa se la fine
della stagione fusse uenuta in tempo ma poi che non e giunta e pas-
so spedirla in forma dignum sapendo che costui ne e l'essamenata
fatto in uirtu del quale l'spedition si riceue in forma grata
secondo senza alcuno scrupulo, di quel tenore ne dubito
io anzi ne restero molto obligato, et N.S.re Dio la conserui.

Di Roma li 9 Aprile

Al Mons.r Executo de la Corte Ap.le

Molto R.do et Ill.re S.re come fratello. V.S.re la fara gratia a Mons.r Bol-
diera del Canonicato che tiene in Saluena il Conte Fabricio. Hogarda
bo: me:, et uiene costi con le bolle spedite per essersi in esse-
cutione

cutione di esso posto in possesso. Io desidero il bene di
questo gentil'huomo grandemente per la sua molta bonta,
onde prego V.S. che con quella efficacissima amorevolezza che io
so che faresti in cosa mia propria uoglia, et con l'autorita,
et col consiglio suo prestare ogni fauore a Mons.r Boldiera
tenendo per fermo che io reputero fatto a me ogni tutto quel-
lo che in questo negotio la fara per lui. Et N.S.re la conserui.

Di Roma li 9 Aprile

Al S.r Hieronimo Almalteo

Ha trattato costi Cardinale mio S.re per nome di V.S. et de'
SS.ri Conti di Collalto. Attilio suo figliuolo di tentare
la confirmatione de li Jus patronati che detti SS.ri han-
no ne le iurisdictioni, et paesi loro. SS. Ill.ma si come
e desiderosa, et pronta d'fare a quei SS.ri ogni seruitio che
possa cosi ha detto al S.r Attilio quello che sente sopra
tal negotio che e in somma che se gli Jus patronati co-
me de la Casa Collalta, et fundatione et dotatione non
hanno bisogno alcuno d'essere confirmati subsistendo
senza altra corroboratione, si non sono tali sarebbe
cosa in questo Pontificato molto pericolosa per che
anzi che fossero confermati bisognera necessariamen-
te che fossero reuocati, et non essendo quali ho detto non
solo non si confermarebbono tagliati, et annullati del

tutto

tutto: come più diffusamente il Cardinale ha detto a
m. Attilio, al quale io mi rimetto, et me raccomando
a V.S. Di Roma il primo d'Aprile

Al S.or Gambarino.

Molto mag.co sig.r mio. Jo non ho scritto a Mons.r Ill.mo patrone
per che non mi pare dover senza occasione essere molesto
con mie lettere a S.S. Rev.ma ben prego V.S. a rendermi gratie
per me che la ho desiderj essendo ciò argumento de la solita sua
humanità verso me. Il risentimento di Cattaro e de S.S. Ill.ma
ha patito e sentito veramente malissimo quest'anno et in Roma
non n'è andato uno infermo che l'ha sentito ogni uno; et molti
ne sono morti et tuttavia ne hanno assai per
la mala qualità de la stagione che come da quella veramente
è straordinarissima essendo hora così freddo, et così ventoso il cielo et me sia stato questo Genaro al Cardinal mio a portato grandissimo dispiacere l'auviso del transito di
Mons.r Patriarca Barbaro, si per la perdita che si fa di un
prelato si qualificato, et per la grave perdita che ne viene
a quella casa aggiunto a quella de la carità del Clar.mo
S. Marc'Antonio. Il S.r Dio gli doni quella consolatione che
si grave et spesse volte suole. Noi stiamo Dio gratia bene al
nostro solito, ma travagliati anchora noi da tanti perturba-
tioni

tioni che si veggano nel mondo. V.S. sia contenta baciar
le mani per me a Mons.r Ill.mo et conservarmi la sua buona
gratia. et Dio la conservi. Di Roma a li 15. d'Aprile.

Al S.or Baldassara.

Clar.mo S.r mio oss.mo Un m. Alfonso di cui non gli vo il cognome
scrive gl'annali di Venetia, et di tutti gl'altri luoghi a
Mons.r Giustinians; et perche gli manca molto espressi, et di-
ligenti, massime gacetti de le cose di Venetia, et de la presen-
te guerra et cosa gia che ogni altra cosa si desidera sapere,
vorrei che gli mandasse anchora am.; et non gliene attieno del
Otofio et è venuto per le mani a V.S. per che non mi saranno così
bene scruti come da questo m. Alfonso il quale satisfa assai al
Cardinale, et pero prego V.S. che per mezzo del S.r Onofre, o del S.r
Andrea Giustinians sia contenta dar ordine che detto m. Alfon-
so mi mandi gli medesimi annisi, et nel medesimo modo, et col
medesimo salario che gli manda a Mons.r Giustinians perche non
ci curiamo di pagarli più cari per essere meglio secreti V.S.
ordini che siano indirizzati con la soprascritta a me senza al-
tro che verrà a buon recapito, et si distacchi con qualunche scusa
honesta da quello attieno del Otofis, et a V.S. bacio le mani.
Di Roma a li 15. d'Aprile.

A Mons.r Bobadica

Molto Ill.re S. mio oss.mo La tenerezza di V.S. vol di partire fa da me vedere, et sentire al pare di lei ma la speranza che io le che siamo per rivedere possemi consola. Habbiamo sentito con molto piacere la nova del vostro arrivo a Venetia, et del buon viaggio hauuto. Le bolle mi si mandarano, et tenderò a l'espeditione del processo con quella tenerezza, et prudenza di chi negotio desidera; et come siate messo in possessione dubitate Mons.r Ill.re di Verona con vera sua lettera al Cardinale ricevuta hoggi mostra di esser pronto a prestarli ogni favore, et di esser per hauerci molto caro in quel Capitolo. Noi stiamo con desiderio aspettando auviso del possesso presso et temporale, et spirituale; fra tanto V.S. si habbia quel riguardo che io le ho già scritto circa l'essere tutto, perche in questo sta il punto di tutta la nostra speranza. A Mons.r Ill.re Dolfino la prego a baciar le mani per mio nome, et anco al S.r Benetto suo fratello, et raccomandarmi a tutta la casa, come tutta la nostra si raccomanda a voi, et il Cardinale vi saluta. Di Roma alli 15. d'Aprile

Al S.r Prospero Manelero

Molto mag.co S.r mio oss.mo Tengo la vostra di 14 del passato. mi-

lo

lo cori si secciono da altra banda di coturba. Corte et noi dite sempre che nonci è cosa di nuovo. Al Cardinale Sfarmin baciai le mani sicri per vostro nome si come mi commettete et gli fa molto caro et vi saluta insieme col Cardinale mio desidero che teniate cortesi appresso. Mons.r Ill.re Vicecancellari. il S.r Giovanni Pietro Ch. et lo conoscete per mio amore dandoli nova che il S.r Domisech mio sta bene, et seguita in Padova gli studij suoi con la solita felicità. V.S. degratia si offerisca per amor mio cortesmente, id est prosperamente a quello gentilhuomo per che è molto mio amico, et amato da me grande mente cori per le sue qualità come per essere gli carissimo al mio S.r Domisech, et lo prego a seriarsi adesso S.r Domisech più spesso di quello che fa. Ringratiate per me Mons.r Nanetio del saluto mandatomi baciando li mani a S.S. Ill.ma, et io le bacio la vostra spettabilissima. Di Roma a li 22. d'Aprile

Al Padre Baldasarre

Molto R.do Padre, A le lettere di N. S. scritte al Cardinale mio S.re voglio essere io che risponda come quello che più di tutti noi, et amo, et debbo a la P.a V. Nel negotio del Collegio di Nilha vi è scritto secondo il ricordo suo a sufficienza per il Padre Varsouiech, il quale si partì di qua li giorni

passati

passati, et spero ch. habbia da esser un grande operacio in
vinea Domini, cui il S.r Dio li conceda vita, et sanita. Noi
con l'aiuto del S.r stiamo bene al solito nostro, et spero godi-
ams la santissima conversation de Mons.r Ill.mo di Warmien.
raccomandando talusita i nostri viaggi di Prussia, et la com-
pagnia del nostro buon Padre Baldasar, il quale io saluto
molto in nome, et de esso Ill.mo et del mio anesso, et lo prego a
pregar Dio per noi a salvar tutti i padri, et fioli suoi.
Di Roma a li 10. de Aprile.

Al S.r Piero Volsco.

Ill.mo S.r Divinis m'ha salutato hoggi per nome de V.S. et datome avi-
so del suo arrivo in Madrid, et come tosto era per giungere
in corte, dove è tanto necessario, et tanto aspettato l'arrivo
suo. Io lo visto con gusto a allegrarme con lui del buon
viaggio che il S.r Dio li ha concesso ringraziarla de la sua
cortese salutatione, et de la memoria che tiene de me, et in-
tiene offerirli l'opera mia e [illegible] questi parti sono buo-
no a servirla in alcuna cosa, accettandola che riceverà
in molto piacer che la mi comanda come a persona mol-
to affettionata al nome, et a la virtù sua finche un gior-
no mi sia concesso di poter presentialmente farli offerta
di me stesso, et di la servitù mia. Mons.r Ill.mo Warmi-
en.

che Dio gratia molto bene, et molto amato, et honorato in
questa Corte. Hora che V.S. si trovera in Corte Cat.ca spero
che con la correspondentia che haverà qui con S.S. Ill.ma
metteranno pure in buon camino i negotij del Ser.mo Re sua,
cui il S.r Dio conceda V.S. gratia di riportare da questa
trattatione quella gloria col servitio de la Mtà S. Regia
che si da da sperare dal valore di la S.V. et da l'esperien-
za, et notitia che tiene, et del negotio, et di questa Corte m.
Pietro. Sarà bene che si trovera appresso V.S. et che
la si serverà anche del opera sua, è necessario persona in
destrosa, et intelligente, et che sapendo maneggiato questo
negotio tutto sotto quelli infelici S.ri et sapendo rintrodutti-
one appresso i ministri Cat.ci potra esser a V.S. di servitio, et
la fedelta, et amorevolezza c'egli dimostra verso il padron
sua anes dopo morte danno certo grand' in detis stà l'inte-
grita de l'anima sua. Per i quali respetti, et anes per esser
assai amico mio io la raccomando quanto posso a V.S. piu
pero perdarci questo testimonio de l'animo ch'io tengo verso
de lui, che perche io pensi c'egli habbia bisogno appresso lei
di raccomandatione sapendo io nedato sempre tanto sua af-
fettionato Ser.re la raccomando anesa. Quietarse ch', che la ser-
virà a lean tempo al Cardinal mio S.re et è giovane di buona
ingegno, da che il S.r Pietro ho. ma. riceverà bonissimo servi-
tio, et a V.S. bacio le mani pregando le ogni felicita. Di Roma li
11. de Aprile

Al Decano di Padoua

Molto Rondo. come fratello. A quello ache è seguita in dietro
N.S. di fare ne la lite mossa Francesco Viale non du
bito che la si sarà in dotta anes per rispetto mio; et me
ne ha fatto certo piacere per li buoni Fauoreus che tem
di ogni cosa anes di questo scrupolo, dal quale non saueua
da temere alcuna molestia. Io ringratio la S.V. del riguar
do che la in questo hauuto accettandolo per segno de la
de la sua antica affettione; et a l'incontro is me le offero in
tutto quello che le possa far cosa grata. et Dio la conseruj.
Di Roma ali 29 d'Aprile

Al S.r Abbate. Lippano.

Molto Rondo S.re come fratello. L'obligatione che N.S. mi dimostra
nasce da la buona relatione che mi fanno che si bene io ho es-
seguito qui a raccomandation sua diligentemente quello
che mi fu da la Cor.a M.ta comandato non dimeno la non
la dà attribuire a me il frutto che è la seruitù essendo seguito
to ma a la cortesia de la M.ta S. et a la bontà di N.S.
che per la humanità et anes a la clemenza, et quieta di costei
M.ma S.ra che hanno hauuto giusta consideratione a l'osseq.
et humiltà che N.S. ha dimostrato verso di loro. Jo mi rallegro
con lei de la total sua liberatione, et desidero sempre di
poterli

poterli far ogni seruitio, et fare come prima l'offitio che fa
ricerca con N.S.re et Dio la conseruj. Di Roma ali 29 d'Aprile

Al S.r Gio: Maria Cocchuccio.

Mag.co S.re Il memoriale che mi fu dato da N.S. per l'offitio che
io hauuto da fare per lei con N.S. in nome de S.r Hora Cor.a
conteneua che si dimandasse gratia che la cognitione de la sua
causa fosse rimossa a Firenza. Et del medesimo tenore anco-
ra fu il memoriale datomi per lei da l'Ecc.mo S.r Duca di
Firenza secondo i quali io feci l'offitio con S. Bont. et ne ripor
tai la risposta che notificai a N.S. Hora le inuio da la lettera sua di
12. d'Aprile la sua intentione che restata di supplicare la gratia
del Giudice da lei commesso et non la remissione de la causa il che
mi fosse stata significata ne li suddetti memoriali io haurei esse-
guito con quell'ordine come feci quello non essendo mancato a essere il
seruitio la M.ta S. Cos.a qualuncha cosa che mi comandi di quello che
N.S. possa in suo negotio, a la quale oltre il rispetto sopra-
detto, mi sarà anes caro per esser de la persona sua potermi far
seruitio onde non resterò di cercare di mostrare quello che da N.S.
mi è scritto con ogni amoreuole diligenza et le darò auiso
di quanto succederà, et di tanto conseruj. Di Roma ali

Ab.e S. Bartolomeo Lippamano 29 Aprili

Clar.mo S.re Come io scrissi a N.S. con la posta passata l'auuiso

di

de la vacantia de l'Abbatia Hieronimi di 600 mi: fu
dato qui inanzi quella di V.S. et la rimetto il tutto dal
S.r Secretario di V.S. per il S. Abbate Lippamano con certa
persona. A me dispiace essere stato tardi a poter secondar
V.S. per il desiderio che di farli sempre ogni piacere che
io possa conforme alla confidenza che essa ha dimostrato in
me di e' quanto con la presente mi occorra dirli et me le
offero, et raccomando. Di Roma a li 29. di Aprile

Al Principe di Massa.

A Mons. Persico Catani ho io sempre visto buono per hauer conosciuto
in lui buona qualità, et in quello che ho potuto ho procurato di far-
gli ogni piacere così mentre viue come dopo morte l'Ambasci-
atore suo Padrone. Hora intendendo da la lettera di V.S.
Ill.ma che egli è cost. cara lei, procurarò per quanto sarà in me
che egli senta di che autorità, et di che potenza sino le raccoman
dation di V.S. Ill.ma a la cortese voluntà de la quale viuerò di
me io mi sento tanto obligato che poi che non mi veggo veni-
re occasione alcuna di vederla, et la prego che costì vaglia
de l'opera mia in quello che io sia buono a seruirla sua, et
de suoi, mi dia modo di potere di mostrare così absenti
la stima che io fò del amor suo, et il desiderio che
tengo di seruirla. Et specialmente quanto a m. Persico

La

sia certa che sarà da me aiutato conforme a la voluntà che
io ne veggo ne la S.V. Ill.ma et l'Ambasciator dubito solo
che la poca satisfatione che sua M.tà la mostrato del S.r Princ.
possa portar nocumento anco ai meriti di che l'la seruito.
tutta uia io come ho detto farò quanto sarà in me a fauor
di m. Persico. et il medesimo mi prometto di Mons.r Ill.mo Var-
mien. et N.S.re Dio conserui, et prosperi V.S. Ill.ma di Roma

Al S.r Principe di Massa.

Io debbo restare con molto obligo a m. Persico Catani che sia stato cagione
di farmi adito a la seruitù di V. Ecc.za et a lei debbo in finito
gratie che si benignamente mi ha riceuto, et mi si offerisce. Io
ho sempre deuoto al nome suo non solo per la grandezza sua
ma per la fama de le sue uirtù, et del suo valore, et per la
molta affettione che l'è portata dal Cardinale mio S.re Hora es-
sendomi a questi giorni aggionto così cortese significatione
che a V. Ecc.za è piaciuto farmi de la sua voluntà io non ho
già de alcuna cosa maggior desiderio che de essere buono a ser-
uirla, et mi duole che le forze mie non siano tali che possa far
cosa degna offerta ad un tale Principe. tuttauia per questo poco
che io sono essendomi dedicato a l'Ecc.za V. in perpetua seruitù
la supplico ad accettar almeno quel animo mio et ad ha-
uer d'hauere appresso il Cardinal. Comendone da che è tanto

stimata

Stimata, et honorata, un Ser.re suo particolare. Hol negotio di m.r
Persico sauendo fatto per me stesso fin hora tutto quello che
ho potuto, saccio che V.Ecc.za pensi quanto piu volentieri
io faro per commandamento suo ne l'auenire. Ma come
io scrissi ad esso m.r Persico altre uolte la seruitu da lui fat-
ta e per disgratia caduta sotto persona di che il Ser.mo Re
di Polonia si e mostrato assai mal sodisfatto per mali
offitij fatti da gli emuli suoi, et perciò non so quanto possa
sauerli bene affetto l'animo di S. M.ta uenga i seruitij fatti
da m.r Persico, che sono stati certo, et molti, et fedeli, et dili
genti, et il Cardinale mio S.re ne fara ogni amoreuole testimo-
nianza tanto piu uolentieri quanto sa di fare cosa grata
a V.Ecc.za a la quale bacio reuerentemente le mani prego
il S.re Dio per la felicita, et conseruation sua. Di Roma

A m.r Danese Catani.

Mag.co S.re mio. Hol medesimo tempo che ho hauuto la lettera di V.S. con
le copie che mi manda di quelle di spagna ho ricevuto anco
un plico di m.r Persico mandatomi dal S.or Principe di Massa
con le medesime copie et altre scritture, et con lettere di esso S.or
Principe al Cardinale mio S.re et amo per le quale raccomanda-
tione molto amoreuolmente m.r Persico, et di mostra S. Ecc.za
di tenere un buon conto di lui, per che ne ha anco scritto al Cardi-
nale

nale Varmicri con la medesima efficacia, et io ho letto la lettera
mostratami da S.S. Ill.ma medesima, appresso la quale, et prima,
et poi io ho fatto tutti quegli offitij che ho potuto giudicare
gioueuoli a m.r Persico. Ma come altre uolte ho scritto libera-
mente a V.S. tocco che la mala sattisfatione che hanno il Re
de l'infolice S.or Pietro Cadauolos anco che ha seruito ad esso
S.re inuiscerà sforteméte, et bene. et non è dubio che la seruitu di
m.r Persico è stata molto smaccata in Corte, et anco qui in Roma
appresso il Cardinale Varmicri. Tanto piu noi per quello
che potremo ci affaticheremo a seruirlo sua sola scritto li di passati
al S.or Nolseli in Hispagna a sua raccomandatione, et ne scris-
si gia molta instantia anco il Cardinale Varmicri. Li fara
quello che si potra dal canto nostro, rimettendosi il tutto nel
uoler di Dio. Io mi raccomando a V.S. et le prego ogni contento

Di Roma

Al Cardinale Borromeo.

Hauendo V.S. Ill.ma per maggior seruitio di la sua Chiesa con-
seruato in Milano un collegio di Nobili, il capitolo di
quella congregatione ha determinato, che da Venetia uengano
a seruire il Padre Don Gio: Paulo, et il Padre Don Hiere-
mia, da la quale diliberatione molti gentilhuomini, et gentil-
donne di quella Città, persone pie, et dati al seruitio di Dio
si sono mossi a pregare di ritenere li detti padri in Venetia

con

con tutti quei prieghi, che possono sopra d'ame sono stato scritto
molte lettere da gentilhuomini principalissimi, i quali non solo
per loro spirituale commodo desiderano la presenza di quei
Padri, ma per servitio commune di quella Città, la quale
veggono haverne troppo bisogno, talche da la partita loro sia
per patire un notabil danno come la S.V. Ill.ma potria facil-
mente intender anchora da Mons.r nostro di Torcello, et che is
non dubito, che la S.V. Ill.ma non sia molto informata di lo stato di
Venetia, et quanto poco li sarebbi potuto far in quella parte di fut-
to spirituale, et quanto straordinario bisogno vi sia, il che lo
voluto far sapere a V.S. Ill.ma solo perche essa la quale con la
singular carita sua, et con il grado che meritamente tiene
ne la Chiesa universale, abbraccia molto piu di quello, che
si contiene ne la principal sua Chiesa, consideri il
presente pericolo, nel quale la certa perdita che faranno di Se-
netia, et le compensi col nouo acquisto, che ne farà quella di
Milano la Chiesa sua, la quale sanno dalla V.S. Ill.ma un essilio
un cosi gagliardo aiuto, et si contenti di conceder a tanto evidente ne-
cessità questi due padri, o al manco Don Hieronimo, che pur ha
cominciato a rivolger molti al buon fine de la nostra vita.
Jo veramente con rispetto di dirle, che il mandar altrove Don Hie-
ronimo è un levar il medico da un spedale molto ben pieno di
infermi, et di infermità poco conosciute da altri, che di nouo
vi si adoperà con tutto ciò mi conuiene rimettermi a la Cari-

tà

tà et al Zelo de V.S. Ill.ma nostro la salute commune. Con-
che pregando il S.r Dio che di consentias le accresca la sua san-
ta gratia, humilmente le bacio le mani. Di Roma.

Al Nuntio di Polonia

Molto Reuer.d S.r come fratello. Ho riceuuto questa settimana la let-
tera di V.S. de 29. di Marzo, et mi è stato carissimo intendere
quanto la mi la scrive. Veggo il frutto, che si dimostra de gli
offitij, et opere sue sotto specialmente ne l'animo di S.M.tà
da la quale si ho anco hauuto lettere in raccommendatione, et com-
mendatio.e de V.S. le quali si bene molto prima io sapeua la inclina-
tione di S.M.tà verso lei mi sono pero state carissime, perche
mi confermano quello che già sapeua, et mi danno occasione di far
tuttauia quello che per quanto si estendono le mie poche
forze ho cercato sempre di fare a seruitio di V.S. la
quale esortandi pure di farlo sua con buon animo che da
la molta gratia di S.M.tà et da la benignissima mano
di N.S.re la d'aspettare ogni riscontro. Il consiglio
di che la mi scriue potra esser tanto piu utile quanto
piu sara gouernato da la prudenza, et destrezza di V.S.
la quale accompagnata da l'fauore di S.M.tà et da la
rettissima intentione che la sempre hauuto in seruitio di
Dio et de la religione, potra passare mirabil frutto

per

per restituire in essetto nobilissima Regno l'antica laude
de la vera religione massimamente se la diligenza di N.S.
sara da la M.tà S. aiutata con la distributione de le de-
gnita, et de commodi in persone Catholiche et qualifica-
te, in che consiste la principal forza de la medicina e le
si può dare a essetto Regno, et io spero che S. M.tà sia
per farlo essi aiutata et spinta de gli offitij di N.S. come
per sua pietà, et zelo del seruitio di Dio che è poi tan-
to congiunto col seruitio d'esso S.r M.tà a la quale prego N.S.
che faci le mani per mia nome vicendando le di io le viua
uero, et amoreuole seruitore, et ben vicendeuole de gli obligi
ch'io deuo a la molta benignita sua resto di me, et a V.S.
mi offero, et raccomando. Di Roma.

Gli officij fatto da S. M.tà li giorni Santi di frequentare con sua
molta indispositione la Chiesa, et pigliare con i Christiani
esempio la santissima communione è stato degno de la
bontà et è propria de la M.tà S. et conuenienti a Catholico,
et Christiano Re.

Al Vescovo di Vicenza.

Rev.mo S.r come fratello. Raccomandai gia piu mesi a V.S. un Sim-
ne Forzaro che desidera hauer ad affitto alcune sue decime, essa mi rispose con la solita sua cortesia, offerendosi.
di

di gratificarmi in quanto potesse s'egli fosse comparso. Hora di nuouo sono pregato a raccomandarglielo per il medesimo effetto, come faccio con ogni caldezza anco a lei appresso di lei sappia non essere necessario. et N.S.r Dio la conserui.

Al S.r Pompeo Strozzi

Molto mag.co S.r Pompeo. Mi è dolsuto grandemente d'hauer in fermita di V.S. et se ben io la vengeria tutto per che in fine sa-bia astretto darmi nuoua de la contra, et propria sua vsanza del Ecc.mo S.r Duca. uenga mi nondimeno hauer hauuto piu caro che si no fusse astenuta temendo come douuta piu conto de la sanita sua loro io spero che la sia risanata onde potra piu facilmente baciar per mia nome le mani de S. Ecc.za a la quale come con l'animo io mi di corrispondere, così mi sforzero anco di farlo con seruirla sempre in tutto quello che per me si potra di che V.S. anchora sia sempre perdar testimonio, et N.S.r Dio la conserui. Di Roma.

Al Conte Carlo di S. Bonifacio.

Molto D.do S.r come fratello. Li giorni passati mi fu presentato un libro di versi de gli Academici occulti che per l'affettione, et vsanza che han dimostrato meco mi quei gentilhuomini mi
C'

è stato carissimo, et io non lo saputo, poiche si fanno occulti a chi scriuerme altri che V.S. la quale essendo uno di quelli mi farà piacere ringratiarli tutti per mio nome, significandoli che mi sia stata accetta l'amoreuolezza loro, et che doue occorrera che io possa far loro cosa grata lo farò molto uolentieri.

V.S. dica di pur al S.or Conte Hercule che essendo stato richiesto per nome suo da m. ottauiano Cittadino a dimandare a N.S.or absolutione per il Conte Bonifatio bo: me: S.S.ta l'ha concessa benignamente. V.S. saluti esso S.or Conte Hercule per mio nome, et Dio la conserui. Di Roma.

Molto Reuer. S.or come frello. Per l'incluso memoriale datomi da m. Metello. V.S. uedera il bisogno di m. Jacomo Leoni Ser.re de la M.ta S. del quale le sarà scritto anco da Mons.or Ill.mo Varmien. V.S. mi farà cosa molto grata ad hauere anco per amor mio raccomandato de le cose sue, et non essendo per altro la presente me le offero, et raccomando. Di Roma.

A Mons.or Ginetto.

Molto Reuer. S.or come frello. Mi uien detto che la persona che si raccomanda a V.S. per l'incluso memoriale sia degna di compassione, et che piu gli habbia nociuto la potenza de gl'auersarij

sarij, che il delitto da lui commesso. Il che se bene io so certo che non gl'auuerra sotto il giustissimo giuditio di V.S. nondimeno essendo cosi richiesto glie lo raccomando questo per giustitia la potra giouale, et prego Dio che la conserui. Di Roma.

Al Cardinale di Teano

Se bene io posso sperare d'hauere tosto a fare a bocca quest'officio di congratulatione con V.S. Ill.ma non dimeno io ho uoluto anco anticipare con questa il farle offerta de la seruitu mia la quale quanto piu è i meriti de la sua bontà, et de la quale ne è stato in dotto ad honorarla di questo grado tanto maggiormente io debbo rallegrarmene seco et pregar Dio che la conserui, et conduca qui tosto doue hauera me sempre affettionatissimo suo Ser.re et humilmente le bacio le mani. Di Roma

Ser.mo Principe di

Perche la Ser.ta V. è assunta al Principato in tempo che ben pare essere stata riserbata a la sua singular uirtu la presente occasione di far seruitio non pure a la Ser.ma sua patria ma a tutta la christianita, io lasciando da parte le molte cagioni

che

che in particulare sarei di sallegram.to ecces fare questo
officio per quelle rag.ni che il publico benefitio mi
sono commani con tutti, et a me tanto più con quanto le
aveggo essere più sumamente conosciute, et approvate
da ogn'uno onde con tutto il cor mio ne sallegro con la Sor.ta
V. pregando il S.r Dio che le conceda di adoperarsi a bene-
fitio de la Republica Christiana secondo che i presenti bis-
ogni ricchieggono, et si promettano tutti coloro che cono-
scano la grandezza del suo valore. Di Roma a dì 20 di Magg.o
1615.

Al Cardinale di Piacenza

Quanto a S.V. Ill.ma mi la mia con.te parte di propria ass.ta
ne la sua promotione al Cardinalato tanto maggior
parte ne hanno le singulari sue conditioni, et il
giuditio di N.S.or et la benignità di Dio verso questa San.ta
Sede. il che io, et prima in privati ragionamenti con sua
Beat.ne et poi in publico a la presenza de gl'altri miei SS.ri
ho detto così ostentivi per l'osservanza che meritamente
io porto a le virtù di V.S. Ill.ma come per obligo di div
il vero. Conceda il S.r Dio a tutti i buoni di lungamente
godere gusto a questo che si è fatto ne la sua promotio-
ne, et a me dia gratia di poterla tanto servire con gli
effetti quanto sempre l'obbedisco come padre, et S.re che io
lo

lo già più anni servito, et ho reverito, et honoro di tutto
cor, et le bacio similmente le mani. Di Roma

Al Cardinale di Verceli

Jeri l'officio con V.S. impostomi da V.S. Ill.ma per l'Hon-
rezza, et S.S.ta si è contentata di gratificarmi. Darvi ares.ni
per li benefitij de lo Stato, ma ritrovai che già S. Beat.ne
ne haveva fatto gratia ad un Agente del Arcivescovo di
Braga. et segnato giorni le supplicationi de la di San.ta
Chiara di Portogallo. S.S.ta mi disse che conveniva ve-
dere che per giusta ragione il Cardinale nostro che le fosse sot-
to la cura de' frati più tosto che de l'ordinario già non era stato
informato, et che però non giudicava essere bene di alterar per
hora la concessione già data. Hora havendo eseguito quanto mi
impose da la S.V. Ill.ma lo ho stimato mio debito dargliene conto con questa,
et insieme farle reverenza, et supplicarla che mi habbia, et mi
usi in quel poco che posso per suo ser.re Spero con accidente
assai del suo felice arrivo, et la prego a essortar Mons.r Spino-
la nostro che mi dia spesso aviso de la sua salute che mi sarà
di consolatione, avenga che io non so come debba sperare da Mons.r
Spinola che mi scrivia spesso di lei poiche avanti dopo la sua
partita non mi ha mai scritto cosa alcuna la prego a scacciarman
darmeli, et N.S.r la conservi, et felicità sempre. Di Roma a li 3. Giugno.

A Mons.r Giretto

Molto R.do S.r come fratello. Jo in tanto che tanto quello ch'io le scrivo in raccomandatione d'altri sia sempre in caso che le domanda, et i favori che li vogliono da lei siano conformi a la giustitia, con la qual Condition, et non altrimente le raccomando di nuovo quel Sebastiano d'Appresso arciduca del Ces.to nostro Baldirano, et Dio la conservi. Di Roma a li 3 Giugno.

Jo spero partir di qua la settimana ventura ottava inanze S. Giovanni spero vedere V.S. a la Casalina

A Mons.r Siggomans.

Molto R.do S.r come fratello. Ho tardato a rispondere a la lettera di V.S. di x. perche non potei prima che Domenica passata fare con S.S.ta l'offitio che la mi richiede per essere stato quei giorni prima occupati in altre cose. S.S.ta la udito volentieri quanto in le lo detto di lei, et quanto a la venuta sua que mi disse che i caldi erano tanto oltre che V.S. sarebbe fuor moglie in dugiare a tempo piu fresco, et fra tanto attendersi come fa a gli studij suoi il che disse con maniera molto amorevole, onde la puo esser certa di dover esser ben veduta da S.S.ta sempre che le sara commodo venire, si come le sara scritto anco da Mons.r Ill.mo Pasticcieri col quale

io

io ne ho parlato. L'espeditione de l'Abbatia de Assino e fatta in persona di V.S. come la debbe esser avvisato da suoi. Jo me ne rallegro con lei et me le offero, et raccomando. Di Roma a li 3 di Giugno.

A Mons.r Sauzignano.

Rev.mo et Ill.mo S.r come fratello. Jo sono su la partita per Iesi, et spero posdimane pormi in camino, per il che sara con questa piu breve, et le dico solamente che ho scritto molto ustentivi in Polonia in commendatione del Clar.mo S.r Antonio Tiepolo, il quale e da me stimato, et amato quanto richiede la congiuntione che ha con V.S. et i meriti de le sue virtu. Non ho dubio che S.S. ci sara molto ben veduta, et amato, et che fara quel frutto che si puo aspettare in tal negotio. Jo ho scritto fra gl'altri a Mons.r Vicecancelliero che e persona molto da bene, et qualificata et con la quale esso S.r Sauera molto da trattare le cose sue per che egli e all'offitio e partecipe d'ogni cosa. Ho scritto anco al S.r Alberico Iasoli che saria bene il maggiore aiuto che potesse Sauere in tal negotio il S. Ambasciator in quella Corte, ma egli n'e absente, et non so se sia per ritornarsi, et saria bene che in ogni caso il S.r Ambasciator s'intendesse seco per che potrebbe anco absente aiutar per mezzo de gl'amici

suoi

suoi. Mons.or Ill.mo Varmien. ancora la scritto a molti.
V.S. faccia sapere ad esso S.or Ambasciatore che si mi cono-
scera buono a seruirlo in alcuna cosa che mi sara sempre
molto caro che me ne auuertisca. la mi raccomandi a S.S. quan-
do le scriue, et saluti il Bonziccio il quale mi rallegro
molto che sia con lui. et a V.S. mi raccomando. Di Roma
ali 12 Giugno.

A Mons.or Portico.

Molto R.do S.or come frello. la Ser.ma Sig.ria di Venetia ha destina-
to Ambasciator suo in Polonia. il S.or Antonio Tiepolo
gentilhuomo molto nobile, et di molto ualore per i nego-
tij che V.S. intendera da lui, et gia debbe imaginarsi
e molto amico mio, et amato, et stimato da me grandemen-
te per le nobili qualita che sono in lui le quali se bene sa
ranno da se bastante ad acquistarli l'amore di V.S. et la
causa ch'ei trattera commune anco a lei dara ad ambedue
assai forsi uinculi di congiuntione nondimeno prego. V.S.
che fra queste cause tanto efficaci uoglia che habbia loco
anco l'amore che io porto a questo gentilhuomo, et per mio rispet
to sia contenta farli tutti i piacere che potra. Et in par-
ticulare la prego a raccomandarlo per mio nome a S. M.ta
assicurandola che hauera da trattare con un gentilhuomo
qualificatissimo, et molto Ser.re de la M.ta Sua. Sara seco
il

il S.or Aluigi Bonziccio. Secretario de la Sig.ria ch'e parimen-
te molto amico mio, et mi sara caro che egli ancora conosca l'amo-
re che V.S. mi porta, et essa conoscera un gentilhuomo di bono
ratissime conditione, et Dio la conserui. Di Roma.

A Mons.or di Torres.

Molto R.do S.or come frello. Non tanto io ringratio V.S. R.ma del
amoreuol lettera che m'ha scritto, et da la uisita fattami dal
suo Secretario benche sia segno de la molta affettione uerso
me, per che di questa sono certissimo molto prima; a quanto
mi rallegro con lei de le buone nuoue che di continuo la ci
ha mandato da cotesta Corte, et del felice successo che ha hau-
uto la sua negotiatione ch'e stato comforme a la Speranza che
si haueua ne la molta destezza, et ualor suo, et io ne ho
sentito singular contento non solo per il seruitio de la mia
patria, et de la christianita tutta, ma ancora per la laude che
se ne dia, et se ne deue a V.S. la quale il S.or Dio prosperi
anco ne l'altre attioni che le restato, et la conserui, et
feliciti sempre. Di Roma ali 12. di Giugno.

A m. Gio: Paulo. Lancilloto

Molto mag.co m. Gio: Paulo. Et il dono del libro di V.S. mi
e

è stato carissimo, et un bel saggio de la virtù, et dottrina sua, et più cara ancora mi è stata l'offerta de l'amicitia, et affettion sua, de che la ringratio grandemente, et me le offerisco al medesimo per desideroso di farle ogni piacere. Che Dio la conservi. Di Roma a dì 12 di Giugno

Alla Communità di San Sepolcro

Quello che si sia operato già per servitio de le cose vostre intenderete più apieno da l'huomo mandato da noi che è stato diligentemente procurato il quale vedrà anco il desiderio che io tengo di giovarvi. In quello che resta a fare ho lasciato qui commessione a Mons.r Fuogaro mio Agente che ne pigli diligente cura; et lo raccomandate le cose vostre a Mons.r Ill.mo Cardinal Rusticucci, il quale per sua benignità, et per amor mio sempre che ricercherete non vi mancherà del suo favore. Voi fate sapere l'osservanze vostre al Agente mio che è per sarà sempre pronto a procurarvi con modo che ne stia commessione. et Dio vi conservi. Di Roma a dì 12 Giugno

Al Cardinal Sforza.

Ho le osservanze che conviensi a la commenda di S. Saderis supplico. V.S. Ill.ma ad cui la sua benignità vuole d'ogni anno ad

ad haverla raccomandata, et in protettion anco per amor mio che desidero ogni bene de quegli huomini. et le bacio le mani humilmente. Di Roma.

Al Governatore di Fuligno

Molto Ill.re S.r come fratello S.S. vedrà da l'inclusa polizza mandatami hora dal Clar.mo Ambasciatore de Venetia quel lo che li desidera in favore di Sofia del S. Ludovico de la Donna dicono che erano prima condotte a servitio de la Ser.ma Sig.ria et che fosse partecipata la prohibitione di N.S.re Io desidero grandemente che l'intercessione mia vaglia in questo caso appresso V.S. quanto può valere senza pregiuditio de la giustitia, per rispetto de l'Ambasciatore che con molta efficacia m'ha questa mattina raccomandato questa causa et per rispetto di questi gentil'huomini la sia contenta farli quella gratia che si può si che restino da raccomandatione mia affettione aspetta da la sua cortesia, et me le raccomando. Di Roma a dì 14. di Giugno 1570.

Al Mons.r Boldieri.

Molto Rever.do S.r mio oss.mo Hoi siamo avvisati, et da Verona, et da Bologna che il negotio del nostro Canonicato

s'è

s'è inasprito, et diuentato criminale, et fastidioso,
et che tanto da la parte uostra quanto da quella de'
uostri auuersarij siano seguite parole aspere alieni
del negotio che si tratta, et da la professione di V. S.
et che potrebbono condursi a tale che ne nascesse qual-
che strano disordine. Et anco che sia stato tocco il no-
me del Cardinale come che per il fauore che S. S. Ill.ma
ha prestato a uoi habbia dato causa a questo male.
Il Cardinale ha molto uolentiera fauorito V. S. in
questo negotio per l'amor che porta a lei, et a casa
sua ma con intentione come uoi sapete di giouare
a uoi non di nocere ad altri. Et percio ha sentito
gran dispiacere d'intendere che in questo Canoni-
cato si proceda con uie tanto lontane da l'intenti-
on sua che non solo per un Canonicato di Verona
ma per qual si uoglia maggior cosa non uorrebbe
che in cotesta Citta doue egli ha tante amecitie,
et a la quale in publico et in priuato potra tanta
affettione nascesse odio, et dispiacere fra famiglie
cosi principali da che poi succedessero de quei mali
che si sono ueduti altre uolte particularmente in
Verona. Et le pare che questa consideratione debbe
hauersi particularmente da uoi che per la profession
uostra hauete da procurare la pace di uostra casa, et

non

non mettere uostri fratelli et i uostri tutti, et uoi stesso in
un laberinto dal quale non possiate poi uscire in uita
uostra, come si uede bene spesso auuenire per cagioni molto
piu leggiere di questa. Oltre che come ho detto di sopra ui
conuiene hauere molto rispetto in questo caso al Car-
dinale che non hauendo aiutato uoi con animo di nocere
ad altri non para che S. S. Ill.ma habbia causato costi
questo disordine che è tanto contra l'intentione, et uolun-
ta sua. Di gratia Mons.re non ui lasciate transportare
doue non sia facile il tornare adietro, et ricordateui
di quel precetto quod tibi non uis fieri alteri ne fece-
ris, et mettetevi un poco ne' pani del uostro auuersario,
che cosi considerarete forse meglio quello che ui conuenga
fare. Io ui ho uoluto scriuere tutto questo con quella so-
lita liberta che mi da appresso di uoi ha uera affettione
che ui porto cosi per rispetto di quello che potrebbe auuenire
di stato a casa uostra, et a uoi, et si per rispetto del Cardinale
l'estimation del quale intendo essere costi messa per quest'
accidente in qualche diuersa opinione dal uero.

A Mons.r Nuntio Biglia

Molto R.do et Ill.re S.r come fratello. Il S.r Guglielmo quad gen-
tilhuomo Thedesco che presentera questa a V. S. fu nepo-

te

te di Mons.r Arcimboscus di Arcevi bo: mi: et mi fu
raccomandato da lui in Augusta ne la Dieta passata
lo conducti meco in Italia, et a Roma dove e stato
tutto questo tempo con molta sua laude di bontà di
religione, et di modestia per le quale qualità, et perchè
memoria del Zio el è stato de la virtù, et de meriti
che con noi à V.S. ill.ma l'ho amato sempre molto, et hora
ricomandarolmi in Francia lo volsi raccomandarlo
a V.S. la quale prego che sia contenta raccorlo con la sua
solita humanità et se in alcuna cosa havesse bisogno del
suo favore la sia contenta di prestarglielo più largamen-
te anes per amor mio. e.o a V.S. mi offero, et raccoman-
do. Di Roma a li 15. di Luglio

A m.r Dionis. Setani.

Molto mag.co S.re mio oss.mo Scrissi a V.S. per il S.r Carlo Colorito che
porto le berette a i nuovi Cardinali di spagna et li annu-
sai la recevuta de le sue fin a l'hora. Ho hauuto dopoi
altra di 16. di Maggio mandatami da sua Padre, et li fare
breve risposta si perche mi trovo molto mal disposto, et
si perche io pensi che voi siate certo che senza darvene con-
to noi siamo vinesti ne rimarremo di fare a beneficio
di V.S. tutto quello che per noi si può. Ne habbiamo scritto in

Polonia

Polonia, et appresso Varmien.i si sono fatti di continui buo-
ni offitij e le sono stati necessarij assai, et io ultimo le letto a
V.S. Ill.ma alcune de le nostre lettere, et laudatogli la fedel-
tà nostra verso la casa di S. M.tà et verso l'Ambasciatore
etiam morituum. Et hora gli mandero anes questa nostra
come mi scriuete. Al S.r Volsei io scrissi al principio di
ch'io venne in Spagna, ma non ho risposta, et il Cardinale li ho la
scritto a nostra raccomandatione per il sopradetto negotio
lo. S.r Possio mio nevodo grande ecc in Polonia venne in
Corte un gentil huomo condotto dal Vescovo di Posnania che la-
vuea seruito molti anni detto Vescovo in questo negotio Baron.
et dimandava riconoscitione V.S. Dicevano che si saueua seruito
al Vescovo si facesse primier da lui che S. M.tà saueua
premiato il Vescovo per il seruitio fatto a lei. Quel gen-
til huomo pero subbito non so che per essere egli, et il Vescovo
che lo fauoriua presente et il Vescovo grato al Re; et quel
tale ha poi fatto una mala riuscita. Io laudo l'industria
di V.S. et la sua diligenza in cercare, et procurar di
non hauer guastata tanta seruitu, et tante sue fatiche ma l'
auuertisca con sinceritá eguale al desiderio ch'io ho del
suo bene, et a la moderna lezza con che lo procuro per quanto
posso a non mettersi molta speranza, perche oltre quello
che io le dico di sopra V.S. la seruito a padrone la cui
memoria, e'indolcgata dal Re. Il meglio che mi possa

succeder

decendere cosa che di nuovo. Ambasciatore contenti seruirsi di noi, che in tal caso riuscendo ben il negotio, potranno aspettare ogni premio di tutta la seruitu da la liberalita del Re, et dove[rem] procurare che el S.or Volseli scriuessi e non al Rev.mo Lor.o Viuo carechiari in nostra raccomandatione, e con relatione de la fede, et attioni nostre, et in uita, e in morte del s.or Barzi pere[le] questo a mio giudicio giouerebbe molto al sopradetto fine di continuare la seruitu nostra in seruitio di S. M.ta Con questo io mi ui raccomando, et offrisco sempre. Di Cod. dove noi siamo per questa Stati a 20 Giugno 1510

Am.o Duce Catari

Molto mag.co et mio. L'allegata mia de scrissi a m. Dersio, et la mando aperta in mano di V.S. scrissi per risposta anco de la sua scritta a me, et de quella anesso che la scrissi al Cardinale, et che scrissi anco in torno a cio il S.or Jacomo Hurse a S. M.tà Ill.ma la quale ne la mancato ne mancara di far ogni bene che potra a m. Dersio cosi per amor di V.S. come per meriti di essi m. Dersio che cerco la fatto una fedele, et diligente seruitu al S.or Barz, et al negotio del Re, et al S. mi raccomando. Di Sodi a 21 di Giugno

Al Patriarca di Venetia

Dmo et S. come fratello hon. se hon la uirtu, et i meriti di V.S. Rev.ma

cons

cons cosi ben conosciuti da V.S. che la non bisogno del testimonio mio, non dimeno, et mentre io sono stato in Roma non ho lasciato occasione di testificare la stima che io faceua di lei et ne l'auenire ancora sempre che io n'abbia commodita lo fare tanto piu uolentieri quanto conosco da la lettera di V.S. di Fargliene cosa grata. Io mi sono retirato a Sodi per fuggire i caldi di Roma in ogni loco pero il medesimo desiderio di fare al S. Rom.a ogni seruitio che io possa, et mi le raccomando, et offrisco. Di Cod.

Al Cardinale di Cruce

Jo le scrissi a Verona per essere auisato del rumore, et de la qualita de Monaci che douessero uenire a S. Cons da Baviera et quando quel Monastero possa mandare a bean. Monaci in Roma ordinero che si faccia, come fece anco tre anni sono, et lo fara cosa tanto piu uolentieri quanto riceuero in segno questo essermo d'hauer fatto cosa grata a V.S. Ill.ma la quale io ringratio, et del fauore che la mi fa recomandandomi, et de la protettione che la cosi di quei frati i quali insieme con mi raccomando humilmente in sua buona gratia, et le baccio le mani. Di Cod.

Al Martelli.

Molto Rever. S. mio oss.mo Non so come il negotio del Canonica-

to

ce di Mons.r Boldiera s'intenda esser lo debito che è
incorrisca del male, et la colpa non sarà causa di Mons.r
Boldiera. Questo Carnovicco fu impiccato per la morte
del Conte. Nogara la come ancora s'intende di poi che
un gentilhuomo di san sebastiano che stava in Bologna
hebbe fatta protestatione sopra si procurò per mezzo de'
sig.ri Campeggi che parlassero seco che mostrando le ragio-
ni sue facessa si fusse da trattare amichevolmente
et d'accordo. Fu risposto molto esilaratamente. Mons.r
Boldiera procede inanzi, et viene all'espeditione de le bol-
le dopo la quale si fece di nuovo per parlare a quel gentil-
huomo ne si ne potè mai haver risposta che attendesse nes-
suna amichevole trattatione. Mons.r Boldiera viene corba,
et il negotio comincia ad asperarsi il che intendendosi
dal Cardinale scrisse a Mons.r Boldiera pregandolo
che per quanto stimava l'amicitia sua dovesse provedere
senza offesa di persona, et usare quella quella ragione che
haveva modestamente, et come conveniva a gentilhuo-
mo par suo, et a la professione che ci haveva, et sopra
questo li scrisse in molte volte, et usati gagliardamente
a Mons.r Boldiera, et nel medesimo tempo si scrisse
di nuovo a Bologna per indurre il S.r San Sebastiano
a trattare di qualche accordo honesto, et in verità si n'
ha sempre riportato risposta alienissima da ogni dimos-
tratione

tratione di voler condescendere ad alcuna trattatione
d'accordo. Mons.r Boldiera è caminato inanzi, come voi sa-
pete, et già si teneva per quanto egli mi scrisse in possesso,
et la congiuntione de la causa è stata da N.S. avocata
a sè, il progresso di essa conduta per processi la cosa
in materie criminali, che che potrebbono esser successi di
dispiaceri, come ben sa N.S. di che il Cardinale ha dubitato
to, et vorrebbe che si cercasse di rimediare per qualche
via che pare che sole ci siano d'accordo, et pero sarà
molto bene che voi ne parlasse con Mons.r Vice come
dianzi pregandolo ad interporsi con gl'auversarij di
Mons.r Boldiera, et a parlarne con Mons.r Ill.mo Vice. acciò che
si ingegni di riparare per via d'accordo a le discordie
che potrebbono nascere da questa lite. Et si essi Mons.r
Ill.mo et Mons.r Vice ci metteranno le mani da vero come
si ha da sperare da la bontà et dal zelo di tutti dui,
si potrà sperar di sopire questo pericolo che si vede accen-
dere, et voi ne parlarete col Cavaliere, et con Mons.r Bol-
diera, usando con ciascheduno d'essi l'autorità del
Cardinale ancora che io spero che appresso di ogn'un
di loro sia molta preminentia in somma per tutti i
mezzi che voi potrete che il negotio si riduca a tenta-
tivi d'accordo ad persone amorevoli da tutte due le
parti. V.S. habbia di gratia un pocho a cor questo ne-

gotio

gotio, et procuri con instanza che Mons.r Lino ci si interponga, et faccia intrauenire anco l'autorita di Mons.re Rev.mo che certo si non si prouede per questa uia ne seguiranno costi de gl'odij grassimi fra le parti, et uoi sapete in queste materie come sieno fatti i ceruelli di Verona quanto facilmente de ponghino le sue inimicitie che e' quanto posso dire a V.S. intorno a questo rimettendo a lei il procurare con la sua diligenza che se impedisca questo periolo. et Dio la conserui Di Bodi ali 8. di Luglio

Al Arciuescouo di Cipro

R.mo et Ill.re S.or come oss.mo Il Cardinale haueua da se pensato sopra la persona di V.S. R.ma quando udi la uacanza di Padoua, et cosi absente si sarebbe messo a far questo officio con N.S.re se non hauesse dubitato mettere suspetto in SS.ta di uolere col raccomandare altri ricordare se stesso il qual rispetto pote' appresso il Cardinale tanto che si risolue di astenersi da ogni minimo moto in torno questa Chiesa. Jo si come non giudicai all'hora necessario di dare auuiso a V.S. R.ma di questo pensiero del Cardinale poiche egli non l'haueua essequito cosi riceuute quest'ultime lettere sue, mi ha parso conuenire a

la

la fede, et seruitu mia uerso lei, et uerso il Cardinale il non non tacerglielo ne essendo per altro la presente le bacio reuerentamente le mani.

A Mons.or Lino

Molto Reuer. S.or mio oss.mo Mi parrebbe mancare al debito de la molta affettione che io porto a V.S. s'io non mi rallegrasse seco con due righe de l'elettione che ha fatto N.S.or al Vescouado di Padoua di Mons.or R.mo Ormanetto, sapendo io il molto contento che ne hauera sentito V.S. cosi per honore di un Prelato di tanti meriti come lui, et congiunto di tanta amoreuolezza con V.S. come per zelo del seruitio di quella chiesa che non haueua bisogno d'Architetto manco intelligente a la fabrica che ci si ha da fare perche a dire il uero erano gia discoperti fin' a i tetti, et pero io non solo me ne congratulo con V.S. ma per il mezzo suo anco con Mons.or Rev.mo di Verona che so che hauera sentito nel core questa consolatione, et la prego a baciar le mani di S.S. R.ma conseruandomi la gratia che la s'e' degnata mostrarmi. Esso Mons.or Rev.mo di Padoua dopo le prime acque uerra a Verona, et a Milano, et poi andera a Padoua, doue con l'aiuto di Dio speraro d'essere poi tosto anco io a seruirlo. Jo scriuo di rado a V.S.

per

perch non occorre ch la mi ami come la fatto, et seppia certo di esser padrona di tutto quello poco ch posso io.
De le cose nostre di Verona non ci è per hora altro da dire a V. S. se non ricordarle ch noi siamo auertiti ch Jea Molchior sia molto poco ristretto, et molto negligentemente custodito di ch sara bene ch V. S. auertisca il Vescouo, et il Vicario accio ch il Cardinale non habbia d accusar loro di questa negligenza. Et a V. S. bacio le mani. Di Trento a li 15. di Luglio.

A Mons.or Spinola.

Ho riceuuto una lettera di V. S. de 12. che ben molto di meno da l Cremona doue è scritto tanta contritione da me l aspetto, et tanta alienatione da la Corte, et da suoi godi V. S. cosi desiderata tranquillita, et tanto altri piaceri, et delitie da Fonte di Bosco, et di solitudine che le da quel loco, cantandole pur tuttauia il suo Beatus ille qui procul negotijs, ma s guardi poi dal Hoc habi timeat. sopra tutto mi allegro ch la altri tanta quiete d animo, la qual ancor con bon del corpo la si ricordi seruarsi di questa sanita per Roma doue si ritrouera poi tanta carestia de l una et de l altra. Noi ci ne stiamo qui se non contenti ammiriti quanto la Ricolta, et gia ne almeno con pari quiete

quiete d animo, ma non gia con tanta sanita di corpo, quanto a me pare ch quanto agli altri stanno tutti benissimo ma io da ch giunsi qui sono stato sempre malecondicionato, et sono anchora, male ch ci sia peggio del solito, ch male non sempre. Il Cardinale ci sta molto sano, et molto ossentico, et non mi indicia cosa alcuna a V. S. se non la conuersatione di Mons.r Ill.mo di Vercelli, perch non cede punto a lei d amore et di riuerenza uerso quel S.re al quale anco la prega ch bacci le mani per suo nome. Il Cardinale Vermigli, e stato mal disposto dopo la nostra partita, hora sta benissimo, et aspettera le pregne nouo, poi che l altri sono fruiti, de le quali V. S. si ricordi prouedere almanco una Nana al ritorno suo a Roma. Mons.r Aragon douera hauer messo giustamente la sua lettera al oratorio di V. S. per ch ne ha scappato una bona, massime ch e anco di poi ricaduto, ma sta hora. Dio gratia benissimo, et poi ch io sono in su gl ammalati l hanera in toto l istessa che da Trento. Mons.r Ill.mo Alessandrino ch si tiene esser guarito per mia colpa il S.r Andrea gia discouerta sopra ch gli la uene da succeder, tanto altri era passato. Dicono essere dimostrato singolar affetto in V. S. uerso S. S. Ill.ma il pericolo de la quale ci come Chiesa trauaglia assai in estremo. S. S.ta cosi l ha ricercata la salute ch,

il

il S.or Dio ne sia ringratiato perche in uero era acci-
dente di troppa alteratione a le cose, et anco di peri-
culo. V.S. si conserui sana, et si ricordi uenir tanto
a buon'hora che possa far pausa un pouco di setti-
mana con noi in Todi ch'io gl'ho apparecchiato libret-
ti a suo gusto bellissimi, et uentura saria che la uenis-
se in tempo che ci sara il nuouo Rev.mo di Padoua, che
noi ci aspettiamo dopo le prime acque. quel Canoni-
co del quale V.S. scriue e molto lontano da la uen-
tura che la gl'Auguraua per diffetto del suo padrone.
Jo bacio le mani di V.S. la prego a continuarmi la
sua gratia, et raccomandarmi tal uolta con lettere al
S.or Andrea che per darmi martello mostra di non cre-
dere ch'io sia innamorato di lui, et ne sono pero da uero
da uero il Cardinale si raccomanda molto a V.S. et l'as-
petta presto. Di Todi a li 26. di luglio

A la S.ra Contessa Torella

Mons.or Auogaro si ritroua gia piu giorni sono en disposto, et
se bene hora per gratia di Dio sta in termine sicuro tut
tauia non pero ancora attende a negotio alcuno per il
che ha mandato in mano mia la lettera di V.S. scritta
li a. con quelle altre scritture dicendomi ch'io parli

col

col Cardinale mio S.re et scriua poi quanto occorre a V.S.
et cosi ho fatto. Il Cardinale come altre uolte s'e scrit
to a V.S. tiene per uicino a l'imposibile impetrare da N.S.re
questa dispenza che si desidera per il Conte Piero per le
cagioni ch'io dissi gia in Roma al Conte Alessandro, et
che si scrissero a V.S. Ma se hora ci intrauenisse come
la scriue il mezzo de la Ser.ma Regina di Spagna che di-
mandasse questa gratia a S.S.ta il Cardinale non puo in tal
caso disperare che la si possa ottenere ma conuerrebbe che
da S.M.ta fosse richiesto efficatemente, et datone stretta
commessione a l'Ambasciatore, o Cess.o o Cath.o che sol
lecitasse la gratia appresso S. Beat.ne nel quale anco
il Cardinale aiutarebbe per quanto potesse il negotio
anco tanto piu uolentieri quanto intende da le lettere
di V.S. esserci il desiderio anco del S.or Conte Rambal
do per la uolunta che S.S. Ill.ma tiene uerso tutta quel-
la Ill.re casa non solo uerso V.S. et i figliuoli suoi.
Hoi a ottobre pensiamo di ritornare a Roma al qual
tempo potrebbe forse essere uenuta la commessione de
la Ser.ma Regina. Jo bacio le mani di V.S. et le prego
dal S.or Dio ogni consolatione. Di Todi a li 26 di luglio
1580

All.S. Morelupo

Molto mag.co S.r mio oss.mo Con molta mia consolatione ho ricevuto hoggi
una lettera di V.S. de 9.to di Luglio nella quale ho totalmente
riconosciuta la sua antica amorevolezza et bona volontà
verso sua Casa, et la longa absentia non mi hanno però mai lasciato
dubitare alcuna dubitatione ch'io havessi da ricredarmi in V.S. quell
amore che in tante occorrenze, et con tanta caldezza ci ha dimostra-
to, non dimeno ho ricevuto gli effetti di questa mia opinione
mi è stato di contento, et ne ringratio grandemente V.S. pre-
gandola a darci nel avvenire un poco più spesso nova di se,
et de la prosperità sua de la quale la sia contenta nessuna
sentirà mai contento maggiore di me da ringratio anco de l'
offerta che fa per il Clar.mo Ambasciatore di Venetia ab quale
spero è molto amico del Cardinale mio sig.re V.S. non
lascierà di fare quei servitij che potrà.

Io non mi riesco recamentre che noi habbiamo ricevuto la
lettera che V.S. mi scrive essere stata consegnata da gli
Alcuini con il Conto che ha col Cardinale, e la ringratio
vivamente, li dovrono havere in questo tempo male atto et pers
non se gli rispose ne li pagarno li 20. scudi di resto per sal-
do del suo Conto. li pagherranno hora, et V.S. sarà contenta ha-
vere per iscusato de la tardanza. Le pelli per Mons.r Rm.o
Delfino s'hebbero fin l'anno passato, et furono buone. La ca-

mozze

non poi che sono così care et più perche così difficilmente si
mandono di costà in Italia V.S. sopraseda pure dal comprare
la massima che si n'hanno in Italia di assai buone io nondi-
meno anco di questo la ringratio. Noi secondo il solito
siamo stiamo assetti questa estate di Roma per fuggire qui
caldi, al Autunno ci ridaremo. Il Cardinale Dio gratia
sta bene io vivo al solito mio combattendo col male assidu-
amente, et hora sperando hora prendendo, et passo così innanzi.
Hoggi per lettere d'Altri di Polonia ho inteso la morte de l'
imperatrice Duchessa di Ostrog. S'è ucciso il S.r Dio con loro
di pace ne habbia nitido gli ricompensi le miserie in credi-
bile che ha passato in questo, et li bene per bene fatto di lei
che l'amava si doveria rallegrare che l'habbia finito con la
morte tanti travagli, non dimeno io non posso far di non dole-
rmi de la perdita d'una S.ta de tanto spirito, et valore come el-
l'era. Il S.r Dio conservi, et prosperi V.S. con la sua compa-
gnia, et le conceda d'essa quel frutto, et contento che la de-
sidera. Di Roma adì 31 di Luglio 1570.

All.S. Hauslen

Molto mag.co S.r mio oss.mo Ho ricevuto hoggi una lettera di V.S.
de 4. di Luglio mandatami dal S.r Monbelupo. Il Cala-
maio non potè essere finito innanzi la partita mia di

Roma

Roma, lascini ch'i finisse, ce mi s'mandasse, et così si fece,
ma perch'e non era riuscito a mio modo lo rimandai adietro
ch'ne facessero un'altro, et anessa non l'ho potuto havere
l'aspetto pero ogni giorno, et l'ho inviato subito a Caccavia al
S.or Montelupo, ch'ai lo facia poi capitare. Dopo ch'e noi si-
amo a questo Iodi io sono stato sipoco bene ch'il Cardinal
non ha voluto altrimenti concedermi ch'io vada a Padova
come havevo pensato, et così non vedero per hora il mio sig.re
Homiezki, ma gli mandero di qua le vostre raccomandati-
oni Vi comando in virtu di quella obedienza ch'in tal
caso da voi merita l'affettion ch'io ai porto, ch'avi a
miato il S.or Homiezki come m'obligo fin ch'lo conosca-
te, ch'all hora poi l'amerete tanto piu quanto conosce-
rete i meriti suoi degni d'amore, et da la reverenza
d'ogn'uno. Vi prego a raccomandarmi al S.or Pietro
rosel, et far tal astetta fra voi commemoratione di mi.
Al S.or Ferlei baciato la mano, et si mi pare fare ch'sappia
questo ch'io mi serivo d'officio da farsi per lui con Mons.or
Nuntio. Mi rallegro di nobili portamenti del S.or Duca
d'olica, et particularmente ne la religione. Al Clar.mo
Ambasciator di Venetia io ch'non mancarete, et gia
ne ringratio. Non so si sara venuto seco per secre-
tario il S.or Buonricci secondo ch'io mi scrivo per
che mi pare havere intesso ch'la Ser.ma Sig.ra sia per man
darlo

darlo a Napoli, che mi dispiace, perch'e gentilissimo
Voi intenderete si sara lui ons. l'Ambasciatore e' gen
tilissimo molto principale, et molto qualificato, con il
S.or Dio ui conceda gratia d'operar alcuna cosa a ser-
vitio de la Republica Christiana. Il Successo di Mons.or
Nuntio del qual scrivete voi non habbiamo ancora
ma e' arrivato gia in Roma. Il S.or Dio ui conservi, et
prosperi sempre. Di Iodi a l'ultimo di Luglio 1570.

Al S.or Hieronim. Benaldi.

Molto mag.co S.or mio oss.mo Et dar lettere in tutt'un anno si sono ridotte
a V.S. si ch'i merita i fioli sono stati buoni voi non mi sete
lasciato intendere, et mostra pegno ch'ne di questo ne di non-
dacch'l Larreti fatto parte alcuna al S.or Ricchi, et al S.or Pon
dassi i quali mi dubito ch'l habbiate scantato come havete
fatto voi. Ma si io mi ho a quella quaresima mio danno
si non ne n'ho pago, massime si com'io ispero Padova, et
Assisi mi faranno dar un poco moglie di questo Iodi,
dove non sono mai stato bene. Mons.or Augusto ci ha
bracagliato per dire il vero ma ora bene eccellentemen-
te. Dio sia ringratiato, ch'io mi giuro ch'il S.or Filippo
non ha saputo il fastidio ch'lo sentito io per la pau-
ra di questo suo male. Un'altra statti cheto ch'an-

ch'

che esso nova revedersi fra tanto fabricare allegramente et raccomandarmi al S.r Filippo al S.r Francesco et a tutti quegli altri SS.ri Di Todi a li viij d'Agosto

A Mons.r Boldiera.

Molto Do S.r mio oss.mo Sono debitore di risposta a due lettere di V.S. de le quale una ho receuuto hoggi di 3 d'Agosto só che la mi ha per iscusato per l'ordenario, ma se la vedesse come io sto, et come sono stato in questo Todi mi harrebbe anes compassione. Il dolor di non poter venir questa estate a goderui col mio S.r Domisel mi si consola con la risolutione del Cardonale di venir a far quaresima a Verona, et forsi anes Carneual. Ma bisogna pregar Dio el ci venga in meglior stato di sanità di quello in che mi ritrouo al presente, altrimente in loco di sentir la consolatione de la nostra presenza apportarei molestia, et dispiacer assai ma questo sia in mano di Dio. Quanto al Canonicato. Mons.r Giustineano, et Mons.r de Triogano ci sono per loro tanto sollecito che poco necessario è risealdamento, et io li posso dar di qua, come credo el N.S. vegga da le lettere loro la modestia usata in questa causa dal canto nostro

el

è carissima al Cardinale et mi dispiace el gli succedesi sieno così alieni da ogni condition d'accordo perche potrebbe esser poi nel progresso de la causa che in contrasse maggior difficulta ne le ragion loro che non pensano. Hieri s'è partito il S.r Cauerato di qua il qual le ha condotto il nostro Boroni che sta più grasso più fresco et più gagliardo che mai, et se non arriuera lui a Verona non lo mandara da S. Piero in Valle per il Marcello, al quale, et al S.r Francesco mi raccomando, et a N.S. bacio le mani Di Todi a li 12. d'Agosto.

Al S.r Hauclers.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Due lettere di N.S. ho riceuute hoggi ad un tratto de 29. Maggio, et 20. di Giugno, a le quale hauendole scritto anes poche giorni sono in risposta d'un'altra sua, non ho con questa altro da rispondere, se non che seguendo quello che la scriue di mia intentione riterro a memoria il suo desiderio.

Noi habbiamo hauuto questa settimana auuiso come sia seguita tregua fra il Re. Ser.mo et il Gran Duca di Moscouia con assai buone condition. il che è stato cosa che hauerei per un pezzo pace. Il Clar.mo Ambasciatore Veneto credo che non tardara a mettersi in

camino

camino. M.S. Bonricci che douea uenir secretario è
passato di qua già dui giorni, et ua a Napoli: Io mi
raccomando a la buona gratia uostra et ui prego assai
comandarmi a gl'amici, et in particulare a M.r Pietro
Rosci. Di Todi a li 11. di Agosto

A Mons.r Spinola.

Molto Ill.re et M.co S.r come fratello. Io penso che questa mia
arriuerà V.S. in tempo che la comincierà pensar al suo
ritorno a Roma, poich'io già le prime uegne d'Agosto ui sono
stato, et penso non le fara troppa risposta si non che di
pregarla a uenire ad hora che io possa goderla qualche gior-
no inanzi che andiamo a Roma. Fra tanto la ringra-
ga sarà, et quanto la mi ama, oper dir più quanto la sa
che io amo lei tanto m'impeta et mi conserui di gratia
appresso Mons.re mio Ill.mo di Vercelli, al quale sarà
contenta baciarli per mio nome l'amicissime mani,
se ancora si troua con SS. Ill.ma se nò come prima le scri-
ue, et a V.S. mi raccomando et offero. Di Todi a li 11. Agosto

A Mons.r Spinola.

R.mo et Ill.re mio S.re oss.mo V.S. uedera con gl'occhi quando sarà
già

già le cagioni che non mi l'hanno lasciato scriuer spesso co-
me harei desiderato. Pur con tutto ciò le ho scritto alcune
uolte, et più che essa non ha fatto a me. Ma quanto consi fare-
mo come io spero presto a bocca non essendo già lontano il tem-
po di dar uolta in qua, et harremo da ricordare, et rimostra-
re di gran ragioni. V.S. uenga per quanto tempo che la
possiamo tener qualche giorni insieme col S.r Andrea, che
mi basta l'animo di far uenire uolando quando. V.S. s'
auicinara. Et noi non credo che siamo per ridurci a Ro-
ma che non siamo bene intrati in Nouembre. Che V.S.
uenga uia presto senza hauer paura d'esser troppo pre-
sto condotta a Roma. Con che io desegno far fine, et ba-
ciarli le mani, pregandoli ogni felicità, et buon uiag-
gio. Di Todi a li 11. d'Agosto

Al S.r Benedetto Manzuolo.

V.S. m'ha fatto un carissimo fauore a darmi nouua del suo ar-
riuo in Fiorenza senza contentarsi che io l'intendessi da
la lettera scritta al Cardinale mio S.re Et è stato segno de
la buona presa che ha fatto l'amore che per sua cortesia la
s'ha tolto a portarmi, onde io ne la ringratio quanto più
posso, pregandola a mettermi in ogni modo fra quelli da
che la si persuade esser amata, et riuerita da uero; che

certo

certo oltre gl'altri legami che debbono pur stringer molto le sue virtu me le hanno obligato sommamente. Io prego il S.or Dio che le feliciti questo viaggio, ne l'apparecchio del quale penso che la si troui tutt'occupata si che io non le terro con piu lunghe parole. Ma non debbo gia lasciar di dirli che il S.or Fabricio si gonfia del fauore fattoli da V.S. d'offerire a Mons.or Ill.mo questa sua casa, di che egli ne bacia le mani a V.S., et le ne resta obligatissimo. Et N.S.or Dio la conserui. Di Todi

Al Vescouo di Nocera.

Molto R.do S.or come Fratello. Vn. Palafrenier mio maritato in Gualdo litigaua per una parentae sua con Batista Bartuccio, et gia sono stati in controuersia molto tempo senza condurre a fine questa loro lite. Da la quale desiderando io liberare il detto mio Palafreniero desidero che questa loro differenza sia ueduta, et giudicata da V.S. di che mi dice m. Salustio Bartuccio ch'e qui col Gouernatore che i suoi si contentaranno uolentieri, et io ho fatto ordinare al detto mio ser.re che faccia il medesimo prego V.S. a pigliarsi questa cura et questa fatica di uedere le ragioni de ambe due, et gia dicata per giustitia perche di loro hauera ragione si che non habbiano a consumarsi litigando senza finir mai. In che

V.S.

V.S. fara molto piacere a me, et beneficio ad huomini de la sua cura. Io la prego ancora a farmi apparecchiare alcuni innesti di quei pori Moscatelloni ch'erano dal et di quei pruni uerdacchi tanto accio che possa hauerli da innestare la primauera prossima, et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Todi a li 24. d'Agosto.

A Tiberio

Tiberio. Hauendo l'altro giorno parlato il Cardinale con m. Salustio Bartuccio, et dimandatoli de la nostra lite egli disse come esso era l'aduersario di quella nostra parente, la quale era parente stretta anco a lui. Il Cardinale gli disse s'egli contentaua che senza litigare questa differenza fosse ueduta, et giudicata da Mons.re di Nocera. m. Salustio rispose di si perche mal uolentieri litigaua con una donna tanto sua parente. onde il Cardinale scriue l'alligata al detto Mons.or di Nocera pregando SS. a pigliarsi questo giuditio et udite le ragioni d'ambe le parti diffinire questa differenza. Per il che mi ha ordinato ch'io ui scriua che facciate fare anco questa rimessione in Mons.or di Nocera il quale essendo Prelato intelligente, et integro senza che s'habbia da litigare giudichera secondo il uolere de la giustitia. Voi uedete di retornarueni qua quanto piu presto potete, et state sano

Al S.r Marzaris

Molto Ill.re S.r: Ho ricevuto l'ampla mandatami dal S.r Canan. che mi sono stata carissima, et ringratio molto V.S. di questa sollecitudine, che la hauuto de le mie doglie d'denti. Come anco la ringratio de la memoria che la di quanto io la pregai a fare col S.r Paulo Leoni, et col Conte Hipolito. De la partita di Mons.r Ill.mo aspetto ogni giorno nova, et ho pregando il S.r Dio che felicita a S.S. Ill.ma questo viaggio, et a V.S. questa et a tutta la compagnia essa mi conserui la gratia di S.S. Ill.ma et sua nuglia di me come di amorevolissimo suo in tutto quello che io possa far seruitio, et Dio la conserui. Di Colo.

Al S.r Canan

Molto Ill.re S.r Canan. L'aegro per i denti io che non possono essere se non finissimi riceuendo da le mani di V.S. et ne ringratio la cortesia sua grandemente, et la prego a valersi di me doue possa far piacere, la mi raccomando molto a Mons.r suo Fratello. et Dio la conserui. Di Colo.

A Mons.r Patris

Molto Ill.re S.r come Fratello. Ho ricevuto questi giorni due lettere di V.S. l'una scritta il Maggio passato mandatami dal suo Cancelliero da Roma, l'altra de gli otto di Luglio et che non riceuè altra risposta se non che io ringratij V.S. de l'offerte che fa al Car.mo Ambasciator Chepolo, il quale quando uenga in costato Regno non dubito che riuscira molto cara a V.S. l'amicitia et la conuersation sua, per esser gentil huomo di valore, et di honoratissime condition. A l'altra sua lettera, perche io penso che gia sia noto a V.S. l'animo mio se che non m'occorre dire altro mi dole non esser mi ritrouato a Roma in questa nouella di l'huomo sua per far a seruitio di lei anco in questa occasione quello che le mie poche forze hauessero potuto, spero nondimeno di Mons.r Ill.mo Varmions, et gl'altri amici di V.S. hauranno fatto si che sia poco necessario l'opera mia, la quale pero sara pronta ad impiegarsi sempre a seruitio di V.S. come meritano non solo la nostra amicitia, et l'amore ch'io le porto, ma i meriti de suoi parentanti in costato Regno. In Baviera per quello che V.S. mi scriue non e' a mio giudicio in che sperare. Quel Principe ha tre figliuoli il maggiore la moglie, et fin qui con pochissima speranza di successione il minore e già Cardinale, et puoi il mezzano e giouanetto molto, et non credo che per hora habbiano pensiero di accasarsi fin che non veggano disperata la successione di l'altro nel quale caso, essendo il loro fine principalmente de la posterita

tenta credere ch'el pensier di V.S. hauesse da patire per
cas difficultos maggiori. In Italia non ni veggo che
possa esser capace. Et me ne duolo per le considerationi
ch'el piamente, et prudentemente da V.S. conuien pregare il
S.r Dio, che ce porga el rimedio con la mano sua. Io mi racco-
mando, et offerisco a V.S. Di Cobi alli 29 d'Agosto.

Al Conte Carlo da le Bonifacio.

Molto M.co et Ill.re S.r mio oss.mo Fin a Cobi si estende el Pre-
glio de l'organesto di Padoua, et perche si sa la mia seruitu
tu con V.S. sono stato fin di qua richiesto a pregarla che uoglia
prestare non solamente il suo uoto, ma anchora il suo fauore a
m.o Bartolomeo Taccone. Et io ne la prego certo molto
ustantie non solo per seruire ch'el mene la richiesto ma anco-
ra perche lo m.o Bartolomeo per un valent'huomo in quella
professione et tengo che l'E.S. V.V. M.co ne harebbon mol-
te bone seruitu de l'opera sua, et io lo conosco gia molti anni
con molto nome de Eccellente sonatore, et per huomo da bene
onde lo racomando a V.S. quanto posso pregandola a mantene-
re ne le persone questa opinion ch'el me e di tanto honor,
ch'io sia amato. Seg.ta la V.S. a la quale prego che mi con-
seui questa la sua gratia, et quella del S.r Nicolo che sara
anes intercessor per m.o Bartolomeo. Et io resto per

Concludoso

concluso a me quello che fosse hauera ottenuto quel mezzo
del S.r Nicolo che il mio che sara pero il medesimo. Di Cobi.

alli 29 d'Agosto

A m.o Nicolo Viale.

Mag.co S.r Compar. Lasciar stare adunque il M.co diauoli meno.
Ho caro che ui siate una uolta risoluto a leuarui con gran so-
ma d'adosso, et me ne rallegro assai con uoi. Come sia uenuto
Mons.r Giustinian che l'aspettiamo fra dui giorni et che hauen-
ro ueduto quanto li scriueti ui risponderò. Al Conte Carlo ho
scritto a caldissimamente di m.o Bartolomeo, molto uolentie-
ri, che lo conosco bonissimo, et mi saria molto caro che gli ha-
uesse quel loco. Io mandato la lettera al S.r Nicolo che la dia
al Conte, et faccia anes esso officio per m.o Bartolomeo, et hauen-
ro caro che mi auuisiate ciò che succedera. Che Dio ui conser-
ui. Dite a Francesco che mi scriua qualche uolta com'ella
et fatele un rebuffo che non mi ha scritto gia molti mesi.

Di Cobi

Al S.r Zuanbatta Viel.

Molto M.co et Ill.re S.r mio oss.mo Io pensaua a quest'hora douer
esser col nostro S.r Romezel, ma l'indisposition mia non-
mi l'ha permesso, ne spero di mederli fin Dio sa quando. Io
me ne sto secondo il solito pero bene, et dubito anes di peggio

ma

Ma questo è in mano del S.or Dio. Ringratio V.S. de la no-
ua che mi ha dato del suo bene stare, et di quegl'altri SS.ri, et
ha fatto da ualente a conseruarsi sana in cotesti caldi Romani.
Prego il S.or Dio che la conserui sempre, et lei che mi tenga in sua
bona gratia, et mi raccomandi a tutti quei SS.ri et in particulare al S.or
Crasinschi. Di Todi.

A m. Ventura

Molto Reuer.do m. Ventura. A Padoua non penso poter andar piu
quest'anno per essere stato quasi tutta l'estate in
disposto, ma se pur auuerra ch'io ui uada n'auui-
saro V.S. accio che sappia doue comandarmi se
potro per lei alcuna cosa. Ma spero ritornare a
Dio piacendo al fin d'ottobre a Roma col Cardinale mio
et starci questo in uero a quaresima. Io poi disegno anda-
re a Padoua a scriuere al nuouo. Vescouo secondo l'obli-
go che ho. Qui siamo stati questi giorni in speranza che
passi di qua Mons.or Ill.mo Alessandrino ma questa spera-
nza ci uiene tuttauia mancando e questo è quanto ho da
rispondere a la uostra, et mi ui raccomando. Di Todi

Al Pagliarino

Mag.co m. Giouanni. Mi è doluto che la uenuta uostra a Roma

sia

sia caduta ne l'absentia mia, per il desiderio che ho di fare
ogni seruitio ch'io possa a Mons.or Nuntio uostro padrone
di che operarei che uoi mi haueste dato molta occasione con
le commessioni che hauete portato di Polonia. Spero pero che
non habbia da mancarmene opportunita al mio ritorno facen-
dosi tuttauia maggiore il merito de le fatiche di Mons.re il
quale è amato da me per le sue uirtu talmente che le raccoma-
ndationi, che spesso me ne fa il Ser.mo Re di Polonia non sono
punto necessarie se ben sono appresso di mi di tanto potere
che anco s'io non conoscessi Mons.or Portico sarebbono bas-
tanti a farmi fare quanto io potessi a suo seruitio. Di che uoi
potrete fare ogni dede ad esso Mons.re per seruitio del qua-
le posso fare cosa alcuna di qua disidero che uoi me ne
auuertiate. Et Dio ui conserui. Di Todi.

Domino Roberto Padri

Molto mag.co S.or mio oss.mo Ho riceuuto la lettera di V.S. con la driz-
zata al S.or suo figliuolo la quale mandaro a buon ricapito con
le mie in mano al S.or Montelupo, et scriuero anch'io ad esso
S.or suo figliuolo. Mi duole de l'indispositione hauuta, et
mi allegro che sia risanata, et si troui in protettione del
Ill.mo Collonna. gl'altri trauagli suoi la sopporti con pati-
entia christiana che il S.or Dio ne la liberara ancora. Io sto al

solito

stieto mis mal condizionato, ec V.S. mi raccomands. Di Sod.

Domino Roberto Figiusto.

Molto mag.co sig.r mio oss.mo Il S.or nostro Padre mi ha mandato l'al-
legato plico da Roma doue stra si ritrouua et raccomanda-
tomelo molto caldamente. Io lo mando indrizzato per piu si-
curezza al S.or Montelupo, ec conquesta occasione bacio le ma-
ni a V.S. et La prieguo che non si scordi d'amarmi. Di Sod.

Al Dottor Lama.

Molto mag.co S.or mio. Ho questa mattina riceuuto una lettera di V.S.
di 11. del passato, che mi è stata molto cara, si per hauer nuoua di
lei in questi romori di peste che s'vdiuano da costorro banda ec
si per la memoria amoreuole che V.S. salua di me, di che la rin-
gratio cosi potesse io fare qualcosa per lei, che sarebbe insie-
me fare anco per me, che con hauerla in Italia spererei acque-
star mia infelicissima sanità molto aiuto ma i tempi corrono
contrarij. V.S. s'armi di pacienza, et speri in Dio che l'
aiutera anch'essa un giorno, in che sia certa, che io non perdero mai
occasione alcuna, ma è gran cosa che uoi non habbiate che apra
bocca per noi. Frattanto uiuete piu contento che potete, et spe-
rate bene, et durate, et uoi me rebus seruate secundis. Noi sia-

ms

ms fuora di Roma, ec siamo stati tutta l'estate, et a V.S. mi racco-
mando pregandola a salutar m. Andrea de gl'Angeli per mio no
me. Di Sod. a li 2. di Settembre.

A m. Hieronimo Ripa.

Mag.co m. Hieronimo. Quando io aspettauo Mons.re uoi me lo hauesti
mettere sotto le cure de' Medici, molto piu uolsi che S.S. Ill.ma
uenisse qua che e' fussi bisogno di mettersi per loro ad al-
tro rischio. Ma sicome uoi sentiti, il medico e' di molto
nome, et esperienza in questo male, et ci conosce, il con-
sento di quoi S.S. io credo che Mons.r farà bene a tenta-
re di liberarsi di questa infirmita, che e' cosa di impor-
tanza, portando tanto impedimento alle attioni d'huomi-
ni. Io prego V.S. che mi dia spesso auuiso, et di quello
che delibera Mons.r et del progresso de la cura ne ci
mettera, et mi ui raccomando, et offero. Di Sod. il
primo di Settembre.

Al Mag.co Veresio di Torigonia

Ho riceuuto l'altr'hieri la lettera di V.S. Rom.a di 4. di Giugno ri-
trouua uostra absente da Roma, di doue mi retirai al principio
de l'estate per fuggire i caldi. Et nel negotio de la sua con-
formatione ne bene io ne che sara poss.e necessaria l'opera mia,

et

et per la benignita di N. S.re et per i meriti di V. S. Rev.ma tut
tauia mi duole non trouarmi a Roma a far la parte mia, et
satisfare a quel ch'io deuo, et a le uirtu di V. S. Rev.ma et
a l'affettion mia uerso lei. Tuttauia non restero cosi absen-
te di fare quanto io potro dando ordine a miei di Roma che
seruano in tutto quello che potrano al Agente di V. S. Rev.ma
et facciano per mio nome tutto quello che da esso saranno
richiesti. In ogni altra cosa ch'io sia buono a seruire
V. S. Rev.ma la si uaglia di me che mi fara sempre cosa gra-
tissima, conche prego il S.or Dio che lungamente la conserui
et prospere. Di Todi a li 6. de settembre.

A Mons.or Nuntio Biglia

Molto R.e et Ill.re S.or come Fr.llo. Il S.or Abbate Ciro Ambasci-
ator in Polonia di S. M.ta Ces.a mi prega con lettere sue ch'
io raccomandi a V. S. R.e una sua causa che la costi ne
la quale si contiene anco la conseruation de le facultà de' Nun-
tij Appostolici, et a lui importa grandemente, et spera che V. S.
oltre quello che fara per officio, et cortesia sua sia per fare an-
co di piu a fauor suo per amor mio. Io gia molti anni conos-
co l'Abbate Ciro, et gli desidero ogni bene per le sue bone qua-
lita, et hora maggiormente perch'egli serue a la M.ta S. Ces.a
onde prego V. S. che secondo che sara informata da suoi gli pre-

sti

sti il fauor suo, accio che ei senta essergli stato di giouamento
la presente mia raccomandatione. Di Todi a li 6. di settem.re

Al S.or Frizolio.

Molto Reuer. S.or mio Oss.mo Io teneuo per fermo che V. S. hauesse a pas-
sare di qua con Mons.re R.mo di Padoua, et me ero percio riserba-
to a rallegrarmi con lei a bocca del loco che ha appresso S. S.
Rev.ma et ueramente che a me non poteua auuenire cosa piu accon-
cia, ne piu fortunata di questa, che con quel S.re che per debito
mio lo da uenire fra pochi mesi a seruire si troui il S.or Frizolio
dal quale io lo da promettermi non solo protettione, et fauore,
ma ancora instruttione, et ammaestramento nel seruitio
che mi tocca, onde la s'imagini quanto contento io n'habbia
preso per mio interesse particulare oltre il seruitio che da l'
opera, et sufficienza sua s'ha d'aspettare a quella Chiesa me ne
rallegro con lei di core con molto desiderio di uenire la presto
a godere. Fra tanto terra seco il mio loco il presentatore de la
presente che sara un S.re Polacco scolare costi il quale per es-
sere mio amoreuolissimo padrone, et tenuto dal Cardinale
mio S.re in luoco di proprio figliuolo non tanto per la grandez-
za de la sua conditione, quanto per i meriti de le sue uirtu,
et per l'Ecc.za del suo ingegno ho uoluto che sia conosciuto
anco da V. S. de le qualita de la quale ha informato lui, et

essa

essa potra essere informata de le sue da Mons.re Rev.mo proprio che n'
ha in tesso qualche parte da la bocca del Cardinale. Io si co-
me non so che maggior dono mi poter presentare a V.S. in questa
sua gionta a Padoua che l'amicitia d'un giouane, et S.re che con
le uirtu sue proprie ua molto inanzi, et a i suoi anni, et a la
nobiltà del suo sangue cosi prego lei a dimostrargli tutto l'amo-
re che la porta a me che ad amar lui non occorre ch'io l'essorti
perche questo faranno abastanza le uirtu sue conche a V.S. mi rac-
comando, et offero sempre, et la saluto per nome del mio Cardinale
molto. Di Todi a li 6. de Settembre

Al Vescouo di Padoua

R.mo S.or come Fr.llo hon.re Il S.or Nicolo Thomizeli presentara questa
a V.S. de le uirtu, et pietà del quale ho ragionato con lei in Todi
cosi a pieno che non m'occorre hora dirgliene altro, massime ch'
essa l'andera conoscendo da se solamente io prego V.S. che lo
ricerca con la sua solita humanita non solo come per se stesso me-
ritevole de l'amor suo, ma come figliuolo mio che per tale l'ho sem-
pre tenuto per merito de la sua bonta. V.S. l'inuiti, et l'habbia
spesso appresso di se che et essa ne sentira consolatione, et gli si
stabilira, et si edificara tuttauia meglio da la conuersatione di
V.S. a la quale il S.or Nicolo introdurra anco il Querengo del
quale io parlai con V.S. come di un giouane bene incaminato

ne

ne gli studij, et perche e' del grego suo meritevole di essere
fauorito, et aiutato da lei. a la quale il S.or Dio accresca sem-
pre le sue gratie, et la conserui lungamente a seruitio di cotesta
Chiesa. Di Todi a li 26. di Settembre.

Al S.or Hauclero

Molto mag.co mio S.re oss.mo Da la lettera di V.S. di 29. d'Agosto ri-
ceuuta hieri ho inteso la mala stretta che l'ha hauuto questa sta-
te che mi saria stato di quel dolore che la puo imaginarsi se in
sieme non hauessi anco inteso che la stia hora bene, et ristituita al
suo primo stato. onde me doglio con uoi che habbiate tenuto cosi
poco conto del ricordo che ui diedi ne l'altra infirmita circa il
guardarsi dal ber freddo, et dal pigliar uento. et certo non uor-
rei S.or Prospero mio che uoi ui reputtasti di tanta robustezza che
pensaste potere oprezzare i riguardi che gl'altri hanno a la sua
sanita, perche spesso darete poi ne le reti. Habbiateui di gratia
cura, et riserbateui a godere commodamente un giorno i frutti de
le molte uostre fatiche si come uoi scriuete di uoler fare. in che
pero V.S. usi la prudenza sua di non correre a fretta, ma pigli-
ar l'occasione accioche possiate farlo con gratia, et buona satis-
fattione del Re per tutti gli rispetti, come io non dubito che
V.S. fara. Il Calamaro e' fatto, ma non credo che sara a Vostro
modo, ma poi ch'io l'ho fatto fare due uolte non uoglio farlo anco

la

la terza. Non l'ho mandato ancora per hauere aspettato qual-
che occasione di mandarlo a Venetia che non m'e' ancora ue-
nuta non lo uolendo mandare per il Correro perche pagheria un
mondo di porto. a Venetia io lo faro consegnare a la posta di
Polonia la quale penso che ne lo portera a buon ricapito.
Noi pensiamo ridursi a Roma al fine d'ottobre, et dimane ci par-
timo di qui per uisitare nostra donna de Loreto, doue io pregero
Dio anco per uoi. Et con questo mi ui raccomando, et saluto il
S.or Pietrozchi. Di Todi. ali 26. de settembre.

A m. Ascanio Randelo.

Molto R.do S.r mio oss.mo V.S. mi faccia gratia di ringratiare con ogni
affetto Mons.re R.mo de la cortese memoria che serba di me, et
del loco che mi conserua ne la sua gratia, assicurando S.S. R.ma
ch'io le uiuo uero Ser.re et obligato a i molti fauori che lo sem-
pre riceuuto da lei, a la quale io lascio di scriuere spesso per
non esserli di noia le scriuero non dimeno hora per ringra-
tiarla ancor io come ringratiato V.S. de l'amoreuolezza sua, et
la prego che mi comandi quanto io possa in cosa alcuna seruir-
la. Il nostro Martelli per le lettere che habbiamo anco di sua
mano sta Dio gratia assai bene, ma ci ha fatto paura questo suo ma-
le, et datoci certo molto trauaglio d'animo, per la perdita che hares-
simo fatto ne la sua persona, quando a Dio fosse piacciuto di tor-
cilo. V.S. ringratij anco per nome del Cardinale Mons.re R.mo
de la carita che gl'ha dimostrato ne la sua infermita, et a V.S.
mi raccomando infinitamente dicendoli anco ch'io non ho rice-
uuto la sua lettera che e' de' 4. del passato se non quattro di sono
Di Roma a li 4. di Nouembre 1570.

Al Vescouo di Verona.

Quell officio ch'io harrei fatto da me obesso di dare a V.S. R.ma
noua del ritorno nostro a Roma mi fa fare anco una lettera che

ho

ho riceuuto da m. Ascanio suo secretario che mi saluta per suo nome, et mi da noua de l'amoreuole memoria che V. S. Rev.ma continua mantenere di me, et de la seruitu mia uerso lei, di che io ha ringratio piu quanto posso che quanto debbo, et la supplico ad esser certa che ha dato questo loco ne l'amor suo a uno de' piu deuoti ser.ri che l'habbia.

Noi arriuamo a Roma la Vegilia de' santi sani per Dio gratia tutti, per mettere me ancora fra i sani, et io aspettaro che qui mi sia talvolta commandato alcuna cosa da V. S. Rev.ma in che io la possa seruire assicurandola che lo riceuero a molto fauore.

Il S.or Nicolo Thomizeli si parti li giorni passati per Polonia, richiamato dal S.or suo padre, et mi ha dato ordine che io baci a nome suo le mani di V. S. R.ma et di raccomandarlo ne l'oratione sue al S.or Dio, et io la prego anco di piu a sollecitare di fornire il libretto gia cominciato per lui, perche hora sara apunto il tempo ch'egli n'hauera piu bisogno, et e' degnissimo de questo fauore, et aiuto di V. S. Rev.ma cosi per le sue molte uirtu, come per la riuerenza, et affettione ch'egli le porta. Io metero speranza di poterlo leggere fenito questa quaresima la quale il Cardinale mio desegno uenire a fare a Verona, et l'estate passata ho letto con molto gusto il libretto de gl'Accoliti stampato il quale a caso ritrouammo in mano al Vescouo di Todi V. S. R.ma ha fatto molto bene a lasciare publicare quell'operetta che sara utilissima a le Chiese che uanno eregendo seminarij, et dando buona desciplina

plina ai Chierici. Ma di gratia questo inuerno ha dia la stretta al libretto del S.or Nicolo. Con questo io bacio le mani di V. S. R.ma pregandole dal S.or Dio ogni prosperita. Di Roma ali 4 Nouem.

A Mons.or di Verona.

R.mo S.or come Frello. m. Celio Sadoleti mi ha piu uolte pregato ch'io scriua in raccomandatione sua a V. S. in questo mio ritorno a Roma mi ha dato intorno le cose de la sua pensione l'alligato memoriale io lo mando a la S. V. appresso la quale sapendo che non fa bisogno de la intercessione d'altri doue si richiegga quello che sia giusto la prego ad usare quella benignita uerso il detto m. Celio che la sua conscienza le dettara.

Io sono ritornato questi giorni a Roma, et desidero che V. S. mi comandi in qualunche cosa io sia buono a farli seruitio come a persona che le desidera di core ogni bene. et N. S.or Dio la conserui. di Roma ali 4 de Nouem.

Al S.or Paulo Montorio

Molto R.do et Ill.re S.or come Frello. S'io hauessi fatto la mia ordinaria nel mio ritorno a Roma sarei uenuto a stare una sera con V. S. ma i bellissimi tempi che correuanno m'inuitorno fare una uolta per altra strada, et e' riuscito bene poi ch'io non harrei trouato V. S. l'absenza di la quale, et la causa d'essa ho inteso da l'huomo

mandato

mandato da lei el non la voluto lasciar d'alloggiarmi anchora
el io non sia stato con lei. Io la ringratio, et la prego a non
usar meco questa dimostration, el l'amo, et desidero far
servitio a lei, et casa sua quanto amico el l'Sabbia, et a
V.S. et al S.or Constantino mi raccomando. Alli 4. di Novem.e

A Don Arnolfo.

Rever. nostro Car.mo Havendo noi sentito molto dispiacere de lo
scandolo ultimamente successo in San Vens, ne potendo per
alcuni nec.i ritornare presenti a pigliare quel rimedio che
convien per non tardare tanto a venire a notitia de la cosa,
et provedere al beneficio, et vera correttione di quel Monas-
terio vogliamo che voi in fra otto giorni dopo che harete rice-
vuto questo nostro lettere vi ponciate in camino, et veniate diret-
tamente a Roma per darci conto di quanto da voi si pretende
intorno al sopradetto scandolo et cosi vi ordiniamo che faciate
in ogni modo, facendo anco ordinato al Priore che vi provegga
del vitto che per tale effetto vi sara necessario. De Roma alli
4. Novem.e

A Mons.r di Cremona

Mag.co et Mag.co S.r come fratello. La satisfatione che io ho del buono et
fidele servitio che io ricevo da l'opera del Galeato, mi fa
anco

anco maggiore per la raccomandatione che ne fa V.S. per la stima
che io faccio del giuditio suo, onde io la ringratio et la prego
insieme a continuare nella buona volunta che dimostra verso
di esso Galeato, et di suoi fratelli. Et poi che da mi lar-
ghezza occasione io non resterò di fare con lei un simile
offitio, in commendatione de m. Sebastiano Patrò Agente
suo, il quale perche viene che serve a V.S. in questa Corte con
molta fede, et diligenza, merita d'essere tenuto caro da lei, es-
sendo e, et io per l'amor che gli porto gia piu anni gli ho racco-
mando, gzandemente et a V.S. prego ogni felicita. Di Roma
alli 4 di Novembre

Al Vescovo di Padova.

Essendo ritornato questi giorni a Roma el Sr. Cardinale mio Sig.re hom-
bro dato conto a Sua Sig.ria per obligo di servitu che ho con lei,
che se bene io sia non mancando qui servitori di piu condetione
di me, nondimeno per quel poco che posso vorrei io a servirla
riceverei in sommo favore da lei che si degni comandarmi, et
spendermi per quel vero Ser.re che io le sono. Et e quanto intorno
alla con questa, ee le bacio le mani Humilmente. De Roma.

Al S.r Duca di Mantova.

La cortesia che io ho da la cortese volunta di V. Ecc.za verso di me

fu

fa e l' non sia necessaria alcuna nuova dimostratione e la me ne
faccia se bene di contento e io piglio da la gratia sua mi rendo cari-
simo quanto le offerisco mi venga da la sua cortesia onde la ringra-
tio de la visitatione fattami per ordine di S.ta Libramonte suo gentil suo-
mo dal quale intendera l' Ecc.za V. il desiderio e io tengo di
servirla ubedirla come io mi trovo sempre a molta gratia di poter
far cosi prego V. Ecc.za a comandarmi sempre in tutto quello
che io sia buono per suo servitio. Et N.S. Dio la conservi, et felici-
ti. Di Roma. [illegible] di Novembre.

Al Cavalier Zanchi.

Molto Mag.co S.r Osservand.o L'humor ospitale lettere di V.S. per l'amore che io
porto a le qualita sue mi sara sempre molto cara ma carissima mi e stata
la sua di 15. di settembre per quello che mi scrivete de la cortese
assunta de la Ser.ma Madama vostra Sig.ra verso di me, la quale vol-
untieri sicome io stimo commandera cosi desiderarei poter con-
gratularle servitio dimostrare a S. Al.za l'antica riverenza, et
affettione che io le porto poste da che fui gl'anni passati in Verona
con l'Al.za S. nel qual tempo da i ragionamenti che io hebbi con
lei mi confirmai talmente ne l'opinione che teneva prima per
la commune fama del valore et bonta di S. Alteza et del sin-
gular zelo suo verso il servitio di Dio, et de la religione Cat.ca
che non sapendole potuto dare mai altro segno de la mia molta
osservanza verso lei, la di continuo pregato N.S. Dio per la

conservatione

conservatione, et felicita sua. A questo mio animo verso S. Al.za essen-
dovi anco aggiunto la congiuntione et del sangue, et de la volunta
sua lei, et l'Ecc.mo S. Duca di Baviera i gran meriti del suo nobi
causa di Dio si come sono a me particolarmente noti cosi e parti-
colare l'amore et l'osservanza mia verso l'Ecc.za S.a et casa l'Ecc.ma
sua casa. V.S. mi fara cosa molto grata si ringratiera per mio nome
S. Al.za di l'animo che tien verso me, et la fara fede che io non resto
ad alcuno in desiderar ogni felicita et ogni contento a la Al.za
sua, et l'offerira l'opera mia in quello che io potro esser buono
a servirla. Et Dio la conservi. Di Roma. a li [illegible] di Novembre

A Mons.r Biglia.

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r come fratello. Al mio ritorno a Roma che e stato
questi giorni ho ricevuto la lettera di V.S. de li xxij del passato, et
la ringratio di quanto mi si offerisce a servitio de l'Abbate
Cyrio, le cose del quale io raccommando di nuovo a V.S. la
ringratio anco de gl'avvisi che mi da di costa. Noi qui non
habbiamo si non mala nuova da darli de le cose di Cipro, aven-
do la presa di Nicosia, che amazza molto gl'animi di tutti
gli buoni per la grave perdita che in essa fa tutta la Chri-
stianita. Io prego V.S. che mentre io staro qui a voglia di
me con confidenza eguale al desiderio che io tengo di farli
servitio, et N.S. Dio la conservi. Di Roma a li [illegible] di Novem.

A Mons.r di Todi

M.to R.do S. come fiolo. Il uenire del S.r Priore, et di m.r Antonio mi ha occasionato di salutar V.S. si bene li pregato ciascuno di loro a far con lei questi offitii per mio nome. Jo aspettaro con desiderio la uenuta sua di V.S. per poterla secondo la promessa, et fra tanto si ui è cosa in che io sia buono a farle seruitio la prego a tenermi con la medesima sicurtà di Mons.r Ill.mo suo fiolo. che se non con eguale potere la seruirò almeno con eguale uolunta et amore. Il detto m.r Antonio mi dice hauer una sua causa inanzi di V.S. Ill.ta per la quale mi tornasia commosso con uolunta de la S.V. uaglermi de l'opera di esso m.r Antonio in alcune mie cose la prego a uolerli far dare quanto piu presto espeditione si può a la detta sua causa in che V.S. farà molto piacere anes am.e et N.S. Dio la conserui. Di Roma al vo. Nouem.

A Mons.r Ghislieri

Jo haueua fatto più d'una uolta col Cardinale mio S.re l'offitio intorno a quello che V.S. Ill.ma ragiona meco in proposito per ricordarse a SS. Ill.ma il seruitio di la S.V. pensandoci il Cardinale assai da se stesso ma perche la potesse con più ragionamenti, et anes perche il Cardinale sapia che io

sono

sono così affettionato S.re al.i V. come col l'hanno SS. Ill.ma hauerà pensato con le prime occasioni parlar di lei anes inanzi la ricevuta de le sue lettere, et così farà in ogni modo, et io mi piglierò cura d'auuisar V.S. di quanto farà, a la quale bacio le mani, et mi raccomando in gratia. a li [illegible] di Nouembre. 1570

A Mons.r Ghislieri

Molto Rmor. S.r come fiolo. Senza altra lettera di V.S. haurei fatto per me stesso l'offitio che la desidera si come farò con le prime occasioni, non hauendo mon desiderio di questo, che ha lei stessa de commodi, et de progressi suoi per la stima che le ho fatto sempre de la sua qualità, et per l'amore che io le porto, et mi è stato gran piacer hauer inteso da la sua lettera la contentezza sua et bene la m'era anes prima assai nota. V.S. sia sana, et sia certa ch'io le desidero ogni honore, et per quanto cade in me glie la procurerò anesa, et Dio la conserui di Roma al [illegible].

A Mons.r di Jesi

R.mo S.re come fiolo. Jo riceuei la lettera di V.S. con la scrittura circa la sua indispositione, per uiaggio tornando a Roma nel quale io sono stato assai per hauer fatto un giro di alcuni giorni. Come sono arriuato a Roma ho mandato la detta scrit-

tura

tara al Medico de V. Sd, con l'aspettare il suo parere il quale mandaro poi a V.S. fra tanto la riconsegni sara, et si vaglia di me in qualunche cosa io le possa far seruitio. Di Roma a dì [illegible]

Sr

Di aggiungere a la lettera del Bicolia

Il Padre Generale di S.to Agustino manda per seruitio del Monastorij del suo ordine in Bolomia frati Giouani da Corriceto et m.o Iustia. frate Antonio Venetiano; et ambedue dice essere persone buone, et letterati, et m.a la prega che io gli raccomandi costi il che si bene io so non essere necessario con V.S. nondimeno la prego a fauorire anco per amor mio i sopra detti padri et raccomandarli a la M.ta Cs.a il che me le loro occorrenze seruino aiutati a seruitio de la religione, et N.S. Dio la conserui.

A la Republica di Lucca.

Molto mag.co et Ill.e m.r Matello Venturelli Lauendo consumato molti de' suoi anni ne' seruitij d'alcuni gentilhuomini di questa Città. Hora Mag.co et lauendo un figlio. suo che ui è stabbricato uentidui anni in circa, et preso in moglie una Cittadina, dopo hauere anco dagato assai fauor di Italia, et desiderando ridursi almeno in questa Città dove egli è allenato, et che egli si tiene per

per Patria, desidera anco d'ottenere da la essercita de le SS.VV. di essere accettato per loro Cittadino insieme col detto suo figlio. et a questo lo fatto anco già seriuere a le SS. VV. una lettera dal Ser.mo Re di Polonia in sua raccomandatione, et hora la prega to me a far con esse il medesimo officio, Jo si bene douendo intermesso l'autorità, et l'intercessione di si gran Re, tengo per non necessaria la raccomandation mia nondimeno perche mi sarebbe dispiacere che m.r Matello fosse consolato di questo suo desiderio, et perche lo conosco persona degna per la bontà sua di riceuere da le SS. VV. questo fauore, et anco per che da questa sicurta che io piglio di loro le caro parimente di dare ad esse occasione di nascere di me in tutto quello che io sia buono a far loro seruitio, prego uostentieri le SS.VV. a concedere questa gratia al detto m.r Matello anco per amor mio che lauendo egli confidato d'ottenere il suo intento con la mia intercessione, io sono molto obligo a le SS. VV. che ci non rimanga ingannato di questa speranza sua. Che Dio le conserui. Di Roma a li vi. di Nouembre.

Al Padre Don Cosmo.

Molto R.do Padre, et S.r mio oss.mo Ho receuuto la diligenza usata da la P. V. in torno il Vaoms per Cozeto, del quale per che la non mi scriue la condizione, ma solamente la saffitien

za

za non le do' hora la risolutione circa il mandarlo. Ma le dico che quando egli sia persona da seruire in quel loco per Castaldo, et atto a fare quell'opere che fanno i Castaldi essendo nel resto cosi intelligente come la P. V. scriue, la dia auuiso al S.or Baldasarra Cocco che fara sapere a V. P. doue la l'hauera da inuiare, et S. S.ria le dara l'ordine quanto egli hauera da fare. Quanto egli sia persona di piu conditione che di Castaldo, et sia insieme atto a potere seruire a qualche officio in casa nostra il Cardinale lo pigliara al suo seruitio per seruirsene de l'opera sua secondo che a la giornata occorrera. Et lo pigliara subbto che S. S. Ill.ma unga in quelle bande che sara inanzi quaresima. onde V. P. R.da si risolua in torno il caso suo secondo la sua conditione et ouero lo mandi. Castaldo a Cereto o lo faccia trattenere fin' a la nostra uenuta che ci seruiremo di lui in seruitij di casa se sara atto. A V. P.ta rendo gratie de la sua amoreuole diligenza che usa in tutte le cose del Cardinale, et la saluto molto per nome de S. S. Ill.ma pregandola a salutare da sua parte anco il S.or Caualier Chizzola, et il S.or Vincenzo Stella, et V. P. s'attenda a conseruare si che possiamo in ogni modo fare il uiaggio nostro gia tante uolte dissegnato, et a V. P. insieme col sig.or Galerato bacio le mani pregandola ad amarmi, et accomandarmi come a cosa tutta sua. Di Roma. a li 18. di Nouembre

A Don Gio: Batt.a Stella

Molto. R.do Padre, et S.or oss.mo V. P.ta e da si stessa cosi diligente nelle cose del Cardinale che non bisogna recordargliolo la uada cercando il fattore che desideriamo, et ci dia poi auuiso de le sue conditioni, ma io spero che noi saremo presto a cercarlo, o a stabilirlo in sieme, perche il Cardinale mio S.re disegna partirsi di qua tanto a buon' hora che forse potressimo arriuare il Carneuale prima ch'ei si ne fugga a Milano, di che daro poi a suo tempo auuiso a V. P. fra tanto la si conserui sana, et conserui a me la gratia sua, et quella del padre Don Celso. Nel negotio di che V. P. scriue al Cardinale per seruitio de' suoi parenti la sia certa non hauer bisogno de l'opera mia appresso S. S. Ill.ma perche ama da uero, et la P. V. et casa sua tutta. V. P. mi fara fauore raccomandarmi a i SS.ri suoi fratelli et Dio la conserui. Di Roma a li 18. Nouem.re

Al Padre Stella

R.do Padre. Io faro molto uolentieri l'officio che V. P.ta mi richiedi a seruitio de' parenti suoi, cosi per l'amore ch'io porto a uoi per merito de le uostre buone qualita, come per quello che porto a tutta casa uostra, et particularmente a le uirtu di uostro Padre saro uno di questi giorni con Mons.re Ill.mo Colona, et procura-

ro

ve che S.S. Ill.ma ci presti ogni suo favor in questo negotio, et
me ne dara aviso. Frattanto salutarò essi parenti vostri per
nome mio, et valetevi sempre di me con ogni sicurtà in
qualunche cosa io possa per voi et per i vostri. Salutarò
il Prior Precedente, il Padre Don Celso, et vostri fratelli.
Che Dio ci conservi. A dì 15. di Novembre.

Al Prevosto

Ds. M.r Lorenzo. L'amore che io porto le dimostrato sempre a voi
a M.r Silvio, dimostrerei molto più volentieri a voi stesso,
s'occorresse cosa in che io potessi farvi piacere, stimando
la virtù, et le buone qualità vostre cosa anco tanto più quan-
to sarete maggior campo d'adoprarle nel seruitio d'un pre-
lato di tanto merito, et di tanto valore, et tanto amico mio quan-
to voi sapete: anzi prima che le seruisti, che le occorresse
che io possa cosa alcuna per voi valetevi di me che m'haurete fat-
to piacere. Hora io desidero da voi un'officio appresso Mons.
Guando S.S. fu a Cod.o le ragionai di un gentilhuomo di
Casa Contarini Canonico di Padoua, il quale ne la volun-
tà di continuar in quella vocatione ne condition proporzio-
nate a farlo massime secondo la sodisfattione di Mons.re
per il che, et esso, et i suoi parenti obligarà egli assegnarà questo
Canonicato ad un suo fratello, più atto di lui et per costumi, et

per

per natura, et per gli studij che sora fa in Padoua, et anco per
l'inclinatione che mostra ad esser di Chiesa questa risegna non
può farsi senza il favor di Mons.r Ill.mo il quale desidero
che voi preghiate da parte mia a contentarsi di favorire questa
risegnatione con lo scriuere una a Mons.r Datario che li piaccia
d'admetterla, di che io prego S.S. caramente non solo per
far piacere a quei gentilhuomini ma anco perche stimo che cio
sia seruitio di S.S. et di la sua Chiesa per la quale molto meglio
sarà un Canonico volontario, et inclinato a quell'officio che
uno che ne lo sia violentato, ne per auuentura atto a farlo bene
oltre che insieme le sarà dicio fauore obligo da gentilhuomi-
ni molto piacevoli ne la Repubblica che hanno la cura di questo
giouane. Di gratia fate per mio nome diligentemente questo
officio con Mons.r Ill.mo et credete che questi gentilhuomini
restino consolati del desiderio loro. Di che aspetto da voi
aviso, et Dio vi conservi. Di Roma a 22. di Novembre.

Al Cardinal Sforza.

M.s Emilio, et m.r Alberto Monaldini gentilhuomini di Ravenna
m'ha fatto pregare che io interceda per loro appresso V.a Ill.ma
per ottener gratia d'una licentia d'armi il qual officio
io faccio volentieri per pigliar ogni occasione che mi si
rappresenti di far reuerenza a V.a Ill.ma et ridarle in memo-

ria

ria la seruitu mia di la quale la supplico a ualersi sempre in quel poco seruitio che possa uenirle da l'opera mia. Et se l'e' solita di concedere simili licenza d'armi, accettaro per fauore che la ne gratij i sopra detti gentilhuomini. et humilmente le bacio le mani. Di Roma ali 25 9bre.

Al Podesta di Fabriano.

Mag.co m. Pauolo. Mi e' grata la nuoua che m'hauete dato de l'essere uostro, et la dimostratione di l'amoreuole uolunta che conseruate uerso di me a la quale io corrispondero sempre uolentieri con farui ogni piaceri ch'io possa fra tanto ui prego dal S.or Dio ogni contento, et desidero che salutiate li priori di cotesta Citta per mio nome. di Roma ali 25. Nouembre.

Al Gouernatore di Todi

Mag.co S.or Gour.re Mi bastaua la lettera di V.S. che mi desse nuoua di lei, et del ben' essere suo, et de l'affettione che conserua uerso di me, senza che uoi uolesti anco farmi parte de' uostri formagiuoli di Romagna de' quali pero ui ringratio assai, et mi ui offerisco desideroso di farui sempre ogni piacere che io possa, et Dio ui conserui. Di Roma a li 25 di Nouembre.

Al Gouer.re de la Marca

R.mo S.or come fratello. quando io sono passato per Fabriano ho riceuuto particular dimostratione d'affettione uerso me, et quei da casa mia da m. Gio: Batt.a Agustini che presentera questa a V.S. R.ma per che io lo raccomando a lei in quello che gl'occorrera hauer bisogno del suo fauore. Et non essendo la presente per dirle altro me le offero, et raccomando. Di Roma a li 27. de Nouembre.

Al S.or Querengo

Molto mag.co S.r mio. V.S. m'ha fatto suo. Auocato in causa che non ha punto bisogno d'alcuna di quelle parti che la mi attribuisce, onde m'ho da dolere tanto meno di non hauerle. Il Cardinale mio S.re ui ha dato quel testimonio appresso Mons.r R.mo di Padoua che conuiene a i meriti uostri, et a l'espettatione che SS. Ill.ma ha conceputo de la uirtu, et de l'ingegno uostro, del quale ha ueduto parecchi nobilissimi saggi ne' uostri studij di Poesia, et sempre che possa giouare in alcuna cosa a V.S. lo fara anco tanto piu uolentieri ne l'auuenire, quanto le cagione di questa buona uolunta di SS. Ill.ma uerso di uoi si fanno ogni giorno maggiori, et piu degne. A me

desidero

desideri che V.S. comandi in ogni chi io la possa seruire es-
me a persona che l'ama ueramente, et l'honora molto. Ho
ueduto il principio de li Horatij bellissimo, et se io non
me fosi suggetto, et che potessi meritar di che di me fosse
cantato come del S.r Nicolo direi che V.S. saluesse presso
un conetto degnissimo de la sua uena, et felicità del suo
ingegno come è quello di celebrar un'amicitia tanto con
giusta di due persone rare ~~rare~~ in si diuersi paesi, ma
pers il mio poco merito non la debbo ritardar, poi che
quello detto del S.r Nicolo auanza tanto che può trásfa-
ndersi in parte anco in me. Ho mostrato quello princi
pio al Cardinale che l'ha molto lodato come tutte l'al-
tre cose che la letto de V.S. et aspetta uederlo finito il che
aspetto anco io non solo con molto desiderio, ma per dirli il
uero anco con un poco di uana gloria, di uedermi cantar
da cosi nobil tromba. V.S. mi raccomandi al S.r Pi-
rrolis, et li dica che io le scrissi una lettera che douea es-
serli presentata dal S.r Nicolo, et s'ella ricevuta, come
io penso, quell'amore che non la pacuto molto ne pero
mor mio a quel S.r per la sua partita lo lo dimostri tutto
al V.S. la prego anco a raccomandarmi al S.r Conte Carlo molto
et a Dio la conserui. Di Roma alli 4 di Decembri.

Al Conte Felis. Martinengo.

Ill.re et S.r come Fratello. L'affettione che io lo sempre portato a cotesta

Ill.ma

155.

Ill.ma casa per l'amicitia, et amoreuolezza passata fra il
S.r Abbate, et me, fa che io sento grandemente ogni sua per-
cossa come è stata quella de la morte del S.r Conte Ottauio,
La quale me è di tanto maggio dispiacere quanto io sapeua
che egli insieme con V.S. era rimasto herede de l'amore
portatomi dal detto S.r Abbate. Me ne doglio con V.S. gran-
demente, et con li SS. suoi nepoti i quali tanto desidero che
si uaglano sempre di me in tutto quello che io possa far
loro seruitio con la medesima confidentia che harebbono
fatto di essi SS. fratelli. et Dio N.S. li conserui et prospe-
tati. Di Roma a li 12 di Decembre.

Al Padre. Don. Celso.

Molto R.do Padre. V.P.ta uedera da l'allegato memoriale quel-
lo che io sono pregato ad intercedere appresso di lei. Quando
le torni commodo gratificare questi che sono ricorsi al mezzo
mio in opera si pietosa la P.V. me ne fara cosa molto gra-
ta, et Dio la conserui. Di Roma alli 12 di Decembre.

Al Cardinal. Sforza.

M.r Gio: Andrea Alsbra si trova in Bologna per ricuperare cer-
ta somma di danari disanzi di alcuni gentilhuomini in

quella

quella Città per hauer fatto per essi una resseta, et ragazzila. Et perche ogni dei costi forestieri, et ui sta con spesa, et con molto interesse de le sue cose, et come mi si dice, ha le ragioni sue chiare, mi ha fatto ricordare per m.r Carlo suo fratello che sta in questa Corte, et è gentilhuomo molto buono, et molto mio amico mio, che io supplichi V. S.tà Ill.ma a uoler comandare che la causa sua sia redutta sommariamente, et sia espedita con quanta preferenza può concedere la giustitia la qual giustitia quanto a V. S.tà Ill.ma piacerà concedermi la riceuero a grandissimo fauore, et le bacio riuerentemente le mani.

Di Breslia di Slesia.

Da persone Catholiche, et Zelanti de la religione come gli Electori Palatini de sans Brunouuerg, et altri Principi Seretici de Germania hauea scritto al Vescouo di Vratislauia che non impedisca le predicationi Lereticali in Glogouia città molto principale di Slesia B.a. et essendo gran pericolo che il Vescouo le ritiri per rispetto di due Romani, et senza quella può fare si estroqua per la religione Catholica a un minaciar anco il detto Vescouo che dando egli impedimento al predicare operanno con l'Imperatore che ei non possa impedirli le facesse a proposito scriuere a Mons.r Huntis appresso l'Imperatrice che ne facesse officio con la Mag.ta

Ma.ta si che gli Heretici non predichino in una Città sudditta de la M.ta et per il danno principale di quella essecutione non si dia principio a essi pernitiosi essempij.

A Mons.r Huntis di Polonia.

Molto Rever.do Sig.r come fratello. Le bacio le mani, et harei più tosto da ringratiare V. S.tà de le molte cortesie, et fauori che la fatti al S.r Hauelon, che raccomandandogliela di nouo, non dimeno in questa sua partita di Polonia le uolsi scriuere con la presente officio acciò che la sappia che io le resto con molto obligo di quanto la fatto, o farà a fauore, et seruitio del S.r Prospero, et Dio la conserui a prego suo beneficio de' S.ri colonelli, che l'ha tanta occasione di adoperarsi con sua molta laude. Di Roma a li 2 di Decembre.

A Mons.r Huntis Bigna

Molto Ill.re et Rev.mo S.r come fratello. Viene a cotesta Corte di Polonia il S.r Prospero Hauelon genetil huomo Napolitano. Caualliericio di quel Ser.mo Re, a presentare a la M.ta Cesa.a et a la Ser.ma Imperatrice alcuni Caualli. Io amai assai questo gentil huomo mentre fui in Polonia per la gentilezza sua, et per le sue buone qualità, per le qua-

li

li ho cosi continuato d'amarlo anco absente che sapendo
la venuta sua costi ho voluto presentarlo a l'amicitia di
V.S. con questa mia dicendoli che mi sara caro che la ci
lo riceua anco come amico mio, et persona meriteuole
de l'amor suo, et non essendo per altro la presente prego
il S.or Dio che conserui. V.S. Di Roma. ali q. Decem.re

Gio: Maria de la Lama. Medico. Napolitano ritrouandosi in
Vienna, doue gia piu anni essercita l'arte sua de Medici-
na, se troua essere nominato nel santo officio de l'Inqui-
sitione per suspecione hauuto di lui in cose di religione
esso ancora che ne l'animo suo sia sicuro non essersi mai
discostato un punto da quello che crede, et comanda la S.ta
Madre Chiesa, nondimeno per potere uiuere anco in quelle
parti con maggiore pace de la sua conscienza et accio che
se ha commesso peccato alcuno in simile genere col farne la
penitenza impostale sia restituito in quello stato di gra-
tia con santa Chiesa che sono gl'altri fedeli christiani
supplica humilmente V.S. Ill.ma ad intercedere appresso
la S.ta di N.S.re che per clementia sua, et per le uiscere
di Jesu Christo nostro Saluatore le piaccia commet-
tere la causa del detto Gio: Maria in quelle parti
o al R.mo Nuntio. Appostolico o a chi giudichera la
S.ta S. s'egli e' pronto a riceuere, et essequire con ogni
humilta tutta quella penitenza che le sara imposta per quel-
lo

lo che egli per sua ignoranza o negligenza hauesse peccato
accio che non hauendo egli altro al mondo di che uiuere che l'
arte sua non habbia da lasciare gl'auuiamenti che ha per
uenire a rappresentarsi al Santissimo tribunale di Roma con
dispentio, et ruina de lo stato suo. Ch'egli mentre e' stato
in quelle parti sia sempre uissuto, et uiua Cat.licam.te stenen-
dosi anco da ogni conuersatione d'heretici et frequentando
i santissimi Sacramenti de la Chiesa ponno dar testimonio
molti buoni Catholici che lo conoscano, et tutti i ministri
di S.S.ta et particolarmente gl'Ill.mi Varmien. et commen-
done. V.S. Ill.ma sia pregata per l'amor di Dio pigliare que-
sta pietosa protettione del detto Gio: Maria, il quale
preghora perpetuamente il S.or Dio. per ogni felicita di
V.S. Ill.ma

A. S. Beat.ne

Il S.or Soriano. Ambasciatore di Venetia m'haueua ricerco questa
mattina ch'io dimandasse gratia a V.S.ta d'un Canonicato di
Zara del quale la supplicatione e' in mano di Mons.or Datario.
per persona ch'e' et d'eta, et di qualita sufficiente, et e' del
paese, et la opeditione si dimanda in forma dignum. Ma non
hauendo io potuto in Concistoro far questo officio con V.S.ta
accio che il tempo non n'escluda ho uoluto farlo con questa
poliza

poleza, supplicando V. S.ta a concederce questa gratia, et la-
mil mano le bacio e santissimi piedi. Di Casa a li 11 di
Decembre 1570.

Al Dottor Lama

Mag.co S.r Dottore. Ho ricevuto qui nostro fidelis. el cerco per le la-
drime el sparge per noi, et per la affettion el mi dimostra
e degno d'esser da noi hamato car.mo Io gli ho prestato quel
poco aiuto, et consiglio el ho potuto s'ha dato un memoriale
in congregatione del'in quisitione, ma io per mi credo el tut-
to sia in darno come ho detto a Vostro fidelis. il quale credo
el mi scrivera distesamente il tutto. Consolatevi con la con-
scientia vostra, et con la volunta del S.r Dio. fin el a S. D. M.ta
piaccia di far constare la nostra innocentia. Et rimettendomi
nel resto a quanto mi scrivera vostro fidelis. prego el S.r Dio el
mi conservi. Di Roma a li 10. di Decembre

Alessandro de la Penna

Molto mag.co S.r Alessandro. Ho ricevuto i peri el V.S. mi ha mandato, et l'offerta
el ha voluto far meco con la sua lettera, di qual un e di tutto
io la ringratio, et se qui e cosa in el io le possa far
piacere mi le offero, et raccomando. Di Roma a li
10. di Decembre.

A Mons.r di Nocera.

Mag.co S.r come fidelis. Io credo el sia cognosciuto a S.T. il desiderio
el ho di farle servitio el non occorre el io le faccia altra
nova offerta di l'opera mia mi sono bene offerto a m. Emilio
suo, et prego lei a darli ordine el mi adoperi senza risparmio
alcuno in quello el io sia buono cosi per servitio de la sua lite
come per qualunche altra occorrenza. et N.S. Dio la conservi. Di
Roma a li 16. X.bre

Al S.r Pietro Pastorello.

Molto mag.co S.re La lettera di V.S. mi e stata grata per la nova
el mi da di se stessa, et di Mons.r mio Ill.mo Borromeo, el quan-
to a m. Cesare non era necessaria conescendo io molti anni
sono la bonta sua. A. V.S. mi offero in qualunche cosa possa
far piacere, et a basciar le mani per mio nome a Mons.r Ill.mo
et N.S. Dio la conservi. Di Roma a li 10. di Decembre.

Al S.r Paulo Montoris

La fagiana, et i Capponi mandatemi da V.S. si come mi sono carissi-
mi per essermi argumento de la sua molta amorevolezza verso
di me, cosi tenendo io per fermo el la sapeia el io le sono ve-
ro Ser.re La prego a non usar meco queste dimostrationi, ma

piu

più tosto accommandarmi. Il qual è cosa in che io
la possa servire che li guardo terrò io per segno
molto maggiore de l'amor suo qualmente. A loro, et
li bascio le mani. Di Roma a li 10. di Decembre.

Ab. S.ti Monelupi

M.to mag.co et mio oss.mo. L'alligato p.ticetto per il S.r Castellano di Cremona V.S. mi faccia gratia procurare che l'abbia buon ricapito, et di gratia mi faccia saper si questa spesa molesta che io le do l'è di noia, o d'un commodo a loro, et me la perdoni fra tanto.

M. Marcello desidera che V.S. lo favorisca nel riscotere certi suoi Decimi dal S.r Andrea Sbozzorelli, et ne bon esso ne scrive a V.S. Io assluto che faccia anch'io seco questo officio pensando che l'abbia da giovare appresso V.S. per l'amore che l'ami porta io lo fo volentieri, et il bene non lo tengo necessario. et mi raccomando all'amore di V.S. Di Roma a li 10. di D.e

Ser.ma Sig.ra

Sabbato passato per haver ricevuto il tardi la Lettera di V.Al.za non fui a tempo di rispondere ma pers faciandomi il

il S.r Tiramonti mosso in istanza per nome di V.Al.za che io lasciassi stare Frat'Arnolfo a Mantova per la confessione di quella Corte, non restai di dirli quello di che egli è imputato acciò che essendone avvisata l'Al.za V. giudicassi se stando tali imputationi, et processi contra di lui, fosse bene che l'assai l'opera sua in officio tanto momento per che grande amico non ardirei mentre egli si trovava in quello stato concedendoli facultà di confessare. Seriss bene alla Corte a Verona acciò che provedesse di provedere ne la causa di esso Padre volendo che non si faccia altro contra di lui per questa Festa di Natale che V.Al.za ha commandato che ei resti appresso di lei. Dopo il qual tempo sono sforzato supplicare V.Al.za a contentarsi che ei venga a Roma, acciò che mediante la carità, la giustitia, Sabbia di quello sia, et sia lecito lo scandolo che è con pericolo in Verona. A me veramente rincresce assai che quello Padre si trovi esser in colpa per che in tal caso come suo superiore n'ho ocra rendere conto a Dio non potrei, ne dovrei abbandonare l'obligo che io ho di provedere a la execution sua per benefitio cor sua come di gl'altri Monaci; et cons.to loro sicuro che l'Al.za V. per la singular bontà sua vorrà che io non lasci di far quello che il debito mio mi ricerca di che essendomi convenuto ragionar a lungo con esso Sig.r Tiramonti spero che

el egli dara d'ogni cosa diffuse ragualgio a l'Al.za V.
la qual prego ch. S.or Dio la conserui, et felicita sempre. Di
Roma

A m.s Ottauiano Vbile.

Molto mag.co m.s Ottauiano. L'amorevolezze vostre verso di me, sono
state tale al passar mio di costa, ch'sempre che si occorrera
cosa inclita io vi possa far piacere lo farò molto volentieri, et
stimo piu quanto veggo da la lettera vostra la buona volun
ta che conservate verso me, de la qual, et de l'accoglienze
mandatemi, vi ringratio, et Dio vi conservi. Di Roma li 23.
x.bre

Al s.or Pandaso

Molto mag.co s.or mio oss.mo. V. S. non la gia persona ach'possa
con piu sua ragion comandare ch'a me, ne homo e al mon
do ch'piu desideri servirla, et che piu si tenga obligato a far
lo, et pero la sia certa ch'io riceuo fauor, et contento sem
pre ch'la mi mi comandi. Hol negotio ch'la m'scrisse
de la dispensa saria necessario sapere com's'la da nasco
ndere il fatto, perche se l'impedimento de la parentella in
guarco s'e scoperto dopo seruate le solennita commanda
te dal Concilio, la dispensa, credo io s'ottera facilmente
ma se si e uenuto a la publicatione del parentado, et ch'
il

il Matrimonio sia fatto per uerba de presenti con hauer pre
termesse gli ordini del Concilio, de la desponsa saca o non
impetrabile, o difficilissima da impetrare. Ho l'uno, et ne
l'altro caso il Cardinale faca tutto quello ch'essi possa per
far seruitio al S.or et a quei gentilhuomini suoi parenti. Ma
conuiene aspettare di sapere il fatto come sia passato, et com'
s'abbia da nauar prima che si possa far cosa alcuna. Il
ch'io aspettero di sapere da V.S. con la risposta di questa.
Et le bacio le mani, pregandole dal S.or Dio ogni felicita
Di Roma a li 23. di Decembre. 1570.

A m.s Nicolo Stida.

Mag.co S.or Compar. Ho riceuuto la uostra con piacere dal S.or Pandaso
a la quale le riporto senza mandare altrimenti a dire la let
tera. Vi ringratio de la commemoration ch'hauete fatto di me
col S.or Conte Carlo per rispetto del quale quando hauero da veni
re a Padoua uerro uolentieri molto piu honorevolmente, desiderando ser
virlo quanto persona che lo conosca, et pero vi prego a conseruar
mi l'amor di SS. et raccomandarmi le commandamenti et accio-
chi, et raccomandarmi anco molto a Mons.or Zicchi. Di Roma a li 23.
x.bre

A m.s Francesco Viola.

Mag.co m.s Francesco. Io vi condanno a secinerini ogni settimana anco s'e non

non sabbiate che scrivermi. Io vi mandai una lettera per il S.re Gue-
rengo de la quale non mi sapete resscritto cosa alcuna si l
sabbiate havuta ono. Mi piace che voi siate ben attendeu
ano a conformarvi molto questo inverno. et Dio vi conservi.

Di Roma ali 23 8.bre

Al S.r Borgnato Stefanucci

Molto mag.co S.r mio oss.mo. Vi dovrebbe pur bastare quello che havete con-
tinuamente fatto nel tempo che noi siamo stati a Todi, senza
volerci anco fin' a Roma aggravare con le vostre troppe amore-
volezze. Ho quattro paia di Capponi et li detti Capponi si sono
ricevuti et si ci non fossero venuti per nome di vostro Padre di-
rei che mi gli havesti mandati per ambitione di esser reputato
un valente cacciatore. Ma in tutti i modi il Cardinale ne rin-
grazia le SS. VV. et le saluta molto, et particolarmente vos-
tro padre che il Cardinale ama certo molto. Io prego V.S. a
raccomandarmi a lui, et al S.r mio Compare, a la S.ra Comare, et
al Commendatorino, al quale dara un bacio da mia parte et al
S.r Fabritio dara un pugno ma buono, si che io ne sento fin qua
le scoppie. Mi raccomando infinitamente al mio S.r Priore, et
Dio la conservi. Di Roma al 13 di Decembre.

Al Principe di Toscana

Hauendo parlato col S.r Ambasciatore di V. Al.za quanto m'occor-
re nel negotio de' Pensionarij de l'Abbadia di Gaiello non
o

occorreria che io desse altra molestia con lettere mie a l'Al.za V.S
io non lauesse da ringratiarla de la risposta che intorno a cio
li piacque di dare al detto S.r Ambasciatore et de la cortese volun-
ta che in ogni cosa di mostra uerso di me. Ne la presente ca-
usa de' Pensionarij, poi che i Canonici allegano di non hauer ri-
ceuuti i frutti di quel tempo che si dimandano loro le pensioni, et
per cio non essere tenuti a pagarle a Pensionarij restetano in
fine contenti che i Canonici rinuntino a le ragioni che hanno
per il detto tempo, acciò che essi possino hauer attione contra
gli Affittuali che hanno da pagare et cosi proceder di riscos-
so quello che hanno d'hauere, come piu diffusamente si scrive
ra a l'Al.za il S.r Ambasciatore al quale rimettendomi, li pre-
go dal S.r Dio ogni felicita. Di Roma al 30. di Decembre.

A.m Simon Tidi

Molto mag.co S.r mio. Mi è stata portata hoggi la lettera di V.S. de xx.
del passato, et io io potro far quello che la mi richiede a fauo-
re di mio socero lo farò ostentieri, et con quell'animo che sape-
te ch'io lo di farui ogni seruitio che io possa di che non posso
dirui hora certezza alcuna, per non hauerne ancora parlato col
Cardinale mio sig.re.

Mi allegro del buon'arriuo di V.S. in patria, et di' contento che la
ci sia ritornato, et prego il S.r Dio che gliela accresca sempre. Man
do

do in nostra mano l'allegate lettere per mio fratello accioche
l'abbiano più corto ricapito prego V.S. a dargliele, et Dio
la conservi. Di Roma a li 30. di Decembre 1570.

Di m. Gio: Bolognetti

Molto mag.co S.r mio oss.mo La lettera di V.S. de 15. ho ricevuto hoggi
et le dico in risposta come il Cardinale mio S.re ha fatto l'
officio a suo favore con N.S. medesimo per il medesimo
effetto, et la dato a S.S.tà quella informatione de la persona nostra
che si richiedeva per questo loco l'officio è stato accetto a S.
Beat.ne la quale è rimasta bene edificata de V.S. Ma il
Cardinale non ha veduto segno alcuno che sia per mutarsi
quell officio, et sospendesi la mutatione tornera a fare
quanto potra a benefitio di V.S. per l'amore che le porta,
et per la stima che fa de le qualità sue.

Jo indirizzo a V.S. l'allegato plico per il Borgo S. Sepulcro la pre-
go a mandarlo a Città di Castello, raccomandandolo ad alcu-
no che li dia buon ricapito che mi fara molto favore et a V.S.
mi raccomando, baciando le mani a Mons.r Ecc.mo Di Roma
il 30. di xembre.

Al Verosio di Verona.

Ill.mo S.r come fratello. Scrivo hoggi lesto a V.S. ne le cose di m. Cola sa-
detto

detto la me ne riceve, che ricredendomi egli non posso ne
gli simili officij appresso lei. La vedera l'intento suo
da l'allegato memoriale che mi ha dato, dopo che gli
dissi quanto mi scrisse V.S. li giorni passati intorno la sua
pensione. Essa potra dar quella resposta che le piacera. Me
havendo a dire con questa altro mi le raccomando, et offero. Di
Roma ali 30 Xbre.

Al Padre Scotta

Molto R.do Padre. Inanzi la ricevuta da la lettera di V.P. de li
20. del passato il Cardinale haveva gia dato quel fine al
negotio del Padre vostro parente che voi desiderate a punto
Havendo ottenuto promessa dal Generale che facendo l'ob-
dienza et venendo a Ravenna come V.P.ra scrive che giaci-
ene, lo restituira. Onde intorno a cio non occorre fare
alcun'altro officio, et occorrera il Cardinale e molto pro-
nto a fare tutti i piaceri che può a la P.ra V. et a tutti i suoi
di quei Padri poiche V.P.ra ha tempo, et la vostra venuta sia
anes differendo a quaresima per la mala stagione che corre con
tanta pioggia la negga d'apportare quale che l'anno suf-
ficiente et fidele. Et e quanto per hora le da dire,
et salutandola per nome del Cardinale di Pa-
dre Don Carlo et lei mi le raccomando. Di Roma
alli 6 di Genaro

Al Cardinale Sforza.

Bonell. L'honorata qualità di Mons.r Lucatello Vescovo di Reggio, et di Mons.r di Verona portassi senza altra mia raccomandar a V.S. Ill.ma m.r Vincenzo lor terzo figliolo Referendario di N.S. nondimeno conoscendolo io per molto mio amico, et per non in degno del servitio di V.S. Ill.ma non lo voluto mancare di far con lei l'officio che l'hora mi ricerca massime confidandomi assai nella benignità di V.S. Ill.ma vengo a dirgli come il detto m.r Vincenzo desidera il collegio di auditore di Rota e di ragion civile, et Can.ca che al presente vaca in Bologna; et se ben la concessione d'esso appartiene a molti, nondimeno di sanno principale autorità li Dottori Gesio, Montirone, et Burigaris, i quali supplica a la S.V. Ill.ma quando piaccia di farmi questa gratia che si degni far chiamar essi, et raccomandandoli il detto m.r Vincenzo faccia che se ottenga questo loco col favor di V.S. Ill.ma et con pregarla ogni felicità a la qual bacio humilmente le mani Di

Roma a l'x Ge.o 1571.

Al Ruggieri

Molto mag.co m.r Fulvio. Io ho scritto una lettera a Mons.r Ill.mo Legato supplicando S.S. Ill.ma a favorir costì m.r Vincenzo Locatelli per ottenir il Collegio di ragion civile et Can.ca che

che l'hora vaca, et se ben io spero che dove intervenga l'autorità di S.S. Ill.ma sia poco necessaria l'intercession mia non dimeno per il desiderio che ho che m.r Vincenzo sia gratificato di quel loco vacci che V.S. n'parlassi per nome mio con li SS. Dottori Gesio Montirenio, et Burigaris in potere de' quali in tutto essere principalmente la disposition de quell officio et è gregato assai a contentarsi di dare il favor loro a m.r Vincenzo assicurandoli che non faranno a me cosa si grata che si ben io non havessi con loro altra conoscenza che questa che m'havera dato la loro cortesia saranno non dimeno ad essere sicuri di potersi valer di me in quello che io possa far loro piacere con quella sicurtà che l'hora io uso con essi loro le qualità di m.r Vincenzo et di tutti i fratelli Locatelli, et i meriti di Mons.r di Reggio sono così noti a voi che di quello non occorre che io vi dica altro, se non che havrete caro che faciate diligentemente con quei gentil huomini quest officio, et Dio vi conservi. Di Roma a li 10. di Decembre.

A M.r Orea Brabdese

Molto Rdo m.r Orea, le buone qualità di Voi per ch'io m'hanno indotto ad amarla, mi faceuano anco sicuro che

l'affettione che hauete dimostrato a me mi fosse da uoi conseruata anco in absenza onde la lettera di V.S. non e' stata necessaria per assicurarmene se bene m'e' stata molto cara per hauer nuoua di lei, a la quale s'io posso qui fare piacere alcuno mi sara caro che se ne uaglia, et Dio la conserui. Di Roma a li x. di Genaro

Al Nuntio Portico

Molto R.do S.or come fratello. La presente lettera sara data a V.S. dal S.or Nicolo Tomizeli figliuolo del mag.co S.or Castellano di Gnesna il quale essendo stato alcuni anni in Italia a studiare se ne ritorna hora in Polonia a repatriare, e giouane di qualita, et uirtu, et tanto supriore a i suoi anni ch'io per me non ho conosciuto ancora persona de l'eta sua inche la natura mostri hauer fatto maggiore sforzo d'ingegno, et di bonta di quello che ha fatto in lui hauendo egli aggionto tanta deuotione, et tanta fermezza ne la religion Catholica, io l'ho hauuto mentre e' stato in Italia, et l'ho ancora in loco di proprio figliuolo, et come tale prego V.S. ad accettarlo, che credo che sia la piu efficace raccomandatione ch'io possa farle. Io ho scritto anco a la M.ta del, in commendatione de le uirtu sue, et prego V.S. che uoglia anco essa raccomandare

dare a S. M.ta un giouane di cosi nobil casa, et di cosi grande spettatione, et di tanto ardore ne la religione Catholica, per che risultarebbe anco a seruitio publico, che la giouentu fosse eccetata a la uirtu, et a i buoni costumi da lo splendore de la gratia di S. M.ta ne la quale prego V.S. che mi conserui, et me le offero, et raccomando. Di Roma

Al Conte Giulio Rangoni

Ill.re S.or La morte de la qual V.S. mi da noua a me sarebbe ueramente stata di molto dolore, ma il presente bisogno che si ha di Cauallieri di quel ualore che era nel S.or suo fratello me l'ha fatta sentire anco piu acerba, et particularm.te per la gran perdita che n'ha fatto la Ser.ma Sig.ra di Venetia ond'io non pure me ne condoglio con V.S. Ill.re ma con la mia patria ancora, et prego lei a ualersi di me in tutto quello che io potessi seruirla offerendole sin da hora la medesima uolunta ch'ho portato sempre uerso il S.or Palauicino et N. S.or Dio la conserui. Di Roma.

A m. Al Berto Bolognetti.

Molto mag.co come fratello. Le lettere di V.S. et l'hauer noua del bene esser suo mi sara sempre molto caro per l'amore ch'io porto.

porto a le bone qualità che sono in lei, le quale perchè corbi
s'auicinano tucauia, et si spendono ad utilità di altri debbono assicurarla che in me non solo si conserua ma anes s'accresca la buona uolontà che tengo uerso uerso di lei, il che anes la conoscerà meglio sempre che occorra cosa in che io le possa far piacere. et N.S.ᵒ la conserui. Di Roma

A l S.ᵒ Cloginsk

Molto Mᵍᶜᵒ S.ᵒ come fratello. Jo parlai qui col S.ᵒ Fezanos di Torres caldamente acciò che ne la sua uenuta a Napoli fauorisse il riscuotere del credito di S. Mᵗᵃ et per che esso è gentilhuomo et officioso molto per se stesso, et amico mio assai stretto che faccia ogni suo potere, et porgera al V.S. ogni aiuto in questo negotio, in raccomandatione de la quale S. la procurato che che scriua anes Monᵉ Mᵍᵐᵒ Alessandrino al S.ᵒ Vicere. V.S. potra parlarne col detto S.ᵒ Fezanos, et a me scriuere in qui potro far altro per seruitio suo, et di le cose di S. Mᵗᵃ Jo ringratio V.S. de la sua amoreuole uolontà uerso me, la quale mi è accettissima et è anes debita a l'affettione che io porto a lei la quale il S.ᵒ Dio conserui, et prospere. Di Roma.

A l S.ᵒ Cauallier Sucrato

Mᵍᶜᵉ S.ᵒ come fratello. La lettera di V.S. mi è stata carissima, et

per

per l'acquisto che mi ha portato de l'amicitia del S.ᵒ Conte Horatio suo Cugino, et per la nuoua che mi ha dato de la sua sanità ricuperata onde io la ringratio doppiamente, et la prego che attenda a conseruarsi sana, et si persuada essere amato da me come fratello, et come di tale sarò caro che si uaglia sempre in quello che io possa farle seruitio et per tale io mi sono offerto al S.ᵒ Conte sudetto, et pregándo il S.ᵒ Dio che conceda a V.S. ogni prosperità me li raccom. Di Roma a li 20. di Genaro

A l S.ᵒ Pendas

Molto magᶜᵒ S.ᵒ mio osᵐᵒ Jl S.ᵒ Dio che s'è degnato consolare S.S. con quel figliuolino sia pregato anes a consolarsi quel contento che la desidera, et che noi desideriamo, et la dia gratia di allenarlo et in stricolo che habbia da riescire degno figliuolo di tal Padre. Jl Cardinale et noi altri, et io sopra tutti n'habbiamo sentito tanto contento che io non credo che in casa di V.S. propria se ne sia fatto più festa di quello che se ne è fatto ne la nostra V.S. attenda a nutrirlo, acciò che lo possiamo uedere bellissimo successore a la nostra nobiltà in costumi grandi, che saremo mi sperciamo questa quaresima. Fra tanto V.S. mi conserui l'amore suo tanto stimato, et amato da me. La dispen-

sa

sa è gia stata spedita dal S.or Pia, et inuiata a Mantoua, onde non m'occorre dirle altro circa cio. et le bacio le mani salutandola molto per nome del Cardinale. Di Roma ali 20. di Gen.o

Al S.or Ascano. Randolo.

Molto R.do S.or mio oss.mo s'è gia scritto a V.S. et anco a Mons.re R.mo molte uolte intorno a le cose di m. Celio sadoleto onde con la presente non m'occorre dirli altro se non che esso m. Celio m'ha pregato a scriuerne le di nouo, secondo che V.S. uedera per l'alligata polliza. Io non gli posso negare questo officio, se ben posso dubitare d'essere afastidio a V.S. gia, et a Mons.re Rev.mo, et pero la prego a riscriuermi due uersi che rispondano a questa polliza di m. Celio il quale preme tuttauia in pregare che se le dicano l'oppositioni che si danno a la sua supplica. 2.o io supplico V.S. et Mons.re ad perdonarmi, et me le raccomando. Di Roma

Al Vescouo di Verona

Riconosco ne la lettera lettere di V.S. R.ma la solita sua humanita uerso di me et ueggo la memoria che la si degna tenerne amoreuolissima di che le bacio le mani con ogni riuerenza, et affetto: et mi si fa ogn'hora mill'anni di uenire a seruirla presentialmente, et participare de' suoi cosi fruttuosi, et cosi santi passatempe ne le lettere, et ne gli studij suoi. V.S. R.ma ha hauuto un bel campo da consolare Mons.re R.mo Arciuescouo di Cypro, et di plorare il misero stato di questi tempi, et la graue percossa riceuuta in quell'Isola. Poi che l'hauer tralasciato l'operetta del S.or Nicolo ha partorito di quest'altri frutti, io posso restar contento di la tardanza, ancora che io desiderassi sommamente uederlo finito per essere hora il tempo del bisogno, et ne prego V.S. R.ma Con l'Ill.mo Varmien ho fatto l'officio che V.S. R.ma m'impone la quale sia sicura che da S.S. Ill.ma è serbata molta memoria de la bontà, et de le uirtu di V.S. R.ma S.S. Ill.ma ha ringratia, et io le bacio le mani, et prego ogni contento dal S.or Dio. Di Roma ali 20. Gen.o

A m. Batt.a Grisoni.

Mag.co S.or mio. Il Cardinale ha riceuuto una lettera di V.S. intorno a quello che pretende dal S.or Baldasarra Cocco, et S.S. Ill.ma dice che uoi debbiate mandar qua il conto di quello che hauete speso, et riceuuto, che, se hauerete d'hauer cosa alcuna ui fara pagare uolentieri. In detta lettera accusate d'hauer scritto sopra il medesimo negotio

anco

anco a me, et di non hauerne hauuto risposta. Jo hebbi gia molto tempo da uoi alcune lettere sopra cio, et ui risposi subito et non so come le mie non siano capitate. Ne hauendo per hora altro da dirui mi ui raccomando. Di Roma a li 20. di Genaro.

A m. Andrea de gl'Anelli.

Mag.co Sig.or mio. Per lettere di Polonia lo in teso con mio sommo dispiacere che il Dottore Gio: Maria Lama era ammalato in Vngheria con pochissima speranza di uita. Per seruitio de la moglie, et de gl'altri suoi, prego V.S. a uolermi dare di lui qualche certo auuiso quanto piu presto. et scriuere in Vngheria doue egli si trouaua per hauer certezza di cio che sia successo di lui il quale prego il S.or Dio che sia risanato. V.S. fara a me cosa molto grata, et fara insieme opera pietosa uerso persone ueramente meriteuoli. Le mando alligata una lettera del fratello. di esso Dottore. Sei uiue. V.S. glie la faccia hauere, se Dio l'ha chiamato a se me la rimandi, et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma ali 20. di Genaro

Al S.or Duca. di Ferrara.

Al mio passar per Ferrara pregai l'Ecc.za V. a farmi gratia di potere estraere i grani de l'Abbadia di Gauello il che mi fu da l'Ecc.za V. concesso con quella cortesia che l'e piaciuto di mostrar sempre uerso di me in ogni cosa. Jo nondimeno ne questa gratia di V. Ecc.za ne qual si uoglia altro priuilegio che habbia la detta Abbadia pretenderei di usare quando quei grani fossero di bisogno a lo stato di V. Ecc.za come ancole disse al'hora che le piaque di concedermi questa gratia. Ma essendo stato assai abundante ne essendo alcuna necessita di grani ne lo stato di V. Ecc.za et assai picciola la quantita di quelli intrate prego di nouo l'Ecc.za V. ad effettuarmi questa gratia che possino cauarsi la qual gratia mi sara sempre piu cara da la benignita di V. Ecc.za che dall'antiche ragioni, et priuilegij detti s'habbia dell'Abbatie disiderando di riconoscere principalmente quest'obligo a la quale prego il S.or Dio che conceda ogni felicita. Di Roma al 20. di Genaro

Ali Priori di Todi

Mag.ci Priori. Al'affettione che io porto a la Citta uostra conuien bene la corrispondenza di uolunta che le SS.ri V.V. mi dimostrana ne la lettera loro, et mi ha esposto a bocca l'huomo mandato da uoi ne occorre che lui faccia anco meco altra dimostratione come ne faccio et non necessario che io et mi offerisco di

di nuouo in tutto quel che io possa a buon fini di la Cesa
uostra, et Dio ui conservi a Liri di Genaro

Memoriale per il Can.to al Card.le Sauello

È già passato un anno che Lauondo Anton.o Gratiani re-
nunciato un Can.to del Borgo S. sepulcro a Carlo Gratia-
ni suo parente et esso Carlo a l'incontro renunciato a
lui un benificio semplice di equale valore pur di un pato
natus laicum. N. S. ad mettendo detti resegni disegnan-
do di esso in equali permutatione uogo al. Jus pato-
nato, et sopra tal gratia et derogatione furono spedite
da Lans, et da Rebus le bolle et del benificio che si daua
in permuta del Canonicato i la summa licenza di padroni-
del Can.to ~~stato conuenuti~~ a suggestione d'alcuni che pensano
col essersi conuenuti con un contadino padrone del detto
Canonicato poterlo far suo i ministri di S. Al.za sanno fin'
hora uolsuto dar esecutione a le a bolle Apostoliche, et
però si supplica V.S. Ill.ma a seruirne due uersi al Ser.mo
Principe di Toscana acciò che S. Al.za si degna restar seruita
che gli detti gratiani possin ottenere l'intentione de le loro bol-
le, et che la permuta non resti sabbia effetto

Al Prior di gli Atti.

Molto R.do come fratello. La certezza ch'io ho de l'affettione di V.S.

et

et l'amore ch'io porto a lei per la bontà sua non lassa al-
cun bisogno di gratie segni che l'ha uolsuto usar meco ma
essa la uolsuto mostrare che a Civitella siano di le cose es-
se che compensano la mala strada con che ci sia in ogni
caso io ne la ringratio assai si bon larrei più caro di
hauerle potuto godere costi questo carnouale ma dubito di non
partir prima di gran che di quaresima. V.S. saluti m.r Fabri-
tio per mio nome, et auendi a studiare da uero saluti per m.r
Lorenzo et i figliuoli et m.r Ausonio, et Dio la conservi
Di Roma a li xx. di Genaro

Al Mag.co m.r Pier giolamo.

Ho riceuuto la uostra lettera di li 2. del presente da Volter-
ra. Io desidero di farui ogni piacere che io possa con la-
uessi io potrei che corrispondessi a la uostra. Mosso uol-
entieri pratica col S.r Ambasciator di Venetia per farui la-
uere seruitio appresso quei SS.ri Ma è necessario che io sappia
prima dauoi due cose l'una come essendo uoi confinato
potreste partirui per andare a seruire altro Principe. l'al-
tra quanto numero di genti ui bastaria l'animo di leuar
non essendoui licenza alcuna di S. Al.za quando ui bastas-
si l'animo di far una compagnia di banditi, et altri amici,
et di spendoui uoi, et condurla fuora, io penserei farui

dar

dar cauies. Ma prima ch'io parli con i ministri de la Sere.ma Sig.ria è necessario ch'io sappia fondamente quello che vori protti far per sapere insieme quello che la da promettere et offerire. Rispondetimi a questa subito, et con fondamento che io vadera di fare ogni securtà. et Dio mi conserui di Ro.a di xx. di Genaro 1511.

M. Pierigiolamo. Gratiam'ha scritto che io mandi in mano di V.S. l'alligata sua lettera, la quale per che è lui di quale ella impetrarra, prego V.S. a mandargliela quanto prima. et mi li raccomando. Di Roma.

Al S.r Rettori, et Consiglio de la Rep.ca di Ragusi

Ill.mi SS. L'animo che io tengo di fare ogni securtà che io possa sempre a le SS. V.V. et a cotesta Rep.ca mi fanno pigliar securtà di raccomandar loro m. Antonmaria di' Gradaccio che ne l'elettione che hanno da fare di un conte di la loro nation ne la Citta di Ragusa vogliano servirsi a quell'offitio de la persona di esso m. Antonm.a il quale et per il desiderio che ha di servir le SS. V.V., et per la qualita sue spero che potra molto ben satisfare al loro che essi le conoscessero, et al servitio de la loro Republica, et a me anchora facchono le SS. V.V. cosa molto grata N.S. Dio le conservi, et feliciti. Di Roma a li 24. di Genaro.

Al S.r Baldassara

Molto mag.co Cognato. Se ben'io so che sapendo quanto mi sia caro Mons.r Bolacca per suo istesso le faresti ogni servitio che possiate, non dimeno essendo egli venuto a Venetia per accommendare il negotio d'un suo Prelato lo ho stato sollecito questa parte di detti che fanno caro, che et per mio nome, et per vostro facciate ogni officio a far suo conto che sarete da lui ricognosto de gli amici, et parenti nostri. et Dio vi conserui di Roma

di xx. Genaro

Al Conte Ramboldo Collalto.

Ill.re et S.r mio oss.mo. Io fo sapere per di Roma a Sua S.ria quello che giudicavo nel negotio del Gaspatronato, et insieme il desiderio che io tengo di far a lei, et a la Ill.ria sua casa tutta ogni servitio che per me li possa. Hora le offerisco, et confermo anco in risposta de la sua cortese lettera, et de l'affettione che la dimostra verso di me, la quale mi è gratissima et prego N.S. a conservarmela. Ritorno a sopradetto Gaspatronato, et a che mi ne parlo, et a che venga a parlarmene lo riporto et rispondero ancora secondo il desiderio di V.S. la prego a valersi di me in quello che io li possa far piacere, et N.S. Dio la conservi. Di Roma a li 27. di Genaro.

A Don. Hieronimo Colla.

Ill.do Padre. Poich sara rimessa com.e V. P.ta scrivo ogni diffi-
culta intorno al negotio di la casa ch.e desidera Mon.r
Ill.mo, e lassandino dal Monastorio, ma par poter esser
certo con la diligentia di la P. V. et con la prunta volon-
ta del Padre Abbate Ill.mo restera compiacciuto
in ogni modo. di ch.e io ringratio V. P.ta et il Padre Ab-
bate, et a lui et a l'altro mi raccomando. Di Roma ali
xi Genaro

A Mon.r Boldiera

Molto Ill.do e mio oss.mo V. S. mi persuado si non potiri la posta passata
rispondere a la sua lettera. Poca le mando la allegata per
il S.r Baldassara al quale il Cardinale scrivi ch.e fac-
cia per nome di S. Ill.ma offitio a bar d. nostro fr.ello.
con qualunch.e di gl'amici et parenti sara richiesto
da V. S. et lo fatto cosi perch.e uoi non m'harrei spe-
cificato a ch.e desiderati raccomandatione, et quanto
modo mi scrivera a tutti per mezzo del S.r Baldassara
il quale, et per l'affetion ch.e porto a V. S. et per bo-
ch.e la dal Cardinale sara prontissimo ad ogni
nostro servitio.

Il negotio del Canonicato la preso miglior camino, et io mi
comincio

esmincio a sperar bene da uno, et mi bacio le mani. Di Roma
ali xvi di Xbre

Al Padre Don. Colla.

Molto Ill.do Padre, et S.r mio oss.mo Al Padre Don Jaita et per i
suoi meriti, et per rispetto di V. P.ta ch.e li morba tanto af-
fettione il Cardinale fara molto volentieri quel ch.e potra
per aiutarlo inanzi ch.e si parta di Roma, et io ni saro
anco buon solecitatore.

Degli huomini ch.e V. P.ta scrive hauer trovato il Cardinale ha
ringratia ma per ch.e noi ni hauuamo hauto ordini anco ad
altri in altri loch.i V. P.ta non dia loro intentione a cosa
ferma, ma solamente gli tenga aprobati, accioch.e a la uenu-
ta nostra in quelli parti possiamo pigliare la risolutione ch.e
sara miglior, la quale uenuta nostra si e poco lungata a que-
resima. Ma quando sara habile io ni daro cerco auuiso
a V. P.ta a la quale mi raccomando et la prego a tenermi
in gratia del mio gentilissimo Padre Stella et Dio la
conservi. Di Roma ali xvi di Genaro.

Al Rettor d'Ancona

Molto Rettor S.r come fr.ello. Quando io poch.i mesi sono peretu-
cona V. S. Rd.a volse dar tanto segno di amarmi ch.e Mons.r

Malfesi

Maffei. Referendario amato da me per il merito de le sue
buone qualità Saverà la sua m.a Giulio suo fiollo una li-
ra colli contra a Leuni. Hobrei spera che li debba esser di
molto giouamento appresso V.S. l'intercession mia onde io
sono tenuto per questo respetto a resta di raccomandar tanto
più caldamente et con quella maggiore efficacia che io possa
se fusse una cosa mia propria. prego V.S. che per quanto com-
portera la giustitia la sia contenta prestare ogni suo fauore
al detto m.o Giulio, che io reciamerò lo respetto fatto a me
stesso et mi terro molto obligato a V.S. sempre che li occor-
rera valersi de l'opera mia et Dio la conserui. Di Roma
alli 21. Genaro.

A Mons.r Spinola

Hauendo cominciato molte uolte a scriuere a V.S. et non hauen-
do mai potuto finire, et ne saputo tacerli il dolor che hopres-
so de la sua resolutione, ne uoluto intrar a dirgliela,
hauera risoluto non scriuerli piu, et aspettar il tempo
de la sua uenuta a Verona, et suplir con la presenza
ad ogni mancamento et harei perseuerato in questo pro-
posito anco dopo la ricevuta de la sua lettera s'in essa
la non m'imponessi con espressamente carico di rispon
derli. Mons.r mio. Deum testor che ha grandi amici la il Car-
dinal mio S.re in questa corte, dico de gli amici uzi, io non

Sauero

Sauero a Leuni per piu uera mio padrone di V.S. et la ch. cosi
con l'in clination, come con l'elettione mi fosse piu dedicato,
et piu addito che a lei il che creda che la mi creda, perche be
bene io ne lo Sauero ne sono atto Sauoir molto di dimostrarli
effetto a Leuni de la amoreuolezza di questa mia seruitu non
dimeno mi sono sempre persuaso ch'el Sabbia conosciuto l'animo
mio, et m'Sabbia reputato suo certissimo Ser.re cosi io tengo
lei per quel padrone in che potessi confidarmi d'ogni cosa
tanto per la sua benuolenza uerso me quanto per la uera
affettione d'animo uerso il Cardinal mio Hora da questo
consideri V.S. che forza mi desse la noua de la sua dottoratio-
ne fu certo tanto grande che io non ne sarei forse mai guarito
se insieme con la piaga non fosse stata congiunta anco la
medicina di essa perche posso dire che mi sia restituita V.S.
ne la persona del S.r Andrea il quale la rappresenta non
solo con Sauoir la medesima cognitione col Cardinale
il medesimo amor uerso me, la medesima gentilezza et
uirtu in ogni cosa ma dopo che la presi la Sabbia di de
prelato, la resto V.S. a questa corte anco con l'effigie
et nel uolto ecco gli occhi, et ne gli atti gli è tanto simile
che io ueramente riconosco hora in lui piu V.S. che lui stes-
so, dauero che io non ho mai ueduto cosa piu simile. Ben-
gratiato sia Dio che Vno amato non ha fatto altro Apelle,
et simile splendescit uirga nouatto. Mons.r mio le manie-
re

re, et le qualita sue sono tanto accette a la corte tanto
amabili tanto conosciute da' padroni ch'e' gran tempo che
in questa scena non e' uscito persona piu guardata, et
che habbia mosso di se maggiore aspettatione de lui
le quali cose a me che mi sento veramente innamorato sono
di tanta consolatione che non mi lasciano accorgiere d'esser
senza V.S. poiche la veggo in lui cosi bene, et in lui la
godo, et godo insieme l'amore suo verso me perche certo il
S.or Andrea parte per rispetto di V.S. parte per hauer l'ar-
dore del mio animo verso lui m'e' stato liberalissimo, et
profasissimo de la gratia, et ~~benignita~~ beniuolenza sua si che fra
i padroni io non ho persona da chi mi persuada essere
piu amatto che da lui, non eccettando ne anco V.S. si
pure V.S. non e' lui, il che le sia detto accio che la veg-
ga quanto non era necessario il ringratiamento che V.S.
mi ha fatto per quello ch'io veggo esserli stato scritto
di me da esso S.re Andrea. Et pero di questo non le dirò
A Mons.or d'Auila non ho ancora mostrato il Capitolo
de la lettera di V.S. sopra il quale so che egli ha da
fare una uisata solennissima. A lui pare affatto impos-
sibile che V.S. si sia cosi resoluta, et ne sta attonito
come quello che non crede che ui sia gusto d'altre cose
che di queste. Ma io scriuero poi a V.S. come habbia par-
lato con lui quello ch'egli hauera detto sopra il suo

Capitolo

Capitolo. A Verona non veggo l'hora d'essere per aspettar-
ci. V.S. et mi consolo solamente il pensare a quel tempo,
et a quei dialoghi. Ma io hauero da fare col mio Vesco-
no che fa de le sue a Padoua, et uorra ch'io stia la per-
che le parera essersi portato pur troppo. Cortesamente meco
con la concessione di questi mesi. Ma io son ben risolu-
to di perdere ogn'altra cosa piu tosto che un'hora non-
che un giorno del tempo che V.S. ci stara. l'attenda de
gratia con tutte le diligenze a leuarsi d'attorno la moles-
tia de quella quartana, che al manco al'aprisi del tempo
la se ne uada, et lasci libera. Con questo io voglio finire ba-
ciando le mani di V.S. supplicandola a non sminuir-
mi punto di l'amor suo perche l'habbia apostato da noi
altri infelici. Di Roma a li 2. di Febraro 1571.

A m. Hieronimo Polidoro

Mag.co m. Hieronimo. Ho fatto parecchi uolti cercare di uostro
figliuolo prima ch'io l'habbia possuto ritrouare ma final-
mente per uno n'ho ritrouati due, i quali ho fatto uenire
da me, et hauendo essortato il piu piccolo a ritornare a
Todi, et essere obediente a V.S. et attendere ad imparare,
m'ha promesso di farlo, et sopra tal promessa ha scritto
cosi richiesto da me l'alligata lettera a V.S. Io ho promes

sa

su a l'incontro a lui ch'uoi gli perdonarete ogni offesa et
errore suo passato, et lo riceuerete in gratia vostra et cosi
prego V.S. ch'uoglia fare, et pigliarsi buona cura di questo
figliuolo per ch'la cera molto ingrossa, et penso ch'ch
le sara bene affettato, et ben indirizzato ch'le fara buona
riuscita, et data consolatione a V.S. Io gli ho anco promes-
so di condurlo meco a Sor[i], s'ei non harera commodita di
uenirci prima di ch'tutto lo uoluto dare auuiso a V.S. a
la quale si possa fare alcun seruitio mi sara caro ch'si
uaglia di me. Et Dio la conserui. Di Roma a li 3. Febraro

Al S.r Latino Orsino

Molto Ill.re S.re come fratello. Si bene i meriti di la uirtu, et
valore di V.S. Ill.re sono tali, ch'le obligano ogni uno a de-
siderare di seruirla non dimeno io me sento a cio molto
obligato per mia particular affettione uerso lei onde la
puo esser certa ch'da me non si lasciera mai occasione
alcuna ch'mi si dia di farle seruitio, et essa mi fara
cosa molto cara s'me la dara la ringratia de l'amoreuolez-
za ch'me mi dimostra, et de la diuotione ch'le et per
m.o Alberto, et per la sua lettera la uoluto far
mi, et prego il S.r Dio ch'le conceda ogni pro-
sperita. Di Roma a li 3. di Febraro.

Al Decano di Padoua

Molto R.do com.e fratello. Ringratio V.S. de la commemoratione
ch'la fatto di me nele sue promitie, et la prego a continu-
are di far il medesimo sempre. Il uedere V.S. mi sara
sempre caro, et ames il potere far piacere, il che le fare sem
pre con quella buona uolunta ch'V.S. la conosciuto in
me uerso di lei. Prego V.S. a raccomandarmi molto a
Mons.re R.mo di Padoua, et Dio la conserui. Di Roma a li

Al Conte di Sod

Mag.co S.r Conte. Quando ero costi raccomandai a V.S. Silurio
di m.o Donato Paduano, acciò ottenesse un salus condotto
per due mesi da potere accomodar le cose sue in Roma
non potendo cio fare per mezzo d'altri hauendo il padre ucci-
ciso, et ciues, et due fratelli a la guerra di Cipro, il qual
rispetto anesso rende Silurio piu degno di questa gratia. Hora
lo raccomando di nuouo a V.S. dicendole ch'mi fara molto
piacere s'le prestando il suo fauore a detto Silurio, de le promet
tendomi da la cortesia uostra mi di offerto et raccomando. Di Roma
a li 3. Febraro

A m.o Gio: Giouanni

Mag.co m.o Giouani. L'amoreuolezza di V.S. uerso di me, et la
qualita

qualità. el is ha conoscuto in lei al mio passar per Ricci, non han bisogno di quelle altre dimostrationi per conser
uarsione de l'amor el is le porto, et del desiderio ch'io ho di farli piacere con tutto cio ch'io la ringratio assai, et me le offe-
ro, et raccomando. Di Roma.

Al Conte de Todi

Molto mag.co S.or Conte. L'opinion ch'io V.S. ha dato agli Sus-
meni de Todi de la sua molta amorevolezza verso di me,
fa ch'io spero d'ottener da lei favore per mezzo, et
intercession mia la quale sora molto volentieri in ter-
pongo per m. Orsilio Leonij, il quale desidera ottene-
re da lei non so ch'io gratia lecito in una sua causa ci-
minale, la quale se la sara da V.S. concessa per quan
to l'obligo de la gentilezza, et del officio suo richiedi,
io glie ne sapero obligo assai. et N.S.or Dio la conserui
Di Roma a li 4. de Febraro

Al Cardinale d'Este

Jo bacio humilmente le mani di V.S. Ill.ma del favore ch'io m'ha
fatto con la cortese sua lettera di 19. et con quello di piu
ch'per suo nome m'ha detto il S.or Fantuccio de la sua par
tita

tita la quale io accompagno con pregare di continuo il S.or Dio
per el suo felice viaggio la supplico a continuare di tener-
mi per quel servitore che io le sono veramente, et affettuosi
simo che le occorra servirsi de l'opera mia di qua. Aspet
taro con molto desiderio intendere nuova de l'arrivo
suo in Corte, et pregando il S.or Dio che renda a V.S. Ill.ma
questa, et ogn'altra attione sua prospera humilmente le
bacio le mani. Di Roma a li 10. di Febraro

Al Sig.or Barbinano

Molto mag.co S.or Jo dubitava anch'io che V.S. si volesse far
lecito di restar questa volta a Ferrara, ma mi sono poi
rallegrato molto vedendo da la lettera sua che la s. sia
pur risoluta seguitare Mons.or Ill.mo Padrone in ogni
loco. E perch'SS. Ill.ma non resterà senza un Ser.or di la
fede, et sufficienza sua giovera assai in conservarmi
la buona gratia di SS. Ill.ma io prego il S.or Dio che con-
ceda gratia la compagnia felice viaggio, et a V.S. et al
S.or Secretario Manzuolo molto mi offero, et raccomando. Di
Roma al 10 Feb.

Al S.or Benedetto Manzuolo

Molto mag.co et Molto Rev.do Sig.or mio oss.mo Havendo intesa la par-
tita

tista di Mons.r Ill.mo per Francia lo ussiuto scriuendo il Cardinal mio sig.r a S. S.tà Ill.ma fui anch'io quello due uolti all'V.S. per pregarla com'io feci con tutto l'animo il buon uiaggio et riderlo a memoria ch'io sono suo Ser.re et ch'io mi tengo fauorito da lei s'mi comandara cosa alcuna che io possa far in suo seruitio. Inoltre li ricordo ch'la fara cosa di molta consolatione al Cardinal mio S.re s'ei dara tal nuoua di Mons.r Ill.mo suo, et bacio le man, et prego dal S.re Dio ogni felicita. Di Roma a li 16 di Febraro

A Mons.r Barbon

Molto mag.co S.r come fratello, sono ricercato raccomandar all'V.S.ria Giorgio da Montelupone suo prigione uecchio di ottanta anni la quale cosa mi fa fare piu uolentieri questo officio con lei per il pericolo ch'da gl'incommodi de la carcere patisce un uecchio cosi debole, onde io prego V.S. ch'potendo senza offesa de la giustitia rilasciarlo con cognition idonia uoglia hauer compassione a la debolezza essa del detto m.o Giorgio, ch'ne faci a me cosa grata.

Raccomando anco all'V.S. il Capitan Vincenzo Anastagi per tutto quello in ch'la giustitia potra fargli commodo, et N.S.re la conserui.

Di Roma a 8 Feb.o

A Mons.r Spinola

Molto R.do in X.to, et Ill.re S.r come fratello. Di quello ch'io faccia per Mons.r suo

suo fratello V.S. non mi renda gia alcuna sorte di gratia perch'l'amore ch'io le porto per la bonta sua, et le sue gentilissime qualita ucramente non pereo ch'sia in seruitio a quello di V.S. et de gl'altri suoi fratelli. Ora che mi pare di uedere essaltato anco in lei mirabilmente tutto quello honore ch's'acquista il S.r Andrea auz. la prego a continuar la sua buona Madre ch'io la tengo in loco di figliuola, et ch'd'ogni cosa sua sauza sempre quella cara et quel pensiero ch'de le mie proprie. Del successo del Clericato, et del ricordo ch'V.S. la dato non occorre ch'io le faccia altra risposta, essendo gia finito il negotio nel modo ch'V.S. sauza pienamente inteso da le lettere di esso Mons.r Clericio. V.S. attenda a leuarsi quella quartana s'ch'posa uenire commodamente a lasciarsi godere a Verona questa estate, dove io spero di trouarmi senza alcun dubbio inanzi pasqua, disegnando partirmi di qua nel principio de quadragesima, se mi potro spedire. Ho riceuuto molte preziose, et molte altre cose mandatemi da la S.ria sua Molto deligiate cose desidero ch'V.S. la ringratij grandemente per mio nome, et mi raccomandi al S.r mio compadre, et al S.r Dr. Batt.a ch'io la conserui. Di Roma a li 9 di Febraro.

Al Montelupo.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Ringratio V.S. del buon ricapito ch'

la

ha dato a le mie lettere per Posnania, et poiche la sua cortesia me lo concede io seguiro de darli quest'impaccio anco de l'altre volte. La venuta del S.or Ambasciatore Venitiano è differita per hora, et esso Ambasciator è ritornato a Venetia Credo che quei SS.ri vogliono prima vedere il successo de la lega, la qual il S.or Dio ci conceda di condurre fruttuosamente come pur io spero, et come richiede il bisogno de' tempi. Se V.S. ha talvolta alcuna cosa nova di costa mi farà morta gratia con commodo suo participarla, et me le offero, et raccomando. Di Roma

Al S.or Duca di Ferrara.

Dal S.or Paolo Leoni ho inteso la prontezza con che V. Ecc.za s'è contentata concedermi l'estiattio de' grani de l'Abbadia di Gavello, il qual favore se bene io mi promettevo da la benignita sua, et da la cortese volunta che in ogni cosa ha dimostrato verso di me, nondimeno m'è stato cosi caro questo nuovo segno che lei piacciuto di darmi, ch'io non ho potuto lasciare di ringratiarmela, et farle fede che glie ne resto molto obligato con desiderio di potere in alcuna cosa servire a V. Ecc.za a la quale prego dal S.or Dio ogni felicita. Di Roma a li 10. Febraro.

Jorio

Al Vescovo di Famagosta

Rev.mo S.or come fr.llo. Jo ero per far l'officio che V.S. mi richiede con N.S.or anco senza la lettera sua si come gia l'ho fatto con molti altri, mosso, et da l'affettione ch'io le porto, et da la certezza ch'io ho de la bontà, et constanza sua che mi assicura che non si sarebbe partita da la sua Chiesa per altro che per servitio publico. Lo faccio anco piu volentieri per rispetto del Cl.mo Ambasciator Soriano che dimostra singulare affettione verso V.S. Come habbia parlato con S. S.ta Scrivero di nuovo a la S.ria V. Fra tanto m'allegro con lei de la sua gionta a salvamento, et me le offero, et raccomando salutando i SS.ri suoi fr.lli. Di Roma a li 10. Febraro

Al Abbate Podacattero.

Molto R.do S.or come fr.llo. Jo faro molto volentieri quel poco ch'io potro a beneficio di V.S. ne voglio che la mi ringratij di quello che fatto, poi che cosi pia, et si giusta causa mi move a farlo Ben ringratiato io lei di quanto mi scrive de l'amorevole volunta verso di me del Cl.mo S.or Cavallier Thiepolo la quale se bene mi è notissima molto prima, nondimeno la stima ch'io ne faccio mi fa essere carissimo ogni convovo testimonio ch'io n'oda prego V.S. a

raccom.di

raccomandarmi a S.S. Cl.ma molto, et N.S.or Dio la conser-
ui. Di Roma a li 10. di Febraro.

Al S.or Andrea Bragadino

Cl.mo S.or come fr.llo. Il Cl.mo S.or Marc'Antonio si troua in-
loco che il pregar Dio per lui, et per la conseruation
sua e' officio d'ogni uno che ami il seruitio di Dio, et de
la Rep.ca Christiana con il quale e' hora congionto quello
di la ser.ma Sig.ria ma oltre quest'obligo a me s'aggionge
anco quello de l'amecitia con l'una, et l'altra de le SS.rie
V.V. Cl.me Cosi il S.or Dio essaudisca le mie orationi a glo-
ria del suo Santissimo nome.

Al Padre Presidente di Montecasino si scriuera secondo il desi-
derio di V.S. et opero anco che la rimarra gratificata
se altro occorre a la S.V. in che io la possa far piacere
lo faro sempre molto uolentieri. et N.S.or Dio la conserui.
Di Roma a li 10. di Febraro.

Al Gouer.re di Perugia.

Molto R.do S.or come fr.llo. M. Antonio Benedettoni ch'io ho
raccomandato altre uolte a V.S. mi par che habbia appres-
so di lei una causa molto fauoribile essendo di denari

imprestati

imprestati, et di credito tale che non riceue dubitatione per
il che hauendo io riceuuto da l'opera sua di molti seruitij
nel tempo che fui a Todi, et conoscendolo per persona
di merito torno a raccomandarlo di nuouo a V.S. dicendo-
le ch'io desidero che l'habbia questa mia raccomandatione
per istraordinaria, et che sia certa che io riceuero per mol-
to piacere se fara gratia a m. Ausonio di conoscere la ca-
usa sua summariamente se che egli non habbia da essere
stratiato con tempo, et con liti in premio del seruitio fatto
altrui de' suoi denari. se la giustitia lo promette, mi sara
cio molto caro da V.S. a la quale mi offero et raccomando.
Di Roma a li 11. di Febraro.

Al V.o Escouo. di V.Crona

R.mo S.or come fr.llo. Sono richiesto di pregare V.S. che sia con-
tenta far riceuere in un. Monastiero di Monache una figliuo
la. di m. Pietro Saibante, Dottore di Cotesta Citta ne la quale di-
cono essere tutte le conditioni che per tale effetto si richieggono
per il che io prego grandemente V.S. che uoglia prestare il suo
fauore al detto gentilhuomo per mio nome, et amore, et
Dio la conserui. Di Roma a li 11. di Febraro.

Al S.r Baldasara.

Molto mag.co Cognato. Dal'allegato Memoriale V. M. vedera
esmo io sono richiesto a raccomandar vivamente a quella tornato pei-
gione costui per causa del Banco de Lanuti, io saressi
richiesto da chi mi dara questa lettera fattomi officio per
mio nome con alcuni de gli amici secondo che mi sara
dimandato. Et Dio mi conservi. Di Roma alli 17. Febraro

Al Padre Ortha

Molto Mag.co Padre, et S.r mio oss.mo Havuto inteso prima anco per
lettere d'altri di Venetia l'honore fatto da quei SS.ri
Cl.mi al S.r vostro padre, et n'havuto sentito quel contento
che conviene alo mia singulare affettione verso la P.ta
V. et casa sua il qual contento mi s'e veramente rad
ppiato da la lettera che me n'ha scritto la D.V. per esser
mi cio stato segno de la certezza ch'el ha di ogni conso
latione sua debba esser ame ancora di pari piacere.
Jo me ne rallegro con la D.V. et con i SS.ri suoi fioli, a
i quali et et ad esso S.r suo padre la prego a baciarli
mani per mio nome, et far ch'io sia bravo per loro Ser.
Al Padre priore di S Paulo io mi dare tutto in nome di
V. P.ta tanto piu volentieri quanto io odo anco da altri

ch

ch'ei sia molto gentil Padre. Hora noi siamo gia poco
manco in camino per venire. N.S.r ha fatto gratia al Card.
nale de la Ciecara, et la prima settimana di Quaresima
o circa pensiamo di partire a rivederci a Bologna presto
et fra tanto in buona gratia di V.P. mi raccomando.
Di Roma a li 17. di Febraro

A Don. Hieronimo

Molto M.co Padre. Il Cardinale desidera ch'la D. V. li
procuri alcuni di quisti di quell'anno passerina ch'sen
za granotti che li mandara a Todi, et ricevuti ch'la
D. V. fossi contenta anco pigliarsi cura d'inviarli
a quale modo a Venetia con mandarli a Pesaro a quali
amici, o con altra bona occasione ch'se ne venissi a la
D.V. et a Venetia fossero consignati al Cl.mo S.r Bal
dasara Coces Cognato del Cardinale. La D.V. ci fara
in cio molto piacere, et me le raccomando, et offero di Ro
ma alli 17 F.o

Al Padre Don. Celso

Molto M.co Padre, et S.r mio oss.mo Ai nepoti del Cardinale ho
dato i fazzuoli per nome di V. P.ta i quali in sieme con
me la ringratiano sommamente di questa sua amorevolez

za

za, et io le dico di piu che al principio di Quadragiesi
ma opero che noi si metteremo in Camino per Venetia per
che gia il Cardinale ne tiene licenza da N. S.^r

Al Padre Prior di S. Pauolo mi faro conoscere per Ser.^re di
V. P. et seruiro a lui in ogni cosa ch'io possa, et come
ad amico de la P. V. et come a Padre dotato di cosi buone
qualita. Et a V. P. bacio le mani. Di Roma

A Don Thomaso

Molto R.^do S.^r mio. Micchele Fiorentino che staua con Monsr di
Torcello essendo uenuto a Roma mi ha dato noua di V. S.
et m'ha detto anco che pensauate uenire a Roma et rimet-
terui di nuouo in Corte onde uacando hora in casa nostra
un loco di Capellano ho pensato sopra la persona di V. S. et
crederei farli dar questo loco, quando la fosse de l'animo
che m'ha detto. Micchele, et ho uoluto scriuergliene queste
due parole fin a la risposta de la quale io faro dar pa-
role a quelli che ci ricercarano. V. S. mi risponda subito,
et quando habbia animo di uenire non si muoua pero
fin' al' altro mio ordine, perche come io sappia
la uostra uolunta parlaro col Cardinale, et ui scri-
uero quanto hauerete a fare, Et Dio ui conserui
Di Roma a li 21. de Febraro 1511.

Al Generale Barbarigo

La presente occasione che mi si da di scriuere a V. Ecc.^za m'e
carissima, et per uisitarla, et rallegrarmi con lei de gl'hono-
ri che ogni giorno si fanno a la sua uirtu, et del beneficio
che da lei aspetta in si gran bisogno la patria, et la chris-
tianita tutta, et per raccomandarle insieme Il Sr Gheero-
nimo Galerato che sara presentatore de la presente il
quale e condotto con una compagnia di soldati a serui-
re in questa guerra a la Ser.^ma Sig.^ria et a V. Ecc.^za e gen
tilhuomo principale in Milano, et ha un fratello nel mio
seruitio che mi e per i meriti suoi cosi caro, che io desi-
dero sommamente poter dimostrare a tutti i suoi la
otima ch'io faccio del seruitio ch'io riceuo da lui il
che spero che si dimostrera hora a suo fratello. ne' fauori
che per amor mio si degnera farli V. Ecc.^za Io la prego
a riceuerlo ne la seruitu, et protettion sua come cosa mia
et a V. Ecc.^za prego dal Sr Dio felicita, et uittoria.
Di Roma a li 24. di Febraro.

Al Vescouo Siego

Al Sr Archidiacono Terentio che mi ha portato la lettera di
V. S. R.^ma et Illma io ho fatto quell'offerta de l'opera
mia

mia in tutto quello che io sia buono a seruire V. S. R.ma
che conuiene a l'antica affettione ch'io le porto, et a la molta
stima che lo sempre fatto de' molti doni, et de le molte uir-
tu che il S.or Dio ha collocato ne la persona sua. se sarò ri-
chiesto da esso S.or Archidiacono, et anco non richiesto se
per me uedero cosa in che io possa far seruitio a V. S. Ill.ma
lo farò con quella prontezza ch'io debbo ai meriti suoi et
con quell'animo con che lo sempre celebrato le sue attioni
degnissime di quella persona che tiene di principe, et di
Vescouo prego V. S. Ill.ma a conseruarmi l'antico amor
suo, et accomandarmi sempre come a persona che conosce
i suoi meriti et percio desidera somma mente di serui-
rla. Et N. S.or Dio la conserui. Di Roma

Al Gouer.re di Perugia

Molto R.do S.or come fratello. l'incluso memoriale ch'io mando
a la S. V. è per seruitio de un gentil huomo di casa
mia al Padre del quale douendo un d'Asisi da cento
scudi per non poter fuggire per altra uia di pagarli
si fa fare sequestri et usa simili altri subterfugij molti
preiuditiali a la giustitia. onde mi pare che il prefato mio
richieda si giustamente il fauore di V. S. che ci habbia
da essere poco necessaria altra mia raccomandatione con

tutto

tutto cio io glielo raccomando, et la prego a prestarli ogni
aiuto accioche sia pagato ch'io lo riceuero da lei per
molto piacere, et me le offero, et raccomando. Di Roma
ali 24 Feb.

Al Palamidessi

Molto R.do S.or mio. Io ho fatto uolentieri con m. Ventura
l'officio che m'ha richiesto. V. S. ne la forma che ha uolu-
to m. Giouanmaria ch'è qui per il Capitolo et a lui ho ri-
ferito quanto m. Ventura m'ha risposto. et penso che
V. S. l'hauera inteso da le lettere sue il che ha fatto me
negligente in rispondere ala lettera di V. S. a la quale
io m'offero in qualunche cosa io la possa seruire, et me
le raccomando. Di Roma.

Al S.or Fabritio

Molto mag.co S.or mio oss.mo La uenuta nostra è cosi in certa per
non dipendere da la nostra uolunta ch'io non so cio che
me ne dire a V. S. se non che dubito assai che la sia per slun-
garsi. ben penso di poterla assicurare che il passaggio nos-
tro sara per Todi, et all'hora sara in arbitrio di V. S.
uenir con noi in lombardia doue da me particularmente
sara desiderata, et seruita. la prego a baciar le mani del

S.or

S.d Priore raccomandarmi agli altri amici, et sopra tutto mantenermi la gratia sua. Di Roma alli 3. di Marzo.

Al S.d Euangelista Sbroiauacca

Molto mag.co S.r mio oss.mo Mi scordai mercordì d'auisar V.S. come il negotio di Iodi è già conduto, et anco publicato, et dato l'ordine di N.S.re a m.r Cesare che spedisca il Breue di quel gouerno ne la persona di V.S. come si fa, et forsi già è fatto, tanto che la mercordì prossimo senza alcun fallo si potrà mandar il Breue al S.r la quale potrà dar assetto a le cose sue, et essere a l'ordine per la partita, perche il successor sarà la già spedito il suo Breue, et è il Cauanco Conu.r di Iodi ach essa succede se già occorre far per lei cosa alcuna V.S. comandi, et li bacio le mani. Di Roma alli 3. di Marzo.

A M.r Benedetto Bariselli

Molto mag.co m.r Benedetto Re con Mons.r Ill.mo di Vicenza ne con alcuno di suoi io ho mosso mai alcuna parola a fauor di persona ne l'affetto di Sacchi ango ne m.r Baldassara ha che far cosa alcuna, et ce che uia la detto altrimente s'è molto ingannato. A me dispiace ogni danno di V.S. et in qualche cosa io le possa far piacere lo farò sempre uolentieri.

Il Libro che è appresso V.S. de' priuilegi di Sienna mi sarà caro uedere a la uenuta mia a Venetia che sarà come io spero assai presto, fra tanto ringratio V.S. de l'offerto che mi fa et N.S. Dio la conserui. Di Roma

Al Gouer.r di Nami

Mag.co S.r Gouer.r Intorno al partir uostro per Iodi gouernatori secondo che a noi torna più commodo, come ui fece scriuere d'Antonm.a li giorni passati per m.r Torquato che ui portò il Breue del Gouerno. A m.r Cesare Santio, io harei procurato uolentieri loco con Mons.r Vicelieri quando gli fosse stato dato Gouerno che n'hauesse hauuto bisogno, ma detto Mons.r essendo io che ritornerà a Roma senza andar per Iesa in altro gouerno onde ho pensato che che uoi, et m.r Iudicies Catanco, in questo uostro scambio di Gouerno, potresti anco accommodarui l'un l'altro d'Auditori pigliando uoi quello che è stato a Iodi che ui restera uolentieri, et lasciando m.r Cesare a Nami che seguiti ne l'Auditorato col uostro successore douendo ciò ritornar commodo ad ambidue l'Auditori pratici del nuouo gouerno. Desidero che u' informiate di quello che ha seruito a Iodi, et satisfacendoui lo pigliate, et in siemi fa-

cesse

costi relatione tale di m. Cesare al successor vostro ch'ei lo pigliasse in loco di quello ch'ei dara a uoi. Intorno a ch. io seriuo anco l'allegata ad esso m. Ludouico a la quale V.S. fara fauore ricapito quando pensi di far questo scambio, come io desidero ch'accia tornando lor bene, et fauenda relatione tale di quell'altro Auditore che se ne possa promettere fede, et sufficiente seruitio. et Dio ui conceda. Di Roma alli 20. Marzo.

Al Gouernator di Todi

Mag.co S.r Gouer. Ne l'apermuta del Gouerno ch'hauete a fare col Gouer.r di Narni, acciò che ne' i nostri principij ogn'uno di noi habbia per Auditore appresso di se persona informata, et pratica in esso gouerno ui ho uoluto ricordare che potreste fra uoi scamoiare Auditori pigliando uoi quello che ha seruito a Narni, et esso quello che ha seruito uoi adesso m. Cesare Santio che ha seruito due o tre anni per Auditore in Narni è intelligente, et in tegna persona, et essercitato in quell'officio, nel quale mi pare di potere assicurar V.S. che ne l'arrebbe buon seruitio quando le tornasse bene di gli lo ricordo cor per commodo suo come per ch'sarà caro a me che m. Cesare resti con lei a la quale mi offerisco et Dio la conserui. Di Roma alli 10. di Marzo.

Al S.r Marchese del Guasto.

Ill.mo S.re La lettera di V.S. Ill.ma che mi raccomanda il gentilhuomo de Scaranti suo parente m'è capitata in tempo de la mia partita per Lombardia; onde s'io bene lo da ringratiarla grandemente de la confidenza che ha mostrato in me al quale sarebbe stato caro pigliar in essa un gentilhuomo così ben nato, et raccomandatomi da V.S. Ill.ma, non dimeno hauendo hauuto in questa mia partita più tosto a sgrauarmi de famiglia non ho potuto per hora sodisfar il desiderio suo. Ho ben fatto quello che ho potuto s'è stato offrir ad esso gentilhuomo d'interuenir per l'opera mia appresso qualunche altro Sig.re ei desideri seruir in questa Corte, come anco fatto con ogni efficacia no lentieri, così per ricompensar la buona uolunta che egli, et suo padre han dimostrato uerso di me, come per far quel seruitio che per loro posso a V.S. Ill.ma la quale desidero che mi conserui l'amor suo, et mi comandi sempre. et N.S.r Dio le conceda ogn'altra prosperita. Di Roma alli 10. di Marzo.

Al S.r Pandaro.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Ho riceuuto al quanto tardi la lettera di V.S. intorno al gentilhuomo de Seidapali ma pero d'ogni modo assai a tempo a risolaer il Cardinale d'accettare detto gen-

tilhuomo

tilhuomo al suo seruitio, di che essendosi mosso pratica prima dal S.or Pia il testimonio di V. S. ha dato la spinta a l'animo del Cardinale gia molto inclinato a pigliarlo per la relatione che n'haueua da altri ancora. onde se altro non auuiene a la uenuta nostra a Verona il gentilhuomo hauera il suo loco. V. S. se per sorte lo uede sara contenta darli qualche notitia del bisogno et del costume di casa nostra, et de la uolunta del Cardinale. intorno ai costumi de' suoi SS.ri Io la ringratio del pensiero che ha hauuto di prouede il Cardinale di una persona di cosi buone qualita come la scriue, et prego il S.or Dio che la conserui, et prospere. Di Roma a li 10. di Marzo.

A. M.o Prospero Paliano.

Mag.co m.o Prospero. Ho riceuuto alquanto tardi la uostra lettera, per essere stato ~~stato~~ alcuni giorni fuora di Roma et percio non ui do risposta prima; ne anco che essendo io per partirmi di giorno in giorno per Venetia ho potuto compiacerui in quello che uoi mi hauete richiesto come sono per fare uolentieri in qualunche altra cosa ch'io ~~[illegible]~~ possa a uostro seruitio per merito de le uirtu uostre, et Dio ui conserui a li 3. Marzo

A m.o Crea Baldesci

R.do m.o Crea. Le uisitationi de le uostre lettere mi saranno

anco

anco piu care quando uoi non giudichiate bisogno d'accompagnarle con altre cose perche amand'io V. S. per le sue buone qualita l'hauer di lei spesso noua mi sara sempre di piacere la ringratio de l'amoreuol uolunta che mi dimostra, et me le offero, et raccomando. Di Roma a li 10. Marzo.

Al Abbate Podacatero

Molto R.do S.or come fratello. l'afflittioni di V. S. si puo dire che sieno communi a tutti quelli che hanno in se punto di carita christiana, et debbono insegnarci a conoscere, et reputare le cose humane per quello che sono l'officio che mi richiede V. S. faro molto uolentieri come mi sento tenuto a fare non solo per rispetto di V. S. a la quale desidero fare ogni piacere ma di tanti gentilhuomini caduti in cosi miserabile stato, et non l'ho fatto prima per essere stato alcuni giorni fuora di Roma. Daro auuiso puoi a V. S. di quanto hauero fatto. Il S.or Dio la conserui, et consoli. Di Roma a li 11. di Marzo.

Al Arciprete di Verona

Molto R.do come fratello. Io so bene certo che quanto ha scritto V. S. di Frate Arnoldo Monaco di San Zeno e' stato da

lei

lei scritto con buona intentione, e bene a mi sarebbe stato caro che non sapendo ella altra notitia di lui sapesse voluto in caso tale più tosto che da altri pigliarla da m. Alberto suo mio Commensale il quale l'harebbe potuta meglio informare che qual si voglia altra persona et da lui harebbe la scritta più certamente che non la fatto da altri tuttavia io accetto per bene da lei ogni cosa essendomi nota la bontà et sinceritá sua, et anes l'affettione che porta a me che è quanto mi occorre per risposta di la sua, et Dio la conservi. Di Roma a li 22. di Marzo.

Al Mons.r di Arena

Ill.mo S.r come fratello. Jo ho goduto l'officio et l'altre cose quadragesimali che mi ha mandato V.S. prima che io no l'habbia pur ringratiata di che e' causato per essermi io trovato fuora quando furono portati, onde ne la ringratio con questa, et insieme la prego che non usi mecco simili dimostrationi de l'amor che mi conserva perche io ne sono certissimo come desidero che sia certissima lei de la voluntà che io tengo di farle sempre ogni servitio che io possa, come le offro, et raccomando. Di Roma a li 22. di Marzo

Al S.r Ruggieri.

Mag.co m.r Fulvio. Jo non ho mai desiderato di quel che s'habbia

che

che si possa altro del pericolo che pur essere ne la lite fra i Boldieri, et i Sanseverini, et come anes voi sapete io non ho procurato in questo negotio cosa alcuna più che secondo, et ne ho scritto altre volte a voi che ne parlaste voi con gl'amici del Sanseverino, et offeriste lor in questo l'opera et il mezo mio, il quale harei operato che appresso il Boldiera fosse stato di qualche peso, et voi l'haueti fatto ne da loro s'ha mai potuto cauar speranza alcuna di accordo, onde il Boldiera ha proseguito inanzi la lite, et io in questo caso non ho saputo in che intromettermi fra loro. Ringratiatelo di gratia tutto questo al S.r Protonotario, et dicendole che a me sarà di singular contento poter dargliene questa contentezza, et levar ogni briga. Et s'egli si vuole intromettere ad ottenere questa concordia che io m'offerisco a far anch'io quello che posso appresso il Boldiera fatemi sapere quello che vi risponderà, et salutatelo per mia parte.

Jo pensava questa sera esser a Vecena, ma non ho potuto fin qui conseguire la licenza de la partita, spero però dopo Pasqua subito a Dio piacendo pormi in camino, et andare a Ven.a al mare. a Venetia, fra tanto la si conservi, et saluti suo Socero et suoi Cognati. Di Roma a li 27. Marzo

Al Vescovo d'Arena.

M.to Ill.re S.r come fratello. m. Claudio Cicolini m'era caro da le storie per

le

le buone qualità sue mia S.re n'ha reso accresciuta la volontà mia verso lui per vedere S.gli, et suo padre siano così amati da V.S. gl'amici de la quale per l'affettion ch'io porto alei sarò per commun. in tutto quello ch'io possa farlos piacere come farò sempre volentieri a m.o Claudio oltre questo rispetto anco per i meriti suoi. et a V.S. m'offero, et raccomando. Di Roma l'ultimo Mz.

Al Abbate Bolacatore.

Molto R.do S.r come frello. V'è una vacanza di Candia de la Chiesa di Cironesso che dicano valere mille ducento ducati di la quale fin hora N.S. non ha disposto, io saverò Letto a Mons. Ill.mo Rusticucci le misorie che si contengono ne la lettera di V.S. et pregato S.S. Ill.ma che in tanta calamità di casa sua voglia pegliar protettione di lei appresso N.S. ad arricordare ne l'occasion di detta vacanza S.S.tà per il quale Governamento a tanti suoi bisogni il che ha fatto che ne ho con diligentissima sollicitato l'indulgentia per non impedire questo, et quella altra gratia massime sapendo poter sperare qualche risolutione questa ne la qual non s'è lassata che più hora comandato a parlare all'Ill.mo Rusticucci che trattacia S.S. Ill.ma promette di far quello officio, et io lo sollicitarò, et la prima audientia lo farò anco io stesso, et proverò, et l'una, et l'altra gratia et non solo in questo ma in ogni altra cosa farò per servitio di V.S. et di casa sua tutto

to quel poco che posso molto volentieri dolendomi grandemente non poter più. Dio consoli, et conservi V.S. in sua santa gratia. Di Roma a dì. Vltimo di Marzo.

V.S. m'raccomandi molto all'Clar.mi Signori.

Al Governat.r di Todi

Mag.co S.r Governat.r Volendo da l'alligato Memoriale quello che si contiene ricorrere a raccomandarla a favor di Madona Hieronima del Forno. et perchè desidero gratificar di m la preghero a far con esi questo officio sarà caro, che riceva da noi il favor che desidera per giustitia. et Dio vi conservi. Di Roma.

Al Abbate di S. Benedetto di Mantua

Molto R.do Padre Sono richiesto a raccomandarla a la P.tà V. m.o Francesco, et m.o Carlo Bozzi Frelli accio che la sia contenta presentarsi al Favor sua in certa loro causa che hanno volti il quale officio io faccio con la P.V. tanto più volentieri quanto io so che è pronta da lì stessa ad usar amorevolezza verso ogn'uno, la P.V. mi faccia gratia haver per raccomandato li sopradetti et mi riceva anco Don Alessandro lor frello in quello che per giustitia sarà favorirl, et Dio la conservi. Di Roma dì 1. d'Aprile.

Al S.or Jacomo Malatesta

Molto Ill.re S.or come Fr.llo. Il S.or Dio conceda a V.S. felice Viaggio, et le dia gratia di operare a seruitio suo, et de la Rep.ca contra i communi nemici quello che s'aspetta dal suo ualore, il quale essa habbia fondato sempre nel timor di Dio, et confidi ne l'aiuto suo, et con questo fondamento si prometta da la sua uirtu et ardine ogni uittoria. Io pregaro sua Diuina M.ta che prosperi le nattioni di V.S. et prega lei che doue io le possa far seruitio si uaglia sempre di me con ogni fiducia, et Dio la conserui. Di Roma a li 7. d'Aprile

A m. Pietro Pittore

Mag.co m. Pietro. Io ho riceuuto questi giorni una uostra lettera di 4. di Febraro, per la quale io non ueggo che uoi habbiate riceuuto una mia che ui scrissi gia piu settimane sono in risposta d'una uostra scrittami da Spira, la quale io mandai se ben mi ricordo di riozata a Vienna a m. Andrea de gl'Angelli Maestro de la posta di Polonia al quale mando anco la presente non hauendo uia da inuiarui le lettere che sia piu sicura. Gli due quadretti che lasciaste in Venetia, et dimandate che ui si mandino io procuraro di ricuperare quando saro a Venetia che prima credo che non farei niente, et a Venetia noi andaremo subito fatto Pasqua

per

per fare la Estate a Venona: quando saro li uedero che di hauerli, et di mandarueli hora ui mando le quetanze, che me richiedesti, et una uostra lettera framengha capitatami gia molti giorni, et settimane fa non so di doue, et harro caro che mi auuisiate sempre la riceuuta de le lettere che io ui scriuo. Il S.or Nicolo Thomizchi e in Polonia gia molti mesi sono scriueteli, et datele noua di uoi. Vi ricordo a saperui gouernare, et uiuere in timore di Dio, et attendere ad acquistarui honore et robba, il che farete guardandoui da quei uitij che ui possono leuare l'uno, et l'altra. et Dio ui conserui, et prosperi. Datemi spesso noua di uoi, et raccomandatemi a l'Abondio uostro. Di Roma a li 7. d'Aprile.

Al Gouer.re di Todi

Mag.co S.or Gouer.re Vederete dal'alligato memoriale quanto sia per la causa che m'e raccomandato de' gl'heredi di m. Attilio de gl'Atti pupilli, et bisognosi. Harro molto caro che facciate loro quel fauore che la giustitia ui concedera, et Dio ui conserui. Di Roma a li 15. d'Aprile.

A la Ser.ma Madama di Lorena

E cosi antica la riuerenza et l'affettione ch'io porto a l'Al.za

V.

V. et cosi debita a i meriti de la bonta, et del valor suo che qualunche occasione che mi s'appresenti di mostrarle il desiderio ch'io ho di servirla, e da me accettata in loco di singular ventura, et resto con obligo al ~~Cardinal~~ Cavalier Tancredi suo Consigliero de la fede che ha fatto a l'Al.za V. di questa mia volunta, et ringratio lei di quello che mi ha comandato a favore del Dottor David al quale si come io ho desiderio prima di far piacere per le sue qualita, cosi hora sapendo di farne in sieme cosa grata a l'Al.za V. mi sono molto volentieri adoperato a favor suo, et per quanto da me si potra, et egli et ogni uno conoscera quanto appresso di me possano le raccomandationi, et i comandamenti di V. Al.za la qual prego a valersi de l'opera mia in tutto quello ch'io sia buono a servirla, et il S.r Dio le conceda ogni felicita, et ogni consolatione ne la sua santa gratia. Di Roma a li 15. d'Aprile

A Don Thomaso

R.do S.r mio. Il Cardinale ha dimostrato cosi buona volunta verso di voi che s'e contentato trattenere il bisogno che haveva fin' a la vostra risposta ancora che habbia tardato tanto il che dovera anco accrescere in voi la molta volunta che voi dimostrate verso S.S. Ill.ma Ma poi che la vostra risposta ha tardato a venire fin' a la nostra partita di Roma voi non vi movere

rete

rete fin' ad altro mio avviso per che senza che voi veniate a Roma, bastera che veniete ad ancontrarci in qualche luoco per strada, et io vi dare avviso, et del tempo del nostro partire, et del loco dove harete a venire: et mi raccomando et offero Di Roma a li 15. d'Aprile

Al Cavalier Tancredi

Mag.co S.r Cavaliere. Il Dottor David, come io credo havera gia scritto a V.S. quello ch'io ho fatto a servitio, et la volunta che ho di fare in tutto quello che io potro, Perche veramente io sentiro sempre sommo contento di qualunche cosa io possa fare che sia grata a la Ser.ma Madama vostra Sig.ra per l'antica affettione, et osservanza ch'io porto a S. Al.za et ringratio V.S. de la fede che le ha fatto di quest'animo mio et vi prego a conservarmi la gratia di S. Al.za et mi vi offero sempre. Di Roma. a li 15. d'Aprile.

Al Gover.re di Perugia

Molto R.do S.r come fiello. Il caso che mi si raccomanda per l'alligato memoriale di colpa commessa da un giovenetto di quatordici anni mi pare che meriti qualche compassione. Et pero io lo raccomando a V.S. quanto piu posso acciochè usi

verso

ricorso di lui quella clemenza che potrà per giustitia, et a me
ne fara cosa di molta consolatione, et Dio la conservi. Di Ro-
ma alli 17. Aprile

Al Vescovo di Terms.

Ill.mo S.re come fratello. Prego V.S. ad haver per raccomandato la cau-
sa contenuta nel' inclusso memoriale, et prestarli quel
favore che le parera per giustitia, che ne fara a me cosa mo-
lto grata, et mi le offero, et raccomando. Di Roma alli 5.
Aprile.

Al Monsig.re

Molto mag.co S.re mio oss.mo Mando in mano a V.S. l'allegato da
lettere per la Sig.ra Contessa di Carpegna et per Mons.r Ill.mo
di Trimisia, et la prego ad esser contenta di farli ~~quanto~~
~~prima~~ capitare a sicuro ricapito, et quanto prima. con
V.S. fossi absente prego il S.r Marra a far esso questo ser-
vitio, et mi raccomando a l'una, et a l'altra senza haver per so-
ra, che altro dirli se non quello di che la prego V.S. piu
volte che m'iscusi di questa sfrezza molestia che li do Di
Roma li 12 Apr.le

Al Arcivescovo Corallo.

Ill.mo S.re come fratello. Da l'Agente di V.S. Ill.ma hebbi la sua let-
tera

tera che m'è stata gratissima per hauermi dato nuova di lei, et
per intendere che nessuna occupatione la lascia scordar de l'
affettione che la sa che io li porto, di che la ringratio gran-
demente, et l'assicuro che in quel poco, che per me, si potra
mai a suo servitio la mi conoscera sempre ueramente Buon mi
dasse che la partita mia di Roma mi leuera le occasioni
di farli servitio, ma ma dove io sara sempre il me-
desimo desiderio d'ogni suo bene. Jo ottenni hieri gratia
di giubileo per l'Abbadia di S. Zeno, et fra tre o quatro gior-
ni penso con l'aiuto di Dio esser in uiaggio. V.S. attenda
a trouarci sana che la sua uirtu non premetterà che la stia
lungamente absente. Di Roma. &c. Dio la conservi Ill.ma
V.S. 4 Apr.le

Al Mons.r Sauorgnano.

Non hieri l'altro il Cardinale fu con N.S.re et ottenne da S.S.tà
gratia di poter partire a suo buon placito ma pero con
ordine di ritornare di man da sera o sabato mattina a S.S.tà
da la quale pigliera l'ultima benedittione, et mercordi ci
partiremo con l'aiuto di Dio, come di uiaggio io scriuero
a V.S. Ill.ma acciò che l'habbia certezza de la nostra par-
tita, per che mi par di uedere che con tutto questo la non la
credera. Ma la lo creda pure perche ueramente partiremo.
Il Cardinale hapassato ragionamento con S.S.tà intorno a la

renuntia

renuntia de la Chiesa, ualendosi principalmente di due ragioni l'una de la indispositione di V.S. R.ma l'altra che hauendo V.S. R.ma fatto de l'essecutioni per riformare il suo Clero, et osseruare i decreti del Consilio era ricorsa in molto odio de quelle personaccie, et non era percio piu a farui quel frutto che forse ci harrebbe potuto fare qualunch'altro che trouasse le cose incaminate da lei S.S.ta rispose che non uoleua admettere questa rinuntia perche era certa che quella Chiesa era in cura d'un huomo da bene, la qual certezza non harebbe potuto hauuto di che le fosse successo, et replicando il Cardinale l'impedimento de la mala satisfatione de quegl'huomini, et che un'altro per questo sarebbe stato in quel loco piu atto di lei, dopo molte passate parue che S.S.ta si piegasse in modo che quando si trouasse una persona idonea a chi renuntiarlo, il Cardinale spera che S.S.ta potrebbe indursi ad admettere questa risegna. Sopra che V.S. R.ma potra deliberare insieme col Cardinale al nostro arriuo in coteste bande. Di Roma a li 21. d'Aprile

Al Gouernator di Narni.

Mag.co S.or Gouer.re Gli Caualliери di S. Pietro m'hanno fatto pregare ch'io scriua a V.S. in raccomandatione del negotio che

la

la uedera per l'alligato memoriale. Io la prego a farmi questo piacere d'usare diligenza che questi Caualliери siano risoluti quanto prima da la Communita, et habbiano la ratificatione che desiderano, secondo il giusto che me ne farà cosa molto grata, et Dio la conserui. Di Roma a li 21. d'Aprile

Al Viale

R.do m.o Francesco C.o partito non hieri l'altro di qui il P. Pietro scarga che ua in Polonia, et capitara a Padoua. Andatela da i Padri, et pregateli che quando uerra uolo facciano subito sapere, et uoi andate di gratia ogni giorno la' una uolta a uedere se sia uenuto, et daretili l'allegate lettere le quali importano assai, et non uorrei in modo alcuno ch'ei passasse che uoi non glie le deste. Hoi siamo sul partire onde presto spero uederui fra tanto mi ui raccomando. Di Roma a li 21. d'Aprile.

Sai

All Mons.r Saorgnano

Gia. V.S. R.ma scrissi nedato da la lettera ch'le scrissi dato co-
sti il S.r Fabricio quanto m'occorse adesso in corno a l'ultimo
viaggio et scrissi anco intorno ch'io non la posso aspettare aspet-
tare a Padoua, essendomene gia piu giorni partito onde per is-
posta de la sua ricevuta hieri da gl'otto non ho da dirli altro
se non ch'le l'aspettiamo ogni giorno con desiderio et le ba-
cio le mani insieme con Mons.r Saorgano. Di Verona a li 13.
di Giugno.

A m.r Nicolo Viale.

Mag.co S.r Compar. Sono stato fora di Verona alcuni giorni
et al ritorno ho ricevuto la vostra lettera. Voi sapete quan-
to a me sia caro il bene di Francesco, ma per quanto il Car-
dinale crede la cosa non è reusibile perche Mons.r R.mo
non permettera ch'egli habbia subeodem tecto due cap
manie, et lasciar quella ch'egli ha senza cariee per que-
sta ch'le ha obligo maggiore di residenza, et d'altri offitii
non credo ch'le sarà necessitis di Francesco pure noi consi-
derarò, et ogni modo io posso ch'le tutti gl'amici del Car-
dinale faranno ogni lor piacere a Francesco, massime ch'le sarà
Mons.r Dieds, et Mons.r Malipiero a Padoua, et io sarò anco
pronto a far quanto in questo caso sarà bisogno perche vera-

mente

mente io non farei per me stesso piu di quel ch'io faccio per
Francesco aspettare come voi mi scriuete piu certo auviso di
quanto s'hauera da fare frattanto mi li raccomando. Alli 13. di
Giugno.

All Mons.r Dieds.

Con faccia lo saputo a nel io dirli fare quello ch'le scrisse Mons.r Gius-
tiniano pur l'ho intorno a la fine ecciugatis V.S. di con es-
quisita diligenza di mandarmi la ottima precia de la sua
lettera.

M.r Nicolo Viale m'auvisa ch'le sia per vacare in domo non so che
Capellania ch'è di collatione del Capitolo, et non obstante
tanto d'impetrarla per Francesco Viale suo nepote. Io credo
ch'le Mons.r R.mo non promettera ch'le si confessica un beneficio
a ch'le n'ha un altro sub eodem tecto tuttauia quando fos-
se cosa ottenibile il Cardinale prega V.S. operare il
fauor suo al detto Francesco, et anco far opera d'impetrarli
quello de gl'amici suoi, et ne la prego anch'io quanto posso
perche desidero a Francesco ogni bene, et bacio le mani di
V.S. De Verona a li 13. di Giugno

Al S.r Gio: Jacomo. Dieds

Come le cose vengano a Cartoli, io mi rotinero subito, et lasciero tut-

ta

ta l'impresa d. Mons.r Boldieri, si perche in questo fatto ne va
e ne ispa ofesa nostra e tutta di lui, ch. mi condasse con una
furia fastidiosa et si perche egli è ben buon dialetico, ch. non
sanza paura de' Heretici. Da la mia lettera de' giorni pas-
sati V.S. sanra ridutto quel ch. ci tenne da venir la secon-
da il nostro nostro desiderio a tornar, et io lo desideraro non
solo per baciarli le mani ma per condurla con noi a veder Ve-
rona, ma Mons.r Boldieri uolse ch. noi uolassimo prego
pero V.S. ch. ci faccia questo fauore di unirci a far
una uolta a Verona, et si la comanda nero ad in contrarla
fin' a S. Fonzo. Jo raccomando a V.S. la fattura del mio sigil-
lo ideto ch. ha fatto con diligenza, et li bacio le mani. Di Vers.
li 13 Giugno.

A S. S.ta

Beat.mo Padre. Mons.r Ill.mo Alessandrino mi ha fatto sapere la uolun-
ta di V. Beat.ne ch. io mi prepari al uiaggio di Germania, et di
Polonia. Jo li come conosco ch. la S.ta V. giudica di me piu
secondo la paterna benignita sua ch. secondo i meriti miei,
cosi al dispetto di quelle condition ch. a simile carico si
richiedessebbono con altro ch. con obedir humilmente a i com-
mandamenti di V.S.ta et con pregare il S.r Dio ch. drizzi es
so, et governi l'intention mia di seruire a S.ta Chiesa, et a
V. Beat.ne a la quale hora uengo supplicare d'una gratia ch.

sommamente

sommamente desidero ch. la si degni concedermi per seruitio di questa
legatione, le le quali sauendo ad esser per paesi tanto infesti di
heresia, et essendo di piu in Polonia quale ch. pericolo di Concilio,
o d'altro negotio ch. hauesse bisogno di l'opera d'un Theologo
ben uersato, et in sieme dotto, et prudente, et eloquente, io spe-
rassi douer ricenere molto seruitio dal Padre Toleto nel
quale sono ad hauer tutte queste condition, et sperassi anco
ch. non mi mancasse fiducia di farlo tal uolta predicare con frut-
to supplico la S.ta V. a uolermi far gratia, et comandarli
ch. si ne uenga quanto piu presto.

Ho anco pensato di menar meco Mons.r Sauignano Vescouo di Si-
bonico il quale sauendo ritrouato in assai buon termine di
sanita penso pocco ch. potra far meco questo uiaggio, et ch. io
spero ricenere molto seruitio da la bonta, et bontà singulare di
questo prelato amico mio di molti, et molti anni. esso si contem-
ta uenire quando sia con buona gratia di V. Beat.ne et ch. la si
degni come io la supplico concederglene licenza. Del resto
io penso di esser ben prouisto di compagnia fornimento buo-
no, et sufficiente, et sara quanto piu presto mi sia possibile
a l'ordine per partire secondo che da la S.ta V. mi sara
comandato a la quale baciando humilmente et santis-
simi piedi prego il S.r Dio ch. accresca di continuo
la sua santa gratia. Di Verona.

Al Conte Carlo di S. Bonifacio

V.S. sia pur certa che il venir seco col Cardinale mio S.re in questa
legatione sarebbe a me di contento singulare, et di gran ricre-
atione ne le fatiche, et disagi che in simili viaggi si patono,
et veramente nessuna cosa mi potrebbe accader piu secon-
do il desiderio, et il gusto mio. Con tutto cio io lo voluto fa-
re a punto quello che la mi comanda di scrivere, come noi ci
troviamo prima che io ne faccia altro moto col Cardinale.
La furia che s'è fatta in Roma da parecchi prelati, et altri gentil-
huomini amici del Cardinale per venire con S. S.tà Ill.ma in que-
sta legatione è stata si grande che non havendo potuto resis-
tere all'intercessioni di grandi che si sono fatti, ci troviamo carica-
ti d'una compagnia molto grave, et di non facile governo, et che
sarà per accrescere grandemente le incommodità che s'hanno ordi-
nariamente ne viaggi di quei paesi oltre questo ne la perso-
na di V.S. cadauno a loro rispetto, che havendo il Cardinale chiesto
licenza a Mons.r Ill.mo di Padova per due Canonici de la sua Chie-
sa ridotti per Mons.r Cisticiano, et per me l'abbbe rispetto a levar-
ne anco un terzo, et cio potrebbe parer ragionevolmente troppo
al Vescovo massime non havendo ad essere il tempo di questa
legatione per quanto si puo giudicare così breve. Io sento di questi
impedimenti grandissimo dolore perche mi parrebbe una feli-
cità il far con lei questo viaggio ma pero non lo voluto lasci-
ar

ar di scrivere sinceramente il termine in che noi ci tro
viamo, prima che io passi adire altro al Cardinale
come farò con ogni efficacia, et potrei mio quando da
la S.V. mi sarà comandato. Aspettarò che la mi rispon
da, et bacio le mani di V.S. et del S.r Figlio. Di Roma

Al Vescovo di Padova

Ill.mo S.r come Figlio. N.S.re Innocentio in ogni modo mi porrà il
di un nuovo viaggio, al quale io mi vado preparando
meglio che posso, per potere servire Dio, S.S.tà et la causa
publica per il quale bisogna che Antonio m.o Secretario
desidera che venga meco anco Mons.r Cisticiano Lauro,
et l'altro di quali ancora che io mi assicuri che sia per
esser grato a V.S. che io labbia meco, non dimeno lo
voluto farglien motto con questa due righe. Jo penso che
non si tarderà troppo a principiare il viaggio, et pero prego
V.S. che ne l'orationi, et sacrificii suoi si ricordi pre-
gare il S.r Dio per noi. et Dio la conservi, et prosperi di
Villa

Al Vescovo di Padova

Le bacio io speranza di potere ancora prima passiamo Ill-
pi far presentia mente riverenza di V.S. Ill.ma, non dimen-
no

no lo uoluto anco anticipare di farlo con la presente, et pregarla de la benedition sua per questo nuouo uiaggio, cosi il S.or Dio mi conceda gratia di fenirlo prosperamente, et essere di presto ritorno a seruire la S. V. R.ma Fra tanto la supplico a mantenermi ne la gratia sua, et comandarmi anco in quelle parti si ui sara cosa inche io la possa seruire. et N. S.or Dio la feliciti, et prosperi sempre. Di Villa

Al S.or Duca di Sauoia

Jo resto con molt'obligo al S.or di Macello. Ambasciator di V. Al.za che con l'officio che ha fatto con lei per mio nome m'ha fatto riceuere la cortese sua lettera di 29. di Maggio ne la quale cosi benignamente rinoua la memoria d'Augusta, et mi da insieme nuouo, et uiuo testimonio d'l'amoreuole uolunta che le piace conseruare uerso di me. Di che rendo al'Al.za V. quelle gratie ch'io posso maggiori, et la supplico ad essere come la ueggo esser certissima che di osseruanza uerso lei et di desiderio di seruirla.

Questi giorni ho riceuuto commessione da N. S.or di prepararmi ad un nouo uiaggio per la Corte Ces.a et anco per quella di Polonia per seruitio di la lega se in quelle parti io saro in alcuna cosa buono a seruire l'Al.za V. riceuero per singular gratia da lei che mi comandi come a persona di sincera

affettione

affettione, et riuerenza uerso lei la quale io prego il S.or Dio che che conserui, et feliciti sempre. Di Verona ali 15 di Giugno

Al S.or Scaramuccia

S.or Scaramuccia. Ho riceuuto con la uostra lettera quella di S. Al.za et ui mando qui allegata la risposta pregandoui a presentarla al'Al.za S, et ringratiarlo uoi grandemente de la buona uolunta che tenete uerso di me mi ui offeresco in tutto quello ch'io possa farui piacere. Di Verona ali 15. Giug.no

Al S.or Duca di Mantoua

Mandai li giorni passati a Mantoua il Refferendario Auogaro che uisitasse per mio nome V. Ecc.za ma essendosi ella trouata absente lo rimandato a far con lei il medesimo officio, et a darle di piu conto de l'ordine ch'io tengo da N. S.or di prepararmi ad un nuouo uiaggio per Germania ~~dove~~ come in ogni altro loco offeresco l'opera mia a V. Ecc.za in qualunche cosa io sia buono a seruirla il medesimo Referendario esporrà al'Ecc.za V. alcune cose per seruitio di quest'Abbadia ne le quale si come io mi prometto da la molta cortesia di V. Ecc.za ogni honesta gratia cosi la prego ad hauer piena fede ad esso Referendario, et N. S.or Dio et feliciti l'Ecc.za V. Di Verona.

Al S.or Rodorico Sangiorgio.

Ill.re S.or come fiolo. Jo ringratio V.S. di l'amorevol cura che
dimostra tenire de le cose mie le quali poi che sono cosi a
cor a la corrotia sua spero anco che si condurranno con
quell'honesto fauore che io mi prometto da S. Ecc.za come
piu apiens ragionara con V.S. il Referendario. Stogano
che io mando costa per uisitare S. Ecc.za et V.S. mi offero
et raccomando sempre. Di Verona.

Al S.or Cosimo Bartoli

Molto Ill.re S.or come fiolo. Jo lo riceuuto dal Ser.mo S.or Granduca
et da tutti i suoi sempre tanti offitij d'amoreuolezza in
ogni loco, et cosi cortesi dimostrationi d'un'ottima uo
lunta uerso di me che quest'offitio che la fatto V.S. per su
lezze meano non era necessario. Di bene mi è stato mol-
to grato che a me piu uolte tocca uedir in che posso da
dimostrare l'obligo che io tengo a la loro [illegible]
dimostrare l'obligo douedeuo altro altro testimonio
che la beneuolentia loro. Di che come io prego V.S. a far
lor fede con la ringratia de l'amoreuol lezza sua,
et mi le offero, et raccomando. Di Verona, [illegible]

Al Principe di Toscana

La cagione che induce N.S.re a deputar questa legatione a la Mta
Cesa et agl'altri Re è tanto importante al seruitio di
tutta la christianita che io uorrei che la allegrezza che a ser
uitio l'Altza V. del elettione che de la fatta S.S.ta fosse cosi
fondata ne le condition che si ueggiedrebbono per poter
ben seruire come è ne l'amore che la si degna portarmi.
Ma a questo che a me manca supplicara la sapienza di S.
Beat.ne La sanctissima mente de la quale conuien spezare che
il S.or Dio aiutara anco in me quanto maggiormente conosce
la debolezza mia tanto debba portar piu obligo a l'Altza
V. che misurandomi con la bontà sua che mi porta uado sol
legiero meco di questo peso importoso, et promettendo ne'
seruitij uniuersali. Di che ringratiando l'Altza V. io pre-
go Dio che conserui, et la prosperi come io desidero. Di Verona
a dì 18. Giugno

Al Cardinale de Medici

Jo spero che la S.V. Ill.ma sia cosi certa de la seruitu mia uerso
lei quanto fussero in me quelle condition le quale essa
mi attribuisce per ben seruire la se fosse possibile ra allegrare
giustamente de questa legatione che mi è imposta ma questo
pur io riscriuero molto piu et l'importanza de la negotio, et

sion l'amor ch'V. Sig.ma Ill.ma si degna portarmi tantomeno aspettero da lei congratulatione essendo il gran uso gior de le mie forze e cadi pero ch'la sia mossa à far meco cosi cortesi officii con quella prontezza ch'mi ancora cono sce la debilità causa tanto importante al seruitio de la sua Chiesa sia per aiutar in me la santissima mente de S. Bnt. et conceda a chiascuno ch'in questo le serua gratia di non inutilmente seruir. Ma s'io come douero da seruir anco a la Ser.ma casa sua la puo esser certa, ch'io tengo per singular mia fortuna di poter con seruirla a V.S. et a la degnita di quella S.ta Sede dimostrar insieme quali segni de la osseruanza mia uerso la S.V. Ill.ma et tutta la Ser.ma casa sua a la quale prego nas ogni felicita, bacio humilmente le mani di V.S. Ill.ma. Di Verona a li 15.

Al Cardinale Bobo

Ho questi giorni ricenuto lettere da Mons.r Ill.mo Alessandrino le quali mi comandano ch'io mi pronga al ordini per un nuouo uiaggio di Germania, et di Polonia il che uada tuttauia facendo per seruir a N.ro al mancho con una pronta uolunta non potendo con le altre conditioni ch'a carico tale ricercherebbono. Ho adun-

to di cio dar conto a V.S. Ill.ma come a singular mio S.re et per supplicarla a comandarmi in quel ch'io la possa seruire in ogni loco ch'io mi sia et perch'la m'aiuti, et con le orationi sue, et con i consegli et anco per dar a lei occasione di farmi sapere nouo de lo stato suo, ch'io prego N.S. Dio ch'le conceda sempre felice.

Jo ricevo ogni giorno qualche nuouo segno d'amorevolezza dal Ser.mo S. Duca di Sauoi, prego V.S. Ill.ma ch'el sia piena fede a S.A.za de la sincera osseruanza ch'io le porto, m'aiuti a renderli grato di cosi cortese uolunta ch'le piace conseruarmi uerso di me, et faccia ch'se in queste nuoue legationi son buono a seruir S.A.za in alcuna cosa la mi fauorisca col comandarmila. Ce a V.S. Ill.ma bacio humilmente le mani. De Verona a li 15. di Giugno.

Al Gran. Duca di Toscana

Poich'io sia tenuto a render molte gratie a V.A.za de la cortese uolunta ch'le piace portarmi sento nondimeno quanto io sia in fetione a quelle laude ch'da lei mi sono attribuiti non pure sopra il merito mio, ma uero lor il giudicio ottimo di N.S.re dal qual giudicio V.A.za V. con l'amarissima lettera sua tanto mi honora Poich'ueramente in quelle disputationi ch'le S.ta la fatto de la persona mia a la V.A.za de

S.r Imperatore, io non so che S. Beat.ne sabbia apponer in me altro che la fedelta, et obedienza, con la quale io ho sempre seruito quella santa Sede per quanto hanno comportato le poche forze mie et con la ottima uolunta obedito sempre humilmente al comandamento di S. Beat.ne pregando il S.r Dio che in tutti i negotij che mi saranno in poter riga, accio io sia alla santissima mente di S. Beat.ne di che io sarro ministro, che a l'imp[illegible]tione mia, onde io possa seruire non meno intieramente in questo bisogno di tutta la Christianita et a la dignita di quella Santa Sede. Io che spero anes d'esser aiutato da i prudentissimi consegli di V. Al.za a la quale bacio le mani pregandole dal S.r Dio ogni felicita. Di Verona.

Al S.r Felic. Gaetano.

Io sono cosi in uilupato in questa partita, et affogato da le gran multitudine de lettere per recatti de padroni che non ho pur hora uoglia di buclare, et apena tempo di dettare molto stracco questa due righe a V.S. in risposta de la gentilissima lettera sua. Voi pensate a godirui i uini, et i fresche di sacano, et buclate uoi altri che Sabbramo d'andare con questi caldi attrouar le Cerese, et le Fragole. Dio ci dia gratia di presto ritrouarsi, che io spero che potremo pur buscarsi tanto otio da ci fare i nostri danni. Fra tanto godetini uoi le nostre delitie che bauer pro ui faccia.

Al gentilissimo nostro amico non fues in modo alcuno dare la cosa in casa del Cardinale giuro al V.r S.r Felice che sie stato fin qui repulsa a piu di cinquanta figliuoli, et parenti di diuersi amici del Cardinale et con tutto questo ci trouciamo insopportabilmente aggrauati che fra la nostra famiglia, et quelli de prelati che sanno da uenire con noi ci siamo per strasenar dietro una molteitudine in gouernabile, et graue da auer si che V.r ci sabbia per iscuso che non si fues pria se l'hauesse anticipato gli alberi con questa offerta sua al Cardinale saria stato cato hauer pei suo seruitio uno per le mani de V.r ma hora e impossibile et anes impossibile che io scriua piu lungamente a V.r essendo stanchissimo, et morto di caldo le bacio le mani, et me le raccomando in gratia insieme con Mons.r Fuogaro. Di Verona a li 25 Giug.no

Al Padre Toleto

Molto R.do Padre. Ho supplicato N.S.re a farmi gratia per bisogno de le legationi importomi da S.t.ta di concedermi in questi miei uiaggi la P.ta V. prego che essendo le comandato accetti uolentieri l'ordine, et sia certa di douer essere la mia Santita in loco di figlio, et spero che il S.r Dio le conce-

dera

dara gratia di potere in quelle parti ancora fruttuosamen-
tente impregare i molti talenti che S. D. M.ta ha collocati
ne la persona sua la si metta in viaggio subito, et se ne ven-
ga diritamente a Verona doue io l'aspetto con molto desiderio,
et prego il S.or Dio che la conserui. Di Verona a li 25. di Giugno

Al Abbate di S. Saluto

Molto R.do S.or come fr.llo. S. Al.za non s'è contentata di scriuere
a V.S. che faccia meco officio di cosi amoreuole cortesia,
che l'ha voluto fare anco essa stessa con lettere sue. onde io
prego la S. V. a renderne per mio nome gratie a l'Al.za S.
et a farle intiera fede che a me puo comandare in quello
ch'io la sia buono a seruire quanto ad alcun'altro suo
Sig.re si come io ringratio V.S. de la diligenza con che ha
fatto meco questo officio, et me le offero, et raccomando.
Di Verona a li 25. di Giugno.

A Mons.r Spinola Chierico

Io veggo ch'è giusta cagione quella che ritiene V.S. et mi duo-
le in finito d'esser caduto di questa speranza che haueuo
di goderla in questo viaggi, che mi sarebbe stato un gran
solleuamento de gli stenti, et fatiche ch'io proueggo hauer-
li

li a fare la compagnia di V.S. Hora sic ut non superis.
Mi consolo che io la godero in Mons.r suo fr.llo. che ci si puo
dire un'altro lei si come ella è un'altro lui d'amore et
di cortesia non solo uerso di uoi stessi ma anco uerso
di me. Nel medesimo tempo che ho hauuto le lettere di V.S.
con questa sua risolutione ho riceuuto per huomo a posta una
lettera da Mons.re Protonotario che mi auuisa d'essere al or-
dine per uenire poiche per giuste cause, id est per le medesi-
me che allega V.S. ella non potra uenire. Io gl'ho spedi-
to in dietro che uenga a suo piacere che sara accettissimo al
Cardinale, et cosi l'aspetto fra pochi giorni. Mi duole non
solo di non hauere V.S. ma del dolore ch'io so che la
senta di non potere uenire. l'attenda a conseruarsi
sana, et pregh. Dio per me, et ci dia spesso auuiso di se
stessa come spero che fara al manco a Mons.r Protonotario.
Ma io le ricordo, che non soportero facilmente ch'esso Mons.re
riceua da lei piu spesso lettere di quello che faro io, perche se
bene egli è fr.llo. io sono Ser.re che d'amore non cedo a lui.
bacio le mani di V.S. et la saluto per nome del Cardinale,
che certo desideraua molto la uenuta di V.S. Di Verona

Al Conte Carlo di S. Bonifacio

Ill.re et molto R.do Sig.r mio osser.mo ancora che noi ci troui
amo

amo aggravati di una compagnia molto
grave et non facile per la sua varietà da regger in
gran viaggio, i che oltre gl'altri rispetti che le scrit-
ti al S.r essa non la da desiderar di venir a partecipa-
r di gran disagi, non dimeno io le voluto che almo-
no il Cardinal mio S.r sappia la pronta volontà
era venuta a N.S. et gli ho detto il suo desiderio del qua-
le S.tà Ill.ma la ringratia, et l'accetta per segno di mol-
ta amorevolezza et diceme che la spenda qualche tempo
ne' soliti suoi stabili per che ci sono gran impedimenti
alla sua venuta et io le ho già scritto certo con molto
mio, che sarei ricevuto dalla compagnia sua con tutte
ome singulari. Espero che V.S. mi commanderà lettere
per il S.r Duca, et che il S.r governo favorisca
gran andata col suo Favore alla quale mi raccom-
mando, et bacio le mani di V.S. Di Verona

A dì S.to Antonio Vaccana

Molto mag.co S.r mio oss.mo V.S. si rallegra ben grandemen-
te del testimonio che la scrive essergli dato da N.S. al
Cardinale per che veramente è stato gran segno di amo-
rosa benignità di S.tà et giudica con honorevolissimo
de le qualità del Cardinale. Ma che si aspetti al

Legrar

Legrar no anco di robe viaggi quale è poca amorevolez-
za per non dir discretione et non so se non sabbato gli Ba-
tonij Maria per conto da Grapazzo, et per Canalla da Hol
Lor bona bravela bisogna anco questa. Dio ci conceda gra-
tia di non ammalare che il resto si comporterà con buona
patienza con cui m'allegro io più grandemente che di vene-
tiani collega di Mons.r di Avila giunto a Roma
et mi godiate le comodità nostre continuamente senza inter-
rompimento alcuno ma N.S. mancherà di non essergli col-
lega anco in lo scrivere che ci sarebbe un disconvenienzia
zzare. Mi allego de le seconde prese per Mons.r Del-
fino per il quale V.S. sappia che sarà bene impiegata
ogni fatica, come S.S. Ill.ma anco prima che partisse di
Venetia accertata del servitio che potrà ricevere da
V.S. et se ne è di sopra sempre più compiacciuta allegra-
mente in nomine Domini. et mi bacio le mani di Verona

a dì 25 Giugno.

Ab S.to Car.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Poi che quello che si scrive a Mons.r di Avi-
la sarà comune anco con V.S. io non so da far molta ris-
posta a la sua lettera, per che cirimonie non bisogna, et più
di quello che le scrive a Mons.r non so da scrivere a lei per-
che ogni giorno occorrerà intrar più avanti con scrivere

a

a V.S. sara meglio far una aparte di certe cose, et auisi
che sono piu communi, et le cose nostre particulari scriuer
separate.

V. negga d'informarsi di Cintadori che fanno i legatini
diligentemente che pur ma pero ancor piu dissimulantemen
te che pur si che non paia che lo faccia per informarne noi.
Me parli col mro de le Cerimonie, et piu con qualche domes-
tico di quei Cardinali che l'hanno fatto come stimara far-
ne: et intenda anco quello che per questo effetto s'e spe
ndutto in casa. d'Alessandrino. et mi habbia per mano. Di
Verona a li xxv. di Giugno.

Al S.r Cobelluzzo

Molto mag.co S.r mio oss.mo M. Nicolo Viale mi ha fatto sapere che V.S.
desiderana sapere qualche auuiso de l'esser mio, ma che lo
riconosciuto la bonta sua, et il molto amore che le piace por-
tarmi. Prima le dico che io mi trouo molto imbarcadito de le
occupationi di questo nostro nouo viaggio che ci conuiene
fare in Germania, et in Polonia che malamente posso ca-
uar quel frutto che mi bisognaria da i buoni consegli
datimi da V.S. Ho pero dopo che io son qui tuttauia pre-
so i bronli impostemi dalli cibori interrottamente e'ben
uero che io gli tolgo con un poco di disgiacere per l'amarezza

che

che gli da il radicchio, che l'assenzio l'ho bauuto in tutto il
che mi dispiacere in modicamento che io ho da usar l'ungamen-
to, et spesso. Oltre la gratia che mi dicendo V.S. la prego poi
che la sua cortesia mi dia aiuto di fatti a consigliarmi un
poco come habbia da gouernarmi in questi uiaggi, et che medi-
camenti io possi portare per i bisogni occorrenti, et anco
ricordarmi la quantita di quei secritici che la giudica
che io habbia da usare a tempi piu spessi. Con che mi racco
mando a V.S. et la prego a comandarmi se mi ha per buono
a seruirla in alcuna cosa. Di Verona a li xv. di Giugno

Al S.r Montesup.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Le bene io so che V.S. intendera da molti
luoghi il nouo uiaggio imposto al Cardinale mio S.re per
Germania, et per Polonia, nondimeno ho giudicato conueneu-
si a la nostra amicitia che la ne sia auuisato ancora da me
Gouain pur ancora bere questo calice, benche honesto sarebbe
che hauendo noi peregrinato assai toccassero hora questo
fastidio a qualcuno altro. Io che sono come e'noto a V.S. di
un corpo cosi mal composto non uedrei di mettermi a si lun-
go uiaggio essendone cosi trattato una uolta ne la sanita
se non mi facesse animo la consolatione che pigliaro di
riueder tanti amici, et padroni fra quali singular

conuiuo

conforto mi dà a ricordare, et abbracciare V.S. il che sarà con'io spero in Vicenza dopo non molti mesi, si come più commodo mi parerà avisare V.S. da la cui Corte Cost.a Iddio tanto lo custodisca dalle quale auguro, et pregandola a salutare i communi amici, et accommandarmi l'amorevolezza mi le raccomando, et offerisco. Di Verona.

V.S. mi faccia gratia procurar che in breve sia dato fedel recapito a l'allegato plico.

Al Cardinale Baronio.

Io sono di nuovo levato di qua, et mandato in Germania, et in Polonia. Di che ho voluto dar conto a V.S. Ill.ma non tanto per obligo de la servitù mia con lei ma per il bisogno che ho di pregarla che essendo la causa de quelle legationi cosi importante a tutta la Christianità la S.V. Ill.ma sia contenta aiutarmi con l'orationi sue appresso il S. Dio acciò che la D.M.tà sua riguardando al gran bisogno de la sua Chiesa, et non a i nostri peccati, et particolarmente a i demeriti de la mia persona mi conceda gratia di servirla non inutilmente. Et la S.V Ill.ma bacio le mani humilmente, et le prego contento l'animo dal S. Dio sanità, et perpetuo augumento de le sue santissime gratie. Di Verona.

Al Cardinale d'Ossat.

Se bene io ho pregato Mons.r d'Avila che in questa mia nuova peregrinatione dia conto de le cose mie a V.S. Ill.ma come a padrone non solo a che io debbo tanto, ma da che ancho mi sento, et amato, et riconosciuto favorito non dimeno ho voluto prima che io parta farle riverenza con questo quattro righi et supplicarla a continuare la protettione che la de me, et a i molto favori che si degna farmi aggiungere anco questo di impormi alcuna cosa in che io possa servirla in questi paesi, et questo non perch'io dica già per offerirle l'opera mia già tanti anni debita a la sua benignità verso me, ma per ricevere da le sue giuste consolationi. De le mie cose le sarà nato conto a la giornata da Mons.r d'Avila il quale quando viene da V.S. Ill.ma desidero che sia da lei accettato alcuna uscita che ne per nome mio non sempre per sua che V.S. Ill.ma avrà potuto havere di animo contento ch'io liberi di quel suo impaccio domestico, a che io la ringratio che l'habbia di nuovo cominciata a pensare, come egli m'ha scritto, et gli porto grandissimo obligo, et basciandoglene humilmente le mani di Verona. 7bre

Al Cardinale Morone.

Come V.S. Ill.ma sa, havea già intesso la legatione di Germania,

et

et di Polonia è pur imposta sopra di me. Jo non posso
già ne debbo recusare di obbedire humilmente a quan-
to me è comandato come ho fatto sempre in ogni cosa
ma io mi sento pero cosi in fretta a questo carico che
sono sforzato ricorrer per aiuto a V.S. Ill.ma &c. et supplj-
carla che con quella benignita che s'è degnata mostrar
sempre verso di me, et con quel zelo proprio suo nelle
cose giuste, et particularmente nel negotio che io sono
mandato a trattare sia contenta insieme mi amonirmi
et comandarmi puntualmente quanto giudichera seruitio
di questa Legatione, et favorirmi anchora con lettere sue.
Jo aspettero da lei questo grato, et quest'aiuto; poiche si
è dato a l'ecc.ma mia questo che conoscerebbe la prudenza
et la virtu sua. Hondimeno tardar molto le mie spedi-
tioni da Roma et io mi vado fra tanto ponendo a bor-
dine, et con speranza pormi in camino in breue a mezzo
il mese seguente, et disegno far il viaggio per il Danu-
bio a Vienna dove la Cos.a M.ta era aspettata fra pochi
giorni. Prego il S.or Dio che ci conservi lungamente lo
S.V. Ill.ma, et ne la buona gratia sua humilmente mi rac-
comando. Di Verona.

A.o Nuntio di Polonia

Molto Ill.re S.or come fratello. Ho ricevuto dal S.r Prospero Hau-

cleu

cleu la lettera di V.S. et da lui intesto del buon esser suo et
de le sue fruttuose attioni de le quale se bene hauea anco prima
assai notitia, non dimeno me è stato di contento nuouo anco
per bocca d'un amico commune. A punto a l'arriuo d'esso S.r
Prospero sono arriuato anco di Roma lettere di N.S.re che mi
deputano Legato a Cos.a M.ta et al Ser.mo Duca. et mi commet-
tano che mi sponga presto in viaggio. Jo non posso di non obbe-
dire prontamente ai comandamenti di S. Beat.ne se bene conosco
essermi imposto peso molto superiore alle forze mie mi con-
sola pero la speranza che io ho in V.S. che Dio sia per ajutarmi
piu al'intentione che ho di seruire a la causa sua che al pos-
se qualita che ho per farlo, et debba aiutare anco in me la
santa mente di N.S. Mi sara anco molto caro il vederla fra
pochi mesi, et abbracciare V.S. la quale fra tanto s'attenda
a conservarsi, et pregh'il S.or Dio per me, et sia contenta
baciare le mani di S.A. M.ta et de la Ser.ma Infanta per mio no-
me. Di Verona.

A.o M.o Metelli

Jo scrissi li giorni passati a V.S. l'esito del Beneficio d'Alboreo,
ho hora ricevuto una vostra che quanto mi sia stato piacere
per saper intero del vostro bene stare tanto mi sia stato di
noia quello che mi scrivete del beneficio d'Alboreo. Che sa-

aendo

uendoglielo uoi uoluto risegnare ad instanza mia io
debba anco far si che uoi non habbiate a dolerui di
me. Io non so di cio che uoi uogliate hauerui a dolere
ui dissi al uostro partire che tutto quello che poteua
farsi con buona conscienza col consiglio, et parere
de' periti, ch'io l'harrei fatto fare ad dopo la uostra
partita parlai piu d'una uolta con Mons.or d'Auila, et ui
riscrissi che egli m'affermaua che non si poteua in modo
alcuno fare quello che uoi uoleuate ui feci saper quanto
et uoi mi scriuete ch'io faccia che non habbiate a dolerui
di me se uolete dolerui perch'io non uoglio far quel
che non si puo fare licitamente io mi dorro piu molto
giustamente di uoi che mi habbiate per persona che fosse
mai per far cossa che non si possa legitimamente fare.
Io ho uoluto dirui tutto questo ancora che non occorreua
piu altro intorno a quel beneficio perche il Vescouo di
Posnania non solo non ha uoluto far niente di quelche
gl'habbiamo dimanto per hauer dato la sua parola ad al-
tri prima ma ha gia conferito ad un Porgamorozzhe suo
gentilhuomo il beneficio et dettoci che quando bene Al-
berto l'hauesse che non ne cauerebbe alcuna frutto per-
che il detto gentilhuomo non gli pagherebbe mai le de-
cime che se paganno de' suoi beni. Onde V.S. puo dispur-
re del beneficio a suo bene placito quanto a noi; ma io

credo

credo che ne desporra indarno, perche il Vescouo uole che
sia in ogni modo di questo gentilhuomo al quale lo uoleua
dare anco quando uoi non l'haueste hauuto a lasciare. Io
ho hauuto certo dispiacere di non poter fare hauer questo bene-
ficio ad Alberto poi che per cortesia uostra uoi ui erauate
contentato dargliclo ma mi conuiene hauer patienza
come de molte altre cose. Con questo io mi ui raccomando,
et offero sempre, et ui prego ogni contento dicendoui che fra
pochi giorni noi ci partiremo per Germania, et per Po-
lonia. Di Verona.

Al Cardinale Rusticucci.

Per un Correro spedito da SS.ri Ambasciatori di Venetia ho
in teso la declaratione fatta da N. S.re de la legatione
di Germania, et Polonia in persona mia. Dio uolesse
che quanto io debbo al giuditio che sopra i meriti miei
fa di me S. Beat.ne tanto fossi atto a poterla seruire ne
le commessioni che mi dara, obbedirò nondimeno prun-
tamente con la medesima fedelta, et diligenza che ho
fatto sempre. sperando che quanto mi mancha di quella qua-
lita che si richiederebbono a sostener tal carico, tanto il
S.or Dio habbia d'aiutare l'intention mia di seruire a la
causa sua. Con le lettere mie passate pregai Mons.or Ill.mo

Alessandrino

Alessandrino el m'imprestassi da N.S. il Padre: Volse per servitio di quelle legationi loro perche io desideravi assai di condur meco quello Padre il qual per molti respetti stimo grandemente a proposito di quelle legationi lo voluto supplicar quello più efficacemente io posso V.S. Ill.ma del favor sua ad impetrarmelo come confido nella molta sua benignità acio me raccomandando cosi quella come il resto de le cose mie, et me offerto ne la solita amorevolissima protettione di V.S. Ill.ma humilmente li bacio le mani. Di Verona

Al S.or Francesco maria Vannetti

Molto mag.co S.r mio oss.mo. Desidero che le mie stanze servano cosi bene al S. come non potrei io, la risaglia di le stanze, et di ogni altra cosa che sia in casa con quella sicurtà che farebbe di quelle de l'Ill.mo suo padrone che è egualmente padrone di le cose del Cardinal mio S.re come de le sue. Noi ci andiamo tuttavia ponendo a l'ordine per i nostri viaggi. V.S. preghi talhora il S. Dio per noi et si conservi, et mi comandi in ogni loco, et in ogni cosa che io la possa servire. Di Verona a li 26.

Al m.co Ventura Venturi

Molto R.do S.r mio. Io desideravo non ameno d'aver nova di V.S. quando ho ricevuto da sua lettera per el corso la mia partita di Roma non ha cessato bora, et mi ricordo ne l'estate ad attendere a la sanità. Hor ci andiamo tuttavia ponendo a l'ordine per i nostri viaggi che ci sono importuni assai, et per i paesi, et per la lungheza et per la stagion sono tale che io ho molto bisogno di gli amici miei pregheno Dio per me, il che desidero principalmente che sia cagione che non facci nove orationi, et ne le messe nostre per che un corpo come il mio fa più che Carlo in Francia a ricondurci in Italia, che s'io sono andato una volta sano in Polonia, et ivi lo lasciato la sanità, ho ragione molto da dubitare andando in Frimo di lasciarci la vita, il che io rimetto con molta tranquillità d'animo ne la volontà di Dio parendomi quando così a Dio piacesse, di non poter spender meglio s'io possa in alcun loco ove alcuna cosa servirai, tanto caro che mi comandiate, aspettate che mi serviate spesso che me ne farete certo piacere, se bene io non posso così facilmente far con voi il medesimo, mi prego a raccomandarmi al S. Romani, et offerir molti in quel che io potessi servirlo di là da Monti. et Dio ci conservi. Di Verona. a li 27.

A S.r Nobili

Molto mag.co S.r mio oss.mo Dapoi la ricevuta questo vostro di
V.S. ve hanno nova del ben essere mio, non ho che rispondervi
con più righe poiche penso fra non molti dì dover la
vedere ritornar di nuovo passar l'Alpi, et ricevar anco
in Polonia V.S. faccia che la troviamo sana di che sopra modo
piacer per questo che la mi scrive di la carestia dei Capponi
bacio le mani di V.S. et me le raccomando. Dob.o 5 Sua
Santità darò più volentieri nova à bocca di V.S. che con let-
tere. Dio prosperi di quelle consolationi a quel governo
necessis. Di Verona. a dì 27.

Al Conte Prospero d'Arco Amb.r Cesareo

Ill.mo et S.r mio oss.mo Partirò fra pochi giorni per la Corte Cesa. così co-
mandandomi N.S.re desiderarei sommamente di poter dimos-
trare in quella Corte ancora quanto et ami, et stimi si espres
che si come io non cedo a persona di desiderarli ogni felicità
così mi concedi di rappresentarli con gl'effetti stessi alla
S.V. Ill.ma alla quale gl'inmia costanza il S.r Dio la
conservi. mi offerisco, et raccomando. Di Verona

Il Cardinale da Este

Io venuto a Verona per far riverita Beatt.e et forsi anco il
nuovo

205.

in vecchio et godermi un poco di otio. Ma non sono stato
già un Mese e ho hauuto ordine da N.S.re di portarmi a l'
ordine per andare in Germania, et in Polonia, et già S.S.ta ha
doc[illegible] quelle Legationi in Concistoro, et mandatomi le
espeditioni. Io fuss quello che ho fatto sempre in ogni cosa
che mi è stata comandata, et obedirò giuntamente al volere
di S.S.ta sperando che il S.r Dio habbia da supplire con l'
aiuto de la gratia sua a le qualità che a me mancano in
un negotio tanto importante a tutta la Christianità. Ho
voluto dar conto a V.S. Ill.ma et a mio singular sig.re
per supplicarla che si in quelle parti è cosa in che io pos-
sa servirla si degni di comandarmi, et mi conserva la
buona gratia sua che così veramente non ha concesso
sopra ogni merito mio, et le bacio humilmente le mani Di Ver.a

Al S.r de Dorimbor. Ambasciator Cesareo Ven.o

Ill.mo et S.r Il cortese offitio che è piaciuto a V.S. Ill.ma di far meco
con la lettera sua de 23. m.o è stato veramente carissimo
dandomi tanto segno del amorevolissimo animo che la ver-
so me tiene di me del quale si come io la ringratio grandemente
così le haverò obligo maggiore et tanto in Corte Cesa. quanto
in ogn'altro loco la si valerà de l'opera mia in qualche cosa
che io possa servirla, et dimostrarli quanto mi sia cara la cor-

tese

tre resolutta sua, la quale pregando V.S. Ill.ma a conservarmi
me le offers et raccomando Di Verona

Al Cardinale di Ravenna.

La congratulatione che fa meco V.S. Ill.ma per la nova legatione
commessami non puo far che non mi sia cara mi da segno
de la solita sua amorevolezza, et benignita verso me,
con le quale de l'Labbia voluto consolarmi del pensiero
in ragionevolmente io debbo esser il peso che mi sento
imposto veramente troppo superiore a le forze mie. De le
quale peso quanto piu io diffido, tanto maggiormente
offero ne la somma clementia del S.or Dio che sia per aiutare
et drizzar l'attioni mie al suo servitio si che io non riesca
al tutto inutile ministro in negotio tanto importante a la sua
Santa Chiesa, ne supplico V.S. Ill.ma ad aiutarmi con l'orationi
sue, et procurarmi il medesimo aiuto da quelli buoni padri
di S. Salvatore, et raccomandandomi humilmente in gratia di
V.S. Ill.ma prego il S.or Dio che la conservi lungamente Di
Vers.a

Al S.or Duca di Mantova

Se bene io penso che gia sia nota a l'Ecc.za V. la sincera Mia volontà
che io tengo di servirla nondimeno li ne sara anco fatto piero
testimonio

testimonio dal S.or Crotto suo gentilhuomo a la relatione del
quale io mi rimetto per ordine di V. Ecc.za i quali le esporra in
mio nome onde con questa rendo solamente gratie a l'Ecc.za
V. del cortese officio che le piacciuto far meco le prego dal
S.or Dio ogni felicita. Di Verona. 5 di Giugno

Al Cardinale Strozzi

Il presente gentilhuomo del S.or Duca di Mantova che e stato a
vedermi essendomi detto d'venire a i bagni di Lucca dove
ritrovera la S.V. Ill.ma ne ha dato occasione di baciarle le
mani con questi quatro righi, poiche io non mi si conce-
de di poter far con la presenza, et cosi negrarmi seco del ri-
tiro suo in Godia dove sebene io non potro cosi con la pre-
senza servirla come vorrei la supplico pero che anco in questi
viaggi raccomandarmi in protettione si piaccia di comandarmi io
lo riceuero a gran favore, et raccomandandomi humilmente
in buona gratia sua le prego dal S.or Dio Santa et ogni con-
tento. Di Verona.

Al S.or Duca di Ferrara

Essendomi detto il S.or Conte di venire per nome del S.or Duca suo
a visitar V. Ecc.za io le pregato a voler far con lei quello che
fusse

fieus ures per me, il quale lo astuto accompagnar con questi due vgli per hac a V. Ecc.za una perpetua offerta di tutto quello ch'è da opera mia possa venire a suo seruitio, et pregarla che mi tenga per uno di quelli che non solo perdere sono debitis.o à tutta l'Ecc.ma sua Casa, ma per ogni suo prosperi de la vita sua et de la anima sua, le porta molta affettione, et osseruanza con molto desiderio di poterla in alcuna cosa seruire. Prego il S.or Dio che le conceda intanta sanita et a conseruj, et felicita Langamente. Di Verona.

Al Cardinal Aleiato

Quanto io mi sento mancato per le debol qualita mie a sostenir il pess.o de la legatione impostomi tanto mag.or obligo debbo tenere a V.S. Ill.ma che misuran-dom con tropps affetto d'amor si sia ares sforzata rallegrar mees di quello che è la molta sua affet-tione, et bonigna aiuto me non l'ingannasse, sarebbe piu tosto a dolersi, conoscendo di quanto momento sia a la Christianita tutta il negotio commessom, et quanta cura si ricerchi per ben governarlo. Ma io sic-me diffidando in tutto di me stesso spero solamente ne l'aiuto de la gratia di Dio et la sabbia da drizzar l'at-tioni mie secondo la mia intentione a seruitio suo, cosi

rendo

rendo a V.S. Ill.ma quelle maggior gratie che io posso, et la pre-go ad aiutarmi con pari amore, et affetto ne l'orationi sue appres-so il S.or Dio, et a conseruarmi ne la sua buona gratia. Et humil-mente le bacio le mani. Di Verona

Al Cardinal di Ganbara

Da V.S. Ill.ma aspettaua meno che da alcun'altro questo officio di con-gratulatione, perche essa per la prudenza sua conosce molto bene et il pess.o di questa legatione, et le debole qualita che sono in me per sustentarlo. Ma glie ne debbo pero hauer obligo maggiore poi che ha lasciato ingannar il suo giudicio da la sua benignita, et da l'affettione che le piace portarmi, di che baciandole humil-mente le mani, et supplicandola a comandarmi in ogni loco, et in ogni cosa le prego dal S.or Dio ogni felicita. Di Verona.

Al Cardinale Colona.

Si come io sono certissimo anco senza sua lettera che V.S. Ill.ma ha sentito contento di questo giudicio che ha mostrato far di me N.S.re così mi conceda il S.or Dio gratia di poter seruirla non inutilmente S.S.ta in negotio di tanto momento a la Christianita tutta, et prego V.S. Ill.ma che mi tenghi anco essa con l'orationi sue. Oportuno quando n'hauero da S.ta Beat.ne la commissione, essendo fra poco meno che

a

al'ordine supplico V.S. Ill.ma a tenermi ne la gratia sua solita, et quando scriue al Ecc.mo S.or Marc'Antonio baciarli per mio nome le mani che il S.or Dio li conceda quella felicita che ogn'un si promette dal suo singular ualore. Mi fara anco V.S. Ill.ma singular fauore se comandara ad alcuno de' suoi suoi che mi dia spesso parte di quello che s'hauera de progressi di S. Ecc.za et de l'armata a V.S. Ill.ma et al'Ecc.ma Sig.ra Duchessa bacio le mani. Di Verona.

Al S.or Prior di Barleta.

Ill.mo S.or V.S. Ill.ma E cosi certa del desiderio che io ho di seruirla, che non mi occorre farle altra offerta de l'opera mia in questo mio nuouo uiaggio, il quale essendo per cosi publica causa V.S. pregli il S.or Dio che me lo dia prospero, et mi conceda gratia di seruir non inutilmente a N.S.or et al seruitio publico, et Dio la conserui. Di Verona

Al S.or Libramonte.

Molto mag.co come fratello, Il Carico di queste legationi è cosi graue che non si le conuiene alcuna congratulatione io accetto però quella che ha uoluto far meco V.S. per segno de la sua molta affettione uerso di me de la quale ringratiandola grandemente me le offero, et raccomando. Di Verona.

~~offero~~

Al S.or Puccione.

Molto mag.co S.or mio oss.mo Ho receuuto la lettera di V.S. di 21. di Giugno, et mi è stato caro udire che che dopo l'infirmita hauuta si troui sana, et in buon stato la tornata nostra in Germania, et in Polonia quando sara richiede piu compassione che congratulatione, poi che gia douerebbe essere honesta cosa che ci si concedesse di riposare hauendo fatto la parte nostra in simili fatiche. et massime io che sono di complessione cosi sconcertata come la sa, tuttauia rimetto, et raccomando, et il resto, et me stesso a Dio et sono per andare di buona uoglia.

A la seconda parte de la lettera di V.S. haueuo pensato di rispondere col non farle altra risposta. Pure le dico che se io potro farle seruitio alcuno in Polonia lo faro uolentieri per l'amecitia che ho seco. Ma la prego ne l'auuenire che quando si uol seruitio alcuno da me me lo comandi senza interposition di conditioni ch'io l'habbia da far per speranza di commodo mio, ch'io non costumo di uendere il seruitio ch'io posso fare agl'amici, ne lo feci, ne lo faro mai, et V.S. sia certa che l'offerta che m'ha fatto non mi è stata punto cara, et se altri me l'hauesse fatta che lei me ne sarei tenuto offeso. ma si come desidero che la sia sicura che in qualunche cosa io potro seruirla in Polonia lo faro uolentieri, et le bacio le mani pregandole ogni bene. Di Verona.

A M.S. Paccioni

M.co mag.co com.e Fidls. S'io potess far piacere a Leuno in Polonia
è in altro loco a V.S. lo farei volentieri: et con quelli
animi che lo hauuto uerso lei sempre, la quale mi allegro
che sia ben risanata, et prego Dio che la conserui lun-
gamente. Di Verona.

A Mons.r d'Auila

Con la bolletta partita di Roma a li 27. del passato noi non
habbiamo riceuuto hoggi lettere ne da V.S. ne da altri
da Roma, ne manco da i padroni doue la prima com-
missione di porsi a l'ordine habbiamo fin qui auuisa-
tuno de la legatione il che uerisimile a l'indispositio-
ne che s'è intesa de l'Ill.mo Pastrenico: del quale
è poi anco intesa che sia risanata di che V.S. si ral-
legzera con S.S. Ill.ma per nome del Cardinale con questa
occasione che noi sapete fare, et che sapete saueri dal Car-
dinale uerso quel S.re
Hora Mons.re io non uoglio tardare piu a scriuere a V.S. dubi-
tando che io la intenda a l'entrata che douera fare il Cardinale
in Corte sua: et prima V.S. sappia che noi capitaremo
a Vienna in barca, uolendo andare giu per il Danubio

perche

per la strada dritta per l'informatione che noi ha-
biamo ui è gran carestia che è in Germania, non ci trou-
reremo da uiuere, et si bene per questa uia anco siamo
per hauer di lungo, crediamo pero che habbia da essere
molto difficile potendosi meglio condur dentro le pos-
sessioni ricolte per barca che per terra. Questa intra-
ta che douera esser o publica o priuata, priuata sarà
senza alcuno incontro, et molteria di saggi a studio le ce-
rimonie, et si farà senza alcuno impaccio ma condotta considera-
ta dentro la mura publica di questa Legatione, et si in tal
caso conuenisse al Legato di intrar priuatamente la publica e
ordinata dal Cerimoniale ma di meno di maneggio che si fac-
ci senza alcun mancamento di quella solennità che si richiegg-
a a l'entrata. Per ciascuno d'un legato in quale solennità
ci ho molto dubio che non sarà facile che si possino accom-
modar in una Città et in una Corte dove sono tanti Secre-
ci et doue è gran tempo che non si n'è fatta piu nessuna che
l'altra uolta che ui fu il Cardenale Pecci il tempo de Fer-
rara suo a Vienna Otinghera ne pratica de la uenuta del Car-
dinale in Cesarea in Carozza senza alcun incontro per non per-
der quel tempo di seguire che l'entrata si ordinasse o con
ueria anco hauer rispetto a la natural ineclenza de gli Ale-
manni, et prouedere che non seguisse qualche impertinenza, o
irrisione tanto piu che non essendo costume che i Principi si tro-

uano

vāra presenti. Quanto a me crederei che dovendosi far publica
senza la detta solennità fosse men male farla primamente e
pur secretamente che non sabbiamo tempo che V.S. ne parli
esse con l'Ill.mo Rastiecci acciò che S.S.Ill.ma ne tenesse posse-
sito con N.S.re et noi fussimo avvisati della ventura di S.Bne.
per che quando anco loro giudicassero solennemente bisognevole
che la S.V. procurasse con il detto Rastiecci che fusse detta una
parola al Imbasciator Cor.e che N.S. sapea molto caro in-
tendere che il suo legato fusse ricevuto in Corte con quelli
honori che conviene, et alla ragione di questa legatione, et
a la qualità di questi tempi ne quali i principi Catholici
debbono mostrare più che mai ai popoli la reverenza che por-
tano a la sede apostolica. Un tale officio in questo vivace loro
modo che più piacerà a S.Ill.ma et io credo che l'Imperatore non
mancherebbe ad alcuna cosa perchè anco l'altera nobiltà mostro in-
tentione di honorare assai il Cardinale se bene andasse contra la
voluntà di S.M.tà et per causa a lei odiosa sarà molto a
proposito quando N.S. approvasse l'intrata publica. Con l'Ill.mo
Rastiecci, et c.ra Una particula avviso. V.S. faccia in ogni
modo gratt'officio col Cardinal Rastiecci et c.ra dia subito
particular avviso, et Dio la conservi.

Al Nuntio di Spagna

R.mo et
Ill.mo Sig.re Sig.re Col. Se bene io non potrei raccomandare persona alcu-
na

na a V.S. che appresso di lei sabbia maggior bisogno di rac-
comandatione, non di meno per mia satisfatione avrei potuto
trovar una nuova forma per più efficacemente raccomandarle
il S.or Annib.le di Avila Cipriotto uno di principali Sig.ri
di quel Regno di nobiltà di sangue, di ricchezze, di splendo-
re di figliuoli, di reputatione, et di tutti i beni de la fortuna
grandi, et quello che più importa degnissimo di quella grandez-
za anco per le qualità sue proprie et di cortesia, et di bontà.
Hora spogliato di tutto in un tratto se ne torna con i figliuoli in
Hispagna di dove i suoi maggiori passorno ad habitar Cipro,
per ridursi almeno il sangue, poi che al S.or Dio è piacciuto
levarli la patria, la robba, et tutti quei beni che fan cara
la vita. Io per riconoscere essi i parenti suoi et trovar
qualche sollevamento a le sue calamità. V.S. vede quan-
to pietosa cosa sia il favorire un Cavalliero di questa con-
ditione, et però io mi reputerei far tutto a la humanità di
V.S. raccomandargliela con più parole che dico solo che la lo
troverà con buono et con gentil, che le gradirà per se stesso de-
gno d'ogni favore, et di più io mi conscientisco a V.S. per debitor di
quanto farà in servitio suo, et a V.S. mi offero, et raccomando a
6. Giugno

Il Padre Borgia

Molto R.do m.r Christo Padre. Viene in Hispagna il S.or Don. de Avi-
la

la Cauallier Cipriotto, et con due sees das figliuoli che il
S.r Dio gli ha fatto auanzar da l'eccidio di quella infelicis-
simo Regno. Mentre fu salua la sua patria, et di grandez-
za di sangue, et di richezze, et di splendore fu in tal sta-
to che non diminuia punto la condition de' S.i che sono in
Hispagna di questa stessa famiglia da la quale questo Caual-
liero descende. Hora sauendogli il S.r Dio leuato in un
tempo tutti quei beni con i quali sostenena splendidamente
la nobiltà et la condition sua, et tanto piu degno de la
compassion, et de l'aiuto de' buoni quanto piu essercitato que-
sto flagello de la giusta ira del S.r ecesso noi con animo,
et con humilta molto Christiana. Riduce le reliquie di qu-
el sangue in Hispagna di dove i maggiori suoi uennero,
et spera ritrouare qualche sollenamento a le sue miserie
ne la cortesia de i suoi, et ne la somma pietà di S. M.ta Cat.ca
Jo lo absolue raccomandando a la S.ra V. Ill.ma con ferma spe-
ranza che da lei debba esser aiutato, et fauorito come
inmerita la sua bontà, et come merita la compassione che deb-
be tocear l'animo d'ogni christiano in si miserabile ruina
d'un Cauallier che dianzi si trouaua tale, et hora Hori-
do in cosi stato di fortuna. Io senza altro li fo promesso ogni
fauore da V. S.ria, et per la bontà che s'intende da ogni uno del
l'Ill.mo S.r il Duca di Feria, et il S.r Don Gio: di pre-
ga dire d'egli ottenuto della grazia, et fauori di quella S.ria

col

col mezzo di V. S. V. a la quale prego che continuato augumentato
della grazia di N.S. Dio con altre mie li fo fatto conto del
mio uiaggio, et sto con molto desiderio aspettando noua di
la sanità sua, et di l'arriuo. Di Verona

Al Cardinal Alessandrino

Il S.r Ant.o d'Auila Cauallier Cipriotto passando da Verona,
et essendo stato un mese ma grandissima com-
passion de lo stato suo. Era sig.r di 10. et piu mila scudi
di intrata per nobiltà di sangue per parentelle per is-
splendore di uita un di principali del Regno. Ja con
sei giorni insieme con la patria la perduto ogni cosa, et
si troua posta in bisogno di fauor esser nutrito et uestito et
due figliuoli e relequie di tanti suoi ca.ti Le ne uiene
in Spagna di dove i suoi maggiori andorno ad habitare in
Cipro con idea di fargli per riconoscere il sangue del
qual discende molto nobile, et molto principale essi, et
per ritrouare qualche sollenamento a la sua de presa, et
afflitta fortuna. Jo lo absolto presentarò a V. S. Ill.ma con
questa mia, et a raccomandargli lo temerei di far torto
a la pietà, et a la bontà de la nation sua sappia non fauor
cosa con che magiore consolatio che con tali fatti o da la sin-
gular bontà di V. S. Ill.ma tuttauia per satisfar anco

in

in quelli parti ~~un~~ servigio supplico la S.V. Ill.ma che si ~~degni~~ conviegni
~~acquisti~~ di alcuna cosa per amor mio a quello che per mia istessa ~~sua~~
sarà fatto assai consolata ~~da tutto accontentata~~ che non solo sollevarà un' afflitto,
et degno de la compassione d'ogni Christiano, ma favorirà
un gentilhuomo buono, e giusto, et meritevole. Di V.S. Ill.ma
Baccio humilmente le mani. Di Verona a 1 di Luglio

Al Cardinal di Trento

Re Mons.r Giustiniano mi ha poi fatto più certo de la buona
gratia di V.S. Ill.ma verso di me di quello che io non sono io stesso,
ne accrescer l'obligo che io gli ho porto. Io andaro, et piac-
cia a Dio che io non habbia altre difficultà che quelle che
nascerano da i medesimi negotij. Ma spero ne la bontà di
Dio che aiutera la fedele intention mia. Io arei che mi
trovassi in quella corte preservato da i favori di V.S. Ill.ma
Mons.r di Torcello è stato qui tre giorni meco, et si partì
di questo è tornato come in breve a Trento a V.S. Ill.ma. Ma
niente meno, dovrò ancor io sperar di potermi far riverenza, et a
V.S. Ill.ma baciar humilmente le mani pregandoli sanità,
et ogni contento. Di Verona.

Al Cardinal Albano

Se ben' io son certo che non mi sia necessario di far a V.S. Ill.ma

nuova

nuova fede di buona osservanza mia verso lei, ne di farle nu-
ova offerta di quello che io possa per servirla. Rendomene
tuttavia a pieno presto di Italia. Io voluto farle riverenza
con questo duo righi per supplicarla a conservarmi ne la buo-
na gratia sua, et a comandarmi per darmi occasione di mos-
trarle quanto io la desideri servire. Del quale desiderio spe-
ro che le sarà fatto fede anco il mag.co Michele, et il Maf-
fetti, al quale m'offersi quando fui a Venetia con quella pon-
tezza che io debbo nel servitio di V.S. Ill.ma. Egli mi dis-
se non essere all'hora tempo che io facessi cosa alcuna, et che
quando fosse stato opportuno me l'harebbe fatto sapere. Che io
non formai altramente lo pregai grandemente ne mercè di mi for-
nir a Venetia che fin poco mi fa fatto intendere altro che in questi gior-
ni che non ho da formar già la mi comandata cosa alcuna che io possa
fare l'haro per singular gratia da lei a la quale baccio humil-
mente le mani. Di Verona.

All'Ambasciator di Urbino

Mag.co et come fratello. Io sono tanto certo de l'antica amorevolezza di V.S.
verso me, conservata sempre con maggiore affettione che io co-
me io non ho bisogno che me ne sia fatto alcun nuovo testimo-
nio così non dubito che lei sia sempre per darne in medesimi segni
et ora per le [per] legatione commessemi desidero che quanto la conosca in

grandezza

gradezzi d'molte poss tanto tanto preg.ª per me il S.or
Dio e le mi aiuti, et conceda forza da portarlo, et sos-
tenere quella sacra dimostratione più conforme à l'amor
che la mi porta, et al bisogno mio, che la congratulatione di
che è piaciuto far la quale per mi è molto cara per la sua
amorevole voluntà, et in tutto quello che io possa far seruitio
à lei o e suoi figliuoli mi le offero con tutto l'animo, et me le
raccomando. Di Verona

A Mons.or Veranni

Molto M.co Mons.re V.S. insieme con Mons.or suo padre intesi
questi miei nuovi viaggi con l'oration loro expresso il S.r Dio.
che di questo sentero io fuor bisogno, et questo aspetto da la sin-
golar amorevolezza loro verso di me. Mi piace che ai primi
freschi V.S. disegni ritornarsene a Roma dove secondo che
sento io potrò far le seruitio alcuno la sa quanto io lo desideri
la saluti sua fratelli, et Dio conservi et prosperi ambedue
lungamente. Di Verona a dì 17. di Luglio.

A Mons.or Veranni

Passaremo di nuovo i monti poi che così ci ha destinato il S.r Dio a
consumar la vita nr.a l'horrevole, et nr.a le incommodità di viag-
gi. Da le quali ne anes guarita, sfortunata complessione mia libera,
come V.S. giudica ragioneuolmente. Jo nado però ubidientia,
et con buon animo et animo apparato, perche o viuendo ser-
uirò al padrone, o morendo lascierò ad un certo modo bene
impiegata la mia vita spesa in seruitio de la Cathedrale a la
debbo, et in osseruanza appartenente tanto à la salute commune.
A V.S. rendo le maggior gratie che io posso che habbia cor-
tesa cura de la mia conseruatione, et che mi habbia voluto dar
nuoua de lo stato suo prego il S.r Dio che la prosperi, et la felici-
ti sempre, et le offerisco l'opera mia se in qualche parte la
possa seruire in alcuna cosa. Al S.r Nomineremo nostro pone-
rò da parte di V.S. un baciamano. Et mi le raccomando
sempre. Mons.or di Torcello debbe hauer scritto a V.S. ad ubidir-
mi dare, ma non d'hauermi dato i commentarij di Dio secon-
do perche io non ho hauuti. Jnanzi la sua partita per
Roma io non mi fermai in Venetia, et però non mi potè
dare, dopo il suo ritorno sarà stato tanto occupato nel prepar-
ar la sua partita di Germania che si harà scordati com-
mi sono scordato io d'imandarmelo quando è venuto a Ve-
rona, ma ci è stato i poco et habbiamo hauuto a ragionar tanto
d'altro che io spero che V.S. mi scuserà se la nauè che io sia
uicina a S.ta Mar.a o che a bocca la pregherò ad dar ordine che
da Venetia siano mandati a V.S. la mi.a diuisa

Al Cardinal Giustiniano.

Ho riceuuto la lettera di V.S. Ill.ma con l'ordine che mi da per nome di N.S.re intorno al Padre Fra Cipriano, il quale ordine io esseguirò secondo il prescritto di V.S. Ill.ma quando sia in Polonia: se già N.S.re per il tempo che douera correre prima ch'io possa capitare in quel Regno, non giudicasse che la risolutione hauesse da tardar troppo, et che essendo il Vescouo di Vilna molto uecchio, et in fermo potesse morir prima, et succederli persona che poco si curasse d'hauer questo buon padre per suffraganeo in quella Chiesa, che per essere la principale di tutta la Lituania, porterà sempre molto momento al seruitio di Dio in quelle prouincie il buono o il male gouerno d'essa; per il qual rispetto non saria forse se non buona risolutione il deputar quanto prima questo padre a quel suffraganeato, perche quel danno che la sua partita potessa dare al suo ordine sarebbe molto ben ricompensato con l'opera ch'egli impiegarebbe in tutta la Lituania, et ne la sua religione rimarrebbe il Padre Melchior ch'è et sufficiente, et buono, et in ottimo concetto d'ogn'uno in quel Regno. Io mi rimetto però con ogni humiltà al sapientissimo giuditio di N.S.re et se al mio arriuo in Polonia non sarà seguito altro farò quanto V.S. Ill.ma mi impone questo è quanto m'occorre per risposta

posta de la lettera di V.S. Ill.ma la quale di più io supplico che mi conserui ne la buona gratia sua, et come a suo ser.re mi comandi se conoscerà in quelle parti ch'io la possa in alcuna cosa seruire, et N.S. Dio la conserui, et feliciti lungamente. Di Verona

Di

Al Cardinale da Este

Se bene la S.V. Ill.ma non s'e' ritrouata presente al passar mio per Ferrara io ui lo nondimeno hauuto sempre presente la memoria de la sua benignita, et de le molte cortesie che l'altre uolte mi ci ha usato, et mi ha usato hora piu che mai non solo ne l'amoreuolezze dimostratami da l'Ecc.mo S.r Duca suo Frello. come a particolar Ser.ri di V.S. Ill.ma ma con la cortessissima lettera sua. Io sono tanto certo de l'amore, et uolunta di V.S. Ill.ma uerso di me, che non posso esserne piu tuttauia le confesso che mi sono gratissimi che questi humanissimi segni che non cessa di darmene ogni giorno. Il S.r Dio mi conceda ch'io possa dimostrarle con qualche effetto l'obligo, il desiderio che ho di seruir. V.S. Ill.ma la qual supplico a conseruarmi la sua gratia, et le bacio humilmente la mani, dicendole ch'io sto tuttauia aspettando l'espeditione per i miei uiaggi Di Verona. a li 20. di Luglio.

Al S.r Bonifatio. Solero. Ambasciator.

Ill.re S.re Io conobbi da le lettere stesse del Ser.mo S.r Duca di Sauoia l'officio fatto con S. Al.za da V.S. di che io la ringratio grandemente et ho riconosciuto in esso la molta gentilezza, et

cortesia

cortesia sua, et se mi si dara occasione alcuna di poterle fare qualche seruitio la conoscera la stima ch'io faccio di lei, et de l'amoreuolezza che mi dimostra, et me l'offero, et raccomando sempre. Di Verona.

A m.o Antonio. Porto. Medico

Mag.co m.o Antonio La uostra lettera mi ha portato grandissimo dispiacere per il dubio che uoi mostrate de hauere di non essere per continuare ne la seruitu comminciata. Et harro da uoi caro che non uenate a delibration tale senza farlo innanzi sapere a me, che desiderio che ui conseruiate in cotesto seruitio per le medesime cagioni ch'io ui ci ho posto del uostro utile, et di quello de la sanita del padrone a che seruite, de la quale io non ho meno ansieta che de la mia propria. Che sua S.S. Ill.ma habbia in qualche fastidio la troppo esquisita regola, et le medicini, et quasi anco i medici non e' gran marauiglia essendo stato tanto lungamente patiente ne le mani loro. Et pero uedete uoi di fuggire ogni importunita, et usare ogni destrezza, et patienza, et non mi mostrate ne' bei principij de la seruitu uostra questa mutatione, che con la patienza et con la perseueranza si saperano a la fine tutte le difficulta. Di gratia fate che io ui uegga ben fermo, et risoluto a continuare la

seruitu

servitù cominciata, che mi sarà di molto piacere come mi sarebbe di grandissimo contento il contrario. aspettarò da voi migliore amicitia, et più ne conseguirò

Al S.r Belisario Bassone.

Ill.re S.re Mando a V.S. la risposta per Mons.r mio Ill.mo da Ebbe re la prego a ringratiar anco essa per mio nome S.A. Ill.ma del favore che mi ha fatto con essa, et de la cortese memoria che si degna haver di me, si come io ringratio V.S. de l'offerte che mi fa, et mi offerisco a lei in contro a lei in ogni cosa che io possa farle servitio, et me le raccomando sempre di Verona

20. Gulio.

Al Sig.r Duca di Modona

Molto mag.co S.r mio oss.mo Ch'hauto qui il S.r Dario a far complimento per nome del S.r nostro padre, et ci ha portato la lettera di V.S. in torno a suo desiderio di venir di qua. Se ne è scritto a l'Ill.mo Bassiano, et penso che V.S. haurà prima la licenza che noi la risposta. Stiamo aspettando le nozze per il nostro viaggio, et fra tanto passaro questi caldi nell'amena, et in sopportabile V.S. mi raccomando a tutti quei gentilhuomini a miei, et in particolare al S.r Prior, al qual dica che mi habbia per buono, et sempre mi porta bene, et venga con noi,

per

per il che li prego dal S.r Dio tutti el ben' habbiamo bisogno, et io più de gl'altri. Di Verona a dì 22. di Giugno.

Al Cardinale S.ta Croce

La lettera di V.S. Ill.ma di 20. del passato m'è capitata solamente ai 22. di giugno, onde dubito d'esser in corso in suspitione di negligente appresso di lei. La medesima benignità che la induce a scrivermi detta lettera non m'assicura. Io so che V.S. Ill.ma conosce che il caso che a N.S. è piaciuto impormi non richiede congratulatione massime a chi sente così poco allo avvenimento, ma io la supplico che per l'amor che le degna portare a me, et per che questa è causa così publica voglia in loco di congratulatione far per me oratione al S.r Dio che mi conceda gratia di potere non inutilmente servire. La prego a tenermi in gratia sua, et a comandarmi come a suo ser.re in ogni loco che io mi ritrovi, et humilmente le bacio le mani. Di Verona a dì 22.

Al S.r Duca di Mantoua.

Le dimostrationi d'amorevolezza che ogni giorno mi vengono da la benignità di V. Ecc.za mi sono tanto più care quanto è maggiore la stima che io faccio de la gratia, et de la benevolenza

sua

sua, ne la quale come io la prego a conservarmi, così la ringratio quanto più posso de la visitatione fattami a sua nome dal S.r Costo a'l quale l'Ecc.za S.r li degnara la ness[a]
parimenti luy nel testimonio de la sua de l'affettione, et osservanza mia verso lei et del desiderio che tengo di poterla servire. Fra tanto ringratiandola de la molta sua cortesia, et pregandola d'una gratia che l'imporia il medesimo S.r Costo le prego dal S.r Dio ogni felicita. Di Verona. al 28. di Luglio.

Di V. S.r Camillo Olea

Molto mag.co S.r Camillo. La lettera di V.S. che mi saccobbe stata cara per se stessa mi è stata carissima per la certificatione che mi fa de la buona voluntà de l'Ecc.mo S.r Duca sua verso me, la quale io tengo in singular stima non meno per le virtù proprie che per la grandezza di quel Principe, al quale prego V.S. che faccia fede de un molto desiderio che io tengo di servirlo, et a V.S. m'offerisco se già io in altro che posso far piacere alcuno, et me le raccomando. Di Verona.

Del Cardinal Dolfino

A Mons.r Arcivescovo di Cipro non è rimasto dopo l'infelice

perdita

perdita di Peroscia così ricca, et così nobil Chiesa, altro che una pensione di trecento scudi sopra il Vescovado di Verona, et questa unesta la ritenuto con molte difficultà, et per accordo che altrimente col mezzo di Mons.r Ranuzi la fuss con sua fratello. Non sa da contentarsi altro che questa pensione, da qual gli andara la metà nel pagamento di quelle cinque decime imposte per la presente guerra onde è molestato Mons.r Ranuzi sua, a supplicare che per riguardo di quel grado che ei tiene voglia esser contenta esentarlo da questo pagamento de le x.me lo stato in che questo prelato si trova, et l'animo veramente christiano con che sopporta la calamità sua privata, come a me mostrano grandissima compassione così io non lo raccomandarò con molte parole a V.S. Ill.ma per non far torto a la naturale humanità, et benignità sua solamente le affermo che collocherà il suo favore in persona di molto merito, et che da me ne sarà portato obligo maggiore che se l'impiegasse a commodo mio proprio. Et humilmente a V.S. Ill.ma bacio le mani. Di Verona a dì 30. di Luglio.

Di V. Cardinal di Pisani.

Quanto io mi conosco in forze a l'opinione che ha V.S. Ill.ma per sua benignità piena d'amor di me, tanto maggiormente so già supplicar lei che con l'orationi sue mi aiuti ad impetrar

gratia

grazia dal S.r Dio. di poter servir non inutilmente a questa
commune causa il qual acciò si esmi io aspetto da la
S.V. Ill.ma et per il zelo suo verso il servitio publico,
et per la sua humanità verso me così li offerisco di nuo-
vo la servitù mia si in quelle parti io fossi buono a ser-
virla in alcuna cosa. Et supplicandola a conservarmi in-
grazia sua le bacio le mani humilmente. Di Verona. alli
30. Luglio

Il Conte Bonaoni.

Io non ho scritto all.ta fin qui perchè sono stato sempre in speranza
di far una volta a Padova innanzi la partita nostra per
alcuni negotij: Ma hora che io io non sono più a tempo
essendo già mal partito, ho voluto mandar questo con
questa due righe a far reverenza, et pregarla a tener
memoria di me, et di comandarmi si in quelle parti
sarà per sorte cosa in che io la possa servire. Essa si
conservi sana, et li dia salute nuova. Il Cardinal.
mio la salluta molto, et dice che la saluti per suo nome
il S.r Dottor suo, et il S.r Abbate del Bene, et io a tutti
tre bacio le mani. Di Verona.

Al Conte Carlo

Havrei già scritto all.ta molte volte s'io non fossi stato di con-

tinuo

tinuo in speranza di far una volta a Padova, et licentiar-
mi presentialmente da lei. Hor che io non posso pervenire
in persona vengo con questa due righe a far riverenza all.ta
la qual prego a conservarmi l'amor suo, et accomandarmi si
di là da monti posso servirla in alcuna cosa le vedrò come
da parte di N.S. ma credo che che la succederà molto più
che accompagnate da una lettera sua la quale io aspet-
to, et aspetto anco l'Horatio del S.r Guarengo, il quale
l'portarà io stesso so che mi renderà più grato. Ma N.S.
sia sua guida che solleciti, et accresca il S.r Guarengo
al quale mi raccomando senza fine. Che N.S. Dio la feli-
citi, et conservi. Di Verona.

A Mons.r Grimaldo.

Molto R.do S.r mio oss.mo Una lettera di V.S. de li 12. di Luglio ho
ricevuto che m'è stata carissima perchè dove io mi li tenevo
per molto debitore, vegno che ne' suoi conti la mi manda del
pari onde io mi sono trovato ne l'havere assai più di quel che
credevo. Bene è per dire il vero noi facciamo camino tanto di-
verso che anco ch'io dovessi molto operarci di dover havere
una lunga credenza. Hora il S.r Dio conceda a noi et a noi
buon viaggio, et prosperità, et gratia di ben servirlo in cau-
sa tanto toccante la gloria sua. Noi habbiamo già di Roma

la

la nostra opeditione, et fra sei giorni pensiamo essere in Camino, nel quale Mons.or Spinola, et io faremo spesso commemoratione di uoi, et aspettaremo magna uolumina commentariorum Verum gestaurum.

Fabio mio fratello so che è raccomandatissimo. a V.S. io la prego pero ad hauerlo in protettione come suo buon ser.re conche bacio le mani di V.S. et me le raccomando di core. Di Verona ali 13. d'Agosto 1521.

A Mons.or Grimaldo.

Molto R.do S.or come fratello. Ho riceuuto la lettera di V.S. di 13. del passato che mi da gran segno de la sua molta affettione verso me, poiche anco ne' trauaglii del Mare s'è ricordata che a darmi nuoua di se mi da harebbe fatto cosa gratissima, come mi fara anco ne l'auuenire, se ben saremo tanto disgiunti di Clima. Io penso partirmi per Germania, et Polonia fra pochi giorni, doue prego il S. Dio che mi faccia udire qualche buona nuoua de' progressi de l'armata. Al' Ill.mo S.or Marc'Antonio prego V.S. che faccia le mie raccomandatione. et le dica ch'io prego di continuo il S.or Dio che conceda a S. Ecc.za quella felicita che s'aspetta da la uirtu, et dal ualor suo, et V.S. mi conserui l'amore che io so certo che S. Ecc.za mi porta, et le raccomandi tal uolta Fabio Gratiani, si come io lo raccomando a lei, et N.S.or Dio la conserui. Di Verona ali 13.

d'Agosto 1521

Al S.or Marc'Antonio Colona.

Essendo fra tre giorni per partirmi per le mie legationi piglierò licenza con queste due righe da l'Ecc.za V. le quali faccia il S.or Dio che le capitino dopo qualche prospero successo contra i nostri nimici, che habbia da accrescere l'animo a gl'altri principi di congiungersi contra cosi gran peste commune. Io in ogni loco che sia hauero meco il medesimo desiderio di seruire a V. Ecc.za et la prego ad esser certa di non potermi far cosa alcuna piu grata che comandarmi, perche io l'accettaro per segno che la mi conserui l'affettione sua ch'io stimo, come debbo sommamente. Io le raccomando il Conte Mario Sauorgnano, et perche esso è giouanetto di speranza, et perche io tengo gia molti anni tanta cognitione con casa sua et particularmente con Mons.or di Sebenico suo Zio che non ho potuto restare di far sapere a V. Ecc.za ch'io saro participe di tutti i fauori che si degnara fare ad esso Conte, oltre che ueramente la gl'impiegara in una famiglia nobilissima, et piena di ualore et di nobilqualita. Le raccomando anco m. Fabio Gratiani, et a V. Ecc.za prego dal S.or Dio felicita, et uittoria. Di Verona. 20 Agosto 21

Al Vescouo di Chiusi.

Molto R.do S.or come fratello. A la buona openione ch'io haueuo di m.

Gio:

Gio: Nicolauo. Ho grancto molto il testimonio che ho da V.S. per la molta stima che ho facto di quel giudicio di lei, et per la certezza che ho de la molta affettione che porta a me la quale mi è stato carissimo riconoscere anco ne la lettera sua, la sia contenta di conservarmela, et sia certa d'esser, et amata, et stimata da me quanto conviene ai meriti de la virtù, et de la bontà sua, et di me si vaglia in ogni loco, et in ogni cosa in che io la possa servire che me ne fara grandissimo piacere, et N.S. Dio la conservi lungamente. Di Verona

A Mons.r Sanctisto.

Molto R.do S.r come Fratello. Io mi rallegro d'ogni cosa che giudichi a honor mio ma la conosco per che il peso di questa croce è tanto superiore alle mie forze, che non richiede congratulatione. A me pare è cara l'amorevole nuova che dimostra verso di me, de la quale si come la ringratio grandemente così me le offero, et raccomando. Di Verona di 22.

A Mons.r Firenzo

Molto R.do S.r come Fratello. Il Nicolauo mi è caro particularmente per i testimonij che mi ha dato di lui. V.S. et veramente me ne promette buon servitio in questo maggio

nel quale porto meco il medesimo desiderio che ho sempre di far ogni servitio che possa a V.S. essa si conservi sana, et conservi a me l'amor suo. Et me le raccomando, et offero.

di Verona di 22.

Al S.r Cassinel.

Ringratio grandemente V.S. de la lettera che ha è piaciuto di scrivermi, che mi ha porto molto consolatione, et per haver mi dato nova di lei, et del buon esser suo, et per l'amorevolezza e memoria che conserva de la nostra amicitia la quale non ha lasciato smorzare per sì gran disgiuntione de luoghi. Ringratio ancora de la cortese offerta che mi fa de l'opera sua in Corte Roma, et del desiderio che dimostra de la venuta nostra, che è tutto pervenire da la cortese natura sua et obligano grandemente a desiderare di servirla. Noi fin qui non habbiamo determinato tempo alcuno de la nostra partita, ma pensiamo bene che non habbia da differire oltre il presente mese, et che noi potremo essere per S. Martino in Toscana, di donde senza fermarsi molto ci ne verremo a dirittura in Corte. Al Cardinale mio S.r ho fatto le raccomandatione di V.S. che li sono state grate, et me ha esortato che io le dica che la saluti molto. Mons.r R.mo Vicecancelliere suo Zio per nome di S.A. Ill.ma conferisce mi raccomando a V.S. et li prego dal S.r Dio ogni contento. Di

Verona

Al S.or Preposito Andreis

R.do S.or Preposito. Me e stata cara la lettera vostra ne la quale ho veduto quanto amorevolmente continuate ne l'affettione vostra verso di me, di che vi ringratio assai, et mi vi offerisco in tutto quello che vi possa far piacere, et Dio vi conservi. Di Vienna a li 22. di Ottobre.

Al S.or Preposito Andreis

Molto R.do S.or mio oss.mo Ho riceuuto con molto piacere la lettera di V.S. che mi da noua del suo buon esser et de l'amore che continua portarmi m'allegro che la stia bene; et desidero che s'io la posso seruire in cosa alcuna mi comandi, come a persona che si ricorda molto bene de la dolce conuersatione che la da V.S. hauuto in Polonia. Con Mons.or R.mo Strigonien' ho fatto fare dal Cardinale mio S.re l'officio di che m'ha richiesto V.S. et si fara molto piu con Mons.or Nuntio, che per sua humanita, et per amor nostro ancora fara sempre volentieri ogni piacere a V.S. ala quale io mi raccomando, et prego dal S.or Dio ogni contento sempre. Di Vienna a li 22. de ottobre.

1521.

Al Ambasciator Ces.o in Venetia

Ill.mo S.re Mons.or di Posnania Ambasciator qui del Ser.mo Re di Polonia m'ha richiesto ch'io raccomandi a V.S. Ill.ma Gio: Antonio Masnata Bergamasco, accio che sia da lei fauorito in alcuni suoi negotij che ha costi. Il sopradetto Mons.re e persona di gran conto, et grandissimo amico mio, et m'ha molto pregato a fare efficacemente quest'officio con V.S. Ill.ma io la prego che si come io desidero sommamente seruire a lei cosi la sia contenta per amor mio, et di Mons.or di Posnania fauorire in quello che l'honesto comportera il sopradetto Masnata. Et non essendo per altro la presente a V.S. Ill.ma mi offero, et raccomando. Di Vienna a li 31. de ottobre

Al S.or Hipolito Gonzaga.

Ill.re S.re Quello che per me si potra fare a seruitio di V.S. et di casa sua la si lo prometta come di qual si voglia amico che l'habbia. Del negotio de la risegna V.S. scriua a Roma al Auogaro al quale ho dato ordine di quanto hauera da fare intorno a questo a fauore di V.S. ala quale, et al S.or Conte Alessandro mi offero, et raccomando. Di Vienna a li 31 d'ottobre.

Al S.or Ambasciator Volsci in Spagna

Essendo noi per andare fra otto o dieci giorni in Polonia m'e pu-

so

es debrieo de la reuerenza, et affettione ch'io porto a V.S. con l'occasione di questo Corriero ch'parte per Spagna darle conto accioche Ls per mia vertenza io Lor. buona seruitù in ogni cosa da sopra di douerme molto fauorir à comandarmi. Persuadomi fare il viaggio nostro per Francia, ma a parte, ch'i grandi in questa Città, et nri vicini ch'io credo che pigliarano altro camino, ancora che l'infettione sia grande per tutto, et ch'io tuttauia s'aspettano non estinguano il male, ch'ha da tenerne una gran suspensa quasi per tutti i Regni, essendo già appestati molti paesi d'essi. Altro non m'occorre dir a V.S. se non ch'la saluto per nome del Cardinal mio S.re et le prego dal S.or Dio ogni felicità. Di Vienna a li 6. di Nouembre.

C.to Gli negotij del Ser.mo Re di Polonia in Corte Va. potra molto riccorrer a Mons.r Ill.mo legato che q.i la per molti raccomandati da N.S. et per le spese di Mons.r Ill.mo anes di mà la da ana spesa che gli saudà anes di mes

Al Cardinal. Alessandrino

Il Secretario del S.or Ambasciator Catholico ch'è qui mi ha richiesto ch'io raccomandi a V.S. Ill.ma il negotio d'un suo fratello appresso a Mons.r Ill.mo di Spinosa raccomandato da S.ta Ill.ma da la M.ta di lo Imperatrice come la quedera per il memoriale

222

riale ch'el esso Secretario mi n'ha dato. io non potendo negar quest'offitio ne a lui ne al Duca Toleto ch'me l'ha raccomandato supplico V.S. Ill.ma a voler gli preserue il fauor suo appresso il detto Mons.r Ill.mo ch'ne fara in sieme fauore, et gratia anes a me. Et humilmente le bacio le mani. Di Vienna a li 6. di Nouembre

Al Cardinal. Alessandrino.

Se in questa Corte fosse maggior commodità di Corrieri per Spagna io haueri scritto più spesso a V.S. Ill.ma et datole conto del negotio in questa Corte, ma considerando ch'io l'ho fatto partecipe di tutto da N.S. medesimo, et con maggior sicurezza del recapito de le lettere. Con tutto ciò io non lascierò venire il presente Corriero senza mie lettere.

La conclusione di M.ta è rimessa molto in S. Beat.ne come V.S. Ill.ma sarà auuisata da Roma, et io ne spero di ch'la uerrà quale è commissione, et cosa di cosa, et che il negotio sia per hauer buon fine essendo l'Imperatore di bonissima animo, et la uittoria ch'è successa di poi la qui anes mogli disposto le cose. Io aspetto di hora in hora risposta da Roma per partirmi poi subito per Polonia hauendo a trouarmi da ana Dieta che si Regno ch'è conuocata per la Epifania prossima. Con V.S. Ill.ma mi rallegro infinitamente, et di la uittoria et di l'arriuo suo in corte Corte nel tempo d'essa uittoria, la quale hauera apportato mag-

gior

gior campo a V.S. Ill.ma di adoperarsi a seruitio di Dio
et far che si caui quel frutto di si gran gratia fattaci dal
S.or Dio, che se si uuole, si puo cauare, et liberare in perpetuo
la Christianita dal periculo de l'arme d'infedeli. Ma e
necessario che la M.ta Cath.a secondo il Zelo de la mol-
ta pieta sua abbracci da uero questa causa, et questa occasione
che il S.or Dio le ha dato, et che faccia di qua buon officio, et pre-
sto accioche l'Imperatore habbia spatio di tenere una Dieta
de l'Imperio, et stabile le cose a tempo. Il S.or Conte di Mon-
taguto e assai accetto a S. M.ta et e S.or di buona ~~qualche~~
uolunta, et molto christiano: onde se hauera commessione
spero che fara efficacemente l'officio suo.

Al Cardinal. Morone.

Essendo stato auuisato del ritorno a Roma di V.S. Ill.ma ho uolu-
to poi che non posso essere a a seruirla presentialmente
uene a farle riuerenza con questa mia, et pregarla che si degni
conseruarmi ne la gratia sua, et anco ad hauere in mag-
gior protettione le cose di qua mentre ci sono io, accio che
~~mentre ci sono io accioche~~ le conditioni che manchano
a me per regger ben questo peso sentano solleuamento
da la singular sapienza di V.S. Ill.ma Io sono gia
ne la mia partita per Polonia doue la Dieta e prorogata

a

al Epifania, et io lo da trouarmi in quella Corte prima che la Dieta
cominci supplico di continuo il S.or Dio che ci conceda gratia di sa-
pere usare il beneficio che da la sua misericordiosa mano ci e
uenuto con questa nobilissima uittoria. A che opero che molto aiuto
s'habbia da riceuere dal mezzo di V.S. Ill.ma la quale prego il
S.or dio che ci conserui lungamente, et le conceda gratia, et ogni
felicita. Di Vienna a li 7. de Nouembre

Al Cardinal. Morone

Subito che qui s'hebbe la nuoua de la Vittoria de l'armata m'ando
l'animo a rallegrarmene con V.S. Ill.ma come con quella che tan-
to prontamente, et tanto prudentemente s'e adoperata in condur-
re a fine quella santissima Lega, per mezzo de la quale il S.or
Dio effudit super nos misericordiam suam. S. D. M.ta conceda
a V.S. Ill.ma gratia d'adoperarsi con pari felicita a far che si col-
ga il frutto di questa gloriosa uittoria con uolerla, et saperla
usare a seruitio di Dio. et gloria del santissimo nome suo.
Io la supplico a pigliar particular protettione anco di ne-
gotij che a me tocca a trattar qua, et per mezzo del Auogaro
mio auuertirmi di quello che hauero bisogno che se la spes-
so. Io sono per partire fra poche giorni per Polonia anco
ra che sia per hauere un uiaggio pieno di difficulta, et di
periculo, per causa de la peste ch'e sparsa per tutto il

Camino

Camino, opero nondimeno che il S.or Dio ci habbia da aiutare, et a V.S. Ill.ma humilmente bacio le mani. Di Vienna

a li 2. 9.re

A m. Giorgio Fabio

Molto R.do S.r mio. Qui non e' comparso l'Aduersario di V.S. a dimandar commessione alcuna dal Cardinale mio S.re et se comparira senza concederli altro si rimettera a la uenuta nostra in Corte, et in questo, et in ogni altra cosa io faro uolentieri a V.S. ogni seruitio che io possa se per il loco che sieno appresso Mons.r R.mo Nuntio, et si per rispetto suo, et de la uolunta che mostra uerso di me, de la quale io la ringratio grandemente, et me le offero, et raccomando. Di Vienna a li

11. di Nouemb.

A S. Beat.ne

Ho riceuuto per una lettera di Mons.re Ill.mo Alessandrino la commessione, che mi da la S.ta V. a la legatione di Germania, et quanto a me se bene per maggior seruitio publico harrei desiderato che in negotio cosi importante a la salute di tutta Christianita fosse piacciuto a la S.ta V. usar l'opera di persona piu atta, et piu sufficiente di me, non dimeno obbedirò humilmente a quanto comanda V. S.ta con speranza che il S.or Dio habbia da concedermi forza di seruire a la sua causa, et aggradire et aiutare anco in me la santissima mente di V. Beat.ne et che hauendo fatto a le gratia di condurne in tante difficulta cosi salutare impresa sia anco per disporre col mezzo de lei gl'altri principi ad abbracciarla leuando da gl'occhi loro il uelo de' falsi interessi et quell'imprudenti prudenze da le quali accecate hanno condotto i Regni loro, et se stessi insieme in euidente pericolo di seruire a gl'infedeli.

Per seruitio di questa legatione ho scritto gl'Ill.mi Alessandrino, et Rusticucci che supplichino per me la S.ta V. d'alcune gratie, fra le quale sommamente mi consolara che ha si degni concedermi il Padre Toleto perche non solo in Germania ma anco molto piu in Polonia per la notitia che ho di quel paese so quanto seruitio sarei

per

per hauere da questo padre. Io pigliero qui il S.mo Giu-
bileo la settimana prossima, et poi aspettaro l'instrutti-
oni, et gl'ordini che ala S.ta V. piacera di mandarmi, et
fratanto mi porro a l'ordine per poter partire quando
da lei mi sara comandato, la quale supplico de la sua
santissima benedictione, et humilmente le bacio i bea-
tissimi piedi. Di Verona: a li 18. di Giugno

Al Cardinal Rusticucci.

Mons.re Ill.mo Alessandrino m'ha fatto sapere la uolunta di N.S.re
che io mi prepari al uiaggio di Germania, et di Polonia, in
torno a che hauendo scritto a S.S. Ill.ma quanto m'e occorso,
non replicaro altro a lei. Con questa la uoglio solamente
pregarla, et supplicarle che desiderando Mons.r Chierico spi-
nola far meco questo uiaggio per pigliare cognitione di
quei paesi acquistar si esperienza, et farsi ogni giorno
piu atto a seruire N.S.re la sia contenta dimandare per
lui tal gratia a S.S.ta che ne fara fauore grandissimo an-
co a me che come e noto a V.S. Ill.ma tengo. Mons.r Spino-
la per la sua modestia, et per le sue buone qualita in loco
di figliuolo onde harro molta consolatione d'hauerlo

in

in mia compagnia, tanto piu se ci uerra per le mani di V.S. Ill.ma
a la quale bacio humilmente le mani. Di Verona 18. Giugno

Al Ser.mo Principe di Venetia

Se la Ser.ta V. hauesse cosi giusta cagione di sperare che con le qualita le
quali oltre il merito mio le piace d'attribuirmi, io fossi per ser-
uire non inutilmente a questo commune bisogno, come la puo
esser certa che con fede, et diligenza io sia per forzarmi di far
lo, hauerei da sperare anch'io che queste due legationi non solo
con maggior seruitio uniuersale de la Republica Christiana, ma
particolare ancora de la Ser.ma Sig.ria a me spetialmente fossero
imposte. per che di deuotion d'animo, et di uero zelo de la
salute, et felicita de la mia principal io non cedo a Veru-
no, et forse questa uolunta molto bene in me conosciuta da
N.S.re sara stata una de le principali cagioni, che hauera
indotta S. Beat.ne a commettermi un carico, che per altro
doueua esser dato a persona per proprio ualore piu at-
to a sostenerlo. Io nondimeno obbedirò humilmente, come
ho fatto sempre confidando non ne le poche mie forze, ma
ne la giustitia de la causa, et ne l'omnipotentia di Dio che
Exurgat, et Judicet causam suam, ne forte dicant gentes,
ubi est Deus eorum. piacia a S.D.M.ta di farci gratia
che principalmente, si attenda a placare l'ira sua, et si cessi

hora mai

hora mai di procurare noi stessi che la giustitia eterna permet-
ta tante forze a gli infedeli per castigo de li nostri de-
meriti, et appresso che gli Principi Christiani in cosi euiden
te commun pericolo si unescano una uolta da uero, et con
l'essempio di questa guerra tanto contra ogni douere mossa
a la Ser.ta V. si risoluino qual pace essi ancora si possono
promettere con Turchi, a questo fine mi manda hora S. Beat.ne
non pur a la Ces.a M.ta ma al Ser.mo Re di Polonia, et io sono
apparecchiato di andar uolentieri non solo in Polonia ma
piu oltre ancora per seruitio di S.ta Chiesa, et de la mia pa-
tria, per il qual seruitio desidero, et deuo desiderare di spen-
der anco la uita stessa, cosi il S.or Dio me ne faccia degno,
et la Ser.ta V. et le SS. VV. Ill.me accettino questo publico
dono, che io faccio loro et de la uolunta, et de la uita mia,
et mi raccomandino, et accompagnino con le loro orationi a
Dio come uero Ser.re di quella Ser.ma Republica desiderosissi-
mo d'ogni grandezza, et felicita sua. Di Verona. 27 Giugno.

Al Arciuesco di Cypro

Dio sa che quando io hebbi auuiso de la morte di Fabio nel mezzo
del mio dolore mi uenne in mente il dispiacere che n'har
ebbe preso V. S. R.ma di poi ueduto ne la lettera sua cosi
affettuosa m'ha in modo rinouata tutta la piaga che ha fat-
to

to ne l'animo mio questa morte, che io non mi sono manco con-
turbato a leggere la lettera di V. S. R.ma di quello che feci a la
prima nuoua di questa mia perdita. Conosco che in cosi glo-
riosa bataglia essendosi portato come come come scriuono
la morte sua si puo dir che sia stata, et honorata appresso
il mondo et accetta a Dio, et douerebbe perciò essere a me
ancora di gran consolatione, et m'e' ueramente ma io non
ho potuto pero fare che il dolore non preuaglia ad ogni co-
sa, mi consola solamente con sottomettere la passione
del mio animo a la uolunta del S.or Dio al quale e' piac-
ciuto priuarmi di questo giouane ch'io amauo come me
stesso quando poteuo sperare di riceuere maggior conso-
latione di lui. Sia benedetta, et ringratiata sempre la diuina
bonta che con questi mezzi ci ammonisci a uoltar l'anime
nostre altroue. V. S. R.ma sia certa d'hauer perso un Ser.re
che di uero amore, et la riueriua come padre, et in cosa alcu-
na non si compiaceua piu che nel desiderio di seruirla et qui-
uer con lei il quale animo suo si come a me era notissimo co-
si m'obliga a rimanere anco herede, et aggiungerlo a quel
la deuotion di uolunta che per me stesso ho gia tanti anni
hauuto uerso V. S. R.ma a la quale rendo gratie di questo
pio officio che ha uoluto far meco la prego a raccomandar
con l'orationi, et sacrificij suoi quell'anima a Dio, et in quel-
ch'io sia buono a comandare a me con quella medesima sicur
ta

ta che facchi a lui se ricorre, et le bacio le mani. Di Varsovia
ria a li 2. di Genaro. 572.

Al Cardinal di Como.

Quello che per me s'è fatto nel negocio di Toscana è stato in es-
secutione de le commissioni datemi da N.S. onde io non
sonosco che da Mons.or Ill.mo de' Medici et da quei Ser.mi Prin-
cipi mi sia stabbia d'alcun obligo a cuno se non di
una nobil, et sincera volunta, et contento che lo habbia ne
l'obedire a S.ta di servire insieme a le loro Al.ze il
che lo ne amente fatto con la maggior diligentia che per
me s'è potuto, et che a quelli Al.ze piaccia dimostrarne cor
cortese sattisfatione fa che debba haver io molto maggio-
re obligo a la loro benignita di quello che essi acquistino
habbia a l'opera mia. Come si sia io ricevo favore et con-
solatione grandissima de la gratia che mi dimostrano spe-
cialmente perche anco essi conoscano quanto io mi ten-
ga obligato a V.S. Ill.ma et quanto Sabbia procurato di
servirla anco in questo negocio si come desidero, et con
tinuo di far sempre in ogni cosa che per me si possa. Bacio
Mons.or Ill.mo de' Medici la prego a baciar le mani in nome mio,
et a conservarmi la gratia di S.S. Ill.ma
Io spero fra dui giorni esser in Corte di questo Ser.mo Re, an-

cora

Ne' fogli appresso non si trova il proseguimento di questa lettera.

Al Cardinal di Trento.

Havendo inteso il ritorno a Roma di N.S. Ill.ma lo commessa
di tanquam che si come ma la stessa data avviso di lei et de
la singular benignita che li piace mostrare verso di me così
la supplici per nome mio a crearsi che io conosco molto
ben l'obligo che li habbia di così affettuosa voluntà la quale
sempre che haro occasione di servir V.S. Ill.ma spero di
mostrarle che la collocato in un sincero ser.re suo.
Del negotio di Trento quello che io habbia fatto in Vienna
spero haverà ordinariamente inteso da le lettere del
D. Alberti al quale ho fatto sapere il tutto. Al mio ritor-
no a questa mi sforzaro rinovare di quelli offitij che io deb-
bo, et per servitio di Dio, et obligo de la mia servitu verso
lei a la qual bacio humilmente le mani. Di Varsovia

Al S.r Pucci

Molto mag.co mio oss.mo. Ho ricevuto la lettera di V.S. di altie-
ri. di Novembre ne la quale mi richiede di ricevere con voi
in Italia suo figliuolo in che se noi potremo io la servi-
ro volentieri come devo ma solo ho da dirle che l'incer-
tezza de lo stato prima è incerto il tempo de lo stato
nostro non mi lascia sicuramente pigliar questo assunto

prima

prima e in certo il tempo de lo stato nostro in questo Regno, in certo il principio de la Dieta, in certo il fine in certo il uiaggio che faremo, et in certo anco il tempo che noi harremo a fermarci di ritorno in corte Ces.a onde in tanti incertezze, et in tanti incomodi che noi patimo per le molte persone che sono con noi, dubito che un putto n'hauesse da sentir piu danno di quel che noi altri facciamo di che io ho uoluto auuertire V.S. a la quale bacio le mani, et mi raccomando. Di Varsouia a li 16. de Genare 1572.

Al S.or Prospero Nauclero

Molto mag.co S.or mio oss.mo Siamo in Varsouia, et e stato ben per uoi che non ui siate trouato perche ui harressimo cacciato di Casa. Ne la stufa uostra habita il Padre Toleto. Jo patisco qua il martello che uoi hauete di questi amici, et di questa Corte 2. doue e molto cara la uostra memoria il Cardinale fu a la prima audienza l'altr'hieri. S. M.ta l'incontro giu de le scale fin' in Corte, et lo messe a mano diritta, et ha dimostrato ogni sorte d'honore, et di reuerenza uerso quella dignita; et ha mostrato di ueder molto uolentieri il Cardinale, et mi ui raccomando pregandoui a raccomandarmi a l'S.or Clognischi, et offerirmili se qui lo posso seruire in alcuna cosa. Di Varsouia a li 15

Genaro

Al Cardinal Rosticucci

Hebbi in commessione al partir mio d'Italia d'informarmi se fosse maggior seruitio di Dio in questo Regno che il Padre Cypriano de l'ordine di S. Dominico fusse promosso al di suffraganeato de la Chiesa di Vilna, secondo che quel Vescouo molto desidera per esser gia graue di anni, et molto indisposto, et per hauere la sua diocesi grandissima, et bisognosa de l'opera d'un huomo da bene, religioso, et intelligente quale ueramente io intendo essere questo padre il quale se bene era per cio utile molto a la congregatione di S. Dominico in questo Regno, non dimeno, et ne l'officio del suffraganeato potra molto aiutarla, et il seruitio publico che si cauera da lui sara molto maggiore in quest'altra uocatione il che mi uien confermato da ogn'ono, et massime da li piu zelanti del seruitio di Dio. Jo pero non ho scritto sopra questo a V.S. Ill.ma per hauermi fatto sapere Mons.or Nuntio prima che io giungessi in Corte che gia N.S.or s'era contentato ch'ei pigliasse questo carico di suffraganeo. Con tutto cio importando molto che la opedition sua non si differisca per il gran bisogno che ha quella Chiesa di che le administri gl'officij Episcopali per l'impotenza del suo Vescouo io ho uoluto scriuerne questi due uersi a V.S. Ill.ma a la quale humilmente bacio le mani. Di Varsouia.

a li 21. di Genaro

All Mons.r Grimaldo.

Poi ch.è la cosa piacciuto a dio acquietiamoci a la sua volunta, il S.r Gio-
vegio veramente s'auvrà gia dati tanti saggi del suo valore
nel mare non poteva finire con maggior gloria, il S.r Dio rice-
va l'anima sua

M.r allegro con V.S. non del ritorno in armata ma della causa
ch'è la fa ritornare ch'è la satisfattione ch'ha presso N.S.re di
la sua administratione. Vada V.S. allegramente ch'è s'repor-
ta un'altra ricchia sarete i maggiori huomini del mondo ma
guardate di tornar calliss ~~expectabo ipse suum cubiculum meum~~
~~quo modo desideriam quo efficiar secundi ut quando~~
~~ha nsa~~ di quei Volcanni. Io ho veduto molte relationi di
la giornata le quali sanno de la varieta assai fra gl'altri
commentarij ch'io aspetto da V.S. desidero una vera relatione
de la battaglia, et de l'ordine d'essa che mi sia bene contata
che sopra cio ho con Mons.r Spinola, il quale hoggi s'è partito
per Prussia per negotij commessili dal Cardinale, et arriva-
ra fin'al Mar Baltico, et sara di ritorno fra pochi giorni.
Con ch'io mi raccomando a V.S. et li prego ogni felicita. Di Var-
sovia a li 30 Gen.o

All S.r Zamoiski

Molto Ill.re et mio oss.mo Haveri da rispondere a due lettere di V.S. ma
poi

poi ch'hor sara gia presto resoluto di far ci piu commodamen-
te a bocca. Con questa le dico solo ch'il Zeno appartenente a
V.S. e stato da Mons.r Ill.mo Legato rimandato a l'Nuntio il
quale essequira quanto in esso gli è commesso. Io in tutto gu-
sto ch'io possa servire a V.S. lo faccio et lo fato sempre volen-
tieri. Et il S.r Dio la conservi. Di Varsovia a li 22 Febraio.

All.to Zamoiski

Molto Ill.re S.r mio oss.mo Ho bene et ho ricevuto gia sue a V.S. non
dimeno poco ho ser. Sa ch'mi porto lassa prima lettera de-
sidera risposta, et vuole aggiongere anco questa
due righe ch'mi servirano per salutar di nuovo V.S. et dirli
ch'l aspettiamo qua presto. Et congiunto pregandola a conser-
varmi l'amor suo mi li offero, et raccomando. Di Varsovia.
a li 22 Febraio.

A m.r Francesco. Assalti

Molto mag.co m.r Francesco. Dal dolore ch'ho sentito io per la repen-
tina morte di m.r Marc'Antonio suo figliuolo m'imagino fa-
cilmente quello ch'ha sentira V.S. et l'infelice sua Madre,
il quale ogni pensiero accresce anco in mi grand'mente il
travaglio di questa morte. Ma mi consola assai la prudenza
vostra con la quale io spero ch'a quietarete a quello ch'è

piacciuto

piacciuto al S.or Dio, che dispone ogni cosa a beneficio, et a sa-
lute nostra. M.r Marc'Antonio s'ammalo questi giorni impro-
uisamente con tanto impeto di male che in sei giorni l'ha
tirato a miglior uita. Egli essendosi presto conosciuto morta-
le ha dimostrato tanta franchezza, et se n'e andato con animo
tanto alienato dal mondo, et tanto accostato a Dio che ne la per
turbatione ch'io ho preso de la sua morte m'ha grandamente
consolato la constanza et la pietà ch'egli ha dimostrato in questo
suo fine il che douera essere di consolatione anco a V.S. et a
sua Madre. appresso me siate certo che se bene e morto lui
non morira pero mai la memoria de la seruitu ch'ei m'ha fat
to, et sono per hauer sempre V.S. et casa sua nel medesimo
loco che s'egli uiuesse. Il S.or Dio la consoli et la prosperi,
et conserui. Di Varsouia. a li 29. de febraro 1572.

A M.r Francesco Assalti

Molto mag.co S.or mio oss.mo Io consolarei uolentieri V.S. di questa
morte del S.or Marc'Antonio suo figliuolo ma ueramente pos-
so dire d'essere io rimasto cosi consolato che ho molto piu bi-
sogno di consolatione di quello ch'io sia ~~bisogno~~ atto a darla ad
altri, Non hauendo sentito meno questa morte che habbia
fatto quella di Fabio mio fr.llo de la quale ho hauuto no-
ua in questi medesimi giorni per che ueramente haueuo

tanto

tanto per fr.llo questo quanto quello. Il S.or Marc'Antonio s'
ammalo improuisamente, et in un tratto si feci cosi grande
il male, che quantunque habbia hauuto sempre assistenti due
Medici di questa M.ta nondimeno non s'e potuto aiutare et
e piaciuto al S.or Dio chiamarlo a se a godere miglior uita. e
morto tanto Christianamente, et ha dimostrato animo cosi
franco, et cosi sprezzatore de la morte che e stato marauiglia. Ha riceuuto tutti i Sacramenti, et tutti i Suffragij
de la Chiesa. le fu portata la santissima communione al
letto dal Cardinale medesimo di che egli prese singular
consolatione, et riceue quella santissima hosta con mira-
bile deuotione, et contento se ne passo poi ne la mezza not-
te hauendo ragionato un pezzo il giorno col Cardinale,
et mostrato tanto desiderio di morire, et andare a uiuere con
con Dio che il Cardinale si consolo grandemente da tanta
franchezza d'animo. Poniamo ch'egli sia andato a goder
Dio, et che sia un buono intercessore appresso S. Di.na M.ta
per i bisogni, et miserie de noi altri che siamo restati
addolorati, et confusi de la morte sua. V.S. si consoli con
quanto e piaciuto a Dio, il quale fa tutto a beneficio, et
salute nostra. Ia me sia certa che restera eternamen-
te uiua l'amicitia ch'haueuo con lui per la quale V.S.
et casa sua ha da disporre di me sempre in tutto quello ch'
io possa come di suo amoreuolissimo Ser.re Con che me li

za encomanda, et li prego dal Sor Dio consolation, et
ogni bene. Di Moscouia a li 25 di Febraro 1580.

Al Principe di Venetia.

Con la lettera di V. Ser.^ta del primo del presente ho riceuuto il Bre-
ue per il Granduca di Moscouia, et con ogni possibile dili-
gentia procurero di farlo sauere buon ricapito, ancorche per
la molta gelosia in che si sta in questo Regno d'ogni com
mercio che si pigli con quella natione sia difficile il poter-
uisi trouar uia sicura di farli peruenir le lettere, l'altro plico che la
Ser.^ta V. mando in mano di Mons.^or Nanzio secondo el esti
tio di esso m.^o la detta fu da lui consignato ad un Pere
ue Moscouita che fu in questa Corte con gli Ambasciatori
di quel Principe, et non ne ha saputo di poi noua alcuna.
Hieri arriuo qui un Sor Arabanda che torna di Moscouia
doue è stato Ambasciatore di questa M.^ta et riferisce
una gran prosperita di quel Gran Duca in voler pa-
ce con questo Regno, et dice non esser mancato altro a
concludersi con tutte le conditioni che richiedeua il Re di
Polonia, se non che egli non si trouaua mandato suffi-
ciente perche quel Principe è sopra tutto usato a uen-
dicarsi de' danni che ha riceuuto da' Tartari. Pregaua
il Sor Dio di concederli gratia di farlo, perche sarebbe

una

una buona diuersione de gli aiuti che il Turco si promette
da quelli barbari contra la Christianita. A la partita
del sopra detto Arabanda il Granduca era uscito di
danno di 12 di subbia, et hauea fatto gia quel numero
per questa M.^ta ma poi partito il Generale di Liuonia et 5
gouer. Moscouiti essendo gia in Finlandia sotto Viburg
terra del Re di Suetia per una repentina dissolutio
ne del ghiaccio sono capitati mali con notabile per-
dita de Moscouiti, onde il Granduca e stato constret
to retirarsi, et abbruciar per 20 leghe del suo paese per
non esser seguitato da' suoi.
S'aspettano fra pochi giorni molti mercanti che andorno
in Moscouia et il sopradetto Arabanda, fra quali intan-
do essera anco un Furlano Suddito di V. Ser.^ta da che
si spera che potra hauer quelle lume di quelle cose, et
del modo di mandar sicuramente il plico di V. Ser.^ta
La Detta di questo Regno non e principiata ancora si bene
comincia gia a comparir qualche Senatore, ne fuori di det-
ta si puo cauar risolutione alcuna del negotio de la
lega ma secondo che pieghera le cose di Valachia que-
sto ancora pigliara uerso uerso la Ser.^ta V. sara ragua-
gliata dal Car.^mo Corner al qual ordine si seruira nasco-
dio pregandole dal Sor Dio felicita, et essaltatione
a gloria del suo santissimo nome nella buona gratia
sua nouamente mi raccomando. Di Moscouia a li 25 Feb.^o

Al Cardinal Acquauiua.

La lettera di V.S. Ill.ma che mi raccomanda le cose del S.or Emilio Maluezzi m'e' stata portata dal Correro. Senza che sia uenuto altri a dirmi quello che io ho da fare in seruitio di detto Sig.re se comparira qui alcuno io faro per quel ch'io posso quanto deuo per obbedire, et seruire V.S. Ill.ma ch'e' una de le cose che sommamente io desidero, et lo faro in questo piu uolentieri per la uolunta che per me stesso ho sempre hauuto uerso il S.or Emilio. et a V.S. Ill.ma bacio humilmente le mani, et la supplico a conseruarmi in sua buona gratia. Di Varsouia. a li 28. de Febraro.

Al S.or Clodinio

Molto R.do come Fr.llo. A me dole assai de la difficulta che patisce V.S. in riscuotere i crediti di S. M.ta che quanto a quello che tocca a me aspettaro sempre uolentieri che i miei pagamenti si facciano con commodo de le cose de la M.ta S. se bene non posso negare che mi sara di molto seruitio se quanto piu presto V.S. pagherà quella somma de che io uo creditore. De la buona uolunta di V.S. io sono certissimo, et le ne sono obligato, et la prego che si uaglia anco

co con ogni confidenza di me si qua o in altro luoglo sono buono a farli seruitio alcuno. Et Dio la conserui. Di Varsouia di 25 Feb.

Al Cardinal di Perugia

Se bene per la mia lontananza io saro de gl'ultimi a condolermi con V.S. Ill.ma de la morte de l'Ill.mo S.or Ascanio suo Fr.llo, nondimeno so che la si degnara credere ch'io sia stato de' primi nel' acerbita del dispiacere, et uno di quelli che si sia piu auuicinato al dolore di V.S. Ill.ma poi che la perdita d'un Sig.re tanto qualificato, et che se harebbe hauuto a sentire in ogni tempo molto, s'ha da sentire hora ~~piu~~ molto piu grauamente per il gran bisogno che haueua la Christianita del ualor suo. Conuiene di tutto riceuere la consolatione da Dio, con humiliarsi humilmente a la sua uolunta, il che sapendo che si fa da V.S. Ill.ma conforme a la molta prudenza, et pieta sua sò che non gl'e' necessaria altra consolatione. La supplico a farmi herede de l'amore che piaceua a quel S.re di portarmi, et atenermi per suo uero Ser.re Di Varsouia.

Al S.or Marc'Antonio Colonna.

Si parte di questa Corte il presente gentilhuomo Polaco, et se ne uiene

ore ad armata spinto da un nobile desiderio di servir
a V. Ecc.za in questa guerra contra infideli. Et se bene
egli viene raccomandato a l'Ecc.za V. da questo Ser.mo Re
onde io posso giudicar superflue le lettere mie, dove
intravenga così grande intercessione non dimeno, perchè
anes in questi parti desidero che sia conosciuta la cor-
tesia ad volontà che V. Ecc.za tiene verso di me, si come già
ci è nota la molta stima, et il molto honore et osservan
za in che io la tengo, ho voluto anch'io darle questi due
righi per pregarla anes per amor mio a ricevar gus-
to gentilezza uno ne la servitù sua, et a favorire il buon
desiderio che egli ha d'impiegar honoratamente la
vita sua in servitio de la fede. Io prego il S.or Dio
che li conceda nuova vittoria, et felicità, et conservi
la persona di V. Ecc.za Di Varsovia a li 29 di Marzo

1587

Hom. Fedelis Tuccaro

Molto mag.co S.or mio. Se bene la nostra lontananza farà for-
se venir tardi l'officio che V.S. desidera che si faccia per
lei a Venetia, nondimeno seguirà in ogni caso per an te-
stimonio di l'opinione che ha il Cardinale di la nostra
virtù. Non l'scrivo a la Ser.ma Sig.ria perchè sabbiamo pen-
sato che maggiore effetto farà l'haver pronto il favor
del

del Clar.mo S.or Joanneses Bernardi, uno principal senatore
in quella Repubblica il quale per amor del Cardinale
et di Mons.or Giustiniani suo Cognato sopra questo che li
scrivo farà tutti gli officij per V.S. che la desidera. Mai
spero che la virtù sua, et l'appoggio di Mons.or Nro Patri-
arca saperanno facilmente ogni difficultà, et il desi-
derio acciò che la più gloriosa vittoria che si sia mai rip-
ortata d'infideli sia anes rappresentata da così la più
Ecc.te mano. Et a V.S. mi offero, et raccomando sem-
pre. Di Varsovia di primo d'Aprile 1587

Oltre quello che li s'è scritto a Venetia al dotto Clar.mo Ber-
nardi, li manda anes in mano di V.S. l'allegata lettera
acciò che possa o scrivergli o parlarli con essa più commoda-
mente del caso loro, et del desiderio che ha il Cardinal
che ai faccia ogni servitio.

Al S.or Montelupo

Molto mag.co S.or mio oss.mo La suspitione che è venuta a V.S. è
molto lontana da ogni nostro pensiero l'esser venuto
due lettere è stato per una superflua cautela che sanno
voluto usare quei nobili di Venetia non per diffidenza al
cuna che s'habbia di V.S. et de la casa, per che il Cardi-
nale li tiene d'esser sempre stato in questa mente ma-

vrà

tutte Servitù da lei S.r V.ª con grande amorevolezza
et sinceritá, et ne la loro molt'obligo, et ne l'auanzo
sempre che le occorrerá se ne servirá con la medesima con
fidanza che ha fatto per il passato, et con desiderio di po-
ter far anes a loro cosa che li sia di servitiº si come
lo accetto anes a m. Lorenzo che m'é stato a parlar sopra
questo. Et mi raccomando et offero a V.S. di Varsouia
il prº. Aprile

Al S.r Christoforo Bonompagno

Ill.mo S.r Sio fossi buono a servirle V.S. Ill.ma come sente contento
to de l'affettione che mi dimostra so potrei facilmente ricom-
pensarle il piacer che mi ha fatto di comandarmi: ma io spero
ch'essa rimarrá sodisfatta de la buona voluntá mia et
del desiderio che ho del suo servitio secondo che le dirá
esso il S.r Magnani al quale remettendo prego N.S.r Dio
che conservi, et prosperi V.S. Ill.ma. Di Roma a li 22 ottobre
1574.

Al Cardinal Cicchio

Ne il ragionamento di Mons.r Birago ne la lettera di V.S.
Ill.ma tanto piena de la sua benignitá mi hanno porzo
presentata maggior la occasion sua verso di me di quello ch'
io l'habbia conosciuta giá tanti anni sono; cosi fossi io
buono

buono a meritarla con servirla in alcuna cosa come desidero
et come sono per far sempre che potro, et supplico lei che me
ne dia occasione commandandomi come a vostissimo et de-
votissimo suo Ser.re et le bacio la mano et le mani pre-
gando il S.r Dio che la conservi sua sana, et la con-
servi, et prosperi sempre. Di Roma a li 22. di ottobre.

Al Vescovo di Padova
Nuntio in Spagna

Ill.mo S.r Come fedelissimo Servo, hebbe a Sodegia pienissima
questa lettera di V.S. Ill.ma di 19. 20. 24. di Luglio, et
giá di 30 ricevuta poi un'altra de l'ultimo d'Agosto,
da la quale intesi tutto da vero buttone del consiglio so-
pra la mia pensione di Foggia, et l'intentione che haue-
ua V.S. di replicare a la detta risolutione, et farne
nouo officio. Io mi sento veramente molto obligato
a la singulare amorevolezza usata da V.S. Ill.ma in
questo negotio, la quale si ben mi era prima benissimo
nota ne pegio non dimeno maggior contento che no fu di
di quel si voglia successo che habbia il negotio stesso, il qua-
le ho rimesso a Dio restando contento di tutto quello che pia-
cera a la Mtá del Re. Ma di un decreto fatto ne la forma
che V.S. mi scrive che mi si amministri giustitia, io non
saprei in che una forma, perche si bene questo, e quello che io

dimando

dimandi, nondimeno non vorrei di mancar, o offendere con un tal
dazione ill.mi Cardinali di gran merito la mia patrone in
questo differente da quelle de gli altri che è indrizzata
unicamente, et singolarmente a V.ra Sig.ria et altre sono drizzate solamente
agli Agenti di S.re Re di Polonia, et è stata accettata
et registrata nella camera Regia di Napoli, et hanno
l'exequatur, peril che quando ancora l'herede volesse pro-
hibire il pagamento non po farlo. et tuttavia l'opositione che
si fa in Napoli e che non sia ancora declarato l'herede
dal S.r Gio. Alfonso Castaldo che come io intendo ha la
sua patente drizzata solamente agli Agenti di Polonia
e fatto l'intiero pagamento senza alcun contrasto, il
che si come io credo che si sia fatto con ragione, così mi par
molto chiaro che l'opositione del non esser declarato l'
herede non essendo altra contra lui non dovrebbe anco
valere contra gli altri V.ra S. sa meglio di me che è per
li fossi difficulta nel herede, Savria da dare un Creat-
tore a l'Hereditá iacente, et non ritardar il pagamen-
to di quelli a quali si deve. Ma il mio credito non harà
bisogno di questo rimedio essendo stato stabilito fin
invita dal S.r detto Re di Polonia onde ero in speran-
za che si potesse haver di corta ordine espresso del pa-
gamento ma se non si può a mi darà di non protrolo an-
co donare perche è fra di miei creditori che mio V.ra pro-

aa

prova costi ciò che siano le spese di le legationi, et io lo
par troppo gravato che come fa di nuovo prego V.S. paren-
doli bene voglia replicar questo officio con S. M.tà Ca-
es.ca et esponendole la esistenza de le mie ragioni tentar
d'haver da lei la ultima la risposta, et risolutione
che da la molta giustitia, et pietà sua non si può aspet-
tar se non buona per liberarmi s'è possibile da questa
angustia. con che me le offero, et raccomando. Di Roma
a dì 22. ottobre

M.o Chinio

M.co Sig.re S.r mio. Io sono ritornato quattro di sono a Roma es-
sendomi fermato due mesi in Venetia, et Padova et ho ri-
cevuto doi una sola lettera de 25. di Agosto da Bonna la
quale contiene una querela troppo aspra che da nessuno di
questa casa dopo che sete partito non ne sia stato mai scrit-
to pur due versi havendo voi scritto molte volte a molti. Per
quello che tocca a me io non ho ricevuto lettere da voi dopo
la partita vostra dal Cardinale se non una volta in Polo-
nia, et di lei risposta per via di M.r Nuntio di Vienna
di poi mi ho anco avuto dato nova del mio ritorno in Italia
e ben vero che ho mandato le lettere per la posta di Augusta
a la ventura. In casa al mio ritorno ho ritrovato che i nostri
tutti si maravigliavano, et ancora si dolevano, se ben poi

dolcemente

dolcemente che non fate voi che non habbiate mai dato al-
cuna noua de lo stato vostro. Io vi dissi che douesse dar qual-
che ordine a le poste del Camino di Fiandra de le lettere vo-
stre acciochè vi si potesse scriuere sicuramente ma voi
non hauete mai scritto o al manco non si ha mai saputo che
via tenere per dirizzarli le lettere. quanto a l'esserci noi
dimenticati di voi da la commissione che vi ha mandato
N. S.or per Bamberga credo che voi harrete veduto che il
Cardinale non solo se ne ricorda, ma anco ne tiene la medesi-
ma cura che ha fatto sempre, et procura di metterui in quel
la consideratione, et in quel conto che le qualita vostre me-
ritano et che conuiene a la gratia in che S. S. Ill.ma vi ha
sempre hauuto. Voi intrate a dolerui con troppo impeto
il qual pero a me gioua interpretar che nasca da buon
affetto: et in ogni caso si come noi non mancaremo ne
d'amarui ne di scriuerui sempre che bisogni, et anco
senza bisogno quando ci ne ve sara commodita, cosi a
me parrebbe che l'amicitia stesse su troppo deboli ra-
dici se hauesse da cadere per cosi poco vento come e quel-
lo del nostro scriuere, ancorache come ho detto questo ne si
sia pretermesso da noi finqui ne sia per pretermettersi
ne l'auuenire: ma conuerrebbe che voi trouaste via de le
lettere nostre vi hauessene a capitare, et ci ne deste auiso,
et voi non lasciaste di scriuere spesso perche non hauere-

te

te questa difficulta stiamo hora con gran desiderio aspettando ris-
posta a la commissione mandatavi da S. S.ta et a le lettere
del Cardinale. Fra tanto non ho altro che dirui senon che
stiamo al solito nostro, et che sopra la lite di S. Zeno
s'e deciso hieri in Rota un passo che importa molto a fa-
uor nostro stato sano. Di Roma a li 23. di ottobre 1574.

A Don Alessandro Monaco

R.do Padre. Io ho tenuto sempre molta amicitia con li SS.ri Spi-
noli, et specialmente con Mons.or Chierico, et Proth.o et
per i meriti loro et per l'affettione che mi portano desi-
dero grandemente far loro seruitio in tutto quello ch'io
possa. Mi hanno strettamente raccomandato Don Ho-
norato Spinola, io con la medesima caldezza lo racco-
mando a V. P.ta et la prego che in tutto quello che salua
la giustitia puo fauorirlo lo faccia per amor mio che me
ne fara cosa molto grata. Et me le raccomando, et of-
fero. Di Roma a li 23. di ottobre 1574.

Al S.or Duca d'Vrbino

A la lettera che mi ha portato il S.or Hippolito, et al cortese
officio che esso S.re ha fatto meco per nome di V. Ecc.za

non

non lo da fare altra risposta si non rendeli nuove gratie
che la cortese voluntà che mi dimostra, et accettarla di
quello che si estendono le forze mie sempre che lo piacera di
comandarmi non solo sara da me seruita con ogni affetto ma
ne fara fauore molto grandemente, onde io la prego a far-
lo, et prego insieme il S.or Dio che la prosperi, et felicisi
tempo. Di Roma.

Al Marchese di Pians

S'io potessi far tanto seruitio al S.or Fabritio quanto e grande il
fauor che io ho ricevuto dal S. Ill.ma che con si cortese lettera
mi raccomanda le cose sue, io spererei non solo di satisfar
a lui, ma corrispondere ancora al obligo che debbo hauer
a lei. Ma se bene in quello che la mi comanda e stato pos-
co necessaria l'opera mia, nondimeno io spero che essa si
contentera di l'animo, et de la voluntà che io ho prontis-
simo ad obbedirla sempre, et che il S.or Fabritio si come
sa quanto puo disporre di me anco senza mettermici de
l'autorità de V.S. Ill.ma cosi sia per far fede a lei di
qual sorte, et di quanta sincerità, et osseruanza sia ser-
uitu che io le porto perche ne e cosi ben essercito che mi
tien quasi per emulo suo dico quasi perche a dirla ver
io egli mostra tale amore, et tal deuotion uerso lei, che
non

non uuole che lo passeggi alcuno, et V.S. Ill.ma l'ha caro, et
l'abbraccia tanto per sua benignità che ne ha ancora cer-
to molta cagione da tant'infami fede, et uiuacità con
che egli la serue non solo quando gli è appresso, ma anco-
ra quando e lontano da lei.
Il Cardinale mio S.re si raccomanda molto a V.S. Ill.ma et
pensa tuttauia di uenirla a uedere se la settimana seguen-
te il tempo cresce buono. Io le bacio le mani, et la pre-
go a tenirmi, et ascendermi per suo uero seruitore. Di Roma

Al l'Abbate del Bene.

Molto R.do S.r come fratello. Mi è stato sopra modo grato di saper
quello che V.S. mi scriue con la sua di 30. del passato, et ne
la ringratio grandemente, et prego il S.or Dio che prosperi gli
ottimi pensieri di S. M.tà Christianissima, et le conceda gra-
tia di ricenere da gli altri principi ancora quello aiuto che
si deue ai meriti di S. M.tà accio che possa stabilire una uo-
la le cose di costoro. Degno, et molto pio è l'assetto di Boloria
che ha gran bisogno de l'aiuto di S. M.tà per non cadere con gran
danno de la christianità tutta. Mi piace assai che il Conte Schi-
sforzo sia ben ueduto da la M.tà S. perche ueramente lo me-
rita cosi per le sue buone qualità come per la singolar deuo
tion sua uerso S. M.tà V.S. lo saluti molto per mio nome, et
il S.or Dio la conseui. Di Roma alli 15. di Nouembre 1514.

Al Cardinal de Medici.

Da m. Cipriano ho ricevuto la lettera di V.S. Ill.ma et in esso da lui quello che ho già molto prima conosciuto et provato da la molta gentta, et buona lenza sua, et del Ser.mo Granduca suo fratello verso di me, la quale si come ancora tutti gli altri meriti miei così non è punto superiore a la devotione de l'animo mio verso la S.V. Ill.ma et Ser.ma casa sua cui de che ricognoscendomi a quello che le ne sarebbe più pienamente m. Cipriano baciò humilmente le mani di V.S. Ill.ma. Di Roma

a dì 13. g.o 1514.

Al Talamidesi

Molto M.co m. Francesco. Ieri mi fu mandata da m. Joachino la lettera vostra di 3.o et come egli n'informi del negotio vostro ci impiegherò volentieri l'opera mia come fare sempre in ogni cosa di vostro servitio. Se V.S. verrà qui l'anno santo io la vedrò, et servirò volentieri fratanto le desidero ogni bene, et mi le raccomando. Di Roma a dì 22. di Novembre 1514.

Al S.or Antonio Ciepolo Bailo in Constantinopoli

Clar.mo S.or Intendo che in Constantinopoli si trova schiavo di Mostafa Celebi figliuolo del Re d'Algieri un Polidoro di

di gl'otto da Rodi che fu preso nè l'infelice perdita di Famagusta. I suoi lo vorrebbono riscattare, et ancora che siano huomini di poca robba nondimeno pagherebbono per lui fin a cento scudi e quale è cosa più, ed già anno mossi in seme, et vedutti in Roma questi donari, et han pregato me che raccomandi il negotio di questo riscatto a V.S. Clar.ma. Io lo faccio molto volentieri essi per desiderio di far piacere a questi tali che mi ne hanno richiesto come perchè mi rendo certo che V.S. Clar.ma non può essere se non cara ogni occasione che se le dia di adoperarsi in opere tanto pietose come è questa per un soldato perduto in servitio de la Ser.ma Sig.ria. La prego a farvi cenno di costui, et trovandolo trattare de la sua liberatione per quel manco prezzo che potrà, et darmene aviso che subito se li manderà il mio danaro. Dicono che questo Polidoro è huomo di circa quarantanni di pelo quasi rosso, et tutto dava in piede se bene io so che in opera tale appresso V.S. Clar.ma non sono necessarie molte preghiere rendomene per che ami ancora preme la salute di questo soldato prego V.S. Clar.ma quanto posso a provedere questa liberatione e che così succeda sabbia buona effetto, et V.S. Dio la conservi et prosperi lungamente. Di Roma a dì 27.

di g.o 1514.

Al Abbate di Bon

Molto M.co S.or come fratello. Bon che il successo de la Dieta di Polo-

nia

nia. Sera in tesoro gia molto tempo nondimeno mi e stato molto caro intendere quello che mi ne scrive V.S. et ne la ringratio. Ben an bisogno la quel Regno che S. M.tà Christianissima impieghi il pensiero a la sua salute, che sta in tanto pericolo ne dopo. Dio puo riceuere aiuto da altri che da S. M.tà io per l'affetione che li ho portato sempre a quella nobilissima natione, et per il zelo che ho del seruitio, et de la gloria di S. M.tà ne bo con molti pensieri, et prego il S.r Dio che conceda gratia a la M.tà S. di ritrouarsi presto opportuno remedio. Et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma a li 29. di Nouembre 1574

Al Vescouo di Cod.

M.to S.r come fratello. Ho intesso che in fauore le Monache de la Pieca oltre quello che fa per bonta sua mostra anco di monoir si per rispetto mio. Si come io ho conosciuto sempre in tutte le cose l'amore che la mi porta conforme a l'affettione che io porto a lei, et a la Pieca che meritamente ne faccia cosi non ho uoluto lasciar di ringratiarla di quello che per mia causa le piace di fare a bene ficio di quel monastero. Io ho gia in aspettatione di uederla presto in Roma et con desiderio di goderla, et farli sempre ogni seruitio che per me si possa. N.S.r Dio la conserui, et prosperi. Di Roma il primo di Decembre 1574

Al Palamidesi.

Molto D.do S.r mio. A la cessatione de la uolta sentenza non mancaua se non i denari che e stanno di spesa che saranno per quanto il sollecitatore mi dice da dieci o dodeci scudi. Hauendole io parlato a m. Crisaedino secondo che uoi me scriuete mi ha detto non hauer tal ordine. Sempre di si procurero il pagamento la sentenza di cassera. Dio ui conserui. Di Roma a li primo di Decembre 1574.

Al S.r Montelups.

Molto mag.co S.r mio oss.mo. Ho riceuuto le lettere di V.S. di 23. di ottobre et ho intero da esse la riceuuta de le lettere mie, et il riceapito che le ha dato, del quale io ringratio grandemente la S.V. et insieme continuo di darle la stessa molestia, et la prego a far fauore l'allegato a Mons.r di Guiana et al S.r Duca d'olica di bruno et del'altro de' quali io penso che sia quale Agente in Caesaria massime del Duca per essere queste lettere appartenente ad un negotio suo particulare. Io so bene so che V.S. e certa de la scienza che puo usar meco ricordandole, et non so inquello che io mi possa in questi parti esser buono a seruirla, non di meno me le offerisco di nuouo, et insieme me le raccomando. Di Roma al 4. de 1574.

Al S.r Camillo Capilupo

Molto M.co S.re Il conto che V.S. mi ha dato del negotio di la Ser.ma Infante di Polonia mi è stato gratissimo per il testimonio che mi da de la sua diligenza et amorevolezza verso di me, et mi è stato di despiacere intendere le molte difficultà che si trovano nel detto negotio, et che quella Sig.ria Sabbia senza alcuna sua colpa apatire tanto detrimento in quello di che è tanto degnamente, et tanto giustamente herede. Ma io non posso restar di sperare che gli agenti di S. Al.za Sabbino col favor di N. S.re et con l'opera et industria di V.S. a far conoscer le ragioni loro in modo che li suddetti difficultà si levino, trovando appresso el Mons.r Ill.mo di Granella et gli altri ministri di S. M.tà Cat.ca non sabbino da negare a la S.ta Infante la giustitia che fanno a tutti gli altri. V.S. continui di far buon animo, et non disperi, poi che tratta una causa giustissima, d'havere a riportar buon successo. Che N.S. Dio la conservi. Di Roma alli 5 di 8.bre 1574.

Al Triulzi

Molto M.co S.r mio. Si sono i giorni passati havute le vostre lettere scritte al Cardinale con la copia di quanto havevate scritto a Mons.r Ill.mo di Como; le quali lettere per dirvi il vero

secondo

secondo che io son solito far con gli amici, et massime con voi harrei desiderato che fosse stato in poter mio accordarvene scritto et con mio despiacere del favor, et buon officio che il Cardinale ha creato di farci, che se non ha effetto al meno la voluntà vi dovrebbe essere per accetta. Et la modestia m.a Alessandro et la gratitudine sono due virtù che adornano molto un huomo, et li conciliano molto la gratia de gli altri. Quanto al fatto io non posso se non tenere per molto vere, et molto efficaci le cause che vi hanno fatto lasciar di essequire le commissioni mandatevi poi che sono state bastanti a fare che vi mettiate a rischio di non giovar altri, et di fare danno al Cardinale che vi ha nominato a S. S.tà Havuta di S. Ill.ma la talmente magiore la cosa che i padroni non sono rimasti offesi, anzi ha deliberato che voi non andiate più altrimenti a Bamberga, ma vi si manderanno nuove commissioni per Vostra Ill.ma et il Cardinale spera che vi si mandarano ancora qualche scudo oltre i ducento che havete ricevuti. Il Cardinale non sollecita che vi si mandi questa espeditione perchè stia caro che l'anno sia o dopo che già avi havesti finito l'anno de la vostra residentia o che ci fa manchi tanto poco che che più facilmente il capitolo havrà a farci gratia del resto perchè al Capitolo vi si manderà in ogni caso un breve accioche vi dia licenza. Fra tanto potrete dar all

ordine

ordine per poter partir poi quando n'Lauerete commes-
sione. Circa le lettere publiche che uoi scriuerete a Mons.
Ill.mo di Como. Riesm.e io so che uoi non mancarete di dili-
genza tanto ne lo scriuer spesso quanto nel dar pienamente
conto di quello che tratterete con lui non accade ch'io faccia di
auuertirui che uoi debbiate ben largo auuiso di le cose che
occorrano a cotesta notitia, ma nel dar ricordi andiate
molto riseruato perche questo a pena si fa da quelli che han-
no gran dignita, et gia ben fatta, et matturata la reputa
tione, & l'autorita di rappresentar bene le cose come stanno
lasciando la deliberation del resto al giuditio de' prudenti
se non in caso che ui paresse molto necessario interpor
l'opinion uostra, et all'hora ancora fatelo con molta
riuerenza ouero datene auuiso a parte a noi. Non ui in-
corchio a mettere tutta la diligenza, et speranza in questo ne-
gotio perche io so quanto possa in noi il desiderio d'ho-
nore, ma solamente ui dico che noi altri teniamo questa una
buona occasione per noi, et che se ui riuscira bene le cose com-
messeui, et che diate gratta sattisfattione di noi, che noi spe-
riamo, ui ne habbiate a promettere, et honor, et comodo. A noi
scriuete spesso, et lungo, et ame date anco ragguaglio di le
cose uostre particulari, et auuisatemi come si fa circa altre
uolte di qualche cosa meglior da mandarui lettere,
Et Dio ui conseui. Di Roma a dì 11. di Decembre 1574.

Al

Al Vescouo d'Vrbino

Molto Ill.re et R.mo come fratello. Sebben Troglio non sa sapere che
ne la uita ne la lice d'egli da inanzi V.S. l'è per auenire sua poco gio-
conda sentenza, et mi prega a raccomandargli la causa sua
per giustitia, il che le bene appresso a lei non è necessario,
io lo faccio però tanto piu uolentieri per ch'è bisogno di questa
sua prouisione, et prego V.S. a fauorirlo in questo che può saluo
intieramente la giustitia et la conscienza sua, et me le of-
fero, et raccomando. Di Roma a dì 14. di Decembre 1574.

All'Abbate Dandino

Molto Ill.re come fratello. Prego V.S. che sabbia raccomanda-
to m. Pietro Colorani per quanto la giustitia comporta in non
so che negotio pecuniario che la uolti, per che io sono uenu-
to a far con lei questo officio da persone a le quali desidero
assai di far piacere, se N.S. Dio la conseua. Di Roma a dì 14.
Xbre 1574.

A m. Matt.eo Caridon

Mag.co m. Matt.eo la uostra lettera che per altro mi saria stata
molto grata m'ha portato molestia per la quale, che contiene
la quale è poco fondata sul falso, perche io non tolsi mai

la

la lettera ala quale uoi ui dolete ch'io non habbia risposto
ne ho ueduto lettera alcuna uostra in molti anni s'non qua
ta questa latesse, ch'io potessi non fare scusatio in altro
come possa compiacerui de mie lettere conoscerete presto ch'l
animo mio e l'istesso di sempre, et ch'uoi non hauete male
uenor che scriuete portarui, et che mi hauete mostrato nel pas-
sato. Amo Dio non potreui rendere altro cambio ch'la pa-
ri usanza, la quale pero io spero ch'ui sara cosi accetta m'é
a me l'amoreuolezza uostra. quella che mi scriuete de l'animo
che padroni uerso di uoi m'e'ecc. per il testimonio ch'la da
de l'innocentia, et de meriti uostri. Io prego il S.or Dio ch'ui
conserui lungamente. et uoi, et ai figliuoli uostri conceda
ogni prosperita. Di Roma ali 15 di Decembre 1574.

Al S.r Baldassara.

Mag.co m. Baldassara. Per l'huomo ch'le mandaste qua riscosse il suc-
cesso dela uicaria, et me dolse assai ch'non ne potesti rimaner conso-
lato come saria conuenuto quando la morte di colui fosse caduta
nel mese di S. S.ta Il grato per il quale uoi dimandaueta qual
bene ficio uolete ch'le Sta, et ch'l'allaui in costumi religiosi,
modesti, et buoni, ch'é qual beneficio ch'le gli Sauio's dar uoi, et
qual ch'le sentenza capace di ricercarne anes da altri leuando uoi
di casa sua a mio parere non é tempo, i perche l'eta in che si truoua

non

non d'atta a seruitu, et si per che non fu non stesse mai in seme il ser-
uire, et lo studiare. quando sara da uenire in certe proportate ch'
si possa portare de lo studiare, et che al manco sia in termine di po
tere portare in nanzi da se molte lettere: et poco fatto lo spen-
der bene anesca qual che anno corti, che con piu esperanza potre-
te poi mandarlo fuora in che io li fare ogni efficio tutto quel ser-
uitio che per me si potra. Dio ui conserui. Di Roma ali 28.
xbre 1574.

Al S.r Alessandro Bernardi

Mag.co m. Alessandro. Se ben io ero certo senza lettere uostre ch'uoi
hauesti sentito piacere del ritorno mio in Italia dopo una si
larga, et laboriosa peregrinatione, nondimeno mi e stata
molto grata la uostra lettera ch'nondimeno mi e stato mol
to grata la dimostratione ch'me ui hauete uoluto dar con
si amoreuole lettera massime ch'me ui e stato anes insieme
molto grato hauer hauuto nuoua di uoi, conse ringratio
grandemente. A figliuoli uostri da me raccomandati se
ben io non so ne l'eta, ne la capacita loro, nondimeno fare
sempre uolentieri ogni seruitio ch'per me si possa eseguire
quando. Dio ch'conserui, et prosperi uoi, et loro mi ui offero
et raccomando. Di Roma ali 15. di Decembre 1574.

Al Sig.r Di data

Sig.r Sorella l'hauer hauuto nuoua di uoi, et di nostri fratel-

li

li mi è di piacere per l'ordinario, ma hora mi è stato tanto più grato l'intendere per la lettera di V. Bt.ia che stia ben tutti quanto che per molti anni non ne habbiamo sentito nova. Ringratio N. D.to et loro insieme de la congratulatione che mi fanno per il mio ritorno in Italia, de l'amore che mi conservano. Ma non accade già che V. Bt.ia habbia alcun preso cura di presentarmi, che simil dimostrationi non son mai punto necessarie ma a questo respondero un altra volta hora solamente ne la ringratio, et pregandola che la saluti per mio nome sua sorella prego il S.or Dio che la conservi, et prosperi ne la sua santa gratia. Di Roma a dì 27. Dec.re 1574.

Al S.or Duca di Savoia

Il S.or Conte d'Auia mi ha dato la lettera di V. All.za et insieme dimostratomi la buona volunta che la tiene verso di me la quale io sicome io mi sono sempre promesso da la molta cortesia sua cosi mi è di sommo contento ogni testimonio che da lei me ne venga. Io le rendo quante gratie posso tanto del animo che mi conserua, quanto di questo officio che l'è piaciuto farmene. Al S.or Conte mi sono sinceramente offerto in tutto quello che io sia buono a servirla All.za et mi sarà di molto contento sempre che mi si darà occasione di farlo il S.or Dio la conservi, et prosperi ne la sua santa gratia. Di Roma a dì 27. Dec.re 1574.

Al Re di Francia.

Sire il S.or di Gennazzo mi ha dato la lettera di V. M.ta et detto mi quello che V. M.ta mi comanda circa le cose di Polonia. Io ho ragionato lungamente con detto S.or di quello che io giudico essere seruitio di Dio et di V. M.ta di che tanto piu resto che egli darà pienamente conto a la M.ta V.ra io non le dirò con la presente altro, si non che le rendo gratie de la memoria che tiene di comandarmi, et prego il S.or Dio che le conceda perpetua felicità. Di Roma a dì 29. di Decembre 1574.

Al Vescouo di Padoua.

R.mo S.or come fratello hon.to Ho ricevuto la lettera di V. S. con l'ordine di S. M.ta Cat.ca al Nicini per il pagamento de la mia pensione, il quale ordine se bene io non lo usato ancora, ondi non posso dar nova a V. S. de l'effetto che harà fatto non resto però punto di ringratiarla de la molta diligenza, et amore con che la trattato, et condotto il detto negotio, et veramente stato grandissimo ma non poteva maggiore di quello che io aspettauo da la sua molta bontà, et amore a la casa mia. Desidero grandemente occasione di poter seruire parimente a lei in alcuna cosa, et sicome io proueuero sempre di poterla fare, cosi la prego ad accettare in ogni caso

la

La buona voluntà mia. N. S.re Dio la conservi, et prosperi nr la sua Santa gratia. Di Roma alli V. di Decembre 1574.

Seruo di Vostra Sria de Ill.ma di X.

Che il Re, era andato in Avignone contra la voluntà de' più savij. che si tenta la pace, et si tiene che habbia da conchiudersi per trovarsi il Re esausto, et gli adversarij potenti.

Che la difficultà e nr le fortezze che gli imponesti vogliono ritenere per loro sicurezza. Che a questo il Re repugna grandemente, et che in questo caso s'accomoda la pace si farà al sicuro.

Che Damavilla non ha voluto ad niuno parlar da solo a solo alcun mandatoli dal Re per non dar sospetto agl'altri, et ha fatto un consiglio che chiamano del secretis publicis.

Che conta si trova 200.m scudi, et incappati molti cap.ni in Germania, et disegnano lasciar che il Re si consumi, perche niente intorno all'espugnatione delle terre per assaltarle poi a prima vera stracchi et esausto.

Che in Spagna han sentito gran dispiacere della goletta, et del forte, et che pensavano a prepararsi ogni difesa pensando che l'armata si trattenesse in africa, e poi hanno attentato, et si sono molti consolati sentendo che la goletta, et forte siano smantellati da Turchi, et l'armata partita.

Che la fortezza di Pinarolo s'è restituita al S.r Duca di Savoi

senza

senza altramente smantellarla. Che s'aspetta risolutione della restitutione di quelle de stagnieuoli.

D. Gratiani

Molto mag.co S.r mio oss.mo Il Cardinale Savello dà nipoti già capaci di maggiori studij, ne manda uno a Pauia acciò che essendo canonico di quella Chiesa serua in tempo a la Chiesa secondo l'obligo suo, et studij. L'altro che è ancor minore che mostra molta attentione nelle lettere, acciò la fanno anco buon progresso fin hora, et che il Cardinale ha dato l'Abbadia sua di Grauello che è a passo che per essi seruarsi in quel camino di modestia, et di buoni costumi, che la tenesse fin che sia meglio di mandarli a Roma con V.S. a Pauia appresso la quale, et per la dottrina, et per l'esempio sappiamo che potrà profittar non meno ne costumi, che nel timor di Dio che ne gli studij. Il Cardinale mi ha pregato comandarle di ciò ne scriua a V.S. per sapere la resolutione sua prima che si mandi, si bene S.S. Ill.ma sa di poter pigliar di lei ogni sicurtà, egli lascia un Ser.re solo bene instrutto di lungo ragionando il Cardinale che ambedue s'alleuino, et viuano molto modestamente, et che fondino le speranze loro non in S.S. Ill.ma ne meriti, et ne le qualità loro proprie. Che questo che si manda a lei è giouane di benissima natura di buono ingegno, et ben disposto ad ogni buono indirizzo che se le dia. Aspettaremo la

risposta

risposta di N.S. et poi si pensara al mandarlo. Con che io le bacio le mani pregandola che per questi silentij che questo passano fra noi la non minuisca l'amore che mi ha sempre portato per che in me li fa sempre maggior l'osservanza verso lei. N.S.re Dio la conservi la sua santa gratia. Di Roma ali 5. di Genaro.

1574.

Al Vescovo di Mantova.

M.to R.do S.re come fratello. L'elettione che ha fatto N.S.re de la persona di V. S.ria per la Chiesa di Mantova è stata di contento a tutti quelli che la conoscono, et a me particularmente l'affettion che le ho sempre portata, et per ch'desidero che lo stia nel servitio di quella Chiesa a beneficio, et salute di la quale prego il S.re Dio, che conceda a V. S. gratia di spendersi fedelmente il suo talento offerendomele in tutto quello ch'io possa a servitio suo. Dale pension'le ha già resegnato Mons.r Ill.mo di Pisa, et m.o Bernardino Dia l'Anesca piu pienamente informata del modo tenuto. Fingasi n.ri pragamenti il qual modo mi sara molto caro che V. S.ria si contenti di continuare, et Dio la conservi. Di Roma ali 5. di Genaro 1574.

corr. 1575

Al Duca di Nivers.

Io ho ricevuto hoggi molta consolatione sentendo intorno dal S.r Volta de la buona sanità di V. Ecc.za et del suo ritorno in co-

ti

ti, prego il S.re Dio che la conservi lungamente, et le conceda gratia di adoperare ogni giorno con maggior frutto le molte virtu che ha collocate nella persona sua. Io non so se mi sia buono a servirla in alcuna cosa a V. Ecc.za ma desidero bene sommamente che la tenga cerco ch'io sia un di quelli a che la piu molto sicuramente comandi.

Qui habbiamo in corso questi giorni per lettere di Polonia che sia passato a miglior vita il Vescovo di Posnania. Importa sopra tutto l'havere cura alli servitii di quel Regno la nominatione di Vescovi buoni come V. Ecc.za già sa meglio di me. Io tengo per molto atto il S.re Preposito di Rozela che già hebbe essere deputato Ambasciator del Regno a S. M.ta et credo che vi collocar questa Chiesa nella persona sua sarìa molto servitio di Lei per essere egli non solo buono prelato et molto religioso, et atto al servitio di Dio, ma anco fedele a sua M.ta et creatura sua, io li ho voluto ricordare, et raccomandare a V. Ecc.za ancora che sappia del Gratiani quanto esso habbia favorito in Polonia l'uno, et l'altro di questi fratelli. N.S.re Dio felicità, et prosperi V. Ecc.za con la sua santa gratia. Di Roma ali 10. di Genaro 1578.

Al Cardinale da Este.

Habbiamo qui nuova di Polonia come sia passato a miglior vi-

ta

ca il Vescovo di Pomarico, et in Francia viene Ambascia-
tore di quel Regno il Conte Hieronimo Rosdorzelli di
preposito di Ploze la persona tanto religiosa, et tanto
studiante del servitio di Dio, et de l'honore, et grandezza
de la sede App.ca et di cui veramente non conosco in tutto quel
Regno persona che li passi, et molti pochi che l'eguaglino. E
appresso di famiglia molto nobile, et in ciascuno fedelissimo
di S. M.tà et creatura sua, per le quali ragioni io credo-
vi che fosse molto servitio, et di Dio, et di S. M.tà che
el li desse a lui quello Vescovato, et per tal rispetto solo
io lo resto di ricordarlo, et raccomandarlo al S. Ill.ma come
lo fano altro volte il Conte Circignano suo fratello. Signo
veramente molto meritevole così per la sua fedeltà ver-
so il Re come per le sue qualità proprie. Et a V.S. Ill.ma
baccio humilmente le mani. Di Roma a li 10. di Genaro.

Ai Priori di Stronconi

Spectabili nostri Carissimi. Mandiamo un di questi giorni un
gentilhuomo nostro a Stronconi per pigliare il possesso del
Governo che N.S.re li ha commesso, et per dichiarar a voi, et a co-
desto popolo quanto ci sarà da esser sempre a cuore il ben-
ficio, et il commodo vostro. Sta tanto confidiamo cosi il
Governo verso il quale non mancarete di usar tutti quei
obsequij

obsequij, et officij che li conviengono. Anco è stata mossa pa-
ta la vostra vostra, et quello che di più ci sarà detto a nostri
Ambasciatore dal animo, et affetto contra verso di noi si
come da loro si sarà pien pienamente sodisfatto a i quali ci rimet
tiamo. Che Dio ne conservi. Di Roma a li 13. di Genaro 1573.

Al Arcivescovo di Spalato

Ill.mo S.re come fratello. Da la lettera di V.S. et dal ragionamen-
to del P. io ho veduto il desiderio suo di farmi un co-
dutore, et le ragioni che la mi allega, le quali grandemente mi
piacono ragionevole, et giuste tanto più volentieri mi adu-
però acciò che lei ne sia consolata di quella dimanda sua es-
sendo sempre in ogni altra cosa che sia di suo ser-
vitio. Del resto più pienamente le sarà scritto dal Pa-
dre al quale io mi rimetto, et prego il S.re Dio che conservi,
et prosperi V.S. Di Roma a li 15. di Genaro 1573.

Al Vescovo di Cividale

Ill.mo S.re come fratello. Le buone io non lasciai da sabbregarmi più con
Mons.re il Coadiutor suo che con V.S. de l'animo che così buono,
et così sufficiente si le è dato per il governo de la sua Chie-
sa, nondimeno non potei mancare di mostrar ad esso Mons.re

il

il piacere ch' hauera sentito de l'honore che che gli sarice=
nuto, et de l'espettatione che l'ha de lui, et io pregarò a far
per me quelli officij con V.S. che hauera donato fare is=
proprij, et del quale essa la prou volues con si amorcuole
Lettera ringratiarmi: io ringratio lei de l'incontro ch'ho de
l'amor che mi conserua prego il Sr Dio che la conserui lun=
gamente, et prosperi sempre. Di Roma al.^s di Genaro

All.^o Andrea Giustiniano

Car.^mo S.^or Il Secretario Landi che serue la Sig.^ria Ser.^ma di Vene=
tia. et il Car.^mo Ambasciatore, è persona molto meritevole,
et a chi io desidero ogni bene così per la gratia sua come per
la molta diligenza, et affettione che io l'ho veduto usare nel
negotio de la Coadiutoria di Aquileia, con tutti l'altri con=
appartenenti a Monsr vostro Coadiutore, di che non posso far
di non hauerli obligo anchor io tanto per il buon seruai=
tio che dal buon successo n'è venuto a la Republica quan=
to per rispetto particolare di Monsr. li quali due cagioni
seguendo che mouerannno il medesimo affetto anco in V.S.
Io astaro raccomandarvelo particolarmente a lei in que=
sto suo desiderio che la di rimanere ordinario, acciò che
la sia contenta di fauorirlo, si come son certo che la farà
con ogni efficacia, non solo per li sudetti rispetti ma an=
co

cora per amor mio a che la non farà cosa molto grata la pre=
go a raccomandarlo a cias.^no di quei SS.^ri et aspendere
anco il nome mio con quello che giudicherà bene che cerco
V.S. fauorisca persona meritevole, et a me carissimo molto
de Mons.^re et N.S. Dio la conserui. Di Roma

Il Pad.^re Milan.^o

N.^ro Padre. Il Prior de la Misericordia mostra di uoler muo=
uere una lite a la Mag.^ca Mad.^a Paula Borgia di certo credito
che allega hauere hauuto col marito di lei. Monsr Arcue=
scouo di Cipro, desiderando molto che la sorella restasse tran=
quilla e cum religione, et spirituale non sia tirata in una lite che
le dia molestia, et le distorbi le deuotioni sue, mouta che
V.Sta ne facessi parola col detto Prior, et intendessi la ra=
gioni sue le quali fonda la sua dimanda, et trouandole in
ualida come Madonna Paula tiene, et scrive che sono, sia con
tenta di distorla da tal pensiero di litigare. Io so bene
che V.P. è hora occupata in esercitij molto lontani da quelli
impacci temporali non di meno perche questo è anco atto di
carita non ho potuto mancare di scriuerne a la S.^ria V. la
quale prego a far questo officio in quel miglior modo che
le piace, et a l'orationi sue, et del R.^do P. Luciano molto mi
raccomando. Di Roma a li 15. di Genaro 1575.

Al S.r Hieronimo Conte di Rosdoiari Secretario maggiore del Regno di Polonia, et per l'officio, et per le prelature che tiene la spesa necessita di leggere scritture, et libri di Secretia sua per prohibirli in quanto egli può ne' luoghi di sua residenza, sua per far loro rispondere sua per altre occorrenze. Dimanda facolta di poterli fare con buona conscienza, con condicione pero di non haverli a leggere mia per curiosita alcuna ma solamente per necessaria cagione.

Al Cardinale di Granuella.

Mando a Napoli il mio Secretario per il negotio de la pensione mia sopra Foglia con quella fiducia de la benignita di V.S. Ill.ma verso di me, che mi conforta la costante usanza che le sempre piaciuto di dimostrarmi in tutti i tempi. La supplico adunque restarsene, et a prestar quella fede a quanto le dira per mio nome che farebbe a me stesso, et insieme a farmi quel favore ne la dittione di detto negotio che io mi prometto da la gratia di V.S. Ill.ma a la quale bacio humilmente le mani rimettendomi nel resto al sudetto mio secretario. Di Roma.

Al Nuntio di Napoli

Molto R.do S.r come fratello. Mons.r Ill.mo di Como mi ha detto d

d'haver gia raccomandato il negotio de la mia pensione di Foglia a V.S. il che sa come io so che senza altra lettera mia è bastante che la non lasci cosa alcuna a dietro che possa far a servitio mio, cosi sono certo che senza tal ordine ne la farebbe fare per l'affettione che porta a me. Hora io mando il Gratiano mio costa per quella causa, con ordine che ne principalmente il consigli, et ci faccia quel che la prega a prestargliele, et a quanto le dirà per nome mio intorno a quello negotio le presti ogni intera fede come farebbe a me stesso. N.S.r Dio la conservi. Di Roma.

Al Clodinio

Molto R.do S.r come fratello. A la lettera di V.S. di 2. de l'istante fara d'ordine mio risposta il Gratiani mio Secretario che io mando a Napoli per il negotio de la pensione mia di Foglia, et le dira appresso tutto quello che a presente potessi io stesso ragionar con lei V.S. già buona memoria fede che facesse a me proprio, et io mi rimetto a detto a lui, et solamente con questa ringratio V.S. de la sua amorevole usanza verso di me, et prego. dio che la conservi. Di Roma.

Al Patriarca d'Aquileia

R.mo et Ill.re S.r come fratello. Cons.r Mons.r Conditore mi ha detto

quello

gusto ch'io habbia sempre de la sincerità de l'amor di
V.S. Ill.ma verso di me, come ha esperimentato insieme di molte
cose appertinenti a la sua Chiesa, ne la quale s'io possi
con buono e fruttuoso servitio di lei desiderio, come ben
desidero di darle ogni satisfattione d'animo, la conoscerebbe
anco meglio quanto giustamente la mi ami, fuor non
dimeno sempre [illegible] per servitio, et de la Chiesa, et di ogni
cosa sua tutto quello che per me si possa.

Quanto al Pubblico tocano in commune Mons.r Caudiatore, et
io il cenno che V.S. Ill.ma mi dà di pigliarlo per lei et ne
fuso anco moto a N.S.re così Dio mi faccia degno di far quello
santo officio, et per lei et per noi con intiero frutto de l'anime
nostre. Et a V.S. Ill.ma di cuore mi raccomando. Di Roma
alli 22. Genaro 1575.

Al Patriarca d'Aquileia.

Ill.mo et R.mo S.re come fratello hon.do. Mi è stato esposto come sia imputato appresso V.S. Ill.ma un pre Nicolò Pantaleone da Spalatro, di esser stato partecipe d'un homicidio commesso da un gentilhuomo di Strasoldo, et che detto prete sia veramente innocente di tale imputatione, et perciò sono stato richiesto a raccomandar la causa sua a V.S. Ill.ma come faccio volentieri per desiderio di compiacere a chi me n'ha pregato, et per la speranza che ho che l'inganato comporterà la

sua giustitia V.S. Ill.ma l'habbia anco per amor mio benignamente et N.S.re dia la consolat.ne. Di Roma alli 22. Genaro 1575.

Al Vicedominato di Padoua

Molto Ill.re S.re N.re Fece gratia a m.r Troylo Zappi, Cipriotto di potere stare certo tempo in Padoua come si contiene ne la sua supplica, et perche potrebbe fare con buona sicurtà di V.S. senza spedire altrimente, e non potendo fare tale spesa per la povertà sua, oltre quello che si procura da molti e gratia di V.S. spera che anco l'intercessione mia appresso di lei li debba esser di giovamento, ho tenuto per molto piacevole ogni aiuto che si possa agli huomini di quella natione tanto afflitta, et desolata da la guerra passata, come per la raccomando assolutamente a V.S. et la prego a farle anco per amor mio tutta quella favorabilità che può. Et di la consol.ne. Di Roma alli 22. di Genaro 1575.

Al Conte Carlo di S.t Bonifatio.

Molto Ill.re S.re L'avviso che V.S. mi ha dato del Matrimonio del Conte Riccardo suo figliolo mi è stato grato così per il segno che contiene de la molta affettione sua verso di me, come per la cosa stessa, et per questa nuova congiuntione [illegible]

col

col S.r Conte Hercule col quale, et con i SS.ri suoi fr.lli prego
V.S. a rallegrarsene molto per mio nome si come io me
ne rallegro con lei, et prego Dio che li conserui, et prosperi
tutti. Di Roma a li 22. di Genaro 1515.

Al S.r Leandro Iana

R.do S.re Mando a Napoli il gratiani mio Secretario per il negotio che
V.S. intendera da lui gl'ho ordinato che usi il conseglio, et l'aiu
to di V.S. promettendomi io l'uno, et l'altro di lei per l'affec
tione che mi ha sempre mostrato, et per il desiderio che al'incon-
tro tengo io di fare a lei cosa grata. la prego ad hauer per rac-
comandato il detto negotio. et Dio la conserui. Di Roma a li 28.
di Genaro 1515.

Al Abbate del Bene

Molto Rev.do S.r come fr.llo, Veramente che ne la morte di Mons.r
Ill.mo di Lorena si e' estinto un gran lume di quel Regno, et di que-
sto Collegio. il S.r Dio riceua l'anima sua in gloria: S. M.ta
ne l'abbracciaro i nepoti, et in hauer continuato i beneficij
che tenea il Cardinale ne la casa sua ha fatto un atto degno
de la liberalita sua, et de meriti di quella Ill.ma casa. Io
ringratio V.S. de l'auuiso che mi ha dato cosi di questo
come de l'altre cose, et la prego a conoscere, et offeri-
rsi anco per amor mio al S.r Preposito di Plozcha

ambasciator

Ambasciatore di Polonia, il quale e' persona di molto meri-
to, et molto deuoto del Seruitio di S. M.ta con che io mi
raccomando, et offero a V.S. Di Roma a li 24 di Ge-
naro 1515.

Al Vicere di Napoli

La molta confidenza che meritamente io ho non pur dalla corte
sia et benignita di V. Ecc.tia ma da la giusta et vera volun-
ta sua fa che vsera il ringratiarla del pagamento che hi gio-
ni passati comanda che si faccino de li quatro milia ducento
a conto del credito mio cioe la Dogana di Foggia, et si de li
intrattenere che li piacque dar del restante io con gratia vn-
ga accepta di vnosu che non restando gia per compimento
del mio credito piu di cinque milia, et seicento, et poco
piu ducati di Regno voglia farm gratia di comandare che
siano pagati questi vltra prego che non essendo a V. Ecc.tia
grande la somma sara a me grandissima il che io riceuero da
lei co grandissimo obligo che io gli ne douero sempre si co-
me la faca per me piu pienamente fede il S.r Don Francesco
suo figliuolo l'intercessione del quale io ho vsato vsare ap-
presso V. Ecc.tia non solo per che l'e figliuolo ma per che e
Caualiero di tanto merito, et di tanta gratia, et prudon-
za quanto s'e dimostrato in questa Corte onde rimettendomi
in tutto a detto S.r prego Dio che lungamente conserui, et
prosperi V. Ecc.tia Di Roma a li 29. di Dec.re 1575.

Al S.r Antonio Galeato

Alla lettera che V.S. mi scrisse gia molti mesi sono non ho fatto
risposta

risposta per che essendo io a Napoli grandissime non mi fu
mandata, ne manco mi fu scritto cosa alcuna ne la ricevuta
ne presa da noi, non sapendo anche il Cardinale dasmi
a Roca quel facesse dopo che io tornai a casa le lettere et
ancora il bisogno di casa nostra al quale essendo stato
astretto a fermarmi a Milano. Ne presi sul principio tanto
dispiacere quanto non si potrebbe dire perche mi pareua d'esser
rimasto priuo d'vno di quelli amici che si trouano pari in
corte, et che il Cardinale stesso sapeua per la opera d'
vn ministro suo de bisogni ma non per questo ho lasciato
di sollecitare, et per vltima necessaria al Duca
di Sessa, et di Terranoua pur obligandomi di essere contento
a aggiustarsi col Cardinale mi contentai rimandare la ricevuta
vltima sapeua da essere stimato per tutto tempo quanto bas-
tasse ad indrizzare la casa nostra, et accomodarsi con i
fratelli, et con questa persuasione di volere stare seruitore
del Galeato mio padrone che mi vuole bene come che non
debbiate mancare al bisogno de le cose nostre conuiene non
solo a le commodo ma anco al debito vostro di farle ogni
gia che la presenza vostra costi sia per succedere vantaggiosa
sia, che non sapreste da lasciare offitio questo seruitio et questa
casa che non e piano manco vostra de la nostra istessa, per la
amore, et deuotione che voi sapete mostrato al Cardinale, et a
la nostra che egli ha dimostrato a noi conoscete che non solo
pensiamo mirare al nostro bisogno che a quello de' vostri. Ma

è passato un'anno che uoi sete costi, et potete molto bene
hauer prouidutto, et ordinato le cose uostre, e che tempo sa-
ria che uoi pensassi a le uostre intrate che sanno grandissimo
bisogno del amaestramento, et de la diligentia uostra, et io
no resterò fin a quisto tempo senza fare prouisione se-
condo con la speranza del uostro ritorno del quale io mi so-
no sempre molto assicurato, con le piu uolte asseurato il
mes il Cardinale che non lo desidera manco di quello che
faccio io. Vi prego non ingannar questa mia opinione, et
a disporui a dar forma a questa uostra partita che uoi sete
molto costi a uostro comodo, io mi persuado per che questo che
uoi non hauete fatto in tredeci anni non lo farete anes in molti
fatti grossi che questa uostra absentia importa assai, et
appresso di uoi che hauete tanto ottimo zudicio che ui parerà
che ui faccio torto che io uoglia che uoi non habbiate mu-
tato gl'animo che io sempre conosciuto in uoi non solo
uerso il Cardinale ma uerso di me anchora. Non uoglio in-
trarui in altro perche mi parrebbe di farui torto s'io uolessi
ritrouarui innanzi ragioni che ui fussero a persuader quel
lo che io desidero che mi sia persuaso solamente dala bonta
uostra, et da la fede, et affettione che hauete uerso di noi. Non
so uoluto che il Cardinale di Ferrara sia stato sopra essi pro-
mettendomi che habbia da bastar questa mia, ala quale sta-
ro con molto desiderio aspettando risposta. Et prego Dio
che ui conserui.

Ser.mo Re
Ser. S.

Gl'hauto sassi ss.is lo di continuo ricevuto da V. Al.za specialmen-
te ne la causa di San Zeno non restarò fare assiduamente dili-
dovar occasioni di potere dimostrare con qualche securtà la
grand'obligatione che io gle ne tengo, et la sincerità de l'affetio-
ne, et riverentia mia uerso V. Al.za et la Ser. casa sua ma
mi obligano anes a dare conto, come col parere, et autorità di
Mons.r mis Ill.mo Sforza si è posto finalmente remedio a detta
causa essendosi obligato Mons. Ill.mo Farnese a dare ricompensa
in un'altra Abbadia o due con condizione di pace di piu che S. S.tà
sia arbitre da quella differentia che ci resta de la quale S. S.tà hab-
bia da essere informata q.l Ill.mo Sermoneta, et Sforza. la quale
risolutione io spero che sia per essere cosi grata a V. Al.za come
in me restera sempre uiua la memoria de q.l obligo che in gran-
to conto particularmente le porto.
Con questa occasione io mi rallegrerò anesa con l'Ab.za de suoi
honori, et de la natiua dimostratione fatale da la Cas.a M.ta
ne quali honori prego il S.r Dio che la felicità, et conseruilun-
gamente a beneficio commune, et esaltation de la Ser.ma casa
sua et prego lei ad esser certa che non sarà mai persona
che piu cordialmente che me si rallegri di ogni grande
cosa sua a la quale bascio riuerentemente le ma-
ni. di Roma

Al Cuccengo.

La conf.za de V.S. ha dimostrato mecc seruirsi pigliare altro mezzo di farmi sapere il desiderio suo circa il canonicato non solo non merita che la se ne mouisca; ma accioche ella non ne la ringratij, essendo stucci veramente cacciandosi di qui che la n'amici quanto io desidero, et che la conosca ancora l'amor che io porto a lei, et la stima che io faccio de le sue virtu. Quanto al canonicato è vero che il Sig. Francesco per hora non potrebbe senza impedimento di residenza attendere a gli studij suoi, e per seruirlo, no il Cardinale mio S.re ha designato di trasferire altroue la pensione che sopra esso si paga a Mons. Ill.mo Coadiutor d'Aquilea et dare il Canonicato libero a che la possa dare ogni ualente ricompensa d'altri beneficij simplici con giurisdittione, egli poi pensa di riconoscere al meglio de' seruitori, et gia sono state preposte a S. S. Ill.ma due persone molto idonee che dicano di poter dare giusta ricompensa. Io non so bene l'ingiusto disegno del Cardinale possa hauer piu il desiderio di V.S. nel qual caso quando non si fosse costi dato gia parola ad altri che non credo, se bene si è dato ordine che si tratti io procurarei che si attendesse lei piu che ad altri, et si che trouarei molto disposta la uolunta del Cardinale a gratificarla per l'opinione che ha de la qualita, et meriti

di

di V.S. Della si trouera beneficij bastanti per ricompensa del canonicato ma resta auuisi che una sara di commo piacere il poterla declarare con grate[zza] seruitio l'animo che le tengo. Che N.S. Dio la conseruj.

Am.o Gio. Dominico Arferio

Mag.co et mis. Parue a nuouo nostro che sia bene che pensa far costi da Mo dimis. V.S. riceua gli esamini loro, et quello che ci pensa di hauer uerificato, et ne ne mandara una copia la quale essendo uista si dara ordine a quanto sara necessario di fare, et si risponderà et essendo spesa si compensera ogni sua precedente ma p.to che gia non uediamo come che altre siamo assaltati non possimo preparar la difesa. Quanto all altro capo ringratis V.S. di quanto ha scritto, et a suo tempo si prouedera a quello occorra. Et mi ai raccomanda. Di Roma alizo Marzo 1516.

Am.o Metello.

Molto Mag.co S.r mio. Se bene hauuto intento anes dal buon essere di V.S. mi è stato pero carissimo d'intendere lo anes da le lettere sue da le quale lo anes ridutto che la conserua la sua solita affettione uerso di noi di che ui ringratio, et desidero che siate ben persuaso che ui sia corrisposto di pari uolunta. =

Il

Il Matrimonio del quale voi mi scriuete non puo chiamarsi Clandestino, ogni uolta che si sia domandato in Chiesa, et seruate in esso le debite solennita prescritte dal Concilio, et che sia prima stata conuentione fra loro, et la donna si ritroui grauida di colui prima che egli l'habbia sposata non ostra che non possino congiungersi di matrimonio se bene quel parto è conceputo in fornicatione perche si puo ben pigliar per moglie anco una concubina di che s'habbia hauuto molti figliuoli, non che altro. Et la promessa segreta prima secretamente fra loro non la fatto matrimonio se gia non si trouassero congionti di parentella che che fussero bisogno di esser dispensati, nel qual caso careant ona spe dispensationis. Circa quanto mi scriuete per risposta della uostra lettera. Di Roma a li

Al S.r Aluise Landi.

Dal tempo che e' corse spediamo che Lazero Lauro un prospero uiaggio, et cosi per terra come per mare, et che al arriuo di questa in Venetia ui saranno giunti anco noi, et ni aspettiamo non con grandissimo desiderio non solo per il piacere che ne sentiremo noi, ma per quello che ne diremo ad altri, che non si puo credere quanto di sidiris di ui habbia lasciato qui in ogni uso il S.r Ambasciatore, et quanto si parli di lui, et che le sue

aiuta

uirtu, et quanto se li pregi da tutti ogni buon conto se faccia.
Nel negotio di Corfu che mi raccomanda V.S. il conte Lazaro Lauro mostra cura di seruirla come sono obligato a dargli conto di quello che in questo negotio e fin hora seguito. Essendosi fatto dalli 10. Cardinali per ordine di N.S. una lista di tutti i Vescoui presenti che son residenti per farli sapere che pacton fu data ordine. Saputo che per usar particular cortesia con l'Arcinescouo di Corfu che era ne la lista con gli altri lo fece chiamare, et l'auuerti de l'ordine che era che l'Arcinescouo se ne andasse subito da S.S.ta et gli espose le difficulta che haueua di tornar presso ne atto a quella Chiesa, ma dicendoli S.S.ta che conueniua o lasciar o andarui a uiuere, et dimandandoli che persone fussero l'Arcinescouo li nomino che Benedetti, et un Padre de S. Domenico Greco nato che stata in San Pietro Al Borgo non fusero eccetto da S.S.ta ma dimando di la qualita del fatto, et l'Arcinescouo fu breue con le dire che era ben conosciuto dal Cardinal Camerlengo ordine de S.S.ta comando che douesse il Cardinale che seguir ne parlasse il di seguente in concistoro, come fu fatto. Ma prima li fece officio con l'Arcinescouo per l'amicitia di V.S. egli li disse d'hauer gia fatto la nominatione al Papa, ma per dirui la cosa come sta l'Arcinescouo la certificone da suoi che il soggetto non sia idoneo a simil

carico

caries sa ben per altro l'uomo da bene ma gusto desider-
rio de V.S. l'Sabbia appresso di se come s'is non gli l'au-
esi scritto, allega anes l'strettezza, un'altro impedimen-
to in questa persona che essendo puro laico, non sarebbe ac-
cettato da S.S.tà che altre. volte la declarato di non voler
promover laici a Vescovadi is lo subtrae de V.S. sappia
bene ogni cosa, perole se sensib negotio del frate s'incami-
nato, non dimeno potria molto facilmente trovar de gl'intop-
pi onde V.S. sarebbe anes a tempo di promover il suo ogg-
etto che pur assai l'eccessioni de s'i fanno in cai. Et quanto
a noi per testimonio suo, et per suo rispetto saremo pron-
tissimi ad aiutarlo.

Nel negotio del Prelato nostro car.mo intenderà V.S. da Mons.d
Giustiniano quello che s'e fatto qui, desideriamo che si fac-
cia la batteria dal Ser.mo dopo la quale speriamo di dar
di gua a gagliardo assalto che a forza resti la rocca espu-
gnata, buttate pur giu assai più moraglie che potrete et d'ogni
cosa parlarà con Mons.r Giustiniano. Et. Dio la conservi.
Di Roma a li 14. d'Aprile 1570.

f. 1570.

Il S.r Duca

Mr. car.le mio oss.mo Jo so che il S.r Manini nostro fa spesso le
mie raccomandationi a V.S. perche is no lo prego spesso, et ne
lo

che egli e s'officioso che lo farà anes senza essere prega-
to per saper in questo mio core la volunta mia. Di qui
nasce che is scrivo di rado a V.S. s'ben di continuo la por-
to nel animo, et nel desiderio di goderla, et di servirla che
V.S. s'Saverà a raccordo l'ingiusto mio la-
te di San Pons is no ero certissimo anes senza lettere sue
sapendo la sincerità de la sua affettione anes il Cardi-
nale mio S.r et meco me a che principalmente è venuto con-
tento di questo accordo massime essendo ingiusto servarsi
cura perdita del Cardinale, et con molta sua reputatione
s'Saverà per ricompensa quella perdita che V.S. Serrissimi
saria cars per l'occasioni che presentarei Saverà di vicender
piu spesso V.S. ma per esser tanto lontano di qua non
ci pensiamo di ricercando loss piu nuovi et piu comodi
a Roma. Mi raccomando a V.S. et le prego dal S.r Dio
ogni consolatione. Di Roma a li 14. d'Aprile 1570.

f. 1570.

Bon.e Pad.e

Bernardino Baldacci, dal Borgo SS.to sudito del Ser.mo Gran-
duca di Toscana. Fu preso gl'anni passati a Viterbo per
suspetto che egli Saveva commesso un homicidio in persona
d'un Ser.e del Ill.mo et Ecc.mo S.r Duca Buonconpagno
che l'era stato amazzato in Roma senza saperci da che. Condot-
to

to qua fu come innocente assoluto da tal imputatione, es-
sendo ricognato, et punito el delinquente. Ma il detto
Bernardino fu fatto ritenere prigione ad instanza di
certi adherenti suoi per un homicidio el'egli provocato da
grauissime ingiurie hauea commesso nella sudetta Città del Bor-
go S.to Sep.cro in persona d'un Saruno di detta terra pur Suddito
del Sor.mo Granduca, et per tal homicidio anenache egli non
sia suddito de la Chiesa el Sabbia commessa fuora di quello
stato, et in un suddito d'altro Prencipe, ecclesiastico el fosse pre-
so fuora di Roma la non dimeno condannato per dieci anni in
Galera. Hora essendo nel terzo anno el'egli sta in quel
supplicio, et hauendo ottenuto la pace da la parte, come con-
sta per publico instrumento. Il padre suo uecchio, et solo,
et pouero non hauendo el'altro possa sostentare senza que-
sto figliuolo el'con l'aiuto sua può mantenire il padre. Supplica
humilmente V.S.ta el'hauendo compassione a la gioventu
del figliuolo, et a l'eta sua quasi decrepita uoglia esseruer-
cire farle gratia di quello el'resta a la pena d'detto suo fi-
gliuolo, in luoco el'quale pregherà di continuo el'S.r Dio per
la felicita, et longheza di V. Beat.ne

Al Vicer.e di Napoli.

Al primo di Maggio prossimo in uirtu de l'assegnamento fattomi
dal

dal Ser.mo Re di Polonia di gl.e me: sopra l'intrate sue de la Dogana
di Foggia, et per decreto de cotesta Regia Camera, s'debbe fare il
pagamento de le 2 mo. ducati de la mia pensione. Et se bene io
so el'S.r Ecc.ma per la sua nota giustitia comanda al Dogani-
ere el'faccia il pagamento sudetto conforme a le ordinanze de la Regia
Camera, non dimeno io la uoluto anco pregarla con questa mia per certi
fini el'Ill.e mi hanno obligato el'io ne sono per hauere ad la sua cortesia
quella experientia ch'io ne sono maggiore, et de quella rendendole
di nuouo infinite gratie, et rimettendomi a quanto l'altra di sua
Mons.a Illma. prego N.S. Dio che conseruata ce prosperi lungamen-
te. Di Ecc.a De Roma a li 27 de Aprile 1570.

Al Vicer.e di Napoli.

Molto Ill.re come fratello. Ho scritto a l'S.r Vicere secondo el mi ricorda
V.S. per la lettera e mentione de l'offitio el'ha fatto per me con
S. Ecc.a sopra questo. Non le raccomando il negotio per el'io credo
non esser bisogno. Ho ricevuto il uino bianco et rosso l'uno, et l'al-
tro bonissimo ma mi par bene el'a N.S. douerebbe bastare d'obligar-
mi con la cura el'pone circa le cose mie, senza uolermi usar-
mecco questo termine di presentarmi in loco d'el quale la prego ad
usar l'opera mia con ogni confidenza in tutto quello el'io le possa
far seruitio, el'lo desidero quanto lo debbo, et non lo debbo meno di quel-
lo el'io lo desideri. Et N.S. Dio la conserui. Di Roma a li 27 d'Aprile
1570.

Al S.or Gueriengo.

Jo Lo molto ueleo pensato S.or gueriengo ele le condition ele sono in V.S. non sabbino in Padoua qualchunge ele ne le ronuenebbi, et ele. Dio le sabbia dato talento da non tener nasesto et de le qualche sas potes-sens bene appanire ne la laes di Roma, et Sauendone al cuna uolta zagionato ele. Cardinal mio S.or Jo trouato sempre in lai non solo molto esnesto di V.S. ma anes molto desideroso di promouerla, et di giouarle. Et questi giorni essendo stato riesiesto da un sardinal molto grande, et molto principal di questo sorte a procurarle un Secretaris. S.S. Ill.ma Sa pensato sopra la uostra persona, et mi Sa comandato ele io ne le scriua, et sappia sopra questo la uostra in tentione. L'Ufficio sarebbe esme lo detto molto grande, et ilo es molto honorato, et con molta occasione di farsi laes V.S. ci pensi et mi faccia sapere l'animo suo quanto prima, et io gradirei di abbracciar l'offerta, ans non la parlasi Jo in ogni caso Sarei contentissimo per pegno de la buona ustanta del Cardinal mio S.or uerso di lei, et del desiderio ele io So di farle seruitio, et N.S. Dio la conserui. Di Roma ali 28. d'Aprile 1576.

Al S.or Paulo Leoni.

1. Magg. 1576.

Molto mag.co et Ecc.te S.or come fratello. Presentera questa al S. un gen-tilhuomo Polaco, mandato in Polonia dal S.or Duca d'olica per suoi

suoi negotij. Passando per Genoua in questi suoi negotij. Passando per Genoua in questi suoi negotij potrebbe dare in qualche impedimento. V.S. mi farà cosa molto grata se uorrà secondare la sua uoglia, et dargli quel che le consiglia per il suo uiaggio. Et N.S. Dio la conserui. Di Roma ali primo d'Maggio 1576.

Al S.or gueriengo

Da la lettera ele io riceuei la settimana passata da V.S. uidi circa il seruitio proposto da noi le consideration ele la ueteua inanzi, et alcune ch'arebbono potuto hauer facilmente remedio ma quella de la complessione debole, et non atta a gran fatica ci parue di maggior momento, tuttauolta di es-ser ben ponderata cosi dal canto del S.or ele le medicho come dal uostro. Il Cardinale si risolue di proporre la persona uo-stra, et nascano le conditioni cosi del corpo come dell'anima. Quelle dell'anima satisfanno, ma a quelle del corpo il detto S. ha risposto ele il bisogno suo saria di persona fatiosa, et ben complessionata, non solo per sostenere il peso de le faccende sue qui in Roma, ma anes per poter esercer le posto, et seruire fu-ori quando le occorrerà. Questo e' Cardinal grande, et di mag-gior del Collegio, et non e' dubio ele ci entra in questo ser-uitio cosi come tutta loes molto honorato, et haueria grande occasion di farsi conoscere, cosi per la moltitudine de' negotij

ele

che la il duca S.^ria^ ni ausi persona che possa resentire a molti
fastidi, il che io non veggo che V.S. si prometta di se bona
che pur negles degli altri giudicano, et pero io non saprei con-
sigliare in caso tale massimamente desiderando il merci-
mo S.^r^ sanctita sua di non persona da mandar anes atorno, et
da cerca de le gotte che ne pigliassono cosi grandi, et robusti
non che sani.

Restando per questo rispetto escluso questo partito io le ne metterei
inanzi un altro che non ha gia tanto splendore ma e piu proporti-
onato a la sua complexione, et anes honorevole. Monsr Illmo Corna-
ro desidera di trovare una persona da pigliar in casa con ti-
tolo di suo secretario ma vuole che sia huomo di lettere che pos
sa leggere alla sera, et ancora nel progresso de stadi a un suo
nipote d'etta di circa diciotto anni. Il Cardinale Cornaro e Camerlengo,
e ricchissimo, et da gran cara a Venetia, et per tutti tre questi capi
puo favorire, et beneficare assai i Sig.^ri^ suoi, ogni loco che ni con-
verra ora honorevolmente pare a me buono per noi, et questo mi
par bonissimo pezzandi molto di conoscere commodamente questa
corte, et per dar anes quale saggio di noi Romanesci, et ancis-
sato la nostra natura che secondo questa se ne trattera, et Dio
ni conceda. Di V.S. di Roma a li 17. di Maggio 1570.

A. Monsr del Bufalo

Se bonio non lo per messesso si non poca notitia a Ill.^re^ Benedetto

non

non dimeno gli ho portato sempre molta affettione per quello che lo
intendo da altri da lo dicta, et da molti meriti suoi, per i quali
et per rispetto di V.S. che mene scrive mi sara di molto contento
ogni occasione che mi si dia di farli seruitio tenendo che il seruir
a la grandezza di un tal huomo sia il medesimo che seruir
al honore, et a la reputatione de la patria. Che resto V.S. sassicu-
ri che io fara per lui molto volentieri tutto quello che io potro, et
se mi sara riferito cosa alcuna grata che sia meglio informato
di quello che passa nel suo negotio mi si fara cosa gratissima. E
V.S. non m'offerisca di nuouo presupponendo che la troppia di poter-
mi commandare, la prego strettamente a farlo quando le occorra, et
in sua buona gratia mi raccomando. Di Roma a li

M.^o^ Sr Paleazza.

Non essendo necessario che io scriua a V.S. quello che di e notissimo de l'animo, et affettion mia verso lei non saprei tamen che dirle per
risposta de la lettera sua sio non lamentarmi tardato a risentirmi tan-
to che non conuenga fare seco scusa, et pero la non m'accusi a
colpa questa tardanza, ma ad elettione d'hauer voluto pigliare
da questo argumento de scrimeri qualche cosa, et poiche mi pare
d'hauerlo gia conseguito, et fatto parecchi lineo non mi dico altro
acciochè non eccediate che non e per mancarmi che dire, ma per negli-
genza io sia stato tanto a rispondere. Vi aggiungero solamente questo

per

Giugno 1570.

per ricordo che mi conseruate l'amor uostro, et non pensiate di poter comandar manco a me che a V. Vostro Fratello. et ui bacio le mani. Di Roma a li 9. di Giugno 1576.

Afa. Egiddio Marchesino.

Molto R.do Padre, et S.or mio oss.mo Il Cardinale mio S.re ha gia con lettere sue a Mons.r R.mo Arciuescouo di mostrato la Volunta che tien uerso S.S. R.ma Et nel negotio de' Padri de la Caua si come non può mancare à l'officio che ha di protegere le cose di quella religione, cosi ha cercato di acquetare quei dispiaceri con ogni rispetto uerso la persona del Arciuescouo al quale e' pronto a far sempre ogni seruitio si come appresso di me sara in tutte le cose di somma stima ogni ricordo di V. P. a la quale mi offero, et raccomando. Di Roma.

Mons.r Ill.mo

Nel Capitolo di Parma quei Padri han determinato che Don Theophilo se ne uada a Siena, et n'han mandato qua l'ordine. Ne l'essiguirlo questi Ill.mi SS.ri de la congregatione han fatto officio con N. S.re accio che lo ritenga, et SS.ta l'ha giudicato bene. Io conoscendo di che danno possa essere a la congregatione che s'introducano da Monaci queste uie indirette di sottrarsi al'obedienza de' lo lor superiori, et sapendo sopra questo particulare la uolunta di

di V. S. Ill.ma et quello che partendo ha mi haueua comandato in essecutione de l'ordine suo n'ho parlato con S. S.ta non solo mostrandole il preuiditio che in cio si faceua a quel gouerno, ma ricordandole quello che sua Beat.ne haueua assentito a V. S. Ill.ma circa questo pr.te S. S.ta mi ha risposto che V. S. Ill.ma non intese ch'egl fosse qui impiegato nel seruitio de la congregatione ne la quale essendo gli utile uoleua che continuasse ma che nel resto stesse in ogni cosa al'obedienza del Abbate a le quale quando contrauenesse S. S.ta medesima lo farebbe castigare. Io n'ho uoluto dar conto a V. S. Ill.ma da la quale aspettaro che mi sia comandato quanto le piacera ch'io facia, et le bacio humilmente le mani. Di Roma a li 9. di Giugno 1576.

Al S.or Gio: Turlo.

Io riceuo piu fauore da le lettere di V. S. et da la confidenza che l'ha in me che non fanno qui le cose sue da l'opera mia, ne le quali fin' hora io non l'ho seruita se non con la uolunta, et se bene uolentieri lo farei con qualche effetto me e nondimeno piu caro che non ue ne sia bisogno. Al S.or Prospero uostro, et a V. S. ancora io ho scritto alcune uolte ma per quello che ho inteso dal Padre Prouinciale di Morgiollino le lettere mie si sono perdute o al manco inuecchiate a la posta come han fatto alcune scritte ad esso Padre. il che passa

passa senza mia colpa. V.S. m'habbia in sua gratia, et le conserui sana. Di Roma.

Al S.r Prospero. Rauden.

Molto mag.co mio oss.mo Io sono restato estremamente del S.r Turlo che me faccia sapere in che sia l'habbia da servire, come sarò sempre molto volentieri in tutto quello che sia potuto senza che in questa habbia loco l'autorità di V.S. alquale essendo grandissima sempre di me. A quel Padre di San Domenico che vedrà si ben servirà questa gravedagiesima. Vi prego a far sapere l'inclusa lettera con vostra commodità. Et attendete a star sano, et tenermi in gratia vostra, et de la S.ra Beatrice. Di Roma.

Al Procurator di Napoli.

Mag.co S.r mio. Ho ricevuto la copia de l'esame di Polonia la quale vista, et anco le bugie che vi sono dentro. Par poi che quello vostro Ordinis non desisti, et anco per mostrar di far quello che sia a Napoli. Si farà veder anco gli il medesimo esame, et poi vi scriverò N.S. quello che occorrerà, fra tanto la ringratio de la diligenza, et me le raccomando. Di Roma a li x Giugno 1570.

A Procurator di Napoli.

Molto mag.co S.r mio. Si sono ricevute le vostre lettere di 6. con avviso

es de la risolutione presa da la Regia Camera nra la causa de diviana. Et è stata conforme a la giustitia che si doveva sperare da quei SS.ri Ringratio voi de la diligenza usatali, et a prego a continuarla nra la spedition de la consulta che si darà ordine al pagamento di quanto occorre, et si terrà conto de la diligenza, et de le fatiche vostre. Fra tanto si procurerà di effettuare il pagamento, et noi aspettaremo la consulta spedita. Come mi raccomando, et offero con tutto l'animo. Di Roma a li xi. di Giugno 1570.

Al Vescovo del Borgo.

Molto Rdo S.r come fratello. Quello che dal Graziani mio si è inteso de le gratie del mio Benedetto, mi fa bono desiderargli ogni bene anco senza l'intercessione di V.S. ma aggiungendovi con diligente raccomandatione, et testimonio suo io il farò sempre molto volentieri ogni servitio che io possa anco per amore di V.S. la quale desidero che si aggratia di me con ogni sicurtà, et le offero, et raccomando. Di Roma a li 9. Giug.o 1570.

A Mons.r Delfino.

Molto Rdo S.r come fratello. Da l'allegato memoriale V.S. vedrà quello che io son pregato a raccomandarle il S.r che mi pare ricercar è tale, che io desidero molto che si tenga buon conto

da

da me onde per quello che la giustitia comporta mi sarà caro
essetto Sabbia per raccomandato il supplicante. Et me le rac
comando. Di Roma a li 22. di Giugno 1610

Al Abbate di Fiorenza.

Molto R.do Padre. Essendo venuto a Fiorenza per causa di sanità
Don Basilio di Gaeta Monaco, et essendo nel monastie-
rio di V.P. desidera che lo Sabbia per raccomandato così perche io
intenda esser Padre di buona qualità, come perche egli è istet-
tamente raccomandato da me da Mons.r Ill.mo Ranuccio et che
io sono molto tenuto di servirlo. Questo padre essendo forestie-
ro costa molta d'esser stato in Protettione da la P.V. et
accarezzato da gl'altri Monaci di che io la prego, et me le
raccomando. Di Roma a li 22. di Giugno 1610

Al S.r Cavalier di Iors.

Il Sanese è tardato tanto a ricevere avviso de la morte di Mons.r De-
cano Sacrobo portato grandissimo danno a questa Spedition
la salute de la quale stima principalmente ne la presenza
di Sanessini Santo auuersario manco savio et manco buono
di quello che è il S.r Francesco Marcini. V.S. Sarà ri-
cevuto per quello che io scrivo con le passate mie a Mons.r Ill.mo

Savograno

Savograno, come essa S.r Francesco non lascia no lato opposi-
tione, et così con la diligenza che s'è usata fatto accesso
Mons.r Decano, s'era ottenuto di nuovo da N.S. che la Dose-
gna si lasciasse andare inanzi et ci si attendeva, et già sare-
mo la supplica raccevuta, registrata, et venuta in mano no-
stra, quando sono giunte le lettere di Friuli con auviso del gli
esami fatti costà, et de le protestationi, et impedimenti mossi da
la parte del S.r Antonio Marini; il quale [illegible] portato da
quelli affetti che sanno ordinariamente i padri al commodo
et a l'honor de figliuoli animava con sue lettere il S.r Fran-
cesco ad usare le ragioni sue in questo accasato. Ma egli si
bene era assai mosso dal desiderio di compiacere a la volontà
del padre, et de' suoi non dimeno s'è regolato in tutto questo
fatto con molta prudenza, et molta moderatione, et lasciando
totto parere da' padroni, et da gl'amici suoi fra quali sono
stato anco io che li sono per i meriti suoi amicissimo, la pre-
sa risolutione degna di molta modestia, et de la bontà sua. Et
quantunque Sacrobo potuto non solo impedire la spedition
nostra, ma anco spedire esso le bolle sue, et andare a posses-
so senza che dal canto le si fosse potuto ricevere non dimeno
per la stima che fa fatto di conservar l'amicitia, et buona vo-
lunta che è fra la casa di V.S. et la sua, et per altri rispet-
ti molto prudentemente essaminati da lui s'è risoluto di
lasciar correre a favor di V.S. la risegna senza intrapor-

re

si deuano difficultar dal canto suo, anzi aducendo la fatica
attorno d'un processo ch'io riconoscessero la mano del Rosati che
la fauorisce la procura ad resignandum, esso è stato uno di
quelli che l'ha riconosciuta. Qual modo di prouedere in negot-
io tanto ciuile et tanto nobile V.S. n'ha voluto dare particular
conto all'S.r parendomi che la debba saper gliene molto grado se
com'oggi la con questa occasione ragguaglio di opinione assai ap-
presso quelli Sig.ri Illustri sapato del negotio non le dirò
altro all'S.r se non che resta inanzi la spedition delle bolle che
saranno in ordine da mandarle per la posta seguente. Il process
mandato sotto sigelli non ha mai potuto ultimamente presentarsi per
che cessando il S.r Marini non habbiamo impedimento alcuno,
et il darlo sarebbe potuto accrescer più tosto di suspetto che
minuirlo. Le bolle si mandaranno come la scrive in mano dell'S.r
Giulio Gualtoni a Venetia, et con gusto all'S.r bacio le mani.
Di Roma alli 23 di Giugno 1576.

All'Mons.r Boldiera.

Molto Ill.re S.r mio la pace che è seguita fra li SS.ri Conti Sarego, et la
casa vostra mi ha veramente portato molta consolatione per
l'amore che io porto agli uni, et a gli altri, et per il desider-
io che io porto alla pace, et alla quiete di cotesta Città, ma non val-
legro con V.S. et con suoi fratelli. et prego il S.r Dio che li con-

serui

serui in pace con ogni suo. La venuta nostra a Roma ha bisogno
di considerato per il Canonicato che sapete che qui viene servito
dato impaccio ma non potendo noi effettuar questo pensiero
inanzi l'autunno per molte cagioni che sarebbe di nocumento in questa
stagione potrete in questo tempo pensare, et consigliarne con il
Vescouo medesimo. Da me vi sarete a commandare sempre, et qui
et in ogni loco ogni giorno. et Dio vi conseruì. Di Roma alli 23. Giugno

All'Mons.r Gualtoni Secretario

Molto Mag.co et Clar.mo S.r mio oss.mo. Mons.r R.mo Sauogniano mi ha scritto che io mandi
in mano di V.S. la spedition di bolle le lettere del processo, come
faccia quando da S.ta R.ma Ch.a sarà stato scritto saranno adunque
le date bolle col processo sabbato allegarò a questa, et io
con tale occasione bacio le mani di V.S. et mi le ricordo per
anticipo Seruitore. Di Roma alli 30. di Giugno 1576.

All'S.r Cauallier Porro

Molto mag.co S.r mio oss.mo. Mando con questa le bolle del Decanato
spedite in mano dell'S.r Giulio Gualtoni secondo che da Mons.r
R.mo Sauogniano mi ha ordinato mando anco in scritto una lista
delle spese che si sono fatte nella spedition, quello che auanza-
to delli cinquanta scudi che la rimessa qua, io aspettarò che mi sia

ordinato

ordinato da lei acciò S. Santità da pagarsi ogni volta a Venetia
che subito ne sarà ne sarà eseguita la sua volontà. V. S. mi
conservi la gratia sua et continui di comandarmi sempre che
lo occorra. Che Dio la conservi come prospera. Di Roma a li 30. Giugno

Al Sr. Cuorengo

Molto mag.co S.r mio oss.mo Da la lettera di V. S. ho veduto la risolu-
tione sua circa il partito che se li proponeva dal Cardinal lo.
Corraro et come io non posso se non lodare la detta risolutione
così mi dorebbe assai che V. S. non havesse havuto a bene che io
gliel havessi proposto, et che volendo in scrivere che per ciò io la sti-
massi meno di quel ch'io faccio, et di quella che la merita per
che quanto amo servire Santità per loco molto inferiore
a la sua, et a la capacità vostra nondimeno, sapendo che di già
nel ingegno sono spesso intrati ad servitio di questa corte con
assai manco aiuto di questo, et si sanno poi fatto da se stessi
largo, et strada a gran fortuna non saria stato pensato d'errare
se li proponessi a questo loco massime restando l'arbitrio di lei
et del no in vostro potere. Ma come si sia quando si possa
se ch'io mi fossi ingannato di giuditio lo confessaro facilmente
et perche mi concederà che l'affettione ch'io li porto, et il de-
siderio ch'io ho di farli servitio mi habbia fatto mirar più
basso di quello ch'io doveva per la notitia che ho del vostro ani-
mo, et S.r Dio mi conservi. Di Roma a li 30. di Giugno 1576.

A m.r Alessandro Ciocolini

Molto mag.co m.r Alessandro. Il desiderio ch'io tengo di gratificar-
vi et far quel ch'io posso a ciascuno vostro così per l'affet-
tione ch'am'è mostrata da voi come per l'amore ch'io le por-
tato a m.r Giovanni vostro padre mi sarà sempre a la memoria sua mi
sarà sempre da me Fabio al quale sempre mi rincresce, et mi offerisco
per sempre. Di Roma a li 30. di Giugno 1576.

Al Patricio di Venetia

Ill.mo S.r come fratello. Con Dispaccio di V. S. Ill.ma de 20 del passato mi
ne che per amor mio la fatto agratiare, et ho riconosci-
uto in questo come in tutte l'altre cose l'amorevolezza sua
verso me, et la sua cortesia verso ogn'uno.
De la facultà che V. S. Ill.ma desidera da N. S.re ho fatto molto
volentieri l'officio che l'haveria ne la prima audienza
ch'io harò da S. Bta che sarà come io spero presto, et non harei
poi mancato a V. S. a la quale sempre mi offerisco, et racco-
mando, et prego il S.r Dio che la conservi. Di Roma a li 20 di
Luglio 1576.

A m.r Alberto Serracchi

Dilo m.r Alberto. Io non ho da voi lettere già molti mesi sono ma
ch'io

luglio 1576.

che io cumbuisco a le turbolenze del Regno, et giudico che uoi
vi ritrouate lontano da Cracouia in quale che loco dou non
sabbiate a leuna commodita di mandar lettere. Le bon m. par
gran cosa che in tanto tempo non sabbiate, non sabbiate
hauuto alcun modo di mandare lettere. Desidero che mi
diate nouua di uoi, et del S.or Proposito, et de gli altri ami-
ci. Il Cardinale l'anno passato partendosi di qua per Po-
lonia il S.or Cobert figliuolo del Castellano di Leopol
gli fece dare da Bandini scientto scudi, et esso n'en-
tro sicura ducato donari il S.or Cobert promisse di far
pagare in Cracouia fin il Marzo passato, et già in tanto
luglio, et non se n'è la pur curato. Se uoi ui trouate
in questi doui uoi possiate o debocca o con lettere riscuotar
questo pagamento mi fareste piacere per che il mercan-
te comincia a dar instanza al Cardinale di gratia le
fauore gratie commodita fate questo officio. Noi stia-
mo al solito nostro sono Dio gratia et ci desidero
intendere che sia di uoi. Al S.or Proposito, et al S.or Cor-
reggio ui prego a raccomandarmi, et Dio ui con-
serui. Di Roma a primo di Luglio 1576.

Al Nuntio di Polonia.

Molto Ill.re S.or come fratello. Io sono richiesto da un Cardinale mo-
to

lto mio S.re di procurarli in quale che modo un Nano di Polonia.
Io so che uoi in quel Regno si pensa ad altro che a Nani
et che V.S. particularmente ha occupationi molestissime et
grauissime, con tutto cio perche non me n'è fatto fretta et
basta che il Nano S.r Fabbritio a quel tempo che ritornera in
Italia V.S. io ho uoluto pigliar questa sicurta di la sua
cortesia, et pregarla che con commodo suo uoglia procurar
d'hauerne uno che sia ben fatto, et proportionato, et subito
il S.r Cap.no di Samogitia S. V.S. S.r Abbate a uederlo ne la
prouidera facilmente, et bene, perche ne ha pur uno
uno assai, et egli è S.r officioso, et cortese assai. V.S. mi
fara cosa tanto grata quanto la piu imaginar. poi che m'ha
astretto a darle questa molestia di che la prego ad iscusarmi
et N.S. Dio la conserui. Di Roma a p.mo di Luglio 1576

Al Procurator di Napoli.

Dopo l'hauer scritto che V.S. dica dapp.to de la consulta ricerca a no-
stro fauore non s'è hauuto altro da uoi, se non che le spe-
ditioni di costi riescono al quanto lunghette ma se ancor que-
sto che uoi sapete et fate di diligenza quando uolete. Che pers
ui prego a mandar la spedition quanto prima che da le spese
sarete rimborsato, et riconosciuto de l'opera nostra, ma di gra-
tia non mancate di spedir presto. Il Codinis ha scritto qua

il

del Cardinal Varmiens. et ar suoi di Sauer viato la causa contra di noi, et che la causa la pronuntiato per lui, questa è una cattanta da confutar con la scrittura in mano, et mi li raccomando. Di Roma a 6 di luglio 1586

Al S.or Monteluga.

Molto mag.co S.r mio oss.mo Al partir di qua del S.r Cibbo di Cardinal mio S.r in tre Sicurta per lui con di trecento, et tanti scudi di debiti che haveva con un fondaco come di cinca trecento altri che pre.o per il suo viaggio promettendo di pagarli fin al Tevaro passato. Al fondaco è stato satisfatto di certa somma che si trova in mano del S.r Rocca, del restante s'aspetta aneora il pagamento, et non se n'ha pure aunuio, et che gl'la pagasi ne fa grande instanza al Cardinale che ne sicurto. Ho voluto pregar V.S. che essendo il detto S.r Cibbo in Calcutia o havendo essa commodità di servirsene in qualche modo voglia ricevordarli questo pagamento che ci ne fara essa gratia, et VS mi raccomando, et prego dal S.r Dio ogni contento. Di Roma al 12. di luglio 1586.

Al S.r Horatio Scodro.

Da la lettera di V.S. di 30. del passato portatami dal S.r Fabritio suo

Tio. Io preso marauiglia che non mi sia capitato alcuno de le molte lettere che la scrissi hauermi scritto prima di che sicome mi è molto dispiaciuto per non hauerla potuta prima ringratiare de la sua diligenza et stato così necessario per l'aunisi del successo che la hauuto la causa nostra con l'Arcivo di Tolosa per che da le lettere di m. Gio: Domenico. Alitanto ni sono stato ragguagliato. Et quanto mi pare nouamente sentire che la detta causa per l'instanza de l'aduocatis fosse prima decisa che noi preparati alla difesa, tanto mi è parsa più degna di gloria la restitutione di quei SS.ri et tanto maggior piacere ho preso che dal canto nostro sia stata essa chiara la giustitia che da se stessa si sia mostrata senza che V.S. ci stia al improuiso Sabbia hauuto tempo di aiutarla come per il passato la fatta Io la ringratio nondimeno che sia comparsa per la detta causa, et che n'altra mostrato la solita cura, et protettione di che il Cardinal mio S.r tenuta quel conto che ragionevolmente deue. Io aspetto che m. Gio: Domenico mi mandi la spedition de la noua consulta, si come già per più lettere mie li ho scritto. Et a V.S. bacio la mani. Di Roma al 13 di luglio 1586

Al S.r Duca di Tuara.

Ottauians. Cia latins. Modenese geroninetto di quindeci anni essendo

...do per gelosia, et causa grauerebbe ricreare in essa con'ani[mo] et progenare de' Cittadini di detta Città, et saluandoli darebbe una forza de la quale in poche hore misericordiosamente mori se trouona perciò prigione in Modena, et in uerità di esser condennato a morte. Per ch'io sono reputato particolar seruitore di V. Al.za sono stato retento da persone di molto conto a le quali io desidero assai di far seruitio ad intercessione appresso l'Al.za V. et saluando compassione a l'età di questo pouero giouenetto, et a l'impeto che l'ha inconsideratamente trasportato ad dare quella ferita, sia seruita farli gratia de la uita et per mutarla questa in altra pena più degna de la Clemenza di V. Al.za. Di che io la supplico grandemente, et in sua buona gratia mi raccomando. Di Roma ali 14. di Luglio 1576.

Al Sig.r Card.le Cicada Governa

Clar.ma S.ria Hauendo, et V.S. et la S.ria sua sorella sanno del desiderio ch'io ho di far loro ogni seruitio e i rafermo a la uolontà, et animo ch'io tengo uerament' uerso di loro, et la intenderà da M.r Giulio Grimani, quale io ho pregato lungamente ornà remettendomi a quello ch'egli ne scriua da prego che li uaglia in quello ch'io possa far seruitio, et N.S. Dio le conceda, et prosperi. Di Roma a li 14. di Luglio 1576.

Al Nuncio di Fiorenza.

Molto R.do S.r come fratello. Assai occasioni ha V.S. di scriuermi l'affettione ch'io la mi porto, et la certezza ch'io la può hauere di l'amor mio uerso lei, et del desiderio ch'io ho di farli sempre ogni seruitio secondo ch'io conosco meritare da la nobilissima qualità sua. Ch'opera la persuadha ch'io le faccia seruitio alcuno senza bisogno non solo non mi saranno mai molesti, ma mi daranno sempre consolatione, massime se la mi darà in occasione de l'opera mia che sarà in ogni tempo pronta per adoperarsi ad ogni commodo, et honor suo. Voca la in gratia di questo ch'io m'ha seruito. Et N.S. Dio la conserui. Di Roma ali 14. di Luglio 1576.

Al Patriarca di Venetia

R.mo S.r come fratello. Son stato con V.S. di questo ch'ella R.ma mi richiese con lettere sue passate de la facultà sopra alcuni Monasterij di Monache, et SS.tà N.ra è contentata, et hauendo giudicato de l'ingegno di V.S. per che non l'ho mai potuta uedere la gli potrà dar quel ordine ch'a lei parerà a l'ingegno di V.S. et del altra gratia ch'V.S. desidera da S.ta B.ne ch'assolua in tal proceso la Città da ogni scomunicatione, ho ne parlato a la prima audienza, et le dato in scritto conto de la pietà, et de la diligenza di V.S. R.ma in questa afflittione de quel

popolo

Populo. N.S. Dio la conserui, et accresca ne la sua santa
gratia. Di Roma ali 14. di Luglio 1570

Al Presidente di Romagna

Molto Mag.co et Mto S. come fratello Mons.r Illmo Vescovo Primicerio di Pado-
ua fara presentar questa mia a V.S. la quale io le scrivo con-
siderato da lui per pregarla che voglia hauer raccomandato
le cose sue. Ma V.S. non tenga poco questa mia per una
raccomandatione ordinaria per che l'amicitia ch'io tengo
con detto Mons.r et con la Casa sua e cosi stretta et cosi
antica, et esso è gentilhuomo di tanta conditione, et di ta-
le qualita et tanto sinceramente amato da me ch'io non po-
trei con piu affetto raccomandarle alcuna cosa mia
di quelle ch'io faccia le sue et mi prometto de la sua cortesia
tutto quello che potra fare per giustitia a fauor suo che non
potra poco essere tanto ch'io non sia pronto a far per lei
piu se l'occorreria usar l'opera in cosa ch'io possa fare
a commodo suo, et N.S. Dio la conserui. Di Roma ali 23.
Luglio 1570

Al Conte Carlo di Senbonifacio

Molto Mag.co S. come ho hauuto la buona uolunta ch'io ho sempre
hauuto in V.S. et ne la casa sua uerso di me mi faceuano
certo

certo che la sententia despiacere di l'accidente auuenuto con-
tro di miei senza alcun lor suo fola ingannati pero anco di
questo officio che la uolunta fan mesta. Quanto a me ricevo
pero benignamente tutto quello che mi uiene da la mano di
Dio, il quale prego che mi liberi tutti dal pericolo che sopra
sata, et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma ali 23.
Luglio 1570

Al Prior di Barletta.

Molto Mag.co Padre la lettera di V.P. mi è stata piu cara per l'affet- Agosto 1570.
ta che mi fa di hauer suo che necessario per il negotio che mi
raccomanda, per che essendo egli congionto con l'interesse di
questo Monsig.re et Sauendone Mons.r Illmo scritto al Cardinal
mio S.re SS. Illma n'hauerebbe hauuto cura, et prouisione per
l'ordinaria tuttauia l'hauta anco particularmente per far co-
sa grata a V.P. a la quale io mi offerisco hora per sempre in
tutto quello che io possa a suo seruitio pregandole molta af-
fettione per quello che io sento de le sue buone qualita. Et N.S.
Dio la conserui. Di Roma ali 4. d'Agosto 1570.

Al Cardinal Colona.

Gli officij che a V.S. Illma è piaciuto di fare meco per la morte di mio fra-
tello è conforme a l'humanissima natura sua et a la particular

ar benigniss che la sempre mostrato verso di me in ogni cosa. Io prego il S.r Dio che essenda loco di salute a l'anima di quel che è morto, et dia gratia a noi di servire a S.D.M.tà et prego N.S. M.ma a continuare di fauorir me, et i miei per suoi devotissimi Ser.i et le bacio humilmente le mani. Di Roma a 8. Agosto

A Mons.r Visliz.

Molto Ill.re S.r come stimo che a V.S. sia doluta la morte di mio Nipote me ne fa testo la certezza che io ho del amorevole verso me, che l'habbia avuto dolendarmelo con lettere la ringratio, et la prego a pregar in sieme con me il S.r Dio che conceda a l'anima sua loco di riposo, et a noi che restiamo di gratia di servire a S.D.M.tà et a V.S. mi raccomando. Di Roma a li 8. 8.bre 1575

A Padre Provinciale di Mergolino

Molto R.do Padre, et S.r mio oss.mo Con una lettera di V.P. de 24. del passato ho ricevuto le cassette scatole che mi ha mandato di saponetti, et di conserva, che sono state tante che in loco di ringratiar V.P. mi vien voglia di riprenderla, massime che l'amor mio verso lei non ne richiede queste dimostrationi. Et che mandi otto di Cardinali a me la mando tanto ne la voglio in ogni modo accettare appresso il S.r Prospero, et con tutto

tutto cio mi duole non saver di qua con che ricompensarla se non con le gratie che io ne prego, et pregandola a non usarmeci nel avenire queste cerimonie le bacio le mani. Di Roma a li 12. Agosto

Al Cardinal Morone.

Io feci l'officio con V.S. che V.S. Ill.ma m'impose con la sua di xvj del passato circa Don Bonifatio mostrando a S.S.tà che la perturbatione poteva essere in quella religione la introduce simili sottrahendo la obedienza de superiori la quale è il solo fondamento che sostiene il governo di tutta la congregatione, et il medesimo officio s'è fatto con S. Bon.ra anco dal Padre Priore, onde S.S.tà s'è contentata di dare intentione che fra duo o tre mesi, Don Bonifatio sarà licentiato, et renduto a l'obedienza de' Padri.

Aquello che si pensano tentare i Frati Tedeschi nel Monastero di Farfa Sancta Vostra Ecclesia secondo che comanda V.S. Ill.ma et N.S.r ne sarà avvertito prima.

Del S.r Abbate Casale io vidi ordinariamente nova de la salute di V.S. Ill.ma et rendo infinite gratie a S.D.M. che la conservi sana in tanto bisogno, et in tanto beneficio che ricevono da presenza sua le cose di questa Provincia, et che speri di ricevere l'universale dal suo ritorno qua, il quale prego il S.r Dio che sia presto, et che conservi lungamente la persona di V.S. Ill.ma

a

a seruitio di questa S.ta Sede, et humilmente in sua buona gratia
mi raccomando. Di Roma a li 11 di Agosto 1576

A Mons.r di Castello.

Molto M.co S.r come fratello. Il testimonio che V.S. dà a l'innocenza
et a la qualità del Padre Don Costanzo, mi fa far molto
più volentieri a benefitio suo tutto quello che per me si pos-
sa così per il desiderio che io tengo di far cosa grata
a V.S. come per quello che debbo usare in caso simile
la raccomandatione, et il testimonio di un Prelato di tanta
fede, et integrità come è lei, la quale io desidero che si vaglia
sempre di me con ogni sicurtà, et me le offero, et raccomando
Di Roma alli 15. d'Agosto 1576

A Mons.r Ill.mo di Perugia

Al Padre Don Costanzo io faro tanto volentieri tutto quel ser-
uitio che per me si possa quanto recerca il testimonio che da
V.S. Ill.ma a l'integrità sua, et quanto io sono tenuto di
fare in ogni cosa che mi sia commandata da V.S. Ill.ma et
che io possa creder esser le accetta. Jo la supplico a con-
tinuare d'hauermi in gratia sua, et di comandarmi in quel
lo che io la possa seruire, et humilmente le bacio le mani. Di
Roma alli 15. d'Agosto 1576

A Mons.r di Rodi

M.to S.r come fratello. Horicevuto questi giorni due lettere di V.S.
et quanto al Padre Don Costanzo desiderando io di farli ogni ser-
uitio lo faro tanto più volentieri, quanto appresso di me vale
il testimonio, et la raccomandatione di V.S. a che mi sarà sem-
pre sempre di molto contento il poter far cosa grata. Quan-
to a la morte di mio Nipote io mi rimetto volentieri a quello
che è piaciuto al S.r Dio, et ringratio V.S. de l'amorevole offi-
cio che n'ha voluto far meco, et veramente la puo reputa-
re appartenere a lei et a la casa sua proprio tutto quello che
tocca a la persona mia così per la sincera seruitù che io
tengo con Mons.r Ill.mo suo fratello, come per l'affettione
che porto a tutta la casa sua, et particolarmente a V.S. a la
quale m'offero, et raccomando. Di Roma alli 15. d'Agosto
1576

Al Abbate di Gaeta.

Finalmente, con buon gusto del S.r Dio, Fabriano s'è hoggi concluso
il Matrimonio de la S.ra Laura col S.r Silvio Gonzaga, que-
sto è un S.r de la nobiltà che è nota et può di maniera nobile
come, et di costumi quali conuengono ad un Caualliero suo pari,
è di corpo ben sano et con l'età fuora di fanciullezza et de gli
impedimenti. Ha due fratelli il Maggiore è il S.r Curtio
è

che sta in Roma dove ama con molto splendore l'altro è il S.or
Claudio. Camerier Secreto di N.S.re grato assai a S.S.ta et
ricco di quatro milia scudi de entrata di beneficij, et in corso
anes di speranze maggiori, essendo S.r molto prudente, et molto
amato, et stimato nel Collegio, et nella Corte. Il S.r Curtio è di età
di cinquanta tre anni, et non ha mai usato ne vole pigliar mo-
glie. Il S.r Claudio, et per elettione è già in tutto dedicato a-
la Chiesa, et ancor per legame, essendo in ordini sacri. Il S.r Silvio
ha Lauca un altra moglie par di essa Lucretia de la quale ha un
figliuolo di sei anni. Il quale Lucretia di presente ha dato mila cinquecento
scudi d'entrata del suo, ma per causa di questo parentado
il S.r Claudio ha la donatione al presente di tutto il suo patri-
monio che importa mille settecento scudi d'entrata con patto
che passino a gli heredi di questo matrimonio. Et il S.r Curtio
li fa parimente donatione del suo che importa due mila scudi
d'entrata riservando per i frutti mentre che vive. Tanto
che il S.r Silvio haverà circa quattro milia ducento scudi d'in-
trata, et dece miglia di più dopo la morte del S.r Curtio. Sono
appresso tutti tre questi fratelli et massime il S.r Claudio
molto ben fornita d'argenteria, et di mobili et fornimen-
ti di casa, et vivono con quella magnificenza che si conviene
a la condition loro. La dote che all'incontro gli da il Cardinale
è di undeci milia ducati tra la mano et il resto con un po-
co di tempo. Il Cardinale non altro le buone conditioni che ha

trovato

trovato in questo ci si è condutto più facilmente per gli im-
pedimenti che sono a Venetia cioè de la carestia de' buoni parti-
ti et de la legge che mette termine a le Doti, come de la pesti-
lentia, et de l'ecto de la S.ta Lauca la quale non comporta che si
vada più differendo, essendo differita per troppo. In terra
la S.ta Lauca in una casa, dove sarà essa et la Madonna non sa-
rendo il S.r Silvio ne padre ne altro huomo in casa per la
qual rispetto Lauca andarà quando sia di gusto de la S.ta
Clemenza che la si transferisca a stare insieme con la fi-
gliuola promettendo de servirla, et obedirla in ogni cosa
per Madre et per S.ta Et veramente si è in tutto che ella
S.ta Silvia Sabbia fatto amorevolissimo parentà a l'altra sua
moglie, et la Sabbia sempre trattata, et servita come si con-
viene ad un Cavallier con Dame et così discreto, et di sì buona
creanza com'è lui. Spero in somma che Lauca sarà dato in buoni
parenti. La celebratione di questo Matrimonio è stata dal Cardinale
et da questa S.S.ta desiderata che sia fatta quanto prima ma persone
si vede come Sabbia da potersi fare se non cessano i sospetti et
il timore de la peste la quale faccia il S.r Dio che così presto et
che questo Matrimonio si come è stato trattato con molta fe-
delta, et realtà, et concluso con molto contento de l'Cardinale
et con singular desiderio di questa S.S.ta così portò intera conso-
latione a la S.ta Clemenza, et a tutti suoi altri, i quali il S.r Dio conser-
vi, et prosperi sempre. Di Roma a 25 di Luglio 1575

All.o Ill.mo Ronzano.

Molto mag.co S.re Se hauessi io anco vna lettera di V.S. ch'io la stimo con infinita amorevolezza tutte le cose mie nondimeno hauria patito assai ch'l'officio ch'io la [illegible] fatto meco per la morte di mio Padre, al quale io prego il S.re Dio ch'le conceda con loco di salute come io patientemente et ubedientemente m'accommodo a tutto quello che le piace N.S. M.ta V.S. si conserui sana, et ama me conserui l'amor suo come io so certo ch'la tiene, dovi sempre certa ch'io non ho amico alcuno ch'io stimi piu, et che piu cordialmente ami di lei. E'l Dio la conceda ogni prosperità ne la sua S.ta gratia. Di Roma ali 18.d'Agosto 1577

Di V.S. Molto Ill.re

All.o Ill.mo Cardinale Comolino.

Settembre. Molto Mag.co S.re come fratello. All'amor ch'io porto a V.S. et a la stima ch'io faccio de le qualità sue sono cosi singulari e singolarissimi ch'la mi fa, et con la lettera sua, et ch'l mezzo del Sinibaldi, come è necessaria l'occasione per potersi con qualche effetto dimostrare in ch'le concetto io la tengo. Di quello ch'l Sa scritto al Sinibaldi io ero informato anco prima, et sapeuo molto bene quanto la persona sua sarebbe stata idonea specialmente per quel loco. Sempre ch'a me si dia modo di farle seruitio la assicuri per sempre de la voluntà mia, et si conserui sana. Di Roma ali 6. di Sett. 1577

All'

All.o Ill.mo Gio: Battista Comolino.

Molto mag.co S.re Io harrei douuto portar affettione a V.S. quando che la si fusse riuscita per l'obligo de l'antica securtà ch'io tengo con Mons.r Ill.mo Comolino suo Zio. Cio ha quale e tale ch'io debbo reputare a ventura a me ne lo stesso quando casi quelli che sono congionti a S.S. Ill.ma. Ma in V.S. non è necessario il rispetto del Cardinale perche io l'ho sempre amata per se stessa, et per le sue proprie ch'le da le stesse si rendono degne de l'amor, et de l'affettione d'ogn'uno. Cosi pero de me la si prometta la medesima assolutamente ch'io Mons.r Ill.mo suo Zio, et attenda a farsi ogni piu capace de la gratia che ha con S.S. Ill.ma, et de l'amor d'ogn'uno, et si conserui sana. Di Roma ali 6. d'Ottobre 1577

Ottobre.

All.o Ill.mo Silvio Gonzaga.

Io riceuei la lettera di V.S. li giorni passati montando a Caualo per uscir di Roma, onde non ho potuto farle risposta se non dopo il ritorno ch'fa l'altr'hieri Sauendo il Cardinale fatto una uscita di dieci giorni per quelli Castelli uicini, ch'el uoglio hauer detto per iscusa di non hauer risposto subito. Io haueuo animo ch'el S.r Abbate sopra nominato con la S.ta Spasa a trouar V.S. le presentasse una lettera mia, et di sua mano li conse-

grasse

grassa la mia servitù dovuta non meno ai meriti de la persona sua, et agli obligi che li tengo al S.r Claudio suo fratello, che a la congiuntion che ha la sua casa col Cardinale mio S.r Ma sapendo lei essa da le stessa offerta quel poco ne la grazia sua che io pensano possedere in mezzo del S.r Abbate le ne rendo gratie tanto maggiori quanto l'ha preveduto il desiderio mio con la cortesia sua fratello che N.S. m'attribuisce da pare ne la conclusion di questo matrimonio è da me riceuuto per molto honore, che la mi sia, et ne ne pregio assai, et se bene con altro non ho saputo poca parte ne ho spero saputo molto che del desiderio di seruirla conforme che è veramente stato in me grandissimo, e non posso se non godere che questo desiderio mio sia da lei meglio in conto di merito. Il S.r Dio ci conceda gratia di vederci tosto quel frutto che ne speriamo. A me sarà V.S. gran fauore se mi reputerà di qui innanzi per prompto suo, et mi riceua come tale. De la S.ta Sposa non habbiamo gia mai cosa noua alcuna tanto è la difficultà di questi tempi. Mercordì si seriuera, et si darà quell ordine che parerà per reccolegare le cose, come più apieno le sarà scritto dal S.r Claudio. Fo bacio le mani di V.S. et prego il S.r Dio che la conserui, et felicità sempre. Di Roma alli 6. ottobre 1575

Il Cardinal Austriaco

V.S. Ill.ma è padrona di me, et de le cose mie mie, et ne la da

dispor

dispor sempre a suo seruo. Onde nel particulare de questi gentilhuomini fiorentini che la mi raccomanda non ho da dirle altro se non che io farò tutto quello che mi sarà imposto da lei cosi in caso che detti gentilhuomini pretendano di non essere decaduti, come in caso che confessino la decadenza esser giusta. Piacendo loro mostrar di non essere decaduti, et uolendo che io li conceda giustitia io mi contento che li giudici in Roma da quei giudici che nominerà, et deputerà N.S. Ill.ma mosso, et seruendo a fuocare che non si proceda più oltre in causa se confessano la loro decadenza, et di hauer pervertito quei beni et me dimandano gratia a N.S. Ill.ma io loro prunto a restituirli loro adogni ordine suo, et concederglieli in enfiteusi, et nel suo dominio anchora far loro tutta quella cortesia che comanderà V.S. Ill.ma che la in tutte le cose mie la medesima potestà che ne le sue proprie. Desidero bene che la sappia che con questi gentilhuomini s'è proceduto da miei con ogni termine di modestia acciò che si contentassero essequire lo stile, et il diritto di questa corte senza controuersia, et ciò con gualche licenza che homai ad ogn'anno par de potersi pigliar contra di chi essa sanno mostrato tener così poco conto de le ragioni di quella Abbadia che sanno necessitato a i miei a procedere a quello che hanno proceduto, onde io supplico V.S. Ill.ma che per uoglia hauer quella considerazione che le pare al essempio, et al precedente che porta a li Vescui questa troppa indulgenza, et troppa facilità, et in sua buona gratia humilmente mi raccomando. Di Roma

alli 6. ottobre

Al Vescouo di Padoua Nuntio in Spagna

Settembre. R.mo S.or come fratello hon. Questi giorni passati s'è concluso matrimonio fra mia Nipote, et il S.or Siluio Gonzaga fratello del S.or Claudio intratto Cameriero di N.S.re le qualita del quale io ho molto stimato nel maneggio di questo negotio. Ma ho preso particular piacere d'intendere da lui l'obligo ch'egli porta a V.S. de' fauori che la gl'ha fatto costi nell'impetratione de la pensione datali da S. M.ta sopra Catanea, del qual obligo non solo voglio intrare a parte ancor io, ma voglio hauer parte in procurare che ei s'accresca cosi in lui come in me. Desidera il S.or Claudio che hauendose a fare noua nominatione al sudetto Vescouo di Catanea S. M.ta la faccia due gratie le quale in parte accrescano in parte accommodano la gratia gia fatta la prima c'che la pensione assignatali de li 500. scudi li sia pagata in Roma si che egli non habbia d'hauer briga di transferirla di Sicilia, l'altra che gli 500 scudi Siciliani siano dechiarati 500 scudi d'oro l'una, et l'altra di queste conditioni c'inferiore, et a la liberalita del Re, et a i meriti del S.or Claudio, tuttauia sarà riceuuto da esso S.or Claudio in molta gratia. Da la uolunta di V.S. ha mostrato uerso di lui, et da quello che ha fatto in questo negotio a suo seruitio io so essere superuacaneo che la ne sia pregata anco da me tuttauia per intrare come ho detto a parte di questo obligo, ho uoluto scriuerlene ancor io, et pregarla che a quello che la faria per

se

se stessa a beneficio del S.or Claudio uoglia aggiungere alcuna cosa anco per rispetto, che mi sara gratissimo, et ne sapero particularmente grado a V.S. a la quale prego dal S.or Dio ogni consolatione, et me le offero, et raccomando. Di Roma a li 23 di Sett.re 1510.

Al S.or Siluio Gonzaga.

Ill.re S.re Ho letto con gran piacere la lettera di V.S. hauendo ueduto in essa un'amoreuolezza conforme a la uolunta con che qui s'è trattato, et concluso il suo Matrimonio onde non solo per la congiuntione che che l'hagia meco. ma molto piu per l'affettione ch'io porta le qualita, et ai meriti suoi. V.S. si prometta sempre di me uolunta, et amore di Padre. Noi aspettiamo qualche auuiso di Venetia per dar quanto prima ordine a quello che la qualita di questi tempi ci concedera di poter fare, di che V.S. sara auuisata dal S.or Claudio. Fra tanto ha si habbia cura da' pericoli di costa, et dia noua di se piu spesso che puo, cosi il S.or Dio la conserui, et prosperi. Di Roma a li 19. de settembre 1510.

Al Cardinal di Piacenza

Se ben'io non merito per altro l'amore, et la benignita che in ogni cosa V.S. Ill.ma mi dimostra, et il fauore che ultimamente m'ha fatto con la sua di di xiij del passato et con la uisita del S.or Afflori Ottobre

mi

mi par nondimeno che me ne renda degno una uera, et interna osser-
uanza, et riuerenza mia uerso lei; la quale si come io ringratio
de la cura che piglia de le cose mie, et del piacere che s'e degnata sen-
tire del Matrimonio seguito tra mia Nepote, et il S.or Siluio Gon-
zaga cosi confido che la uegga ne l'animo il contento, et il desi-
derio ch'io ho d'ogni accrescimento suo, et penso che il S.or Af-
flitti et m. Jacomo le scriueranno piu a pieno quanto io stimi
seruitio di Dio et beneficio uniuersale che la sia hora chiamata
al Gouerno de la Chiesa di Napoli perche quanto essa con-
fida meno di se stessa, tanto piu debbono confidarne gl'altri;
et essa non recusare di seguir la uocatione sua, et lasciar dispor
in tutto di se stessa a Dio senza uolerci opporre ragione o senso al-
cuno suo proprio, com'io ho questa mattina piu lungamente ragi-
onato con le sudetti due gentilhuomini a quali mi rimetto. Et rac-
comandandomi humilmente in buona gratia di V.S. Ill.ma le
prego dal Sig.or Dio ogni uera felicita. Di Roma ali 6. di ott.re 1576

Al Nuntio di Napoli.

Molto R.do S.or come frello. La nation fiorentina m'ha pregato a
scriuer questa a V.S. in raccomandatione d'una controuersa di
precedenza che hanno costi per causa di processioni con la Chie-
sa di S. Gio: Maggiore il giuditio de la quale e comesso a V.S.
Allegano d'essere in possesso di precedere, et d'hauer hiare le

loro

loro ragioni. Desiderano anco che sia raccomandato a V.S. un lor
prete che per trascuraggine, et per non hauer hauuto in tempo le
chiaue d'una chiesa ha dato a V.S. cagione d'alterarsi contra di
lui. Io ho molto amici in questa natione onde se bene io so che
la giustitia non ha bisogno di raccomandatione appresso V.S. non
dimeno mi sara molto grato che conoschino de non essersi ingan-
nati a ricorrere al'intercession mia appresso di lei. Et me le
offero, et raccomando. Di Roma ali 13. di ottobre 1576

Al S.or Siluio Gonzaga.

Molto Ill.re S.re Ne le lettere di V.S. si uede tanto espressa la
bontà de l'animo suo, et il progresso che haueua gia fatto ne
l'amore, et affettione uerso me, et i miei prima in hauerla ue-
duta, et massime uerso quell'infelice giouane distinatale
per moglie che ne l'afflittione che mi ha portato una percos-
se cosi graue, et cosi gemunata come e stata questa de la morte
de una sorella, et d'una Nipote uniche ambedue, ho preso conso-
latione da quello che doueua accrescermi dolore di uedere con
quanto affetto, et con quanta passione V.S. habbia sentito
queste morti. Hauendo cosi disposto il S.or Dio conuiene
che ancor noi disponiamo la nostra uolunta a uoler quello
che piace a la D. M.ta S. non pur a pigliar con patienza cio
che ci uiene da la sua mano. Quanto a l'animo mio non solo

io

io l'offerisco a V.S. di nouo ma io la prego a tener per fermo
ch'egli habbia da essere sempre il medesimo che s'io uedes-
si mia Nipote in casa sua, et ad usar meco in qualunche
occorrenza tutta quella sicurta, et quella confidenza che
harrebbe fatto prima ch'io non la reputo meno per Nipote
hora di quello ch'io facessi innanzi questa morte anzi non
ho in si graue accidenti di che maggiormente consolarmi che
de la ~~cortese~~ certezza che mi pare hauere che in V.S. et ne' SS.ri suoi
Fr.lli per essere la medesima dispositione d'animo anco ne
l'auuenire. Il figliuolo che V.S. con tanta amoreuolezza
m'offerisce e da me accettato in quel loco ch'io l'harrei se fos-
se nato di questo matrimonio che al S.or Dio non e piaciuto d'
effettuare se non ne gl'animi, et come tale desiderio che s'
alleui, et prego Dio che a lei, et a me le conserui, et la con-
soli, et prosperi sempre. Di Roma a li 23. d'ottobre 1516

Al S.or Siluio Gonzaga.

Quanto grauamente ci habbia afflitti tutti la noua di queste morti
puo imaginarsi da V.S. meglio che scriuerci da me. Altra
consolatione non ci resta, dopo quella che si piglia humi-
liandosi a Dio, et conformandosi a la uolunta sua, se non la
certezza che rimanga stretto in perpetuo il uinculo de l'
amore, poiche a Dio e piaciuto di sciorre quello del sangue.

De

De l'animo di V.S. et de' SS.ri suoi Fr.lli io ho ueduto tai segni
che non ho da dubitarne punto di quello che del Cardinale mio
S.re io son certissimo et posso accertar V.S. che sarà il mede-
simo sempre, et ch'ella non ha da tenersi men Nipote ne l'
auuenire che facesse inanzi la morte di quella pouera S.ra
la quale hauendo con la bontà et de' costumi et de le qualità
sue sempre dato di se in uita tanta satisfattione a i suoi Dio
le ha anco concesso di lasciare morendo al Cardinale questa
consolatione di un Nipote tale acquistato per mezzo di lei.
Dio benedetto le conceda il paradiso, et consoli noi altri de
la perdita che se n'e fatto. Io uenendo in consequenza de la
uolunta che tiene V.S. il Cardinale mio S.re non occorre
che le faccia noua offerta di me le confermo la gia fatta et
la prego col comandarmi alcuna cosa ch'io possa far per lei
ad assicurarmi de la sua gratia se ben ueramente io ne sto
sicurissimo confidato ne la sua cortesia. Et le bacco le ma-
ni. Di Roma a li 23. d'ottobre 1516 Fini

Al Re. Chris.mo

Novembre

Sire. Ho ricevuto da la lettera di V. M.tà et da quella che mi ha scritto Mons.r Ill.mo Cardinale da Este quanta memoria la M.tà V. conserva di me et quanto si degni d'haver accetta la servitù mia et la dimostratione che è piaciuto di farmene da quale si come non mi saresse punto più devuto al servitio di V. M.tà di quello che io sia stato fin qui, essendone stato devotissimo sempre così mi sia accrescendo grandemente il desiderio di poterla in alcuna cosa servire come sarò sempre ma pronto a fare non meno per la obligo che io tengo verso la salute d'un Regno che è stato di tanto presidio a la religion Christiana, et a questa S.ta Sede, et che io spero veder ridotto a l'antica dignità, et grandezza sua da la pietà et unità de la M.tà V. a la quale rendendo gratie che io debbo a la benignità sua prego il S.r Dio che la conservi, et felicisca sempre n.ra la sua santa grazia. Di Roma a li 3. de Novembre 1576

Al Cardinale d'Este

Infinite gratie che V. S. Ill.ma non cessa di farmi, et di perseverare in me et tolto già più anni sono ogni altro modo di ringratiarla salvo quello de la devotione de l'animo, la quale non cessa già mai

mai minore de l'infinito benignità di V. S. Ill.ma et le buone qualità continui segni che l'amor suo non accrescendo l'obligo che io le porto giunto un pezzo fa al colmo nondimeno mi fanno pigliare ogni giorno maggiore contento di sentirmele tanto obligato quanto veramente le sono. onde senza intrare a ringratiarla de la dimostratione fattami hora dal Re. Chr.mo la quale a me è principalmente cara per venirmi da le mani di V. S. Ill.ma la supplico ad accompagnar l'allegata lettera mia per S. M.tà con quelli offitii et con quelle gratie che era giudicherà convenirsi non solo a me ma a chi stima sempre che è padrona di me, et autore de quanto ho hauto et ho di questo benefitio de la M.tà S. nostro Sig.re che N. S. Dio la conservi, et felicisca sempre. Di Roma a li 3. di Novembre 1576

Alla Regina di Polonia.

Si come ho io sempre tenuto che l'esemplare bontà et religione de la M.tà V. sia stata un'eccessivo sostegno di quella ruina che da più parti si vedeva soprastare a questo Regno dopo tante inondationi di Heresie, così ho sentito, et sento grandissimo contento che vi S. Dio habbia sublimato V. M.tà a la dignità reale acciò che quella che V. M.tà ha fatto per il passato a benefitio publico come figliuola et sorella di Re. Sia lo faccia tanto maggiormente come Regina quanto l'è accresciuto

ado

uto la potestà di farlo. Et veramente io credo che da la provi-
denza di Dio la M.ta V. non sia stata collocata in altro Re-
gno, per ricercarla ad essere Regina de la sua patria stes-
sa nel maggior bisogno, et ne le maggiori perturbationi, accio
che tante provincie ricevano da lei sanità, et col mezzo de l'
autorità, et de l'essempio suo siano riconciliate a Dio, et res-
tituite a la loro pristina grandezza, et la Christianità tutta
habbia da renderne gratie a V. M.ta et di pregare il S.or Dio che
la conservi lungamente in questa vita, et la rimeriti anco ne l'
altra di tanti beneficij venuti da lei a tanti nationi. Così Dio
le conceda perpetua felicità, et consolationi ne la sua santissi-
ma gratia. A la lettera che V. M.ta mi scrisse i mesi passati so-
pra le cose di Napoli, sarà risposto con l'incluso foglio a
parte, et riverentemente le bacio le mani. Di Roma a li 7. Novem.re
1526

Al S.or Duca di Ferrara.

Si parte di qua per Polonia il presente gentilhuomo mandato più gior-
ni sono dal Re con lettere a N. S.re et se ne ritorna spedito secon-
do il desiderio suo da S. S.ta Per le difficultà di questi tempi io
lo raccomando volentieri a V. Al.za accio che conforme a la mol-
ta sua benignità verso ogn'uno voglia prestarli il favor suo
in concederli, et facilitarli il passo si che possa penetrare a Trento
in che restero ancor io favorito da l'Al.za V., et le bacio reveren-
temente le mani. Di Roma a li 7. di Novembre 1526

Al

Al Vescovo di Padova Nuntio in Spagna

R.mo S.or come fr.llo. Io sono molto pregato a raccomandare a V. S. m.
Vespasiano Bartoloto figliuolo di m. Gio: Antonio Napolitano
accio che sia da lei favorito in certo suo negotio che ha in cotesta
Corte come le sarà esposto quando sia cosa che V. S. R.ma gi-
ustamente, et senza incomodarsene la possa fare mi sarà gra-
to haver gratificato quelli che mi hanno richiesto non haven-
do potuto negare di compiacerli di questa. Et a V. S. R.ma
mi offero, et raccomando. Di Roma a li 8. di Novembre 1526

Al Vescovo di Padova.

R.mo S.or come fr.llo hon.e Essendo molto nota l'amorevolezza
di V. S. verso di me io sono spesso richiesto per intercessi-
one del favore suo, ma l'officio che io fo seco hora pregato l'
harrei fatto parimente volentieri senza esserne stato richie-
sto se ne havessi saputo il bisogno, per il desiderio ch'io ho
di fare ogni servitio al S.or Pompeo Strozzi Agente qui del
S.or Duca di Mantova. Egli m'ha esposto come N. S.re gl'ha im-
petrato dal Re una Croce di S.to Iago secondo che è noto
a V. S. harrebbe desiderato commissione qua al S.or Ambascia-
tore che pigliasse le sue provanze secondo l'uso con facultà
darle la Croce senza mandare altrimente per il compimento

in

in Hispagna, ogni uolta che in lui si fossero trouate come si tro-
uano tutte le qualità requisite, et ciò desidera egli per abbrevi-
arsi quanto si può. Ma in caso che ciò non si può ottenere onde
senza più domandar alcuna conditione particulare, mi fa pregar
V.S. che sia contenta pigliare questa mia et essa stessa più
diligenza più presto che quanto più presto sia possibile
se n'haverà la espeditione, il che io resto che senza l'intercessi-
one mia V.S. eseguirà con ogni prontezza la uolontà che
la N.S. di gratificar questo gentilhuomo che è così meri-
uole d'ogni fauore, nondimeno a mi sarà cosa gratissima
se si contenterà che anco questa mia intercessione habbia
un poco di parte nel opera che V.S. porrà a seruitio
del S.or Dompeo. et N.S. Dio la conserui, et prosperi. Di Roma
li Xbre 1610

A.S. Priore di Barletta

Ill.mo S.re Oss.mo Sig.r Bon.to Spinola Cognato qui di Mons.r Prot.re manda
a casa per hauere certa inuestitura, per l'amicitia che io
ho con questi gentilhuomini li bene dal detto Prot.re. Io
intesi che già V.S. Ill.ma l'ha fauorito, nondimeno hauen-
dolo di nuouo raccomandarlo ogni occorrenza che potrà hauer
fauor suo il sudetto S.or Bon.to essendo certo che questo che la
facia per cortesia sua propria facia anco più uolentieri et
più prieramente per l'amore che porta a mi, et io ne la prego

grandemente

grandemente, et la prego insieme a uolermi dir in questo che io
la possa seruire con la sicurtà che sia di poter fare.

Io riceuei molti giorni sono una lettera di V.S. Ill.ma, gra-
tulatoria del matrimonio di mia Nepote nel S.or Silueto Gon-
zaga, alla quale io non ho fatto risposta perche il S.or Dio è poi
piaciuto di disfarlo con chiamare a se questa giouane. Din-
gratio nondimeno V.S. Ill.ma del'officio che ne uolse fare me-
co, et del senso che le piacque hauer ne le cose mie, et le prego dal
S.or ogni contento. Di Roma alli 6. di Nouembre 1610

A.S. Abbate Cocc.

Hor riceuuto in sieme due lettere di V.S. una di 12. del ott.e da Pado-
na l'altra di 7. di Nouem.e da Verona, le quali ancora che fos-
ser piene di dolore, et di lacrime, et mouessero in noi ance-
ra il istesso affetto con che si uedeano scritte dalei nondi-
meno ci hauemo portato anco consolatione perche l'hauer noua
de la salute di V.S. et de la retirata sua a Verona solamen-
te dale lettere di Mons.r Ill.mo Giustiniano non impiua il desi-
derio nostro, et massime il mio di saper più certamente lo stra-
to suo dopo l'infelice caduta de la casa. De la quale io non
uoglio intrar a dire altro a V.S. potendosi essa imaginar
l'afflitione che ha portato a me in particulare che io sem-
pre hauuto uerso essa casa lo stesso affetto che s'io n'fossi na-
to

2-78

ta, et il parlarne accresce la passione piu tosto che l'esprima il Cardinale con tutta la prudenza sua non la potuto tenersi tanto che non habbia alcuna uolta ceduto al dolore, et dimostrato la tenerezza de l'animo suo uerso i suoi. Molta consolatione in tanti percosse gli da la Saluezza di V.S. la quale Dio per sua Clemenza ci ha uoluto conseruare in mezzo la strage de' suoi per non lasciarci a affatto in solitudine. Resta che V.S. habbia ogni cura possibile di se stessa per rendercisi quanto piu presto. Il Cardinale haueua animo che la si transferisse a Bologna per causa de' studij a me piace ma che uenisse a Roma, et stesse appresso il Cardinale che sara di piu profitto a lai, e de piu contento a noi che la ci stia appresso et studij qual cosa per suo piacere, et attendere a uiuere uagar per li studij se li saria potuto permettere inanzi questa ruina ma hora io credo esser bene che non stia altroue che doue sta il Cardinale V.S. mi scriua di cio la uolunta sua, ma io la prego a disporsi di uenirqua. Mi s'arricciano i Capelli leggendo le lettere sue, et uedendo a quante disgratie la s'e' trouata, et quelle che ha hauuto sopra la persona sua propria. la prudenza che ha mostrato in esse non patisce che io la consoli; et i colpi non sono state tali che possino riceuere consolatione da altro che dal tempo, et da Dio il quale io prego che ci restituisca presto V.S. et ci la conserui sana sempre. Il parentado che s'era fatto col S.or Siluio

Gonzaga

Gonzaga de l'infelice S.ra Laura continua tuttauia ne l'amoreuolezza di quei SS.ri che ha mostrato dolore inestimabile de la sua morte, et massime il S.or Siluio il quale stando a Mantoua se hauesse notitia che V.S. fosse in Verona credo che la uorrebbe in ogni modo uedere e' cosi piaciuto a Dio al quale conuiene de render gratie d'ogni cosa.

Al Arciuescouo di Rossano

R.mo S.or come fr.llo hon. M. Angnolo Giouanini Notario costi nel Torrone e' fr.llo d'un amico mio cortegiano de molti anni di questa corte, et persona meriteuole assai per il qual rispetto principalmente io le desidero fare ogni piacere, et hauendomi richiesto ch'io raccomandi a V.S. il detto m. Agnolo accio che la sia contenta seruirsi di lui ne lo stesso officio che ha essercitato fin hora, io lo faccio tanto piu uolentieri quanto sono informato esso m. Agnolo essere persona fidelissima, et di grand'integrita quale intendo richiedersi nel loco ch'egli essercita; onde il consolarlo non sara se non con seruitio di V.S. medesima la quale ne fara insieme cosa gratissima a me che desidero compiacere l'amico che me n'ha richiesto. Con queste occasioni mi rallegro con lei che sia auuicinata a Roma, doue il S.or le conceda di ritornare con quel premio che si debba al ualor, et a i meriti suoi, et me le raccomando, et offero sempre. Di Roma ali 2 di Genaro 1577

Genn. 1577.

Al S.or Onfre Giustiniano.

Clar.mo S.or come fr.llo. Il Secretario Antelmi ch'e qui, et e' persona certo nel officio suon sufficiente, et meriteuole, et di molto buone qualita, et si dimostra in ogni cosa affettionato, et amoreuole mio assai, et di Mons.or nostro Coadiutore. Hauendomi fatto sapere ch'e' per esser balottato a Secretario ordinario non lo saputo a chi raccomandarlo costi che piu lo possa fauorire di V.S. et che io m'assicuri che sia per farlo piu uolentieri per amor mio di lei, et ne la prego grandemente con assicurarla che mi fara cosa grata da uero, che io hauero gran piacere di sentire ch'egli si troui aiutato non solo dal suo fauore ma per il mezzo suo da quello del Clar.mo Bernardi ne' quali egli mostra hauer principalissima speranza del suo rimanere fondata particularmente ne l'intercessione mia, et io spero che non se ne trouera ingannato sapendo quanto puo V.S. et quanto uole per amor mio, et Potrebbe essere che l'hauesse gia impiegato il fauor suo a beneficio de qual che un'altro, et che questa raccomandatione fosse tarda ad occupare il primo loco, quando cio sia si come io non intendo che l'habbia da leuare la parte sua a nessuno cosi potendosi in cio aiutar piu soggetti la prego a far che l'Antelmi conosca che questa raccomandatione le habbia portato quel giouamento che ei si promette. Et a V.S. m'offero, et raccomando. Di Roma a li 2. di Genaro 1577

A Mons.or Giustiniano.

R.mo S.or come fr.llo. Ho raccomandato con una mia al Clariss.mo S.or Onfre il Secretario Antelmi ch'e qui, il quale si mostra amoreuole assai, et mio, et a V.S. et e' meriteuole di quel che dimanda che e' di restar Secretario ordinario. Prego V.S. a fauorirlo appresso esso S.or Onfre, et al Clar.mo Bernardi accio ch'egli conosca che la raccomandation mia, et l'appoggio, et fauor di V.S. et de' suoi gl'habbino giouato, che sara bene impiegato, et a V.S. m'offero, et raccomando. Di Roma a li 2. di Genaro 1577

Al Conte Nicolo da Gambara.

Molto Ill.re S.re Il S.or Claudio Gonzaga Cameriero Secreto di N.S.re e cosi antico, et cosi caro Sec.re di S.S.ta et per questo, et per i meriti suoi stimato, et amato da me con si particular uolunta, et congiuntione che mi par esser tenuto d'hauer pensiere de le cose sue come de le proprie. Onde hauendo inteso che si sia mosso maggio costi di matrimonio fra una gentildonna uedoua di Casa Maggi cognata di V.S. et il S.or Siluio Gonzaga suo fr.llo. et sapendo quanto in tal caso douera essere l'autorita di V.S. ho uoluto pigliar questa sicurta di lei de raccomandarle questo negotio si per interporre anco l'opera mia in cosa che tocca tanto al S.or Claudio, et si per che V.S. uedendo quanto mi siano a core le cose di detto S.re

chi

Battista il partito proposto gli per il S.r Silvio Gonzaga d'una
S.ra de Maggi, il quale per l'informatione ch'io n'ho, et per
il desiderio che tengo del Servitio del S.r Silvio desi-
dero molto che si conduca a fine per le mani di V.S. essen-
per gentilhuomo affettionato alle parti come io credo sia per l'età
d'ambidue, come per l'altre circonstanze del S.r Silvio,
et de lo stato et conditione sua io ho fatto tale informa-
tione che con molta satisfatione gli faccio dato mia Nipo-
te per moglie. Ma io non ho tenuto manco conto del S.r
Claudio suo fratello, non solo per il loco, et gratia che tie-
ne appresso N.S.re ma per le qualità sue che lo rendono me-
ritevole de la fortuna che ha et di maggiore. Ho ha in
vero tali appoggi in questa Corte che le ne deue con ragio-
ne tenir molto stima. V.S. pensi di trattar negotio mio
proprio perche le sono servitor il parentado ha gratis
simi et me, già ho non dimeno trovarsi degni che non si scio-
ga la benevolenza. Intendo che il S.r Conte Nicolo da Cam-
bara habbia tutta l'autorità in questo maneggio, il che me
ne fa pigliar maggior speranza sapendo che cosa trattata
con un S. suo zio non potrà se non succedere a gusto
che sarà meglio per le parti V.S. darà aviso di quanto
andarà passando. Et N.S. Dio la conservi. Di Roma 25 Gio

1577

Al m.co Romano Marcino.

Molto Mag.co S. mio hon.o Prima ch'io habbia risposto a la lettera di

ch'io habbia d'abracciarlo anco più effettivamente anco per amor
mio, et appresso perche la piglia da questo la buona licenza a valer-
si di me in quello che le potesse far al suo servitio. Quanto a le
conditioni di questo partito s'io bene io credo che saranno ben viste,
et con ragione stimate da la prudenza di V.S. non di meno
le ne sarà dato pieno conto dal S.r Cavalier Sabella al qua-
le io mi rimetto in questo, et a V.S. m'offero, et raccomando.

Di Roma

Al S.r Maffeo Veniero.

Quanto mancs merito io ho d'haver ne la gratia di V.S. tanto più de-
sidero di ricredere, et di sperare il suo favore perche un'ani-
mus generoso come il suo si move più per cortesia propria che
per obligo ch'ella d'altri. M.r Luigi Gratiani mio fratello ha
costì una causa pecuniaria che preme moltissimo per se, ma d'impor-
tanza a lui che deue. Desidero che questa causa habbia fine con
una raccomandatione di V.S. ad alcuni di quei ministri che
me sarà pregata confirmata da m.r Ventura Veneto presen-
tatore di questa. Non dimando altro che gratia giusta la pre-
go a favorirla perche impiegherà il favore in un Ser suo antico,
et le n'obligherà un nuovo che per tale la può haverne anco il
prefato mio fratello. Et le bacio le mani. Di Roma alli 25. Gio

1577

Al S.r Cavalier Sabella.

Molto mag.co S. V.S. Sarà già intesa da le lettere del S. Don Gio.
Batt.a

V.S. ricevuta li giorni passati con le sue sono sopra modo
ed l'altre sue con nuovo presente al Cardinal mio S.re Il quale
la ben cara la devotione, et amore ch'V.S. le dimostra, et
me ne la fatta ringratiare assai ma pero dice ch'l'animo suo
buono li basta senza che li aggiunga altre quelle dimostra-
tioni. Io la ringratio parimente de la volunta ch'tiene
a me coll'occasione di comandarmi in quel ch'io la possa servire, et me
le raccomando, et offero sempre. Di Roma al'ultimo Febr.o 1577

Al S.r Barel.o Mancino.

Febraro. 1577.

Molto mag.co S.r mio. L'absolutione del S.r Fata ch'io intesa per lettere
di V.S. mi è stata tanto piu cara quanto dai m'era piu nolo
interposto perche cessarano le contese fra lui, et l'Agente di
Montecasino il quale le come a me è parso sempre un padre
assai modesto, et buono con mi sono maravigliato udire quel-
lo che V.S. mi scrive de la persecutione et acerbita usata con-
tra esso S.r Fata: et s'è vera non la posso se non biasmare, et insie-
me annertire V.S. che guardi di non imitare quello che si reprende
in quei padri perche mi pare che insurga troppo alterezza contra
contra di loro. Con che ringratiandola de l'annuncio datome me le
offero, et raccomando. Di Roma al 13. di Febraro 1577

Al S.r Duca di Ferrara.

La gratia che V.A.za è piaciuto di farmi in concedere il passo a
Mons.r

Mons.r Savoiardo mi è stata cara per la dimostratione che contiene
de la perpetua sua volunta, et benignita sua verso me intanto le
cose che non restandomi quasi per pregare quelli SS. suoi Agenti
che le ne rendano gratie a nome mio le vo a baciar humi-
lissime le mani con questa due righe, et pregarla insieme
che mi conservi per tanto Ser.re suo quanto le sono devotis.o
te, et quando ad essa piace mostrare di tenermi, et V.S.
Dio la conservi felice, et contenta. Di Roma al 10. Febr.o 1577

A Mons.r di Brescia.

Ill.mo S.r come fratello. Prego V.S. a voler favorire m.r Dio: Antonio Ma-
rone in certo negotio ch'egli ha in cotesta Citta, per quello che
la giustitia, et l'honesto richiedera, che con tal occasione vo-
glio fare
che mi
la raccomandato a V.S. et la persona che m'hanno
ricevuto m.lto sono degno di ogni favore, et di ogni gratia per
il che io riceverei per molta cortesia da lei che il detto Mar
verra giovamento da questa mia raccomandatione la quale io
faccio anco volentieri per occasione che mi da di visitar V.S. et
raccordarle a valersi di me in ogni cosa in che io la possa servire
et N.S. Dio la conservi. Di Roma al 23. di Febraro 1577

A Mons.r Gouer.r de la Marca.

Molto R.do S.r come fratello m.r Aluisio Mangonio gentilhuomo di Xara e

creatore

ceditore di certa somma di denari di Hieronimo del Greco da Fanano
il quale come mi si dice concorre con altri creditori di detto m. Fabio per pagamento che deve un figlio di detto m. Fabio per provisione
di servitii resi di che mi obliga a pregare tanto più efficacemente
V.S. Le ricordo a contentione di Marco m. Fabio per essigere quello
dovuto la sia contenta comandare che sia pagato si come è giustitia
et essa ricordo in quello lungo tempo che è in Fano non può servire
a suo danno sua longamente si serve. Me ne farà cosa molto grata, et di che io le resto obligo. Et N.S. Dio la conservi. Di
Roma a dì 23. di Febraro 1577

A Mons.r di Crassinino.

Ill.mo S.r come fratello e S.r Montino Marchese dal Monte che altre volte ha servito la Ser.ma Sig.ria et anco poi tanto per quanto me
dice per urgenti bisogni di casa sua loro essendosene sforzato
mostra gran desiderio di ritornare a quello stipendio, et come
egli dice a morire nel servitio di questi SS.ri Et perche è mio
mio assai mi ha pregato a proporre il suo desiderio costì. De
le qualità sue non occorre che io ne faccia cosa alcuna, perche
credo che siano conosciute meglio da questi SS.ri i quali l'hanno maneggiato che non faccio io. Ne' suspetti, et ne' bisogni che
sopravvanno non è se non bene raccorre di soldati, et di Capitani diversi, et massime quelli che sono conosciuti, et che sono-

stano

tiano volentieri di servire come questa Sig.ria fa. Et però io le torno
volentieri carico di raccomandare a V.S. acciò che essa col mezzo del
Car.le Bernardi, et del Car.le S.to Andrea, et col Car.le Barbarino
et Nipote sia contenta farlo proporre, et favorire la sua conclusione. Et ne prego V.S. et detti Car.li assai giudicandolo S.to Sabbino a cavar buon servitio da l'opera di questo Sig.r una un'altra volta sua sollecitando V.S. sarà contenta pregar questi SS.ri
che lo vogliano volentieri, et come lo detto gli prestino il loro favore. Et N.S. Dio la conservi. Di Roma a dì 23. di Febr.o 1577

A Mons.r di Fanna.

Molto Ill.re et Ill.mo S.r come fratello. Io mi credo che non sia punto bisogno di lettere mie per raccomandare a V.S. i Monaci Cassinensi, et le cose loro nel monastorio suo di S.to Honorato, perche la bontà, et la virtù sua conosciuta, et stimata da me molto fin ai tempi di Giulio. iij. S.to m.o me ne assicurano assai. Nondimeno scrivendo sopra questo a N.S. Mons.r Ill.mo Cardinal.e di Sars. per ordine di N.S. io accenno così per la cura che in parte mi tocca di tutta la congregatione di questi Padri come per non lasciar la presente occasione di salutarla, et ricordarle l'antica nostra amicitia, le ho stimato accompagnar la lettera di detto Ill.mo S. con questa mia per pregar la S.V. a far in servitù di detti padri quanto le dimo-

strazione

tatione di più per amor mio aneza, et per testimonio de la buona voluntà che me la sempre portato, et che io posto, et portaro sempre a lei, alla quale mi offero con tutto l'animo, et prego N.S.re Dio che la conserui, et prosperi. Di Roma ali 23. Febr. 1577.

Al Gouer.re di Perugia

Molto M.co et S.re come fratello. M.o Horatio Jacobone mi ha pregato che io li raccomandi a V.S. la speditione per giustitia di una sua causa che ha corti si buone io so essere superacanea ogni raccomandatione appresso di lei che administra egualmente la giustitia ad ogn'uno non dimeno io faccio volentieri questo officio per il sudetto gentilhuomo, et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma al 27. Febr. 1577.

Al Abbate di Fuecia.

Molto R.do Padre. Ricevendo Don Lorenzo ad Fuecia per vincitore ne le mani, et ne l'obedienza di V.P.ta et ricevendo con patienza quella pena che da lei li sara imposta del suo eccesso mi ha fatto pregare che io l'accompagni con una lettera mia, la quale io non ho voluto negarli poiche lo intendo che egli mostra gran pentimento di quanto ha fatto, et è disposto ad emendarsi. Io sono che la P.ta V. pensera di tirar con l'animo di questo giovane conquesta medicina che sara più salutare per lui, et che per non spaven-

tarlo maggiormente uscera la cretta sua in rimettersi sotto il giogo de la Santissima obedienza con quella pertinatia che la giudicera che egli habbia bisogno per salute sua, et per servitio de la religione. che è quanto io le so da dire, et me li offero, et cetera.

Al Gouer.re di Perugia.

Mag.co et S.re come fratello. Vera ordine a V.S. de la consulta di qua che dia informatione del caso di m. Flauio Paciano da Fuen. Il padre è ricorso a me che li raccomandi a V.S. acciò che per quanto la giustitia, et l'officio suo comportera voglia usare l'humanità sua verso esso m. Flauio perche egli spinto da rispetto d'honore è corso a far questo che ha fatto, et si trova hauere la parte da la parte auuersa et dal medesimo offesso. Quanto a me hauero caro assai che ei sia per giustitia fauorito da V.S. che li ne resterò obligo. N.S.re Dio la conserui. De Roma a li 9. Marzo. 1577.

Al Podestà di Fuen.

Mag.co m. Giorgio. La consulta vuole essere informata da Mons.re Gouer.re di Perugia del caso di m. Flauio Paciano. in che vi narra molto quello che potrete far uoi: io hauro molto caro che m. Flauio si senta da uoi fauorito et aiutato quanto la giustitia, et l'officio uostro comportano et ne ne prego assai, et mi uoi offero, et raccomando. Di Roma a li 9. di Marzo 1577.

Al S.r Marchese di Castelvetere.

Ho Ill.mo S.r Marc'Antonio Colonna ricevuto questi giorni dalla Corte Cat.ca m.a la ragguaglio molto particolarmente de la memoria c.e V.S. Ill.ma conserva di me, et de la dimostratione c.e ha fatto più volte con lui de l'amore c.e mi porta la quale voluntà, et cortesia di V.S. Ill.ma li bene m'era prima assai nota così da quello c.e io stesso ne ho veduto, come dal testimonio de altri, ancora non dimeno quello c.e me n'ha riferto il S.r Marc'Antonio me è stato sì caro c.e mi ha obligato non solo a ringratiarnela in me stesso ma a pigliarlo per occasione di ricercarla con questo due righe, et pregarla ad esser certa c.e come io conosco il valore, et la virtù sua, così tengo la benevolenza sua in tanta stima c.e non desidero cosa alcuna più c.e occasione di poterla in alcuna cosa servire, et dimostrarle il core c.e io faccio de l'animo c.e la mi tiene, la prego a conservarmela, et prego insieme il S.r Dio che la conceda ogni prosperità ne la sua santa gratia. Di Roma a 3. Mag.o 1577

Al Cardinal de Vrbino.

Havendomi richiesto m.r Hettore Pucci che io raccomandi la persona sua a V.S. Ill.ma per la prepositura de la Cathedrale di Vrbino, vacata ultimamente per morte di m.r Pietro Benedetti, a che essa Sanctà con molta cortesia si è presto volentieri assunto di

di farlo, non solo perche essendo m.r Hettore di questa Città, et particular Ser.re di V.S. Ill.ma et di qualità idonee per quanto a me pare, verrebbe ad esser questa chiesa ben provista, ma per pigliare in questa occasione ardire di basciar le mani a V.S. Ill.ma et accendendole l'antica, et devota servitù mia, la quale si come mi ha fatto meglio per questa sicurtà con lei di raccomandarle il suddetto m.r Hettore suo Ser.re così la supplico che sabbia memoria di commandare a me, se in cosa alcuna sono buono a servirla con quella prontezza che sa di sapermi sopra. E le prego da N.S. Dio che la conservi li bacio humilmente le mani. Di Roma a li 13. di Marzo 1577

Al Presidente di Romagna

Molto M.co et Ord.o mio S.r come fratello. Se bene si è così nota la destrezza, et la prudenza di V.S. ne l'administratione di quel governo, che poco resti a le raccomandationi di altri, nondimeno essendo io stato richiesto da persona che molto mi raccomanda a V.S. la causa del S.r Balassi Nalà, la prego quanto più strettamente posso, et con quella che sa la giustitia pro favorire il detto gentil'huomo in cosa honesta per amor mio, che glien sapero grandemente obligo. Et N.S. Dio la conservi, et prosperi. Di Roma a li 13. di Marzo 1577.

Al Vescovo di Sarsina

M.co et S.r come fratello. Io ho supplicato a N.S.re che essendo Sacr. Giustina

tina Bernardi Monaca di S.ta Giustina di Lucca, in forma d'una contrattione di renta già un'anno, et mezzo fa, et non trouandosi rimedio alcuno rimosso per la sua salute se non i bagni, S.S.tà le concesse licenza ch'in compagnia d'una conuersa di detto monasterio con licenza di V.S. et de la sua Abbadessa possa trasferirsi alli bagni di Lucca per quel tempo, et in quel modo che da V.S. medesima sarà giudicato esser presente S.to Beat.ne la comandato ch'io scriua a V.S. ch'essendo essere così necessario, et facendone l'attestatione le concedo questa licenza massime essendo ella donna di sessanta et più anni, et ornata d'honesti qualità, et di costumi molto religiosi, buoni. Et a V.S. ill.ma me offero, et raccomando. Di Roma alli 10. Mzo 1577

A.S.d Jacomo Buonsempagno

V. Cod.ta Fu seruita l'estate passata di seruirsi a Mons.r Vescouo di Bergamo che volendo egli resignare la sua Chiesa et pretendo molta difficulta in trouar persona idonea essa gliene hauesse da proporre una n.ra la quale conoscessero tutte le condition che in ciò si potessero desiderare così per la sufficienza de la persona come per esser conosciuta et approuata da V.S. et confidente de la Ser.ma Sig.ria Il Vescouo rispose che gli daceua assai che le lettere di V.Cod.ta gli fossero capitate tardi, et in tempo che già hauea conclusa la resegna, et

et dato la parola sua ad altri. Hora essendo mancato al Vescouo la persona a la quale era obligato ch'ei s'è ritirato retirata da questo maggio ne S.r supplica V.Ecc.za uoglia seguire eleggendolo ch'ella è troua libera de la persona, et perseuera ne la uolunta di resignare sia contento conforme a l'inuentione datale habbi ne la persona ch'ei sarà nominata da V.Ecc.za la quale uolendo la qualità ch'ella rendono pertanto capi capaci di quello gouerno, et di quella dignità, essendo anco a tutti quelle altre conditioni ch'ei S.S. Ill.ma giudicherà di suo seruitio, et di benefitio di quella Chiesa in questa renuntia

A.S.d Octauio Bandini

Molto mag.co S.re Se bene io sapeua in certo prima l'arriuo di V.S. in Parigi, et il principio dato agli studij suoi dal S.r suo Padre con al S.r Abbate, m'è nondimeno stato caro udire anco da lei sentire. Spero ch'ella corrisponderà a l'espettatione ch'ha mosso di lei, et particolarmente a quella ch'io n'ho concepato io ch'è grandissima, et ne persuado ch'ella amoreuolezza nostra lei, et la casa sua sarà sabbra da conseruare col medesimo suo Padre. A.S.d Dio la conserui. Di Roma a li 25. di Marzo 1577.

A.S.d Baron de Lubiom.s

Ill.re S.r Mi è stato molto caro intendere da le lettere de V.S. et del S.r suo

suo Padre l'animo suo alla patria, et il contento che ha il ritorno suo
la portato a tutti i suoi non tanto per l'allegrezza dopo alquanti an-
ni cruciato V.S. da lui, et sana quanto per il sentimento che hanno
conosciuto essersi fatto da lei in quelle lettere, et in quei discorsi
che sono degni d'un giouane nato così nobilmente come lei
V.S. attenda a confermare, et accrescere ogni giorno più la
speranza che ha dato di lei, che il Sor Dio la conserui, et pros-
peri sempre nella sua santa gratia. Di Roma a li 25. Mar.^zo 1577

Al Sor Marc'Antonio Colonna.

Al Sor Claudio Gonzaga col quale io tengo molto amoreuole amicitia,
et el quale merita assai per le sue conditioni non solo per la gra-
tia, et loco che tiene con N.S.^re ma un credito con la essed.^a in Na-
poli di tre milia scudi, et la già buona intentione del S.^or Vi-
cere che li debbano essere pagati come V.Ecc.^za sarà più
pienamente informata da esso le presentera questa. Io la pre-
go a uolersi fare officio con esso Sor Vicere accioche Sta
V. sia contenta gratificare questo S.^or di somma cosi pic-
cola, come è, ne l'obligera assai, et la gratia sara ueram.^te
ben impiegata nel come in tutti i casi io restero obligato a
V.Ecc.^za del fauore che mi fara al Sor Claudio. Che N.^ro
Sor Dio la conserui, et felicisi. Di Roma a li 27 di Mar-
zo 1577.

Al Nuntio di Spagna.

Aprile 1577.

Ill.^re et R.^mo come fratello hon.^mo Questi Padri della Corona hanno ottenuto
certo breue da N.S.^re per conseruatione della unione della con-
gregatione loro et alcuni di la Prouincia di Spagna, come mi
si dice, hanno prouocato di sentenza, et diriditi per essere li-
tubati della Chiesa loro qui di Sta Maria degli Angeli ma han-
no pregato raccomandar le cose loro a N.S. anchora che'l
sabbino insieme decto la molta affettione che gli ha mostrato
fin qui. Io so che in cosa tale che conserua il seruitio la
conseruatione d'una Religione così dedita al culto di
Dio non è necessaria raccomandatione appresso V.S. essen-
do conosciuto da tutti, et da me particularmente il mol-
to Zelo suo, non dimeno faccio uolentieri questa lettera
per compiacere a questi padri et per salutar V.S. la
quale prego il Sor Dio che conserui, et prospери nella
sua Sta gratia. Di Roma a li 3. di Aprile 1577

Al Gouer.^re della Marca.

Molto M.^co et S.^or come fratello. Mi è detto che a Corneto Doue-
ano prigioni in Macerata sia fatta da gli aduersarii su-
oi gran persecutione per tenerli in carcere, et finalm.^te
potessero capitar male con le accusarli, et che sanno

tenuto

tornato a casa a dette nostre il medesimo, et egli s'è giustificato, et è restato assolto, ne dove la colpa si levaate in lui essendo così perchè egli è anco parente di Mons.r di Rocca et è grand amico mio io lo raccomando a V.S. con pregarla che sia contenta di conoscere, et spedire la causa sua secondo giustitia, et favore che la giustitia lo comporti, che a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma a dì 3. di Aprile 1577

Al Generale di Minori.

Molto R.do Padre. Sono pregato a raccomandare a V.P. Maestro Alfonso da Ferrara acciò che lo favorisca a certa dignità nella religione, mi è detto che sia persona molto idonea, et meritevole essendo così io sarò caro di sapere fatto questo officio con V.P. et che la raccomandatione sia buona di profitto del detto Maestro. Et N. S. Dio la conservi. Di Roma a dì 12. Aprile 1577

Al Conv.le di Perugia

Molto R.do S.re come fratello. Io raccomandai V.S. nel principio del suo governo il Monastero di S. Pietro, et so che la non ha mancato d'ogni amorevole dimostratione, nè resto per

padre. di che dove la ringratio, et la prego insieme a ricevere in l'amicitia sua il Padre Don Bernardo che viene Abbate di detto Monastero, che è persona molto principale nella religione, et Padre da bene, et qualificato assai, et amico mio. Et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma a dì 12. di Aprile 1577

Al S.or Marc'Antonio Colonna Vicere

Sono stato ricercato di far introduttione a l'Ecc.za con una mia a m.r Gio. Battista Garbarino gentilhuomo, et Mercante Genovese, il quale mi è detto che sia persona di molta industria, et esperienza in cotesta Isola spettando a la sua professione, et che havendo scritto ad altri precessori di V.Ecc.za desidera esser conosciuto, et servir anco a lei, quando sia vero quello che m.r ne ha detto, et che possa esser di servitio all'Ecc.za a me sarà caro d'haver compiacinto il S.or che mi ha ricercato a servirne a l'Ecc.za V. si come me è cara ogni occasione che mi sia data di visitarla, et tenirmi ricordato ne l'amore, et gratia sua a la quale raccomandandomi prego il S.or Dio che le conceda ogni prosperità. Di Roma a dì 17. di Aprile 1577

A m.r Francesco Vannelli.

Molto mag.co S.re Ho inteso da la lettera di dì V.S. il passaggio

che

Ch. Sa fatto al Matrimonio, et poi ch'è stato con tanta satisfa-
tione di Mons.r Vicecancelliero, et sua, et in S.a Honorato paren-
tado m'è stato caro intender con lei, et prego il S.r Dio che le conceda
ogni giorno maggiore contento. Di me N.S. l'assaglia in quello ch'
io possa farle a suo benefitio con quella stretta ch'le debbo
dare la stima ch'io ho fatto sempre de le qualità sue. Et N.S.r
Dio la conservi. Di Roma. ali 17. d'Aprile 1577

A Mons.r Saul.

Molto R.do S.r come fratello. Il Vino ch'V.S. mi ha mandato com-
mi da segno de la sua molta amorevolezza così mi sarà più ca-
ro per ch'V.S. ancora si trovera a goderlo meco, et ne la ringra-
tio grandemente. Già l'ha inteso la risolutione presa di man-
dare al S.r Successore, onde è aspettato da Mons.r Ill.mo Giu-
stiniano, et da me con gran desiderio, et di goderla, et di veder
la adoperata, et riconosciuta come meritano le facultà, et il
valor suo. Che N.S.r Dio la conservi. Di Roma ali 19. Aprile
1577

Al S.r Jacomo Buoncompagno.

Sono stato ogni giorno aspettando il ritorno di V.Ecc.za et lo per-
ho differito di ringratiarla come sono tenuto del favore ch'mi ha
fatto. Ma intendendo ch'la incerta sua tardeza ancora due otto gior-
ni

mi non debbo tardare io tanto a render gratie a V.Ecc.za de la volontà
et prontezza ch'la dimostrato per l'ora, et sempre ricerca di me V.Ecc.za
Canonicato doue ancora ch'io non potessi l'ora ricevere da lei, et da
N.S.r grazia ch'mi sarà di maggior consolatione di questa. V.Ecc.za
sia certa ch'il Canonicato si dà a persona meritevole, et ch'io ne
resterò con obligo perpetuo a V.Ecc.za la qual supplico a baciar-
ne per me a Santissimi piedi de S.r Beat.ne et mi tenirò contento
di procurare la gratia impetrata per ch'dopo ch'sarà divulga-
ta questa vacanza s'è suscitato qualcuno a procurarne impe-
dirla. Che N.S.r Dio conservi, et prosperi lungamente V.Ecc.za
Di Roma ali 23. d'Aprile 1577

Al S.r Duca di Ferrara

Il Secretario del Ser.mo Re di Polonia ch'è stato qui mi ha pregato a
raccomandare a V.Ecc.za un gentilhuomo Polaco ch'deve venir
di quel Regno con lettere, et ordini per l'espeditione del Vesco-
vado di Premislia in persona del Cancelliero per esser capi-
tato a i confini de lo stato di V.Ecc.za acciò ch'la sia contenta
comandare che non venendo espli di loco sospetto, et sanendo fatto
viaggio a lungo li sia permesso di passare con manco impedi-
mento ch'si può. Io ho fatto volentieri questo officio con lei così
per seruitio del Cancelliero ch'è prelato di molto meri-
to, et per gratificar questo Secretario ch'mi ha ricercato co-
me

mi pareva io se ella a S.tà V. reverenda si facessi grata dandole oc-
casione d'usar la sanità sua verso forestieri. Che N. S. Dio la con-
servi, et felicissimi augumenti. Di Roma alli 27. d'Aprile 1577.

Alla Sig.ra Clelia Farnese.

Stampata nell'Opere di Graziani Lucchese stampate in Firenze nel 1748.

Una. S. lancia passato alli 22. io ricevei con l'ordinaria di Bolo-
gna la lettera di V. S. de 13. sopra il Canonicato di Padova che vaca
per la morte di Mons.r Vescovo di Nona buona memoria, non potei far
quello che la mi richiede a beneficio del S. Massino suo figliuolo
perche il Cavalli prima a lui ne era stato disposto per amici
venuti con huomini a posta da Zara al Cardolini, et ad altri,
et il Canonicato nello stesso giorno dimandato da molti, ma piacque
a N. S. di farne gratia al Graziani mio Secretario ad instan-
za del Cl.mo S. Jacomo Buoncompagno. Ben vero che essen-
do stata data informatione a S. S.tà che il Canonicato vaglia
mille con cinque scudi essa vuole mettervi sopra un pensione
quale le piaccia che il beneficio possa comportare a due figli-
uoli del Cl.mo Zacaria Salamoni, et perciò la prego darne ordine
che sia mandato qua informatione di tutte l'entrate di questo Cano-
nicato. Ame duole di non haver potuto in questo caso fare quello
che mi haverebbe richiesto V. S. et ella io desidero di far sempre a servitio
suo, et di tutta casa sua. Che N. S. Dio la conservi, et prosperi.
Di Roma alli 27. d'Aprile 1577.

Al Priore di Perugia

Maggio 1577.

Molto R.do Padre. Quello che V. P.tà mi scrive della violenza che
hanno usato gl'adversarii suoi nel ben. del beneficio di Casa-
glia, sarà ben che si faccia constare al giudice al quale non
fa fede sufficiente la lettera della P. V. perche egli ui proue
derebbe secondo che ricercherà la giustitia. Che a V. P.tà mi of-
fero, et raccomando. Di Roma alli primo di Maggio 1577.

Al m.co Tasonio.

R.do m.co Tasonio. Ho receduto la diligenza che hauete fatto nel loco
di Montesanto, et il minuto ragguaglio che mi hauete da-
to. Che veramente riesce il tutto molto intricato, et non
nasetis così conosco dalla vostra relatione che non ci capaci,
et pero non occorre più pensarsi. Ui ringratio della diligenza
vostra. Et Dio ui conservi. Di Roma al primo di Maggio 1577.

Al S.r Horatio Nerolio

Molto mag.co S.r mio. Ho ricevuto la lettera di V. S. et la ringratio gran-
demente non meno della amorevolezza che dimostra verso il ser-
vitio mio che dell'avertimento che mi dà in torno alla causa
mia della pensione di Foggia, et al pensiero che hanno quel-
li

li Agenti di ricattarla: spero ch'Essendo piu d'una volta fatto gia prova de le loro ragioni non passeranno homai piu inanzi; ma quando pur lo facciano io mi rimetterò anco di nuovo come ho fatto sempre a la giustitia. V.S. mi farà cosa grata auuisarmi quello che circa cio intenderà. Ad.S.or Fauorito. Vigliani desidera ch'io mi raccomandi molto et ch'io baci per me humilmente le mani a Mons. Ill.mo di Napoli. Et N.S.or Dio la conservi. Di Roma a li 15. di Maggio 1577.

Maggio 1577

Al Abbate di Monte Cassino

Molto M.co Padre. Jo hebbi dal Padre Procuratore la lettera di V.P. insieme col Libro, et ho tardato a farli risposta per l'indispositione in ch'sono stato tutti questi giorni. Hora io la ringratio de la nostra amorevol terza ch'ella dice esser ricorso a me, et la prego a credere ch'io ne sono gia certissimo senza piu segni, si come desidero ch'la P. V. ancora sia certa ch'la mia buona mente verso lei, et ch'io ne aspetti in tutto quello ch'io possa mai fare a suo seruitio. Et Dio la conservi. Di Roma a li 15. di Maggio 1577

Il Nuntio di Spagna.

Ill.mo et M.to S.re come fratello. Un gentilhuomo fiorentino de' Capponi

ni persona qual ho tocca, et meritevole assai per quanto m'è riferito tratta in Corte Cat.ca di ottenere una Croce di S. Jacomo col mezzo del S.or Ambasciator di Toscana. et hauendo saputo l'amicitia ch'io tengo con V.S. et per le dimostrationi ch'in ogni occasione ha fatto particular amorevolezza verso di me persuadendosi ch'l'una intercessione mia con lei li possa essere di qualche giouamento ch'egli speca dal fauor di V.S. in quello suo negotio mi ha fatto pregare a raccomandargliela da persona a ch'io desidero sommamente far cosa ch'le sia grata. Per il ch'io prego V.S. ch'le sia contenta in quello ch'le può fauorire il desiderio del sudetto gentilhuomo ch'io m'ne terrò molto gratificato da lei. la quale N.S.or Dio conservi, et prosperi in sua santa gratia. Di Roma a li 15. di Maggio 1577

Al S.or Hercule Fantucci

Molto mag.co S.re Jo ho fatto molto volentieri la lettera a Mons.or Nuntio di Spagna ch'V.S. mi richiede, si come farò sempre ogni cosa ch'io possa per lei. Desidero ch'le sia al gentilhuomo ch'le la raccomandatione di quel giouamento ch'el merita et ch'io mi prometto da la cortesia d'esso Mons.re V.S. attenda a conservarsi, et s'aglia di me quando io le possa far piacere. Di Roma a li 25 di Maggio 1577

A Mons.r Nuntio di Fiorenza

Molto R.do S.r come Fr.llo. Il S.r Hercule Fantucci mi ha richiesto d'una lettera a Mons.r Nuntio di Spagna in raccomandatione d'un gentilhuomo amico suo de' Capponi, et m'ha scritto che la lettera si mandi a V.S. come io faccio, et con questa occasione la saluto, et me le offero, et raccomando. Di Roma a li 25 di Maggio. 1577

Al Vescouo del Borgo

R.mo S.r come Fr.llo. Il Conte Nicolo Scala hauendo anticipato di pagar la dote d'una sua figliuola ch'era per uistirsi in un monastero di Monache del Borgo desidera hora ricuperare la detta dote per causa che la figliuola non uuole piu consentire di monacare nel detto Monastiero, et ha fatto pregar me che m'interpunga appresso V.S. accio che lo fauorisca in questa recuperatione della dote. Parendomi honesta la dimanda s'e' come mi si narra, et non douendosi in modo alcuno uiolentare le giouani a farsi Monache contra la loro uolunta io prego V.S. aprestare ogni giusto fauore al detto Conte perche conseguisca l'intento suo, che mi ne fara cosa molto grata, et Dio la conserui. Di Roma a li 26 di Maggio 1577

A m. Aluigi

Mag.co Fr.llo. Il Conte Prospero Scala che scriue qui al Cardinale Madruccio ha fatto pregare il Cardinale nostro Padrone che raccomandi un negotio del Conte Nicolo suo Fr.llo al Vescouo del Borgo, et richiedermi che faci lo stesso officio con uoi. Il negotio e' che hauendo il detto Conte Nicolo anticipato di pagar la dote d'una sua figliuola che doueua farsi Monaca in un di cotesti Monasteri, et non uolendo hora la giouene piu consentire a Monacare nel Monasterio dou'e dotata il Conte dimanda che li sia restituita la dote ch'egli ha gia pagato, come piu apieno ui sara detto da lui. Io so che senza lettere mie uoi faresti ogni seruitio a questo gentilhuomo massime hauendo egli per moglie una di casa nostra madre de la sudetta giouane, tuttauia io harro caro ch'ei sappia ch'io ne ue n'ho scritto et che per uoi si sia fatto tutto quello che giustamente si puo a suo seruitio. Et Dio ui conserui. Di Roma a li 26 Mag.o 1577

Al Granduca di Toscana.

Se beneioso molto certo che l'Al.za V. uede ne la uera osseruanza mia uerso lei, et la Ser.ma sua Casa il contento ch'io ho preso per il nascimento del Ser.mo Principe suo figliuolo molto

meglio

meglio di quello che io le possa esprimere con lettere non dime-
no ho voluto che venga a rallegrarsene seco per mio nome
il Gratiano mio Secretario a chi le piaccia di credere, et
accettare questo officio come venuto da devotissimo animo
verso lei io le rendo gratie del favore che mi ha fatto con
la visita del Cavalier Menucci che è stato conforme a molti
altri che mi sono venuti da la sua cortesia, et prego N. S.ª Dio
che con quella gratia che le ha dato questo figliuolo glie lo con-
serui, et le ne conceda ogni giorno quella maggior contentezza
che l'Al.za V. desidera a conservatione, et augumento de
la grandezza sua, et de la Ser.ma Sua Casa, et conserui, et
prosperi lei sempre ne la sua Santa gratia.

Al Vicerè di Napoli

Havendo nel negotio del Cardinale Commendone mio Sig.re seguitato quella strada per la quale da principio V.S. Ill.ma fu servita d'indrizzarlo per giustitia, s'è tardato quattro intieri mesi à condurlo a fine non perche le ragioni del Cardinale non siano molto chiare, ma per le molte lunghezze interposteui da la parte di di Polonia, che in ogni minimo atto ha cercato mettere molto tempo come si può vedere dal lungo processo che in causa si chiara è convenuto di fare. Essendosi poi condotta l'espeditione d'una consulta essa parte n'impedì l'esecutione con narare à V.S. Ill.ma di non esser stato intesa. È stata intesa di nuovo pienissimamente, et si son disputati minutamente per i suoi. Auvocati tutti i punti di questa causa, et se ne spedita nuova consulta l'esecutione de la quale hora cerca impedire con una nuova dimanda di termine non ostante che sopra questa stessa domanda si sia fatta lunga discussione in Camera, et pretende con questo termine provare l'intentione del Ser.mo Re di Polonia esser stata contraria a le parole de la sua concessione che sono chiare. Io supplico V.S. Ill.ma che portando, et i termini de la giustitia, et l'uso di questa Corte che le consulte massime cum voto de la Regia Camera siano eseguite non voglia comportare che con tali dimande si faccia esser il Cardinale Commendone di peggior conditione di quello che sono gl'altri tutti, ma che sia servita ordinare che la giustitia

20. Marzo 1575.

tezia administra per ordine suo da la Regia Camera sia effettuata
che è conforme a la ragione, et a la benignità, et gratia de V.S. Ill.ma
si è degnata di mostrar sempre verso il Cardinale Commendone,
N.S. Dio la conservi et felicita lungamente Di Napoli [illegible]

Al Vescovo d'Orleans

26. Dec. 1574. Mons.r mio Ill.mo Se non mi fussi più noto il suo gran testimonio de l'amore, et buona
volontà de V.S. R.ma verso di me, et mi la detta appresso che la nobiltà
e stile le sessioni de l'una cosa de l'opinione mia circa il negotio di Polo-
nia. De l'animo de V.S. R.ma mi pareva io haver assai molta
consolatione, et gode assai de l'affettione di sua persona prima a lei indotto io
lo do meriti de la molta virtù, et pare ma gli debba loco da me per ri-
spetto de la nobiltà de' suoi natali, et desidero molto che V.S. R.ma si promet
ta de questo animo mio verso di lei sarà sempre, et sincero, et costante.
Quanto a lo scrivere de le cose di Polonia io lo ricusato fin qui di far-
lo non già perchè non desideri grandemente di compiacere a V.S. R.ma
in cosa che per me si possa, ma perchè mi pare che sia troppo difficile
cognoscer sufficientemente di tal negotio da chi non sappia con quale
fondamento lo stato in che hora si ritrovano le cose di S.M.tà Chri-
stianissima non solo in Polonia ma anco in Francia, et che intelligenza
habbia con i Principi vicini del Regno di Polonia, et special-
mente con il Re, il quale perchè habbia già troppo ben stato
[illegible] alle cose di questo Regno ond'è provenuto [illegible] l'opera-
tato

che ho potuto dire a presente a la S.V.R.ma la quale ho cer-
to che per la molta prudenza sua conoscerà quanto ne sono nel ga-
ne negotio, et non solo importino a l'honore del Re, et la salu-
te de gli Regni ma pericoloso a la christianità tutta. Sono mai
ristretto a in modo da la potenza de' Turchi che non sono in
giamai più mendico a tempo che non si vedea la morte di tutti
corpo. Da che io sono astretto per il zelo che mi tocca de' servi-
tii publici, et per la devotione mia verso S.M.tà Christianissima
a raccomandar questa cosa di Polonia a V.S.R.ma et pregarla ad
mu[illegible]gilar come fa. E N.S. Dio la conservi, et prosperi ne la sua
santa gratia. Di Roma a [illegible] di Decembre 1574

Bene, Ia[illegible]

Mons.r Ill.mo Legato mi fece queste giorni sapere che piaceva a 1574. riv.
V.S.ta di crearmi Coadiutore della Chiesa di Aquileia, la quale ho-
nore si come mi ha obligato a rendere un perpetuo grato a la S.ta V. così
giudico che s'è degnata far di me, et de l'opinione che per benignità
sua ha di mostrato di havere, così in mi ha grandemente perturbato
per la conscientia de le forze mie mal atte a sostenir un peso così
grave. Mi consolo nondimeno con la speranza che io haverò di
più elegger da mia clemente Signore che fare a capo de
fedeltà mio a questo a quello ministerio mi habbia anco a conceder
gratia di non mi servir mutilamente, et che V. Beat.ne quanto più

sollecitamente

A Mons.r di Dampoglies.

Poi che non m'è succeso di riueder V.S. Ill.ma in questa passata di S.M.tà Chr.ma per Joslia, come ho spesato et desiderato grandemente non uoglio già mancare di uisitarla come posso con questo due righe, et ricordarle che io le uiuo amorevolissimo Ser.re et con perpetua memoria del molto obligo che io porto a la sua cortesia, et con grande desiderio di poterla seruire in alcuna cosa, et se a lei piacerà mai di darmi occasione mi farà con gratissimo fauore V.S. Conte Cicophros Dorzdarzos che essa lacca questa all'S. Ill.ma. Le fui anco fedele di questi anims mei uerso lei, se bene io spero che ne sia principal fede fede appresso lei ch'essa V.S. Ill.ma uede l'alteration che han fatto le cose di Polonia per seruitio de le quale essa la fatto tanto fatiche con tanto seruitio publico, et certo per la notitia che ne ha potea aiutarle hora più che mai, di che io sento molta consolatione per l'affetto che lo uerso quel Regno et uerso la grandezza et gloria di S.M.tà Chr.ma Sono che i SS.ri Venetiani si opponghino arditamente a quelli che persuadono tardar notitia, et siano forti ne l'animo conseruar la fede che debbano al Re che è cosa di molto momento. Ma perche io so che esta sono de l'anuisi più certi che non sabbiamo noi non dico altro a V.S. Ill.ma se non che la prego a mantenermi quello amore che mi ha dimostrato sempre, et N.ro S.re Dio la conserui, et prosperi. Di Venetia a li 10. d'Agosto 1574

Al S.r Salerato.

Mi saueti fatto replicar più uolte al Cardinal per saper risposta di quello

rio.

Al Mons.r Chanssel

Il Conte Sacia benissimo per mio parere procuraua di esser mandato Ambasciator in Francia, per che saria, et suo seruitio che acquistaria merito con la Regina, et seruitio publico questa ancora che io ui seriui a li 30. del passato circa il procurar che il Cardinal Commendone nada in Francia saria cosa necessaria saluatar, et di gran seruitio uniuersale de la Regna, et particular de' buoni, et massime de li conti Hieronimo, et Christofano per che io temo che si faccino de gli errori in Francia che con la presenza di Commendone forse non si faranno che uia nasce gran inimicitie fra il Rancio, et Cuisuia, et non mi ne scriuete la cagione che più importa sapere. Non è bene che diceti esser con alcuni di scriuer questo de le cose di costa basta che lo faccio senza dirlo. Ja circa scriuete solamente le cose che importano ui replico che il Conte Hieronimo Sacia gran bene d'andare Ambasciator in Francia che Arcimboldus potria seruire al Cardinal. Hauete ricordando li quanto bon fine sia che Commendone andasi in Francia

A

rio.

quello ch'io ui scriui de le mie robbe per che non mi rispondendo uoi io pensaua che la lettera non ui fosse forse stata data. Hoggi ricevuto la uostra scritta in Iesi, et reduto la uostra andata a Milano, et se bene non posso non hauer dispiacere sempre che uoi ui absentate dal Cardinale nondimeno mi è stato caro che siate uenuto per hauer speranza che possiamo ritornare insieme. Jo starò a Padoua fin uerso il fine di settembre per pigliar quindici giorni d'acque, Hora sono in ocio con Mons.r Sauograno dove non ui manca altro che uoi sia cinque o sei giorni mi parete. Voi potrete al ritorno uostro arriuare a Padoua che andaremo insieme in ogni caso datemi quanto prima auiso se uolete uenire. Jo desiderando grandemente di abbracciarui. Fra tanto ui bacio le mani, et ui saluto per nome di Mons.r Sauograno. Di ocio

xx. luy. 1574

Al Padre Stella

riv.

Ho riceuuta cariss.ma la lettera di V. P.ta di xx. et non le dico per risposta altro se non che io resto a Iesi, o a Padoua spero che con l'aiuto di Dio ci uederemo innanzi la uostra partita per Roma, et se il tempo si accommodara a partire insieme mi sara gratissima la compagnia di V. P.ta Ma tutto questo desidero a Padoua col R.mo Abbate di Isaia. Jo mi sono cacciato in questo montagne per fuggire il Caldo de le bestie et non posso partirmene fin che non pioua che spero sara fra quatro o cinque giorni Verro di qui a Venetia, et poi a Padoua, et in ogni loco seruiro di V. P.ta la quale spettando mi racomando, et al R.mo Abbate s'intende di Isaia. Di ocio xx. luy 1574

Al S.r Benedetto Manzuolo.

riv.

Essendo ritornato finalmente di Polonia le settimane passate mi resto obligato a dar noua di me a V.S. non solo acciò che la sappia dove io sono, et possa usar la seruitu mia ma anco per pregarla che l'usi in quel che io sia atto. Jo me ne stato fra Padoua, et Venetia fin che dian qui quelle Galee, et si possa andar uerso Roma, et poi mene ritrouo al Cardinal mio Sig.re et stato desiderando occasione di poter seruire a V.S. Mando questa lettera al S.r Conte Christophoro Dorzaraxffe[illegible] genil'huomo polacco acciò che V.S. la riceua per mano sua, et in tempo riceua lui me la sua amicitia. Il S.r stato in Polonia di principal stima Casa, e di gagliarda uentura, et amabile modo, et deuotissimo Ser.re del Re, et anco singularmente grato a S. M.ta a la quale puo molto seruire se le cose di Polonia. Perche e grande amico mio desidero che sia anco di V.S. la quale si certissimo che l'amera molto per i meriti che conosce in lui io non le ne dico altro remettendomi a quello. Prego il S.r Dio che la conserui, et prosperi sempre. Di ocio alli xx. d'Agosto 1574

Al S.r Hipolito Stefaneci.

riv.

Non occorreua il testimonio de la sua lettera per che io sapeui che sara stato di consolatione a V.S. il mio ritorno a saluamento in Italia per che da l'amor che le ha mi portato sempre n'ero assai assicurato, mi è pero stata grata la lettera sua per hauer particolar nouo di lei

Jo

Jo spero fra pochi settimani venire a Roma, et godirla presentialmente, qual cosa desidero. Fra tanto la contenti d'amarmi, et mi raccomandi al S.or Torquato, et a la S.ra Contessa mia, et figliuoli. Di Vicopo 17. Agosto 1574

Al S.or Fabritio de gli Hetti.

Jo risposi bene a la lettera di V.S. ma lo feci senza preiudicio di le querele che io con lei, et con espresso precetto che con questo non s'intenda fatta la pace fra noi la quale prima che si faccia, pensate di hauermi render conto ragg.to ad ultimar quanto è in obligo di le promesse che non m'hauete attenuto. Vi dirò le commemorationi che facciamo qui di noi, et la diligenza che Mons.r Ill.mo Saorgnano ha usata in darmi per compagno un cauallero Sciauo ma lo taccio per che non diroti reprensione raccomandatomi prima dal S.or Prior, et a che mi piace, che come io vengo ci sarà da fare. Mons.r Ill.mo et il S.or Vangelista uorrebbono che io mi salutasse per nome loro ma non lo as fare. Vicopo a li 17. d'Agosto 1574

riu.

Al Gran Duca di Toscana.

Luglio 1578.

I favori che l'Alt.za V. mi fa sono con tanti preghi che m'hanno homai leuato ogni forma di ringratiarla onde io la supplico ad esser certa che io mi sento tanto obligato all'animo, et a la benignità sua uerso me, et a le cortesie che di essemio le piace d'usarmi che nel conoscerle et

io

io prieghi de la gratia sua sentendo dolore di non hauer forze da meritarla con seruirla d'effetti in alcuna cosa come l'osserua, et la serue con l'animo, et col desiderio sempre d'incarco che l'Alt.za V. mi fa a fiorenza da la preuenuta la nostra uenuta mia di uenire in ogni modo prima che io parta di qua a farle reuerenza, et consegnarle presentialmente la seruitù mia come le riferirà più a pieno il S.or Luigi la cagla. Fra tanto basciandole mani di V. Alt.za prego il S.or Dio che la prosperi, et felicità sempre. di Luglio 78

Al S.or Zaccagna

Il Cardinale disse a N. S. re a Mons.r Ill.mo di Como quelli accenni che s'hauessero da la concessione de la confessione Augustana cioè che quel Baron di Curitia. Heretico che la procurassi hauessi questo che la fosse concessa per tutto, et anco in Curitia et che a questa fama opponendosi il Primato di Curitia, s'era riuersso al Arciduca. Ma se gl'officij che si fanno a beneficio de la religione Catholica da proporsi, et ricordare in inuidia, et carico di che gli fatti s'accresceria molto l'animo a le persone di farli spesso et di ricordare il seruitio publico. Voi scriueste costoro dicono che il Cardinale disse N. Sanctissimo caro che uoi scriueste che sono questi costoro. Tutto quello che V.S. scriueva liberamente a me la resti sicura che non sarà letto da altri, ma si saluerà tutto sotto quella fede che si deue, et che le cose mor

toccano

teranno. Non è anes vero che il Vescovo di la Scala sia stato
mandato in Germania per questo perche Sua Sta se era desperato innanzi
tal nuncio, ma si bene dopo che s'intese esser decreto commissi-
oni anes sopra questo.

Havere fatto bene a dar le sentenze come hanno fatto al Cardinal
Maffeo perche conosce la necessita de la spesa, ecche la stima
non bastera et a riscaldarlo in quel modo ma non occorre nel
resto sollicitarlo a far la dichiaratione perche il lasciar spi-
rare il tempo a noi non puo nocere, poi che in tal caso i Ban-
dini sono obligati a credere anes ad una semplice lettera di gli
ordinarij. Fatto pur gli officij che potete per noi stesso et per
altri acciò che il Cardinal Maffeo non si scosti da la sti-
ma del Vescovo acciò che non sia sabbia di nuovo a coreen-
dere sopra cio che sara necessario di fare quando per respetto del
Cardinal Farnese si volessero lasciar cader le Chiese.

Se pur sara nota la venuta del Papa a la Forzesca il Cardina-
le giudicasse questa occasione opportuna per andar a baciar i
piedi a S.S.ta et parlarli principalmente di due cose l'una di ha-
ver licenza di fermarsi qua l'inverno che viene che è cosa tan-
to necessaria quanto il non lasciar andar in ultima rovina
questa Abbadia perche non si puo imaginar in quanto confus-
so, et disordine sia et nel temporale come lo spirituale,
et quanta necessita sabbia di rimedio presente. Le Chiese et
i beni suoi sono quasi tutti in Maremma in loco dove non

puo

puo andare per il mal aria se non d'inverno, et se il Cardinal
non ha a ritornar, ecco ritornerà esso in persona questa Abbadia
non andarebbe in niente perche bisogna ogni cosa da loro esser
da abandonati, et boscati i beni, le Chiese et quanto altro. Per
questo io non mi posso persuadere che S.S.ta habbia da negar
al Cardinale licenza d'attendere questo inverno a la restitu-
tione di questa Abbadia, massime s'egli medesimo ricerca
la Santa sua, et dar conto a S.S.ta de la cagio-
ne d'altra gratia di che mai supplicar S.Beat.e è di poter
vendere alcuni beni poco fruttuosi, et smembrati da gli al-
tri per convertire i denari che se ne caveranno in ricchez-
da l'Abbadia che altrimente essendo a tanto bisogno saria
in possibile aiutarla. Vorra anes parlarne a S.S.ta di quello
che havera giudicato il Cardinal Maffeo se il bisogno
la portera. Per cio sara bene che noi communichiamo al Cardinal
Sforza questo pensiero del Cardinale di venire ala Badia di S.Sal-
vator che è presso la Forzesca per poter poi venir una mat-
tina a baciar i piedi a N.S. nel buscar l'aura buona, et veder
s'egli approva tutto questo. Parlate di gratia come da vostro di
tutto cio col Cardinale Sforza, et de le cagioni che movono il
Cardinale, et vedete cio che S.S. Ill.ma ne giudica, et da vostro
canto, et perche il Cardinal non venga si ritrovarebbe due
o tre di innanzi la venuta del Papa nella suddetta Abbadia ve-
dete col mezzo di Mons.r Gonzaga d'esser avvisato certamon-
te

te de la partita del Lega, et de la distributione del reaggio, et seruet
tocine diligentemente anes con la cosa duplicata acciò che non possi
amo scoprir la practica nostra di qua col tempo, et col ritorno
del Corr.e et auuertirò che a siena ritrouorno tutti d'hauer lasciato
per il Concilio di Genoua; che è contrario a quello che uoi scri-
uete che non possa hauer lettere di costi però uedete di chiarir
uene bene, et far ogni opera che uenga per quella uia, perche a lei-
mene si perda ogni uolta una gita. Vi si manda copia d'una suppli-
ca de la quale il Cardinale desidera che uediate se è possibile trou-
uare l'autentica come fu fatta di quella altra che al tempo di Pio
quinto non fu mai mai trouata da gl'agenti de Alessandrino.

Ho scritto l'allegata al Sr. Sarracinelli sopra quel Catassio, et per no-
stra informatione ui dirò che l'ag.o Colomei diede al Sr. Cardina-
le una copia d'un contrasto il quale per ordine di Mons.r Ill.mo
de Medici esso Colomei dice hauer consegnato a m.o Giu.o Bat-
tista Capponi ma perche la copia data dal Colomei non è fe-
mina del tutto da copiare ben in parte rotta da tarli, et mal
scritta si desidera di hauer quel originale che fu dato al Capo-
ni come lo detto. Il Cardinale dice che quando ui ueniss.e
uoglia di uenir col Papa a la sfortezza, ui uederebbe uolen-
tieri, et s'uo lesti ui trebbi stat anes otto giorni qua a
spasso p.a spero, uoi conoscer.e alcun spasso fuora di Roma

Al S.r Emiglio Malaspeca

Agosto 1578.

Ill.re Sig.r come fratello. Ho riceuuto le lettere de la Ser.ma Di. et Sig.
ria

Degna di Suetia et ne mando la risposta al V.S. ne la quale
offerisco loro l'opera mia in tutto quello che io sarò buono per
seruire a le cose di lor M.tà M.ri come farò ueramente con ogni
prontezza, et affetto sempre, et V.S. mi farà piacere farne
certo a le M.tà loro, et farmi saper quello che io possa fare in
lor seruitio, et offerendomi a lei istessa anessa prego da N.S. Dio
ogni contento. Di Roma adì 25 d'Agosto 1578.

Al S.r Donato Baron di la Guarda.

Molto Ill.re S.r Ho letto con molta consolatione la lettera che Vostra
ria mi scrisse il Maggio passato per Lucca in torno una noua di
sua salute, et che finito prosperamente il suo uiaggio sia gionto
in Suetia, et datto pieno, et fedel ragguaglio a le
M.tà de le cose loro di Italia. La fede che V.S. ha loro fatto
de la uolontà che io tengo al seruitio de le M.tà loro mi è
stata molto cara per esser ueramente tale l'animo mio pieno di
desiderio di seruire quanto per me si può una mente cosi pia, et
cosi uolta al seruitio di Dio, et de la religione come dimostra il
Re. Ser.mo et come io ritorni a Roma di doue mi trouo spero a Natale V.S.
sia certa che mi saranno sommamente a cuore i seruitij de le M.tà
loro come a la giornata potranno conoscere, et conoscerà anesi il
S. Emilio il quale hauendo io amato, et stimato per il passato mi
sarà anes più caro ne l'auuenire per rispetto de le M.tà loro

A.

A V.S. m'offerisco per amoreuol fr.llo. et prego il S.or Dio che la conserui, et la prosperi sempre. Di Torre a li 25. d'Agosto 1578

Al S.or Conte d'Auia Ambasciator di Sauoia

Si come ne la morte del Ill.mo Mons.or di Trento io ho perduto un S.re che mi ha mostrato sempre tanto cortese uolunta, cosi l'obligo ch'io portauo a S.S. Ill.ma restera sempre in me il medesimo uerso la Casa sua, et uerso V.S. che oltre il rispetto de la Casa ha tanti meriti che sono proprij suoi, ond'io la prego che mi tenga per uno di quelli di chi la pensi potere piu disporre in tutto quello che per me si potesse mai fare a seruitio suo, et de' suoi, et se ne uaglia quando occorre. et N.S. Dio la conserui Di Torre 20. A.o 1578

Al Cardinal Farnese.

Settembre 1578

Io ho sollecitato quanto ho potuto come sa il Lunadori, perche si metta qualche fine a le liti con m. Horatio Piccolhuomini per liberar V.S. Ill.ma di questo pensiero, et di questa molestia, che e molestissima a me ancora particularmente per rispetto di lei, ma sono state tante le cautelle, et le lunghezze di m. Horatio che ancora non ne siamo fuora. Propone hora partiti con i quali uuole obligarmi a certe conditioni che saranno scritte a V.S. Ill.ma dal Lunadori che hieri me le uenne a dire, et essa giudichera quali

siano

siano. quello di che han bisogno i lochi di quest'Abbadia io lo pigliero da lui uolentieri. quello ch'ei dimanda de' frutti oltre l'uso di qua, io rimettero al medesimo instromento de la sua locatione, et a la uolunta di V.S. Ill.ma la qual se degnara comandarmi quanto sara seruita ch'io faccia, et baciandole humilmente le mani prego il S.or Dio che la conserui, et prosperi sempre. Di Torre a li 4. di settembre 1578

Al Marchese de las Velez.

Ill.mo S.re Io ho scritto un'altra mia a V.S. Ill.ma a raccomandatione del S.or Cesare Galerato gentilhuomo Milanese acciò che col fauor suo conseguisca certo officio uacante in detta Citta, et ho inteso per lettere di Mons.or Nuntio quanto V.S. Ill.ma si sia dimostrata pronta a far quello che sara ricercata a fauore di questo gentilhuomo. Et perche esso Mons.r Nuntio haueua alcuna difficulta sopra questo, et sopra essa ha aspettato mia risposta rescriuendo a A. Mons.r Nuntio ho uoluto scriuere anco di nuouo due righe a V.S. Ill.ma per ringratiarla de l'animo che in ogni cosa mi dimostra, et per dirle che mi sara sommamente grato che il S.or Cesare resti compiacciuto di quanto desidera assicurando V.S. Ill.ma che l'officio sara collecato in persona molto capace, et per la dottrina, et sufficienza ne leggi et per l'integrita, et anco per la nobilta del sangue essendo di casa principale in quella Citta, et io con molto mio piacere

aggiongero

aggiongerò questo a molti altri obligi che tengo a la cortesia di V.S. Ill.ma a la quale N.S. Dio conceda ogni prosperità. 1578

Al Nuntio di Spagna.

Hauendo ne lultimi giorni passati quello che V.S. mi scrisse sopra il negotio del S.r Cesare Galerato raccomandatoli da me acciò che essi fauorisse impetrasse da S. M.tà uno di li dui officij in Milano o quello del Magistrato in loco del S.r Panigarola promosso al grado di Senatore ouero quello di fiscale uacato per morte del S.r Pecchio, et intendo la difficultà che da lei mi si proponeuano di non essere il sudetto S.r Cesare nominato dal S.r Gouernator di Milano, io ho fatto sapere a lui quello che V.S. ricordaua che si procurasse di farlo nominare et ho risposto che dal S.r Gouernatore non si è fatta alcuna nomination per li sudetti officij, et che quando anco la nomination fosse fatta non è cosa insolita che S. M.tà conferisca tali officij a delli fuora di nominati dal Senato o dal S.r Gouernatore anzi che sue S.tà molto spesso auuertisce et è auuenuto nel medesimo Panigarola in loco del quale si domanda l'officio del magistrato essendo egli stato messo nel senato da S. M.tà in loco del S.r Porro che non era de nominati, et il medesimo era nominato anco prima quando fu prouisto de l'officio del Magistrato che hora ha lasciato onde per la confidenza che io ueggo poter pigliare de la cortese uolontà che V.S. mi tiene et per il molto desiderio che la dimostra di gratificarmi in questo negotio, io torno a pregarla che si contenta impiegarsi per amor mio il fauor suo a beneficio del S.r Cesare et ue le piacera opportuni ualersi del mezzo et autorità del S.r Marchese de las Velez che per la molta cortesia del quale S. ueggo me mi prometto che ci si adopererà uolentieri, et io sentirò molto contento che questo gentil'huomo resti consolato per mezzo loco ad intercession mia d'uno di li sudetti dui officij che certo sarà posto in persona molto meriteuole et qualificata. Et offerendomi per sempre a V.S. intanto quello che io sia buono a farle seruitio prego il S.r Dio che la conseruj et prosperi. Di San Saluatore 19. Set.e 1578

A Mons.r Sauorgnano.

Nouembre 1578.

L'Horolano lauorò un gran pezzo adonno la uigna con la zappa l'altro giorno, mostra che la uigna li piaccia, et ci si affatica assai dentro, et perche è da aiuto amico del Predetto ha abbracciato di aiutar la casa del fornaro, et uoressebbe che in ogni modo restasse in questa Vigna la zappa ha fatto l'officio suo buono bisogna che l'Horolano faccia che il fornaro sia buona persona, et quanto faccia buona lauorazione per la casa per un fornaro non sa poco buona a trouar buona casa ha buono et particolare [illegible] et che sia una di quelle opere che sai l'amare sempre per lui, poiche per mezzo suo solo sarà tratto a patto in questa Vigna. Egli risponde che crede hauer ridutto il fornaro una uolta ma che non ne ha memoria buona pero che l'obligo s'habbia a l'Predetto, et

humilia

umilia et a lui basta che il fornaro sia amorevole sempre del vi-
cino perche l'Hortolano tra che spera che sara sauenda di cio l'
Arcivescovo fatto promessa, et sicurta per lui. La Zappa li dim che
quei del fornaro erano sempre stati Ser. del Vicino, et che un
suo fiolo era morto al Servicio del Vicino, et ultimamente an-
cor un Nepote. L'Hortolano dim ricordarsi del fiolo, et di haver-
lo conosciuto anzi che credeva che ci fosse stato una volta con suo
padre. La Zappa confermo di nuouo la promessa, et la sicurta fat-
tali dall'Arcivescovo aggiungendoli che'l suo Arcivescovo poteva ben
proueder per il fornaro. Hor quanto alla vigna dim che il Vigna-
ruolo s'era in capriciato di Madona la quale sapeua far tanto
col messer che se bene e una cattiua li dara a credere d'essere buo-
na tanto che egli medesimo la condurra qui dal Vignaruolo, et fa-
ra ogni cosa perche essa Madonna habbia un pezzo de la vigna. Ma
al Patrone non pareva piaccia questa pratica, il quale e persuaso
che per lui faccia piu il fornaro, onde l'Hortolano dice che se ci
viamo dinanzi questa Madonna spera anzi quasi affirma che
il fornaro intrera ne la vigna poiche se ben la Massara vagheg-
gia con il Vignaruolo conuien pacuar al Patrone non e pero
tanto bella che essi se ne guardino. Si e cercato di fare che il Mes-
sere sappia bene le qualita de la sua Madonna, et s'e gia fatto in
modo che io credo che ci sia accorto de le corna, et che la guar-
dera dal Vignaruolo, il quale per quanto se intende da un suo
amico l'ha presa anzi lui sospetto, et oltre il credere che la sua

donna

Donna di molti s'e accorto che la stima piu la robba che cosa del
mondo, et che per il quattrino lo uenderia lui. In somma la Zappa
s'e mesa in Barca et e per andare a seconda et si tien lontanno
da Bohemia sea di buona uoglia per il ben che nasce al fornaro dal
qual n'San Sanuto tanto uole di quelli suoi fugacciati freschi et pieni
di Zaffaran che non si puo magiare la meglior cosa. Ha scritto al
Arcivescovo che uenga, et lasci la fabrica che sia per le mani, et ogni
altra cosa importando piu questa Vigna che'l resto la qual egli
si godera come sua se ci entra il fornaro. La Zappa ha detto al
Hortolano la cosa del lauoratore alienato pensando che non la
sapesse dubitando che potesse nocere ma egli la sapeua, et dice
che questa cosa del lauoratore non fara danno al fornaro et che egli
l'ha accomodata, et l'aguardo anessa opera de l'Hortolano e
accomodato et attenera a portar acqua per bisogno de la vigna
de la quale io non credo che s'habbia a tardar molto a far quel-
le deliberationi contendini non mancano i quali cercano d'entrar
per opera, et sollecitano ma l'opere che ci sono non ne vorebbo-
no piu. Il Badile credo che deuentera una pala da forno tanto
e condoto al fornaro fa per lui di gran lauoro, et con un'amico del
padrone ha dato del manico un gran colpo a Madona, et hanno
scoperto che esso padrone non la vede uolentieri Di Ven. 15

Al Nuntio di Spagna.

Ho preso tanta consolatione de l'amorevolezza di V.S. uerso me che

non

non mi occorrera cosa alcuna in cotesta Corte ch'io non pigli si-
curta de la cortesia sua con animo di riseruir lei in ogni loco et
in ogni cosa ch'io potessi come faro sempre che da lei me ne sara
dato occasione come la prego a fare con pari sicurta. Mi trouo
due milia ducati Vngheri di pensione sopra la Dogana di Fog-
gia nel Regno di Napoli i quali essendomi stati assegnati
dal Re Sigismondo de Polonia f: me: mi fu comandato da N.ro
S.re che io gl'accettasse, et hauendoli goduti alcuni anni venne
voglia dopo la morte del Re ad un Agente di Polonia di mo-
uermici sopra qualche difficulta ond'io col mezzo di Mons.r
di Padoua precessor di V.S. ottenni costi l'anno de 75. una lettera
di S. M.ta Cat.ca al Vicire di Napoli con commessione che conosci-
uta la mia dimanda prouedesse che i priuilegi che io haueuo dal
Re Sigismondo fossero per giustitia essequiti. A che opponendo-
si il sudetto Agente fu dal Vicire commessa la causa conforme
agl'ordini del Regno a la Regia Camera de la quale uscirono tre
conformi sentenze in mio fauore, et mi fu fatta consegnatione de
la detta pensione da essegirla in uirtu de' miei priuilegi dal Do-
ganiero medesimo senza alcuno intertinimento de essi Agenti et cosi
~~Agente prefeto~~ ho conuenuto di essegirli C. per tre anni continui. Hora io ho inteso che l'
Agente prefeto ha cauato costi una lettera di S. M.ta con ordine
al Vicere che tutti i denari di Polonia siano pagati al detto Agen-
te, et che da lui poi si diano agl'altri pensionarij il che fa sola-
mente in preiudicio mio non hauendo alcun altro tal priuilegio
de

de essegirli lo pagamento da lui, et perche s'io fosse costretto riceuere
detta pensione mia per le mani di quest'Agente io non ne uerrei
mai a fine io prego V.S. di due cose l'una che uoglia dar carico ad
alcuno de' suoi che intenda appresso i ministri costi de le cose di
Napoli se si e' spedita tal lettera al Vicire ad Instanza del Agen-
te di Polonia, l'altra che trouando che tal ordine essersi ueramen-
te dato sia contenta procurarmi una lettera di S. M.ta al Vicire che
atteso che la controuersia mia sopra questo e stata decisa per tre
conformi sentenze de la sommaria, et confermate et essequite in con-
siglio collaterale, et de le quali io sono gia per tre anni in possessio-
ne io uenga adessere spogliato in uirtu di tal ordine de la ragione
che mi concedono i priuilegi del Re di Polonia, et che la giustitia
conosciuta per ordine di S. M.ta Cat.ca mi ha comportato V.S.
mi fara in questo fauor del Roe di ~~ala~~ et che la giustia comosci-
uta per ordine di S. M.ta Catho.ca mi ha comprobato V.S. mi fara
in questo far molto caro, et ~~io~~ di che io se ~~rallegrano~~ le resto sempre con
obligo pari al desiderio ch'io ho di farli se ruitio non fosse
sacata, ~~et~~ Dio la conserui, et prospere. Di Roma a li

Per mandare in Persia

Per mandare in Persia un numero di cinquanta o sesanta per
sone pratiche di far, et adoperar artigliarie sotto un capo intelli-
gente de la guerra non par che possa tenersi altra stra
da

da se imbarcarsi in Portogallo, et inviarsi a l'Isola di Ormus nel Seno Persico perche per gl'altri camini come siano piu di numero non potranno in modo al cuno penetrare.

Per mandar un solo ordine in scritto sotto nome di mercanti che siano auviso de gl'ordini da inviarsi per la sua di Portogallo possono tenersi piu strade. La prima è da Venetia a Scipoli di Soria et in Aleppo, et di la passata nella Provincia detta Soria Drarbech, et Hera anticamente la Mesopotamia fra l'Eufrate, et il Tigri et passato il Tigri entrare nella provincia di Hyrac, et Hera anticamente l'Assiria et di la nè Regni del Persiano tornero d'Aleppo per la via ordinaria de Mercanti capitare a la Balzara porto di Mare sopra il seno Persico Balzara dove tutti le mercantie de l'India che vengono in Aleppo fan capo, et di la passare in Persia.

La seconda strada eda Costantinopoli in Trebisonda, et poi in Armonia et poi nel Regno del Serdanoniero di Trebisonda in Mengrelia, et di Mengrelia nel paese de Giorgiani, et di la in Persia.

La terza è per Polonia in Rossia capitare a la Città di Leopoli, et ai pigliare in dirizzo da gl'armoni che sabitano in quella Città, et essercitano le mercantie nè le provincie d'Oriente il mare maggiore. Et andare ad imbarcarsi con alcuni di

de essi o al Cili nè la foce del Danubio, o vero a Bialogrod nella foce del Tigras che in ambedue questi porti si trova passaggio, o vero passando il Boristene sopra Oczia va Ysepiano a Caffa et di la passare il mare, et venire nè Mengrelia o vero per lo stretto de la palude Meotide, et poi passar per la terra de Circassi Popoli Christiani passare nè Giorgiani et di la in Persia.

Se piacca per Moscovia descendendo di la Astracan città Mercantile possedutta dal Moscovito sopra il Mar caspio sù la foce de la Volga, o vero dal medesimo paese de Moscoviti passar per terra nel paese de Giorgiani. Per andar in Moscovia possono tenersi due strade una per Polonia, et Lituania per terra. L'altra per Mare imbarcandosi in Sassonia a Lubecca, et passando in Livonia a Narva porto del Moscovita.

Jhs. et X.mo D.o N.ro S. mio Oss.

Febraro 1579.

Il S.r Ambasciator è stato hoggi qui, et la ragionato lungamente con Cardinale sopra il negotio del Pallio, et il negotio sta in questa ultima audienza che in somma è giunto che S.ta Ambasciatore estato al Papa come la Ser.ma Sig.ria Venetia intesso che S.S.tà cercava scritture per informatione sua, et per poter con più maturità risolvere circa il Pallio Venetia ben preso speranza che con questa diligenza la S.tà fosse presto per consolar quei SS.ri da la domanda

da giustissima che li fanno ma che poco essi non vedano che sotto
di secretari potessero esser necessarie in una causa determinata
et finita per sentenza del Concilio et per sentenza che non ad-
mettena alcuna sorte di dubio che Sua Santità nel risponder a questo
non mostra di rigettar la sentenza ma aggiongi che la non com-
prendena ogni cosa. Che il Cardinal di Como vedendo l'Am-
basciator molto ardente in questo ragionamento, et particularmen-
te sopra la sentenza disse che quanto a lui reputaua bona et poco
poi ogni altro che non ci sia altro. Questa aggionta conforme
così del Papa come del Cardinale di Como pare che dia molto gran
de indicio che che conoscendo essi non poter trovar cosa alcuna
ne la sentenza data così che per impedir siano venuti in pensie-
ro di metter inanzi qualche altra opposition contra la persona
di Mons. Patriarca o diuersa da le cose decise ne la sentenza op-
portuna et da quella fondata la negativa o almeno cercar di
condur la cosa a disputa. Ma come il Cardinal da Lecco al C.mo
bisogna che tutto quello che si potesse trovar da opporre o sia co-
sa bastante a negar il Pallio il che non si potria non dovean
tacere o dissimular tanto tempo o non essendo bastante non
si sia da allegar et massime facendo Sua Ser.ma Sig.ria tan-
ta instanza di questo.

Da le lettere di V. S. Ill.ma si vede che danna grandemente l'
hauer parlato col Cardinal di Gambara et da questo pende
si grand'errore che mostra desperar del buon esito di ques-
to negotio per questa causa solamente. Dal Cardinale, et dal
Ambasciatore non si vede questo fatto anzi pare che si douerà
parlar anco di nuouo, et tanto piu quanto come V. S. Ill.ma
scrive egli da gl'intrensi conti che lo possono mouer a desi-
rare di contrauenire a cosa tanto desiderata da questi SS. si crede
che egli solo sia quello che metta in campo le difficultà, et pensi
alle vie di attrauersar questo negotio, ecco si da per mal fatto che
l'Ambasciator gliene habbia parlato, et mostrato la uolun-
tà de la Sig.ria, et l'instanza che fa questo fatto al Papa et
che li habbia richiesto ad aiutar questa dimanda massime
hauendo le parlato non come agente ne persona che habbia da
far in questa causa ma come da amico et confidente de S. S. Quan-
to al Cardinale è veramente da parere che douesse parlargli di
nuouo, et tenerlo pur che si può in freno si che nuoua mano si non
può fare che gioui. L'Ambasciatore s'è contristato al quanto
de la mala satisfattion mostrata da V. S. Ill.ma di questo fatto
et non è bene, ne egli veramente merita in tutto questo negotio
altro che molte laudi, et ringratiamenti perche si tratta con
gran prudenza, et accuratezza, et con particular desiderio
di seruire al N. S. et a Mons.r Patriarca, et non sarà se non
a proposito che la mostri di conoscere questi meriti sua,
et di hauer la in quel grado che certo merita la bontà et
il valor suo che sono grandi l'una, et l'altra.

Di Trento. di Febraro 1549

M.ifi.vi et D.mo Mons.vi

Jo credeuo che le medesime lettere che il S.or Ambasciator scrive nel publico sopra il negotio del Vallis fossero communicate anco a Mons.or Patriarca, et a V.S. D.ma et perquesto non scriuemo a lei se non sommariamente quello che esso Sig.r Ambasciator me ne diceua. Di qui inanzi obbedirò a quanto mi comanda V.S. D.ma Hoggi non ho parlato con l'Ambasciator perche il Cardinale medesimo è stato lungamente con S.S. D.ma io darò conto di quello che il Cardinale mi dirà detto Sauerli narrato in questa mattina S.S. D.ma nel uscir fuori dal Papa si mostrò prima molto trauagliato d'animo poi cominciò ricercamendo non le pareua poter esprimere a S.S.tà il dispiacere che pigliaua la Sig.a di uedere che il negotio del Vallis pigliasse cosi sinistra uia, et pero che uoleua leggere a S.S.tà la lettera che il principe le scriueua. Nel principio d'essa era che a gran Sig.a increscena molto che con molte ragioni uocate in dubio la nullità della sentenza data in Trento a fauor di Mons.or Patriarca si uenisse a rendere insieme dubbia alla l'autorità et decreti di quel Concilio. Appunto parole il Papa interruppe l'Ambasciator che leggeua dicendo questo non è non sta bene dir queste parole, et soggiungendo l'Ambasciator che la Sig.a le diceua per nome che senza de l'autorità di quel Concilio il Papa repplico che credeua bene che qui S.tà lo diceßero per questo ma che non erano gia parole da mettere in scrittura mostrando si un poco scandalizzato di esse, seguito poi l'Ambasciator di leggere la lettera che mostraua particolarmente dispiacere che monti si trattando le cose di Mons.or Patriarca nel quale Sacra tanto interessa la Sig.a Sono dato commessione a S.S. D.ma che douesse alla sessadesima nella quale non sarebbe potuto fare alcun fatto, et sarebbe potuto molto danno per la desobedienza che saccia trouata, et in fatto le protesto che fece il Vescouo di Trieste contra la sinode celebrata dal Vicario del Cardinale Madruccio et altre particolari del processo di quel Concilio. Il Papa a questo rispose con molte che V.S. non sarebbe douuto molestare con quei S.ri di questa commissione, et soggiunse che Sacra sempre hauuto questa uolontà, et questa intentione che V.S. D.ma andasse a risedere che ciascuno lo sapeua, et lo sapeua anco il Cardinale Commendone l'Ambasciator disse che la Sig.a non si moueua a non approuare che andasse per rispetto di V.S. D.ma ne da persona o causa alcuna priuata ma per l'interesse de lo stato suo importando troppo a la tranquillità che si da di accommodare le differenze di quei confini che Mons.or Patriarca sia reintegrato, et habbia l'autorità sua in quella prouincia, per che se cauerisse che un giorno fosse eletto un Patriarca Tedesco che essendo quella la prima sede d'Italia dopo la Romana non sarebbe stato seruitio ne de la Sig.a ne di S.S.tà et che l'andata del Cardinale, sarebbe d'annossima non essendo questo nome conosciuto da quei Popoli che per cio non l'obbedirebbono, et s'essue facilmente assecurare l'autorità del Patriarca da che potrebbono nascere di molti desordini contra il seruitio de la Sig.a

et

et di S. S.tà serria la quale replicò che il nome di Coadiutor non
nuoce a quei Popoli, et l'Ambasciator disse che gli altri haueua au-
uto auttorità, et nome di Vicario, et per questo che l'andata di
V.S. Ill.ma sarebbe di gran pregiuditio a le cose de la Sig.ria la
quale non harebbe mai aspettato che S.S.tà hauesse dato una tal
commissione in questo tempo. Il Papa rispose che la sua intentio-
ne non era di far danno ne pregiuditio alcuno a la Sig.ria ma di
dar quel aiuto che si poteua a quella Prouincia. L'Ambasciatore
lo pregò, et replicò che hauendo S.S.tà questa intentione di non pre-
iudicar a le cose de la Sig.ria sperana che sentendo lo il pregiuditio
che quest'andata le poteua recare, daria ordine che la commissione
mandata a N.S. Ill.ma si reuocasse, et S.S.tà disse che si ne contenta-
ua, et che così commandarebbe. Et quanto al Pallio restorno che
S.S.tà seguisse d'informarsi come diceva di fare, anzi soggiunse al
Ambasciator che si ne parlasse con alcuni de quei de l'inquisitio-
ne intendendo si attenda ogni a queste informationi.

Il S.r Ambasciator andò poi dal Cardenal di Como, et gli lesse pa-
rimente la lettera de la Sig.ria Il Cardinale parlò ne lo stesso
senso del Papa circa l'entrata di V.S. Ill.ma mostrando che a
questo fine S.S.tà haueua fatto questa Conclusione, et che così era
stata sempre la sua intentione et che se non hauesse potuto far ne
la residenza tutto quel che saria stato bisogno non dubitava per que-
sto recesso di far quel che si poteua la quale cosa fu poco confor-
te da l'Ambasciator con le medesime ragioni usate col Papa. Ma di
poi

più si dolse col Cardinale che la medesima sera che haueua trattato seco
del Pallio, et de l'informationi da pigliarsi
per poter dar buon fine a questo negotio, hauesse dato commissione
a N.S. Ill.ma che andasse a la residenza che era cosa tanto contraria
a quel che se negotia, et a la sincerità con che la Sig.ria procede.
Il Cardinale si scusò di questo dicendo che quando non sapeua questa
volontà di N.S. da la quale gli fu mandato molto tardi questo ordi-
ne con un memoriale. Ma è rimasto ancor esso di reuocar que-
sta sera la commissione data a N.S. Ill.ma Nel'audienza passa-
ta dicendo il Cardinale di Como a l'Ambasciator che saria bene
che ne parlasse con i Cardinali de l'inquisitione le nomino fra gli
altri pio nostro Zamora et Legat saria bene che ne parlassi il che
hauendo l'Ambasciatore detto al Cardenale nostro apresso che ne par-
lasse col Cardenal di Zamora dicendo poco di farlo non come con
Cardinal de l'Inquisitione ma come con confidente de la Sig.ria
Ambasciator l'ha fatto, dice che Zamora si mostrò nuouo, et dis-
se che non era informato niente de questo negotio, era tornato nel
ragionamento circa de l'occ.ne che sono ne la sentenza data in Trento
soggiungendo di ricordarsi poi che l'haueua letta fin a quei
tempi che è una bella memoria, et quanto a Mons.r Tarriaca li por-
ta affettione, et l'haueua anco fauorito ne le cose del suo Cardi-
nalato ma che in quello che appartenesse a l'Inquisitione egli non
portarebbe rispetto al Papa medesimo ne harebbe mai altro innanzi
agl'occ.ni che lo scarico de la sua conscienza.

V.S. vede lo scrupoloso che è l'execution che fa in questo negotio, et come da l'un canto si mostra non informato da l'altro cita i loci particulari, dal qual procedere si vede ch'egli è lui stesso, et non altri, et quanto anco creda che la mommission data a V.S. et tutti i mezi contra questo negotio vengano da la bontà di questo Arcivescovo più pieno dala Como a li 22 di Febraro 1579

Di Como

D.mo et Ill.re mio S. Oss.

Io non scrissi sabato passato a V.S. Ill.ma perchè mi trovai quella sera con doglia di testa che mi impedì, et credo che da le lettere del Cardinale Sanseverina saputo quello occorreva questo negotio del Pallio s'è partito prima a Venetia che giungesse, ma giunsero si fermi Lioni. Il S.r Ambasciatore col quale sono stato soggi un pezzo mi ha narrato il successo quei SS.ri di costì, o pure giudicando che i modi tenuti da N.S. in questa trattatione dimostrassero assai abastanza che S.S.tà non fosse per conceder loro quel che domandano, ouero mossi da Mons.r Patriarca medesimo che per quanto pare ha preso gran suspetto che il Papa andasse a cammino di voler introdur in questo maneggio i Cardinali de l'Inquisitione Saputo detto al Ambasciatore che se parlava con essi Cardinali sapeva da loro se attendeva a questo negotio, hanno scritto una lettera ad esso Ambasciatore con ordine che la legga al Papa volendo come dicono in detta lettera che questa sia l'ultima volta che più glieni

glieni parli. Et la lettera è sentita molto et piena di questo passo, querele, et risentimenti che allora si negò una cosa così giusta non secondando essi di meriti alcuno ma bene molti meriti per haver tanto voluto arrossire il mar del lor sangue per servitio de la fede Christiana se bene ciò non era stato, et non era conosciuto, et essendo anco ne la lettera che Aquileia sia stata una porta per donde i barbari hanno messo in rouinato in Italia, et cose simili. N.S. lasciando di rispondere a cosa alcuna contenuta ne la lettera disse che Pio Quarto non haveva mai voluto concedere al Patriarca et non specificava che, et dimandato da l'Ambasciator ciò che fosse quello che Pio quarto non volse concedere, dopo haver tardato un poco a rispondere disse che non volse concedere mai cosa alcuna di questa S.ta Sede perchè non lo reputava per buon assoluto, et che credeva che a Venetia vi fossero de Senatori che sapevano molte cose intorno a questo, rispose l'Ambasciatore che non sapeva che a Venetia fosse alcuno che tenesse il Patriarca per non buono assoluto, ne che potesse tenerlo ne come Pio Quarto potesse haver tale opinione poi che la causa sua era stata conosciuta in un Concilio generale, et di espressa sua commissione. Disse il Papa che la medesima sentenza era che quella lettera non doveva esser publicata. A che l'Ambasciator rispose che questo era vero ma che la medesima Sentenza ne rendeva la ragione per essersi alcune cose difficili, et non a bastanza explicate, et soggiunse che ne le cose difficili

fieli

fuel erano anco ne' moderni Euangeli, et in San Paulo. Re-
spose S.S.tà che oltre la lettera n'erano stato anco de l'altre cose
prima contra il Patriarca fin al tempo di Giulio Terzo mo[rto]
ma che già Papa era stato amorevole assai di Mons.r Patriarca
et hauea poco prima pensiero l'Ambasciator disse che potria ben esser
certo che se in fosse stato alcuna cosa de la quale gl'inimici del
Patriarca di quel tempo hauessero potuto valersi l'harebbono mol-
to ben fatto poichè hauriano, et potriano et ne hanno di fatto, et che
quella purga canonica che fece Mons.r Patriarca sotto Giulio non
contiene alcuna colpa sua, et ha fatta puramente per dar quella
satisfattione a Giulio Terzo, et S.S.tà aggiunse che si ricordaua
essersi stato detto in Trento da alcuni de' giudici che dicendo la
sentenza che se hauessero saputo che Mons.r Patriarca fosse stato
un'altra volta nominato al'ingressitione non harebbono dat'il
lor voto ad Mons.r che fosse. Poichè se bene era assoluta la lettera
non era assoluta la persona. A che rispose l'Ambasciator che non
sapeua che contra la persona de Mons.r Patriarca fosse cosa alcuna, et
la poteua ben credere che non ui fosse poi che ne per i tempi pas-
sati è mancato che se ne sarìa valso ne hora se ha da creder che si
tacesse, et che se S.S.tà sapeua cosa alcuna la supplicaua a dirgliela
rispose il Papa che se il Patriarca fosse a Roma lo saperebbe repli-
co l'Ambasciatore che se non era in Roma non era però in luoco
dove non si potesse hauer conto da lui di quello che si uolesse, et
che egli non fosse buono per renderlo. Perche i preti di Roma dis-
se

se il Papa al tempo di Pio Quarto nel modo che fece, per non esser giu-
dicato dal'inquisitione rispose l'Ambasciatore la quale doueua
esser retta et amministrata da gl'inimici, et persecutori suoi,
et che se parti dopo hauer con tutto lo sforzo sua procurato che
la sua causa fosse conosciuta, et giudicata dal Papa stesso il che
non hauendo potuto impetrare se ne era partito, et non era però an-
dato a Geneura ma a Venetia nella sua Patria che Geneua proue-
rato di essere admesso a dar conto di se, et de l'opposition che
se li faceuano al medesimo Concilio che quello non poteua di-
si fuggire il giudicio ma ricercaua più maturo più sicuro
et più infallibile. Et disse che S.S.tà fosse certa che quanto a se
era uno di quelli che tenica in quella riuerenza che si deue al tri-
bunale de l'inquisitione, et lo giudicaua per buono, et per necessa-
rio, ma che supplicaua S.S.tà a perdonarle se anchora di dietro che ui
erano de le passioni, denero, et era tal uolta subornata da alcu-
ni quell'autorità. A che il Papa per risposta disse che era un for-
nato d'eglia persona religiosa, et buona, et che in tutto il
che hauea sempre difeso la religione et fin con dire che hareb-
be sempre mai fatto a beneficio de la S.tà sua tutto quello che hauesse
potuto, et con questo si diede fine al ragionamento nel quale l'
Ambasciatore da parue a mio giudicio buono, et efficacemente
ma il Papa come al medesimo Ambasciatore sopra d'ogni cosa ge-
si la sentia gran piacere che sua uenuto dalla medesima Sig.a
mettere fine a questo negotio, et ringratiarlo di questo caro nel quale si

troua

trouana perpleso, et pieno di difficulta non uolendo da l'un canto
concedere questo Pallio et da l'altro non sapendo el' attacco
ne el' uia di trouare da negarlo. Et potria forse parer che questi SS.
di corti si siano straccati troppo presto et che Sabbiano confirma-
to l'opinione che da principio in questo io con risentimento forse el'
Il Cardinal di Como disse che la Sig.ta Isabella un poco d'impeto et
poi si ritirata come in cosa che non li prema, et a che sia mossa da
Mons.r Patriarca. Al Cardinale ha dato gran dispiacere questo esito
del negotio, et le mette molto trauaglio la forma de le parole usate
dal Papa che sia assoluta la lettera, et non la persona, et che se Mons.r
Patriarca fosse a Roma lo uorrebbe, et ha dubbio che questo possa cau-
sare qualche inconuenientia ne la persona di Mons.r Patriarca che in
questa, et mercordi troppo a pieno questo negotio gl'altri troppo l'
andò, et le nocia al corpo, et saria quasi di parere che quella pau-
la se li trouasse si potria pero fare, massime che io credo che dal
medesimo Ambasciatore o dal Cesare el' gli giera stata data
conto. Dio uoglia essa che el nouo entri in nuouo Pelago di tra-
uagli facia bona che V.ra Ex.tia procuri di hauere le mede-
sime lettere che sopra questo scrisse il S.r Ambasciator per che
rendendosi il negotio piu difficultoso, et per il suo ordine che
ama S.S.tà et la quiete per trauerso et io ne scriuo que-
sto che me ne occorre, et come me occorre, et a V.ra
bacio reuerentemente le mani. Di Roma al ultimo de
Febraro 1579

Ex.mo et Ill.mo Sig.re mio S. oss.mo

Il Vehe desio de dar seruitio del Conte Giulio, et del honor de la casa mi fa
scriuer questa a V.ra Ex.tia con questa sicurta che mi par che el caso meriti che
mi conceda la cortesia di V.ra Ex.tia et che si conuenga a la uenissima affec-
tion mia uerso tutti loro.

Il Conte Giulio seruo a V.ra Ex.tia in loco tale che in questa Corte come e noto a
V.ra Ex.tia e conosciuto molto, et risplende quasi troppo. Et reggendo et go-
uernando in modo che non si ha da desiderar cosa alcuna in lui concernente
a prouedere che possa mancarsi fin qui con questa pace che ha dato sul
arriuo, massime lauendo anco aiutato, et con la prouision che ha di costa, et
che sapesi misurarsi la spesa bene, et compartisce honoratamente con
gl'altri che agguagliarli intutto non pao essendo in questa camera pare-
chi che ricuoni molto da grandi, et di famegli, et di debbuonori,
et d'altre circonstanze il Conte non potendo in tutto far questo che fan
loro s'ingegna pero che l'industria supplisca in loco de le facul-
ta. Ma et in Bologna per adottarsi, et per altre sue occorrenze et
dopo che e intrato a questo seruitio per nostro, et mettersi a l'or-
dine tolerabilmente gli e conuenuto far molte spese necessarie, et
intrar in debito di alcuni centinara di scudi che altrimenti
non potria far, et i creditori ne uogliano esser pagati massime
quelli che gli han imprestato i danari de la sua borsa. Il Con-
te si come non ha potuto far dimeno d'intrar in questo debito cosi
non ha potuto farlo con altro assegnamento che de l'aiuto de V.ra

Ex.ma

Ex.ma et di suo Padre, et si trova loco in un'angustia cosi fatta per-
che Sanuado[?] più nobile seguito a loco trovar una poca dispositio-
ne di aiutarlo et egli da se non pao, et che Sa d'Sacco non uol
esser minato con predicationi; et io dico a V.S. Ex.ma liberamente
che non pagando d'pericolo che in loco d'honore, ec di commodo
che da questo loco egli poteua sperar d'acquistar a se, et a la
casa sua n'acquisti smacco, et disonore. Perche se i creditori se
ne vanno, come minacciano con memoriali a al Papa potrebbo-
no seguir de le commissioni, et forse de le esecutioni poco ho-
norevole a la casa per che V.S. Ex.ma sa come qui si procede, et
come non si guarda in viso a nessuno oltre che quando anco non ci
fosse questo pericolo, il far trouar i lor denari a coloro che San-
no estremamente accomodano il Conte Emilio in tali bisogni suoi
non è atto che convenga ad un suo par, ne d'persona comparsain
questa Corte con la reputatione che ha loco lui, et con un prin-
cipe cosi nobile, il qual principio s'è contenuto senza indigni-
tà et non è stato da qualche sinistro poco particolare di molti
buoni huomi perir il Conte, ma se si urta in qualche scoglio, come so-
no questi, in torno ai quali lo vegga andar fluttuando, non sola-
mente si perderà la presente occasione, ma si guasterà anco i fonda
menti di tutta la fortuna di questo giouane anco per l'auuenire. io
so ciò che dico, et V.S. Ex.ma per la pratica che ha di questo poco
molto ben considerare se segua quale che inconueniente per questa
causa la colpa per mio giudicio non sarà del Conte ma de' suoi per
che

che egli qui non ha fatto spesa alcuna se non necessaria, et V.S. Ex.ma
mi creda che non è arrivato a quel che le conuiene. Io non so a che
bisogno s'abbino da riscuotere i denari se non s'impiegano in tale
occasioni per incaminarsi, et mettersi in corso un giouane come è il
Conte, che da sanuto nel suo principio cosi bella fortuna la quale
se li sarà guasta da suoi che li meneggiano, egli non sarà da
dolersi d'altro che de loro perche gl'amici non gl'han mancato
ne egli ha mancato a se stesso.

Io non so già quello che V.S. Ex.ma et S. Marcantonio possano fare ne la
voglio giudicare, ma mi forzarò bene la seruitù che io ho con loro, et l'amor
che io porto al Conte a dirle che non si douesse mai mandarlo in questo
loco, o conuiene per mantenerecolà forze ogni sforzo, perche non si tratta
manco de l'honore de la casa che del suo, et V.S. Ex.ma è obligata a mag-
giori[?] che i SS. suo Padre, et sua Madre che non abandonino un figliuolo
incaminato, et indrizzato [illegible] giuoca bene, et lo lasci-
no a rischio di rouinare. Scio ho scritto troppo liberamente V.S.
Ex.ma perdoni, et non l'attribuisca ad altro che a zelo del serui
tio del Conte, et de la casa. Di Domo adi 27 di febraro 1579

Di V.S. Ex.ma

Ho riceuuto una di V.S. Ex.ma di questo mi a la quale io maraui- 1 Marzo 1579.
gliato non sauer lettere mie. Due sabbati mi sono trouato con un
dolor di testa i grande che non mi ha lasciato scriuere a nessuno

ma

ma non mi saueria impedire lo scriuere a lei s.ue mi fosse
stato cosa di momento di farli sapere. Nessuna cosa le scri-
uerei con maggior dolor mio e sua esclusione del negocio quan-
do ci sia pericolo io le confesso che questo seruitio mi tiene tanto
sollecitato l'animo quanto non la faccio mai altra cosa ma non
lasciaro di scriuergli fidelmente quel che seguera si perche
essi conuien di fare et si perche io so certo che essa la tiene
mo composto in modo che riceuera ugualmente l'una, et l'
altra nouua io credo esser bene non mettersi in speranza
et pensar che sia assai l'hauer corso questa lancia, et
hauerli obligato anco per altre occasioni. Il Cardinale di
Este ce io non ardisco dirle di sperare, e ben fin da
principio molto inanzato, ma non sono gia senza spe-
ranza ne la speranza e senza fondamento ma il mezzo
del S.r Jacomo e vario, et non constante, et la persona
del Papa e resoluta facile da rimouer si che mi pare che
questo negocio sia da raccomandarsi a Dio, et a la sorte
poi che non puo in tutto reggersi con la ragione. Non
era alcuno che non pensasse questa Ser.ma Sig.a per la
Festa di S. Gregorio, et passi quatro tempori, et con pro-
motione di Cardinali, et gl'ambitiosi San fatto motivo
assai si bene dal Papa, et da suoi segni di cio asseicu-
no vacij. A la fine non si son fatti. Da noi non si e man-
cato di spingere inanzi, et Este hauendo fatto un negagi
ornamento

ornamento molto, et profondo col S.r Jacomo sopra la persona di
di N.S. Ill.ma li disse fra l'altre cose che S. Bt.a con fauorir
V.S. accompagna un loco che per altro non saria scruoso
perche douendosi far un Veneziano qualunque si facesse saria
rimasto obligato a la Sig.a Ill.ma et a diuersi fauori che tutti san-
no qui per non a S. Bt.a Ill.ma che col promouer V.S. facesse
mano che saria stata sua creatura, et in tempo saria satisfat-
to a Veneziani. Il S.r Jacomo di manda a S.S. Ill.ma si co-
nosceua V.S. li rispose che ben non saueua molta pra
tica di lei n'era poco ben informato, et non li parlaua de le
sue qualita si non con certo fondamento finisco in questo che
il S.r Jacomo diede la parola ad Este di non fauorir ne par-
lar per alcun Veneziano si non per V.S. ma non essendo fatto
alcuna promotione. Dio sa quanto s'habbia d'aspettare. Este do-
uea parlar con un personaggio intimo, et confidentissimo del
S. Jacomo, et anco confidente amico suo acciò che promouesse
questa pratica come cosa di seruitio d'esso S.r Jacomo mai fin
qui non ho consentito che lo facia per dubbio che il tempo che ragi
onevolmente puo correr di qui a una promotione facia dolere
la qualcuno questa pratica, et poi ho ricercato di si risol
a far questo officio piu vicino al bisogno perche ogni notitia che si
ne hauesse saluo buono fuora tanti calunniatori Venitiani
che per inuidia che per propria ambitione che non saria facile re-
siedere. In somma non si mancara di far il potere riuscendo sua gran-
contento, non riuscendo non si perdera per questo cosa alcuna a li 14. Marzo 1572

Al Granduca di Toscana

Mando l'Auditor mio a dar conto al'Al.za V. del partito che si e preso qui per il meglio intorno al Monasterio di S. Galgano. la si degnara hauerli fede, et per seruitio di quell'Abbadia prestarli quel giusto fauore che al'Al.za V. parera opportuno, et ch'io mi prometto de la molto benignita sua. Et rallegrandomi seco de la sanita intieramente recuperata prego N. S.re che la conserui, et felicita sempre sempre. Di Roma a li 20 di Marzo 1579 Li 15 19

Al Sig.ri Sorguidi

Molto mag.co Sig.re Mandando l'Auditor mio costa non mi occorre scriuerne altro a V. S. se non pregarla che presti in tutta fede a quanto egli le dira per mio, et a prestarli il solito fauore suo come ha fatto ne l'altre cose mie tutto, Et me le offero, et raccomando. Di Roma a li 20. di Marzo 1579

Al S.r Vinta.

Ho commesso al'Auditor mio che mando costa per alcuni bisogni de l'Abbadia di S. Galgano che ne dia parte a V. S. et si uaglia de la cortesia sua occorrendole con quella confidenza che mi pare potere hauere ne la uolunta che l'uerso me sempre la sara contenta prestarli credenza, et di la conserui. Di Roma a li 20. di Marzo 1579

A Mons.re

A Mons.or Lomelino.

Quanto e' piu noto a V.S. l'amore che mi portaua Mons.or Ill.mo Lomelino, et la uera osseruanza mia uerso lui cominciata da' primi giorni che io uenni in quella Corte, et continuata sempre con tutte le dimostrationi di mutua uolunta tanto puo considerare meglio il dolore che mi ha dato la morte sua ch'e' stato ueramente grandissimo. A quelli che sono rimasti congiunti a lui di sangue io uorrei essere cosi buono a far qualche seruitio come me ne conosco obligato a la memoria de quel ottimo S.re l'anima del quale prego il S.or Dio che habbia riceuuto in gloria, et prego V.S. che per mio nome si condolga col S.or Gio: Battista, et a l'un, et al'altra mi offero, et raccomando. Di Torre a li 2. d'Agosto 1579.

Al Granduca di Toscana.

Il S.or Cesare di Montaguto m'ha portato la lettera di V. Al.za et fatto meco molto bene l'officio impostole da lei in significatione de la molta cortesia, et benignita de l'Al.za V. uerso di me che non lascia a dietro cosa alcuna che mi possa dimostrare la parte che li piace ch'io tenga ne la beneuolenza, et gratia sua. Io non posso far altro che rendernele gratie come faccio con tutto l'animo pregandola a tener per fermo che di osseruanza di constanza di uolunta uerso lei la non ha Ser.re che possa preferirsi a me. Et rimettendomi al quel

che

che le dira di piu il sudetto S.or Cesare le prego dal S.or Dio ogni feli-
cita. Di Torri a li 2. d'Agosto 1519.

A la Graduchessa di Toscana

Ritornando a Fiorenza il S.or Cesare di Montaguto che il Granduca Ser.mo
ha mandato qua a fauorirmi, et darmi nuouo segno de la cortesia,
et benignita di S. Al.za uerso di me, l'ho pregato, ch'egli faccia riueren-
za per mio nome a l'Al.za V. et le renda gratie de la uolunta che da
le lettere sue, et da la relatione del Gratiani mio Secretario ho ueduto
portamisi da lei. La prego ad hauermi per Ser.re suo, et a comandarmi
come a tale in tutto quello ch'io la possa mai seruire, et Dio N. S.or la
feliciti, et conserui lungamente. Di Torri a li 2. d'Agosto 1519.

Al Patriarca di Venetia.

Sono gia piu settimane ch'io scrisse a V. S. R.ma in raccomandatione de la so-
rella di Mons.or Coadiutor d'Aquilea pregandola a pigliar la protet-
tione di quella gentildonna cosi honorata, et cosi indegnamente
trattata dal Marito, et se bene da V. S. non ho riceuuto risposta al-
cuna nondimeno so certo che, et per amor mio, et per la buona causa di
essa gentildonna la non sia per mancarli de la giustitia, che ricerca,
et anco del fauor suo, accio che la rimanga libera dal periculo in che
e' stata tanti anni, et che starebbe hora piu che mai uiuendo col marito,
poi

poiche la lunga patienza, et destrezza sua non han potuto mai
uincere ne medicare l'animo peruertito di quel gentilhuomo. Ma
perche questa causa per la fraterna uolunta ch'io tengo a Mons.or
Coadiutore, et a tutta la casa sua [illegible] mi e' cosi a core come si apparte-
nesse a me proprio ho uoluto di nuouo raccomandarla V. S. dicendo-
le che la si persuada non poter mai far cosa in seruitio mio che mi
sia piu accetta, et ch'io habbia a portarle maggior obligo che quel-
lo che fara a beneficio di questa gentildonna per liberarla da
modi cosi indegni che ha tenuto seco il Marito. Et perch'io so
quanto possa promettermi de la buona uolunta di V. S. R.ma uerso
di me, senza dirli altro me le offero, et raccomando. Di Torri
a li 2. d'Agosto 1519.

Al Vescouo. d'Ancona

Ho ueduto quel che scriue m.o Colafrancesco de' Caualli, et me ne rimetto
in tutto al giuditio suo, et a quel che ordinera V. S. la quale io rin-
gratio grandemente de la cura che n'ha hauuto s'e' necessario, come
scriue m.o Colafrancesco di darloro un poco di riposo V. S. coman-
dara che sian trattenute finche parera che siano in essere, et poi
me ne dara auuiso fra tanto mi faccia sapere la spesa fat-
ta ch'io ordinero che sia rimessa in Ancona, et ringratian-
dola di nuouo de la sua molta amoreuolezza me le offero,
et raccomando. Di Torri a li 3. d'Agosto 1519

Al S.or Siluio. dal Monte.

Dal Monte mi e' uenuto una lettera di Mons.or d'Ancona, la quale essendo necessario che habbia hauuto qualche indrizzo da V.S. mi son marauigliato che sia uenuta cosi sola senza compagnia al meno di due uersi suoi. Ma veggo che mentre io sono in Toscana V.S. non ci uol compiacere pur con lettere da che appari sui manifesta la fuga de l'anno passato. Mons.or di Jesi ha da uendicar questa ingiuria uenendo qua quest'Autunno V.S. glie lo dica, et me le raccomandi grandemente. Di Torre ali 3. d'Agosto 1579.

Al S.or Paulo Emilio Giouanini.

Il S.or Zaccagna che costi ha la cura de le cose del Cardinale trattaua anco un negotio di Mons.or Giustiniano che per me al Cardinal piu che tutte le cose sue, ma essendosi esso S.or Zaccagn ammalato d'indispositione che potria tenirlo impedito qualche settimane per la qualita de la stagione ne la quale bisogna piu guardarsi da le recidiue che dal male, il Cardinal ha pensato d'usare l'amoreuolezza di V.S. con quella confidenza che le par potersi pigliar di lei, et uorrebbe che occorrendo per seruitio del sudetto negotio di Mons.or Giustiniano spetialmente andar a parlar con Mons.or Datario o forse con N.S.or medesimo o con altri V.S. fosse contenta di farlo, et di dar auuiso d'ogni cosa ad esso Mons.re Jo so che farei torto a la notitia che ho de la molta uolunta sua uerso il Cardinale s'io spendessi seco alcuna preghiera. Da esso S.or Zaccagna le sara detto quello che sara bisogno di fare, ond'io non le diro altro se non che la prego ad aiutare il S.or Zaccagni a risanarsi presto, Et N.S.or Dio la conserui. Di Torri ali 10. d'Agosto 1579.

Al S.or Montino.

Il Borghino presentator di questa se ben mi dice essere conosciuto, et amato da V.S. nondimeno hauendomi fatto sapere che uiene a ritrouarla per trattenersi in Lippiano fin che uegga l'essito di certa causa ne la quale ha proprio interesse ho uoluto che porti a V.S. questa mia sapendo certo che tutto quello che anco per altro farebbe a seruitio del detto Borghino lo fara piu uolentieri per amor mio, che hauero per molto accetto ogni fauore che li faccia. Et Dio la conserui. Di Torri ali 13. d'Agosto 1579.

A Don Hieronimo Caraiuolo.

Ho caro che con buona gratia di Mons.or Ill.mo Protettore et de' Pari superiori la P.V. si sia ridotta al suo Monastero di Monte Cassino, et che ui stia uolentieri et consolata, et spero che sia per dare a Settembre

con

con i portamenti suoi ogni giorno cauza maggior a S.S. Ill.ma et ai
tada di compiacerla, et gratificarla, il che passera anco con particolar satis-
fation mia per il desiderio ch'io ho di rogni buon suo la cui che V.S. si
la preso per dentro del Padre Abbate di mandarmi le conserue di Bette-
nica. Io ch'ne ricevo da la molta affettione ch'mi porta, et se mi occorera bi-
sogno useiro l'offerte sue de le gratie et della scuola di Rose ch'mi ha
mandato la ringratio grandemente, et la prego a saluar per mio nome
il Padre Abbate. Di Roma ali 8. di Settembre 1579.

Al S.or Giouanni di Conti di Montauto.

Sono tali i meriti di S.S. Gouernator di Siena, et tale e l'affettione ch'da
me si li porta che qualunche persona datami da S.S. mi sarebbe stata ac-
cetta, ma sauendo hauto un gentilhuomo congiunto alei di sangue et
ch'molta amicitia costam, et qualita degna de la famiglia ond'e nato
V.S. puo essere certo ch'egli mi sara caruissimo sempre, massime ch'io
non dubito ch'sia per corrispondere con la uita, et con l'attioni sue
a la speranza ch'io et i suoi hanno di lui, et al desiderio di
V.S. la quale ringratio de l'offerte ch'mi fa et offerisco all'incon-
tro alei tutto quello ch'io possa fare a suo seruitio. Et N.S. Dio la con-
serui. Di Roma a li 13. di Settembre 1579.

Al S.or Giouanni di Conti di Montauto

Il S.or Gouernator di Siena ha trouato cosi pronto, et cosi ben affetto l'ani-
mo

no del Cardenal mio Sig.re uerso il S.or Asdrubale figliuolo di V.S.
ch'non e stata necessaria a l'un'opera ne offitio mio ne d'altri appres-
so S.S. Ill.ma, per ch'ho ricevuta al suo seruitio Sansonetto fatto uolen-
tieri, et per rispetto d'esso S.or Gouernatore a ch'ho molto et ad
porto singulare affettione, et per hauer gia conosciuto le buone qua-
lita del S.or Asdrubale. ond'io accetto le gratie ch'V.S. ne ha uolu
to rendere a me per segno de la natura sua cortese, et grata anco de
la sua usanza ch'io ho di seruire a suo figliuolo et a lei ch'e se
io potessi tanto fate quanto desidero il Sig.or Asdrubale conoscer da
gl'effetti l'animo ch'in fin'hora gli ho solamente offerto in parole et
offerendo lo con la medesima sincerita anco a V.S. le prego dal S.or
Dio ogni prosperita. Di Roma a li 13. di Settembre 1579.

Al Vicario di Fiorenza.

Io feci pregare l'altro giorno Mons.or Vicecomes di Fiorenza ch'deside-
rando una gentildonna Vedoua del Borgo S.to Sep.cro intrare in un de Mona-
sterij di costi S.S. fosse contenta di presentar il consenso suo et di fare
cio quanto desidera. Dispose al Agente mio ch'gliene parue ch'si
facesse trattare di cio con le Monache fra le quali si uolena mettere, et
ch'accordato loro S.S. farebbe uolentieri quanto io la richiedeua.
Essendo hora questa gentildonna accettata nel Monastero di S.ta Mo-
naca doue sono anco de l'altre Vedoue et sauendo cio assentito anco
il Generale di S.to Agostino, et superiore mi si scrisse mancare l'appro

bation

Illustrissimo di V.S. perche io non ho dubio che esso Mons.r Arcivescovo, co per
l'intentione gia datamene, et per la molta amorevolezza e S.a mecco sia
per corrispondere. V.S. mi fara cosa molto grata se senza interporr qualche tem-
po che comincia pigliar la sessione a Roma, li contentera che detta gentil-
donna possa intrare nel detto Monastero, il che promettendomi io da lei per
l'amicitia di Mons.r Arcivescovo, non dico altro, ma le offerisco de ridere-
so facile sempre ogni piacere. Di Roma alli 17. di settembre 1579.

Al S.r Giulio Jacobilli.

Noi ci cacciamo per il fine di settembre formamente esser a casalle per Mucem-
ma, et pero io Lancio scrisse al V.S. che intorno la 25. si fosse trovata
con noi, desiderando in ogni modo il Cardinale di goderla in que-
sto viaggio, et di condurla a Roma. Ma e sopravenz un'impedimen-
to et una dilation impensata di dove noi non la potevamo suspica-
re. Mons.r Ill.mo Patriarca d'Aquilea essendo venuto a honorare le nozze
del Granducca come parente vi fa sapere di suo ber arrivare fin qua
vuole il Cardinale et star quattro giorni seco, et pero prima con
venga che si fermi almeno tutto questo mese in Fiorenza, sara neces-
sario che il Cardinale per questa venuta si trattenga qui otto o dieci
giorni d'ottobre, si non secanno anes piu, il che sapremo come io sia
in Fiorenza dove io andro di questa settimana. Ho voluto dargue
st'aviso a V.S. in risposta della sua di gli 11. acciò che la sappia d'haver
questo tempo di piu, et le bacio le man raccomandandomi molto in gra-
tia sua. Di Roma alli 17. di 7.bre 1579.

Al Arcivescovo di Fiorenza.

Il Zuccagna Agente mio mi ha fatto sapere la risposta di V.S. et la prontezza
ha gratificare la gentildonna raccomandatale da me che desidera sua
esser ad messa in un Monastero di Fiorenza, di che io li ringratio grande
mente, et riconosco in cio la sua molta amorevolezza. Hora essendo stato
stato con le Madri di S.ta Monica, et col Generale di S.to Augustino,
che si trova in questa Citta, si sono contentati molto volentieri d'acce-
ttare detta gentildonna in conuento et riceverla nel modo, che hanno fatto
altre vedove come lei. Resta solo che vi sia l'assenso di V.S. Ill.ma
o del Vicario suo, al quale hanno scritto per l'istesso apposito segnifi-
candoli l'intentione datami da lei, et pregandolo a dare l'ordine buono
sua mi ha risposto non havere tal facolta, et havermi gia detto corso a
V.S. Ill.ma per pigliare la sua solita, io la prego a dar quella commissio-
ne con il primo, et cosi esser certa che mi sara in cio con piu caro singa-
larmente sara che io le sapero sempre obligo, et N.S. Dio la conservi, et
prosperi. Di Roma alli 20. di Settembre 1579.

Al Patriarca d'Aquilea.

Hauendo intesso l'arrivo di V.S. Ill.ma in Fiorenza, mando il Scattani che la
visiti per mia parte, et che ragguagli che sia giunto sano, et in sicu-
rezza, et la prego a farmi il favor promesso a Mons.r nostro Cardi-
nale di estendere il viaggio suo fin qua, per darmi quella consolatio-
ne

nz di vederla, et trattarla prima ch'essa si ne riceua in Venetia, et io a Roma ch'sara veramente grandissima, et singulare, et mia, et sua ancora ch'se cosi so certo.

Il medesimo Gratiani dara conto all'Ill.ma D.na in che stato si ritroua la causa di suo fratello, nella quale da principio si ricerco l'intercessione sua sua et sua: et ricercha il cortese et prudente consiglio ch'douea da roffrirsi alla sua seruitu in Toscana: spero ch'essendo detta causa spedita nel modo ch'in ragione non douea hauer difficulta in ottenirne la total gratia massime in una occasione tale, et per tal mezzo. Non raccomando questo negotio all'Ill.ma D.na perche so ch'importando tanto ad Antonio, et alla casa sua la s'imagina quanto ne prema: certo e ch'io non potrei dirgli cosa ch'ne portassi piu contento di questa gratia. Rimettendomi il resto al detto Antonio alla Sig.ra D.na mi offero, et raccomando. Di Roma alli 23. di settembre 1579.

Al S.r Bartolomeo Capello.

Io ho tante cause et publiche et private di sentir consolatione del Matrimonio della Ser.ma Granduchessa di Toscana, che essendomene gia molto prima rallegrato con S. All.za ho voluto mandar costi il presente mio Secretario a farne per mia nome il medesimo officio meco con V.S. Ill.ma la sara contenta prestarle fede come farebbe a me stesso, et non credo ch'me si in cosa alcuna la possa seruire. Et N.S. Dio la conserui, et prosperi lungamente. Di Roma alli 23. di settembre 1579.

Al S.r Camillo Pelegrino.

Io son antica, et amoreuole amicitia in Bologna con la casa de Legnani, et spetialmente col S.r Antonio. Quando et ch'desidero fare ogni seruitio ch'sperar mi possa essendo tali i meriti di quel gentilhuomo intendo ch'la corte hora la causa di momento in ch'V.S. et ch'da nobile forme et buone ragioni per la causa sua. Dicendo io so ch'la giustitia regge: solei non ha bisogno di raccomandatione, et ch'per se stessa non mancheria proceder con quella maturita et circonspettione ch'la importanza de la causa ricerca nondimeno sapendo io l'affettione et voluntà ch'V.S. tiene verso me ho voluto ch'la sappia ch'ogni grato fauore, et habilita ch'la fara al S.r Antonio seruendo sara a me (cioe) a lui stesso: per il desiderio ch'ho di far suo seruitio. Et N.S. Dio la conserui. Di Roma alli 23. di Nouembre 1579.

Al S.r Zaccheria.

L'officio ch'meco fa meco con la sua lettera da 19. Febraio ho piacciuto con quel Manieo: ch'ho fatto lei ho tenuto come sempre non solo per il caro ch'la mi sia per la buona nacita sua ma desiderosa di la quieta d'ogn'uno et io ho ueduto l'istesso officio ch'ho medesimo animo ch'io so ch'ogni uolta ch'ui fusse occasione ch'la tocca alla persona mia ponendo ch'ne colui non ho bisogno d'altra persuasione a me non cada mai in animo non solo di fargli offesa alcuna ma ch'sia un minimo affronto d'odio ch'ma la disposition meco lui. Se bene il procedere suo

suo in questa causa mi è parso molto estraordinario, et molto indegno. Da prin-
cipio che seguì la morte di suo fratello, fu ricercato di pace, ne saria stata co-
sa insolita, che l'hauesse fatta poi ch'egli conosceua le male qualità del fratello.
et sapeua la molta causa data da lui a la sua morte. Non li piaque di dar-
le orecchio al'hora accio che la sua pace non portasse giouamento a gl'incol-
pati, anzi con tutti i modi, et uie che seppe, et potè cercò d'aggrauare il delit-
to et far capitar male quei prigioni. Di tutto questo puo essere molto bene scu-
sato ma egli è usito troppo fuora di questa linea, et ha non solo parlato, et
scritto di mio fratello molte cose falcissime, ma anco ha ottenuto le sue male-
dienze parimente false contra tutta la casa la quale ha cercato con tanto
ueneno, et malignità d'animo d'infamare non solo inanzi al principe et giu-
dice il che potrà forse perdonarseli, ma ne ha scritto anco in diuersi lochi a
diuerse persone che non hanno che fare in questa causa, et io ho in mano le
lettere sue datemi da quei medesimi SS.ri a che egli le ha scritte. Et quantun-
che ne mio fratello, ne la casa nostra possa riceuer biasmo ne laude da huo-
mo de la sua conditione nondimeno, et mio fratello, è tenuto a non tolera-
re che così licentiosamente si parli, et si scriua di lui, et dei suoi pas-
sati, et questo Matteo hauendo con bugie, et falsità cercato de uigi-
re la fama, et l'honore di una famiglia intiera, è tenuto a riconoscerne.
Et per aprir a V.S. confidentemente quel che io sento ne l'animo le dico
ch'io non intendo che a modo alcuno si dimandi ne si parli dal canto
nostro di questa pace perche si come io ho l'animo lontanissimo da
ogni pensiero di far mai alcuna sorte d'offesa a costui non solo
di fatti ma ne anco de una parola, così mi parrebbe amancare al
honor

honor mio et de' miei se io dimandassi pace a lui o la facesse senza al-
tro, perche cio sarebbe un confirmar quello ch'egli impudentemente
et malignamente ha scritto qua, et altroue contra mio fratello, et contra
la casa mia. Se la si dimandera per nome suo ogni uolta che si
proponga in sceme ferma che a sufficienza riuochi le falsità scrit-
te io non riceuerò gia mai la pace di qualunche persona. Quanto al
auuertimento che mi da V.S. che la facilitarebbe il ritorno di mio
fratello al Borgo conosco che è uero tuttauia questo non è si necessario
che non si possa far anco di meno ma la sappia che si pensa hora a
cauar di costa la sua famiglia piu che a rimettersi lui il che io faccio
in uerità particularmente per ueder l'animo suo troppo infoca-
to, et dubitarei che non seguendo prima pace con giuste satisfat-
tioni hauesse a seguire al ritorno suo qualch'altro male acciden-
te perche egli non solo si tiene grauamente offeso ma li pare hauer
troppo obligo di non lasciar strapazzarse, et la causa sua con li-
belli famosi, et lettere si piene di ueneno de le quali lettere egli
non ha pero ueduto se non una scritta ad'un del Borgo, non hauen-
doli io mostrato l'altre per non recenderlo maggiormente. Hauo-
luto far risposta a la lettera di V.S. et dichiararli l'animo mio
se bene dopo ch'io caddi ammalato non ho piu ne scritto ne letto al-
tra lettera che la sua, non essendo ancora in tal termine di conuali-
scenza di poterlo fare ne spero di rihauermi finche non esca di Ro-
ma ringratio V.S. del dispiacere che ha mostrato del perculo,
et del mal mio, et me le raccomando, et saluto m. Matteo. Romani, et
m. Baldino. Di Roma a li 9. di Marzo 1580.

Al S.r

Al S.r Gouernator di Siena.

Io dò al Auditor mio piu per salutar V.S. che per bisogno ch'io giudici di raccomandarle le cose di S. Galgano per seruitio de le quali io lo mando costa, piacera a V.S. hauerle fede, et prestarle quel giusto fauore che ha fatto sempre a le cose mie, et N.S. Dio la conserui. Di Roma 20 Marzo 1529

A Mons.r di Volterra

Da m. Hettore Vucci mio
Io dò questa al Auditor mio Auditore V.S. intendera non solo la causa de la uenuta sua ma tutto quello ch'io le potesse dire di piu con questa, et sara contenta di prestarle intiera fede, et quel fauore che per giustitia puo, et ch'io aspetto da la cortesia sua s'e preso questo per meglio espediente di tagliare a m. Achille l'occasioni di contendere, et di prouedere al bisogno, et gouerno del Monastiero di S. Galgano. Et a V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma a li 20 di Marzo 1529

A m. Panfilo Colombini.

M. Hettore dira a V.S. tutto quello che al presente occorre, et ch'io le potesse scriuere pero io non li diro altro se non che habbia fede a lui, et che io ha ringratio assai de la faticha che ha preso d'andare a uedere Asciano. Et Dio la conserui. Di Roma a li 20 di Marzo 1529

Al Padre Buonaventura.

Habbiamo sentito tutti infinito dolore de la morte de Mons.r Arcives-
cono, et accanto s'è perduto un prelato di dottrina grandissi-
ma, et quasi singulare, et di bontà pari a la dottrina, il S.r Dio
riceva in loco di pace, et conceda a quella città un successore si-
mile a lui, che pari non credo sia per trovarsi. Del negotio di m.r
Francesco la V.S. non habbia dubio che l'elettione si farà libera
conforme a l'altre che così la promessa in ogni modo Mons.r Ill.mo
Medici, et così la promessa di far ordine che si faccia si rinovera
anco l'officio per m. Nicolò Constanti che è quanto ho da dire a
V.S. a la quale mi offero, et raccomando, et la saluto per nome del
Cardinale che hora questa comune porta m. Hettore che si manda
costà per l'occorrenze de S. Calogero che la V.S. intenderà da
lui. Di Roma a 10. di Marzo 1579

Al Marcelli.

Se bene con le lettere mie passate io vi scrissi in modo circa il rendere de gra-
ni che io dovecci giustamente pensare che non fosse bisogno scrivervene
più, et che voi haveste pure a risolvervi d'obedire a quello che il Car-
dinale comanda ne l'animo per ciò so che dal Palermo ne n'è ba-
stato scrivo più volte, et che ultimamente ne n'ha scritto il Cardinale
medesimo, et da le lettere vostre ricevute con questo spaccio vi ve-

de

de che non basta, io sono astretto a scrivervene ancora di nuovo, et ma-
ravigliarmi grandemente de l'ostinatione, et de la contumacia vostra
in questo caso. Fatto quanti inventarii vi è stato rimandato quello
biado, et vi è replicato mille volte che lo diate via per qualunche
prezzo, et voi non solo non l'avete voluto far mai, ma non havete pur
risposto mai a proposito mostrando di voler fare quel che piace a voi
senza tenire alcun conto di quello che vi è comanda d'ordine del Cardinale
et del Cardinal medesimo questo è un modo di fare che non pas ne piacere
ne patire homai si vi fosse stato prefinito il prezzo potreste sensar-
ci di non l'avello trovato ma essendovi ordinato che lo diate per qual
che prezzo, et per mano ancora, et che lo giovarete una più tosto che tenerlo al
racesto nuovo, è troppo strana cosa a credere che non l'habbiate voluto
fare, et contra tanto prohibitioni, et tanto espresse l'habbiate volu-
to condurre a questo tempo acciò che si perda o in gran parte o in tutto, et che
il Cardinale per voltra ostinatione riceva un danno così
fatto? Io mando in area l'assegnamento di questo biado, et le commen-
go provedervi altrove con doppio danno, et dispendio. Voi vedete quel-
lo che il Vino vi scrive insieme de la differentia, et de la
necessità di vendere per che quel grano non resiste al caldo et non
dimeno voi fate poco caso di quello che pensate lasciarne il cari-
co al medesimo Vino, et voi attendete a Venetia a quelle cose che pa-
resceno dilettare, et lasciar cura ad altri di quelle che non posso-
no aspettare tempo. Horsù io vi lascio stare ogni cosa, et ritor-
niate a proba a Nicosia a vedere di quello biado al meglio modo che

potete

potere, acciò ch'io per colpa, et pertinacia mia non sia causa di tanto danno notabile nel caso del prezzo, non resti anco per la medesima colpa a perder quelle biade del tutto, si noleri obbligar al Cardinale con sei obligatoria mandato di farlo, et non se ne fatti seguire mai più per che si pigliasse altro partito. Voi sapete pure ch'è bisogna in fin legar l'Asino dove vuol il Padrone &c.

A Madama Leonora da Este.

Aprile. Essendo a Ferrara il Padre Abate Cotta mio caro ser.re di Mons.r mio Ill.ma da Este, et per gusto, et per le sue buone qualità amato da me cordialmente, ritrovo per non mi dir Ecc.za V. et le ricordo il perpetuo desiderio mio di servirla conforme ai obligi ch'io tengo con lei, et con la Ser.ma Casa sua. V. Ecc.za mi favorisca d'accettar quest'officio come venuto da un vero suo Ser.re et di tenermi per tale appresso il sudetto Padre, et si la supplicarà del favor suo in certo negotio presentgiele ancs per far gratia a me. Che N.S. Dio conservi, et prosperi lungamente l'Ecc. V. in sua S.ta gratia. Di Ro-
ma li 25. Aprile 1579.

Al Cardinal Granvela

Maggio. Vacca a Milano l'officio del Magistrato ordinario che teneva il S.r Dauriga vola, et un loco d'Avocato fiscale vacato per morte del S.r Cacciapiatti per uno di questi officij si come io lo raccomandato a bocca all'Ill.mo S.r il S.r Cesare Galeazzo et essa secondo la solita benignità sua nel mi ha contentamente offerto il suo favore, io lo non almeno voluto servir-
lene anco questa che la serva di memoriale. Questo è certo huomo è de le principali famiglie di Milano è Dottore di legge et di Collegio in quella Città ha esercitato, et in Milano, et fuora alcuni offitij con sua molta laude d'integrità, et di sufficienza di che ha anco testimonij dal medesimo Senato. Onde V.S. Ill.ma può esser certa che a gratia che faca a me in honore di questo gentilhuomo sarà collocata in perso-
na capace, et meritevole d'ogni carico, et d'ogni grado et io le ne resterò con obligo come desiderosa di esser buono a servirla in alcuna cosa alla V.S. Ill.ma la quale N.S. Dio conservi, et prosperi lungamente. Di Roma alli 10. di Maggio 1579.

All'Ecc.mo Duca d'Urbino.

Sebben'io ho già raccomandato all'A.V. la causa di m.r Hettore Pauli per la controversia ch'ha nella Pieve di San Cipriano, et posso esser certo da l'amor suo verso me ch'ella superflua ogni nova raccoman-
dazione nondimeno ho voluto far questo di nuovo quest'officio ac-
ciò che la conosca quanto in questo caso mi sia a cuore il servirla di m.r Hettore. Essendo la causa di quella Pieve commessa in Rota et il processo d'essa in mano di V.A. la prego ad esser con-
tenta dar buon'ordine acciò che i frutti non siano usurpati nè tocchi da la guerra, ma siano interamente riservati a che sarà

conosciuto

conoscendo l'amor ragionev.e che ogni altro suave che no. Sig.re riceva dall'V.S. la pena di estenderlo nè la persona mia propria. Et N.S. dia la consolat.e et prosperità. Di Roma alli 20. di Maggio 1579

Al Vescovo di Camerino.

S.to Angelo di Colerone è una Villetta di pochi Case sotto Sassoferrato nella Diocesi di V.S. per non havere quasi alcuna sorte d'intrata è stata lungamente senza prete, et servita i contadini d'essa Diocesi per i bisogni loro spirituali dal Sacristano di quella Abbadia dal quale però malamente potevano essere aiutati per essere alquanti molto, et assai dal fiume onde hanno spesso patito difficoltà di Sacerdoti nelle necessità loro. Hebbe l'avvedutosi cercato di provedervi per essere la chiesa di quella Villetta membro di questa Abbadia, ho trovato per sorte un Prete che si contenta pigliar questa cura havendoli io assegnato certo emolumento con speranza della sacristia et desiderandolo molto gli l'ho mandato dal Loco ho inviato N.S. acciò che l'approvi se lo trovarà atto tanto basti. Ho inteso che sia huomo da bene, et di buona esemplità, et che sabbia uso e sperienza di cura havendone fatto di valore di maggior cuore che questa che la Loca se le offerisce la quale è di pochi Case, et di pochi frutti che non sarà facile che persona di molta sufficienza si contenti pigliarla. Ma questa parte dell'essere uno idoneo la giudicherà V.S. et io me ne rimet-

to in tutto a lei et me le offero, et raccomando. Di Sassoferrato alli 14. di Giugno 1579

Al Cardinal di Perugia.

Io non ho scritto a V.S. Ill.ma dopo l'arrivo suo in Perugia riservandomi a farle riverenza io stesso nel passar di corsa come desideravo di fare, et per baciarle le mani, et pigliar da lei comandamenti s'li havessi a recarli in cosa alcuna in Toscana, et anco per rendergli le grazie d'un nuovo obligo che tengo seco per causa di Mons.r di Siticina il quale havendo ragionato meco in Sassoferrato delle cose sue, che per l'amorevole amicitia che io ho con lui già tanti anni reputo per mie proprie, et della protettione che ne tiene V.S. Ill.ma, et della cura che ha preso d'accommodare et acquetare le differenze del S.r Danieli consuoi. Rispetto io vengo ad essere insieme con lui egualmente obligato alla benignità di V.S. Ill.ma la quale si è tolto un carico degno della nobiltà sua verso ogn'uno, et io ho così desiderio che V.S. Ill.ma continua a fine l'intenda sua per rispetto di essi S.r Danieli come per pace, et quiete del Vescovo, et della casa sua poiche da questi tali non può nascere se non travagli, et male a ciascheduno delle parti et ad ambedue l'una V.S. Ill.ma benefitio a proprio accio che andando tuttavia crescendo non si faccia il disordine di difficile rimedio il quale pericolo mi ha indotto a scrivere questa a V.S. Ill.ma

per

per che saranno in Loggi intesi qui nra la sera de' Conti che si vederà
dananzi di bandirli neces che Sfanoia, et secondo che detto perso-
na assai degna mi è parso non restare di darne auviso a V.S. Ill.ma
acciò che se par potesse esser per questo causa d'alcun habbia nocitia, et
tenga mano che l'autorità sua che non segua nonita, et proveri
di dar compimento a la convenevole inanzi il raccolto, o almeno
fermarsi in modo le cose che non habbia ritentare da le parte alcu-
na violenza, di che confido che a la prudentia, et autorità di V.S.
Ill.ma non sia per esser difficile. Mons.r di Nocera si come non pre-
tendendo cosa alcuna che sia di quei SS. Sanesi per molti gravis
che V.S. Ill.ma sabbia preso in se l'assunto di diffinir questa
causa secondo il voto di un dottore così non desidera cosa
alcuna più che vedersi quietata questa differenza per mano di lei
il quale decidendo non dubito che siano per haver a noi i SS. Danie-
si, essendo gente huomini così ben nati. Raccomandarei a V.S.
Ill.ma questo negotio per beneficio d'ambe le parti s'io non sapes-
si esser superflua raccomandatione un'opera così pia, et così degna
et propria di lei la prego solo a credere che io sentirei gran contento
di sentirla terminata, et che sarà a me anchora singulariss.ma gra-
tia. Io partirò di qua per Toscana fra dieci giorni, et conoscendo-
mi passare per quel di Todi, di là pigliarò il camino per costà: suppli-
co V.S. Ill.ma a perdonarmi se non vengo questa volta a riverirla a Peru-
gia, et a conservarmi nra la gratia sua, et insieme con Mons.r di
Pesi che si ritrova qui me le bacio humilmente le mani da la Scala
de' Conti alli xx di Giugno 1579

Al Cardinal Alessei.

Essendomi ogni giorno protestato da quei di S. Galgano di rovina se non si
ripara a li bisogni di quella Chiesa io voluto io medesimo anchor che fuor
di stagione arrivar fin là per veder presentialmente lo stato di quelle
fabriche, et per poter con più fondamento scrivere a V.S. Ill.ma Ho
condotto meco persone perita di cio la Chiesa sa le volte vani formar-
te con buone Catene ma essendo tutto il peso del tetto appoggiato
sopra dette volte in darno sarà messe le catene se non si provede
de levarle dadosso il detto peso che grandissimo et quel che non im-
porta meno se non si rifà il tetto che per esser passata l'acqua lan-
gamente di sotto sa tutti i legnami fracidi, et tarlati che non rimet-
tendovi ben presto rovinerà inevitabilmente ogni cosa, et que-
sto è bisogno si recenari che ogni dilatione è troppo pericolosa Sag-
giungo a questo un altro bisogno non meno urgente et forse più
di questo. Il Campanile di la Chiesa che è una Torre molto alta, et
di grande edificio da tutti stimata sicura si grande dal canto di den-
tro in tutti quattro i Cantoni che è quasi aspetta d'hora in hora la sua
ruina, la quale non può essere senza ruina anco del resto perche
se questa mattina cade adosso alla Chiesa V.S. Ill.ma può imagina-
re il fracasso che seguirà d'ogni cosa. Il Pacci che è huomo essperto et
considerato si maravigliano come sia in piedi et non fan dubbio che
sia per rovinare se non li si fa rimedio presente, et per rimediare
dicono esser necessario dodici Cantoni di ferro che lo stringhino et leghino
nuova

in ciò un cenno al vero. Io sono obligato per la cura che ho di questa Abadia darne conto a V.S. Ill.ma, et supplicarla come faccio quanto più posso che con quel zelo che ha dimostrato fin hora verso la conservatione di quella Chiesa sia contenta operare che sia provveduto a beneficio tanto pericolo che le sovrasta. Io l'incarico ogni dilatione quanto posso che lo spero fin hora sia gettato, et che non si possa più ritrovar rimedio nè l'amerisca, perchè se quella Chiesa da un tratto non è tale che possa mai più ritrarsi. Io la raccomando a V.S. Ill.ma che non bisogni, et le bacio reverentemente le mani. Di Roma [illegible] 1579

Al Conte Jacomo di Montedoglio.

Hebbi una lettera di V.S. nel partirmi di Fiorenza, et per essere stato sempre in viaggio fin al nostro ritorno a Roma non ho hauuto commodità di rispondergli, qui ne ho ricevuto una per un'altra del medesimo tenore. Circa quel che quello di mio figliolo, che ha deliberato tutte le cose sue non possono prevedersi portandole la necessità improvisamente et però non può essere accusato lui che non habbia avvertito V.S. prima che rendesse l'officio per esser il tempo, et il pericolo non lo comportava. Hora pende il fisco è padrone de la robba di mio figliolo, conviene che i creditori si pagino sopra i beni suoi et siano satisfatti dal fisco il quale accordato che sia et levato di mezzo V.S. conoscerà d'havere a fare con persone da bene et che non si partano punto dal giusto nè dal honesto che è quanto io ho da dirle in risposta de la lettera sua. Et N.S. Dio la conservi. Di Roma a li 17 di Novembre 1579

Al Provincial di Toscana.

Nel negotio che io raccomandai a la S.V. de la restitutione del buon giovane di quei contumacio io ho preso dispiacer grandissimo che la supplica sia stata recisa non solo per la ruina che ne viene a quei pouveri huomini ma per esser questo un'indicio grande che l'animo di S.Al.za resti anco mal impresso di questa causa, et che pensi non la reputi degna di gratia alcuna il che mi preme più d'ogni altro rispetto. Anne pareua che la sentenza dato contra mio fratello da quelli consolari et così intrigo come è il S.r Cobolo dichiarasse la natura del suo delitto in modo che non hauesse a restare dubbio nè scrupolo alcuno, poi che è stato in mano del giudice che ha potuto chiarire di tutto il fatto la condannatione contra detto mio fratello è fatta di tutto il fatto in contumacia, et senza difesa alcuna il che presume maggior severità di pena, et non dimeno non si le è dato loco si non bando simplice qual è solito darsi ad ogni fuoro homicida che se il giudice hauesse ricercato suspitione alcuna d'atrocità et di tradito, et d'animo deliberato non ne risulta che hauesse bandito mio fratello et quella altra contumacia et bandolo da questo io porto un gran compassione fra essi è un pouveretto che in sabito a guadagnarsi il viuere fuora del suo non ha cosa alcuna si non la dote di sua moglie con la quale nel Borgo sostentana si et quattro figliolini gl'altri dua con più giouani et più atti a buscarsi il pane ma più poueri ancora di lui sicche ne la restitutione loro al buon giosto si può dire che non sia in tocco alcuno del fisco Si

s.ª pno ottenga che il suddetto accesso sia mandato il Borgsino al meno
no sia rimesso al buon giorno mi sarà sopramodo caro s.ª non con-
viene accommodarsi in conto a quel che è mente del Principe che
nel governo universale ha da haver considerationi che per ordinarie
non considerate da gl'inesperti, in ogni caso mi saccia molto
caro scoprire come l'animo di S. Ecc.za sia affetto nello particolare
et quello che ne seguirà dopo la sentenza e prima sapremo che'l Sauo
sia cattiva opinione per la vinta faccia e poi stata mutata
fatto comparire innanzi la quale faccia è poi stata mutata, et a perdita
della sentenza et mostrata per più pura, et più netta, che non pareva

10 Novemb. 1579

A M. Matteo Roman.

Io sò che tale è l'amorevolezza di V.S. che non ha bisogno d'esser accesa da spe-
rone, et che l'opera, et consiglio suo in quello che costì fa bisogno in
seguito della causa è pronto e apparecchiato. Credo che per la recupe-
ratione della dote della Vergilia non sarà da litigare, et che i
figliuoli di Lucrezia volentierissimamente quello a che sono tenuti co-
me informa Agnolo lor parente, et così sarà più utile a loro. Ma in
ogni caso io raccomando questo negotio a V.S. et alla prudenza sua
desidero che sia tutto governato. Le raccomando parimente la ca-
usa de lo sgombro in quel che costì può aiutarla.
M. Francesco Pallamidessi mostra dubitare che i creditori di Sanno con
mio figlio, et loro che già hanno dato denari a compagnia d'officio

non

non habbino ad essere accettati dal fisco per haver obligato l'offi-
cio. Amo par gran cosa che essendo l'officio cosa così honorabile
non restino obligati a quei creditori anco gl'altri beni di mio
figlio. desidero che V.S. me ne scriva il parer suo, et me l'offro,
et raccomando. Di Roma a li 12 di Novembre 1579

Al Bordino.

A Firenza è difficile spantare la cosa della rimessione nel buon gior-
no tuttavia io non ho ancora del tutto abandonata ne disperata.
Ma in ogni caso habbiate per certo che le cose nostre mi staranno a
cuore come quelle di mio figlio. non si perderà d'animo che non è
maraviglia che una piaga sì fresca non possa in così breve tempo
saldarsi del tutto. Dio ve conservi. Di Roma alli 12 di Novembre 1579

A Madonna Violante. Cognata.

Aspetto ogni giorno qui M. Alagi vostro marito con'egli sia pronto si
metterà con poco più forme ordine alle cose di costà, tra tanto attor-
derò al governo della casa con quello studio, et diligenza che sia-
mi solita. A quel vostro parente che mi raccomandate io procurerò
volentieri di far quel servitio che per me si potrà essendone co-
sì caldamente richiesto da voi. State sana, et contenta et
salutate vostra Madre. Di Roma alli 12 di Novembre 1579

A m. Venetia

Con la posta passata mi scrissi due mie dandoui auuiso de l'auuiso nostro
in Roma a Solamente, a le mie lettere uostre, et del Borgo che io
ritrouai qui non potei far risposta, perche non hebbi pur tempo
di leggerli a l'hora, et le ho lette anco di poi molto sentitemi per
le mie lettere, et in tutti che contengono di quali intendo in ogni
modo di cauarmi. Hauendo altre cure che pur troppo m'inquietano
senza questo. La prouisione de l'anno perpetuo a Baldino
et al Pallamidesi si fara come da gli Signori di Venetia mi sono
stati a li Signori di Fiorenza che sara fra pochi giorni,
con questa lettera tutto quello che si deue. Fra tanto scriuete a Baldino
che si contenti, et al Pallamidesi sauer patientia, et scriuetemi il
credito del Pallamidesi, et mandatemi il conto suo perche appres-
so di me non e nel conto di Baldino la prima partita sotto li di 21
agosto di 30 lire spese in scritture. Io sanei caro sapere che scrittu-
re, et per scritti che si siano fatti che importino tanta somma per
che io ho caro sauerle spese distintamente scritte a Baldino che
ne dia auuiso scrittomi d'esser stati gravati per il pagamento de lo
stabile che me dispiace per che pouerini pur pagarlo essendo poca
soma senza aspettarne la risposta da noi. De gli altri che si debbono
per le decime a me saria caro che potendosi si differisse il pagamento
quale che giorno si non si può pregato Baldino che paghi
anco questi se non si ne lasci gravare come de gli altri che tutto

sara

sara rimborsato a lui con certi amento. Se le copie di quegli instru-
menti che Baldino scrisse uoler cauare sono di uso per la causa pre-
sente de lo sgombro, e douessano anco esser necessarij a la scor-
poration scritta che gli cui si così pare a uoi anco, et scri-
uetela a me quello che ui sara speso. Quanto a i testimonij si
non potete spuntare che siano esaminati nel Borgo che mi par
gran cosa scriuete che si mandino da otre con la maneo spe-
sa che sia possibile, et di questo non accadera che uoi scriue-
te per aspettarne risposta da me sapendo che io sarro sempre
per bene tutto quello che uoi determinarete così in questo
come in ogni altro partito che occorra pigliare nel presente
negotio el quale io ho tutto appoggiato sopra la fede, et sopra
la prudentia uostra mi par buona ragione per prouare che non
sia stato sgombro la poca ualuta de le robbe sgombrate et che
si siano lasciate quelle di maggior importanza contra quello che
in questi casi si suol fare la prigionia di quel Monticino dis-
piace a me non meno che ai suoi, et a lui medesimo non solo per
il disagio che egli ne patisce, ma per la spesa che si fa a mio
corso nel uitto suo, se i suoi non sono da tanto di trouarne una
sicurta per cauarlo non so per che ne di che possono dolersi. Da le
lettere del Borgo veggo che temeuano di hauer molestia per il so
mutuo de li 50. f. che si fanno a compagnia d'officio da quel di
Citta di Castello, et mi marauiglio che non li paghino poi che giu-
dicano il pagamento necessario scriuete che lo facciano ma il

Pallamidesi

ballamidosi seria che questo debito non ci sara ad messo del fisco è un passo da considerarlo, et consiglierò bene perche di troppo danno ci saria quando stesse come m. Francesco scrive. Jo credeccio che si bene i denari sono dati a compagnia di l'officio che Lancia mio fiello non dimeno che colloro che gli l'han dati sabbia actione sopra tutti i beni suoi, et non solamente sopra l'officio che non è più. Pregate quel Mercante del Borgo da chi pigliate la Rascia che si contenti aspettar poi che sia sicuro del pagamento facendolo promesso noi, et promettendolo anch'io, et non dovrebbe far difficulta in dar mesi di tempo l'altra Rascia di che ne lascia venza essi aspetto d'intrare che Sabbiati promista, et fatto elettione d'una perzza qual voi sapete ch'io desideraua, come me ne dirate avviso dare l'ordine per i denari. Il Borgino fa conto a la voluntà ch'io ho di farli seruitio a pregar voi che me la raccomandate. Voi sapete quanto si è fatto per seruitio di tutti tre loro, et quanto conto io sabbia tenuto del rispetto suo particular aspetto d'intendere quel che Lancia fatto il Padre provinciale al suo ritorno a Fiorenza poi che si pensera al partito che Lancia da pigliarsi a le cose sue, quello che mi scriui sua moglie, et nostra Madre ne la lettera che m'hanno mandato mostra che siano donne ambedue di poco cervello, et però non ne tenete conto. Mi piace che vostro Padre parer parendo voi di lasciar la cura de le cose a

m. Roberto. Dirli ne la fede, et diligenza del quale io so che sara ben collocata, et spero che egli sia per pigliarne volentieri il carico anco per amor mio aspetto che gli n'habbiate parlato. Se voi andarete com'io credo al Borgo sara bene che vediate pigliar il uerso a le cose de la Vecginia, de le quali io ho parlato qui con quelli Ang[o]lo che fu a Siena parente di suoi figliuoli credo che Lancia intero la mia intentione. Bisogna che i pagino quel tempo che a uoi parera honesto per la restitutione di la dote se non gli amichevolmente restituirla, et che pensiero a restituirla tutta non pare come Agnolo parena che desiderasse, ma io gli ho risposto che si uol tutta, et che la Donna di tutta ha da essere patrona in sua vita che si vedera bene far in modo che la possa disporre di parte doppo la morte sua, la qual parte se i figliuoli lo meriteranno non dovera esser d'altri che loro. Ma la risposto che così è il douere, et che i figliuoli ridurranno la casa a che io ancora ho consigliato, come ha affermato che non s'Lancia da lui igere perche faranno quel che si uole uolentieramente, et io gli ho detto che questo saca meglio per loro.

Le nostre lettere sono tante, et contengono tanti capi che io non so se Lancia risposto a tutti. A Madona l'Abbadessa dite che s'io m'abbatterò che habbia bisogno d'una persona de le conditioni che sono nel suo parente procurero molto uolentieri d'accommodarla, ma di queste cose quoi sapete che conuiene

aspettar

amor che mi ha portato sempre, et di quella gentilezza che è propria sua. Non ho scritto a lei gran tempo fa per che ho hauto molte mie pe-
regrinationi, cadi ammalato subito che fui Roma fui il Ronvo-
bre passato pericolosa d'una febre 2ª prima, et poi langa tanto che hauendomi
tenuto più di tre mesi in letto ancora non mi sono ridutto. Ma se
hora io non scrivo mi conseruo però il medesimo ser.o di V.S. di
sempre con quella volunta verso lei che io so essere nota. Per ca-
usa di questa mia indispositione, et di giorni santi io non ho ue-
duto si non una volta il gentil huomo che mi ha portato la lettera
di V.S. et non l'ho servito in cosa alcuna non hauendomi egli
comandato come harei fatto et desiderato sempre di fare a lei,
et a gl'amici suoi. Al S.or Manini vostro desidero esser racco-
mandato, et conservato ne l'amor suo, auvertendolo che non si
compiaccia tanto in quel suo roccletto che non si ricordi più di
Roma, et di gl'amici, et ser.i che si ha lasciato. Al S.or Erasmo
ancora rendo le salutationi, et me le offerisco s'io lo posso
in alcuna cosa seruire. Et a V.S. bacio le mani, et le prego dal
S.or Dio ogni consolatione. Di Roma il Sabato Santo dell'anno 1572 nell'Aprile Maggio

Al Granduca di Toscana.

M.r Ottauio Maldente da Fabriano uno di gli heredi di Mons.r de Calle-bo-
ne desidera pigliar l'habito del S.to Stefano et per honorarsi di quel
hordine, et per giustificar la condition sua appresso ogn'uno contra

6

spatio l'occasioni che hora sono in giusta corso per la Scan-
della Setta. Io ne parlero con degl'amici, et se ne starà in pratti-
ca. Raccomandatemi molto alla essa Madonna, et a quell'
altre Madri, et a la Vergonia. Per la lettera che mi ha scrit-
to Don Horatio veggo che dite d'esser succeduto, et nel sano
egli fosse di sì poca sanità che l'impedisse non sarebbe da con
durlo a tal carico, et però auvertirete, quando si conferisca di
cinque scudi di dieci to giuli l'uno al mese potrete scriuere che
uada a Siena, et che la prossima dote riceuera m.r Hipolito se-
gretario Governator de la Abbadia, et da lui sarà assegnato
del suo carico.

Hauendo la risolutione nostra circa il seruitio a che ci ha
chiamato il S.or Paolo Giordano, et prego il S.or Dio che ci sab-
bia inspirato a cosa di nostro beneficio, et io spero confidato ne
la grandezza di questo Sig.r, et ne' meriti d'otto Papi. Hauendo
parlato nostro di sorti credo che noi andaremo al contrario da
la grandezza, et l'darete conto del seruitio a che sete chiama-
to, et sarà bene che lo facciate in ogni modo et non tarda pre-
sto che questo li risuscitarà il desiegno che hauea fatto giar-
di seruire de la persona nostra al medesimo loco et presto conseg-
di Roma 20. Aprile 1572

Al S.or Hieronimo Plenio

Le lettere di V.S. mi sono doluti non che cause essendo piene di quell'
amor

l'accenz dacchè ch'egli non sia habile a riceuerlo legitimamente
mi sa fatto peccare per l'anecitia ch'è tenera nella Mons.r di Calia pre-
fatto ch'io lo raccomanda a V. Sig.ria V. acciochè mostrando egli la
nobiltà sua con le virtù, et legitime prone la sia seruita farli gratia
di quella Croce. Ipse ricenuto gratia ancor io da V. Sig.ria a la
quale prego da Dio ogni felicità. Di Roma a dì 27. di Maggio 1590.

A m.r Francesco Sallamidesi.

Di quella cosa mi dispiace hauer ascoltato tanto nostro alV.ra. Io non voglio
ch'a me faccia alcuna sorte d'officio nè pur mi parlasse mai perch'
sapendo ch'uoi sete amico mio, et ch'hauemo commercio d'lettere
in secme si porta anco credere ch'io faccia di mio consentimento
il ch'è espressamente contra la mia uolontà non ho bisogno di cauo
di questa cosa nè mai ne curo nè fuss. Maffeo ancora nè ha bisogno pe-
rò lasciate di gratia andare di pensieri d'una cosa ch'non è degna
ch'ci si pensi, ch'non merita la briga di scriuerne tanto uostro ch'ci occu-
gratio con tutto ch'io V.S. della sua amorevolezza ch'ha dimostrato uerso le
cose nostre particolarmente in questo negotio, et che mi resto obligato.
Mio Fratello, mi morbo una lettera di V.S. riceuuta da lei nel tempo
della mia infermità nella quale scriue il desiderio suo di fare in un suo
beneficio curato un Vicario perpetuo. Io n'ho ragionato più ma
non trouo ch'sia cosa impetrabile se non per molto grave causa et
molto gran fauore. In loco di Vicario potrebbe forse V.S. tenta-

2

ci ch'si dessi un coadiutore col medesimo assegnamento ch'hauerebbe
dato ad un Vicario, et forse ch'n mancherà allegando qualche legitima
causa di hauerne bisogno. Quello che da me si porta fare in suo ser-
uitio si farà sempre molto uolentieri in questo, et in ogni cosa, et
me ch'offerisco raccomando. Di Roma a dì 27. di Maggio 1590.

A m.r Benedetto. Sidi.

Del libro secondo riceuuto col V.ro per seruitio delle cose di mio fratello, la
ringratio conforme a quello che scriuerà mia cognata. Del ricordo
ne di m.r Fabritio nelle cose nostre io non ne intendo, et anche poco
curo d'intendo sapendo ch'per mancamento di cura, et d'assiduità
non patiranno detrimento alcuno. Quello che V.S. m'scriue di de
uita, et di portamenti d'esso m.r Roberto et de lo studio ch'è pone lo-
ro nelle cose della professione sua, mi è stato sopra modo caro d'in-
tendere, tanto per il desiderio ch'io hauea ch'esse cose fossero quanto
per essere conforme al giudicio ch'io ho fatto di lui, et non ho dubio al-
cuno che seguirà perche così promette il nobile ingegno, et la molta
qualità, sue ch'requierà solo la diligentia, et ogni honesta ricreatione, et
ogni consolatione di V.S. che gli potrà fare, et agli altri che l'amano et ho
ttemano come faccio io. Io mi rallegro con lei, et di questa speranza
ra, et della conuenienza presente ch'egli ha di se alla S.ra sua ch'
Dio l'accresca, et la perpetui ad ambedue come s'ha da sperare fra
un padre sì buono, et sì intendente, et un figliuolo pieno di sì buone

condizioni. Et V.S. mi offerisco, et raccomando. Di Roma li [illegible] 1580

Al Sig.r Horatio Nicolini.

V.S. la buona fede à rendere al Borgo il sopra tiene che la scrive nella non si rendano li robbi di mio fratello, i quali mi pareva maraviglia che si havessero a vendere prima che si fosse ridotto quello che si da determinare di tutta la confettione tanto de mobili quanto de stabili per detti atti gli scorpori, et i debiti che ne saranno da fare, non cascando che sia per ancora un quattrino al fisco. Io non scrivo a V.S. alcuna ricordo circa questo, tanto perche io non la pratica de i casi di corte, et paces perche io so che non ne ha bisogno. Rimetto ogni cosa alla sua innocentezza, et me le raccomando, et offerisco. Di Roma li [illegible] 1580

Al S.r Horatio Nicolini.

La buona volontà di V.S. verso di me et la cura che tiene circa il negotio mio me fa pensare non da fatti che la habbi verso di me, et si come io so quanta sia la amorevolezza, et diligenza che usa nel sudetto negotio, così me è accertissimo segno, et la affettione che la dimostra verso di me, et sempre che io possa far cosa alcuna in suo servitio, la conoscerà la prima che io faccio, et da l'amor suo, et da suoi meriti. Che Dio la conservi. Di Roma li [illegible] 1580

Al Mons.r Vescovo di Sisteron.

Io mi ricordo benissimo della commissione che io diedi a V.S. d'ordine espresso di

di Papa Pio Quinto Santa mem.a che per l'avenire non si chiamassi più di Consiglieri, ma di Vescovi, et mi ricordo che mi disse all'hora S.r che la famiglia di Consiglieri era la medesima che de Vescovi, et portava le medesime arme a punto, et mi soggiunse che gli era tanto più caro che da V.S. si pigliasse questo cognome, quanto sapeva che anco per le buone qualità sue meritava che S.S.tà la tenesse per de suoi nobili di Ostia, et di Savoia in molto concetto. Io feci sapere a V.S. questa volontà di S. Beat.ne onde essa si prese il cognome che ha poi usato, et doverà usare sempre per l'avenire prima per l'obedienza che deve a quel S.to Pontefice, et poi per honoranza de la gloria che resterà sempiterna in questa Casa d'un Papa di tanta santità, di tanta grandezza d'animo, et di tante altre singulari virtù com'è stato Pio Quinto, del quale si celebrava sempre la memoria con perpetuo desiderio di tutti i buoni che il S.r Dio conservi spesso al governo de la sua Chiesa huomini simili a lui, così piaccia a la sua divina bontà di fare specialmente in questi tempi tanto calamitosi. Di Roma li [illegible] 1580

Al Granduca di Toscana

M.r Horatio Paci mio Auditore espone a V.A. le cause per le quali io lo mando costà, et la prego per mio nome di quanto conviene, favorirlo, et io lo sempre rispetto, et riconosco da la sua cortesia la prego a prestarli fede, et avenire me ne la solita gratia sua, et N.S. Dio le conceda ogni felicità. Di Roma a li 28. di Maggio 1580

All.S.r Segretario.

riv. Ringratia V.S. il Cardinal mio per mia nome del amorevol cura che ha tenuto de le cose mie, et le dara conto di quanto io li comando a far circa la sua contenta presentia del solito vivere et favor suo, et N.S. Di la conservi. Di Roma [illegible] 1580

All.S.r Governatore di Siena.

riv. Ritorna costa m.r Hettore d'ordine mio per seguire di l'Abbadia di S. Galgano, le cose de la quale io raccomandarei a V.S. non sapendo piu tosto a ringratiarla de l'amorevol volontà che la dimostrato sempre in tutte le cose di mio servitio, specialmente la ringratio de la cortesia usata a quei SS.ri Polacci, et rimettendomi nel resto a m.r Hettore mi le offerisco, et raccomando. Di Roma a [illegible] di Maggio 1580

Alla Regina di Polonia.

riv. Mons.r Vescovo di Nozea Ambasciator di V. Mt.a mi ha salutato per nome suo, et mi ha esposto la buona volontà de la Mt.a V. verso di me, et mi ha insieme ricerco del parer mio intorno a le cose sue di Napoli. Del buon animo di V. Mt.a io ho preso tanta consolation, quanto sò conscio in me stesso di haver sempre desiderata la gratia sua, et procurato il suo servitio in quel che ho potuto, et da questa mente non mi ha mai rimosso opinione alcuna che per non buoni officij fatta da altri con la Sabbia talvolta di mostrato, pareva pur bene essere in gratia de la M.tà V. da per me di poca cura ma non possuta in guadagnarmi, ne da quello che non solo per giudicato ma anco riputato de la bontà de la religione, et da l'altre christiane, et Regie virtù de la M.tà V. le quale non tornano in la dignità, et la grandezza sua tanto che io l'habbia in reverenza, et veneratione de le cose sue di Napoli. Ho detto desiderarei al presente S.r Ambasciatore quello che mi pareva bene per servitio di V. M.tà mi rimettendomi de che S.S. le dara conto a la M.tà V. con questo spaccio, et se a lui o a lei piacerà comandarmi mi trovera sempre pronto a servirla prego V. M.tà a persuadersi che tanto quello da me potra venire, et N.S. Dio la prosperi, et felicita sempre. Di Roma 28 Maggio 1580

A

riv. Se la buona volontà che dimostra il Sere.mo Re Cat.co di restituir a la Sere.ma Regina di Polonia tutto il credito di Foggia, è per haver la sua esecution, è pur reputata ventura, et beneficio che la Regia Camera di Napoli habbia intimato, et fatto seguito doppo cio per l'intention di essa Sere.ma Regina è stata sempre di riscuoter quel Capitale.

Ma se la detta buona volontà del Re Cat.co in assegnire è per incontrar molte opositioni, et dilationi, et difficultà, conviene bene considerar prima molto bene, che mezzi tali difficultà, et dilatio

ni

ne daranno, i fatti di tutto il credito cessano, et le spese, et le grauezze lo consumano, et che intanto bisogna di denari, et di buoni effetti in questi tempi, si non hauere il Re Cat.co è quasi impossibile, non che difficile trouare che sia per fare vno sborso di grossa somma. onde conuien auuertire che a tutti gl'ordini che di Spagna uscissero a Napoli circa questo pagamento sarranno sarà vana sempre mai l'altre nuoue esecutioni, massime che tutti gl'ordini saranno la medesima clausula che si parla conforme a la giustitia, il che dara sempre capo a la Regia Camera di allatare, o ricercar diuersi chiarezze, et giustificationi intorno a la medesima debitura per commodo loro come si è detto per quanto parte la toccò, di che pigliaranno conoscito presso da l'instrutte, et atti publici fatti in Napoli per nome de la Sec.ma Regina di Suetia.

Per i quali impedimenti il negotio con fatica si potria finire, et determinar presto tra privati nonche dove sia l'interesse de la Camera Regia a la quale bisogna ogni minimo pretesto per difesa.

Di qui pare che si possa trare per assai certo che gli ordini del Re dati ne la forma suddetta non saranno l'esecutione ad alcuno non saranno presto ne senza cognitione et giudicato de la summaria, saue un'ordine del Re che senza alcuna reuisione e cognitione et non obstantibus quibuscunque si restituisca questo credito a la Sec.ma Regina, la noteo bene S.M.tà quanto sia per esser difficile ecc.to sperarsi si possa sauere. Ma quando anco si ca-

uasse si dubbita non dimeno assai de l'esecutione in questi tempi, et in questi bisogni del Re Cat.co

Per ottenere adunque l'intento che la Sec.ma Regina ha di ricuperar quanto prima il suo parere che inanzi ad ogni altra cosa si habbia a procurare che la dilatione, et il tempo non sia di tanto nocumento, et pigliar qualche espediente per ricuperar il capitale, la qual cosa non è marauiglia che i Ministri Regij habbino impedito mentre guadagnano trenta a dieci per cento per la intentione che hanno di far quello che hanno per mezzo de l'effetto cioè di cacciarli a otto et guadagnar per la Regia Camera quel di più che hauerebbe trouato a guadagnar la Sec.ma Regina se hauesse hauuto a l'hora ... Resta che entri la deliberatione de la Sec.ma Regina s'ha da esser quel sia miglior partito per lei, o uero pigliare l'assegnamento del suo credito ridotto a otto per cento et poi procurar con venderlo la ricuperation del capitale o uero fare al presente instanza di riauer esso capitale da la Re Cat.co in uirtu del deposito che si pretende hauer fatto.

Di ricuperare tutta la somma dal Re è cosa piena de la difficultà che si son tocche di sopra et de più una perdita certa de frutti che cesseranno mentre si attenderà a superare le difficultà et gl'intrichi che saranno mossi da Ministri Regij.

Pigliar l'assegnamento del credito a otto per cento pare che habbia due conditioni migliori, l'una che i denari non torneranno morti, ma renderanno subito il frutto suo. l'altra che la Sec.ma

Regina

Regina più facilmente et con più celerità potrà cauarne il
suo Capitale con ricordo di diuersi particulari perche ne
mancheranno i compratori et non douera essere impedita Do-
ra da Maestà Regia come è stata quando era a dieci per cento.
Ma perche nel anno 1591 l'altro partito potriano nascere di simi-
pedimenti et di dilationi se appatisce che la Sere. Regina
di Polonia et il Duca non fossero stati bene d'accordo come
era che almeno per hora consentissero a consentire a la reduttione
del credito a otto per cento, et a tal effetto mandassero qualche
procura comune, o quello essendo difficile fare una comune
ne mandassero in ciascuna de le quali per loro cautela potran-
no far mettere la Clausula sine preiuditio cuiuscumque che i denari potessero quanto prima rimettersi a frutto perche
altrimenti mentre si disputara fra le M.M.tà loro scriuiamo
andarebbe non solo il danno di essi fatti che già due mesi corsero
ma anco quello de la grauezza che come è stato detto, cuttaccia
consumarà il medesimo Capitale.

A M. Roberto Dati.

A me par che le sia ben s'ha da pensare che de mobili di Madona Lisa Soc-
cera di mio fratello, si sia consumato una parte, s'arebbe anco giu-
stamente da credere senza prouar altra circonstanza che una parte
ne sia conseruata, et anco qualche parte rifatta da lei medesi-
ma

ma de' suoi beni, et de l'opera, et industria che suol ordinariamente
usare le donne intorno agl'vtensili di casa, et ne pure senza grande
veleno. Ma voler escluder anco ma da la parte che mi sintenza ne fu
cosa seuerissima, et piena di rigore, et anco non ne so capire la ragione.
Per altro il S.r Fiscale necessitato che sarebbe mio fratello a pro' li beni da con-
fiscare non sarebbe di essi potuto fare tanta suppellettile quanta
bora, et par essi a me allora, et essi in fatto contenebbe adunq; pe-
dose di quasi ben la parte sua, et da questo si uerria in cognitione che
non solo parte mobili, qui mobili sappartenebbono a me più che a lui.
Da che mio fratello si ritirò al Borgo, et prese moglie ha goduto sempre
del mio un beneficio circa cinquanta scudi d'intrata et che questo
ha hauuto da me ogn'anno cento scudi di vigna, et più, et egli ha anco
al presente sua moglie. Di questo aiuto ricevuto da me può dirsi che
egli sabbia compensato i suoi mobili, et ne segua necessariamente che
essendo fatti del mio s'abbino al meno a partire con me se non mi
vogliono dar tutti, però io mi rimetto a gl'ordini di corba a esso
S.r Fiscale s'e stato seruitio in raccomandatione di questa causa da
persona che può seco assai, et fra quattro o cinq giorni sarà in Fio-
renza il Padre m.o Hieronimo Prouinciale de Minori al quale
sarà contenta V.S. di dar conto di quanto passa in tutti questi negot-
ij che da S.S.ta N.ro sarà ricevuta amorevolmente di consiglio et
di fauore in quel che potrà potrà. Con che io mi raccomando
a V.S. et a m.r Benedetto suo padre. Di Roma a dì 24 di Maggio

1580

Al S.r Gallo.

Colai Ex.e alhora volse V.S. ricevere costui a buonissima mia di far pace ad un m.o Dante Sonzei da Borgo in nostra Corte da certi Padri Gesuiti s'è cruciato come intendo, et hadetto la parola sua di far la. Il sudetto m.o Dante si voraebbe venire a l'effetto, et mi ha richiesto di scrivere a V.S. et pregarla ad operare ch'il detto buono mandi in persona di essi Padri più a lui una procura con facultà di conciliare, et sepelire la detta pace. Io prego V.S. ad esser contenta di far questo officio di cortesia, et di Causa Christiana, et comandarmi s'io posso servirla in alcuna cosa, come la raccomando, et offero. De Roma a li 25. di Maggio 1580

Al Mons.r Patriarca d'Aquilea.

Quello ch'io haverei fatto per me stesso a beneficio di m.r Gio: Paulo Coletti gentil'huomo Cipriotto per esser vi casi di quella natione mirabili, et degni del favore, et d'aiuto d'ogn'uno, lo fazo sempre molto più volentieri sapendo di fare cosa grata a V.S. Ill.ma et spero ch'il suddetto gentil'huomo resterà m.to più consolato di quello ch'egli prevenda ch'è quanto ho da risponder a la lettera di V.S. per estratto da esso m.r Gio: in sua raccomandatione, et V.S. Dio la conservi. Di Roma a li 25 di Maggio 1580

Al Vescovo del Borgo.

Il Gratiani ha l'animo si disposto a far la pace con l'adversario di suo figlio, ch'è non è necessario il commandamento mio per indurlo ogni volta ch'esso sono abrogate le lettere diffamatorie sono in contra di suo figlio. la casa sua è pur troppo in disgratia come V.S. intenderà da lui medesimo mi dice scrivere sopra questo diffusamente V.S. fa officio degno del carico suo a procurarla, et non ho cagione ch'io vi sia per assistergli con la prudenza, et autorità sua poi ch'è ne ha pregato il Gratiani. è tutta la disposizione ch'si ricerca a tanta pace che si tolga quello ch'egli per honor suo, et de la casa sua non può lasciare ch'resti noto, et in tal caso egli non potrebbe in tutto disporre de la sua volontà di suo figlio. io non mancherò di commandargliele espressamente et V.S. mi offero, et raccomando. Di Roma a li 10. di Giugno 1580

Giugno

Al Vescovo del Borgo.

Da la lettera di V.S. et da quello ch'm'ha ragionato il Conte Alessandro ho inteso la buona intentione sua in torno al pacificare con l'adversario di mio figliuolo l'officio ch'ne fa certo è degno del Carico, et de la cura ch'la tiene in quella. et quanto a me accetto ch'V.S. et il Conte Achille ch'mi scrive del medesimo habbino autorità d'in-

durmi

dar mi anco a quello ch'io non sapessi no tanta d. fare nonche a
cosa ch. per quanto spetta a la dispositione de l'animo posso dire d
hauer gia fatta per che prima che hora io lo sponeanim^mente rimes-
so ogni rancore, et ogni odio, ne homai hauuto pur pensiero di no-
cere in cosa alcuna al suddetto auuersario ch. oltre a l'obligo che ho di
cio fare come Christiano, et come Cattolico buccapatione, et gli impedi
mici mi lesiano poco pensare a simili mobigi. Et sogglo dire che
ro ch'io non ho mai stimato questo negotio degno de esser
cosa come faccio hora per quello che V.S. et il Conte predetto mi
conoscono molto addolorirmi che saria l'occasione di questa pace acci
da molto accetta la Città, et sebene il rispetto solo di V.S. et del Con
te mera appresso di me quanto di tutto gl'altri insieme nondimeno
mi conosco obligato molto anco a la satisfattione de gl'altri. Per
cio harrei grandissimo caro che questo negotio fosse ponderato
si che V.S. hauendo gia disposto al voler suo gl'animo mio, et mo-
strando d'hauer dispositissimo quello de l'altra parte possa pigli
ar quel rimedio che giudichera conuenirsi per sanare interia-
mente questa frattura. Ja confesso che ch. rimette l'offesa del
sangue come V.S. scrive merita che lo sia rimessa quella de la pa-
role, et che sia in giuditio con fatti non sia da dolersi che altri habbia
tentato di vendicarsi con detto, quanto e ben vero ma mio fratello.
a lega al incontro che se bene egli ha amazzato colui il fatto suo
non e preso stato in offesa ne del morto ne de suoi, ma in diffe-
sa di se stesso, et in vendetta de l'honor che colui li cercaua to-
glie

ne, et che l'offese non vengano tutti da l'altra parte prima con so-
uer tenuto di tolli l'honesta d'una donna, et ma ecciato per quan-
to egli ha potuto et toccato l'honor in questa parte ne la quale ogni
offesa, e sig^nale grande che per vendetta di essa sola si sogliono
prendere tutte le leggi, et in crudelissima contra il proprio sangue
et essere seasati et anco lodati da gli huomini, et l'offesa di colui
fatta a mio fratello, e stata piu grave quanto si e fatta sotto colore
di amicitia, et di affettione la quale ameccia egli ha in molti
modi violata, et ultimamente scoperti i mali pensieri suoi,
et ripresone mio fratello in scambio di riconoscersi de l'infi-
delta de ingratitudine che usata al amico da cui hauea ricevu-
ti molti beneficij, et che era molto tenuto se non per altro
per la famigliarita, et confidenza che di mostrata seco, ne che
egli prima manumettesse mio fratello. il quale essendo disarma-
to colto al improuiso contra ogni debito di humanita, et in
euidente pericolo di perdere la vita, la giustitia de lo dio
non lo hauesse diffeso, et ripiolato la pena in quel che si
hauea meritata. onde se ben colui humanamente parlan-
do hauea dato tanti, et si gia sti cause a mio fratello. di esse-
gnato in quel si voglia altro modo nondimeno egli non lo volse
fare, et non hebbe forse fatto mai per la buona natura sua se colui
non lo hauesse a offendere se stesso, et la sua vita. Dengue-
ste cause mi fratello non esser tenuto a cosa alcuna
per tal homicidio fatto come ho detto in necessaria diffesa de

la

la uita sua, et in uendetta de l'honore. Con tutto cio fin da prin-
cipio di questo successo io feci di mandar la pace al fratello di que-
sto acciò essa la mi volesse contra costui in giustificatione del
uero, et differa di gli meritati. Egli non solamente la nego ma
cercò per tutti li uie uietti, et in horretti di nocere a la causa et di
far capitar mali quei prigioni, et ho pero tutto questo io ho cessato
facilmente non essendo cosa in solito il procurar de la giustitia
essa senza contra gli inemici. Ma egli è passato assai piu in
là di questo termine, perche non contento di hauer sparlato, et
sfogato la giustitia, et sparlato bruttamente in ogni loco con ogni
persona da secreto anco in questa Corte non pur a priuati ma an-
co a Cardinali heresie opprobriose, et indegne contra mio fratello
et contra tutta la casa, et non basta che ciò come V.S. scriue si
sapeua costi che qui ciò egli ha scritto sia falso, perche in questi di a
questi egli ha scritto ciò non hanno notitia di cose cosi puo remanere im-
pressione molto cattiua, et molto contraria a la uerità, et di mio
fratello, et di casa nostra. Per queste ragioni essendo manifes-
to che l'homicidio fatto da mio fratello non è stato in offesa di al-
tri ma in diffesa, et di scarico di se stesso et che le lettere scritte
dal'aduersario suo sono libelli diffamatorij non pur di una
persona ma di una famiglia intiera, et che il detrattore, et ruto
anco in conscientia a la restitutione de la fama, et non puo egli
in modi esser assolto non la restituendo puo V.S. uedere
che in questo caso non dato quella ragione che contiene l'-

offesa

offesa l'offesa del sangue e degno che sia condennata
quella de le parole. Hora per aprir chiaramente a V.S. la
mente mia io sono preparato a far la pace ogni uolta che
sarà sufficientemente trattata, et si troueranno questa determi-
natione, et la farò tanto piu uolentieri quanto io sia di fare cosa
grata a V.S. et al Conte Achille et a tutta la casa. Quanto
non si sani questa io prometto non di meno a V.S. che quel ch'ho
mai non sarà mai da me ne offeso ne fatto offendere ma
pace senza questa conditione io non uoglio ne posso far sen-
za affermare in certo modo, et riconoscer le calunie, et le ma-
leditioni che egli ha scritto che di quelle che ha detto non uoglio
ricercar conto, et come V.S. sa molto bene noi siamo tenuti et
uogliamo in conscientia a non negligere la fama, et l'honore
Io spero che V.S. sia per approuar questa intention mia, al
mancho ho desiderio, et le prego da Dio ogni consolatione.
di Giugno 1580.

Al Conte Achille.

Il Conte Alessandro m'ha dato la lettera di V.S. et ringratiato-
mi in conformità d'essa di quanto la scriuea che si faccia
la mia, et la mio fratello, in torno la pace col Giouanni Io
Io ho preso molta consolatione di leggere la lettera sua et
intendere de la salute, et di sangue anni suoi per la affettione

di

Dio porto alla singolar bontà sua predicata spesso da mio fratello
et la riuerisco, et ama come suo proprio padre et le tiene grande
mente obligato alla molta amorevolezza sua dimostrata, et a lui et a
suoi in ogni tempo il qual obligo io intendo che sia commune a me an-
cora et che di quello in tutto quello che io potrei mai seruirla.
La mi comanda non solo per l'antica amicitia che la mi scrive ha-
uer tenuto con mio padre ma per la nostra, et per la riuerenza, et
obedienza che io voglio che la mi prometta di me come di Conte Ales-
sandro suo figliuolo quanto alla pace et seruitio dell'istesso et l'
intercessione mia a Mons.r Vescovo et sapendo che egli la communica-
ta con V.S. non replicarò il medesimo a lei aggiungendo che dico solo che
come non si potrebbe pigliar persone che in questo negotio potesse-
no esser appresso me di maggior autorità di Mons.r suddetto, et di lei
così io tengo per certo che le SS.rie VV.re apprezzeranno la buona volunta
mia, et accetteranno per buone le ragioni da me addotte, così il S.r Dio
conservi lungamente V.S. et la prosperi sempre in sua S.ta gratia.
Di Roma alli 11. di Giugno 1580

Al Sig.r Cattorino.

Se ben noi habbiamo un pezzo ha impetrato l'officio di Cassaferrato per V.S. non
dimeno io non ho mai voluto affermarglielo fin che non lo habbi hauuto la pa-
tente in mano. Ci hanno fatto qualche eccettioni ne la persona di V.S.
per l'età allegando che sia troppo giouane per quel Gouerno nel qua
le

le sono sempre stati persone mature, et sufficienti. Se replicato a
questo che sono contrarie tali in lei che contrapesano il mancamen-
to degli anni, che il gouerno, et portamenti suoi lo dimostrarano,
non ricercando lei questo officio per alcun guadagno ma solo per
acquistarne honore. Io non mancarò di tenerli a V.S. per buon pa-
rere, et se lei si vorrà venir qua ne vuole che se li mandi, fra
tanto io desidero che la tenga la cosa in se per un buon rispetto, et
me le raccomando, et offero. Di Roma alli 11. di Giugno 1580

Al S.r Gallerato.

Alla lettera che V.S. mi scrisse li giorni passati ne la quale mi diceua il
desiderio de' SS.ri suoi fratelli, che lei si fermasse al gouerno delle
cose sue, et mi dimandaua il mio consiglio io risposi subito,
et hora V.S. hauer riceuuto la detta risposta mia, Hoggi
ne ha mostrata un'altra sua lettera il S.r Gio. Battista ne la quale
veggo che non hauete aspettato altrimenti il mio consiglio anzi
hauete, et per ciò non so ne voglio dissimulare, perche io sento
massime con un'amico al quale ho sempre aperto tutti i pensieri
miei con somma confidenza, et amorevolezza mi dico che se
mi risolueui a formarmi io ne haurei infinito dispiacere prima
per la perdita che si fa di, noi poi perche mi parerebbe d'essere
stato tratto da noi pur troppo indegnamente, et di non hauer
meritato che noi procedessi con tanta doppiezza tale massime

Saluiati

Sauendo io con strettissimo pregio inanzi il partire che liberamente mi aprisse la sua vostra intentione, acciochè io non affermassi cosa che voi non foste poi per fare, et rimanessimo et bugiardo sotto la vostra parola, sopra la quale confidandomi io sempre creduto da gli altri sauessimo a rimanere ingannati tutti de l'opinione che sauiamo che voi non foste più per ritornare ma bora aggiongo che gli altri tutti sauranno giudicato il vero, et io sarò stato di riso da gli altri, et ingannato da voi da che mai douendo aspettare una simile diffidenza, et un simile affronto. Se io non sauessi parlato inanzi d'ogni cosa sarìa contento ciò senza in alcuna amicitia come la vostra l'hauermi taciuto l'animo vostro, ma che dinanzi alcuna ne doppo ne habbiate affermato il contrario di quello che era l'intention vostra di fare, et datomi licenza che sopra la parola vostra io affermassi a gli altri che in ogni modo sarebbe ritornato, non è stata cosa degna di un gentil'huomo par vostro ne conueniente a la amicitia che con tanta sincerità, et amore dal canto mio è stata fra noi, oltre che anco il Cardinale non può parere se non mal pagato e landestina la vostra partita poiche già due hore sotto colore di vostri bisogni ci siete leuato di casa senza dimandarli licenza se non dopo che da voi stesso sotto altro pretesto ne la siete presa che ad un gentil'huomo par vostro si non si piacenza o non si troua. Bene per questa voglia causa seguirà al Cardinale conueniua liberamente detto, et non partirsi nel modo che

Sauete

sauete fatto. Ma non sarebbe stato rimettere questa cosa d'honore in affermar la parola vostra quello che voi non sauete poi mantenere, ma molto più rimettersi come voi sauete procedute in tal modo con un'amico qual hui sono io. Io ui scrivo con libertà come son solito di parlarui come ricerca la sincerità de l'amicitia, et da l'affettion che io ui porto, et come mi scrivo l'affronto hauete fatto da voi con ingiusta cagione. Mentre che io non sono tornato che il S. Gio. Battista morbo la lettera nostra al Cardinale che a voi e non possiate dire di non hauermi mai io nogo che sauete considerato questa mia, et guardo ui disiderarà uscir di vostra casa, et di un secretario in questo modo, per non dire altro rispetto che mi par meritar che non habbia tolto a la promessa che sauete fatta a me. Aspettarò la risposta di questa prima che io parli altro al Cardinale io ui prego che sia per honor vostro, et per mio vogliate ritornare, quanto al bisogno che ci possa dar hoggi di voi io non dico cosa alcuna perche io ne gli altri sono di tal peso in ingegno che non conosciamo che gli addacchi per una scusa, et per un pretesto de la vostra volontà. Sopra tutto io ui prego a non riceuere per male questa libertà che io uso in scriuere, perche il vero certo pare che ricerchi così io mi sento ingenerato et parto da voi, et il sincero amore che ui porto mi dà ardire di parlarui in questo modo. Et Dio ui conservi. Di Roma a dì 11. di Giugno 1530

A Mr. Mercurio di Siena Fenato

La speranza in che sono fin già otto dì acciò io ottenga a Siena per mia

Fate

fatto tardare di seruirne a V.S. non che io ne sono escluso fin che il rinfre-
ca, io ho fatto V.S. procuratore mio a pigliar per mio nome il possesso
de l'Abbadia, et qui in escluso ne sara il mandato in scritto con le bol-
le. Ma la prego a pigliare questa fatica di fare tutti gl'atti necessa-
rij in simil cosa di che io non le scrivo particolare alcuno perche se
io mi scrivo sono certo non fareis se non quello che mi fosse in segno dalei.
Di quello che la mi commise al partir suo di Roma da parte de l'Ill.mo Cardinal
Ludovisi, li hauero una buona intentione d'ottener l'intento quando uen-
ga il Caso V.S. prometo d'esserne ramentevole che gia ne siamo admoniti
non si possa con questo io me le raccomando, et la prego dal S.re ogni
consolatione. Di Roma alli 11 di Giugno 1580

Intendo che per una bolla di Pio quinto e necessario che i possessi che si
pigliano per rinuncia[tione] siano pub.te nella medesima Chiesa, et nota-
ta la publicatione sia per auuiso.

Al Duca di Ferrara.

Da la gentilissima mente a V.E. et da quello che io ho sempre esperimentato de la corte-
sia et benignissima natura non dubito punto che questo decreto e quello che
piacciano d'interporre sia li SS.ri Parenti, et la Abbadia di Pomposa, de le
io rendo molte maggior gratie all'Ill.ma V. quanto piu efficacemente posso
non cesso pregare che non si turbino le ragioni di detta Abbadia, et quan-
to possa tener per certo che detti SS. non vogliono per contrauenire in mo-
do alcuno a la sua volunta io conoscendomi ogni giorno obligato mag

giormente all'Ill.ma V.ra resto con desiderio continuo de esser buono in al-
cuna cosa a seruirla, et la prego dal S.re Dio ogni felicita. Di Roma a li 17 di Giu.o
1580

Al Cardinal da Este.

Mons.re Vescouo di Reggio hauera resentito a V.S. Ill.ma il discontento che
io ho preso de la perdita sua, et di tutto questo accordomi essergli a lato
io ho certissima di essa da S.ta Croce la quale ne la sencerissima deuotion
del animo mio uerso lei con quella confidenza che io ho di poter fare-
ne ne la benignita di V.S. Ill.ma mi e parso di farle sapere come mi e
pervenuto a notitia che alcuni di Ministri de la Sta Christianissi-
ma sono andati pensando in absenza di V.S. Ill.ma a che S. Ill.ta
potessi dar carico de la Vice-protettione de Regno, et fra molti
si sono anco formati assai ne la persona mia. Quanto a me mi
potrei tener fortunato d'essere impiegato in seruitio di S. M.ta
et di V.S. Ill.ma ma non le circonstanze sono che mi rendono mal
atto a quello le quali io so che con considerate da V.S. Ill.ma senza
che io gliele dica, et che essa conosce che io non saro buono seruito-
re di S. M.ta per gl'impedimenti che n'usciro buono a pena a le
cose sue da dette circonstanze onde io supplico V.S. Ill.ma
a non lasciar che io sia pur proposto a questo a V.S. Ill.ma che non
faccia offerto de la seruitu mia per che io so certo che la di non
saper ne qui ne altroue ser.re alcuno piu fedele ne piu uero di me
le bacio humilmente le mani, et in sua buona gratia mi raccomando.
Di Roma alli 17. di Giugno 1580.

Al S.r Cornelio Darcesio.

Manda la patente qui in chiusa a V.S. come la mi scrive si soglion le patenti accompagnare da una lettera di Mons.r Ill.mo S. Secco la quale è già scritta, et andaria poco V.S. potria a comodo suo porsi a l'ordine e non vero che al Cardinal sarà caro che V.S. differisca l'andata sua a Sassoferrato al fin del mese di Luglio per commodità del Commissario che ui sta hora amico di Casa, il che ricevendo che sarà come a V.S. che difficilmente ui potrà esser prima. Ringratiamenti che mi fa ec essa, et sa Dadre non sono necessarij meco che sono obligato assai a la lor cortesia, et desidero occasione di poter mostrar il buon animo che ho verso tutta la casa sua, e a V.S. mi offero per sempre, et raccomando. Di Roma a li 27. di Giugno 1580

Al m.co Fabio Duggeri.

Ho caro che si contenta saluacondotto al Veglia com'io le scrissi ogni volta che non da sicurtà de delenente non è buono, et se V.S. giudica la conueniente e honesto che s'astringa a dar sicurtà gliela farò. Rimettendomi in ogni cosa conoscendo la pronta, et amoreuole uolontà sua uerso di me non mancherò di far tutto quello che io potrò anchor che mi proui ogni gran destrezza in tal materia al successor uostro è spedita la patente, ma io lo farò in dogana a uenir cosa

ancora

ancora tutto il mese seguente per prouar se sia tanto sana possibile fuor cosa alcuna a uostro seruitio, che Dio ui conserui. Di Roma a li 20. di Giugno 1580

Al Padre don Silvestro.

Io so certo che a V.P.ta è stata cara la prouision che il Cardinal nostro Sig.r ha fatto de l'Abbadia in mia persona per la certezza di puo hauer de la buona uolontà mia uerso lei in ogni occorrenza che mi uenga di farli seruitio, la ringratio de l'affettione, ec animo che mi dimostra, ec me le offero, ec raccomando. Di Roma a li ultimo di Luglio 1580

A.m Pier. Nicola.

Vi ringratio grandemente del contento che ho con la uostra lettera dimostrato per la prouisione che l'Ill.mo Padrone ha fatto de l'Abbadia in mia persona, et sempre che da questo mi sarà occasione di farui seruitio lo farò tanto più uolentieri, quanto l'affettion uostra uerso di me è nouo prima che loco ec Dio ui conserui. Di Roma a li ultimo di Luglio 1580

A.m Mercurio Bentiuoglio.

Ringratio V.S. de la diligenza che ha usato nel processo che ha

to

de cosa conforme a quello ch'io aspettavo da la cortesia, et amorevolezza sua. Et le mando alcuna minuta di possessi capitolari perch'è bisogna assai quella ch'è V.S. medesima sapeva dettare a Ser Pier. Nicola. Le bolle resteno per hora appresso V.S. com'io spero mi le potrà restituire, alla quale N.S. Dio la conservi, et prosperi. Di Roma a li Ultimo di luglio 1580

Al Padre Don Nicolò

Senza altre lettere di V.S. io ero certo ch'ella sarebbe stata cara la promotione di Monsignor Cardinal nostro Padrone da fatto de l'Abbadia a me la mia persona, sapendo io quanto l'affettion sua verso me prima ch'Ella. Io spero caro ch'ella di qui mi venga occasione di farli servitio, et con questo me le raccomando et offero. Di Roma ul.° luglio 1580

Al Monaci di S.ta Croce

La consolatione ch'io ho V.ra Pat.ta V.re ha de la renuntia ch'el Cardinal nostro Padrone ha fatto de l'Abbadia di S.ta Croce in persona mia, et la buona nuova ch'mi hanno mi è sommamente cara, et ne rendo gra a N.S.re V.re molte gratie, et se accaderà cosa in ch'io possa adoperarmi a servitio loro in comune, et in particulare lo farò sempre con quella prontezza come per proprij, et veri fratelli miei, et N.S. Dio conservi, et prosperi la Pat.ta V.ra tutti nella sua santa gratia. Di Roma a li 2. di Agosto 1580

Al S.r Gallo.

Fin quando V.S. era in Roma ricercò dal Padre Procurator de l'ordine di secolo la pregai a favorire un Padre de loro acciò ch'fosse deputato Predicatore la quadragesima prossima in Doli da Mons.r Ill.mo Ma resemi a l'hora quieto de la risposta ch'V.S. mi diede ch'l'elettione è fuora da la Communità la quale piglierà Frati di religioni in circuito. Hora il sudetto Padre mi dice ch'l'anno presente toccò a la sua religione, et mi ricerca di nuovo ch'io raccomandi a V.S. Ill.re Nicolò d'Arezzo, il quale mi dice esser molto valente, et esercitato Predicatore, et haver più volte predicato con concorso, et satisfattione in diverse città Principali. Ma del valor di questo Padre io me ne rimetto a la verità, et a la informatione ch'ne pora haver da altre persone buone io tribuirò assai al giudicio di V.S. Procuratore in questo caso et non credo ch'la proponesse persona che non fosse ben degna. Havendo risentito ch'el M.co Nicolò sudetto sia tale io ricerco da V.S. per un gran favore ch'me impetrarà gratia da Mons.r Ill.mo ch'con l'autorità sua lo promova, et faccia eleggere acciò ch'io possa insieme con lei in cerimonie, et in pregghiere, et in demostrationi d'obligo ch'io le sono di questo favore ha ricevuto di me ch'e con un Padrone mio con famiglia, et con dolce come lei assassini cimili termini. Però la prego senza dirle altro a far ch'questo Padre l'intero servitio da me, et ch'balie-

rivi.

andi

andò per mio nome le mani al prefato Mons.re mi conservi
in gratia di S. S.tà ma et me la sua antica di Roma 5. lug.o 1580

Al Vescovo di Rocca

riv.

Don Paolo Fonseca Laureo fatto gia vedere la causa sua dal
Sig.r Toledo, et dal Rauano, et stato da ciascun d'essi
giudicato sicuro in conscienza, et a' 5 di Luglio si
seruano. Ma perche questo non basta ne l'altro loco, nel quale
li potrebbono a bocca essere fatti d'altre opposizioni,
desidera per leuarsi ogni impedimento procurare anco giu-
dicio ordinario fatto questo effetto che ne nasca un
decreto che così è stato gia da tutti consigliato. Io la pre
go a gratificarlo in qual modo et ella giudicherà meglio
acciò che questo pouerello non senta danno da cosa inde-
bita che ne faccia V.S. cosa molto grata a me ancora, et N.S.re Dio la conservi. Di Roma a' 4 di Luglio 1580

Al Padre Geronimo

riv.

Ho inteso la risolutione del negotio, et intesa la mente
di S. Alt.za conforme la quale io vedero che questo maneg-
gio si faccia, che a me non occorre per questo rendergra-
tie che sono obligato a seruir l'Alt.za S., et desidero

ogni

ogni beneficio et grandezza di quella conosce.ma

Quanto al Torgano sono anco io di parer che l'assistenza
che allega sia finta non succedendo in se successione ab intestato
alcuna. Ma quando anco la fosse vera, non per questo
sia valida, perche cosa certa che l'assistenza di tre anni
di beni etc. senza confirmato titolo non obligano il suc-
cessore a fauore di questi, ne anco non per la parte loro
che per quella del patrone e necessario che citino tutti suoi
procuratori, et questo essendo assai raro e non da dubitar al-
cuno come m. Hettore piu diffusamente scriuera alla S.tà V.a
la quale io prego ogni consolatione. Di Roma a' 11. lug.o 1580

Al Padre Geronimo

riv.

Io feci l'officio in quel modo che giudicai piu conforme al de-
siderio di S. Alt.za perche sopisca quel negotio essen-
do, et non lo dubito che tutto passera con sodisfattione di
S.tà che lo propose, il qual mecco ha mostrato sempre, et mo-
stra hora piu che mai di stimar sommamente la benevolen-
za, et gratia di S. Alt.za et di hauer sommo desiderio di ser-
virla, et l'offerte fatteli in questa occasione de la sua pa-
tricia di gran con la lettera che S. Alt.za gli ha scritto cortesmen-
te molto per il gentil'huomo mandato da S. Alt.za con
le sono stato a accette, et a grate che ne ha dato parte a me,

et

ce non è dubbio ch'Ella sarà per conoscimento
vero, quello accidente della sua partita di Roma la portarà
a tale satisfatione d'onorarla, ce ch'ogni dimostratione che
S.tà Ill.ma facia in questo tempo verso S.S. Ill.ma l'obligherà
perpetuamente massime se S.tà Ill.ma secondo la sentita corte-
sia sua mandasse un gentilhuomo apposta a vedere S.S. Ill.ma
per farle le stesse offerte perche una tale dimostratione in que-
sto tempo per le sudette male satisfattioni d'onorarla re-
becca a S.S. Ill.ma Ill.ma di concetto singulare, et saperlo
certo che nessuna cosa potrebbe dare a Sua Santità maggior mon-
te; quel S.r mi la mosso a scrivergli a V.S. et non voglio
scrivo senza fondamento essa lo metterà in quella consedera-
tione che giudicherà in buona.

Nella lettera che si scrisse sicuera a V.P.ta avenga mettersi
in chiaro foglio ma parendo una cosa più sicura s'è differi-
to a mandarlo con questa acciochè non capiti in altra mano
Essendo mio in caso di non voglio tacere di dirle che procurando
voi che S.S. Ill.ma mandi un gentilhuomo a posta al Cardinale a
far un'officio di complimento, ce di cortesia quel S.r non
solo ne resterà con obligo molto perche sentirà gran conten-
to che apprezzi questa dimostratione del Granduca Sed.mo che
col mandar un gentilhuomo apposta dimostra stimar il molto
conto che ne tiene. Questo si scrive confidentemente a V.P.ta con
fine solo del Servitio di S.tà Ill.ma Governato il resto noi con-

la

la prudenza vostra. Non mi ricordo ad abbruciare questa let-
tera per che io sò non esser bisogno bene è che s'abbruci in ogni
modo. Jo ringratio la V.V. de la speditione data meglio
che si è potuto a la supplica di quei tre Borgesi per li quali
mi dolse di esser spesso molesto ad altri con essi sono spes-
so molesto a me par il più di cose leggierissime si bene pur trop-
po gravi alora. Vi bacio le mani ce mi rengo ogni prosperi-
tà. Di Roma a li 17. di luglio 1630

A Mons.r Grimaldi.

V.S. ha usato questa prudenza, ce cautezza ch'è solita ne la
partita sua di qua, ce meco non era necessaria la causa ch'ha
voluto fare di non lasciarmi redutto, mi è però stato caro assai
haver inteso che sia capitata sicuramente a le mani sue con il
gusto io le desidero tutta la prosperità, ce me le offerisco
pronto quello ch'io possa qui a servitio suo. Ed Dio la con-
servi. Di Roma a li 23. di luglio 1630

Al Cardinal d'Este.

La communità di Sarsina mi ricerca ch'io la raccomandi
a V.S. Ill.ma a la quale intendo riescirà per non haver il
modo di pagare certa grandezza imposteli contra il solito di

quella

quella terra mai piu gravata per simile causa. Jo supplico
V.S. Ill.ma che sia contenta ascoltarla benignamente, et
approvando le ragioni che pretende conchiudere, ancor che
non che a lei paiera che meriti la tenuità di quel Commune, et
la diligenza che ha sempre usata da lei in mantenir il territo-
rio suo illeso da banditi con che raccomandandomi humil-
mente in gratia sua prego N.S. che prosperi tutte le attioni sue.
Di Roma a' 30. di Luglio 1550

A Suor Agostina Cesponi.

Mastro Hieronimo Provinciale de' Minori mi ha mandato la lettera di V. 1550 a Agosto.
S.tia la quale io ho letta volentieri, et ho veduto la molta cura che ha
preso de le cose de Madona Verginia, et ne ringratio grande-
mente la amorevolezza, et la cortesia di V.S.ta et desidero assai
che la Sig.ria sua comandato alcuna cosa che io possa fare a suo servi-
tio per la mortale obligo che io le tengo, et la stima che ho fatto
de la buona volontà sua verso me. Quanto a Mad. Verginia
la fundata da me in quel honorato Monastero con ferma intentio-
ne che la ui si faccia da Monache, et in questo modo levar-
si da' disturbi, et tratti del mondo, et mettersi tutta al servi-
tio di Dio nel qual credo si possa ritrovar qualche quiete in questa vi-
ta. Ma si sono interposti molti impedimenti a le cose sue prin-
ma l'infirmità mia la quale ha durato molti mesi, et posso dire

di non essere risanato ancora per le difficultà che si sono in con-
tratti ne' suoi negotii. Perche dovendosi ella accommodar con
la dote sua, questa dote non si è ancora potuta ricuperare da lo man-
do figliuolo, et per che io mi ritrovo absente, et ancora assai am-
alato sono stati le sue cose a Borgo tratate con poca cura, et qual-
lo che è peggio non sara forse la sua dote bastante alla molta spesa
che ricerca il Monastero la quale è maggiore assai di quello, che
da principio noi ci havevamo presupposto. Pare io ho dato ma-
ne al Borgo che quando i figliuoli non risolvano a restituir
amichevolmente tutta la sua dote si provegga per via di Ragio-
ne di sforzarli, et se mi sara attesto come io spero credo che non
sara negotio difficile ne lungo. Sia tanto la S.ria V. sia
contenta non abbandonare la protettione che ha preso di lei che
le sue cose sue si ritireranno si provederà a tutti i suoi bisogni
piacera a loro parenti il meglio che si potra, et in questo mentre io pre-
ghero che il Monastero non patisca, et la sia cagione di suo detto.
Con che io prego la S.ria V. a raccomandarmi grandemente a Mad.a
l'Abbadessa, et a quelle altre S.re Madri le quali tutte il S.or Dio
conservi ne la sua santa gratia. Di Roma a' 19. di Agosto 1550

A Madona Verginia.

Jo credo che a la morte di vostro marito quando pigliasti la tutela 1550.
de figliuoli voi fusti come si suol le inventarii di tutti i beni
loro

Loro, et che l'abbiati anco tenuta memoria particular d'ogni cosa, et
possiate rendermi buon conto de l'administration nostra circa que-
sto tutto quello che mi occorre per rendervi quanto prima questo con-
to seriueti al Borgo a suor Deodata nostra sorella, perche ire
cosarei meriti a quelle capo de le cose nostre. Jonon so dubio che
uoi pensarete nel'anima col quale uoi in tratti in entrar Mona-
stero di abandonar le cose del mondo, et darui al seruitio di
Dio, ma sara conditione caro in rendervi che cosi sia, et per quanto
io posso non mancherò ancora io che lo possiate fare. Che dio di
continuo in sua gratia. Di Roma al 19. d'Agosto 1580

Al S.or Scipion Gonzaga.

Essendo stato amazzato uno nel Borgo di S. Sep.cro per causa di Mad.a
Virginia sorella di Vedoua di detta Citta, perche colui tenea-
si, et sollecitaua l'honesta sua essa essendo sempre in compa-
gnia, et custodia di propri parenti suoi n.ri fu condotta prigion.a
in fiorenza doue fu com.a innocente in poche giorni liberata, et
assolta et si ritirò subito in deposito nel Monastero de le Mo-
nache di S. Francesco loco honestissimo, et principal di quella Cit-
ta doue si ritroua ancora. Ma essa si hora del tutto serra
colpa non essendo per remessa del tutto senza nota com.e in
cosi simile è necessario che auuenga ad una donna honorata,
ha preso risolutione di Monacarsi, et per segnostarsi maggior-

mente

mente dal mondo et darsi sotto al seruitio di Dio doue ebbe ciò
fare nel Monastero de le Murate di detta Citta del Borgo San
Sep.cro le quale perche sono sotto la cura, et obedienza del Padre
M.o Generale de gli oseruanti fratri di V.S. Ill.ma io la pre-
go a prouedermi sopra lettera di S.ta M.ta al Vescouo et Mona-
ci de detto Monastero con commissione che l'habbiano ben
accetta la sudetta Mad.a Virginia con quella dote che loro
parera conuenirsi. Di.

A suor Deodata.

Se bene io ho sempre ritrouato molto mal agio a raccommodar le
cose di uostra sorella secondo il desiderio uostro non dimeno per
mostrare a uoi che io faci ogni cosa tutto quello che stia per com-
piacerui, mi sono contentato che si procuri la reuocation
della sua dote, et di darui compito di potersi fare ogni cosa, et a lei
lo, et dopo che hauro fatto ogni cosa pregarui a mostrar sofferen-
za. Seriui a Fiorenza a le Monache ricercandole che fossero contenti
di hauer patienza quale ogni giorno aueua fin che le cose de la Ver-
gine si deliberassero, et seriui a la Virginia hauea mostran-
dola a perseuerare nel proposito col quale si uene in quel mona-
stero di abbandonare i pensieri, et le cure del mondo, et darsi
tutta al seruitio di Dio, et a seruire a uoi di modo che fa-
cesse di rendere conto de la sua tutela bisogno che si potesse

riempere

ricuperar la sua dote, et accomodar le cose. Da le Monache per lettere di Suor Argentina ho lo hauuto risposta che parlar molto oscuro che le cose di questa donna non si siano accommodate prima che hora, et che dubitauano che si ne uengha a fine guasto piu presto, che li quatro scudi al mese che si pagano per lei sono per il solo uitto suo, che l'ha anco bisogno di Masseritie, et patisce di uestiti, et che per Monicarla di nouan per il manco settecento scudi a trattarla anco male. Da la Vergine ho per risposta che uol fare quel che io uoglio ma che essa saremo prouato ella che sia bene ne Monasterii non uorria monacarsi, et in modo alcuno non uuole intrare ne le Murate. Mi dice poi che suo figliuolo e stato ferito, et presto, et che ha parlato con lei, et che pare che egli non li dispiaci dar lo dotte perche dice che quanto a se si contenterebbe di oggi cosa essendo atto a guadagnarsi il pane, ma che si move per compassione de suoi figli putti che non saranno da uiuere se non restituisse la dote, et che pero uorrebbe piu tosto pagar li non tanto l'anno. Hora da questo risposta si uede prima che la donna sia ben contenta di uscir de Chiusi, et non di stabilir si con Monacarsi, et che non uuole cauar la dote sua ai figliuoli per darla ai Monasterii, et che i figliuoli non sono per restituire la dote sua senza lei, et quando anche la fussi la restituissero non e tanto che basti nei suoi bisogni, perche con io quanto ami non so che si possa cauar altro che una

risolutione

risolutione, nondimeno io non uoglio determinarlo fin che non ne habbia risposta da uoi. Ma conuien uenire a un capo perche io non posso tener questa pratica in collo mille anni. Di Roma a li 5. di Settembre 1550

Al Cauallier Sorgiuo

Nicci di S. Galgano mi scriuono, che sarebbono accomodato per fattore de le cose mie di Maremma, un Vbaldino di Treciosso, persona che ha molta notitia di quei paesi, et è molto atto al carico di semile negotii; ma che egli si troua bandito per hauer dato una sassata ad un'altro gia molti anni sono de la quale colui si morì dopo i quaranta giorni piu per il mal gouerno suo che per causa de la ferita si come V.S. uedrà da lei chiuso memoriale, et certimonio che egli e dato da la Communita Cessa di Treciosso, et da l'instromento de la pace. Per ciò in Maremma e gran carestia di persone sufficienti, et intelligenti di quei maneggi, et per la qualità del caso et il lungo esilio di questo pouero huomo lo rendono degno di compassione io ho uoluto pregar V.S. a fauorire per amor mio ben chiuso memoriale, et procurar la gratia, et restitution sua che questo beneficio che faca a questo pouero ne faca anco cosa gratissima a me, et commoda a le cose mie sapendo quanto io possa promettermi de la cortesia, et amorevolezza

sua

riu.

sua senza raccomandarle il negotio con più parole le desidero ogni consolatione. Di Roma a dì 5. di Sett.e 1580

A Mons.r Dieda.

riv. Dell'unione de la Scuola de N.S. nouvelle che si facesse al Vescouado non è stato parlato meco se non tanto, et dopo spedito il negotio de l'essentione che è stato grandemente de la Santità sua, perchè, essa cosa da stabilir prima de l'erettione, et forsi non è marauiglia che si incontrino de le difficultà tanto dal canto de la Sig.a quanto de la Communità, et se ben fosse N.S. potrebbe uolere che queste unioni si facesse in ogni modo, et che sapendosi le dette difficultà ne incresca non almeno del tempo che questo può portare de gl'accidenti, et de gl'accidenti impedimenti assai a la spedition del Vescouado ne la persona di V.S. che è quello che mi fa sentir despiacere de la tardanza che in ciò è essata più che altro. Contuttociò io non resterò di fare tutto quello che giudicherò esser benefitio del negotio, et di V.S.

De la sua unione io non posso dir cosa alcuna a V.S. non sapendo meglio che la bolla de l'erettione. Farò opera di vederla in ogni modo, et in questo non mancherò di quello che possa far in suo seruitio. [redacted] L'espeditione di quelle cose mie di Roccia non posso fare di non raccomandarle a V.S. per desiderio di vederne una vol-

ta fine, et non stancarne adesso a lei così lunga molestia. Et me le offerisco, et raccomando. Di Roma a dì 17. di Sett.e 1580

A Mons.r Eletto di Crema.

Io non ho lasciato di scriuere a V.S. Ill.ma et reuerendissima circa de la cosa di Crema per dubbio del titolo che è in gl'auuisi adesso per- riv. ciò lo molto bene che a lei non si può dar titolo alcuno imminente, et non preuenendo dai meriti suoi mi ho difficile a fare questi offitij passi per non poco di negligenza et passi per sapere presupposto che V.S. Ill.ma non per questa molto meglio ne la certezza che ha de la affettione et amorevolezza de la uolontà mia uerso lei il concetto che è pieno de' suoi honori, che ne le lettere mie, ed in quelle che io non potrei uenire a gran pezzo a la affettione de l'animo, massime che è ben la dignità conferita ne la persona sua è grande per il grado Episcopale, et per essere essa il primo Vescouo che sia stato in Cipro, nondimeno questo grado appresso di me passa per tanto, et per in feriore a la uicinità a la quale essendo stata slargato questo impedimento adoperarsi non lo stimo meco spediente che habbia da esser ogni di maggiormente conosciuta, et honorata onde a la giornata io sabbia a raccomandarmi seco anco de cose maggiori. Fra tanto le rendo molte gratie del fauor che mi ha fatto in la sua uenuta, et non aspettata la mia congratulatione, che è

riceuendo

reserando per una vera segno del molto amore che S. Vostra
portami mi ne pregio grandemente, et prego V.S. Ill.ma
accettarmelo, et nollegrandomi di tanto giusto suc-
so col S.r Gio. Jacomo a l'uno, et a l'altro bacio vinci-
tamente le mani. Di Roma a li 10. di Settembre 1560

Al Cl.mo Michele Procuratori.

Il Grado di procuratore ne la persona di V.S. Cl.ma è tanto giu
stamente da congratulationi quanto era molto prima dovuto a i
gran meriti suoi, et al molti fatichi, et peregrinationi
che per tanti anni ha fatto in beneficio de la Republica, et
io me ne sono così rallegrato con l'animo come io trasceura-
to di farne seco questo officio con lettere il quale Sanciano
potuto lasciare fare, et esser certo che la lei sarebbe accet-
tato per fatto per la certezza che ha de l'animo, et buona
affettione che io le porto, et de la stima che ho fatto sempre
del suo valore nondimeno ho voluto farlo non tanto per
significarle il contento che io piglio d'ogni honore, et pros-
perità sua quanto per rinfrescarle la memoria de la nostra
benevolenza, et del perpetuo desiderio che io ho di ser-
virla. Et pregando il S.r Dio che le prosperi lungamen-
te mi le offero, et raccomando. Di Roma alli 17. di
Settembre 1560.

A Mons.r Grimaldo.

Vicne costa per commissione de N.S.re M.r Giorgio Dieds gen-
tilhuomo di Ravenna, et li bene per essere ministro de S.S.ta
et uomo raccomandato principalmente a V.S. da Mons.r
Ill.mo di Como, io ho ch.e sara da lei honorato in dovuto
et favorito in ogni cosa non dimeno per essere stato amico mio
ho voluto ch.e porti questa mia a V.S. sapendo certo che oltre
i rispetti suddetti sara da lei accarezzato, et ricevuto anco
per amor mio, et egli è persona di buona qualità et meritevo-
le, et spero che i Padroni per rimanere ben serviti de l'opera
sua in quello che li è commesso gliene haverà obligo mi ha-
rà anco per raccom.to V.S., et ricordando la molta mia buona vo-
lontà tengo di farli sempre ogni cortesia, et opera mia
in cosa che sia di mio potere. Et N.S. Dio la conservi.
Di Roma a li 17. di Settembre 1560

A Mons.r di Carpentras.

Mandando N.S.re in Avignone M.r Diogio Dieds gentilhuomo 110.
di Ravenna per occorrenze di quel governo ho voluto che porti
questa mia a Vos. per salutarla, et raccomandarle che
quando io possa qualche cosa in servitio suo s'ingegni de l'
opera mia con quella sicurtà che le ho sempre promessa l'amicitia

benevolenza

bracco lenza, et a mecitia nostra, et oppresso perche sap-
pia che il sudetto gentilhuomo è amico mio, et che in quel-
lo che sarà fauorito da lei fara cosa gratissima a me.
Prego N.S. Dio che la conceda, et prosperi in ogni santa
gratia. Di Roma a li 19. di Settembre 1580

Al Re di Francia.

Sire La deuota seruitù mia uerso la M.tà V. la fauorito molto mag-
gior testimonio da la benignità, et gratia che a lei è piaciuto
mostrarmi che da la opera, o seruitio alcuno che io habbia po-
tuto auerle fatto a V. M.tà et spero confidato so amente ne la me-
desima benignità sua lo scritto a Mons.or di Rouen che le parli
di certo negotio supplico V. M.tà ad assecurarlo, et continu-
ar di tenermi per uno de primi, et deuoti seu.i che habbia
et baciandole humilmente le mani prego il S.or Dio che le
conceda ogni felicità. Di Roma a li 19. di Settembre 1580

Al Duca di Ferrara.

Ho ricevuto la lettera di V. E. et con la lettera sua de l'
ultimo del passato, et con la uisita del S.or Conte Romeo non
posso rispondere altro se non rendermene in fretta grato, et
conoscente del molto affetto che mi fa V. E. et con la solita
cortesia

Al Duca di Ferrara.

Ho ricevuto una lettera da Sor Argentina che mi ha dato non so
che fastidio per un caso che è occorso, et quello che è peg.o Madre
e moglie grandemente di me, e hanno ragione se bene io non ho
torto niente, ne cosa alcuna. Io mi ritrouai in Fiorenza nel modo
ve ne sapete. Mi presi questa cura di noie, e di niuno altro di pa-
renti nostri a quali poco tocchaua, ne uolsi, ne uoglio hauer mai
niuna seruitù spagnuola, ne uoglio se andassi questo non sacci ma fat-
to per uoi per il quale che io faccio Bracciano che uoi siate
ricevuto in Corteo. Honorato per cendomi che non uadiate
a Venetia ai Sabbatini, et torni dal Cardinale, et dal Duca
Genoa et io lei come uoi sapete, et come io desidero quello V.
Madre con proponimento che uoi saretti a gran honore a et uo
mi rimetto a quanto che contiene, ne di altro uo scriuere et pensai che a
questo fosse per bastare la uostra lettera la quale uoi mi dicesti che
era di circa otto cento scudi. Sopra questo fondamento di la uo-
stra uolunta, et de la nostra debolezza stabilirò il disegno di mo-

tendi

tenni nella sua gratia, et se ha per dare tutto in terra, perche
ne in noi è questa disposition di abbandonar il mondo, et spe-
rare in noi, et questa disposition non la hauemo mai portata
la sperienza di quattro anni in qua, che siamo stati per noi
stessi per fuggir questo inconueniente, et fatto per la speranza
che ha hauuto, et ci hauessero pur a distruggere le cose de la nostra
casa, Ma io non veggo che cio possa piu fare, per che nel Borgo
non è che lo procuri, et sa perche si vede che noi curiamo piu di
commodi di nostri figliuoli, che noi stessi, et la salute, et la
vita nostra, et nostri figliuoli, ad ogni cosa, et mancano che
mancano, che cio non posso supplire ad ogni
cosa, ne vorrei piu lungamente questa stesa la quale anco non
basta ai nostri bisogni, ne voglio che d'auantaggio quelli
Padri Teatini si vengono ingannati da me, et ne restano
mal satisfatti non sapendo essi come le cose stanno, et io
non li voglio dir altro che io dubito loro intentione
quando io non voglia che non sia per alcun mancamento
mio ma de nostri parenti tutti, et particularmente de
nostri figliuoli, per che se hauessi pensato che non
hauessi potuto disponer de la nostra dote, et anco che non
hauessi voluto lasciarla a Vostri figliuoli hauria preso di uoi
quel che altro partito. Ora hauendo noi piu rispetto a
i figliuoli nostri che a noi stessa, et pensando piu a non
far danno a loro che a l'vscirne, et altresi noi, et repu-
gnando essi figliuoli a darmi il nostro col quale possiate
sostentar la nostra vita, et non potendo io piu lungamen-

te

te portar tutto questo peso, sarebbemi che noi ne ne riconciassi
a star con essi, et a la vita nostra di prima, et cercassi di
che vengessi a cognitione di colui, et riconoscere a cui dire
il Signor Iddio a suo diuerso non voglia, et esperar
da lei et da noi risposta, et cosi ne piglia
rei per poter conforme a quello scriuo a l'Abbadessa
et suor Lucretia per non solamente dar
per pigliar tempo di aspettare la vostra risposta, la quale
desidero hauere quanto prima, et mi vi raccomando
Di Roma a li 12. d'ottobre 1580

Al Padre Geremia.

Sono stato a cauallo fuora di Roma et ho ritrouato lo scritto
dal S.r Vescouo Capponi la persecutione in Francia, et la
passata la P. V. R.da et ho reso gratie a Dio che sia stata
conseruata, et mi rallegro assai che sia ben bene et sto
con speranza di vedervi, et sentirvi. Le mando qui a ri-
scontro per suor Eugenia, et una per Madona Margarita
Li prego a far recapitare in man propria l'una, et l'al-
tra, et a V. S.ta bacio le mani. Di Roma li 12. de ott. 1580

Il Ms Vescouo.

Mi è stato caro hauer nouo di V. S. per la lettera sua, poi
che

che non mi trovava ritrovata al mio ritorno a Roma e ser-
vo stato facil d'una giornata e pigliarmi un poco d'aria. Mi
rallegro che stiate bene, ed a seruirvi con allegramente,
et tanto più, et affetto quanto sarete più vicino. Di Perugino,
legno per la terra de' Prodi, una d'esser seruito
da pari Suoi, non che da farne altro. Vedete qui che vuol
andar cani a Firenze a vostro sia con buon viaggio.
Di altre nouo di certo stamattino quel che vi scrissi
Che star sano. Di Roma a 13 di ottobre 1580

Di V. S. Ill.ma

Affmo Seruitore

Novembre 1580.

Alli 13 hore di notte ricevetti mi furno date le lettere di V.S.
et perche subito a bona hora cerca informatione
con diligentia di qualche di m. Scipione Burguli come de'
intentione circa il seruire, et ella sara fatto certa-
mente senza che s'intenda ch'io sia scoperta persona alcuna.
Ho parlato poi col Cardinal mio S.re ricordato già tre,
di sono, al qual non conosce la persona ma s'offerisce
bene molto volentieri a seruire S. Ecc.za in tutto quello
che vorrà con in questo come in ogni altra cosa. Ho an-
che io conosco m. Scipione, ma non lo [illegible] a buona
hora pubblica come di persona che si dilettia [illegible]
Toscana e elegans di sonetti [illegible] di im-
prese.

[illegible] sentito a buona hora parlar come di persona che si dilet-
ti di lettere Toscane e leggiadri di sonetti, di imprese di le quali ha
anco stampato [illegible] intendo che egli ha [illegible] molto cele-
brato di di parole sciolte, et antiche per quella via del Ca-
stelvetro, la quale ada buona parte sabbia degnato, et già
nella grande, ad alcuni altri non piace et giudicano me-
la facilità, et la chiarezza nelle sentenze. Ma n'aspet-
taremo più certa informatione con le lettere di Siena, et
io farò saper subito all'Ill.ma quanto mi sarà scritto, et s'io
non in merito persona et io giudicassi atta a buona tal
carico lo vedrebbero volentieri. Non sarà sempre favor
grande essere impiegato in qual si voglia minimo ser-
vitio di S. Ecc.za et all'Ill.ma mi raccomando. Di Roma a

12 di [illegible]

Al Cardinal Sforza

Il Cap.o Galeazzo de Nobis d'Assisi ha tenuto conoscenza
meco già alcun tempo et io non l'ho mai trovato se
non gentil huomo cortese, et officioso assai. In questa sua
prigionia i parenti suoi per la notitia ch'ei ha de la ser-
vitù mia con V.S. Ill.ma sono ricorsi a me ch'io li
raccomandassi mostrando confidar molto ne la mia intercessi-
one, io non ho possuto negarglielo, ne mancar di supplic-
ar la S.V. Ill.ma ch'ella in questo caso possa fauer

loco

loco la clemenza sua uoglia mostrarla al detto Cap.o
anco per fauorir me. Il quale officio io intendo poco
di fare, et con quello riseruo, et mira che si deue hauere
principalmente al seruitio publico, et humilmente
le bacio le mani. Di Roma a li 9. di Nouem.re 1580

Al Duca di Sauoia.

La morte del Ser.mo S.r Duca suo padre non essendo stato dan-
no di V. Al.za solo ma di tutta la Christianita per il mol-
to zelo de la religione, et del seruitio publico, et per
l'altre regie conditioni che erano in quel Principe non
poteua anco resarcirsi se non con hauere Al.za V.
per successore, et herede non meno de gli stati che de
le uirtu paterne, ne altra maggior consolation di questa
possono pigliarsi quelli che hanno amato, et riuerito
il nome di quel glorioso S.r Principe fra quali essen-
do stato uno de' principali d'affettione, et di riuerenza, et
anco di obligh che tengo a la uolunta che ma dimostrato
sempre, et ai fauori che n'ho riceuuto rendo infinite gratie
a l'Al.za V. che m'offerisce il medesimo animo, et mi accetta-
ta nel medesimo loco di gratia. Cosi la prego anco a fauorir
il desiderio che ho di seruirla col comandarmi. L'absenza
mia di Roma ha causato ch'io ho riceuuto tardi la lettera di

V. Al.za

V. Al.za et ho tardi fatto quest'officio con lei la supplico ad iscusa-
rmene, et le bacio riuerentemente le mani. Di Roma a li 12. M.re
1580

Al S.r Paulo Sforza.

Io ho riceuuto il Plico mandatomi da V. S. Ill.ma et goduto di ue-
dere quanto in ogni cosa la si compiaccia di mostrarmi la molta a-
moreuolezza, et cortesia sua. Di che io la ringratio grandemente,
et la prego a conseruarmi quest'amor suo, et a persuadersi che V. S.
Ill.ma et la Casa tutta non ha persona che di piu sincero core la
desideri seruire, et N.ro S.r Dio la conserui, et prosperi. Di Roma
a li 18. de Nouembre 1580.

A m.o Mario Vmolio

Prima ch'io ringratiaij V. S. degl'auuisi che mi ha dato di costa le dico
che non ho riceuuto la prima lettera sua che la m'accusa hauer scrit-
to a li 3. del passata ne la quale, per quanto accenna con l'altra di
12. mi ricercaua di non so che officio con Mons.r Collettore, il qual
officio si come io farei molto uolentieri, et per far seruitio in quel
ch'io possa a V. S. che solo merita, et per quello ch'io so potermi pro-
mettere de la buona uolunta di Mons.r Collettore uerso di me cosi
m'incresse di non poterlo fare per non lo sapere. Et se V. S. me ne
dara auuiso, et che io sia a tempo o che la lettera smarrita uenga a

capitarmi

che riceuerò in mano lo farò come prodotto volentieri. Del successo de lo sposalitio con mia vendetta grazie a Dio che ho sabbia vicu pecato la salute, et che Dio gli sabbia dato così pia, et così giusta morte, con la quale si spera che sabbia da meritare tutto questo in conuenienti. Me son ben noti le qualità, et il valore di Mons. Pollenzo non dimeno mi è stato carissimo intendere quel che mi ha scritto, et mi sarà cosa grata a raccomandarmi molto a S.S. Et io ringratiando lei de molti particolari che mi ha scritto me le offerisco in tutto quello che io possa fare a commodo suo. Di Roma a dì xx. di Nouembre 1580.

Al Padre fra Giulio Sezenio.

Io leggerò volentieri il libro che la P.V. mi ha mandato, et per la materia che contiene, et per esser cosa che lei sarà trattata con quella dottrina che è solita, la ringratio de l'affettione che mi dimostra, et me le offerisco in tutto quello che io possa fare a commodo suo. Di Roma a dì xx. di Nouembre 1580.

Al Conte Borello.

Io rispondo tardi alla lettera di V.S. de 15. del passato per che essendo stato fuora di Roma la non mi è capitata se non dopo il ritorno. I disgusti suoi non possono esser da lei communicati con persona che l'ami più di me, et che più li senta. Ma è giusto che li uiene da la mano del S. Dio, io spero che la non sarà bisogno di cuocersi con sua, et che in breue riceuerà volentieri al voler di S.D. M.ta com conuenienza alla prudenza, et alla bontà sua. Attenda a conseruar sua sanità, et mi aglia di me quando io le possa fare alcuno seruitio. Di Roma a dì 15. di Nouembre 1580.

Al S.r Gio: Thomaso Costanzo.

Se esser io stato molti giorni fuor di Roma fa che io risponda tardi alla lettera di V.S. ma senza altra risposta ancora io spero che la non dubiterà che mi sia caro il ritorno suo a saluamento, et la ringratio che mi abbia dato noua, et me le offerisco in quel che io possa fare a suo seruitio. Di Roma a dì 20. di Nouembre 1580.

Al S.r di Strozzi.

Io scriuero corto, et darò carico al Padre mio che lei dal Buonsmo il foglietto nascosto di V.S. per mio nome, et mi è caro che l'amor che io le porto sabbia da confirmarsi anco da giusta offesa spirituale, così il S.r Dio gli lo conceda con tutto il desiderio suo, et gliele conserui, et prosperi sempre nella sua santa gratia. Di Roma a dì 15. che Nouembre 1580.

A m.r Girolamo Giganti.

Il libro d.e nov.i m.i Laceti mandato, et per la dottrina d.i e.a la scritto, et per la memoria d.l'hon.ta militia d.e la tenuto meco nostro padre mi è stato molto caro, et anco per la dimostratione d.l'affettion vostra verso di me la quale si come è in voi hereditaria, così non voglio anco e.a V.S. vi prometta d.i me la medesima volontà et io posta tea a suo padre in tutto quello e.l io possa far a suoi servitij, onde ne la ringratio grandemente, et me li offero, et raccomando. Di Roma el i.o d.i Novembre 1580.

A m.r Ventura.

Il S.r ha scritto una lettera al Cardinale circa il Secretario e.a desidera cauando l'argumento da quello e.l io ho scritto a noi, et ueramente al Cardinale sarà carissimo trouar qualche persona e.a sermenti, ben S. Ecc.ma ma fin hora non gl'è occorso cosa in mente e.a possa esser al proposito per lei di suggetti buoni, et atti al bisogno di un Sig.r tale e.l gran cortesia, et massime e.a sa bene di più la condition e.a S. Ecc.ma desidera hauer qualche notitia di lo leggi. Pur se ne stato in circa il S.r nela lettera e.a scrisse al Cardinale la fauorito mi aneesa con una data sola e.a molto accetta e.a io li sia ser.re del qual fauore lo ringratio e.a sia poco far solamente ringratiar S. Ecc.za per mezzo uostro, et e.a mi conuenga far questo offitio da me con dar regli. Di Roma al i.o d.i Nouembre 1580.

A Duca di Bracciano

Hauendo ueduto da la lettera e.a V. Ecc.za scrisse al Cardinale mio S.r il buon e.a le è piaciuto far ame accettando in grado la sola uolontà, et desiderio mio di seruirla lo dubitato di mancare al obligo e.a le ne deuo se io stesso non rendeni di ciò grutie a V. Ecc.za ancora e.a e.a l'abbia pregato m.r Ventura a far per me quest'offitio con lei. Jn sapplico V. Ecc.za si uoglia con la benignità et liberalità d'l'animo suo s'appaga anco del solo buon uolere di suoi a riceuer la seruitù mia la quale per inutile e.a sia per esser sarà però sempre deuotissima di seruirla, et del nome suo et humilmente le bacio le mani. di Roma a i.o di Nouembre 1580.

A Duca di Bracciano.

Jo mi persuadeua anco prima molto de la uolontà, et affettion di V. Ecc.za et per la corrispondenza e.a ne scriue in me stesso, et per la natura sua la quale io so bene quanto sia aperta, et cortese uerso ogn'uno onde tanto più cara mi è stata la lettera di V. Ecc.za e.a me ne conferma il desiderio, et l'opinion e.a io hauea di la gratia, et benenolenza sua, et tanto più grata io l'ne tengo, et la prego a persuadersi di poter disporre di me et di tutto quello e.l io possa, et a farlo sempre con ogni sicurtà.
Del Secretario e.a la desidera io non resto di andar persuado

do sopra persona che possa essere atta, et sabbia condition che si ricercarebbono per seruir lui, et mentre V. Ecc.za et mi accenda che di simil suggetti sia par troppa carestia in torno nro seruitio piacer, et ne dara auviso a V. Ecc.za fra tanto la mi comenda se posso seruirla in altro, et mi fauorisca di farmi raccomandato alla gratia dell Ill.mo S.r Vicerè. Nro Sig.re Dio conservi, et prosperi amorevole lungamente. Di Roma a dì 20. di Nouembre 1550.

Il Cardinal Cesis

M. Horatio Cassioni essendo venuto a Roma per seruir alla Corte raccomandato strettamente dal Sig.r Gradisca di Toscana al S.r Duca d'Urbin e stato da S Ecc.za fauorito, et abbracciato assai, et io credo d'hauerne anco altre volte ragionato con V. Ill.ma et raccomandatolo alla protettion sua. Hora essendo desiderato grandemente d'esser impiegato in qualche honesto gouerno di lo stato Ecclesiastico o in Romagna o in Vmbria, et lo desidera particolarmente in questo tempo della legatione di V. Ill.ma per seruir a lei, et a lei specialmente dar saggio, et contenti si, et far proua di meritarsi con l'attioni, et portamenti suoi quella gratia appresso V. Ill.ma et la prega Vra col mezzo di altri per restar poi sempre appoggiato al fauor suo, et dedicato al suo seruitio la qual non lunga, et con elination si come io

so

so certo che sara accetta a V. Ill.ma che per sua benignita e prontezza a fare cose et aiutar ogn'uno, et posso attestarle per la conoscenza ch'io ho di questo gentil huomo, che veramente meritarebbe della sua gratia, et giouarsi d'appresso di ogni honesta occasione, et non sarebbe sconueniente perche ha una buona intelligenza della natura delle leggi e anco nel resto assai litterato, et di buoni ingegni, et buoni costumi, et essendo nato di nobil famiglia et mostrando hauer per fin del seruir suo l'honore et non il guadagno, ne pare di poter affermar a V. Ill.ma che ne riemanera ben seruita et di sapplicarla cauer accetta la seruitu sua in un di questi giorni che ne stimo ne sarebbe anco io fauorito da lei et molto consolato di vedere adempito il desiderio di questo gentil huomo, et sempre in sua buona gratia mi raccomando. Di Roma a dì 23. di Nouembre 1550

A mo Vostra

Ho mandato le lettere vostre per il Corr.e a Bellis et con l'altre per m. Cesare. Al S.r non si risponde per hora altro circa il seruitio per la condition aspetta et la sua spera quale si cosa di proposito, poi che hora non l'habbiamo a le mani, et però ognuno nedita in traccia il Cardinal tien veramente in grado grande la buona nolanta del S.r Ecc.za le mostra per me sarete contento baciar le mani riuerentemente. Ci non hauendo altro mi vi raccomando.

Di

Di Roma alli 20. di Novembre 1580. Scrivendo lo heri-
mano risposta da Siena circa m.r Scipione Bargagli la qua-
le remanda all'S.r Leandro li ho detto che sentino di più del
tenor generale nostro &c.

m.r Paulo Emilio.

Decembre. 1580.

Siamo stati ricerchi dall'Ill.mo Gran Duca et Principe di proveder un Secre-
tario il quale sia nostro di conditioni, et di molta qualità, et particu-
larmente che habbia grande notitia delle leggi per intender le materie
che spettino a noi nell'officio sacro da Secretario, Qualche Sig.r ne
non stia sempre a Roma ne Cappresentarci, et quando non ci sia non
ne resti mai il Secretario, del quale l'officio questo che sia
ne come ho detto in Roma ordinariamente a la cura de negotij di
S. Cel.za et se li daranno 40 o quattro scudi parte parte che haverà
parte per lui per dar Ser.r, et per un cameriero che haverà dar gio-
vane sotto se a servire, et oltre di questo anco honesta provisio-
ne le conditioni non sono se non assai larghe, et buone, il Secre-
tario è honorato, et cercando questo Ill.mo persona che sia qualifi-
cata, io ho pensato sopra V.S. et li ho detto al Cardinale, et Duca
che scrivesse a lei, per sentir se la sentisse di buona et se bene in
gambo che non lasci pigliar questa impresa la sia contenta di scriver-
mi la sua intentione con la quale io mi governerò, et mi significhi
accetti per buono il mio motivo che nasce da buon animo, et da desi-
derio del suo servitio, et li bacio le mani. Di Roma alli 2. di Xbre 1580

Al S.r Rettore Tucci. A Mg Varsavia.

Si è servito a Siena che sia tenuto l'animo del Bargagli conforme alla
mente del S.r, et come venga la risposta a nuntio sabito avisi
mostrare a.l S.r Cardinale Nipote, et pregarlo a.r piacerà baciar le mani per nome
del Cardinale mio S.r, et sua Altezza nostro della Serenissima del S.r
Vicegrino, et io resto assai grandemente obligato di essere per
nostro mezzo ricerco in cognitione non è lecita in gentil.a del S.r Cardinale
Dopo che ho scritto a Siena per il Bargagli mi è venuto in mente un'
altro saggetto per Secretario del S.r Card.le che quando possi tenere
a suo gusto conditioni, e non altramente. Dico una mio ben nobile
in filosofia, et medicina, de la quale se bene non ha molta pratica
per non haverla mai esercitata, ha però tanta theorica qua-
nta forse pochi, di quelli che sono tenuti principali in quella
professione, et ha l'infermità mia de l'anno passato et hoggi
più volte con gli altri Medici, et ho cavando per ordinario
s'appagava più de l'opinion mia, et di altri savii che di gli altri.
Ha notitia de le leggi, et de termini, et de sua casa tanto che è
stato anco atto a scrivere per nostro Auditore a Lucca molti anni
egli ha poco attorno più sempre a le lettere di Greci, et ha del
gusto perche ha studiato la politica, et la Rhetorica, et Autori
cosi morali nostri medesimi fonti d'Aristotele, et la pratica anco-
ra, et quando è stato più giovane ha dato di quelli buoni saggi
et di scritti anco ultimamente ad un Stanza d'un amico

scaffar

scarpes un concetto in laude del Cardinale Sforza pigliando
da lui il soggetto dell'Icon de la casa, del quale per esser venuto
a caso in mia mia mi mandò copia, considerando cio da questo poco
saggio vedere la mineva eius assai e di buon conio et buon suono
quanto alle qualità sue proprie, procurai di tenerlo a chi la da impie-
gare per S. Ecc.za Ma Gillo conoscendo più di ornato facile pia-
no, et non affettato, non solo in volgare ma anco in latino et
non solo assai buona maniera nelle cose di offitij, et di com-
plimenti, ma notitia di quelli di negotij per esser stato di ser-
vitio di Secretarii in Francia, et in Spagna a Nuntij et
anco a governatori di Provincie nello stato sua onde essendo tratta-
ndo et negotiando un negotio, et non si può esser nuovo compitio
rimane a quale seuoglia Sig.re di esporre con modo quello che le oc-
corre o per conto di questo e de lo stato Ecclesiastico, et questo
sopra non è meglio stimato da S. Ecc.za non sa depender da
nessuno et è di costumi buoni, et qualità si conveniente per
sona de la sua professione. Questi sono tutti conditioni necessa-
rie et grandi, et molte, et per mia opinione anco nessuna V. S.
ch'incontro che egli è prete, et dice messa, il che non stia ec-
cettione stimata S. Ecc.za ch'è Principe, et secolare et è homai
con le sua assai inanzi, et non lontano da sessanta anni. Ch'
già molto la dichiarisse gli esercitij di Secretaria, et si ritra-
rebbe da le fatiche, et massime a suoi particolari studij onde io
non so se egli s'inducesse a pigliare cosa questo carico, et si pi-
gliando lo

gliando lo s'haurebbe poi a questo bisogno. Egli non è in Roma,
et perciò non posso odorar cosa alcuna de la mente sua.
Ma quando a S. Ecc.za piacesse di ei si tentasse lo potrei fare
con lettere per la medesima che lo loco. Al Cardinale che lo cono-
sce, et che lo conosce bene piacciono le qualità de la persona assai
et ben vede il contrapeso de le cose, et de la professione.
Ma tocco già di sopra. S. Ecc.za meglio, et le esseguisca la volun-
tà sua et a V. S. mi offero, et raccomando. di Roma 3. xbre 1580

Al S.r Cesare Speci

Io hebbi la relatione che mi scrisse V. S. de m.o Scipione Bargaglia.
Cosa si desidera un poco più chiara, s'egli si ricercasse Can-
darobbi a servire un gran Signore per Secretario il quale è
solito tenire in quelle sue persone di molta conditione et trat-
tarle honoratamente la stanza sua sarebbe ordinariamente
in Roma, sarebbe il carico de la secretaria, et di trattare tutti
negotij in che fusse bisogno, et questo è Principe secolare non
pres. V. S. veggia di saper l'intento suo, et me ne scriva appun-
tamento, et le bacio le mani. Di Roma a 17. di Decembre 1580

A m.o Romano

Non s'inganna già V. S. punto a persuadersi che mi sia caro sua le

servitio

seruitio, mas'in ganna forse d'vn solo ingiuderanno d'le forze
mie di potersi farle fare gl'offitij di questo sesso anco i miei
miei danno qui gran concorso d'gli huomini c'le seruono a la cor-
te, ac'le son conosciuti qua ec'le danno più merito, ec più cre
dito presentemente. Et per questo si troua gran scarsezza di pa-
troni c'le diuidino i quali a pena possono sattisfa-
re i suoi proprij non c'le a tanti d'gli altri c'le ricercano il
c'le rende molto difficile, ec'le io non sia volentieri per
questo c'le sia impossibile, ec c'le io non sia per fare il seruitio
vostro quel poco c'le io posso, ma lo uolsuto dire questo per
rimanere scusato con uoi c'le la uolontà c'le io ho di seruirui
resta senza effetto. E con ciò raccomandomi d'l'animo, e affe-
ttione c'le mi dimostrate mi ui offero, e raccomando.
Di Roma a dì 3. di Decembre 1550

Al S.r Pino Capponi

Non è stata questa la prima briga c'le V.S. s'è data pigliar altri per causa mia, ec di questa donna mia parente, ec io sono stato sì poco officioso c'le non ne c'le lo pur ringratiato mai con mie lettere essendomi bastato pregare il S.r Horatio mio a far per me quest'officio con lei la quale desidero c'le sia corretta di non hauer persona a c'le più possa commandare c'le a me, ne c'le più di me desi-
deri

rei potessi tanto seruire quanto merita la bontà, et la cortesia sua. Di Mad.a Verginia non le posso scriuere c'le non le dia noia se io la metto in quel Monasterio perche essendo a Monacata ec mantenerla del suo proprio pensando c'le la dote sua fosse per bastare al suo bisogno, ec c'le fosse non solo in essere ma in processo di potere bastare ec c'le la donna fosse disposta ma a lasciare il mondo per essere Monaca. Ma in tutti questi conti io mi sono ingannato a mio danno, essendo impedito per c'le ne essa non hauea Monica per non lasciare la dote a figliuoli, ne la dote sua è bastante a quello c'le ricerca il Monasterio, ne li fosse può senza contrarietà ricuperare dai figliuoli c'le ne-gano la restitutione di essa, et la Madre non ci piglia partito a cauno ne ci perde, et io mi trouo hauere speso per lei fin hora di molti scudi, ne posso continuare più lunga mente questa spesa di quattro scudi al mese c'le erano solamente ne l suo uitto, et non bastano meza al suo bisogno, prouedi di rimediarci come mi scriue Suor Argentina et le Madri si dogliono di me c'le non cerchi di rissolutione alcuna di questa donna, et non proueggia in tutto a suo bisogno di essa. Ma perche Suor Argentina non è forse di ciò informata ec presente c'le a me tocchi tutto questo peso mi farà V.S. gratia a disingannarla, ec dirle a Mad.a Verginia c'le pensi a casi suoi, ec c'le quando non possa riha-
uer

uere la dote sua, le conuenga ritornare a unirsene con il suo fi-
gliuolo, poi che essi non meritano riceuere da me questo bene-
ficio se bene lo meritasse, lei et quando la me ritrassi con-
co loro io non posso fare, hauri io desidero hauer da lei qual-
che chiarezza di questo, et la spero in suo seruitio riendo-
ne per potermi ricompensare da figliuoli suoi quando mi
ne resta uoglia. Jo scrivo tutto questo all'V. S. confidente-
mente, et li quarto impaccio con quella sicurezza che m. par
potermi pigliar di lei et come di quaeron mio, et come di
Padre del mio S.re Horatio. et le bacio le mani. Di
Roma a li 9. di Decembre 1580

A m.r Ventura.

Il Cardinale sente dispiacere di non hauer fin hora pote-
uio ritrouare al S.r un ministro quale S. Ecc.za desidera.
Questo giouine pure è uenuto a le mani di S.S. Ill.ma un gen-
til huomo laudese di buona famiglia. Dottore di legge, et
assai intelligente di esse la pratica de le cose di Scozia
ria, et assai buona mano per scriuere, è di età di trenta
cinq anni in circa di buona complessione, et bene
atto ad esser messo su le poste, et mandato in spagna a
massime che ha seruito in quella corte tre anni agente
de la sua repubblica, et n'ha buona notitia. Questo gen-
til huomo

ritrouo

si ritroua hora in Roma, et non è attacco alcuna
speditione di pendenza alcuna ogni uolta che S. S.ta
commandi che si tratti cosa alcuna tutto si farà per
le mani del Cardinale Sforza che è pieno di desiderio di
impiegarsi in seruitio di S. Ecc.za alla quale et al S.r Ver-
ginio dice che tutto bacierà le mani per nome suo, et Dio
li conservi. Di Roma a li 10. Decembre 1580

A Mons.r Presidente.

Vedi colti una causa di qualche momento per quanto mi
dice il m.co Antonio Tauolazzi Secretario de la Ser.ma
Sig.ria di Venetia il quale hora si troua in Spagna in ser-
uitio de la Republica, et perche egli ui ha molti suoi
pretendono molto e sian le ragioni loro, et grande el
potere de gli aduersarij in Rocena mi hanno pregato
a raccomandar detta causa a V.S. et pregarla che uoglia
si uoglia fauorir per giustitia la speditione de essa
si come essi mostrano di confidar de la bontà, et integri-
tà sua, et io ancora, perilche prego grandemente, et m'
le offero, et raccomando. Di Roma a li 14. di Decembre 1580

All'Abbate Casali

La perdita di Mons.r Ill.mo Moroni non è stata picco-

colare

colare de' Ser.ri suoi, ma publico danno di questa S.ta Sede che resta senza un prelato di tanta autorità, di tanto valore, et di tanto nome. Ma quello che viene da Dio ha da esser accettato da noi con humiltà, et con patienza. Io posso offerire a V.S. la medesima volunta versolei che haueua a SS. Ill.ma se ben non la medesima facultà di farli seruitio, così il S.or Dio la conserui. Di Roma a li 14. di Decembre 1550.

Al Cardinal Sforza.

rio. M. Marcantonio Giouannini in formera V.S. Ill.ma d'un miserabile homicidio commesso in persona di un suo fr.llo huomo per quanto io intendo innocentissimo et che non haueua dato causa alcuna d'offesa a che l'ha morto. Io supplico V.S. Ill.ma hauer per giustitia raccomandato m. Marc'Antonio detto, et la causa et la casa sua essendo egli et m. Paulo Emilio suo fr.llo che sta in casa mia persone molto meritevole, et amate da me assai. Et a V.S. Ill.ma bacio le mani humilissimamente. Di Roma a li 14. di D.re 1550

A m. Marc'Antonio Giouanini

Per lettere de m. Paulo Emilio ho inteso il caso del fr.llo, et non

non sentito quel dispiacere che si conuiene a l'amicitia che m. Paulo et io teniamo insieme. Qui in calsa sarà una lettera del Cardinal. Commendone mio S.re per l'Ill.mo Legato in raccomandatione di questo caso et di quanto per casa d'esso occorrerà a V.S. a la quale se ne rimette la narratione particulare. Et se da lei mi sarà fatto sapere cosa alcuna che dal Cardinale mio S.re o da me si possa fare basta certa che sarà da me procurata con quella amoreuolezza che farebbe m. Paulo Emilio medesimo se fosse in Roma. Et Il S.or Dio la conserui. Di Roma a li 14. di D.re 1550

Al S.or Paulo Emilio.

Il caso di suo fr.llo è stato miserabile veramente et ha dato a voi ancora grandispiacere così per la disgratia di quel gentilhuomo come per rispetto di V.S. et del trauaglio et disturbo che da questo accidente le viene questa sera io scriuo a Macerata a m. Marc'Antonio, et le mando una lettera del Cardinal per il Ill.mo Legato in raccomandatione di esso m. Marc'Antonio, et di quanto occorresse per causa di questo fatto et non dubito che per la buona volunta che S.S. Ill.ma tiene verso il Cardinal, et per la miserabilità del caso prestera a m. Marc'Antonio quel fauore che per giustitia ~~porta~~ potrà.

Della cancellaria per una nova causa seguita dopo la partita vostra di qua il Cardinal non sic. requisito di poter in ciò dar cosa alcuna. Jeri se fatto offitio con m. Donato di ciò adoperi il Cardinale suo per la primiera parlarni questa sera. Subito con m. darò audienza a V.S. Il Sonzio richiesto a far scrivere al Legato nostro che m. Marc'Antonio Sabbia l'appoggio di quell'intercessione aveva. Non è stato se non buon ricordo quel che Mons. di cui m'intrattenor V.S. scrisse qualche giorno fin che l'Sabbia più certa notizia di quel che passa. Di quel parlito che gli io li proposi non so da dirli altro poi che il tempo non serve che si aspetti. La si conservi sana che Dio la mantenga, et prosperi. Di Roma a li 14 X.bre 1550

Al Cardinal Granuela

Jo ho raccomandato altre volte al V.S. Ill.ma il S.or Cesare Valerio acciochè col favor suo ottenga costì un officio in Milano, et si come la raccomandation mia all'hora non fu a tempo, et giunse dopo la distributione fatta così io resterò con infinito obligo al S. Ill.ma de la volunta che si degni mostrarmi di favorir il detto gentil huomo, quando come intendo alcuni offitij si come sarà V.S. Ill.ma ragguagliata da chi le presentera questa, io viverò

no a supplicarla che sia servita favorir questo gentil huomo nel quale sono tutte le condition che possono richieder per simil carica essendo egli di famiglia molto nobile in quella città ben dotto di leggi et d'eta et di sufficienza et di costumi et che essercitation mi seria li offitij capati et meritevole di ogni carico ben principalmente mi da ardire d'intercedere per lui appresso V.S. Ill.ma oltre quello che mi conforta la benignita sua, et gl'altri obligi che io tengo a la gratia che mi ha fatto, et dimostrato sempre m. la quale supplicando la non resti servirmi le bacio humilmente le mani di Roma a li 20. di Decembre. 1550

Am.o Mario Vmolio.

Ho ricevuto le lettere di V.S. de 1.o di Novembre, et ne veggo in quelle si contiene cosa alcuna di questo che V.S. voglia che io faccia per lei con Mons.r Collettore, ma solo si fa mentione di Sauermolo scritto per una lettera che si è perduta, ne da S.r Pasquetino ne da altri m'è stato fatto motto ma la mercè sua terrò di V.S. uerso Mons.r Collettore si accio esser fatto da quello che la scrive de le attioni, et de' meriti suoi che appresso non prelato per se stesso officioso, et cortese come lui non par che la pos-

sa

sa haver bisogno di intercessori alcuno appo gl'animi
et lettere di V.S. sono gratissime et per le cose et per la
molta diligentia sua. et quanto a me le bone conosciu-
te prima da loca ilustrior di esso Mons.r essi sonno es-
ser buono a giovarli quivi in alcuna cosa et testimonio
il quale però non sarà ad alcun effetto testi-
fichi almeno l'affettione ch'io li porto, et la stima
che ne ho sempre fatto. Et a V.S. mi offero per sempre.
Di Roma alli 12. di Decembre 1580

Alb.o Nepote Jacci.

Le lettere che V.S. mi scrive non potrebbono esser fattemegli per
accender et inviscar maggiormente l'animo del Cardi-
nale s'io gli lasciassi vedere. Non solo quei sergardi,
non so per qual disgratia, hanno preso sempre tutte le
cose contra pelo et Cardinale mostri invero inverso
cose la sua natura, et la voglia di trattare un'animo giusta-
mente alterato contra persone, che non solo d'ogni cosa far
sces del suo senza voler considerar la differenza et co-
noscerle, ma procedono con modi così
astuti et così poco sinceri. Sanno pur essi, et lo sapeva
ancor noi, quanto Sabbino supplicato il Cardinale
di questa concessa per non vedere, come essi dicevano, da
questi

questi controversie, et liti la ruina di casa loro. Dopo che il Car-
dinale l'ha volentieri consentito, et per compiacerli in ogni cosa
ad ogni cosa per far loro benefitio, essi sogliono che il Cardinal
Sabbia decida, et ricercato questo accordo et che in questa
sua sicia tratto, et per far servitio a lui si sia con chiaro, et che
essi e li siano lasciati indarno per compiacer al S.r Duca a lo-
ro che ad in servitio del Cardinale, gl'ha pregati, et così hanno
sempre fatto, et così faranno in Siena per tutto il pontificato. Ques-
ta unanità sonno cagionato un'altra in volentia, la quale è sta-
ta potissima causa d'accender l'animo del Cardinale, et
farlo ricercar di trattare cosa alcuna a mezo di nessuno con
simili huomini. Trovandosi il S.r Ill.mo ritornasse a Roma
m.a Adesso lascia scritto qua con gran gentilezza che al
fine con suo lasciato del suo cinquecento scudi si cele-
brato dalle molestie del Cardinal Commendone, et lascia
consolato seco, et tagliato per questo ogni altro tutte l'altre
pretensioni, et di Firenze. Vedete che Roma vuol
questo, et si potria tolerare da uno eguale, non che da un
superiore, aggiunto a l'impertinentia, che costui haveva mes-
so in la scrittura fuori di quello che era fermato fra il S.r Go-
vernatore, et noi, che già sapeva quanto fossi dispiaciuto al
Cardinale fin quando da noi li fanno portati, so fu ris-
oluto a ritirarsi, et lasciar che la giustitia domassi la su-
perbia, et la rogantia di questi huomini, perche la cortesia

era tanto abborrita da lui, et lo rendeva peggiore. Hora essendo proceduta la mutatione del Cardinale da cagioni pensate quanto sia contrario rimedio quel che Lui scrivesti a le quercie, et di lì se chiamò lui, che colloco fanno cotali cose bene tirano il sasso, et ascondono la mano.

Quanto al S.or Governatore io lo persuasissimo che fa tutto con buona intentione, et che non desidera meno il servitio del Cardinale che quel di Sergardi. Ma il Cardinale crede che la sua bontà renda più audace costui massime, che sapendo m.r Tibaldi dopo formate le cose secondo, et con noi allegato ogni cosa con tre domande tanto impertinenti, et indegne, non si sente che il S.or Governatore Fabbia di ciò fatto secondo risentimento alcuno, non che levatosi d'innanzi come disturbatore de la concordia et indegno del suo favore, et a la fine non ci gia giunto che il Cardinale sia in lipsero, et quasi deriso da l'homini tali, che pare a punto che non facciano altro che tender lacci per colore, et poi ascoltarsi, et biasimarne. In somma non si è preso il capo buono per tirare il Cardinale a quale che colore vogliono, anzi che condurranno con questi modi le cose a tenermini che non saranno più sanabili. Quanto s'è proceduto con modi cauti, et convenienti s'è trovato il Cardinale pur troppo flessibile, che l'hanno indotto non solo a scordarsi i manifesti, et l'altre partite fatta contro di lui, ma anco a ringratiar, et condonar del suo, che di nuovo vogliono ritornar in quello via, per

per la quale havevano tanto travagliato, tal sia di loro. Et con questo a V.S. mi raccomando. Di Roma a dì 10. di Decembre 1580.

A m.r Domenico Ridi.

Io mandai la lettera di V.S. a m.r Vandenn a Bruxelles mi rispose che risponderia con primo ordinario, et così credo che fusse. Mi è stato caro assai haver nuova da la lettera di V.S. de la sanità sua, et di m.r Roberto suo con pregar l'amor che io porto ad uno, et ad altro la desiderassi. Ho rimandato a l'amanuense di progressi di m.r Roberto, et lo hanno piacere intendere che egli attenda bene a la sua professione, et legga di la mia presa diligentemente tirando certo che Fabbia operarà con far tutto al contrario, et a le mie lettere dove che V.S. Dio li la dato, et V.S. sia certa che io non le scrivo mai con dissimulatione ch'una medesima, che l'ama tanto, et come figliuolo unico, et come meritevole, sia contenta dal comandarmi molto a lui, et in quel che io possa servire a l'uno, et a l'altro mi comandino con ogni sicurtà che Dio li conservi ambedue lungamente, et li prosperi in sua santissima gratia. Di Roma a dì 17. di Decembre 1580.

Al Cardinale Diaris.

V.S. Ill.ma con la lettera sua di 2. del passato piena de la sua sol-

ta

ta benignità, ecc.ria verso me da prevenuto la scusa mia di
non haver scritto a lei in tutto questo tempo de l'absenza sua
et non è stato necessario per altro et per riverenza di non mo-
lestarla ne le occupationi sue, et anco per la certezza et io tro-
go et la gratia sua mi sia conservata anco senza ricordarme-
le con lettere. Hora tornando in fine a gratie et a basciar no-
stro Signore sopra fatto con questi ambasciatori et dirle mag-
gior contento d'haver nuova de la salute sua da lei medes-
sima si come l'ho desiderata ordinariamente da suoi per mezzo
del Fiaccagna, et insieme rallegrato quanto deve d'ogni sua
cosa prospera. Io non offerisco a V.S. Ill.ma la servitù
mia qui, per ch'el conosce quanto poco io possa servirla et si
per non farle offerta di quello ch'è suo molto prima la sup-
plico nondimeno ad accettare la buona volontà, et repu-
tarmi uno de più devoti ed. suoi, et pregandole da N.S. Dio
quel successo ch'essa desidera a le cose sue, le bascio humilmen-
te le mani. Di Roma a li 17. di Decembre 1580

Mons.r Volterra.

Ho la Dio. de Malcamado io pensato che per esser necessario tut-
tar la cosa qui sia meglio ogni altro espediente che l'unio-
ne per giustitia rispetti: et però prego V.S. che pigli quella
provisione che a lei meglio pare per quell poco anim.o si che

non

non mancherà de' sacramenti che io resterò contento di quanto
si farà da lei, a la quale mi offero et raccomando. Di Roma
a li 17. di Decembre 1580

Al Cavalier Dieda.

Mi dispiace che la lettera scritta al S.r Cavalier Serguier
non sia stata di quella efficacia che V.S. et io ancora desi-
deravamo perche la con seguisse l'intento suo et la mede. che io pos-
so far altro in suo servitio io lo farò molto lietam.te et mi
offero et raccomando. Di Roma a li 17. di Decembre 1580

Al Conte Nicolo Scala

La causa del Conte Heredia col Commissario de la Camera credo che
sarà finita, et non si farà altra molestia. Io m'le sono sem-
pre offerto pronto a farli ogni servitio com.e per rispetto de V.S.
come per la bontà che mi pare veder in lui. Ringratio V.S. de
la nova che mi ha dato de l'hore essersa, et de suoi. mi faccia
gratia raccomandarmi a la S.ra sua moglie et figliuoli, et Dio
li conservi, et prosperi tutti. Di Roma a li 17. de Decembre 1580

Al Cardinal de Este.

Mons.r Corsalitor d'Aquila mi ha dato l'humanissima lettera de V.

V.

V.S. Ill.ma et resto l'infrascritta cortesie usatole da lei, et pregato mi accenderne li gratie, come io faccio più per me stesso che per lei poi che sopra di me cade tutto l'obligo, essendo egli prelato di tante conditioni che merita la gratia di V.S. Ill.ma il che non posso prescindere io con altro che con devotione, et sincerità di seruitù verso lei che però io sò dala benignità sua d'esser compiacciuto per merito onde tanto maggiori sono gli obligi miei.

Per la salute di Madama sua Sorella io ho pregato, et prego di continuo il S.r Dio, et mi rallegro con V.S. Ill.ma che sia sicura con giustitia a S.D.M.tà di conservar quella Sig.ra oltre il resto per particular consolatione di V.S. Ill.ma la nuova de la quale io aspetto con desiderio di sicurtà almeno con la volontà et con l'osservanza quanto io deuo fra tanto la supplico hauermi in gratia sua et di tutti insieme con le mani. Di Roma a dì 17. di Decembre 1580

Di V.S. Ill.ma
Confr. Giustinian.

Mi saria molto caro di sapere una informatione certa de la persona di m.r Gio. Rocca secretario del S.r Conte Galeazzo Palauicino. Di che patria, di che età di qual educatura et sufficienza egli sia particolarmente intorno a l'officio suo cosi ne lo scriuere come nel negotiare. In somma mi saria caro sapere la natura i costumi et le qualità sue, per potermi in buona parte risolvere per bene de la seruitù sopra ciò io la molta familiarità che V.S. Ill.ma ha col S.r Conte Galeazzo sopra ogni cosa di pregarla a darmi questa informatione con quella diligenza et destrezza che essa è solita usare ne le sue attioni. Et non essendo per altro la presente a V.S. Ill.ma mi offero, et raccomando

Da Latarano il dì S.to Andrea. Di Roma a dì 24. di Nouembre 1580

Di V.S. Ill.ma
M.o Antonio Giustiniano.

Mons.r Ill.mo Legato da risposta molto cortese quanto a la scrittura che il Cardinal mio S.r le scrisse in raccomandatione di Lazaro di V.S. et non mi par che si possa dubitare di non ricevere da S.S. Ill.ma ogni giusto favore, massime che la scrittura era tale, quale ella è, mio raccomandato di nuovo a l'Legato questa causa per mezzo del S.r Amita, Auditore, et Agente suo qui et in forma di sua bocca del Legato pregandolo a riceverne la relatione, et oltre questo fu scritto anco dal Cardinal di Como, et mandata la lettera di S.S. et sopra ciò il mandato di più un'altra d'ordine fatto scrivere da un gentil'huomo amico di m.r Paolo Emilio al S.r Cavalier Cesare Nepote del Legato pure in raccomandatione di V.S. et de la causa il qual Cavalier potrà fare gran favore volendo compiacere a V.S. et honorare, et per gratificar la persona che li scrive,

et

ec per essere da lo gentil huomo officioso, et cortese assai. S'io conoscero potter far altro in vostro servitio lo farò volentieri, et me le raccomando. Di Roma a li 24. di Xbre 1580

Al Sr. Paulo Emilio.

Ho ricevuto da V.S. due lettere questa settimana una necessità di 6. a la quale non occorre risposta perche la V.S. andera presto a Siena la Sa de la casa del Cardinale è sua, et non accade scrivere di qua in risposta de la sua. Sodisfatto me, Giulio non è venuto ancora, ch'io sappia. Come ancor Seneremo in scienza eguale cura de le cose di V.S. Il Cardinal Legato ha risposto a la lettera di l'Cardinal nostro in raccomandazion del negotio concernente assai, con parole che si possa aspettare ogni honesto favore massime che con le passate scrisse anco il Cardinal di Como come V.S. Sarà intesso da m. Basilio, et hoggi io mando a m. Marc'Antonio una lettera che lo fusse scritta da m. Gioachino al Cardinal Cavalier Cesareo che la potra fare de favori assai. Del resto io non dirò altro a V.S. se non che desidero che stia sana et pigli quello ristoro de' suoi con quella prudenza che conviene a lei, et Dio la conservi. Di Roma a li 24 di Xbre 1580

Al Mons. Vestrio.

Ho ricevuto da la lettera di V.S. la salutazion per le buone feste, et la ringratio che non prevenuto alcuno officio di amorevolezza verso di me. Io le desidero ogni bene, et ogni contentezza, et me le offero, et raccomando sempre. Di Roma a li 24. di Decembre 1580.

Al Conte Germanico Savorgnano

Io mi contento bene che Cesare di Corfeo ad instanza di V.S. possa ricevuta ricevuta a servitio con patto che egli mostri prevenendo de debiti passati mappe con condition che egli habbia la pace dalla parte calmeso m. Faccia constare di Sauch dimandata con quella sanità, se instanza che conviene con il patto della ricevuta ragione ne bene sapendo, per che Sauch egli già fatto più d'uno non accioche di nuovo ricevuta a trovar la gratia de quella terra. Nel resto s'egli si disporra ancora pacificamente li giovara sempre l'haver preso il mezzo di V.S. et Dio la conservi. Di Roma a li 30. di Decembre 1580

Al medesimo Conte

Da la lettera che il Cardinal scrive a V.S. potra vedere di quan-

to si è contentato far ad la stanza sua per l'huomo di Secon-
cino raccomandato da lei. Del resto io non so che dirle altro se
non che la scapata del S.r Asdrubale m'è dolsuta assai
assai ma le cose che non si possono rimediare bisogna lasciarle andare.
A V.S. desidero ogni prosperità et le bacio le Ver. come sempre.
Di Roma a li 30. di Decembre 1580

Al Mons.r Dicio.

riv.

Ill.re Ambasciator per esser questa [b] stata [a] settimana indisposto non ha potuto far l'officio circa la ricerca di Frutti ma lo farà la settimana seguente stando bene com'io spero per non esser il mal suo altro che non poco rissentimento. De le donate che V.S. ha messo ne' Cavezzi riscossi da Rodrigo io la ringratio grandemente, et ne l'avvenire arricordi sempre che mi occorra valermi de la cortesia sua lo farò con la solita confidenza, et per hora non sapendo altro mi le offero, et raccomando. Di Roma a li 30. di Decembre 1580

Al

Al Cardinal Rovina.

Ill.re S.r Paulo mi ha dato la lettera di V.S. Ill.ma et adempito il suo officio che piacino a la molta benignità et amorevolezza sua di farmi essi meco di suo fratello et di Sig.r Cato. Ha ragionato meco di molte cose di corte, ne le quali io non so non da rallegrarmi con lei del successo, che ha parecchio a la pace et quiete di questo stato di quella, et l'autorità sua, et s'io potessi corrispondere con effetto a la confidenza che V.S. Ill.ma si degna dimostrarmene, come faccio con la fede, et cordial desiderio di servirla, lo conoscerebbe et ci non ne sono indegno. Ho per gli obblighi, che io tengo a suoi meriti di troppo ogni ringraziamento posso lasciar di ringraziarla, di non contento de la grazia, che li piace, che io habbia seco un'altra avvenuta quella de gli Ill.ri suoi fratelli, che da me stimata quanto si conviene, et a la condition' e merito di tal Sig.r, et a la sincerissima affetion mia verso V.S. Ill.ma et tutti i suoi, a quali prego il S.r Dio che conceda sempre ogni prosperità. Di Roma a li 4 di Genaro 1581

riv.

Al Vescovo d'Anesna.

Ogni officio d'amorevolezza che mi venga da V.S. mi è gratissimo per esser certo che viene da buon cor.e et da vera affetion.e et li come io desidero ch'essa a l'incontro sia certissima de l'animo mio ver-

riv.

50

so di lei piena di volunta di fede Servitio, et di noverle ogni
bene, si come prego il S. Dio che la conservi, et a lei, et al S. Duca
la mi offerisco, et raccomando. Di Roma adi 17. di Genaro 1580.

Al Padre Don Celso.

La mia volunta circa la congregacion sara in ogni tempo la medesima
di sapere in qualunche cosa io possa fare in servitio d'essa, si bene
bisogno di appoggio che la vadano. Non e gia che non puo
fare bisogno alcuno d'opera mia. Ho intesa la buona risolutio-
ne che sia presa nell'ultima Dieta di mandar la P. V. al
governo del monastero di Sta Giustina, il quale honora si come era
molto pieno di molti meriti suoi, cosi io me ne rallegro
con lei, et si certo che quella Citta, et quel monastero nobilis-
simo sentira non poco contento ma frutto, et beneficio dalla pre-
senza sua. Il S. Dio la conservi lungamente in sua S.ta gratia
Di Roma adi 17. di Genaro 1580.

Al Vescovo di Verona.

M. Georgio mio Sig.re e P.ron V.S. non ha ricevuto risposta da me ad
una lettera sua Sanctam gia piu settimane sono la quale let-
tera non essendomi capitata in mano ho voluto dare questo
V.S. acciò che la mi scrivesse che io facesse cosa alcuna in

suo

suo servitio possa ripplicarmelo, et esser certo che io mi sara sup-
re gratissima che la Signoria di V.ra Sig.a mia grandemente la let-
tera non contenesse altro che un offerta della sua volontà mol-
ta verso di me. Sarei dispiacente non havere ricevuta risposta
di essa con la quale come risponda con hamore, et non obligo
che io mi tenga sicuro ala volunta che V.S. ha mostrato sempre et
ama et ama me, et mostra hora piu che mai Sig.re Giorgio, et Dio
la conservi. Di Roma adi 17. di Genaro 1580.

Al Padre Abbate Della.

Dopo che s'interponga l'autorita di V.P. Rev.da Sig.re appresso il Card.
nale non puo esser necessario il suo ufficio alla R.ta d'Urbino per
cio non so che egli mi ne habbia scritto alcuna piu di lei la
quale mi ama con tenerezza di padre et mi essercita nella pratica
ne la accetta non s'minuisce l'amor suo verso lei, ma cresce. Il
Sarzana scrive il Cardinal Rusticucci per pigliar la gentil'huomo
alcuno in casa senza altra cognitione della persona si ricol
ne vorrebbe pigliar questo per il testimonio solo di questa P.ta
che io vi voglio. Il che essendo cosi io mi tengo sicuro della buona
di la buona condizione di questo gentil'huomo della esperienza
che ho preso grandissimo contento di vedere piu di questa nuova
molto scrittovi, et quale io stesso, cosi sforza a non ge
varsi piu se Il. ma medesima ne ha dato conto al V. Eccia

no

no, et gli ne ho parlato, et lo mostrato satisfatto de la buona
volunta del Cardinale massimi che sia detto che si fra quel
che non accetti un loco come potrebbe esser, et di cui
non sapessi pero partito si pigliarebbe sai senza altro, et
il Cardinale Farnese ne commenda molto, non solo per il
testimonio che fa de le sue qualita ma particularmente per
esser parente, et cosa de la S.tà V. la quale io non dubito che
accettera per sua in questo negotio il buon animo mio. Io non
le scrivo mai perche non mi occorre cosa cosa da scrivere,
et so che la mes senza mia lettera la mi conserva la gratia, et
amor suo il quale io amo, et stimo sopramodo. M'è in
eccesso del desio de cose di qua, parendomi pur
cosa di S.tà V. et per che mi sia stato cercato quale è comune
detta che forse sarrà tenuto di scrivere. Tutto per il meglio,
et qui quie inviolato sudr. con gentilissime braccia le mani
et me le raccomando. Di Roma a [illegible] di Genaro 1580.

Al Vescovo di Pescara.

Sanctissimo che mi sia ricordato di l'intentione del S.r Duca Ser.mo di fa-
re una fontana per ripara del Regimento, et essi cercassimo
per poter dar ordine di quello che tocca a V.S. Illustrissima in que-
sto m.o Io non mi ne curo, che la sapeva, essa, et la Signoria che può
giudicare de le cose mie, et la mia fortuna per cagione di servire

al

al S.r Ill.mo S. Fabritio da le ordinario tutto quello che le fosse piaciuto
potendo esser certissima del contento mio in qualunque cosa sia
di servitio di S. Ecc.za Per gli effetti in meco che V.S. in par-
te la che io tengo a la benignita sua, et ai convenienti favori che
le piace di farmi, et a le sue mie. Le scrivero che inanzi si fac-
cia di meco tutto quello quello che le sapera esser mente di S. Ecc.za
et che tanto sara esseguito.

Le scrivai che V.S. si ritrova in mano di mio come mi scrive nota
con commodita sua mandarsi a Bologna in mano di m.r Mario
Scappi che le dia dai sacan conservati con l'altre che la lessi-
cato m.r Fabio bon mio et a V.S. mi offiro, et raccomando di
Roma a [illegible] di Genaro 1580.

Al S.r Giulio Cesare.

La S.ra Catterina Vaccheria Cerasa gentildonna Cipriota di quella ci-
ta ricercando in Roma ne la casa assegnatali da N.S. la figliuola
sua unica sebene fra Cancellaria per la redentione di quale ca-
valieri costi 500. scudi da cui già la S.tà V. absolse
suo figlio, con favore, et mezzo di V.S. la quale si contenta
so certo che da sempiega volentieri l'opera sua in cosa tanto
pia non dimeno per la cara e la mia importo S. Beatt.e di
cui a me piu quel che si possa quella ragione, et specialmente que-
sti poveri gentildonne, so voluto raccomandar questo negot-
tio

cio a V.S. promettendom. ogni Sauera a essa per amor mio
ancora. Ill.ma Vezza e S.ria di tanto pietà, et così in clinato
a opere simili, che non s'ha da dubitare che V.S. Sauera S.ria
fauorirà le agiuste negotio onde io tanto maggiormente egli
ela raccomando, et a lei m. offerendomi mi rimetto quello ch'io
posso. Che a suo seruitio. Di Roma a li 13. di Genaro 1580

Ad. Maris Vmbris

Horicenuto la lettera d.V.S. di 12. del passato con i soliti amuis
di le cose di corta in risposta di quale io non posso dir
altro s'non di nuouo ringratiarla, et dirle che le let-
tere sue mi sono gratissime et per la diligenza loro, et per
venir da persona amata da me già molti anni. Al alter
riceuuto prima di fatto similmente risposta, et con l'ul-
time mandai a V.S. una lettera scritta da me a Mons.r Elet-
tore in raccomandation uostra con la mia a quello, che poco
prima Sauerano ragionato meco il S. Pasqualino, et essen
io in oggi a le lettere uostre tanto Zelo di l'honor regan
scritta da Mons.r Collettore che debbon credere che senza inter
cessione d'altri possiate aspettare da lui ogni fauore nondime-
no io sono così certo de l'amor, et uolontà di quel prelato
uerso di me che tengo certo che anes per rispetto mio sabbia
da gratificarui uolentieri, et io sentirò consolatione d'intan
dendo. che Dio ui conseru. Di Roma ali 14. di Genaro 1580

Ad Ill.mo et Rev.mo Cardinale di Montepulciano

Sin desposition del Cardinal mio S.r ha causato che la settimana pas-
sata io non riscriui a la lettera di V.S. Ill.ma n.ra hora posso di-
li di hauer fatto quello che hauerei io imposto circa il particular
de' Sergardi, non essendomi passo di trattarne con Cardinal fin
S.S. Ill.ma non sia meglio risentita dal male che ha patito ques
ti giorni. Fra tanto le dirò solo che ui ho fatto molto uolentieri
tutti quelli offitij che per me si potranno così per obedire a quello che
V.S. mi comanda come per particular desiderio mio di seruirli
lei, le quali non sono se non molto certo a che n'ha la miglio.
Cose piacemi a Dio che m. Achille non si fosse di contra così com-
piacciuto di pigliar il panno contra pelo. Ma di confidar troppo
del proprio sapere è talhora peggio che saper poco. Il Cardinal
hauea consentito di concordar secondo che dalle pratiche
di suoi era dato opinione che gli hauesse mutato animo et proceda
se, et forse anco da proprio desiderio di finir le liti. Ma si come
si giunse a questo uolentieri così V.S. Ill.ma sia certa che non poco
ne legge cagion l'hauer sforzato a pensar di lasciare la giurisdi
di morbi più palesemente la uolunta con che in questo negotio an
cora SS. Ill.ma proceduta uerso me, che debbe nel medesimo modo che
l'ha dimostrata poi nella causa del monastero, et de' Beni ne la
quale è mosso a V.S. Ill.ma qual fosse la buona mente del Car
dinale uer me. Achille hauea uoluto scoprir l'animo, egli ag-

giunse

giunto a la seruitù de l'accesso condition.e et di mandò tanto
e sì obligato offerse grandemente l'animo del Cardinale pur
quello ch'atto di grave rispetto massime non essendo stato questo
il primo ma più tosto anco alienato quello ch'era stato poi riferi-
to a Sua Sig.ria de l'animo, et disposition di m.r Andrea, et del giudi-
cio ch'egli diceua, et seriueua de la conclusion di questa congre-
dia, et la cagione che si sono indutti a quella grauamente mouendo-
bono Romani ad ogni uso. Io ch'io hauuto caro a V.S. Ill.ma
con quella confidenza che mi conosce la certezza ch'io ho de la
buona intention sua, et de l'affection che porta al Cardinale ac-
ciò che più facilmente possa con la prudenza sua rimediare a
quello che principalmente il Cardinale offende, et condur
una uolta in porto questo negotio che io ho per certo che da lei
non si desidera meno per seruitio del Cardinale che di quei
generali Suomini, et dal canto suo ci farà tutto quello che mi sarà
possibile, se bene di poco frutto potrà essere l'opera mia dove
in tanta grauità d'autorità di V.S. Ill.ma apparerà il Cardinale che la
sempre amata, et stimata tanto che N.S. Dio la conserui, et prosperi
lungamente di Roma a [illegible] di Genaro 1581

Al Vescouo di Modena

Il dolore che V.S. sentì per la morte di Mons.r Ill.mo Morone è stato
meno giustissimo, et grandissima la perdita che s'è fatto de un
S.

Re
S. li tanta virtù in tempi di tanto bisogno. Ma quello che viene dal
voler di Dio conuiene che s'accetti da noi con patienza. Io ne V.S.
posso promettere la medesima non tanto se non che medesima fauel-
ta di sua sempre ogni seruitio che pregando Dio che la conser-
ui me le offerisco, et raccomando. Di Roma [illegible] di Genaro 1581

Al S.r Visdomini

Non è marauiglia che da V.S. et Mons.r suo fratello che erano di fami-
gliari di Mons.r Ill.mo Morone sia stata amaramente la
morte sua, poi che ancor quelli che conoscuano solo in fama non han
potuto far di meno di non sentirne molto. Ma questo ci conui-
ene consolare di quanto piace al S.r Dio, il che io prego che con-
serui V.S. et me la offerisco sempre. Di Roma [illegible] di Genaro 1581

Al S.r Mario Bocco Sanmarino

Da Monsù Polaco mi fu portata la uostra lettera di 3. di Gennaro
che mi fu molto grata per hauer nuoua di uoi et de la uostra sani-
tà uostra, et ben mi doluco intendere i uostri trauagli d'animo
da quali pero saueua a consolarui con la commune condition
di gli Suomini che in ogni loco, et in ogni stato conuien che sog-
giacciano a le cure, et i disturbi. Il S.r Rosea mi ha dato il li-
bretto stampato costì che contiene la mia lettera circa la disputa

passata

passata fra Padre Soto, et Hieronimo, et io li presto gran
disposta la publicatione di quella lettera, et non si douerà
mai stamparla senza farne saper prima una parola a me che quan-
do pure fosse stato vtile che la Reggia li hauesse riueduta un poco
più accuratamente, et corretta, et raccorciata doue era bisogno si
che non uscisse così rozza, et sboccata, et scorretta come la fat-
to ora io non veggo più il processo rimediare. Il medesimo
S. Rocca mi da detto Hieronimo ha stampato un suo libro nel
quale hauea quella disputa molto falsamente mi facesti piac-
ere se con quale occasione mi mandasti quel libro. Dello
stato nostro non posso dire cosa alcuna di nuouo per non in-
tratenir in cose lunghe basta che siamo al solito. Di nuouo si da-
rà quello uolse nota a Sua Santità per molte affettione che
ui porto. Come le prego il S. Dio che la conserui, et prosperi in
sua santa gratia. Di Roma a 12. di Genaro 1581.

Al Vicerè di Sicilia.

Se bene alla giustitia, et conto di N. Sig.re non sarà superflua ogni
raccomandatione non dimeno per la cognitione che ho circa d'esser
fauorito da lei, et per il desiderio di compiacere al Padre Don
Paulo Abbate di Fossa che mi ha pregato, non ho uoluto tar-
dar di mandar di pregar V. Ecc.za ad hauer per amor mio ancora
raccomandato il S. Michele Cicuina Barone di Salicchè

che

che hauendo trouato prigione in Palermo, et insieme la Cau
sa sua, è necessario che con fauore, et mezzi la mandi ad giustitia
fauorita, et aiutata in protettione che io spero affettione di
posto nel grado del Signore Abbate mi resterà obligato a V. Ecc.za
alla quale pregando dal S. Dio ogni contento, et prosperità
Romæ. Di Roma a 12. di Genaro 1581.

Al Conte Cesare Lamberti

Isaac che mi ha mandato V. S. mi è stato carissimo, come non può essere mi
non carissima ogni cosa che mi venga da lei, per la stima che
io faccio di Persona, et di huomo, il quale mi è poco noto
to che non ha bisogno di essermi significato con tali dimo-
strationi con tutto ciò io ne la ringratio grandemente, et ac-
cetto che quando occorrerà cosa in che io possa impiegarmi a
suo seruitio l'haggia con ogni sicurtà di ogni cosa mia et N. S.
Dio la conserui, et prosperi in cielo come le desidera suo di
Roma a 12. di Genaro 1581.

Al Abbate di Fossa.

Sono pregato a raccomandarle appresso V. S. una causa che uerte inanzi a lei
tra SS. Iocani, se bene io so che questa raccomandatione è sono
superfluamente sees che non manca di ogni officio, et di ogni giusti-
tia

tia s'ritrovino, non dimeno poi che questi gentilhuomini non desiderano se non la breve speditione conforme a la giustitia et lo spedir presto è ricolto ad ambe le parti V.S. mi farà cosa gratissima se per amor mio anessa compiacerà per il giusto voler desti gentilhuomini, et mi offerisco, et raccomando pregando a recar le mani per me a Mons.r Ill.mo Legato, et conseguirmi la gratia di S.S. Ill.ma Di Roma a li 28. di Genaro

1581.

Al Vescovo di Carpentras.

Non da adeso mia consolatione a me la lettera di V.S. 25. di Genaro di quello che essa scrive haver preso da le mie per saverne inteso che la si trovi Dio gratia salua da' pericoli de la peste et sano trovandosi questi paesi, et me allegro con lei che Roma sia cominciata a dar volta cosi piaccia al S. Dio di estinguerlo del tutto, et tranquillare una volta questo stato da cotanta tribulatione. V.S. assicura in mantenersi sana, et a conservarsi al bisogno di quei suoi, i quali non possono ricevere se non grande aiuto dal suo valore, da la bontà, et da la diligenza sua. Di me quando io possa far cosa alcuna in servitio suo, s'assigli con quella sicurezza de le deve dare oltre i meriti suoi l'antica nostra benevolenza la quale da me si conserverà sempre come desidero, et so convenirsi a chi fa conto di lei. Et N.S. Dio la prosperi in sua santa gratia. Di Roma a li 28. di Genaro 1581.

Al

Al Vescovo di Borgano.

Mons.r Vescovo Ordescalco mi ha pregato a raccomandarsi a V.S. la causa de la quale contiene nel incluso memoriale. Io so bene che per l'amorevol uso l'anica, et la mia buona natura sempre si contenterà di fare per amor mio cosa a favor di detta causa quello che la salua la giustitia potrà, ma Mons.r Ordescalco medesimo è prelato di qualità tale che questo officio non ha da ricever manco efficacia appresso V.S. da i meriti suoi et da l'innocentia sua, io sentirò non minor particolar consolatione se Mons.r prefato conoscerà che questa mia raccomandatione sia stata accetta a V.S. et di profitto a la causa de parenti suoi. Et N.S. Dio la conservi, et prosperi in sua santa gratia. Di Roma a li 28. Genaro

1581

Il Conte Ercmanico Savorgnano.

Il Cardinale ha posto gran cura in sperare et quietare la buona di Savorgnano, ne la grata per la licenza passata a Gradisca spesso desiderandola, et havendo conseguito di metterla in quiete non ricevette, et li fosse licentiata dal suo ms.r che raccomanda V.S. il quale è tenuto per ducento assai, et ne ha già fatto più d'una, onde il Cardinale non può assicurarsi di lui se non lo lega in modo tale, et egli sarà a essere sforzato a minor quietamento. Per questo riceverà da lui la scientia, et si è scritta debbene anco-

do

rio.

do, la quale egli non dovrebbe ricusar di dare la anima di
stare quieto, et se la pace da gl'adversarij, non la giusta
no è sacrificato grando lo faccio. Per queste ragioni al Cardi-
nale non par per hora di rimettere costui senza la sentenza
detta, se ben li despiace non compiacere in tutto amorevol-
mente al desi-
derio di V.S. alla quale io non rispos la settimana passa-
ta per l'indisposition del Cardinale che è stato alcuni
giorni amalato. Et le bacio le mani. Di Roma a dì 29. Dec.
1581

riv.

Al Procurator di Napoli.

Le reliquie della nobiltà di Cipro sono da ciascuno tanto degne
di compassione, et tanto inclinate dal Sig.re Domenico et paci-
ficamente da V.S. Ill.ma abbracciate con carità tale che troso
essere superfluo il raccomandarle persona alcuna. Non
dimeno essendo stato richiesto più a preghi dal Sig.r suo
per il S.r Nonnoso Strambo di, acciò che con la sua pro-
tettione sia aiutato et impiegato in seruitio de la Ser.ma
Sig.ria con quanto più honore, et commodo suo. Però io
faccio molto volentieri quest'officio con V.S. Ill.ma si
per dar occasione di giovare a questo gentilhuomo con l'
interesse con mia appresso di lei promettendomi de
la cortesia sua che sarà per amor mio si contenterà di fauo
rirlo

rirlo etc. per ricreatia con questa occasione pregandola a
conservarmi l'amor suo et usarli opera mia in quello che Dio
fosse buono in suo seruitio, et N.S. Dio la conservi. Da Ro-
ma a dì 28. di Genaro 1581.

Al Vescouo di Camerino

Io ringratio grandemente V.S. de la buona, et pronta uolontà che
stra verso le cose mie de la Abbatia di Sanofronio, et del buon ani- riv.
mo suo verso di me al quale la mi trouera molto correspondente
sempre che mi darà occasione di impiegarmi in seruitio suo. Quan-
to a le permutationi se bene io le faccio per utilità de la Chiesa,
et sono bene informato che così sia, nondimeno essendo necessa-
rio che ciò constasi giuridicamente anco a lei, et hauendosi per
ciò essaminare più testimonij i quali sarebbono ad molta spe-
sa, et de maggior difficultà condurre a Camerino prego V.S. che
sia contenta mandare un suo notaro fin la onde expedirò
a questo negotio che oltre il beneficio che farà a quella Chiesa
mi obligherà con molto obligo a la sua cortesia. quanto a la
iustitia V.S. sia certa che molto uolentieri di fare tanto più che
Mons.r suo precettor per l'indisposition sua si bene pro-
messe più uolte di farla non potè però mai essequir
quella buona uolontà sua, et io ueramente sto con qual-
che scrupulo che le cose remangano così in suspeso, et

però

preco la prego Sr.e il principal rispetto del suo officio suo
per compiacerne anco m.r Lorenzetti di pigliar questa
fatica, et darmi auviso quando la causa potrò fare per
Sr.e tutti l'informationi serano all'ordine con Sr.e dal S.r Dio
vgni prosperità offerendomi suo, et auiso la per questo
Di Roma a li 28. di Genaro 1587.

Al Cardinal d'Ossa

Due anni sono mentre io ero in Sassoferrato Mons.r d'Aragonia
Gouernator de la Marca, et Mons.r d'Elci Gouernator de l'Vmbria
ordinorno Sr.e i facesse la strada d'una dalla Rocca contrada
a Sassoferrato quella parte che è nella prouincia de la Marca
fu accomodata, et è hoggi ben finita ma a la detta parte per
non essersi iui delli detti Gouernatori bene intesi fu data
non fermossi mano altrimenti, anzi Sr.e sia poco spatio et
Sr.e la Communità di Sassoferrato si mostrano pronta ad es-
seguire circa questo ogni commandamento de' superiori esson-
do gia fatta cauata, et ma la grossa assai, et in commodo de' pas-
saggieri loro Sr.e la seguente notte accorciandosi Sr.e l'hanno il cami-
no facile, et diritto fin'a Senigaglia, et al mare, et perciò io
fatica d'hora, et son di nuouo ritornato a procurar Sr.e sia l'opera
si finisca mi sono preso premura di scriuere a V.S. Ill.ma. Alla qua-
le non lascierò anco di dire per la medesima causa Sr.e altre questa debbia finir anco
la

la strada da Sassoferrato a Fabriano Sr.e per la medesima causa non
s'habbi esecutione, et sa questa ancora Sr.e non è più di sette miglia
si finirà portaria commodo, et seruitio grande a quei paesi, che
hanno seruitù d'unirsi con Fabriano, et intesa in
questa da Camerino. Ma è di mestieri Sr.e io rimetta tut-
to del già detto, et a quanto da V.S. Ill.ma intendendo d'hauer
le solo ricordato tutto ciò con riuerenza Sr.e a lei, con quel
rispetto, et riuerenza Sr.e io deuo et con quella sicurtà Sr.e
mi conuiene la prego scusare, et reciprocia di V.S. Ill.ma
uerso me, con la quale le dico appresso Sr.e grandi ciò da lei s'
apprezzerà perciochè sono seruitori del Vescouato di Nocera
Sr.e risedo in Sassoferrato et saccheggiato sono in questo momento
a fare Sr.e quelle communità per prontamente condiscesero
a fine quest'opera, a la quale hanno anco sommamente cooperato, et
tutto si facesse con prestezza, et diligenza et conforme al coman-
damento di V.S. Ill.ma, a la quale Sr.e humilmente mi rimetto, et
a questa Sr.e bacio humilmente le mani. Di Roma a li 28. di Genaro
1587.

Al Abbate Casei.

Conforme al memoriale Sr.e V.S. mi lasciò nel suo partire Sr.e è seguito
a Mons.r Ill.mo legato circa il far de le strade, et è stata anco
cariata ad un gentil'huomo Sr.e ho fatti il negotio appresso
V.S. Ill.ma del seguito ne sarà ammessa. Vn Hie-
ronimo Cabacini da cagnola di qua circa in Lebriccia

in

in una causa de l'Abbadia di S.ta Croce, et fattola com-
mettere costui a M.r il Cardinale non ha voluto altrimen-
te far revocare detta commissione anzi ha molto caro
che la cognitione sia commessa a lei, et se ben la non esser
necessario che la raccomanda caramente per giustitia, et
li bacio le mani pregandola a far per me l'istessa. Mons.
R.mo di Norcia. Di Roma a li 25. di Genaro 1581

A m.o Gio: Antonio Ricci.

riv. Ho ricevuto con la lettera vostra l'instrumento che noi m'hauete mandato, et ui ringratio assai con di questo com'anche l'offertione che buona uolunta che conseruate uerso di me la quale mi è molto accetta et sempre ch'io possa far cosa alcuna a uostro beneficio lo farò molto uolentieri. Il che sia detto a uoi per uostro fratello. Et Dio ui conservi. Di Roma 4. Nov.e 1581

A m.o Bernardino Santi.

riv. Sono stato a tempo con quella che V.S. ha mandato al Cardinale la quale si è presentata a S.S. Ill.ma da l'amico suo, et le sono state grate per la stima che fa de l'amorevole uezza et qualità di V.S. la speditione del negotio di S.ta Lucia s'è trouato già da Mons.r N.ro di Senigaglia, et è hora in mano del Audi-

tor

tor di Mons.r Ill.mo Rastrenci, dal quale sarà spedito interamente. Io mi offerisco a V.S. di buon cuore in tutto quello che le possa far a suo seruitio, et me le raccomando. Di Roma 4. Feb.o

1582

Al P. Presidente Fossinone.

riv. Se bene N.S. ha dato per Protettore a la congregatione nro. di Santa Chiara, et di tante qualità, che non può hauer bisogno alcuno di opera mia nondimeno la P. V. eccellentissima Padre Rever. sarà sempre essere in me da per continuar sempre la mia deuotione uolontà et in ogni tempo lo Signore iddio, et la congregatione, et ogni cosa potrà sempre ritrouarmi a la sua ubidienza particolarmente ogni uolta che la uorrà far essercitare con la stessa affettione che ho fatto per il passato come più pienamente da detto R.do Padre Procuratore di questa presente hauerà la lettera di V.P. ecc.ma. onde rimettendomi a quello che da lui le sarà scritto me le offerisco, et raccomando. Di Roma a li 17. di Febraro 1582

Al Gouernatore di Siena.

riv. Il Signor medesimo è poi uenuto a Roma et per la dirittezza, et prudenza sua fa esser inteso, di modo che con l'autorità di V.S. Ill.ma, ne l'opera mia sarà più necessaria ne negotio di che accordo. Ha tutti i lor la buonamente di V.S. Ill.ma quando è più

sincera

sinezza, et più presto, tanto più facilmente s'habbi al fine da sciarse
col sia di essi cosa nata, io non resterò anco per questo d'essa mia di
far quello che s'conuiene all'opinione che V.S. Ill.ma mostra di me
co' mi s'conuerebbe mostrar da Dio grazia
da desiderare, di poter seruire a lei in
qualche cosa che potesse meglio dar segno dell'affettione, et riue-
renza che io le porto. Di Roma alli 4. di Febraio 1587.

Di V.S. Illustre

Affe.mo Seruitore Horatio Neodoro.

Per mano del Secretario di Mons.r Ill.mo Cardinale di Modena sono
capitate la lettera di V.S. con la copia del Decreto fatto da la Re-
gia Camera intorno a i debiti di Polonia, et per il medesimo mezzo
s'mandata copia all'S.r la quale ringratio prima grandemente
de la diligenza che ha usato essi in seruitio mio, et del'auuiso et
auuertimento che m'ha dato, assicurandola che non sarò man-
co l'affettione che m'dimostra che il seruitio che fa a le cose mie
et dove mi s'darà occasione di ricompensarlo con buona uolon-
tà sua sia certa che non lascierò mai di farlo. Per proceder in questa
causa con tutto il rispetto, et cautela che si può mi saria molto
caro intendere il parere di V.S. sopra questo punto, se giusta-
mente mi competa attione di farmi assignar tanta somma di questi
g.ri de mi asseguri il pagamento, ancor per l'auuenire e mi pagi
il passato, ouero se fusse conueniente andar con riceuerne dilini-
tij da la Regina contra il Capitolo, et perciò che si sarà di più uolon-
tà

dori a capitolare per che bisogno ne habbi, et assicurarmi
di questa pensione da cui del Re Segismondo per me desidero
poco d'hauerlo per auuiso prima di questo, et mi consolerò et poco mi sa-
rà restato prima che io possi più oltre intendere il consiglio, et opini-
one di V.S. per mio contentamento più certo, et auuenire, et con maggior
mia satisfattione. Per sua Cor.tà mando a V.S. una lettera secon-
do che la mi ricorda il contenuto de la quale mi rezza da la copia
di essa che sarà in somma tutta credenza di lei che poco poi a
bocca espone a S. Cor.tà quanto giudicherà seruire del negotio ma
sarebbe inconueniente mia che acciò l'acqua non si presentasse sì auan
per necessità et massimamente essendo possibile che gli altri non
sionari domandassero il medesimo insegnamento, et stimo per
impertinente perciò in tal caso è ben fatto prouedersi d'esso
prefatto a gl'altri, che per tutto io rimetto mi la prudentia et
amoreuolezza di V.S. che trouando nel fatto pigli quel
partito che a lei parerà più espediente, ma mi sarà in ogni
caso gran piacere a scriuermi il parer suo come di sopra
dico, con che mi le offero, et raccomando. Di Roma alli 10. Febr.o
1587.

Al Vicere di Napoli.

Per non hauer l'Ecc.za V. con larga lettera di seruitio al S.r Horatio
Neodoro che per nome mio le parli di quanto mi occorre al presen-
te in torno a la pensione mia sopra l'intrato, et beni che ha nel

Regno

Degno la Ser.ma Regina de Polonia. Prego l'Ecc.za V. a prestar
li fede in questo negotio come farebbe a me stesso, et in quello che
quietamente può apprestare il suo favore come in me sempre
ha dimostrato. Et N.S. Dio conservi, et prosperi l'Ecc.za V.
in sua santa gratia. Di Roma a' 10. di Febraro 1591.

Alla Regina di Polonia.

Havendo Mons.r Vescovo di Nocera, et il S.r Scipio communicatomi
gli negotii di Napoli, ne hanno ragionato lungamente
con loro, et credo, et essi ne scriveranno alla M.tà V. non
dimeno io ho anco pregato Mons.r Nuntio che ne parli per
mio nome. La supplico a prestar fede a quanto le dirà, et le prego
dal S.r Dio ogni consolatione. Di Roma a' 10. di Febr. 1591.

Al Nuntio di Polonia.

Li giorni passati feci scrivere a V.S. del negotio del S.r
Alessandro dal Oscetto nostro, et quale io ragionai lun-
go spatio, et occorrendo, hoggi con occasione risposta
da lei, la quale prego che faccia opera d'intendere con
quella destrezza che lei sapera il detto negotio, perche
ne faccia cosa sommamente grata, et a esso S.r Alessandro,

et

372

che con la sua Dacanno a V.S. assai largo ricapito d'in-
trare in questo maneggio, gl'infinite disordini, che nascono ogni
hora, e cose di Napoli, come altre volte si trova già ridotto
a perdersi la causa de' Burgensatici, che importa 6. ducati
la quarta de gli argenti, che importa da 3.ma persona, che
si sono fatti un'essamine di testimonii, e quali non s'in-
tendono, e hanno per nome della Regina, et senza alcun in-
terrogatorio, et V.S. sa quanto difficilmente in quel paese si
rimedij, anco
difficilmente si quieta, con tutta la diligenza alla fab-
rica di testimonii, non che non lasciarlo così tranquillamente
esaminare alla parte senza fare i debiti rimedij. V.S. vede-
rà appresso il decreto fatto ultimamente sopra i donativi di Sog-
giù, nel quale si obliga la Ser.ma Regina a non provocare, vede-
re, ne la Regina Dona sua Madre per intermedia persona,
legge alcuna Regia, che in Napoli non sarà così facile a pro-
vare, come non sarà facile alla Regia Corte d'aquietare ordi-
dini, concernenti, et provedimenti gli Agenti della Ser.ma Regi-
na per servitio di sua M.tà, et de gli pensionarij, anzi per
che il commodo, et non commodo è comune, ma ogni vo-
lta che seguirà qualche decreto, o risolutione contraria vengono
subito a dolersi di pensionarij, et specialmente di me, et
loro dicono, come che essi noi non siamo, egli sarebbe ricorso
li detti gli.ni de' Fratti decorsi, et per tanto gli pensionarij loro
prima, et principalmente per le parole espresse de le patenti del

Re

De Sigismondo, et il tacer io, et tirarmi da parte non operare
cosa alcuna se non aspettar l'adito de gl'altri creditori che di
nuovo sorgono, et a Napoli sarà dato orecchia ad ognuno che
dimanda. Hora instando la Mtà S. che se le restituisca il ca-
pitale, con l'incerto stando il decreto che s'inuestisca di effi-
cace, non può specular presto, et precisione quanto a me io non
solo tengo per certo che in Napoli non sia per ottenerlo,
ma che ufficialmente si verrà mai a conclusione di rimborsar quel
capitale onde i denari restarà morti con evidente, et no-
tabil danno di S. Mtà la quale se vuol riedar esito di questo
negotio conuien le mandi di Spagna un'ordine espresso del
Re Catco che mandi da uoce, et in modo che il comandamento
di S. Mtà habbia esecutione, et cauar tal ordine ci uorria un
Ambasciator espresso il quale fosse Senatore, et persona
destra intelligente, et efficace, et che andasse non solo per
parte de la Regina ma per nome del Re come marito inter-
essato ne le cose spettanti al seruitio de la moglie, et trat-
tasse questo negotio come cosa di stato, che così forse potria suc-
cedere che il Re fat.o per honore, et reputation sua si risol-
uesse una uolta a dar fine a questo negotio, altrimenti io tengo
che sia per andarsene in infinito senza che mai le ne venga
a capo. Io sono sempre stato di questo parere come sa Mons.
r Illmo Orsola fin quando egli era in Spagna, et l'ho più uolte det-
to a questi ministri de la Ser.ma Regina ma per questo appunto
alcuni

alcuni di essi han fatto, et fanno tuttauia mali offitij cercando di
tocarmi la fede appresso S. Mtà per seruitio de la quale io sò di
hauer sempre fatto sinceramente quanto ho potuto, et lo fac-
cio ne l'auuenire sempre. Desidero che V. S. sia contenta
informar la Mtà S. et di questa opinion mia et di quello che
da V. S. intenderà meglio che da me sarà considerato intorno a questo
negotio et al decreto del quale io le mando copia, et bacio humil
S. Mtà de la buona intention mia uerso il suo seruitio. Et le mando
a questo effetto una lettera credentiale rimettendo a quella che le sa-
rà data da lei a la quale con questo mi offero, et raccomando di Ro-
ma alli 10 di Febraro 1591.

Di V. S.ria

Aff.mo Colombo.

Ho riceuuto le lettere di V. S. a tempo di poterle procurare la raccomanda-
tione che desidera al Re. Et anco in tempo di mandarghela con-
questa, ma con la seguente posta nedero che la sia compiaciuta di
quanto desidera, et merita specialmente la me per la perpetua amo-
reuolezza sua. Che N. S. Dio la conserui. Di Roma alli 10 Feb.o
1591.

Di V. S.ria

Aff.mo Guidi.

Amo non può essere se non carissima qualunque cosa accerchi, et congiun-
ga maggiormente l'amor che io porto a V. S. et la mia affettione

sua

...sua nesso di me, et de le cose mie onde non solo io consentirei
...volentieri a quello che la mi inviita di tenere suo figliuolo a bat-
...tesimo mercecchè questo invito da lei per gran pegno de la sua
...constante volontà e buono che essendo V.S. giudice de le cause
...che spetta la corte Abbadia, et dovendo esser de valore o eccellen-
...za a la giornata, io non vorrei che per questa parentela spirituale
...la ragione poi avenendo esclusa, et allegata sospetta con pre-
...iudicio de la giustitia, che ordinariamente esse da l'integrità
...et sufficienza sua. Questo rispetto mi è parso degno di farlo sape-
...re a V.S. da la quale credo che sarà approvato et che da esso lacc-
...rescerà la confidenza che di me in lei. Che Dio la conservi. Di Roma
...li 18. di Febraro 1581

Al Vescovo di Terracina.

riv. Come lo scritto a V.S. per i suoi ordinarij da. Alla ... io mi contento tut-
to quello che a la S.V. parerà, et resterò satisfatto di qualunque somma,
mandandomi quella spesa fatta a la casa di quello che ci casi a Roma
mi da intendere V.S. sia contenta informarsene, et procurare che dal-
canto mio si spenda quello che il giusto richiede che io ne resti
contentissimo parendo a noi non si dia maggior gravezza che a gli
altri, et me le offero et raccomando. Di Roma a li 18. di Febraro 1581

Al S.r Aluis.o Mieli.

riv. Io so bene che V.S. è di tal [consienza] et di tal diligenza ne l'udire
ricercationi

...richercationi de la giustitia che ogni raccomandatione appresso di lei
...superflua nondimeno essendo io pregato a raccomandarle la causa
...del Conte Carlo Capella acciò che sia contenta nominar a l'espe-
...ditione, et non potendo mancare di far seco questo officio se ben
...io non ho notitia di detta causa la prego che in quello che può per
...giustitia sia contenta favorir il detto Conte. Che le mi offero
...et raccomando. Di Roma a li 18. di Febraro 1581

Al Borgese.

Io ricevei dal m.o Ludovico vostro Nipote quando fu in Roma che voi 110.
procuraste presso lei con ogni mezzo della S.r Conte. Alessandro
dal favore del Ill.mo d'Este per che giusti rispetti mi ritenne-
no di usare inanzi l'intercessione del Cardinale mio S. che m'accre-
scerà non fossero io non harei rispetto di essere rifiutato da
voi, ma harei da me stesso presa l'altra intercessione per il molto
desiderio ch'io ho di ogni vostro beneficio, et specialmente di que-
sto ritorno a la patria, con animo che mi riconosciate per quale
siano s'io non fossi persuaso che voi mi credeste, et riconos-
ceste de l'animo mio pero io non ho voluto che voi faceste prova di mutar-
mi costhi de la seruitù vostra, et de l'autorità appresso del Conte
Alessandro per ritenervi il favore del detto Ill.mo da Este.
Senza che io ne l'harei da procurare di qua, anzi ho l'ottenerlo,
dato mano assai che io non manchi d'aiutar la cosa in presenza

quanto

quanto per me si potra, et è quanto io da dirui in risposta di la sua gratissima lettera. Che Dio ui conserui. Di Roma a dì 18. di Febraro 1581.

A m.r Ludouico Corsarini.

riv. Hebbi quello che V.S. mi ha scritto da la risposta di suo Zio io aneora
Io riceuuto lettere sue, a le quali rispondo questa sera, et li dico
quanto io giudico esser seruitio suo per il quale io fuo sempre
uolentieri tutto quello che per me si potra. A V.S., et a li SS.ri suoi
padri mi offero, et raccomando. Di Roma a dì 18. di Febraro 1581.

Abb.a di Lyon Capponi.

riv. Ho tardato a scriuere a Sor.a Argentina secondo ui ricordo di V.S.
per hauer aspettato quello che Mad.a Verginia prometteua
farmi sapere circa la richiesta fattali da V.S. per nome mio ma
non essendo comparso mai lettera alcuna sua, et non parendomi
di cominciare il secondo negotio fin che non sia finito il primo
non ho uoluto piu tardare a far risposta a la lettera di V.S. et rin-
graziarla de l'amoreuole cura che si pigli di questa nostra imbar-
catura et insieme scusarmi seco de la molestia ch'io gli ne
do, se bene mi par superflua questa scusa a la molta cortesia
sua. Ho riceuuto lo scritto di Mad.a l'Abbadessa et mi è ca-
ro ma piu mi sara hauer quello ch'io ricerco di Mad.a Verginia,

et

et essa anco piu seruitio di lei il fatto, et non douerria esser bisogno di ri-
chiederlo piu d'una uolta. Come io ho hauuto questa da lei secondo a suo
desiderio. Io ho inteso dal S.r Horatio che la Donna ha preso di-
nuouo V.S. in protettione assai, et desidera grandemente intendere
che di nuouo ne sia liberata. Il Cardinal mio S.r ho fatto la
raccomandatione di V.S. et ho la salutata caramente et l'ama et
la stima quanto merita il ualore, et la bontà sua. Con li baci le
mani. Di Roma a dì 20. di Febraro 1581.

Al Cardinal Sforza.

Gl'obligh.i che io tengo a V.S. Ill.ma et la gratia che la uuole che io
habbia sees e così nota et io non posso difendermi da le richieste
che mi sono fatte di raccomandatione, et di intercessioni appres-
so di lei fin di lombardia sono pregato da persone di autorità, et
di merito a raccomandare a V.S. Ill.ma una causa beneficiale che
ha il S.r Ascanio Fascioli col Commune di Borgo a Donino de
la quale essa è giudice. Io so che appresso di lei la raccomanda-
tione sua ne la bontà de la causa, ne la ragione, nondimeno io
resto obligato a V.S. Ill.ma di ogni giusto fauore che si degna-
ra fare al sudetto gentilhuomo per sodisfattione di chi mi
ha raccomandato. Che pregando a V.S. Ill.ma ogni prosperità li ba-
cio humilmente le mani. Di Roma a dì 22. di Febraro

1581.

A m.r Gino Capponi.

rio. Jo rispondo a quel che mi scrive Mad.a Veginia, et le dico volerle in ogni modo da lei lo scritto del quale mando copia all.a V.S. ill.re Honorato, et prego lei che sia contenta accommodarlo nel modo che più le piace, et farglielo fare. Questo al suo uxio se suoi seguaci facanno quel che denno uccio lei io ancora non manchero d'aiutarla V.S. di gratia mi perdoni di questo impaccio che le dò di cosa si leggiera, ecceda che me lo fa fare non solo la confidenza de la cortesia sua, ma l'animo mio di servire a lei in quello che io potessi, le bacio le mani. Di Roma a li 24 di Febraio 1581.

Al Padre Don Loys di Mondora.

rio. Dal S.r Bandini ho ricevuto le quattro regie di V.P. de le quali non tanto la ringratiarei quanto mi dorrei seco che in tanta amicitia non sia corsa, in tanto tempo io non habbia ricevuto altra lettera sua se io non ho creduto quello che la scrive d'havermi scritto molte altre volte. Hora io mi rallegro con la P.V. che sia bene, et che habbia ricevuto tanto honore da la ricevuta che fa il S.r Ascanio, et ne le lettere, et in ogni cosa, di che io sento ricevamene gran consolatione per l'affettione che io porto al Ser.mo S.r Marc'Antonio, et a tutta la casa. Così il S.r Dio li conceda gratia di continuare, et adempire la speranza che gli è data di lui. Da N.S. desidero, che mi conceda l'antica benevolenza che ma portato, et che alcuno volta mi dia nuova de lo stato suo, il quale il S.r Dio le prosperi sempre in sua santa gratia. Di Roma a li 24 di Febraio 1581.

A m.r Mario Vmolio.

Ho ricevuto due lettere di V.S. questi giorni con li soliti annessi de' quali la ringratio grandemente. Il nuovo Collettore che io seppia non è dechiarato ancora. Il tiene che Mons.r Graciam Mario rimarrà in quel loco. Se si spiccherà persona alcuna di qua io non mancherò di far caldamente l'officio che V.S. mi ricerca, et anco ne scriverò al sudetto Mons.r come scrive che a lui sia dato quel carico per le cose nostre mie assai spero che anco per mio amore acceta volentieri la fatica di V.S. che Dio la conceda. Di Roma a li 24 di Febraio 1581.

Al Padre Don Angelo

Se bene che l'amore de la P.V. sarà il medesimo di sempre ancora che adesso tutti simus ubi remoti. Come può essere sminuita la facultà di scrivere ma non già la nuova la quale sarà perpetua, et conoscerà la singulare carità,

et

et bonca del mio Padre. Don. Agostino, el quale attenda pure
a uiuere, et a conseruarsi sano che duodecim sunt horæ dieci.
Ho caro intendere da uoi che siate amato, et ben trattato
da Mons.r Ill.mo Vescouo, et buon cio ne ero certissimo
senza altro sapendo qual sia l'humanità di quel S.r
et quanta sia la dolcezza, et suauità uostra. Dio ui sab-
bia in sua gratia sempre. Di Roma alli 25. di Febraro 1551.

Al Conte Lionello Manfroni

L'amicitia, et buono seruitio che V.S. m'offerisce con la sua lettera
ui ho, che mi facia tieni, et per la parentella che tabbiene
col Cap.n Giulio Cesare, et più per rispetto de la per-
sona sua, è stata molto accettata in molto grado et ne sen-
to molto obligo a la sua cortesia il quale obligo mi sa-
ra molto caro che V.S. mi dia modo di pagare con coman-
darmi alcuna cosa che io possa fare a seruitio suo, et
in ogni caso si promecta di me sempre un'amoreuolissi-
ma uolontà uerso lei. De l'auuiso che V.S. non so come
io possa ualermi a beneficio del Conte Jacomo, per-
che quella Chiesa non porta pensione, et si perche gauisi
sono grati per i fauori del Palazzo non per gli abeni-
ti, et non conoscendo l'intercessione di V.S. sarà forsi sta-
ta che io usi il detto auuiso a commodo mio mais sono

scato

scato sempre, et sono hora più che mai molto lontano da simili pen-
sieri tanto per non essere di qualità per caricarmi di quanto per
essere di animo alienissimo. Ringratio nondimeno V.S. del
buon animo suo et per sempre me le offero, et raccomando.
Di Roma alli 25. di Febraro 1551.

Al Cardinal di Cono.

Jo harei sentito grauemente la morte de l'Ill.ma et Ecc.ma Madama riu.
ma Leonora per la particular perdita che ho fatto io di una
sua mia di tanta qualità et de la cui gratia mi teneuano fauo-
rito, et honorato tanto, ma sapendo in che modo il Sig.r Dio
la portato a S. Ill.ma che così teneramente et giustamente
l'amaua non solo come sorella ma come Principessa di bontà
et altre singulare non posso dire quanto dispiacere io n'habbia
sentito la prudenza di V.S. Ill.ma non ricerca
consolatione io me ne rimetto di essa con lei, et aspetto
di consolarmene il ritorno suo, et con sera alla presen-
tialmente quanto io sono obligato a la infinita cortesia sua,
et humilmente le bacio le mani. Di Roma al p.° di Marzo 1551.

Al Vescouo di Reggio.

Il Conte Francesco Maria da Tala desidera ottenere gratia riu.

da

dal N.S. d'esser nominato sestano a quello luogo vacante
nel Collegio di Reggio in Bologna, et spera ottenerla per l'
intercession mia, et me n'ha fatto pregare strettamente da ell.
io desidero molto di gratificare a ell. aggiungendo anes
ell. per quello mi scrive il detto Conte è giovane di buona
qualità et già bene incaminato ne le lettere hauendo studiato
due anni in Parigi mantenuto dal S.r Marchese d'Este, et
gentil huomo poverissimo, et ell. non ha modo da condurre inan-
zi li studij suoi da sè io prego V.S. a voler lo favorire
di questa causa per mio amore, et aiutare un giovane così
ben nato, et così ben disposto, ell. farà anes insieme cosa de-
gna de la bontà, et carità sua, et N.S. Dio la conservi.
Di Roma al primo di Marzo vcxxi.

Al S.r Marc'Antonio Colonna.

riv. Così nota l'affettione di V.Ecc.za piacer portarmi et è spesso
richiesta l'intercession mia per ottener gratia da lei.
Hora io sono pregato da persona ch. grandemente desidero
compiacere di raccomandare a l'Ecc.za V.ra Vittorio Va-
leo di Palermo acciò ch. la sia servita concederli un'offi-
cio di m.co di Piazza. Mi si dice ch'è persona honorata et
meritevole, et ch. ha essercitato altre volte il medesimo
officio con molta fede, et laude sua, et satisfattione
di

de la Città onde, et per questo, et per rispetto de la persona
che me ha pregato a far con V.a Ecc.za questo officio io rice-
verò in molto favore dalei ch'ella gratificherà il suddetto m.r
Vittorio, et ne resterò grandemente obligato. Et N.S.
Dio la conservi, et felicisi. Di Roma al p.mo di Marzo vcxxi.

A m.r Alessandro Cantarini.

La vostra lettera di 20 del passato mi è stata resa solamen- riv.
te questa sera di notte. Mi è dispiaciuto il sentirvi
essere in Città di Castello, et ringratio Dio poco mancò che
non vi habbia fatto contentare, massime ch. per quello che voi ne
scrivete la notte è stata necessaria, et disgratia mia che non lanci
il soffondervi. Hora vi mando con la presente vostra lettera del Cava-
liere mio Sig.re Scrivo al Governator di Castello in vostra
raccomandatione. Mi sarà caro intendere che arrivi a tempo,
et che vi giovi, se l'harei mandata anco prima si prima Sarà
si ricevuta la lettera vostra. Et Dio vi conservi. Di Roma
a dì 4. di Marzo vcxxi.

Al Duca d'Urbino.

Un Sanese Contadino di Sasso forato si trova bandito da lo stato
di V.Ecc.za per un homicidio commesso da lui casualmente.

Per

per esser lauoratore de l'Abbadia mia di S.ta Croce Mons.r
mio Ill.mo Sforza le feci gratia a mia intercessione che potesse
stare per alcun tempo ne la prouincia de l'ombria il quale
tempo essendo per spirare, et desiderando il padre di leuarlo
di sotto i preiuditij de' banditi m'ha fatto pregare ch'io le
raccomandi a V. Ecc.za accioche sia seruita di comandare
ch'egli sia ad messo a qualche honesta compositione poiche
ha gia passato il quarto anno de l'esilio, et ha la pace da la
parte, et il delitto suo non è di mala qualita. Per esser egli
pouero huomo, et operario ne beni de quell'Abbadia et per la
sicurta che mi conceda la molta cortesia di V. Ecc.za io non
ho saputo negarli questa raccomandatione la quale io faccio
anco per uolentieri per accrescere ogni giorno maggiormen
te gl'obligh ch'io porto a V. Ecc.za et a la uolunta che li è
sempre piaciuto di portarmi. Et N. S. Dio la prosperi, et con-
serui in sua santa gratia. Di Roma a li 4. de Marzo 1581.

Al Vescouo di Crema.

Alcuni amici miei mi ha fatto sapere che essendo proposto a V. S. R.ma
per Capellano un prete dal Borgo S. Sep.co che al presente hab-
bita in Padoua, essa ha mostrato che le saria caro hauer testimonio
da me de la persona sua. Ioueramente non lo conosco, et non
posso darne conto a V. S. R.ma con certa notitia, ma hauendone

dimandato

dimandato qui ad alcuni de' nostri che n'hanno pratica
n'ho sentito buona relatione cosi ne' costumi come ne
la sufficienza de la sua professione il che quando sia
conforme a quello che costi ne è referito a V. S. R.ma io
non posso fare di non raccomandarglielo per la parte
ch'io hauero nel fauore che la li fara a seruiti di lui,
et pregandola a conseruarmi la gratia sua le bacio le
mani. Di Roma a li 8. de Marzo 1581.

Al Vescouo di Ferrara.

Prego V. S. che sia contenta hauer per raccomandato li Baron-
cini da Lucca in una causa che hanno piadente inanzi a lei
et per quanto la giustitia comporta fauorire, et protegere
le buone ragioni loro che per essere raccomandati a me da
persona a che io molto desidero compiacere mi sara grande-
mente caro che sentano giouamento appresso lei da la mia
intercessione, Et Dio la conserui Di Roma a li 11. de Marzo 1581.

Al Cardinal Paleotto.

Il S.or Camillo Paleotto è gentilhuomo da se di conditione, et di
merito tale, che se li deue da ogn'uno honore et beneuo-
lenza, et da me specialmente per la particular affettione

che

ch'egli si compiace di portarmi. Ma aggiungendosi a questo ch'egli è fratello di V.S. Ill.ma le virtù, et lo splendor de la quale possono rendere meriteuoli i suoi quando anco non fossero per se stessi così degni io non veggo hauer fatto se non parte di quel che son tenuto in honore, et offerirmi al S.r Camillo, et il ringratiamento ch'è piaciuto a V.S. Ill.ma di farmene, è effetto de la bontà, et humanità sua, et de l'antico amore che s'è degnata sempre mostrarmi il quale debbe da me esser hauuto in tanto maggior pregio, quanto V.S. Ill.ma non si contenta d'amarmi sola, ma mi procura et mi acquista anco la beneuolenza de suoi onde mi conuien rendere doppie gratie a la sua benignità come faccio con tutto l'animo, et baciandole humilmente le mani prego il S.r Dio che la conserui, et prosperi ne la sua santissima gratia. Di Roma a li 11. de Marzo 1580.

Lettere

26